SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME CINQUANTOTTESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO-*ter*

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LVIII (*)

Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (*Moro-ter*).

- Casa circondariale di Cuneo: interrogatorio di Emilio Getuli del 21 gennaio 1983 ..... *Pag.* 3
- Casa di reclusione di Fossombrone: interrogatorio di Dario Corbella del 22 gennaio 1983 ..... » 5
- Casa circondariale di Maiano: interrogatorio di Carlo Giommi del 24 gennaio 1983 ..... » 7
- Casa circondariale di Maiano: interrogario di Andrea Usiello del 24 gennaio 1983 ..... » 10

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Mehemet Alì Agca del 27 gennaio 1983 . » 12

Tribunale di Trani - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Guglielmo Casciello del 27 gennaio 1983 ..... » 15
- interrogatorio di Renato Di Sabato del 27 gennaio 1983 » 17

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Spartaco Brancali del 28 gennaio 1983 (*percorso politico*) ..... » 19

Casa circondariale di Cuneo:

- interrogatorio di Michele Tartaglione del 1° febbraio 1983 ..... » 25
- interrogatorio di Dario Santilli del 1° febbraio 1983 .... » 27

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espostivi.

Casa circondariale di Nuoro:

- interrogatorio di Marcello Capuano del 5 febbraio 1983 *Pag.* 30

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Ivo Nibbi dell'8 febbraio 1983 (*carcere di Spoleto*) ..... » 31
- interrogatorio di Giorgio Benfenati dell'8 febbraio 1983 » 34
- interrogatorio di Paolo Meniconi dell'8 febbraio 1983 (*Chiara Palmas*) ..... » 36

Casa circondariale di Voghera:

- interrogatorio di Susanna Berardi dell'8 febbraio 1983 . » 38
- interrogatorio di Anna Rita Marino dell'8 febbraio 1983 » 39
- interrogatorio di Irina Di Giulio dell'8 febbraio 1983 ... » 40

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Gino Aldi del 9 febbraio 1983 (*viaggio di Giovanni Senzani in Francia*) ..... » 41
- interrogatorio di Giuseppe Palamà del 9 febbraio 1983 (*attentato al Collocatore di Roma*) ..... » 44

Casa circondariale di Nuoro:

- interrogatorio di Giuseppe Scirocco del 10 febbraio 1983 » 46
- interrogatorio di Gianfranco Mattacchini del 10 febbraio 1983 ..... » 47

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Antonio Marocco del 12 febbraio 1983 » 49
- memoria di Gino Aldi ..... » 51

Casa circondariale di Fossombrone:

- interrogatorio di Giuseppe Federici del 14 febbraio 1983 » 66

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatori di Luigi Scricciolo del 19 e 21 febbraio 1983 (*con allegati*) ..... » 67
- interrogatorio di Mehemet Alì Agca del 21 febbraio 1983 (*attentato a Lech Walesa*) ..... » 85
- interrogatorio di Serghei Antonov del 21 febbraio 1983 » 89

Casa circondariale di Cuneo:

- interrogatorio di Lorenzo Calzone del 21 febbraio 1983 » 91

Carcere di Paliano:

- interrogatori di Antonio Savasta del 5 giugno e 18 agosto 1982 (*rapporti internazionali; Vanni Mulinaris; Hyperion; Mario Moretti; armi*) ..... *Pag.* 93

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 24 febbraio 1983 . » 104
- comunicazione giudiziaria a Todor Ayvazov ..... » 109
- comunicazione giudiziaria a Ivan Dontchev ..... » 111
- comunicazione giudiziaria a Jelio Kolev ..... » 113

Legione dei Carabinieri di Roma:

- rapporto n. 0136017/18-30 «p» del 28 febbraio 1983, con allegati (*accertamenti relativi a Todor Ayvazov, Ivan Dontchev e Jelio Kolev*) ..... » 115

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Antonio Savasta del 3 marzo 1983 (*Libero Maesano - Claudio Avvisati - gruppo del Tiburtino*) » 118
- interrogatorio di Walter Di Cera del 3 marzo 1983 ..... » 120
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 3 marzo 1983, con allegati (*Fronte carceri - avvocati; Francia; OLP*) ..... » 121
- interrogatorio di Giovanni Marceddu del 3 marzo 1983, con allegati (*percorso politico*) ..... » 133
- interrogatorio di Emilia Libera del 4 marzo 1983 ..... » 174
- interrogatorio di Paola Elia del 4 marzo 1983 (*Lech Walesa*) ..... » 176
- esame senza giuramento di Salvatore Scordo del 23 giugno 1982 (*Luigi Scricciolo*) ..... » 179
- interrogatorio di Salvatore Scordo del 4 marzo 1983 (*Bulgaria; visita di Lech Walesa in Italia; Luigi Scricciolo*) » 181
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 4 marzo 1983 (*Lech Walesa*) ..... » 189
- confronto tra Luigi Scricciolo e Salvatore Scordo del 4 marzo 1983 ..... » 191

Tribunale di Venezia:

- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 7 marzo 1983 (*rapporti internazionali; armi; sequestro Dozier; avvocati; omicidio Taliercio*) ..... » 195
- interrogatorio di Luigi Scricciolo dell'8 marzo 1983 .... » 203

Procura della Repubblica di Nuoro:

- interrogatorio di Gino Aldi del 31 marzo 1982 (*brigata di campo di Nuoro; introduzione di esplosivo nelle carceri*) » 209

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 10 marzo 1983 (*Michael Ledeen*) ..... *Pag.* 211
- interrogatorio di Fabio Raccosta dell'11 marzo 1983 (*onorevole Mancini*) ..... » 221
- interrogatorio di Enrico Fenzi dell'11 marzo 1983 (*brigata di campo; NATO; sequestro Dozier; ricovero di Natalia Ligas; rapporti con la criminalità organizzata*) ... » 223
- interrogatorio di Federico Ceccantini dell'11 marzo 1983 » 226
- interrogatorio di Serghei Antonov dell'11 marzo 1983 (*attentato a Lech Walesa; Luigi Scricciolo*) ..... » 227
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 14 marzo 1983 (*macchine da scrivere; NATO; Michael Ledeen; Loris Scricciolo*) ..... » 233

Casa circondariale di Cuneo:

- interrogatorio di Vittorio Bolognesi del 18 marzo 1983 . » 240

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Mehemet Alì Agca del 19 marzo 1983 (*Vassilev Kolev - Serghei Antonov*) ..... » 242
- posizione giuridica di Anna Maria Prosperi ..... » 245
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 26 marzo 1983, con allegati ..... » 246
- interrogatorio di Mehemet Alì Agca del 28 marzo 1983 (*Jelio Kolev; casa di via Galliani*) ..... » 277
- confronto tra Mehemet Alì Agca e Ivan Antonov del 28 marzo 1983 ..... » 279
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 7 aprile 1983 ..... » 282
- interrogatorio di Natale Stefano Laudenzi dell'8 aprile 1983 ..... » 288
- interrogatorio di Saverio Saporita dell'8 aprile 1983 .... » 290
- lettera di Federico Ceccantini in data 13 aprile 1983 inviata ai giudici Ferdinando Imposimato e Rosario Priore ..... » 292
- interrogatorio di Salvatore Scordo del 14 aprile 1983 .. » 296
- interrogatorio di Fausto Caroti del 19 aprile 1983 ..... » 304
- lettera di Massimiliano Corsi al giudice Rosario Priore in data 21 aprile 1983 ..... » 305
- interrogatorio di Antonio Savasta del 26 aprile 1983 («*prigione*» *di Moro - Laura Braghetti e Prospero Gallinari*) » 306

Tribunale di Napoli:

- esame senza giuramento di Giancarlo Sanna del 3 giugno 1982 (*colonna napoletana e Fronte carceri; sequestro Cirillo*) ..... » 309

Carcere di Paliano:

- interrogatorio di Alfredo Buonavita del 5 giugno 1982 («*Superclan*» - «*Collettivo politico metropolitano*» - «*Sinistra proletaria*» - *Renato Curcio* - *Mara Cogol*) ..... *Pag.* 316

Gruppo carabinieri di Napoli:

- interrogatorio di Alfredo Papale del 5 giugno 1982 ..... » 320

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Mauro Scarpellini dell'8 giugno 1982, con allegati (*Paola Elia*) ..... » 322

Tribunale di Napoli:

- interrogatorio di Giovanni Planzio del 9 marzo 1982 ... » 330

Tribunale di Venezia:

- esame senza giuramento dell'Abbè Pierre *alias* Henri Grones del 9 giugno 1982 (*Vanni Mulinaris, Duccio Berio, Corrado Simioni, Hyperion*) ..... » 331

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Patrizio Peci del 14 giugno 1982 (*appartenenza alle BR di alcuni avvocati*) ..... » 333
- interrogatorio di Rosaria Perna del 17 giugno 1982 (*Natalia Ligas*) ..... » 336
- interrogatorio di Pasquale Aprea del 17 giugno 1982 (*Natalia Ligas*) ..... » 339
- esame senza giuramento di Mauro Scarpellini del 18 giugno 1982, con allegati (*relazione di Paola Elia su «Militarismo americano ed economia»*) ..... » 341
- esame senza giuramento di Massimo Gorla del 23 giugno 1982 (*Bulgaria - finanziamenti a DP*) ..... » 393
- esame senza giuramento di Silvano Miniati del 23 giugno 1982 (*Bulgaria - Luigi Scricciolo*) ..... » 396
- lettera di Silvano Miniati al giudice Ferdinando Imposimato in data 24 giugno 1982 ..... » 399
- esame senza giuramento di Andrea Barberi del 23 giugno 1982 («*Panorama*» - *avvocato Edoardo Di Giovanni*) .... » 404
- esame senza giuramento di Giorgio Siccardi del 23 giugno 1982 (*coniugi Scricciolo*) ..... » 406
- esame senza giuramento di Livio Zanetti del 23 giugno 1982 («*L'Espresso*» - *studio legale Di Giovanni - Lombardi*) ..... » 408

- esame senza giuramento di Biagio Berrafato del 23 giugno 1982 (*clinica Villa Sandra - Carmine Fiorillo*) ... *Pag.* 409
- esame senza giuramento di Maria Letizia Camilli del 23 giugno 1982 (*clinica Villa Sandra*) ..... » 411
- esame senza giuramento di Gaetano Rosi Bernardini del 23 giugno 1982 (*clinica Villa Sandra*) ..... » 413
- esame senza giuramento di Domenico Cirulli del 23 giugno 1982 (*Luigi Scricciolo*) ..... » 415
- esame senza giuramento di Dante Rossi del 23 giugno 1982 (*Bulgaria*) ..... » 417
- esame senza giuramento di Giuseppe Ferraris del 23 giugno 1982 (*Bulgaria*) ..... » 420
- esame senza giuramento di Rocco Martino del 23 giugno 1982, con allegati (*coniugi Scricciolo*) ..... » 422

Tribunale di Napoli:

- esame senza giuramento di Giancarlo Sanna del 26 giugno 1982 (*sequestro Cirillo; Enrico Fenzi; Mario Moretti*) ..... » 425
- interrogatorio di Antonio Fedele del 5 luglio 1982 (*sequestro Cirillo*) ..... » 429
- lettera dell'avvocato Pietro Lia al giudice Ernesto Cudillo in data 22 giugno 1982, con allegati (*Domenico Montuori*) ..... » 433

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Maria Teresa Castagnone del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 446
- esame senza giuramento di Adriana Castellaro del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 448
- esame senza giuramento di Wilma Sinesio del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 450
- esame senza giuramento di Giancarlo Mastelloni del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 452
- esame senza giuramento di Maria Novella Silli del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 454
- esame senza giuramento di Laura Wilma Stati del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 456
- esame senza giuramento di Adele Italiani del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 458
- esame senza giuramento di Gabriella Fegatelli del 13 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 460
- esame senza giuramento di Rita Damiani del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 465

- esame senza giuramento di Vittorio Di Giammarino del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... *Pag.* 467
- esame senza giuramento di Maria Grazia Bisi del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 469
- esame senza giuramento di Gemma Lavorata del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 471
- esame senza giuramento di Elisa Evangelista del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 473
- esame senza giuramento di Rosa Antimi del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 475
- esame senza giuramento di Angelica Graziani del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 477
- esame senza giuramento di Rachele Fratoni del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 479
- esame senza giuramento di Lauro Rossi del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 480
- esame senza giuramento di Umberto Vitiello del 14 luglio 1982 (*Domenico Montuori*) ..... » 482

Tribunale di Genova - Ufficio istruzione: interrogatori di imputati in procedimenti connessi:

- interrogatorio di Gian Luigi Cristiani del 1° ottobre 1980 » 486
- interrogatorio di Carlo Bozzo del 7 ottobre 1980 (*colonna genovese delle BR; Barbara Balzerani*) ..... » 489
- interrogatori di Gian Luigi Cristiani dell'8 e 9 ottobre 1980 (*omicidi Tuttobene, Casu, Rossa, Esposito*) ..... » 492
- interrogatori di Gianni Cocconi del 6 e 9 novembre 1980 » 498
- interrogatorio di Angela Scozzafava del 12 novembre 1980 ..... » 507
- interrogatorio di Gian Luigi Cristiani del 13 novembre 1980 ..... » 511
- interrogatorio di Francesco Aiosa del 14 novembre 1980 » 514
- interrogatorio di Gian Luigi Cristiani del 18 novembre 1980 ..... » 517
- interrogatorio di Gianni Cocconi del 19 novembre 1980 » 520
- interrogatorio di Angela Scozzafava del 26 dicembre 1980 ..... » 526
- interrogatorio di Carlo Bozzo del 22 gennaio 1981 ..... » 530
- interrogatorio di Francesco Aiosa del 30 gennaio 1981 . » 532
- interrogatorio di Gianni Cocconi del 30 gennaio 1981 .. » 535
- interrogatorio di Angela Scozzafava del 9 febbraio 1981 » 538
- interrogatorio di Gianni Cocconi del 6 aprile 1981 ..... » 541

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Mario Cavaliere del 16 luglio 1982 ... » 550

- esame senza giuramento di Giovanni Bernardini del 20 luglio 1982 ..... *Pag.* 554

Tribunale di Venezia - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Ivo De Rossi del 23 luglio 1982 ..... » 556

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- verbale di esame di testimone del 24 luglio 1982 (*Luigi Scricciolo*) ..... » 559

Tribunale di Venezia - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Francesco Pittoni del 24 luglio 1982 (*Vanni Mulinaris*) ..... » 560

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Alvaro Silvij del ... luglio 1982 (*Mauro Magini*) ..... » 564

Europol Guardie: rapporto n. 68/82 in data 14 aprile 1982, con allegati (*Presidente della Confindustria*) ..... » 567

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Ambra Barbieri del 29 luglio 1982 (*direttrice del carcere di Trani - agenda telefonica*) » 572

Procura della Repubblica di Verona:

- interrogatorio di Ambra Barbieri del 19 gennaio 1982 (*agenda telefonica*) ..... » 575

Tribunale di Venezia - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Francesco Pittoni del 4 agosto 1982 (*Vanni Mulinaris, Luciano Berio, Corrado Simioni, Hyperion*) ..... » 580

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Fabrizio Malatesta del 9 agosto 1982 .. » 583
- esame senza giuramento di Ambra Barbieri del 10 agosto 1982 (*agenda telefonica*) ..... » 590

Casa di reclusione di Paliano:

- interrogatorio di Michele Galati del 18 agosto 1982 .... » 594

Volume VI - Fascicolo 3 ..... » 596

Procura delle Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Roberto Mannoni del 1° aprile 1982 .. » 601

Tribunale di Venezia:

- interrogatorio di Michele Galati del 2 aprile 1982 (*Vanni Mulinaris - rapporti internazionali - armi - Mario Moretti*) *Pag.* 603

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Paola Ferrulli del 3 aprile 1982 ..... » 606

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Guido Lucioli del 6 aprile 1982 ..... » 608
- interrogatorio di Paolo Centola del 6 aprile 1982 (*Collettivo comunista Quarticciolo*) ..... » 610
- interrogatorio di Romeo Di Lorenzo del 6 aprile 1982 (*Collettivo comunista Quarticciolo*) ..... » 613
- interrogatorio di Antonio Berrettini del 6 aprile 1982 (*CO.CO.CE.*) ..... » 615
- interrogatorio di Sante Antonini del 6 aprile 1982 ..... » 618
- interrogatorio di Gaetano Sartori del 6 aprile 1982 ..... » 620
- interrogatorio di Tiziana Manti del 6 aprile 1982 (*brigata ospedalieri*) ..... » 621
- interrogatorio di Irma Germani del 6 aprile 1982 ..... » 623
- interrogatorio di Tiziana Germani del 6 aprile 1982 .... » 625
- interrogatorio di Sandra Cocilovo del 6 aprile 1982 .... » 627
- interrogatorio di Antonino Cocilovo del 7 aprile 1982 .. » 630
- interrogatorio di Luigi Converso del 7 aprile 1982 ..... » 633
- interrogatorio di Roberto Cervini del 7 aprile 1982 .... » 636
- interrogatorio di Gaetano Sartori del 7 aprile 1982 ..... » 639
- interrogatorio di Walter Aquilini del 7 aprile 1982 ..... » 641
- interrogatorio di Mauro Fragomeni del 7 aprile 1982... » 644
- interrogatorio di Cosimo Taurino del 7 aprile 1982 .... » 648
- interrogatorio di Maria Emmolo del 7 aprile 1982, con allegati (*coniugi Scricciolo*) ..... » 653
- interrogatorio di Lucilla Ruffilli del 6 aprile 1982 ..... » 659
- interrogatorio di Alfredo D'Angelo del 6 aprile 1982 ... » 663
- interrogatorio di Raffaele Paparo del 6 aprile 1982 ..... » 666
- interrogatorio di Carlo Cardinali del 6 aprile 1982 ..... » 671
- interrogatorio di Marina Solfaroli Camillocci del 6 aprile 1982 ..... » 674
- interrogatorio di Maria Teresa Tomaino del 6 aprile 1982 » 677
- interrogatorio di Massimo Cianfanelli del 29 aprile 1982 (*Valerio Morucci, Franco Piperno, Lanfranco Pace*) ..... » 681
- esame senza giuramento di Giacomina Cassina del 30 aprile 1982 (*Paola Elia*) ..... » 688

- esame senza giuramento di Sauro Magnani del 30 aprile 1982 (*Paola Elia*) ..... *Pag.* 691
- esame senza giuramento di Alberto Minotti del 30 aprile 1982 (*coniugi Scricciolo*) ..... » 694
- esame senza giuramento di Renato Mongillo del 30 aprile 1982 ..... » 695
- esame senza giuramento di Antonio De Roma del 30 aprile 1982 ..... » 696
- esame di Eraldo Agliocchi del 30 aprile 1982 ..... » 697
- esame di Salvatore Firenze del 30 aprile 1982 ..... » 698

Tribunale di Napoli:

- interrogatorio di Anna Maria Catone del 2 maggio 1982 » 700

Tribunale di Cagliari:

- interrogatorio di Silvano Paone del 5 maggio 1982 ..... » 701
- interrogatorio di Laura Bazzoni del 6 maggio 1982 (*Natalia Ligas, Daniele Pifano, Collettivo di via dei Volsci, Prospero Gallinari*) ..... » 706
- interrogatori di Giuseppina Mattu del 10 e 11 maggio 1982 (*Natalia Ligas, Daniele Pifano*) ..... » 717
- interrogatorio di Chiara Palmas dell'11 maggio 1982 (*Antonio Savasta, Emilia Libera*) ..... » 730

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame senza giuramento di Lidano Marchionne dell'11 maggio 1982, con allegati (*coniugi Scricciolo*) ..... » 734
- esame senza giuramento di Silvano Miniati del 13 maggio 1982 (*coniugi Scricciolo*) ..... » 739
- esame senza giuramento di Giuliano Papalini del 13 maggio 1982 (*coniugi Scricciolo*) ..... » 741

Tribunale di Milano:

- interrogatorio di Michele Galli del 15 maggio 1982 .... » 743

Tribunale di Napoli:

- esame senza giuramento di Giuseppina Mattu del 16 maggio 1982 ..... » 746

Procura della Repubblica di Napoli:

- interrogatorio di Valentino Piunno del 16 maggio 1982 » 754
- interrogatorio di Paola Freda del 20 maggio 1982 ..... » 760

- interrogatorio di Giovanni Mallardo del 21 maggio 1982 . *Pag.* 772
- interrogatorio di Giovanni Planzio del 12 maggio 1982 . » 788
- interrogatorio di Anna Maria Cotone del 22 maggio 1982 » 790
- interrogatorio di Giovanni Mallardo del 22 maggio 1982 . » 791
- interrogatorio di Paola Freda del 24 maggio 1982 ..... » 802

Tribunale di Venezia:

- esame senza giuramento di Gianluigi Prevedello del 24 maggio 1982 (*Vanni Mulinaris, Corrado Simioni*) ..... » 803

Tribunale di Napoli:

- esame senza giuramento di Giuseppe Ribaudo del 31 dicembre 1981 e del 2 gennaio 1982 ..... » 808
- interrogatorio di Antonio Fedele del 25 maggio 1982 ... » 814
- interrogatorio di Visconte ..... del 27 maggio 1982 .... » 817
- interrogatorio di Vincenzo Olivieri del 27 maggio 1982 » 819

Tribunale di Roma:

- esame senza giuramento di Luigi Cardullo del 27 maggio 1982 (*carcere dell'Asinara*) ..... » 824
- interrogatorio di Ruggero Volinia del 27 maggio 1982 (*colonna romana*) ..... » 833

Tribunale di Venezia:

- interrogatorio di Michele Galati del 27 maggio 1982 (*Vanni Mulinaris - Mario Moretti - armi*) ..... » 835
- interrogatorio di Rosaria Perna del 28 maggio 1982 (*Natalia Ligas*) ..... » 839

M. 92/82 Rog

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 83 addì 21
del mese di gennaio
in Casa Circondariale Cuneo
Avanti al (1) G.I.
di Cuneo
dott. Lina Monge
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo GETULI Emilio, a Roma l. 15-4-60 ... Via Giulio 33 - disoc. - maturità classica - celibe - non ho militato - incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Giuseppe Mattina del Foro di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore benché ritualmente avvisato

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito al mandato di cattura n. 175/81 A

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere all'interrogatorio ~~soltanto~~ chiedo l'applica

Affogliaz. N. .....

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

zione del disposto di cui all'art 367 C.P.P. e cioè (~~con condizione~~) che mi siano resi noti gli elementi di prova esistenti contro di me.

Non ritengo sufficiente in proposito la motivazione del mandato di cattura che mi è noto.

Vorrei inoltre che fosse presente il mio difensore Avv. Mattina o un suo sostituto in subordine.

Prendo atto che ~~la~~ mi si dice non esservi negli atti inviati dall'Autorità delegante gli specifici elementi di prova che intendo conoscere e a specifica domanda se intendo regolarmente rendere l'interrogatorio per in assenza dei suddetti elementi rispondo "Allo stato non intendo rispondere".

Non intendo inoltre sottoscrivere il verbale interrogatorio.

Si dà atto pertanto che il presente verbale è firmato soltanto dall'Ufficio

Il Segretario

Il G.I.

Articolo 9.320 L. 11-11-12

Affogliaz. N. 1 - 11

ROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento 83 il giorno 22

del mese di Gennaio ad ore 11,35

in Tonnarella - Loc. Reclusione -

Avanti di Noi Dr Filippo Sonaglia

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Carcea Mario Nato a Sorano il 4.2.1954 domiciliato a Tonnarella

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 6 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: .....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina dell'Avv. Filippo Tortorelli di Roma, avvertito me ne avverte

Contestati i reati di cui al ordine/mandato di comparizione/cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Nego ogni mia partecipazione al movimento terroristico di cui al capo 1) e al reato di furto di cui al capo 46) Preciso che le cose

Firenze - Mozzon - 371

imputazioni siano state formulate a seguito delle rivolte verificatesi nella Casa di Reclusione di Trani - Come ho già detto in altre occasioni nel processo concernente le rivolte medesime, io mi trovavo al Carcere di Trani ma non ho partecipato a quelle rivolte - Mi richiamo a quanto già detto -

L C S

Carbella Dario

Il Giudice Istruttore

Il Cancelliere

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 83 addì 24

del mese di gennaio alle ore 11,30

in Spoleto - Carcere di Maiano

Avanti al (1) G.I.

di Spoleto

dott. Fausto Cardella

assistito dal sottoscritto segretario Mauro RAFOHI

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo GIOMMI Carlo, nato il 19/2/55 in Finmmola di Foca e ivi in ROMA - Via F. C. Ammi 26. residente, non militare, in forza detto

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) avv. Edoardo Di Giovanni di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: (illegible) detenuto dal carcere, come sopra

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: « Confermo la dichiarazione delle mie generalità e per il resto mi riservo di

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304/quater, p. p. C. P. P.

li .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

rispondere >> L. C. S.

Pasquini Carlo

Segretario

[illegible]

L. C. S.

Guido di nolfico

UFFICIO NOTIFICHE
Corte di Appello di
ROMA
24/1
135

TRIBUNALE DI SPOLETO - UFFICIO ISTRUZIONE

AVVISO DELL'ESPERIMENTO DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
ex art. 304 ter C.P.P.

nr. 33/82 Registro Rogatorie (rif.n.175/81/A G.I. di Roma, Sez. Cons. Istr.).

Il Cancelliere dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Spoleto

A V V I S A

1) il Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Roma Dr. Nicolò AMATO, Sost.;

2) l'avv. Alfonso DE SIMONE del Foro di Roma; difensore dell'imputato USIELLO Andrea;

che il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Spoleto, Dr. Fausto CARDELLA, nel procedimento penale contro SENZANI Giovanni ed altri ha disposto l'interrogatorio dell'imputato USIELLO Andrea, da eseguirsi il giorno 24 gennaio 1983 alle ore 10,15 in Spoleto, presso la Casa Circondariale NUOVO COMPLESSO di MAIANO.

Spoleto, 31 dicembre 1982

IL CANCELLIERE
Mauro

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO
-6 GEN 1983
SEGRETERIA
Prot. N°

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 83 addì 24
del mese di Gennaio alle ore 10,00
in Sfelito - Carcere di Milano
Avanti al (1) G.I.
di Sfelito
dott. Fausto Cardella
assistito dal sottoscritto segretario Mauro RAPONI

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo USIELLO Andrea, nato il 25/8/57 in Roma ed ivi res. in v.lo Ursino 11, in stato di libertà, non pregiudicato, incensurato.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) avv. Alfonso DE SIMONE di Roma

Si dà atto che è presente il difensore avv. De Simone

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: mi rifiuto del carcere, vedo lo mio elezione

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: ce lo ripeto le dichiarazioni rese al G.I. - Non ho altro da aggiungere

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304/quater, p. p. C. P. P.

li .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

Confermo in modo particolare che la mia posizione nei confronti della «organizzazione» è sempre stata molto marginale; in ogni caso non appena ho avuto sentore che i fini della «organizzazione» erano illeciti, mi sono subito concretamente dissociato troncando ogni rapporto con gli appartenenti alla predetta «organizzazione» L.C.S.

Usiecco Andrea

Per presa visione
e [illegible]

[illegible]

Il Segretario
[illegible]

Il G.I.
[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 125/81 R.G.I. Sezione Cons. Is

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 83 il giorno 27 del mese di gennaio alle ore 17,30 in Roma Rebibbia Nuovo Complesso

Avanti di Noi Giudice Istruttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE, assistiti dal segretario Paolo MUSIO, dall'interprete PEZZUTI e ~~assistiti~~ dal Maresciallo Capo dei Carabinieri DI LERNIA Francesco

E' comparso Alì Mehemet AGCA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ALI' MEHEMET AGCA in altri atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia nomino l'avvocato Pietro D'OVIDIO avvertito e non comparso

---

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponda, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio da atto che è presente in qualità di interprete il signor PEZZUTI Michele, nato a San Demetrio (AQ) l'1°.5.1953 residente in Roma via Flaminia 183. Il signor PEZZUTI nominato interprete, presta giuramento

---

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

secondo la formula di rito dopo essere stato ammonito sull'obbligo di mantenere il segreto intorno agli atti ai quali parteciperà come interprete. Si da atto inoltre che l'imputato ALI' AGCA, detenuto per altra causa, viene interrogato quale imputato di reati connessi. In ordine ai fatti dichiara: - - - - - - - - - - - - - - - "Confermo integralmente le dichiarazioni che ho già reso alle SS. LL. in data 29.12.1982. - - - - - - - - - - - - - - -/

A.D.R.: Mi si chiede di chiarire se ricordo altri particolari relativi all'ubicazione ed alla descrizione dell'Hotel VITTORIA. Ricordo che non si trattava di un edificio nuovo ma di un'immobile vecchio e restaurato. Posso dire che sembrava un palazzo storico. La strada dove si trovava l'albergo si imbocca da via Veneto nella parte alta provenendo dall'Ambasciata americana. Si supera l'Hotel Excelsior e poi si nota una stazione della metropolitana con una scala che porta sotto terra. Nella strada dove si trova l'Hotel Vittoria c'è una stazione di taxi. Tale stazione è abbastanza vicina all'albergo. Io non sono mai entrato in albergo. Con la macchina, una peugeot di colore azzurro, ci siamo fermati ad una distanza di 50-60 metri dall'Hotel Vittoria prima della stazione di taxi, venendo da via Veneto. Sulla Peugeot io, TOMOV e ANTONOV, una volta abbiamo portato l'esplosivo contenuto in una valigetta. La valigia la custodimmo nell'abitacolo della vettura perchè non c'era pericolo di perquisizioni. Questo fatto è avvenuto in un giorno tra il 15 ed il 20 gennaio 1981, dopo che avevamo già compiuto due sopralluoghi. Una volta ho visto uscire dall'albergo anche Walesa circondato da giornalisti e da qualche poliziotto in borghese. Ciò accadeva di mattina. Naturalmente l'esplosivo doveva essere collocato dentro un'altra macchina che era già stata approntata e parcheggiata da Ivan TOMOV in un punto che si trova nelle vicinanze della stazione dei taxi, accanto al marciapiede dell'ingresso dell'albergo. Era stata parcheggiata di mattina presto. Ivan TOMOV ne aveva le chiavi. Io l'ho vista. Era una Fiat di piccole dimensioni. Abbiamo raggiunto l'albergo tra le nove e le dieci. Secondo il piano io avrei preso le chiavi della macchina già predisposta ed avrei dovuto mettere la valigetta nell'interno. Sarei tornato poi alla peugeot e avremmo atteso l'uscita di Walesa. Il radiocomando era collegato nel vano radio della vettura. Dall'esterno sembrava una radio normale. Era un apparecchio estraibile. Bastava girare e la carica sarebbe esplosa. Ivan TOMOV decise di non fare l'attentato perchè avevamo avuto l'impres-

./.

sione che sia sotto l'albergo che nelle vicinanze ci fosse un servizio di sicurezza per cui c'era un concreto pericolo di essere scoperti. Non avevamo messo prima la valigetta nella macchina predisposta per l'esplosione perchè temevamo che in un eventuale controllo da parte della polizia si poteva rilevare la presenza dell'esplosivo. Faccio presente che durante i sopralluoghi all'Hotel Vittoria siamo andati, sempre con la Peugeot, io, TOMOV, ANTONOV e KOLEV, mentre la volta che avevamo con noi anche l'esplosivo, eravamo solo io, TOMOV ed ANTONOV. La Fiat 128 di KOLEV l'abbiamo usata per i sopralluoghi sulla via Cassia alla Casa del Pellegrino e alla Sala Stampa esteri nei pressi di Piazza San Silvestro. -/

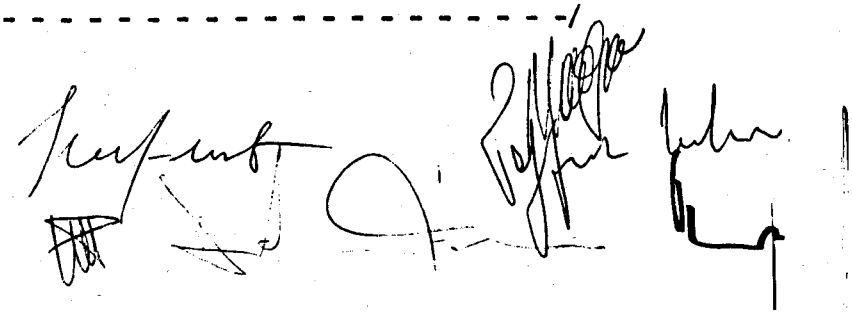
A.D.R.:-Ribadisco il riconoscimento fotografico di Ivan TOMOV nella fotografia nr.8 dell'album già mostrato. Devo anche far presente che avevo già indicato lo stesso Ivan TOMOV nella foto nr.1 del foglio sul quale sono apposte solo tre fotografie, Nel precedente interrogatorio reso alle SS.LL. in data 29.12.1982.l'- - - - - - - - - - - -/

L'ufficio da atto che nel precedente interrogatorio l'imputato aveva già preso visione del foglio con le tre fotografie e che aveva già riconosciuto nella prima di esse l'Ivan TOMOV. L'Ufficio dispone l'allegazione al presente verbale di copia del foglio contenente le tre fotografie. - - - - /

A.D.R.:-Non avevo indicato Ivan TOMOV al G.I. dr.MARTELLA perchè la mia attenzione venne portata solo su quelli che avevano partecipato all'attentato al Papa.- - - - - - - -

L'Ufficio da atto che a questo punto, essendo emersi elementi di partecipazione al reato di tentata strage, informa lo imputato che egli viene indiziato del predetto reato di tentata strage in Roma nel gennaio 1981, in concorso con Dontchev Ivan TOMOV, AIVAZOV, ANTONOV, KOLEV ed altri ed ordina sospendersi l'interrogatorio. - - - - - - - - - - -/

L.C.S. -/



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

.....

DI

.....

N. ..... *del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.*

N. ..... *del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

N. ..... *del registro della Pretura*

N. ..... *del registro Sez. Istruttoria*

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 83 il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Pasquale Drago

GIUDICE ISTRUTTORE .....

assistiti dal (2) sottoscritto segretario

È comparso Casciello Guglielmo

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Casciello Guglielmo, nato a S. Paolo Belsito IL I6/7/I948 e residente a Nola in via Circonvalazione e non ricordo il numero, ebanista, celibe, ho miltato, non ho riportato condanne penali definitive, non possidente.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Confermo la nomina degli avv.ti Di Giovanni, Senese e Siniscalchi riservandomi di decidere quale dei tre revocare. Si da atto che nessuno dei difensori è presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: .....

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere.

Interrogato in merito a i fatti di cui al mandato di cattura

Depositato in Cancelleria il 28-1-1983
al 31-1-1983
Il Cancelliere

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

n. I75/8I del G.I. di Roma, l'imputato dichiara:
Nulla so dei fatti che mi si contestano. Per questi fatti ero già stato scarcerato per mancanza di indizi, ma poi è stato riemesso a mio carico il mandato di cattura ed io ritengo perchè, trovandomi detenuto aTrani in custodia preventiva per altri fatti, sono stato, mio malgrado, coinvolto nella nota rivolta e questo forse ha fatto pensare che io facessi parte delle B.R.. Nego questa accusa. Io non ho mai fatto parte delle Brigate Rosse nè del gruppo denominato "Partito della Guerriglia". Anche tempo fa fui accusato di aver fatto parte di un gruppo, ma l'accusa è caduta. Proprio perchè non ho mai avuto nessun rapporto con le persone indicate come miei coimputati non saprei cosa altro aggiungere alla mia dichiarazione di nulla sapere dei fatti.

L. C. S.

Il G. I.
P. Drago

TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

.....

DI

.....

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del registro della Pretura

N. ..... del registro Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 83 **il giorno** 27 **del mese di** gennaio **alle ore** ..... **in** Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Pasquale Drago

GIUDICE ISTRUTTORE .....

assistiti dal (2) sottoscritto segretario

È comparso Di Sabato Renato

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Di Sabato Renato, nato a Roma I2/3/I96I ed ivi residente via Luigi Rizzi n. 48, celibe, studente, non ho miltato, non riportato condanne penali definitive, non possidente.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Confermo la nomina dell'Avv. Gianmichele Gentile di Roma. Si da atto che presente l'Avv. Domenico Franco di Trani in sostituzione dell'Avv. Gentile.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: .....

28-1-1983
30-1-1983
Il Cancelliere

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere.

Interrogato in merito a i fatti contestati con mandato di cat-

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p.., art. 366 C. p. p.

tura n. I75/8I dichiara:

Mi protesto innocente e confermo quello che ho già dichiarato al P.M. ed al G.I. di Roma. Peraltro non mi sembra sufficientemente specifica l'indicazione degli elementi di accusa a mio carico quale risulta dalla motivazione del mandato di cattura suddetto. Per cui non sono in grado di contestare in modo dettagliato le accuse suddette.

L. C. S.

Renato Di Sabbato

Per presa visione e ricevuta del deposito

Il Segretario

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 28 *del mese di* GENNAIO

alle ore 13,00 *in* Roma-Casa Circ. Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso BRANCALI Spartaco

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BRANCALI SPARTACO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Gennaro ARBIA del Foro di Roma - avvisato e comparso;

Avv. revocando ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: confermo i precedenti interrogatori resi rispetivamente al P.M. ed al G.I. di Spoleto.

Intendo riassumere la mia vicenda.

Il primo contatto con l'Organizzazione delle B.R. l'ho avuto per il tramite di ~~di~~ Matteo VIERO nel novembre - dicembre del '79. ./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Brancali Spartaco

Cff.Istruzione Mod.26

- 2 - segue int. di BRANCALI SPARTACO del 28/1/1983:

Nel detto periodo la mia situazione familiare era abbastanza pesante e i miei rapporti con mia moglie erano diventati molto tesi.
In questa difficile situazione che andavo vivendo, DI MATTEO Viero, che conoscevo da tempo, abitando nello stesso palazzo, mi fu molto vicino. Gli incontri col predetto andarono mano a mano intensificandosi ed il discorso dalla mia situazione familiare e personale andò a cadere sulla lotta armata, sulle contraddizioni della società, sullo sfruttamento del proletariato, ecc... .
Non rimasi insensibile a quanto il Viero andava dicendo e questi, allora, mi fece presente la possibilità di avere rapporti e confronti con altre persone che erano sulle sue stesse posizioni e che cioè ritenevano che i conflitti e le contraddizioni sociali potevano essere risolti soltanto con lo scontro armato, anche se tale tappa finale doveva essere preceduta da un impegno di natura politica molto approfondito. Il Viero non mi disse chiaramente che apparteneva alle B.R. ma io capii comunque che faceva parte di movimenti che propugnavano la lotta armata.
Lo stesso mi suggerì, notando la mia disponibilità, di assumere un nome di battaglia, cosa che feci, prendendo il nome di "REMO" e successivamente mi mise in contatto con tale "SPARTACO" che, a suo dire, era sulle sue stesse posizioni. Mi fissò un appuntamento con costui a San Giovanni, nella Piazza dinanzi alla Chiesa, e come segno di ridonoscimento portavamo entrambi un quotidiano.
Vidi detto Spartaco per un paio di volte sempre nella stessa piazza, eravamo noi due soli; Spartaco mi parlava della necessità di intensificare le lotte sociali, pur mostrando un certo interesse per la mia situazione familiare che io gli avevo partecipato.
Compresi che Spartaco apparteneva a movimenti di lotta armata pur se lui non ebbe mai a dirmi che era militante delle B.R. .
Fu Spartaco a farmi conoscere "Davide", cioè SARTORI Giuseppe, col quale mi fissò un appuntamento sul Piazzale del Verano; come

Brancali Spartaco

- 3 - segue int. di BRANCALI SPARTACO del 28/1/1983:

segno di riconoscimento avevamo entrambi un giornale.

Gli incontri col Davide furono un paio, anche il Davide mostrò interesse al lato umano della mia situazione familiare, la mia impressione era che lui aveva il compito di sondare la mia disponibilità e la mia preparazione in vista di un ingresso da parte mia in Organizzazioni Combattenti. Neppure il Davide mi parlò mai di Brigate Rosse e apertamente. Infatti, i discorsi che pure andava facendo sulla necessità di prendere le armi per mutare le condizioni della società, erano sempre assai generici.

In seguito io, il Davide e Spartaco ci siamo visti insieme alcune volte sia a San Giovanni che al Colle Oppio. Gli incontri duravano circa due o tre ore e nelle dette occasioni il discorso cadeva sull'organizzazione del lavoro nelle Ferrovie, sul sindacato in generale. In occasione di uno di questi ultimi incontri, ebbi modo di conoscere anche "Pietro" cioè MESSINA Franco; ricordo che questi insistette per sapere da me notizie in merito a cosa pensassero i miei colleghi di lavoro circa la retribuzione percepita, se tra gli stessi c'era o no del malcontento sulle condizioni di lavoro nelle ferrovie. Ho incontrato successivamente il MESSINA un altro paio di volte, tra cui una volta al Verano, e ritengo ora di poter dire che lui cercasse di valutare la mia preparazione politica e la mia disponibilità effettiva ad assumere compiti di maggiore importanza. Gli incontri con costoro si sono succeduti fino al mese di marzo dell'80, presso a poco li vedevo due volte alla settimana, in genere a San Giovanni ed al Colle Oppio.

Nel marzo dell'80 maturai la decisione di troncare definitivamente

./.

Brancali Spartaco

- 4 - segue int. di BRANCALI SPARTACO del 28/1/1983:

anzi la detta decisione per la verità fu presa da me successivamente in concomitanza con la conoscenza di una donna con la quale allacciai una relazione sentimentale. Fu nel marzo dell'80 che recatomi ad uno dei soliti appuntamenti non trovai nessuno e ripresi così la mia solita vita non avendo più alcun rapporto per qualche mese nè con Viero, nè con Spartaco nè con "Pietro" (MESSINA).
Nel detto periodo conobbi la donna cui sopra ho fatto riferimento. La detta circostanza valse a farmi maturare nella convinzione di troncare ogni rapporto con i predetti compagni. Di lì a poco, siamo nel mese di maggio '80, incontrai casualmente Viero a Casalbertone e gli esternai il mio intendimento di non avere più alcun rapporto con loro. Viero mi rispose che ne prendeva atto ma che non poteva assumere nessuna decisione in proposito perchè aveva allentato i rapporti con l'Organizzazione anzi mi pare che mi abbia fatto riferimento a divergenze insorte tra lui e l'Organizzazione stessa.
Per una esigenza di chiarezza continuai per qualche tempo a recarmi ad uno dei soliti appuntamenti, non ricordo se a San Giovanni o al Colle Oppio, portando con me come segno di riconoscimento, secondo quanto avveniva nei precedenti incontri, un quotidiano sotto al braccio. Fu così che in uno dei detti luoghi, venni contattato da un certo "DARIO" che si trovava in compagnia di un altro giovane che si presentò col nome di "ROMOLO" o di "ROMANO".
Prendo atto che nell'interrogatorio reso al P.M. Dr. SICA è detto "ho incontrato una sola volta "ROMOLO" (NOVELLI LUIGI)", ma devo apuntualizzare precisare che quel giovane mi si presentò col nome di ROMOLO o ROMANO ma non so se effettivamente si trattasse di NOVELLI Luigi, anche perchè nella circostanza non mi venne mostrata alcuna fotografia di costui. Era un giovane alto mt. 1,70 circa, capelli castani chiari, corporatura regolare.
Chiesi al Dario il motivo per cui negli appuntamenti precedenti non si fosse presentato nessuno e lui ripsose che ciò era dovuto

./.

Brancali Spartaco

- 5 - segue int. di BRANCALI SPARTACO del 28/1/1983:

a motivi di sicurezza perchè PECI stava parlando.

Aggiunse che Spartaco era stato arrestato. Da parte mia lo misi al corrente della decisione di estranearmi dall'Organizzazione, lui non replicò in merito ed io del resto non glie ne diedi modo perchè mi allontanai.

A.D.R.: fu soltanto in occasione dell'incontro con DARIO che ebbi la certezza che le persone con le quali ero stato in contatto appartenevano alle Brigate Rosse; del resto avevo letto dalla stampa che Spartaco era stato arrestato appunto perchè appartenente alle B.R. .

A.D.R.: pur avendo ormai deciso di interrompere ogni rapporto con loro, soltanto per una questione di lealtà ritenevo di dover mettere al corrente qualcuno di loro della decisione da me presa.

A.D.R.: in ordine all'episodio dei volantini, fu Spartaco che dopo uno dei soliti incontri, mi consegnò un pacco di volantini avvolti in un giornale, pregandomi di portarli a Casalbertone e distribuirli nel quartiere, cosa che io feci, depositandoli un po' quì e un po' lì sulle bancarelle del mercato rionale. Per l'esattezza devo dire che neppure li lessi, aprii comunque il pacco. Sui volantini in questione non c'era la stella a cinque punte delle B.R. . Questo fatto è collocabile temporalmente nel mese di gennaio-febbraio dell'80.

Dall'incontro col DARIO cessò ogni mio rapporto con i compagni di cui ho parlato sopra.

L. C. e S.

Brancali Spartaco

Da Trib. Cuneo Uff. Istruzione
at. Ufficio notifiche Roma 777 **53**

Fono 3/83 rog.

Prego voler avvisare il sost. Proc. Repubblica dott. Nicolò Amato ed Avv. Di Giovanni Edoardo del foro di Roma che il G.I. di Cuneo su richiesta del G.I. di Roma dott. Rosario Priore procederà a interrogatorio imputati Santilli Dario e Tartaglione Michele alle ore 10 del 1.2.1983 in Casa circondariale di Cuneo.

Pregasi assicurare stesso mezzo.

Il G.I. d.ssa Lina Monge

Trasmette
Molinengo

riceve:
BONDI

19.1.83 ore 8,55

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 83 addì 1
del mese di Febbraio
in Casa Circondariale - Lucca
Avanti al (1) G. I.
di Lucca
dott. Mango
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo TARTAGLIONE Michele, n. a S. Severo (FG) il 11-3-53 - operaio - 5ª elem. - coniug. - due figli - incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Avv. A. Perla di Torino

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito al mandato di cattura M. 175/82 RGS del G. I. di Roma del Priore

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende avvalersi della facoltà di non rispondere all'interrogatorio -

Affogliaz. N. .....

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

.....

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

agitazione.

Non intendo sottoscrivere il verbale.

Pertanto il presente verbale è sottoscritto solamente dall'Ufficiale.

Il Segretario

Il G.I.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 83 addì 1
del mese di febbraio
in Casa Circondariale Cuneo
Avanti al (1) G I
di Cuneo
dott. Monge
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo SANTILLI Dario, n. Castelvecchio sul Bento il 28-5-54, res. Roma Via delle Gemme 5 - Operaio - 3ª media - sposato - 1 figlio - incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Edoardo di Giovanni del Foro di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito al mandato di cattura N. 175/81A R G del l'Ufficio Istruzione di Roma di Prisco

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere se non in presenza del mio difensore!

Affogliaz. N. .....

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

preciso meglio che io voglio rispondere, ma voglio [solamente] presenza del mio avvocato.

A tal'uopo chiedo espressamente di essere interrogato dal dr. Priore il quale potrà dirmi quali sono gli elementi a mio carico che attualmente non mi sono stati resi noti.

L.C.S.

Santillo Dario

Il G.I.

Il Segretario

Tribunale di Nuoro - Ufficio Istruzione

Il Giudice Istruttore

- Letti gli atti della rog. n° 79/82.,

fissa

l'interrogatorio dell'imputato Capuano Marcello il giorno 5/2/1983 ore 10 presso la Casa Circondariale di Nuoro;

manda

alla Cancelleria di darne avviso al P.M di Roma, sost. Proc. della Rep. Sr. Nicolò Amato e ai difensori dell'imputato, avv. Simonetta Massaroni e avv. Eduardo Di Giovanni, entrambi del foro di Roma.

Nuoro, 22/1/83

Il G. I.

Cirignotta

Provv. 25.1.83

Cusina

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

79/82 Rog

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

per giorni .....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Arti Grafiche AR. P. E. F. - Nuoro

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 5 del mese di Febbraio ad ore 11.45 in Nuoro Casa Circondariale

Avanti di Noi Dr S. Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Capuano Marcello, n. Roma il 18.10.53 ivi reste via Numitore 29, Attualmente Detenuto Nuoro

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Al suindicato domicilio.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina all'on Mazzaroni e Di Giovanni (Roma), non presenti come pure il PM, benchè ritualmente avvisati.

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato si comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere solo a condizione che mi vengano contestati puntualmente gli indizi a mio carico, poiché ciò non è possibile ricavare dalla generica motivazione dell'ordine di cattura

L. C. S. Marcello Capuano

[signature] Cirignotta g.i.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 8 *del mese di* Febbraio

alle ore 17,45 *in* Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria e Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Nibbi Ivo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Nibbi Ivo in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giuseppe Mattina e Salerni Silvio presenti

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Ho sollecitato con mod.13 un interrogatorio con l'Ufficio per questi due motivi.1°Intendo far presente il clima di estrema tensione che esiste nella Casa Cirdondariale di Spoleto dove sono ristretto.Infatti neldetto istituto si trovano xxx

---

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, li. 8.2.1983
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

rinchiusi pentiti, dissociati, duri e la convivenza tra tali categorie di detenuti è oltremodo difficile e crea situazioni di estrema tensione. A riprova di ciò devo indicare gli episodi seguenti: Pigliacelli Michele circa una quindicina di giorni fa mentre si trovava all'aria è stato aggredito da altri detenuti e ridotto quasi in fin di vita. Mentre mi trovavo in cella sono stato invitato ad prestargli soccorso da un agente di servizio, cosa che ho fatto unitamente ad altro detenuto di nome Vanni Giorgio. Non si è saputo chi fossero stati gli aggressori, ma a quanto pare sulla base di voci circolanti nel carcere sarebbero stati i detenuti dei piani superiori a dare indicazioni a coloro i quali hanno materialmente aggredito il Pigliacelli. Da quel giorno, anzi da quando sono stato arrestato io non ho mai usufruito dell'aria per timore che potesse capitarmi qualcosa di brutto. A Trani, infatti, avevo timore di stare a contatto con altri onde evitare di essere confuso con quelli della linea dura. Del resto come ho detto nei precedenti interrogatori io non ho mai militato nelle B.R. e non volevo assolutamente stare a contatto con membri della accenata organizzazione. Trasferito da Trani a Spoleto ho continuato a non usufruire del periodo d'aria sempre nel timore di attentati alla mia incolumità fisica. Anche qui a Rebibbia dove sono stato tradotto per questo interrogatorio non ho mai usufruito dell'aria per lo stesso motivo. Aggiungo che voglio fa presente che intendo evitare di essere indicato sulla base delle frequentazioni di questo o di quel detenuto militante o ex militante delle B.R., dissociato o non, pentito o non, come simpatizzante di questa o di quella categoria.

Dopo aver prestato soccorso al Pigliacelli ho avuto un encomio da parte della direzione del carcere, episodio questo che mi ha fatto avvertire di più il clima di tensione di cui parlavo nei miei confronti; ciò evidentemente non è stato di gradimento ad altri detenuti.

2°: voglio ancora ribadire la mia assoluta estraneità all'accusa che mi viene mossa, in particolare io non ho mai provveduto ad organizzare un nucleo di "proletariato emarginale di Bravetta" secondo l'accusa formulatami dal Marceddu, né ho svolto altre attività di natura illegale. Tutta la mia vita è stata caratterizzata da tolleranza verso il prossimo anzi sono stato io oggetto di intolleranza altrui fin dall'età di 14 anni quando mi trovavo a bordo di un pulmann dell'ANPI allorchè il veicolo

venne fatto segno di alcuni colpi di mitra.Successivamente venni colpito da una bomba lanciata da appartenenti ai NAR a Piazza Irnerio ed ancor prima erano stati esplosi alcuni colpi di pistola contro la mia persona.Insomma mi trovo in carcere nella posizione della tipica vittima a causa di quel clima di terrore che ha caratterizzato il nostro Paese dal 70 in poi.Sono in carcere per un "sentito dire" riferentesi ad attività di presunta organizzazione che io non ho mai posto in essere.E' vero soltanto che ho parlato nel quartiere della zona nord di Roma dove abitavo con altri giovani di lotta armata peraltro unicamente perchè ci ponevamo il problema del sorgere di questo fenomeno.
Ovviamente non posso sapere come i discorsi che io andavo facendo possano essere stati interpretati dai miei interlocutori.Ritengo che io sia stato del tutto frainteso e ciò alla luce della mia situazione attuale che mi vede detenuto da 7 mesi xsenza che io abbia mai svolto alcuna attività illegale.A Bravetta ho partecipato solo ad un collettivo che si occupava dei tossicodipendenti e del come affrontare la lotta all'eroina.Per il resto mi riporto ancora una volta alle dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori.Se avessi altre cose da dire alla giustizia non avrei difficoltà ad "aprirmi".Non posso nemmeno avvalermi della legge sui dissociati perchè non vedo da cosa mi debba dissociare.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 8 *del mese di* Febbraio

alle ore 19,45 *in* Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria e Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone [illegible] di darle o le dà false, risponde:

Sono Benfenati Giorgio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Alfredo Silvio Salerni presente ~~anche in sostituzione~~

Avv. dell'aVV.Sepe

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Si da atto che è contestato all'imputato i reati di cui al mandato di cattura emesso in data 27.7.82

Si da atto che dichiara :intendo rispondere.Mi riporto integralmente alle dichiarazioni rese al G.I.Dr.Francesco Amato.Aggiungo che dallo stesso G.I.sono stato interrogato ancora circa 15 giorni fa e mi riporto

V° si depositi in cancelleria per gg._____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

in particolare a quanto dichiarato nel detto ultimo interrogatorio.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 8 *del mese di* Febbraio

alle ore 19,15 *in* Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria e Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Meniconi Paolo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Meniconi Paolo in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Camillo Chinni e Aldo LaVella presenti

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Ho chiesto di essere sentito dall'Ufficio per protestare ancora una volta la mia innocenza difronte alla accusa che mi viene mossa. Io ho avuto una relazione non molto libera con la Palmas Chiara. Preciso che con la stessa ho avuto solo rapporti sessuali come ho avuta con altre donne.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lí. 8/2/83
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

Detti rapporti sono temporaneamente collocabili nel 78'. Non ho mai saputo che la Palmas appartenesse alle B.R. nè che avesse un nomedi battaglia.

A.D.R.: solo qualche volta ho dormito con la Palmas nella sua garconiere di Ostia. Intendo precisare che non risponde a verità che io abbia avuto la disponibilità di un banco di musicasette. Vero è che io solo saltuariamente mi recavo a Porta Portese in un posto nei pressi del mercato rionale dove si riunivano delle persone per scambiarsi tra di loro dei dischi. Non ho mai avuto un nome di battaglia. All'inizio del 79 non ho avuto rapporti con la Palmas, del resto in quel periodo conobbi l'attuale moglie. Per il resto mi riporto a quanto già dichiarato nei precedenti interrogatori.

A.D.R.: non ho mai conosciuto Turrini Fulvio o quantomeno il nome ed il cognome non mi dice nulla; dovrei vedere un a fotografia e potrei essere più sicuro. Non ricordo nessun Turrini che avesse un negozio ho posseduto una Renault R.4 targata VT 162742.

A.D.R.: nel periodo che ho avuto rapporti con la Palmas non ho avuto mai modo di conoscere amici della stessa che fossero appartenenti alla B.R. nè ho avuto il sospetto che si trattasse di militanti o simpatizzanti della suddetta organizzazione. Intendo precisare che non ho mai svolto attività politica in passato, non sò neppure indicare perchè sono stato oggetto di indagini da parte della Polizia nell'80, nel detto anno venne effettuata anche una perquisizione a casa mia ma con esito negativo. Si parlò di un errore degli agenti di Polizia.

Non ho nulla a che fare con i militanti delle B.R., non capisco pertanto perchè sia stato classificato come differenziato. Non desidero vivere in carcere a contatto con detenuti politici.

Chiedo di essere scarcerato.

L.C.S.

Marco Paolo

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. ....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in ....

per giorni ....

Il ....

Lì ....

Depositato in ....

.... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il ....

L'anno millenovecento ottantatre il giorno otto del mese di febbraio ad ore 16,25 in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Avanti di Noi dr.Guido Macchiavello - giudice istrutt.

assistiti dal sottoscritto direttore di sezione di cancelleria

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo BERARDI Susanna nata a Roma il 1° ottobre 1952, già generalizzata.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

intendo eleggere domicilio presso la mia residenza già indicata

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina dell'avv.Eduardo Di Giovanni del foro di Roma quale ~~mio difensore di fiducia.Si da atto che il predetto,~~ sebbene ritualmente avvisato non è presente.

Contestati i reati di cui al ~~ordine~~ mandato di ~~comparizione~~ cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere.Mi dichiaro prigioniera politica e [illegible] appartenente all'OCC Brigate Rosse ~~faccio rilevare l'assenza del difensore.~~

L.C.S.

[signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE — IL DIRETTORE DI SEZIONE

[signature] — [signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all' interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento Ottantatre il giorno otto del mese di febbraio ad ore 16,50 in Voghera, Direzione Casa Circondraile Femminile

Avanti di Noi dr.Guido Macchiavello -giudice istruttore assistiti dal sottoscritto direttore di sezione di cancelleria

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo MARINO Anna Rita nata a Roma il 27 gennaio 1955, già generalizzata.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

eleggo domicilio presso la mia residenza già indicata.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo a mio difensore di fiducia l'avv.Eduardo Di Giovanni del foro di Roma che, sebbene ritualmente avvisato, non è comparso.

Contestati i reati di cui al ~~mandato~~ mandato di ~~cattura~~ cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Contesto il presente interrogatorio in quanto basato su fatti che si evincono unicamente da rapporti di organi di polizia. Non intendo sottoscrivere il presente verbale che pertanto viene sottoscritto solo dall'Ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE IL DIRETTORE DI SEZIONE

Firenze - Mozzon - 371

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all' interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ottantatre il giorno otto del mese di febbraio ad ore 17.00 in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Avanti di Noi dr.Guido Macchiavello - giudice istrutt. assistiti dal sottoscritto direttore di sezione di cancelleria

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo DI GIULIO Irina nata a Roma il 3 marzo 1956, già generalizzata.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

eleggo domicilio presso la mia residenza, già indicata

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo quale mio difensore di fiducia l'avv.Eduardo Di Giovanni del foro di Roma che, sebene avvisato, non è presente.

Contestati i reati di cui al ~~mandato~~ / mandato di ~~cattura~~ / cattura in atti e avvertito che ha façoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere in quanto rilevo l'assenza del mio difensore.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE — IL DIRETTORE DI SEZIONE

Firenze - Mozzon - 371

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 9 *del mese di* FEBBRAIO

alle ore 13,00 *in* Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSI O

E' comparso ALDI GI N O ALBINO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone chi non dice o le dà false, risponde:

Sono ALDI GINO ALBINO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. CALVI Guido del Foro di Roma e RUSSO FRATTASI Dario del Foro di Bari

Avv. avvisati e non compersi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/3/ n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti ... prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: A.D.R.: SENZANI aveva di sicuro il numero telefonico di Parigi. Aveva di sicuro un numero telefonico per aggenciarsi con Pau l in Francia . Ricordo che prima di partire per il suo viaggio a Parigi nel dicembre '81, sotto Natale, fece una telefonata in Francia. Così mi disse; io non ero presente

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di ALDI GINO ALBINO del 9/2/83:

alla telefonata. Mi disse, uscendo da casa di Via Pesci, che andava ad avvisare per telefono Paul, della sua imminente partenza per Parigi.
Non so dove conservasse questo numero. Ricordo che aveva in una sua agendina personale una serie di numeri, che egli consultava per i suoi contatti.
Paul era sicuramente di Parigi. Ricordo che mi mandò una Carta di Identità, sottratta ad un cittadino francese residente a Parigi, non ricordo in quale quartiere, documento che io avrei dovuto usare apponendovi la mia fotografia.
La Carta al momento dell'arresto era in Via Pesci e sarà stata sicuramente sequestrata. La portò SENZANI di ritorno dal viaggio di dicembre a Parigi.
Proprio in questa occasione egli disse che si era trovato molto bene a Parigi, in particolare che aveva gradito molto la cucina di quella città.
Quí aveva incontrato Paul e di sicuro anche un'altra persona, che dai discorsi dei due appariva molto più importante di Paul stesso. Questa terza persona non faceva parte dell'Organizzazione di Paul. Egli, infatti, ne parlava di persona con la quale aveva un rapporto politico.
Questa persona era di sicuro quella che possedeva le cognizioni tecniche per il funzionamento dei missili. Era stata/a conoscenza del nostro progetto di attentato alla D.C. di Piazza Don Sturzo e ci aveva dato anche numerosi consigli, su come organizzare l'attentato stesso e provocare il maggior danno possibile.
Dal tenore di questi consigli, io ricavai il convincimento che si trattasse di un palestinese perchè proponeva una organizzazione, cioè degli attentati sperimentati nella guerriglia palestinese. A tal proposito SENZANI, quando di ritorno dal viaggio a Parigi riportò un progetto di attentato mediante autovetture imbottite di esplosivo, attentato sempre da compiere a danno della D.C. di Piazza Don Sturzo, riferì che questo progetto gli era stato dato dall'amico di Paul e che era già stato sperimentato in Libano a danno di una Ambasciata, che era completamente saltata in aria.

./.

Gino Aldi

- 3 - segue int. di ALDI GINO ALBINO del 9/2/83:

Paul è venuto a Roma in compagnia di una donna, che io però non ho mai visto. Questa donna era di sicuro di piacevole aspetto, almeno così ne parlava SENZANI, che le inviò a mezzo di Paul anche una scatola di cioccolatini. Quando ne parlava con Paul la chiamava Catherine. Non so dove abbia risieduto quando è venuta a Roma. Tale nome era con ogni probabilità un nome di copertura. Nulla però posso affermare sulla nazionalità di questa donna. Militava di sicuro nella Organizzazione di Paul, come risultava dai discorsi dello stesso.
Paul aveva di sicuro rapporti con la R. A.F. , perchè in tal senso mi riferirono sia lui che SENZANI. Si mostrava abbastanza critico nei confronti di tale organizzazione,ma non so per quali ragioni.
L. C. e S.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 17 5/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 9 *del mese di* FEBBRAIO

alle ore 13,30 *in* PALIANO - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Roserio PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso PALANA' GIUSEPPE

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PALANA' GIUSEPPE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. conferma la nomina dell'Avv. MIUCCIO Giuseppe del Foro di Roma

Avv. avvisato e comparsa.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: per quanto concerne i fatti mi riporto al memoriale datato Spoleto 8/9/1982, da me già spedito a Codesto Ufficio. Intendo solo correggere un errore, in cui sono involontariamente ceduto nel riferire l'episodio dell'attentato al Collocatore di Roma. Nell'esecuzione di questa azione PERA Ales-

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Giuseppe Palana

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di PALAMA' GIUSEPPE del 9/2/83:

sandro, che a quel tempo aveva il nome di battaglia di "Stefano", fu sostituito da certo "MARTINO", che non so se sia stato identificato. La sostituzione avvenne qualche giorno prima della esecuzione, perchè al termine dell'inchiesta si era accertato che all'interno dell'Ufficio di Collocamento, vi erano degli Agenti in borghese. Ciò avrebbe comportato un modulo "operativo" troppo rischioso nel caso vi fosse stata la presenza di più persone nell'ambito della sede dell'Ufficio di Collocamento.
Quindi all'interno operarono ROMOLO, FRANCESCO, CARLA, MARTINO al posto di STEFANO, BRU NO, GIORGI O e SERGIO. Giorgio dovrebbe essere SBRAGA Luciano e Sergio certo LOCU S TA, di cui non so il nome di battesimo. Questo SERGIO è un tipo bassino con capelli e baffetti biondi.
MARTINO è un tipo di corporatura e statura normali, ha i capelli sul castano chiaro e portava almeno a quel tempo un pizzetto.
Confermo altresì le dichiarazioni rese al G.I.Dr. AMATO il 13 dicembre scorso.

L. C. e S.

Giuseppe Palamà

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. _____

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in _____

_____

per giorni _____

_____

Il _____

Lì _____

Depositato in _____

_____

_____ *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il _____

L'anno millenovecento Novantotto il giorno 12
del mese di Febbraio ad ore 11,15
in Nuoro - Casa Circondariale
Avanti di Noi Dr. G. A. Cau G. I.
assistiti dal sottoscritto _____

E' compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Sciacca Giuseppe, nato a Cagnano Varano (Foggia) il 21.6.1957, ivi residente via Randisci n. 8, operaio, senza precedenti, non coniugato, celibe, già condannato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Nuova Casa Circondariale di Nuoro

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo avv. Nicolo Paolo del Foro di Torino, nomino l'avv. Edoardo di Giovanni del Foro di Roma il 1° nominato avvisato con telex.

Contestati i reati di cui al ~~ordine~~ mandato si ~~comparizione~~ cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Non faccio risposte. L.C.S.
Il Difensore dà atto che l'imputato rifiuta di sottoscrivere il presente atto.

_____

_____

Arti Grafiche AR. P. E. F. - Nuoro

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. _____

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

per giorni .....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento Trentatre il giorno 10

del mese di febbraio ad ore 11,25

in Nuoro - Casa Circondariale

Avanti di Noi S. G. A. con G. 2

assistiti dal sottoscritto ——

E' compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Mattacchini Gianfranco, nato a Mezzanerica il 9/5/1947, detenuto presso casa Circondariale di Nuoro. Operai diploma superiore, celibe, non ho militato, già condannato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso la Casa Circondariale di Nuoro

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina dell'avv. Piscopo del Foro di Milano, e dell'avv. Perla del Foro di Udine.

Contestati i reati di cui al ~~l'ordine~~ mandato si ~~comparizione~~ cattura n. 175/81 A C.D. Roma in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Non intendo rispondere. L. C. S. l'Ufficio dà atto che l'imputato rifiuta di sottoscrivere il presente atto.

[signature]

Arti Grafiche AR. P. E. F. - Nuoro

umberto avalle
avvocato
00195 roma - v.le g. mazzini, 144
tel. 35 31 50 - 31 43 05

Roma, 10 Febbraio 1983

Preg.mo Sig.
Dott.Rosario Priore
Ufficio Istruzione
Tribunale Penale
P.le Clodio
00100 R O M A

Oggi l'ho attesa inutilmente presso il reparto operativo dell'Arma dalle 9,30(orario in cui era fissato l'interrogatorio di Roberto Buzzatti)alle 11,15.

Un ritardo,anche se considerevole,lo si giustifica a tutti(anche se ciò non vale per noi avvocati),ma sabato scorso ho aspettato un'ora e mezza prima che Lei mi facesse avvertire della Sua indisponibilità a venire ed anche in passato si sono verificati episodi analoghi (ricordo con esattezza tre ore di inutile attesa presso la Questura il 3 aprile dello scorso anno). E' fuori di dubbio che Lei sia una persona molto e molto bene impegnata, ma si dà il caso che anche un avvocato sia,purtroppo,normalmente oberato di impegni, che mi consenta di considerare altrettanto seri. In definitiva a Lei spetta il diritto di fissare il giorno,l'ora ed il luogo dell'appuntamento secondo le Sue esigenze alle quali è giusto che io mi adegui, ma a maggior ragione è anche lecito che io mi attenda una maggiore puntualità o,almeno, di essere avvisato per tempo di eventuali contrattempi.

E' questione, a me pare, di elementare rispetto tra persone diversamente, ma altrettanto seriamente,impegnate nel proprio lavoro.

Con i migliori saluti.

(Avv. Umberto Avalle)

Vista, all.
Roma, 26.2.83

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 175/81 A.G.I; Sez.Cons. Istruttore Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 83 il giorno 12 del mese di febbraio alle ore 11 in Castelgandolfo - negli uffici dei Carabinieri

Avanti di Me: G.I. dr. Rosario Priore E' presente il G.I.Amato

Il P.M. avvisato e non comparso

assistiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa

E' comparso Marocco Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Marocco Antonio nato a Torino il 7.3.1957 -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo l'avv. Oliviero Dal Fiume - del Foro di Torino -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Il G.I. rilevato che ha dato disposizione dai Carabinieri il giorno 11.2.1983 di dare comunicazione dell'espletando interrogatorio all'Avv. Dal Fiume, rilevato che non è ancora

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

giunta notizia in ordine all'avvenuta notifica dell'avviso stesso; considerato peraltro che urge procedere all'interrogatorio del Marocco dovendo lo stesso essere tradotto in altro luogo a disposizione di altra Autorità giudiziaria per impellenti esigenze istruttorie, visto l'art. 304 ter C.P.P., stante l'assoluta urgenza dispone che si deroghi comunque all'avviso e al termine e che si proceda senz'altro indugio all'interrogatorio.

Il Marocco dichiara: ho preso atto delle imputazioni contestatomi con mandato di cattura n.175/81 di Codesto Ufficio Mi riporto alle dichiarazioni rese negli interrogatori agli Uffici di Torino, di Milano e a questo ultimo in data odierna all'Ufficio di Roma.

L.C.S.

PREMESSA

Il presente lavoro non vuole essere una integrazione dei verbali da me dati alla autorità giudiziaria in merito agli eventi che riguardano la mia persona nel percorso che lo vede impegnato come militante di organizzazioni clandestine.

Esso mira a dare un quadro unitario dei processi, delle riflessioni, delle tensioni emotive che hanno accompagnato questo trascorso della mia vita.

Tale tipo di riflessione non risponde soltanto ad un'esigenza spontanea di ricostruire criticamente un passato da cui oggi sono fattivamente lontano ma anche quella di offrire a chi deve fare oggetto di giudizio questi eventi, e che è quindi impegnata a considerare i vari aspetti di un fenomeno complesso e tragico quale quello offerto dalla storia del terrorismo in Italia. Un quadro unitario

Intendo chiaramente rendere esplicito che il mio percorso politico, come quello di tanti militanti giovani o meno, è fatto di speranze ed errori.

Le speranze erano legate alla possibilità di un cambiamento qualitativo della vita umana e sociale che rendesse possibile una diversa e migliore esistenza individuale e collettiva. A sorreggere queste aspirazioni c'era la dottrina marxista da noi letta non in chiave di utopia ma di concreto strumento di interpretazione e di azione.

Gli errori sono tutti derivati dalla scarsa maturità e criticità con cui ci siamo inseriti in questo processo che per la complessità dei valori e delle azioni che metteva in atto meritava un'attenzione interpretativa più ampia di quella che concretamente gli è stata data.

E' chiaro che, se da un lato gli errori vanno scontati, come diretti sta avvenendo, togliere questa qualità "ideologica" e "politica" alle nostre azioni significherebbe ridurci ad esecutori di un disegno criminoso la cui logicità sfuggirebbe a tutti.

E' nel tentativo di rendere chiaro che, qualunque possano essere le responsabilità soggettive, e nel quadro di un movimento di luce e "valori" (per quanto aberranti oggi possano apparire) che mi sono mosso che desidero sottoporre alla Vostra attenzione quanto segue.

Gnutti

Nella mia vita ho sempre cercato di collocarmi dalla parte dei valori che avessero al loro centro l'uomo e le sue necessità.Ho sempre ho ricavato tali valori dalla educazione che mi veniva impartita sia in famiglia che a scuola.Ho avuto modo di crescere in un ambiente in cui la fede cattolica era molto sentita.Ho trascorso infatti la mia infanzia in Svizzera dove il cattolicesimo,essendo un religione "minoritaria"è impartita con profonda meticolosità.Dal cattolicesimo ho imparato la importanza della persona umana,del suo ruolo attivo nella vita e nella storia.Anche quando sono giunto in Italia ,nel 71,ho conservato questa enorme ricchezza nelle possibilità dell'uomo.

Gli anni trascorsi in Italia sono quelli in cui arricchito un nuova dimensione delle cose e del mondo.Sono gli anni della mia crescita ma anche gli anni della crisi e di tanti eventi "politici"che mi fanno acquisire una sensibilità particolare per la "dimensione sociale"dell'uomo.

Ho avuto la fortuna di crescere in un ambiente scolastico in cui questo mio interesse è stato pienamente soddisfatto ed ho potuto avvicinarmi a studi ed autori che della società avevano fatto oggetto di ricerca.

Durante gli anni del Liceo ,a questi studi che intraprendevo con interesse si sommano esperienze maturate nel corso di assemblee e discussioni collettive.La mia iniziale simpatia per i gruppi che organizzavano gli scioperi si avviava fino al punto di ritrovarmi a rivendicare cose che ritenevo giuste.Gradualmente mi avvicinai ai gruppi della sinistra rivoluzionaria abbracciando con fede ed entusiasmo l'ideologia marxista. Oggi posso dire che questo passo fu irrefrenabile e dettato da fattori emotivi più che razionali.In seguito il"gruppo" ha agito come "rinforzo" e mi ha sempre più incanalato verso una militanza piena e totale.

Studiai con fervore il marxismo e rifiutai lo spirito del movimento che si pronunciava per una totale spontaneità rifiutando dottrine e cultura.La mia attività di studio mi permise in seguito di conquistare un certo "prestigio"nei gruppi della sinistra extraparlamentare .Ciò fece sì che fossi accreditato anche da parte dei compagni più "vecchi". E' in questa dimensione che inizia il rapporto che mi porterà alla lotta armata.

Conoscevo VITO COPPOLA un compagno che nel movimento era stimato per le sue capacità dialettiche e per la padronanaza che aveva del dibattito in corso a livello nazionale.Erano gli anni del dopo Moro dove la lotta

armata era oggetto di discussione necessario.I primi rapporti risalgono alla presenza a Caserta di un "Coordinamento comunista territoriale" guidato dal Coppola che si collocava nell'area di autonomia.Alcuni giovani compagni di Caserta presero questo gruppo come punto di riferimento. esso riuniva compagni di Aversa,Caserta,Capua,Caivano...Tuttavia non ebbe vita molto lunga.

Rimasti soli,dopo tentativi di mettere in piedi strutture di massa ed i relativi fallimenti,Dell'Aquila,Cesario ed Io sentimmo l'esigenza di inserirci in un dibattito più "ristretto"di cui coglievamo alcuni aspetti ma che non conoscevamo a fondo.Il nostro punto di riferimento fu Vito e chiesi a FRANCO CASUCCIO,un compagno che sapevo essere in contatto con Vito di combinarmi un incontro.Nello stesso periodo mi capitò di discutere con MOSCATIELLO FRANCESCO il quale essendo uscito da LC nutriva le mie stesse esigenze.

L'incontro si tenne nel distretto militare di Caserta dove Vito effettuava servizio di Leva.Ricordo che era addetto all'ufficio Posta.Vi andammo Moscatiello ed io.Discutemmo a lungo e di tutto,compreso le preoccupazioni che Vito nutriva per l'incendio di un pullman avvenuto nel corso di una campagna contro gli aumenti della TPN e che egli imputava ad un certo Raffaele Molotov o P38 ed in cui era effettivamente coinvolto un suo amico di Caivano.Vito era preoccupato perchè fortemente sospettato di aver fatto parte di questi gruppi.Lungo fu il discorso sulla lotta armata e concludemmo con un appuntamento per una riunione da tenersi a S.Giorgio a Cremano in un complesso di case occupate.

Vi Andai con Moscatiello e Casuccio.Qui conobbi Armando(cerullo),alcuni studenti del Fermi,Granata Salvatore.Fu in questa occasione che sentii parlare concretamebte di PL.Vito mi aveva fatto un accenno ma adesso potevo rendermi conto di come i rapporti fossero concreti.Si accennò ad un personaggio che veniva indicato come Lo scemo(seppi poi trattarsi di ciro Longo).Il dibattito che tenemmo in quell'occasione verteva sulla necessità di capire se "era giunto il momento di passare alla lotta armata clandestina"o di far vivere una organizzazione strutturata con un livello di lavoro di massa ed uno clandestino sul modello seguito da Padova(Rosso).Su questo punto non fummo conclusivi e si rimandò a Settembre /9 la decisione.Intanto fu stilato da Vito un documento che pro-

poneva una struttura che prevedeva: a) una struttura di lavoro di massa
b) una struttura semiclandestina che si occupasse di "piccole azioni militari" da legare alle lotte in corso.
c) una struttura clandestina denominata la "frazione" che si occupava delle operazioni militari complesse.

Moscatiello, Cucchierato, un compagno del coordinamento che era legato a questa struttura, Cesario ed Io discutemmo il documento.

Fu in quell'occasione, ed in seguito da sue dichiarazioni, che Seppia Vito si era incontrato con compagni di PL. Gli incontri avvenivano nella casa di un compagno di "frazione", quindi compartimentato. Tuttavia ebbi modo di conoscerlo perchè andai a casa sua per una riunione. Seppi quindi che si trattava di Pasquale Giuliano, nella casa incontrai anche Mariella, fidanzata del Granata. Nel corso di questi incontri seppi che Vito aveva venduto ai compagni di Rosso del tritolo che verrà impiegato per gli attentati giudicati poi nel processo del "10 Gennaio". Il tritolo era stato venduto da PL. Venni a conoscenza di rapporti in corso con un gruppo romano che ruotava intorno alla figura del professor Rosati. Con tale gruppo erano state effettuate e progettate delle rapine. Vito era preoccupato perchè tale gruppo era stato poi individuato ed arrestarono numerosi militanti. Ad uno di essi potevano aver trovato un'agendina con numero in codice preceduto dalla sigla "CAI" che stava per "Calvano". A parte ciò potevano aver rinvenuto la foto di un obiettivo di fiancheggiamento su Napoli.

Cucchierato commentò con ironia le preoccupazioni di Vito.

Il gruppo di cui ho parlato non durò a lungo. Si sfasciò perchè i suoi componenti scelsero strade diverse. Granata ed i suoi confluirono in PL. Armando entrò in Rosso. Noi di Caserta rimanemmo sorpresi da questo sfascio improvviso. Nel tentativo di recuperare compagni andammo a parlare con l'altro compagno che costituiva la "frazione": Frutta Enea. Fui portato così a Calvano ad una riunione con il Frutta in cui non approdammo a nulla. Come gruppo rimanemmo quindi soli. Frutta lo rivenni quando mi consegnò personalmente foto di fascisti di Napoli corredate da una "inchiesta". Cucchierato aveva molta stima del Frutta. Ne vantò le qualità militari che egli aveva apprezzato allorchè organizzarono insieme una rapina alla Tirrenia sita sul viadotto di S. Maria C.V. La rapina non avvenne.

Sempre Gucchierato mi parlò anche di una rapina che il Frutta avrebbe compiuto a Milano ed in cui aveva dimostrato molta abilità. Nonostante ciò egli era critico con il metodo impiegato dai nuclei di "scalzoni" di far spostare i compagni per effetuare i "lavori". Vito infatti era legato politicamente a tali gruppi e se ne stava staccando solo quando ormai il generale Dalla Chiesa ne aveva decimato le strutture.
Queste critiche ed altre ancora ci fecero optare per un percorso solitario formammo una struttura composta da Gucchierato, Moscatiello, Cesario ed Io. Dell'Aquila che fino ad ora aveva vissuto parallelamente a noi il dibattito, pur essendo interno del gruppo restava nel movimento con il compito di defilarsi gradualmente. In una città piccola come Caserta non volevamo scoparire a gruppi. Sarebbe stato troppo sospetto. Per conto nostro iniziammo a frequentare un bar in cui vi era gente dedita agli stupefacenti. Ciò giustificò il nostro riflusso ufficiale dalla politica.
Come problema centrale ci ponemmo quello del reperimento di armi e di doldi. Per quanto riguarda le armi avevamo solo la cal. 9 corto di Moscatiello. Nonostante vari tentativi non fummo per niente conclusivi. Vari progetti andarono in fumo. La frustrazione derivatane e i continui blitz dei carabinieiri ci fecero pensare che solo i gruppi maggiori del terrorismo potevabo reggere la lotta contro lo stato. Intanto Casuccio ci informò che il gruppo di Granata era uscita da PL e che lui personalmente smetteva ogni attività politica. Gli chiedemmo un contatto con PL. Lo ottenemmo ed iniziarono incontri tra Gucchierato, Moscatiello e due compagni di PL, lo scemo (Longo) ed un torinese (Fagiano).
Nel frattempo eravamo cresciuti numericamente.
A causa di un errore del Dell'Aquila, che aveva confidaro la popria militanza alla popria ragazza, ci trovammo a discutere con Frangipane Maria Rosaria. In un primo momento ci interessava solo averne un controllo in merito alla sicurezza. Poi entrò difatti nella struttura. Di lei mi occupavo personalmente.
Altri compagni che subito ci abbandonerarno sono Zito Giuseppe e "Lucio" N.d.B)
Alla terza riunione con PL andammo anche Cesario ed IO. Conobbi "Giorgio" (Fagiano)/Ci fu proposto di costituire una "Ronda, struttura parallela a la organizzazione centrale che ci avrebbe garantito un'autonomia di lavoro e politica. Decidemmo di fare il grande passo.

5

[signature]

Ci strutturammo nel modo seguente: Moscatiello(Mauro)Comando Ronda
Cesario(Michele)Logistico
Aldi(Mario,poi Walter)
Cucchierato(Nico)
Dell'aquila(Roberto)
Frangipane(Anna)

Moscatiello partecipò ad un'azione che era stata preparata dalla Ronda di napoli composta dai seguenti elementi: Calemme(Elenea)
Morino(Luca)
Lupoli(Mario)
Della corte(Nicola)

Conobbi due compagni di Organizzazione: Stasiano(Marco)
Avilio(Vito)

Questo gruppo partecipera all'azione dell'Ansa inquadrava nella campagna sul"controllo sociale sulla metropoli". La scuola veniva indicata come centro di addestramento di personale che poi esercitava ruolo di controllo sugli strati emarginati e proletari. Avilio, Stasiano e Morino erano di copertura. Calemme; lo cariello; Lupoli, Foggiano, erano "dentro".
Avilio guidera l'operazione di propaganda cui parteciperò io con Dell'Aquila. Eravamo. Avilio e Moscatiello di copertura, Dell'Aquila ed io alla distribuzione dei volantini, Lupoli e la Calemme ai "servizi".
Ci defilammo e ci ritrovammo ad edelmandia .
Nello stesso tempo alla stazione di Montesanto : Frangipane, Morino, della Corte, Cesario erano avano una identica azione.
Una terza azione fu guidata da Stasiano con Aldo e Lucio.
Avvenne in un comune che non conosco
Con la nostra entrata in prima linea interrompemmo tutti i contatti che avevamo. Tra questi vi erano rapporti sporadici con Simeoni quando tornava da Milano(di cui pero avevo un pessimo giudizio)ed alcuni altri. Uno di essi fu messo in contatto con l'organizzazione perche procurò 10 pistole cal. 38 mediante un canale di sua conoscenza. Ricordo che si chiamava Tommaso(l'ho riconosciuto in foto).
Di questi contatti mi ero occupato io personalmente. ANCHE PERCHE' Moscatiello iniziò a dare segni di resistenza. L'ultimo suo lavoro fu una ricognizione che effettuammo su delle banche Lui, Maurice Bignami ed io.
Dopodiche scomparve ed immobilizzò i rapporti tra Napoli e Caserta.

6

in una riunione fu criticato aspramente ed annunciò la sua fuoriuscita dalla Organizzazione.

Al comando Ronde andai io

in questo periodo lavoravano solo i napoletani.Fu dapprima rapinato un tabaccaino.Il nucleo era il seguente:Napoli(comando),Della Corte,Morino Calemme(copertura).Fruttò circa un milione che a pacchi di 500 lire furon dati ad Avillo.Quest'ultimo viveva in una casa che io avevo affittato a via S.Agostino in Caserta dove vi erano armi,documenti e materiale per falsificazione.Pochi giorni dopo conobbi una nuova compagnaCarmen(Vozza Chiara).So che Carmen aveva affittato una casa e che vi dormiva in quel periodo Pasquale Giuliano .

Fu organizzato un a rapina ad un Bancolootto.Partecipai con funzione di sganciamento nel caso vi fosse stato un ferito.Per la desistenza del comandante della operazione la rapina non ebbe luogo.Al comando vi era Stasiano, con Avillo entrò nel bancolootto.Della Corte era di copertura e Morino guidava l'auto.Io e Gianna eravamo dove si trovava l'auto del ferito eventuale.Gianna era una compagna di organizzazione che si occupava del logistico(Sonia Benedetti).

Noi di Caserta non potevamo partecipare ad azioni perchè avevamo avuto un addestramento insufficiente.Infatti sapevamo maneggiare le armi perchè ragiano ci aveva insegnato il loro uso in un deposito militare abbandonato a Piangipane.Nello stesso luogo avevo imparato a maneggia re gli esplosivi grazie a Gianna.

Mi occupai di organizzare le ronde di Caserta.Una si occupava del logistico e l'altra della controinformazione.Alla prima vi era Cesario alla seconda dell'Aquila.Intanto intensificavo i contatti con Napoli.Conobbi così la Ronconi e Segio che prepararono una rapina ad Angri con me e Gianna che non ebbe luogo perchè un compagno perse i propri documenti sul posto.

Dopo ciò mi dedicai all'esame di maturità che dovevo dare a breve.

Tuttavia non diradai i contatti ed il lavoro.Ero comunque insoddisfatto per la mancanza di dibattito.Non ritenevo valorizzato il nostro lavoro.

Arrivò l'estate ed ebbi occasione di riflettere.Tutti i compagni andarono in vacanza.In questo periodo vidi Avillo che mi telefonò dopo la rapina di Viterbo per chiedermi se conoscevo un medico perchè un compagno era stato ferito.Andammo insieme con guccinierato a Calvano a cercare il Coppola che di medici ne conosce diversi.Non lo trovammo perchè era in vacanza.

A settembre espressi molte critiche alla organizzazione.Questa a sua volta mi fece entrare in una cellula di organizzazione composta dalla Ronconi,da Avilio,da Guccinerato e da me.La cellula si occupava di un lavoro di studio sul modello industriale del casertano e del logistico. imparai a falsificare i documenti.Prospettai il problema di completare l'addestramento.Guccinerato,Cesario,Dell'Aquila ed io andammo quindi ad addestrarci alle armi nella grotta di Coroglio dove trovammo Avilio che insegnava addestratore,della corte e Meriano,e Pasquale Giuliano e la Vozza. intanto l'organizzazione aveva deciso di spostare tutti i militanti clandestini dalle loro sedi perche le rivelazioni di Sandalo avevano permesso un ricostruzione dell'organico di PL.

La Ronconi andò via .

Al suo posto venne un compagno che mi fu presentato dal ragiano come uno dei migliori compagni dell'organizzazione.Si presentò come Ulisse (Roberto Rosso).Dopo un po fu raggiunto da una compagna di Milano che si presentò come Alice(Meroni).La cellula era ricostituita.Vi fu aggregato Pasquale Giuliano.In questo periodo le cose presero una cattiva piega. Non riuscivo ad intendermi con i nuovi compagni,avevo molti dubbi sul futuro dell'organizzazione.Per di più avevo dei problemi con i compagni delle ronde perche si erano accumulati conflitti e crisi di natura sia politica che personale.

Non ebbi tempo per maturare una decisione perchè Viscardi fece cadere tutta la organizzazione.Viscardi mi aveva visto una volta.Sapeva di un gruppo a Caserta.Inoltre era stato arrestato anche Simeone che era ancora più preoccupante perche conosceva i nostri veri nomi.Tutto ciò fece si che abbandonassi la casa di Caserta .Mi misi nell'ordine di idea che non presto sarei dovuto andare via da casa.Lo stesso dicasi per il Guccinerato. Quest'ultimo però si voleva sposare con la Frangipane.Informai la organizzazione delle stranezze del guccinerato e organizzai una riunione in cui egli diceva chiaramente che voleva diventare clandestino o abbandonare la organizzazione.A quella riunione Guccinerato non fu chiaro nonostante le mie dure critiche.Promise comunque che sarebbe venuto via clandestino.Tale riunione si tenne a Corso Vittorio Emanuele.C'eravamo Avilio,Meroni,Fagiano,Benedetti Cesario ed Io.

Il giorno seguente Guccinerato mi telefonò per dirmi che abbandonava la Organizzazione.

8

Proprio in quei giorni,era il 16/12/80 divenni clandestino.
L'atteggiamento del Gucchierato suscitò da parte di alcuni compagni una reazione violenta.Avevamo paura che si consegnasse e lo mettemmo sotto controllo.Si parlò anche di rappresaglia nei suoi confronti ma una riunione di comando cui parteciparono Evangelisti,Cristiano(Digiacomo)Paolo(D'Ursi) e Pagiano si scartò questa ipotesi.
Il compagno che doveva controllare Gucchierato era De Mattheis,un compagno che avevo reclutato un mese prima.Egli aveva affittato una casa che però non doveva servire come covo.Gucchierato non lo conosceva.
In questi giorni viene effettuata la rapina di via Manzoni.Vi partecipano D'Ursi,Borelli,Benedetti,Fagiano.Cesario ed Io eravamo impegnati per il solito eventuale ferito con una macchina pronta all'uso.Cesario aveva studiato lo sganciamento con Avilio.Io ero nel luogo perche dovevo fare una riunione subito dopo la rapina.
Mi mandarono a dormire a Castello Matese.Per precauzione anche Cesario e D'Ursi'Aquila erano venuti via.Il fatto di dover passare per Caserta con il treno ci creava problemi.Inoltre il secondo giorno che stavamo tornando a casa Avilio si procurò una ferita da arma da fuoco sul treno.Tutto ciò ed il mandato di cattura seguito alla sparatoria di piazza Oliveira ci indusse ad abbandonare la casa.
Iniziai a girare sui treni.Era una cosa terribile anche perche essi erano sovraffollati.Per fortuna dopo alcuni giorni fui mandato a Bari.Il 24 Avilio mi comunicò che Della Corte e Lupoli mi aspettavano ad Aversa per prendere il treno che ci avrebbe portato a Bari.Ad Aversa c'era anche una macchina della polizia che presidiava la stazione.Dopo molti tentennamenti mi decisi ad andare in stazione.Passai davanti ad un poliziotto in borghese che per fortuna non mi riconobbe.
Partii così per Bari.

A bari conobbi molti compagni.Ci vennero a d aspettare all'appuntamento prefissato in Piazza del Policlinico Lorena(Esposito)Silvio(Frassinetti) e la Benedetti che adesso si chiamava Isa.Ci portarono in casa a Fesca e qui conobbi Tommy(Soldati Giorgio);Erika(Soldati Anna)Enzo(Alfieri) Stefano(Pernisco),Leo(Gatto).

Ero molto stanco per i giorni precedenti.In casa si respirava l'aria di delusione.Molti scaricarono la tensione accumulata piangendo o ubriacandosi. La parte mia tutto ciò era la conferma dei dubbi che avevo.Dubbi che furono ulteriormente acuiti quando iniziammo a discutere di politica .Fu in quel momento che il vuoto divenne totale.Essendo in corso nello stesso periodo il rapimento D'Urso non potei fare a meno di confrontare il nostro sfascio con la ripresa dell'attività delle BR.Quando Pasquale Giuliano ci raggiunse a Bari gli prospettai l'ipotesi di passare alle BR.Decidemmo di tentare un riaggiustamento di FL attraverso un dibattito che portasse collettivamente i compagni vicini alle BR.In tal senso impostai le mie proposte e le mie azioni.Alla riunionexxxxxxxxx nazionale Isa e Leo non seppero riportare i contenuti emersi nel dibattito.Isa inoltre era totalmente incapace di organizzare e dirigere il gruppo.Fu così che fu destituita dal comando e fui io a prendere il suo posto.

All'assemblea nazionale D'Ursi aveva proposto di mandare via mediante una selezione tutti i compagni inesperti politicamente e militarmente.. questo gli serviva perchè mirava a costituire un nucleo di "esperti" con cui presentarsi alle BR ed entranexnella direzione.Non considerava che il processo autocritico doveva essere reale e non frutto di calcolo personale.Questa proposta fu bocciata.Tuttavia vi era un'eccedenza di compagni per cui alcuni furono "congelati"in case reperite con documenti falsi.

A Bari riuscimmo a discutere molto di politica nonostante fossimo impegnati nella preparazione di rapine di autofinanziamento.Ne furono fatte diverse.Prima del mio arrivo a Giovinazzo Fagiano,Borelli ed altri avevano rimediato molti soldi.La prima di cui mi occupai fu Carbonara.Effettuai una ricognizione.Rapinai con Pernisco la macchina.che doveva essere usata per la rapina.Tuttavia fu individuato il posto dove riponemmo l'auto e la polizia effettuò un allescamento.Pernisco ed io ci eravamo accorti andando a vedere il posto della presenza della polizia.

D'Ursi volle tentare lo stesso il recupero e per poco non cadde nella

tesa insieme a Fernisco,Giuliano e Benedetti.
Fummo rimproverati perchè non avevamo rapinato l'auto con stile da Beppisti. Ossia picchiando e derubando il proprietario.Abbozzai una giustificazione tecnica(la presenza di gente)ma in realtà ne sono del due se l'era sentita di picchiare il padrone della macchina che oltretutto non ce ne vedeva motivo.
Giuliano e Leo presero un'altra macchina con l'uso di coltello.Questa volta ma rapina potè essere fatta.Il nucleo partì e tornò da casa dove abitavo.Seppi che Mutti e la Sonia avevano impattito il mondi a Leo e Felice Maresca erano dentro la banca(raggiunti da Mutti),D'Ursi era di copertura.Intrattenne dei vecchietti che si erano accorti della rapina. Nel defilamento furono usati due motorini rapinati da Lupoli e della Corte.
In seguito fu preparata la rapina a Corso Benedetto Croce.In questa circostanza Soldati e Sonia disarmarono la guardia portandola in un negozio.Leo e giulianoe Soldati(dopo il disarmo)erano dentro.D'Ursi di copertura.Lorena,DElla Corte,Alfieri ed io aspettavamo a distanza per fungere da mimetismo.Pensammo infatti che la polizia non avrebbe badato ad una comitiva di giovani con chitarre e sacchi a pelo.
Tra queste due rapine c'è il lavoro politico svolto su Bari.Avevamo infatti dei contatti con un gruppo di compagni.Stefania(Di Paca),Federica(Riccaruo), Pietro(Andriani)Ernesto(Raffaele,costituivano il gruppo che lavorava su Bari.Emiliano,Pignatale Anna ed il suo ragazzo quello su Tranto.
con i tarantini i rapporti furono sporadici.la Pignatale fu arrestata dopo l'unico incontro avuto a Bari.Emiliano riuscivamo a vederlo raramente. Con gli altri i contatti furono più continui ma non pervennirono ad un inserimento effettivo nella organizzazione.Tentammo un contatto con un professore universitario che dopo alcuni incontri non volle più vederci. Grazia Maria Grassia per suo conto ave a dei contatti presumo con un medico o un infermiere per organizzare il "servizio sanitario".Nonrbbi mai conosciuto tale persona.
Intanto nell'organizzazione era in corso una battaglia politica.Si impiantava sulla critiche al passato,su tendenze rivo-BR,in particolare da parte nostra.Ebbe il suo massimo allorc e fu organizzata unaevasione di alcune compagne(no saputo poi a Reggio Emilia).Per noi di Bari era assurdo operare con una cosa così grossa quando non eravamo in grado di

11

un minimo politicamente. Il progetto doveva rinascere complessivamente, non poteva operare su parzialità. Altri compagni sostenevano il contrario. Cio mi indusse alla scelta di staccarmi da PL e cercare i rapporti con le BR.

La scissione avvenne ad Aprile. Fu costituita una frazione cui io non presi parte perche ormai ero gia in rapporti con le BR

E' opportuno fare un passo indietro per spiegare come nasce e si sviluppa la fase che andrò a raccontare che è "atipica" rispetto agli schemi classici della clandestinità sia per i personaggi che coinvolge che per le storie concrete che ci saranno.

A Caserta prima di andare via avevo costruito un rapporto politico con alcuni compagni. Questi non si riconoscevano nel progetto di PL e nemmeno in quello delle BR. Tuttavia per stima personale continuavamo a vederci. Il rapporto passava attraverso Pastore Antonio. Prima di andare via Pastore mi aveva confidato di avere un rapporto identico al mio con un compagno delle BR. Fu a lui che telefonai per prendere contatti con le BR. Lo vidi e mi confermò l'esistenza di questo rapporto e la disponibilità di fare da tramite. La seconda volta che lo vidi mi disse che per entrare nelle BR dovevo restare congelato alcuni mesi dopodiche avrei incontrato compagni di organizzazione. Risposi che ero disponibile ma che c'era un problema "logistico". Dove saremmo andati io e Giuliano? Rispose che a ciò avrebbe provveduto lui personalmente. Pastore mi spiegò che anche per lui e per gli altri questo periodo era di "verifica" e soltanto dopo sarebbero entrati in organizzazione. Mi disse che il compagno che vedeva era una persona molto importante, addirittura dell'esecutivo delle BR.

A questo punto per la nostra "gestione" vengono coinvolte varie persone. Rivedo Vito Coppola e Frutta che procureranno la casa a Palizzi Marina. La casa fu affittata dalla moglie die di Frutta Wess Elisabetta. Al padrone saranno forniti anche i nomi di Pastore e consorte, di Guizzetti Roberto che era il nome di un documento falso consegnatomi da Frutta, Cristiano Salvatore che era la tessera falsa di Giuliano. Questo periodo e molto contraddittorio perche coinvolge alcune persone che vogliono entrare nelle BR ed altre (ad esempio le mogli) che non hanno nulla a che vedere con esse. Inoltre altri compagni mi aiuteranno economicamente a titolo strettamente personale benche inserite anche loro nelle discussioni.

12

Guizzetti

inoltre Pastore credeva di avere un rapporto con un BR di direzione ma in realtà,come mi chiarirà Senzani,lammetvi era un "militante di base" dell'organizzazione.E non era autorizzato a tenere i rapporti con Pastore. Per cui questo gruppoPastore-Coppola-Fruttuoso pensava di avere un rapporto con l'Organizzazione in realtà aveva un rapporto con un singolo militante mitomane e bugiardo.

Iniziai a capire questo già dai primiveri contatti con le BR.Quando a dicembre incontrai Di Rocco,rilevai molte incongruenze tra i discorsi che faceva Pastore(che riportava dal suo rapporto)e le cose reali che Di Rocco mi prospettava.

Anzitutto credevamo di avere già un rapporto con le BR per cui di essere immessi subito nella organizzazione.In realtà Di Rocco afferma che il suo è il primo contatto "ufficiale"della organizzazione con noi e che quindi i tempi della nostra immissione nell'organizzazione dipendevano da un deliberato. Nacque nuovamente il problema della casa e qui il"bugiardo" doveva tappare il buco da solo per non far scoprire tutto alla organizzazione e agli stessi compagni.Commette così un grave scorrettezza portandoci in una casa che era già stata usata dalla organizzazione per ospitare dei militanti.Tutto ciò senza nulla riferire al suo dirigente.Ci raccomanda di non far venire nessun compagno in casa.Tuttavia noi vi facciamo entrare Buzzatti che aveva assunto il compito del nostro rapporto.Quando Senzani capirà in quale casa abbiamo [illegible] e furma andrà su tutte le furie ed ancor più vi andrà quando gli racconterò come questo compagno si era presentato a Pastore. Intanto [illegible] andare effettivamente incontrare il Pastore ma a due tre appuntamenti questi non si presenta.A questo punto formulo una ipotesi che [illegible] cioè che Pe. ha due rapporto con la colonna già appuntamenti per non venire nel guai.Infatti sarò io che telefonerò a Antonio per un ulteriore appuntamento e solo allora Pastore incontrerà l'organizzazione. Concludo col dire che xxxxxxx ciò succede a fine Novembre ritengo che sia molto improbabile che Pastore possa essere stato ammesso nella organizzazione visto che Gennaio verrà arrestato.Sono comunque certo di quanto detto perchè tutto è stato vissuto di fianco di senza i che mi riferiva circa i miei duoi ecc.

Ancora io conoscerò questo famoso rapporto Arlorene falsificò il passaporto di xxxxxx Iammetvi per far andare Senzani in Francia e di punto non

ho più dubbi di trovarmi di fronte ad un millantatore.Iannetti era noto a Caserta per l'esigenza di coltivare la sua personalità di intellettuale e "dirigente".

Spero di aver riferito gli aspetti contorti di questo periodo dovuti al fatto che non sono vigenti meccanismi di organizzazione e tra militanti, ma meccanismi messi in moto da personalità malate.Tutto ciò che per dovere di completezza ho riferito e che è partito dalla bocca di Iannetti va preso con le dovute cautele.Allora mi limitai a riferire ma adesso posso aggiungere una considerazione sul meccanismo che ha portato a quelle affermazioni.Iannetti in quanto militante di organizzazione era a conoscenza di alcuni particolari riferitogli da "Pino"(Bolognese) ma evidentemente "gonfiava"tali particolari per mostrarsi più inserito di quanto in realtà fosse.Sarà compito di chi indaga discernere il vero dal falso.

Il mio periodo di militanza nelle BR è breve e centrato su pochi eventi. Giunto a Roma vengo portato a Via Pesci con il compito di organizzare il logistico.Per la mia conoscenza del francese dopo pochi giorni incontro un compagno francese"Paul"" che mi spiega l'uso dei bazooka e dei missili Aria-Aria che avevamo.Nonche completa la mia preparazione sull'uso degli esplosivi.Per tutte queste conoscenze vengo inserito nel progetto di attacco al Consiglio nazionale della DC.Mi impegno su questo fronte e nel contempo organizzo l'apparato per la falsificazione.Scrivo inoltre un manuale ad uso dei militanti per l'uso degli esplosivi.

Inizialmente vengo inserito anche nelle ricognizioni che ruotano intorno a Romiti ma essendo un'azione che riguardava il "Fronte di massa"vengo ben presto escluso.Anche perchè a parte la DC che era un progetto impegnativo si doveva lavorare anche sull'"annientamento"di un magistrato del Ministero di Grazia e Giustizia il Dottor Capriotti.Era un'altro progetto che richiedeva impegno perchè comprendeva l'uso di esplosivo con telecomando.Oltre ciò io e la compagna battiamo a macchina la DS8.

Queste attività coprono tutto il tempo della mia militanza.Non ho occasione di conoscere molta gente.Ho conosciuto la Ligas che insieme ad "Anita" che non tuttora identificato doveva occuparsi del logistico.Per la precisine

14

la Ligas doveva dirigere la struttura che comprendeva un membro per ogni colonna(allora ancora vigenti).Nell'ultima settimana conosco "Luca"(Scirocco) che avrebbe dovuto partecipare con me all'azione "Capriotti".
Dopo l'arresto di Di Rocco ho conosciuto Varanese e lamiascia che allora erano contatti dell'organizzazione.Di loro ho saputo in primo momento ~~xxxxxxxxxx~~ l'esistenza anzitutto perche pensavo che il nostro arresto li avrebbe allontanato definitivamente dalla Organizzazione,poi perche non avevo elementi per identificarli.Sapevo solo che uno era ingegnere e l'altro portiere d'albergo.
A chiusura di questo discorso voglio ribadire che il fine di questo lavoro non era di integrare i verbali che certamente saranno più ricchi e completi di particolari.L'esigenza era di dare un filo logico ,una chiave di lettura e di continuita al mio percorso politico che non emerge dalla frammentarieta dei vari e specifici verbali.In sostanza volevo che emergesse "una storia" che potesse dare una più completa visione dei tempi e dei modi con cui sono maturati i reati di cui rispondo.
Voglio aggiungere che se questo lavoro giunge dopo un anno e anche perchè oggi più chiare e sentite sono quelle spinte che mi hanno portato ad abbandonare la lotta armata e questo non solo perche ciò e ormai cosa palese agli occhi di tutti ma anche perchè un anno di carcere è anche e soprattutto,per chi si trova nella nostra condizione,un anno di riflessione e di maturazione umana e personale.
Vogliate inoltre interpretare ~~xxxxxxxxxx~~ non solo come ulteriore atto di chiarificazione ma anche come la richiesta che la volonta di reinserimento sociale e soprattutto,di riscatto sociale ,presente fin dalla mia scelta di dissociazionevenga opportunamente considerata.E' soltanto fuori da queste mura infatti che potrò dimostrare la mia volonta di riparare ad un danno che indubbiamente ho arrecato alla societa ma che posso e voglio riparare fattivamente.Per quel che mi e stato possibile l'ho già fatto.
Adesso si tratterebbe di mettere in atto un'operosita che la prigione può solo congelare e rimandare.

15

Gentili

ROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all' interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

per giorni .....

da oggi.

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 1983 il giorno 14

del mese di Febbraio ad ore 10

in Casa Reclusione Fossombrone

Avanti di Noi Dr. G. Savorelli

assistiti dal sottoscritto segretario

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo FEDERICI GIUSEPPE nato Pietrasanta 18.7.1955 - detenuto Casa Reclusione Fossombrone

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: .....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina dell'Avv. Antonio Filastò - di Firenze - assente sebbene avvertito -

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Non intendo rispondere sul mandato di cattura 26.7.82 G.I. Roma - processo 175/82 R.G.

Non intendo sottoscrivere.

[signature] 1981 [signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ..... *il giorno* 19 *del mese di* Febbraio

alle ore 11 *in* Roma Policlinico Gemelli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinandi Imposimato e Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Scricciolo Luigino

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Scricciolo Luigino in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giuliano Torrebruno presente anche in sostituzione dell'avv. Arricò

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Ho chiesto ripetutamente di conferire con la S.V. per riferire alcuni particolari, di cui mi sono ricordato nel corso di questi ultimi tempi della mia carcerazione. Ho scritto degli appunti informali che riguardano alcuni personaggi,

---

V° si depositi in cancelleria per gg. ——
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì .....
Il Giudice Istruttore
Scricciolo Luigino

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì 19 - 2 - 1983
Il Difensore
Giuliano Torrebruno

Uff.Istruzione-Mod.26

la delegazione libica presso la Oto Melara ed altre industrie liguri.C'erano Berteletti,Scarpellini, dirigenti locali della UIL.Non sò se e quanto abbiano preso Berteletti e Scarpellini per questi servigi a favore dei libici.Sò che costoro apprezzarono notevolmente la visita e gli sforzi fatti dalla UIL, al punto che essi venivano spesso nella segreteria della UIL.Spesso, infatti, veniva l'addetto commerciale nella sede della UIL.

Fra gli affari conclusi o avviati con la mediazione del Berteletti e soprattutto Scarpellini, c'è anche quello relativo all'acquisto della Maraldi da parte della Libia.

Sò di un viaggio in Libia fatto da Benvenuto, Berteletti e Scordo prima del congresso della UIL, e di un ulteriore viaggio fatto dal solo Scarpellini in occasione dell'anniversario della rivoluzione libica.

Per quanto concerne Scarpellini, confermo l'appunto da me redatto.Era Scarpellini che aveva rapporti assai intensi con esponenti dell'ambasciata americana tra cui lo avvocatoGallotti, presso il cui ufficio egli andava quasi quotidianamente per fornire informazioni sui sindacati italiani e sul sindacato tedesco occidentale DGB, sulla evoluzione della CFDT, sindacato francese, sulla confederazione europea dei sindacati ed in particolare con Solidarnosc.Lo Scarpellini forniva notizie sul gruppo dirigente del sindacato polacco, sui suoi programmi, sui

Luigino Scricciolo

- 4 -

segue Scricciolo 19.2.83

suoi rapporti con esponenti politici italiani e sulla sua collocazione rispetto al regime.

L'avvocato Gallotti spesso incontrava Scarpellini presso il suo ufficio della UIL e alcune volte Scarpellini mi chiedeva di andare all'ambasciata americana per fornire ulteriori notizie su Solidarnosc all'Avv.Gallotti o a Freeman.

Una volta, dovendo parlare più approfonditamente di Solidarnosc(e su alcuni esponenti di rilievo di tale organizzazione e sui rapporto esistenti tra loro)Freeman invitò Gallotti ad allontanarsi.Io riferii a Freeman di tutto ciò che sapevo su Solidarnosc, sul ruolo dei componenti delle commissioni nazionali, dei consiglieri e del ruolo di Solidarnosc nella società polacca.

Mi chiesero se avevano strutture clandestine ed io riferii che non ne ero a conoscenza.Non sò se questo mio servizio abbia reso qualche beneficio economico alla UIL.Personalmente non ne ho preso una lira.Dovevo andare a cena con Freeman io giorno in cui sono stato arrestato, per consegnare la fotografia di Lech Walesa nonchè la documentazione fotografica fornita da Bigazzi dall'Aurea e le informazioni provenienti da Varsavia sugli scontri e sulla situazione degli internati con il relativo elenco.Ho consegnato l'elenco degli internati e le foto a Benvenuto a Firenze.

Giorgio Scricciolo

- 5 -

segue Scricciolo I9.2.83

A.D.R.: non ho mai consegnato soldi di provenienza USA o italiana a Solidarnosc.Non sò se la UIL l'abbia fatto. Credo che gli americani abbiano provveduto direttamente attraverso loro canali di cui non sono a conoscenza. L'Ufficio a questo punto considerata l'ora tarda rinvia l'interrogatorio in prosecuzione al giorno 2I?2.83 ore I8,30 in questo stesso Ospedale.

L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

A

BERTELERTI

1. Uomo timororoso, riservato, ex-Segretario Confederale socialdemocratico passato ai socialisti per conveninenza. Mi fu raccomandato da Benvenutp per i rapporti con le Ambasciate e per le cose di rappresentanza. Vive a MonteScaro ed ha una villa a Monte Livata. Tendenzialmente omosessuale.
2. Teneva i rapporti con le Ambasciate, in particolare con Iran, Irak, Siria, Libano, Tunisia, Algeria, Somalia, Coerea del Nord e i paesi dell'Est.
3. Amico dell'Olp che difende i forma assurda, amico del ragazzo che morì accidentalmente alla sede Olp. Pianse e partecipò a tutte le cerimonie. Violentemente anti-israeliano, amico di Cappucci e di molti arabi.
4. Ha stabilito rapporti anche con il Vietnam ed ha un atteggiamento concorrenziale verso la Cgil per le aree di sua competenza fino al punto di assicurare ai sovietici che forse la Uil sarebbe andata al Congresso FSM(!)
5. Rapporto quasi esclusivo con Benvenuto e nemico di Scarpellini che lo aveva sostituito alla Presdenza dell'Ital-Uil.
6. Procacciatore di affari e presente a tutti i ricevimenti di Ambasciate.
7. Frequenta le segreterie dei vari Ministri socialisti accreditato da Benvenuto (Capria, De Michelis, Ice , Manca, ecc.)
8. Si è attivamente interessato al gasdotto sovietico ed algerino
9. Ottimi rapporti con i cinesi.
10. Ha procurato inviti per Benvenuto in Siria, in Irak, in Iran dove il Seg. Generale si recò due capodanni fa con Calò di Stella Rossa, on. De Po Poi ed altri attrezzi di questo tipo.
11. Riservatissimo, leggeva di nascosto tutte le cose e voleva essere tenuto informato sulle questioni di sua cimpetenza senza fare ugualmente verso di me

SCORDO

Il programma di Walesa è statp fatto e stilato su carta e nella sede della Federazione Unitaria.
2. Per l'Albergo seguiva la questione lui e ricordo che mi disse di aver parlato con il Direttore e avergli promesso compenso in denaro purchè trattasse bene e riferisse alla uil ogni cosa strana.
3. Durante la visita di Walesa fu presente all'incontro con la Federazione e la mattina si faceva vedere in albergo e bazzicava sempre l'Hotel Vittoria.

1 Uso Mendoza e Garcia
2. Tel. della Casa del Pellegrino (MASSIMI SIULP)

SCARPELLINI

1. Rapporti settimanali
2. Mi scrisse una lettera che mio padre dovette riportarsi via in cui mi diceva di tenere duro e che se avessero messo in mezzo lui era la miia fine.

CGIL-CISL BARBON

Credo che per quanto concerne Walesa, si debba guardare anche in casa Cisl e Cgil. In Cgil per Biagioni e per un ufficio ancora molto filo-sovietico che è stato rinnovato dopo il Congresso dopp la sconfitta di Militello che appoggiavva una linea intermedia tra Berlinguer e Cossutta ma sempre contrario alla "strappo". Inoltre nella segreteria Lama lavorava un noto personaggio che aveva notevoli simpatie per i paesi dell'Est. I Bulgari a livello sindacale presero contato con la Federazione grazie alla Cgil

B

BERTELETTI

Uomo timoroso e riservato, omosessuale complessato che godeva della mia fiducia e stima e a cui volevo e voglio bene.

1) Teneva rapporti con Ambasciata Iran, Irak, Siria, OLP (era amico dei giovani tra cui quello morto accidentalmente e se li portava in montagna dove ha una villa molto bella dentro un boschetto), Cappucci, Algeria, Tunisia. Violentemente anti israeliano. Poi cacciato Scordo seguiva anche i paesi dell'Est e strinse rapporti con la Corea del Nord e con il Vietnam

2) Non dotato di acume politico e cercava di superare la CGIL nei rapporti con l'Est.

3) Le sue cose, i suoi continui pianti nelle varie Ambasciate le raccontava solo a Benvenuto e qualche volta a me.

4) Procacciatore di affari, frequentava la Segreteria di Craxi (Acquaviva), Formica, De Michelis, l'ICE e si è interessato molto sia per il gasdotto sovietico che algerino.

5) Promise che la UIL sarebbe andata a Cuba al Congresso FSM commettendo una gaffe che fu costretto a recuperare. Non so se fu sua iniziativa

6) Libia

7) Invito di Benvenuto in Siria dove si dimostrò il più filo-palestinese e filo-arabo della delegazione CGIL-CISL-UIL

8) Mi fu raccomandato particolarmente da Benvenuto e cercava di procacciare affari. Nemico di Scarpellini e geloso delle sue cose in modo incredibile.

9) Amico di Adulli e di molti industriali della Industria pubblica

10) Molto accreditato in Ambienti dell'Industria pubblica da Benvenuto

C

SCARPELLINI

1. Fatto del Telex KGB
2. Inviò Pileri subito dopo in URSS per il 1° Maggio per indagare forse su questa storia.
3. Aveva un rapporto giornaliero e continuo con Avv/Gallotti (Amb. USA) che poi passava al mio Ufficio per prendere comunicati, circolari o invitazioni in Ambasciata dove sono andato una decina di volte a fare rapporti sul DGB, sulla evoluzione CFDT ma soprattutto su Solidarnosc. Molto incazzati perché la UIL (GB) aderì a Manifestazione Pace a cui ero contrario perché penso che il Movimento della Pace ha troppe presenze visibili ed occulte filo-sovietiche (Lotta per la Pace di Pasti; Interstampa
4) Massone
5) Amministratore dei soldi della corrente socialista UIL nonché autore di tutti i più importanti affari con l'Estero (USA), Germania Ovest e paesi dell'Est
6) Affare Libia
7) Vacanze estive in Ungheria
8) Rapporto con il Consiglio Italo-Americano del Lavoro in USA
9) Gestore dell'Ital e amico di Di Giesi
10) Odiato da Lorizza, capo del settore organizzativo, perché dalla Segreteria fa e disfa a suo piacimento e penso che è stato messo lì dal PSI per controllare Benvenuto che vive un rapporto conflittuale con Lagorio Formica Craxi mentre era alleato di De Michelis, Reviglio e puntava alla Segreteria se Craxi diveniva Presidente del Consiglio
11) Il bollettino FSM ha sempre trattato bene Benvenuto eccetto che dopo Ginevra dove fu rimproverato per l'eccessivo trasporto verso Solidarnosc
12) Gestore dei soldi USA per la ricostruzione al Sud
13) Amico con G.B. di Michele Papa, noto alleato di Gheddafi in Sicilia e in odor di mafia e separatismo.

1) Personaggio che occupa il ganglio vitale UIL. I rapporti con le Ambasciate le teneva direttamente poiché < rel. int. / pol. int.

2) Amicizie strette con Lagorio, Formica e l'ala manageriale - mercantile PSI

3) Era sempre presente ai miei colloqui con Benvenuto e questi quando voleva parlare con me mi faceva andare in Ufficio la domenica alle 7 di sera

4) Proviene dall'Ital-UIL dove si fanno pratiche Inps (pensionistiche) ed è riuscito a recuperare circa 1,5 miliardi per coprire il passivo Ital che rischiava di mettere nei guai giudiziari Benvenuto

5) Lettera che mi scrisse di tenere duro perché se finiva in galera lui era la mia fine - Non fare dichiarazioni sui rapporti UIL con Sindacati esteri

6) Lettera di G.B alle Ambasciate Est per accreditare Berteletti ed io nei rapporti - Ma G.B. sapeva che serviva solo a Berteletti che aveva come incarico solo quello.

7) Pretendeva rapporti settimanali sull'attività int. UIL

8) Ruolo del suo amico Lombardi

9) Rapporti strani con Stella Rossa

10) Ogni tanto riceveva incarichi speciali per la UIL sia in Italia che all'estero

11) Fu lui a consigliarmi Lagostena Bassi

12) Ha gestito tutto il casino P2 e fu lui a conoscere per primo l'elenco dei 952

13) Chiamava a rapporto uno ad uno tutti i miei funzionari che di questo si lamentavano con me.

14) Tutta la posta va a lui, la legge, la smista agli Uffici poi rilegge tutte le risposte e se c'è la sua sigla Benvenuto firma.

15) Sostituiva Benvenuto a tutti i ricevimenti d'Ambasciata che giungevano alla UIL

D

SCARPELLINI

1. Fatto del Telex KGB
2. Inviò Pileri subito dopo in URSS per il 1° Maggio per indagare forse
3. Aveva un rapporto giornaliero e continuo con Avv. Gallotti (Amb. USA) che poi passava al mio Ufficio per prendere comunicati, circolari o invitarmi in Ambasciata dove sono andato una decina di volte a fare rapporto sul DGB, sulla evoluzione CFDT ma soprattutto su Solidarnosc. Molto incazzati perché la UIA (GB) aderì a Manifestazione Pace a cui ero contrario perché penso che il Movimento della Pace ha troppe presenze visibili ed occulte filo-sovietiche (Lotta per la Pace di Pasti; Interstampa
4) Massone
5) Amministratore dei soldi della corrente socialista UIL nonché autore di tutti i più importanti affari con l'Estero (USA), Germania Ovest e paesi dell'Est
6) Affare Libia
7) Vacanze estive in Ungheria
8) Rapporto con il Consiglio Italo-Americano del Lavoro in USA
9) Gestore dell'Ital e amico di Di Giesi
10) Cacciato da Larizza, capo del settore organizzativo, perché dalla Segreteria fa e disfa a suo piacimento e penso che è stato messo lì dal PSI per controllare Benvenuto che vive un rapporto conflittuale con Lagorio, Formica, Craxi mentre era alleato di De Michelis, Reviglio e puntava alla Segreteria se Craxi diveniva Presidente del Consiglio
11) Il bollettino FSM ha sempre trattato bene Benvenuto eccetto che dopo Ginevra dove fu rimproverato per l'eccessivo trasporto verso Solidarnosc
12) Gestore dei soldi USA per la ricostruzione al Sud
13) Amico con G.B. di Michele Papa, noto alleato di Gheddafi in Sicilia e in odor di mafia e separatismo

della riunione con il; Partito dei Contadini

2.Contributo di 4. milioni come contributo dell'Ambasciata di Bulgaria a Roma

E

DP

1. In Dp vi era una C mmissione nazionale Internaziona le da me direttta dopo esse re e letto nel C.CC al Congresso del 77 al Cinema Jolly di Roma e dopo a ver tenuto la Relazione sul quadro internazionale al Cinema Colesseo di Roma (la sera con presidenza di Migone) e la presenza di una serie di u delegaz oni straniere che presero da parola. Seppi più tardi che tra il pubblic vi era anche Simepn che criticò la mia relazione e la presenza su una parete del ritratto di Mao Tse-tsung ch Miniati mi ricordo consigliò di togliere. Si oppose la parte di Ao e i milanesi.

2. Partecipavo alle riunioni di segreteria di DP dove si discutevano le questioni internazionali e fu deciso che i miei punti di ririferimento erano Miniati e Vinci. In realtà parlavo solo con Miniati che stava a Roma e con cui aveve amicizia.

3. La Commissione internazionale composta da vari personaggi era suddivisa per aree geografiche:

- paesi arabi erano seguiti particolarmente da Maurizio Centili
- Iran e paesi islamici da Amhad Rafat

K Paesi dell'Est: da Gerla, Vinci e Miniati ed avevano un carattere riservato per i problemi esistenti ad avere rapporti che dividevano l'organizzazione. In q uesto campo non ho molte informazioni poichè ho saputo solo dopo l'arresto che per esempio, Migone, Miniati erano stati ospiti dell'Ambasciatore di Bulgaria che un compagno che non conosco perchè segreto teneva rapporti con un certo Kalmikoy dell'Urss, che Moffa teneva rapporti con Etiopici e Cubani (Martinez)

- Paesi dell'Occidente: Scricciolo e Galtieri che curarono tutta la campagna elettorale per il Parlamento Europe o con i contributo di alcuni torinesi e di Paola Elia per la parte economica. Oggi Galtieri è segretario al Gruppo del Parlamento Europeo misto che comprende Capanna, i radicali, Castellina, gli olandesi danesi di Venstresocialisterne e un irlandese. Il tutto ebbe inizio con una riunione di Parigi (sponsor il Psu), poi Bruxelles (sponsor: Peur le Socialisme) e Agape (sponsor: DP) dove fu varato il manifesto europeo e la piattaforma come ho già avuto modo di dire.

Quali sono i paesi che hanno finanziato DP

1. Contributo di 4 milioni al Qdl con versamenti camuffati come risultato della riunione con il; Partito dei Contadini
2. Contributo di 4. milioni come contributo dell'Ambasciata di Bulgaria a Roma

DP

1. In Dp vi era una C mmissione nazionale Internaziona le da me direttta dopo esse re e letto nel C.CC al Congresso del 77 al Cinema Jolly di Roma e dopo a ver tenuto la Relazione sul quadro internazionale al Cinema Colosseo di Roma (la sera con presidenza di Migone) e la presenza di una serie di de. delegaz eni straniere che presero da parola. Seppi più tardi che tra il pubblic vi era anche Simepn che criticò la mia relazione e la presenza su una par del ritratto di Mao Tse-tsung ch Miniati mi ricordo consigliò di togliere. si oppose la parte di Ao e i milanesi.

2. Partecipavo alle riunioni di segreteria di DP dove si discutevano le questioni internazionali e fu deciso che i miei punti di ririferimento erano Miniati e Vinci. In realtà parlavo solo con Miniati che stava a Roma e coh cui avevo amicizia.

3. La Commissione internazionale composta da vari personaggi era suddivisa per aree geografiche:

- paesi arabi erano seguiti particolarmente da Maurizio Centili
- Iran e paesi islamici da Amhad Rafat
- Paesi dell'Est: da Gorla, Vinci e Miniati ed avevano un carattere riservato per i problemi esistenti ad avere rapporti che dividevano l'organizzazione. In questo campo non ho molte informazioni poichè ho saputo solo dopo l'arresto che per esempio, Migone, Miniati erano stati ospiti dell'Ambasciatore di Bulgaria che un compagno che non conosco perchè segreto teneva rapporti con un certo Kalmikov dell'Urss, che Moffa teneva rapporti con Etiopici e Cubani (Martinez)
- Paesi dell'Occidente: Scricciolo e Galtieri che curarono tutta la campagna elettorale per il Parlamento Europe e con i contributo di alcuni torinesi e di Paola Elia per la parte economica. Oggi Galtieri è segretario al Gruppo del Parlamento Europeo miste che comprende Capanna, i radicali, Castellina, li "eletti danesi di Venstresocialisterne e un irlandese. Il tutto ebbe inizio on una riunione di Parigi (sponsor il Psu), poi Bruxelles (sponsor: Peur le socialisme) e Agape (sponsor: DP) dove fu varato il manifesto europeo e la piattaforma come ho già avuto modo di dire.

<u>Ali sono i paesi che hanno finanziato DP</u>

Contributo di 4 milioni al Qdl con versamenti camuffati come risultato della riunione con il; Partito dei Contadini

Contributo di 4. milioni come contributo dell'Ambasciata di Bulgaria a Roma

per Convegno di Milano (relatore Capanna) sul Nucleare e di Cagliari " Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia) con la presenza dei gruppi europei seguenti: Spagna (Partito del Lavoro, Movimiento Comunista, Eia basc -da non confondere con la Eta basca-), Psu francese, Pour le Socialisme del Belgio ed il suo corripondente vallone, Forbundet kommunist di Svezia, Venst socialisterne di Danimarca, Kommunistischer Bund di Rft, Sinn Fein che parte pa alle elezioni con Ruari O'Bradaigh che è tornato in Italia ospite di DP e ricevuto da Sindacato Cisl, Uil, Flm, dai Sindaci di Milano, Venezia e da Lovari della Regione Lazio nonchè da altri rappresentanti dei partiti del cosidetto arco costituzionale per sensibilizzare l'opinione pubblica sui prigionieri dell'H Block.

Da informazioni che ho saputo sono giunti finanziamenti di piccola entità dall'Irak che ha più volte invitato Dp a loro iniziative a Bagdad, dalla Siria (non superano il milione e versati all'Amministrazione o al QDL), dalla Libia in entità che superano i ~~X~~ 15 milioni ma non ho elementi di prova ma solo informazioni di corridoio, OLP e Lega Araba. Contatti furono presi con l'Algeria per una campagna a favore del Fronte Polisario che rivendica l'indipendenza del Sahara Occidentale. Da tenere molto in attenzione la campagna di Capanna pro-Olp. Inoltre debbo informare l'inquirente che il viaggio di De Palo-Italo Toni (lavorò prima per la Flm e poi per un periodo per il Qdl) fu organizzato da DP con la sua garanzia presso l'Olp di Roma. Non credo che siano mai giunti soldi dalla Urss e dalla Cecoslovacchia mentre destano sospetti i due libri di Moffa sull'Etiopia a favore del regime di Menghistù con prefazione positiva di Vinci. Debbo dire che su paesi dell'Est ed Etiopia ci furono spaccature e dibattiti accesi sul QDL. Quanto affermo è verificabile largamente seguendo il Quotidiano dei Lavoratori. Quanto all'Angola, l'Ambasciata finanziò con pochi soldi alcune iniziative per il riconoscimento della Repubblica Popolare da parte italiana e vi fu un incontro tra Carreira, Rossanda e Ferraris. Inoltre Dp con Capanna fu invitata insieme al Pci e alla Uil (Berteletti) al Congresso internazionale contro le ingerenze Usa in Iran", al tempo in cui venivano tenuti prigionieri i diplomatici Usa. I discorsi di Capanna e Berteletti sono stati riportati sul QDL, su Lavoro Italiano e sulla stampa iraniana. Benvenuto si recò in Iran con De Poi, Calò di Stella Rossa in Iran a rendere omaggio al nuovo Iran di Khomeini.

DP F

1) Vi era una Commissione Internazionale da me diretta essendo stato eletto nel CC dopo il Congresso al Cinema Jolly e aver tenuto la relazione sul quadro internazionale al Cinema Colosseo. C'era Simeo invitato da Miniati (non lo vidi) che protestò poi per il ritratto di Mao che ricordo Silvano voleva togliere ma il servizio d'ordine di Milano e AO si oppose

2) Partecipavo alle riunioni del CC e di qualche Segreteria dove si discutevano le questioni internazionali e i miei punti di riferimento erano Miniati e Vinci (ma parlavo solo con Silvano perché Vinci stava a Milano).

3) La Commissione era suddivisa per aree:

- Paesi Arabi Maurizio Centili
- Paesi Islamici Ahmed Rafat (persiano amico di Rossella della Rivista Panorama e che spesso andava in Spagna senza capirne il motivo, diceva di lavorare per giornali spagnoli ma io non ho mai visto articoli).
- Paesi dell'Est Gorla, Vinci, Miniati soprattutto e di questo sovranamente poco eccetto il caso bulgaro che mi fu messo a conoscenza perché Simeon voleva sapere la consistenza in Italia degli m-l ed io provenivo dall'Unione.
- Occidente li seguivo personalmente con Galtieri Roberto che attualmente lavora al gruppo Pannella-Capanna nel Parlamento Europeo, amico di Gullensoni ex-Avanguardia Comunista gruppo violento disciolto in fusione con altri gruppi. Gullensoni fa il traduttore alla Cee - Agape, gestione della campagna elettorale europea, elezione di Capanna.

Chi ha finanziato DP

£ 4 milioni da Sofia per Cadi (Simeon)
£ 4 milioni dall'Ambasciata di Roma (Georghieu)
per Convegno Nucleare Milano e per convegno Nato a Cagliari presenti PCI, PSI, Dijos, etc. Registrato.
Presente alcuni partitini europei come il Movimento Comunista di Spagna, il Partito del Lavoro di Spagna (ricco e non si sa da chi finanziato e continuazione del gruppo para-sindacale ORT), EIA Euskadi, PSU di Francia con delegato corso, VS (anti-Nato e anti-Cee) della Danimarca (ha alcuni eletti al Parlamento europeo) Sinn Fein (quello che si presenta alle elezioni) con Ruari O'Bradaigh che è Tornato recentemente in Italia per la campagna Bobby Sand e H Block ed è stato ricevuto da Lovari, dal Sindaco di Milano e Sindaco e Vice-Sindaco di Venezia, UIL (io) e CISL, FLM (Taghazucchi)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 21 *del mese di* FEBBRAIO

alle ore 20,10 *in* ROMA - ospedale Policlinico GEMELLI

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Dott. MUSIO

E' comparso SCRICCIOLO Luigino

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO Luigino già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. TORREBRUNO GIULIANO avvisato e presente

Avv. anche in sostituzione AVV. ARICÒ Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: per quanto concerne SCORDO, ricordo che egli partecipò alla redazione del programma della sezione del soggiorno di Vicosa in Italia nella sede della Federazione Unitaria in Via Sicilia, 66.

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì. 7/3
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 21/2/1983:

SCORDO mi disse di essere in possesso dell'indirizzo e del telefono della Casa del Pellegrino in Via Cassia. Io ignoravo che Walesa sarebbe andato alla Casa del Pellegrino, di cui ignoravo anche l'esistenza. Sapevo solo che Walesa sarebbe stato ospite nella Chiesa Nazionale Polacca, che si trova in Via delle Botteghe Oscure. Il programma del soggiorno di Walesa in Italia, fu stilato subito dopo il ritorno del nostro viaggio da Varsavia e perciò dopo il 4 gennaio 1981.
SCORDO si occupò della permanenza di Walesa all'hotel Vittoria e prese contatto con il Direttore, chiedendogli di usare un occhio di riguardo nei confronti della UIL.
A.D.R.: io non ho informato DONTCHEV del programma di soggiorno di Walesa.
Alla redazione del programma abbiamo partecipato io, Paola ELIA, SCORDO, CARANNANTE e credo VERSACE, queste persone per la UIL, nonché i rappresentanti omologhi della CGIL e della CISL, tra i quali ricordo GIULIANATI/CGIL, MAGNANI (CGIL), CARDI (CISL), MINILITI, GABBAGLIO, CASSINA (anche loro della CISL).
Nel programma di soggiorno di Walesa erano indicati i luoghi ove egli avrebbe alloggiato, ma non era indicata la strada in cui si trovava la Casa del Pellegrino. Alla stampa furono date le indicazioni solo sui grandi

magistrati - /.

-3- segue ver. di SCRICCIOLO Luigino del 21/2/1983:

appuntamenti di Walesa. I giornalisti furono invitati a non recarsi all'hotel Victoria in quanto non sarebbero stati ammessi, specificando anche che nel caso Walesa avesse deciso di riceverli ci sarebbe stata una vera e propria conferenza stampa.

Spontaneamente dichiara: SCORDO mi disse che era stata decisa l'espulsione dell'Italia di Dina MENDOZA, responsabile Esteri del Fronte di Liberazione Nazionale del Salvador Faribundo MARTIN, per i suoi rapporti con l'Autonomia padovana e aggiunse che era riuscito attraverso sue amicizie presso il Ministero competente, ad evitarne l'allontanamento dal nostro Paese.

La stessa cosa era avvenuta per Miguel Angel GARCIA, militante anti-peronista ed anti dittatoriale argentino.

Prendo atto che sulla base di dichiarazioni rese da persona, di cui ebbi stato, per esigenze istruttorie, non si menziona, si profilano indizi di colpevolezza nei miei confronti in relazione alla preparazione di un attentato a Lech Walesa, attentato che sarebbe dovuto avvenire nel gennaio dell'81, ad opera di più persone tra cui IVAN DONTCHEV.

Prendo atto che, sulla base di dichiarazioni rese dalla stessa persona, era stata decisa l'esecuzione dell'attentato mediante l'esplosione di una carica di esplosivo, già pronto all'impiego a seguito della sua collocazione su un'auto.

Luigino Scricciolo

-4- segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 21/2/1983:

appositamente predisposta a questo fine. Prendo atto che in relazione a tale fatto sono indiziato dei seguenti reati:
a) p. e p. dagli artt. 422 C.P.;
b) p. e p. dagli artt. 1-12 e 14 Legge armi.
Entrambi commessi in Roma nel gennaio '81.
Spontaneamente dichiara: desidero protestare la mia estraneità rispetto a questa imputazione. Ricordo che dopo l'arrivo della Delegazione Polacca a Roma, io ebbi necessità di mettermi in contatto con Mozelevski alla Casa del Pellegrino. Siccome io ignoravo sia l'ubicazione che il numero telefonico di questa casa del Pellegrino, mi rivolsi prima a GABBAGLIO che non lo conosceva, anzi preciso che GABBAGLIO non mi ha dato il numero di telefono. Lo ebbi poi da Salvatore SCORDO. In questo senso confermo quanto ho già dichiarato nell'appunto che ho già depositato a codesto Ufficio. La ricerca del numero telefonico è avvenuta, mi sembra, la sera stessa dell'arrivo della Delegazione Polacca a Roma, Delegazione che in quello stesso giorno era stata dal Pontefice.
L'Ufficio considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a giovedì 24 c.m. in questo stesso Policlinico Gemelli, ad ore 12.
L. C. e S.

Luigino Scricciolo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I. Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'[illegible] indiziato di reato

[illegible]

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 21 *del mese di* FEBBRAIO

alle ore 15,50 *in* Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso ALI' MEHEMET AGCA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ALI' MEHEMET AGCA in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Pietro D'OVIDIO avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: a precisazione di quanto contestato nel precedente interrogatorio del 27/1/1983, l'Ufficio comunica che l'indiziazione concerne il reato p. e p. dall'art. 422 C.I commesso in Roma nel gennaio 1981 in concorso con le persone già ./.

V° si depositi in cancelleria per gg._____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di ALI' MEHEMET AGCA del 21/2/1983:

menzionate nell'interrogatorio sopra detto.

Confermo integralmente tutte le dichiarazioni rese in data 29/12/1982 ed in data 27/1/1983. Ho avuto modo di ricordare dopo l'ultimo interrogatorio altri particolari relativi all'attentato in danno di Walesa. Ho ricordato, tra l'altro, che nel gennaio del 1981, io ho alloggiato non solo alla Pensione "ISA", ma anche all'Hotel "ARCHIMEDE" che si trova vicino a Piazza Indipendenza. Le spese di soggiorno venivano sostenute da me con denaro fornitomi da KOLEV. Costui mi dava mediamente 2.000.000 al mese in moneta italiana. Quando finivo il denaro mi rivolgevo generalmente al KOLEV e qualche volta ad AIVAZOV, chiedendone altro.
Con i soldi che mi venivano dati dai bulgari, pagavo l'albergo, acquistavo gli indumenti, mangiavo, compravo molte riviste straniere, prendevo taxi, facevo molte telefonate in Germania ed in Turchia dai telefoni pubblici di Piazza San Silvestro.
Ho ricordato anche che nella prima decade di gennaio, previo appuntamento telefonico, incontrai davanti al Ristorante "Piccadilly" il Maggiore KOLEV, con il quale mi recai a piedi in Via Veneto al Caffè "DONEY". Qui il KOLEV mi disse che sarebbe giunto dopo qualche giorno Lech Walesa (parlandomi in Inglese) e mi diede appuntamento per quella stessa sera a casa di AIVAZOV in Via Galliani 36. La sera mi recai a bordo di un taxi in Via Galliani 36 e salii nell'appartamento di AIVAZOV al primo piano, seguendo le istruzioni che mi erano state date da KOLEV.
Riflettendo meglio, non escludo che l'appartamento di AIVAZOV si trovasse al secondo piano. Ricordo per certo di aver visto sulla porta di ingresso la targhetta con la scritta AIVAZOV.
Alla prima riunione che avvenne proprio quella sera stessa, partecipammo io, KOLEV, IVAN TOMOV, ANTONOV ed AIVAZOV.
In quella occasione KOLEV mi disse che sarebbe arrivato Walesa in Italia e che avrebbe preso alloggio all'Hotel Vittoria in Via Campania. Egli mi chiese se sarei stato in grado di compiere da solo l'attentato per uccidere Walesa ed io risposi affer-

./.

- 3 - segue int. di ALI' MEHEMET AGCA del 21/2/1983:

mativamente; feci presente che se l'attentato fosse stato compiuto con un fucile di alta precisione, non avrei avuto bisogno di aiuto da parte di altri. Se invece si fosse fatto uso di esplosivo, avrei avuto bisogno della collaborazione di altri. Durante la riunione il KOLEV mi disse che se l'attentato fosse riuscito, avrei ricevuto un compenso di pari a 300 milioni di lire italiane, che mi sarebbe stato versato a Sofia. Il KOLEV e forse anche IVAN TOMOV mi dissero che subito dopo l'attentato sarei stato portato a Sofia con un TIR Diplomatico, che trasportava mobili ed arredamenti di qualche Diplomatico bulgaro. Io accettai la proposta e cominciai a discutere il piano per l'esecuzione dell'attentato, nei termini in cui ho già parlato. Per quanto concerne la Via Galliani, ho avuto modo di ricordare che si tratta di una strada a senso unico, piuttosto stretta, alla quale si accede da una grande strada. L'immobile di Via Galliani 36 è circondato da un muro di cinta alto un metro circa o poco più e tra questo muro ed il portone d'ingresso del palazzo vi è un piccolo spazio.
Per quanto concerne i sopralluoghi fatti alla Casa del Pellegrino in Via Cassia e in Via della Mercede alla Sala Stampa Esteri, mi riporto a quanto ho già dichiarato al Giudice Martella nell'ultimo interrogatorio.
A.D.: Le è stato mai detto per quale ragione si voleva eliminare Walesa ?
Risposta: mi fu detto che con la eliminazione di Walesa il Sindacato polacco SOLIDARNOSC avrebbe perso il suo uomo più rappresentativo, che era considerato un "eroe". Questo fatto avrebbe determinato una reazione in Polonia contro il Governo, il quale sarebbe stato in tal modo costretto ad attuare una giusta repressione ed a sciogliere il Sindacato. Mi fu anche detto che se l'attentato fosse riuscito, esso sarebbe stato attribuito alla responsabilità dei servizi segreti americani, i quali intendevano in tal modo creare disordini e difficoltà al Governo Polacco.

./.

- 4 - segue int. di ALI' MEHEMET AGCA del 21/2/1983:

Prendo atto che sono indiziato altresì di detenzione e porto di esplosivo ai sensi della legge sulle armi, in Roma nel gennaio del 1981.

L. C. e S.

Mehmet Agca

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 125/81 A Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio [redacted] indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 21 *del mese di* FEBBRAIO

alle ore 10,15 *in* Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso ANTONOV SERGHEI

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ANTONOV SERGHEI nato a Sofia il 11/7/1948 residente a Roma Via Pola, n° 29 cittadinanza bulgara, impiegato della Balkan Air, coniugato, mai condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia,

~~Avv.~~ A.D.R.: capisco bene l'italiano.

~~Avv.~~

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) ==========

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

==========

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: l'Ufficio comunica all'ANTONOV che ha assunto nel presente procedimento la qualità di indiziato dei seguenti reati: a) p. e p. dall'art. 422 C.P. commesso in Roma nel mese di gennaio 1981; b) p. e p. dagli artt. 1-12 e 14 Legge armi commessi in Roma nel mese di gennaio 1981. L'Ufficio comunica altresì

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lí.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

all'indiziato che ha facoltà di nominare un difensore di fiducia e che, ove non lo nominasse, gliene sarà nominato uno d'Ufficio.

L'ANTONOV dichiara di nominare gli avv.ti Giuseppe CONSOLO e Adolfo LARUSSA del Foro di Roma.

Intendo spontaneamente dichiarare che respingo questa accusa affermando che i fatti sono non veri.

L. C. e S.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecentottanta 83 addì 21
del mese di Febbraio
in Casa Circondariale di Civitavecchia
Avanti al (1) G.I.
di Civitavecchia
dott. Luca Ussorio
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo CALZONE Lorenzo, n. a B.T. il 24-1-55 - r. Roma V.le Attilio Regolo n. 5 - diploma Ist. Prof. - operaio - celibe - Rom. lit. - incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Avv. A. Perla di Torino

Si dà atto che non è presente il difensore nominato

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde: .....

Quindi l'imputato, interrogato in merito a [illegible] di cattura n. 175/82 G.I. di Roma dr. Priore

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara non intende rispondere all'interrogatorio

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

.....

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

Chiedo espressamente di essere tolto dall'isolamento ~~per~~ ed ammesso alla vita in comune per avere rapporti con i miei compagni nonchè ad avere colloqui con i miei familiari.

Non intendo sottoscrivere il presente verbale, che pertanto è sottoscritto soltanto dall'Uffici.

Il Segretario

Il G.I.

Interrogatorio dell'imputato

Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per giorni .....

Venezia .....

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia .....

Il Cancelliere

L'anno millenovecento 82 il giorno 5 del mese di Giugno ad ore ~~20,30~~ 23,00 in Carcere di Paliano (Frosinone)

Avanti di noi G.I.ª Dott.ª Carlo Mastelloni

assistito dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputat**o** sottoindicat**o** i quale viene da Noi invitat**o** a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): .....

Sono e mi chiamo Antonio Savasta, già in atti generalizzato. Si da atto che il difensore Avvocato Fragasso Emanuele ritualmente avvertito non è comparso.

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui Mandato di Cattura 41/82 A.G.I.ª

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Intendo rispondere, confermo quanto ho già dichiarato alla S.V. nei precedenti interrogatori; in particolare, circa i rapporti internazionali, nel confermare in linea generale quanto dichiarato al foglio 7 del verbale del 26.3.82 preciso che, sucessivamente, sono venuto nella determinazione di fare delle ulteriori rivelazioni su

Antonio Savasta

Tip. Detto - Ve - 88

ui avevo fatto precedentemente riserva.

Le motivazioni di questa riserva, invero assai congrua, sono da ascriversi alla mia preoccupazione innanzi tutto di essere poco preciso nella fase traumatica sucessiva alla mia cattura e, in secondo luogo, che fossero recenite a distanza di tempo da operazioni di Polizia di vasta portata; ho riflettuto anche sulla portata di tali rivelazioni e ho deciso di affidare agli uffici romani che verosimilmente hanno già un quadro più ampio dei rapporti internazionali. Ad ogni buon conto preciso che il Mulinaris, mio coimputato, effettivamente faceva parte di una struttura di coordinamento internazionale di varie organizzazioni di guerrigkia in Europa e nel Medio Oriente quali: la RAF, GLP, IRA ed ETA Basca. Moretti mi parlò dell'Hyperion ma non come struttura direttamente ed intrinsecamente collegata alla già precisata struttura. Daltra parte non è un caso che Mulinaris, Berio e Simioni ivi lavorassero.

Quando entrai a far parte dell'Esecutivo B.R., e cioè nel gennaio febbraio 1981, questo era composto dalla Balzarani, dal Novelli e dal Moretti. Appena acceduto all'Esecutivo recepii delle informazioni riservate attraverso il Moretti ed ebbi la conferma che l'Esecutivo era compartimentato a livelli assai alti, e che ivi soltanto potevano gestirsi le informazioni attinenti ai rapporti internazionali. Il Moretti, nella prima riunione cui partecipai in Roma, nel quartiere Casarotti, mi mise al corrente della struttura di coordinamento, mi disse che la sua sede era in Parigi e che si articolava per altro anche in una rete di latitanza internazionale.

Il Moretti in questo contesto mi fece il nome di tre persone che io negli anni passati avevo solo sentito nominare in riferimento al passato remoto delle B.R.. Mi parlò, dunque, di Corrado Simioni, Duccio Berio e Vanni Mulinaris come i coordinatori della struttura; tra l'altro mi disse che erano vecchi amici suoi. In particolare il Moretti mi riferí che la fornitura di armi occidentali dell'agosto settembre 1979 proveniva dal Medio

Alton

Cristoforo Sestito

-2° foglio interrogatorio Savasta- 5-6-82

Oriente. L'O sbarco intermedio non è un caso fu fatto in acque internazionali e cioè in Cipro giusto per annientare l'ipotesi della reale provenienza, e cioè dell'OLP. In sostanza compresi da ciò che esplicitamente mi riferì il Moretti che i tre predetti personaggi rivestivano la funzione necessaria a livello politico di paravento per i reali rapporti tra le varie Organizzazioni estere di guerriglia ed i paesi europei.

A.D.R. Ignoro e posso solo fare ipotesi sulla domanda attinente a per conto di quale ulteriore struttura i tre lavorassero.

La fornitura dell'agosto derivava, appunto, dalla mediazione del gruppo dei tre, - ritengo-con una frazione della OLP di Arafat la quale, tramite rappresentanti non ufficiali presenti in Parigi a livello di strutture fisse , aveva contattato in Parigi il Moretti. Prima della fornitura quest'ultimo si recò spesso a Parigi dove mi risulta avesse a disposizione un appartamento ove contattava direttamente l'esponente della frazione. In vista dei viaggi a Parigi si contattava preventivamente il "Louis" dotato di recapito telefonico. Capii assai verosimilmente che il "Louis" era il nome convenzionale di uno dei tre Italiani; ricordo anche un altro particolare: il Moretti si lamentava perchè non rispondeva direttamente il "Louis" ma una donna che doveva chiamarlo. Il Moretti mi informò della assoluta riluttanza del gruppo dei tre a spostarsi da Parigi-ove vi erano notevoli forme di copertura politica nei loro riguardi- e di conseguenza il Moretti era giocoforza costretto a operare lui gli spostamenti in Francia, che concretava unitamente alla Braghetti. Nell'agosto 80 il Guagliardo entrò nell'Esecutivo e sostituì il Moretti nella gestione di questo tipo di rapporti e quindi della struttura di coordinamento. Probabilmente il Guagliardo già li aveva conosciuti precedentemente, i tre.

Moretti mi disse che la nota fornitura doveva passare, anzi era dovuta passare solamebte attraverso quasta struttura di coordinamento.

Antonio Savasta

L'iter della gestione di queste forniture, naturalmente, riguardava anche la RAF, l'IRA e l'ETA e si articolava sempre: nella previo contatto telefonico tra Moretti e il "Louis", nel successivo previo incontro di Parigi e, finalmente, nella presentazione al Moretti dell'esponente di una di queste organizzazioni.

L'C.S. in data e luogo di cui sopra.

Chiuso ore 1,10 h

Antonio Soverato

Interrogatorio dell'imputato

Affogliaz. N......

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità e gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per giorni .....

Venezia .....

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia .....

Il Cancelliere

Tip. Detto - Ve - 88

L'anno millenovecento 82 il giorno 18 del mese di agosto ad ore 16,00 in Paliano-Casa di reclusione

Avanti di noi Dottor Carlo MASTELLONI G.I.

assistito dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputat sottoindicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): SAVASTA Antonio

Sono e mi chiamo SAVASTA Antonio già in atti generalizzato.

Il difensore d'Ufficio AVV. Emanuele FRACASSO del Foro di Padova ritualmente avvertito non è vomparso.

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui mandato di cattura n. 41/82

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Intendo rispondere.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Nel confermare alla S.V. quanto ho già dichiarato a folio 7 del verbale datato 26.3.1982 e quanto ho già reso e sviluppato in Paliano il 5.6.'82 preciso che al G.I. di Roma dottor Priore ho fatto un quadro più

Mollo Antonio Savasta

ampio in tema di rapporti internazionali che ora vengo a descrivere anche in questa sede a Sua Richiesta.

In linea cronologica preciso che MORETTI un primo quadro sommario di detti rapporti me lo fornì a breve distanza dall'avvenuto sbarco delle armi provenienti dal Libano effettuato con successo nella estate del 1979. Nel corso infatti di alcuni incontri tra me e MORETTI avvenuti in Bologna nel periodo in cui io ero in rapporto con l'Esecutivo incaricato di costituire la Colonna Sarda-incontri che si tenevano di fronte alla Stazione sotto i portici-egli mi parlò di una struttura di coordinamento operante a livello internazionale che alimentava e manteneva i contatti tra le diverse strutture guerrigliere dell'Europa e i diversi movimenti di liberazione che si articolavano nei Paesi del terzo mondo. MORETTI mi riferì che in virtù della mediazione operata dalla precitata struttura era stato possibile raggiungere e contattare esponeneti dell'O.L.P. che in tal guisa aveva consegnato alle B.R. le armi giunte in Italia nel Veneto dal Libano passando per Cipro e trasportate con il PAPAGO proprio del MORETTI che ivi era imbarcato con altri.

Nell'occasione MORETTI mi raccontò che dopo gli avvenimenti concernenti il sequestro e l'uccisione del Presidente Moro la Struttura francese a mezzo di un suo rappresentante aveva espresso a lui soddisfazione per la portata della operazione delle B.R. e gli aveva prospettato la maturità delle B.R. dal punto di vista storico ad operare in una dimensione internazionale.

Questo discorso tra il MORETTI e la Struttura francese cronologicamente si articolò prima della spedizione delle armi dal Libano e dopo una prima spedizione avvenuta invece via terra attuata verso la fine del 1978 dalla Francia in Italia attraverso un valico della Liguria. Questa fornitura comprese le uniche armi di fabbricazione sovietica

Antonio Savasta

pervenute in Italia tra cui i KALA, un lanciagranate R.P.G. e una mitraglia leggera tipo RPD recante iscrizioni cinesi.

Le armi del carico destinate al deposito palestinese in Italia, e che dovrebbero identificarsi in quelle rinvenute sul Montello nel Trevigiano, riportavano una scritta "F" cioè Fronte apposta con gesso o comunque con fregi azzurri. Ricordo in proposito che MORETTI mi raccontò che a Cipro dopo il trasbordo alcuni ricambiarono il saluto dei B.R. con il pugno chiuso mentre altri salutarono con l'indice e il medio divaricati cioè secondo il rituale mimico palestinese.

Tornando al contatto tra il MORETTI e il rappresentante della struttura francese il primo mi disse che quello era riuscito nel corso del colloquio ad ottenere la sua disponibilità e quindi delle B.R. riguardo a progetti operativi di sostegno della lotta di liberazione dei palestinesi che si sarebbero dovuti tradurre da parte dei brigatisti rossi in alcuni attentati contro punti israeliani e nella predisposizione di depositi di armi per conto dei Palestinesi.

MORETTI mi disse di aver -sempre nel corso del colloquio col rappresentante- chiesto come contropartita forme di assistenza alla latitanza brigatista nonchè addestramento militare dei militanti previo accesso nei campi palestinesi.

Queste furone le premesse ed i contenuti sulla base dei quali il rappresentante della struttura francese organizzò in Parigi un incontro a tre al quale partecipò il Ministro degli Affari Interni dell'O.L.P. all'esito del quale questi si riservò di rispondere al MORETTI dopo avere interpellato ARAFAT, che nell'occasione fu chiamato "le père".

MORETTI mi parlò dunque di un secondo incontro tra gli stessi protagonisti del primo ove appunto il Ministro degli Affari Interni riferì che ARAFAT aveva approvato il piano di collaborazione tra B.R. e O.L.P: il che soddisfece il Ministro che quando si rivolgeva al MORETTI lo chiamava compagno e che si rivelò di estrazione marxista e quindi espo

Antonio Savasta Morucci

nente nell'ambito di O.L.P. di una minoranza dal peso politico però rilevante e tendenzialmente più incidente nell'ipotesi che B.R. e altre strutture guerrigliere dell'Europa -con il quale il Ministro era in contatto tramite la struttura francese- avessero attuato azioni che egli avrebbero potuto gestire nell'ambito di O.L.P. che in tal modo diveniva il motore politico di un progetto marxista rivoluzionario dalle dimensioni internazionali.

Sempre nel corso dei colloqui intercorsi con me e avvenuti nelle circostanze all'inizio descritte il MORETTI si disse convinto che detto progetto internazionale fosse gestito dalla Struttura di Coordinamento francese per conto dell'U.R.S.S. e in rpoposito ricordo che, rispondendo a una mia precisa domanda, egli disse che l'Unione Sovietica era a conoscenza delle forniture di armi fatte da Arafat alle B.R.. Aggiunse poi che la R.A.F. era ormai completamente gestita dal KGB riferendo a mò di riscontro che i tedeschi erano armati di VZ 63 di produzione polacca.

Circa due dei tre punti qualificanti l'accordo intercorso nei colloqui parigini al MORETTI fu assicurata la assistenza della latitanza brigatista che da allora fu gestita dalla rete di coordinamento francese.

Circa i campi di addestramento il progetto non si concretizzò perchè i palestinesi ponevano la condizione di non poter essere riconosciuti come gli organizzatori degli stessi e non offrivano copertura per i passaggi di frontiera.

Circa le armi esse pervennero Via Cipro ed i Palestinesi -come pure riferito alla S.V. nel precedente interrogatorio- gestirono la spedizione ed il viaggio dei brigatisti cautelandosi sia quanto al luogo dell'effettivo trasbordo sia quanto alla qualità "occidentale" delle armi. Durante i colloqui bolognesi MORETTI mi rappresentò che alla struttura di coordinamento francese facevano riferimento l'I.R.A. l'E.T.A., la R.A.F., il N.A.P.A.P..

Ottavio Salvato

, Come detto, io divenni membro dell'Esecutivo tra gennaio e febbraio del 1981 e in occasione delle riunioni cui presenziarono anche BALZARANI e NOVELLI il MORETTI formalmente tenne una relazione sui rapporti internazionali.

Ci riferì che egli si rivolgeva a "L o u i s", italiano suo vecchio amico il quale rispondeva a un numero telefonico di Parigi, numero al quale appunto faceva capo la struttura francese e corrispondente ad una casa da dove rispondevasempre una donna alla quale MORETTI doveva chiedere di Louis.

Ci riferì però che il numero lo aveva dimenticato e che quindi era necessario informare subito il Fronte Carceri che avrebbe in proposito dovuto interpellare la BRAGHETTI e GUAGLIARDO, unici con lui ad aver avuto conoscenza del numero mai scritto perchè importantissimo.

MORETTI rappresentò l'esigenza di riprendere i contatti con la struttura francese in quanto il numero dei latitanti era aumentato e solo essa era in grado di aiutare la Organizzazione al fine di sistemare i latitanti in Francia o in Angola.

MORETTI riferì poi che il GUAGLIARDO, che prima del suo arresto aveva avuto contatti con i francesi, aveva appreso dal "Louis" che erasorte difficoltà per incontrare il Ministro palestinese: per cui negli ultimi tempi qualche cosa doveva essere cambiata.

Quanto al numero telefonico non riuscimmo a conoscerlo e ritengo che il SENZANI, dopo averlo recepito da GUAGLIARDO lo abbia serbato per sè, tant'è che fu lui a riprendere i contatti internazionali.

Sempre in occasione di questa riunione dell'Esecutivo tenuta presso i coniugi "Luca" e "Chiara" in Casalotti, MORETTI precisò che la struttura francese faceva capo a tre vecchi suoi amici: Duccio Berio, Simioni e Vanni Mulinaris con i quali aveva ai primordi delle B.R. fondato il cosidetto "Superclan" dai contenuti politici prettamente operaisti condivisi peraltro nell'ultimo periodo da MORETTI che aveva finito

Antonio Savasta Morucci

per scegliere Milano come sua sede di lavoro politico..

Cir riferì che la struttura francese era rappresentata dalla società HJPERION che voleva intrattenere rapporti solo in terra francese ove fruiva di forti protezioni.

Coà l'arresto dà MORETTI in aprile 81, la spaccatura con il Fronte Carceri di Senzani e la impossibilità di riottenere il numero di Parigi si pose nuovamente il problema dei rapporti internazionali in prospettiva della campagna sulla N.A.T.O. che imponeva la esigenza di una gestione a livello internazionale.

NCVELLI fu dunque il protagonista -era con me, la BALZARANI e LO BIANCO del Comitato Esecutivo- di due strade sia intensificando i rapporti con Carmine FIORILLO direttore di una rivista di diffusione internazionale, sia instaurando rapporti con la Bulgaria.

A.D.R. Attraverso mio deduzioni in linea logica sono finalmente arrivato alla conclusione che il "Luis"può identificarsi nel Mulinaris; a parte il fatto che il Moretti mi diceva che per telefono parlava in lingua italiana rilevo che lo stesso Moretti mi disse era il più suo vecchio amico della triade di cui alla struttura. Confermo poi a proposito di OLP anche ciò che ho riferito in linea generalissima al P.M. Papalia il 1.2.1982.

A.D.R. E' nel periodo precitato precedente al viaggio del Papago che va inquadrata l'azione esecutiva del BROGI nella città di Parigi quivi spedito da MORETTI ad affittare un appartamento per l'organizzazione;che sia stato il Brogi a recarsi a Parigi lo ho appreso al processo Moro

A.D.R?. Il Louis era il componente della struttura di coordinamento ed era quello che si poneva in contatto diretto con il Moretti .

A.D.R. Fu il Louis e lo ribadisco, ad organizzare l'incontro a tre cui partecipò il Ministro palestinese e fu sempre il Louis che partecipò anche al secondo incontro ove venne riferita l'approvazione di Arafat.

A.D.R. Nei suoi viaggi a Parigi, Moretti che non conosceva bene il francese

Antonio Soccorso Moro

via via condusse con sé a Parigi nei suoi viaggi il LOIACONO oggi latitante, la Braghetti e quindi il Guagliardo. Ricordo che la Braghetti viaggiva con documenti falsificati con il nome di Roberta CAPPELLI altra B.R. all'epoca irregolare pulita.

A.D.R. Non ho mai conosciuto Brogi, so sapevo che c'era uno stweart dell'Alitalia inserito nell'organizzazione che poteva comprare all'estero pezzi di armi e che si poteva spostare facilmente.

Spontaneamente voglio fare poi una precisazione circa i campi di addestramento di cui alla trattativa B.R. - OLP . In effetti sussistevano grosse difficoltà a mandare nei campi palestinesi irregolari clandestini. L'alternativa esigeva la spedizione colà di elementi irregolari i quali però con l'immagazzinamento di informazioni militari ad alto livello avrebbero potuto divenire all'esito momenti determinanti di direzione militare nell'ambito dell'organizzazione. Ci fu dibattito su questo punto che, se realizzato, avrebbe determinato una contraddizione non solo di carattere formale, stante la somma divisione regolare ed irregolare, ma soprattutto sostanziale in quanto i quadri di direzione militare non avrebbero avuto i contenuti politici adeguati ai livelli di direzione militare e quindi non avrebbero potuto valutare gli opportuni momenti e livelli di scontro.

A.D.R. Ho citato l'Angola perchè in sede di relazioni dell'esecutivo tale località veniva citata frequentemente perchè evidentemente la struttura francese in questo Paese godeva di particolari rapporti.

A.D.R. Posso ribadire che dalle argomentazioni mediatemi dal Moretti ho acquisito la certezza dell'esistenza storica del cosidetto Superclan; anche il Gallinari intorno al 1978 me ne parlò per primo quando entrai in direzione di colonna (romana). Il superclan era una organizzazione caraterrizzata da contenuti eminentemente operaisti e da una contraddizione sviluppatasi allinterno delle B.R. a seguito della proposta politica inerente al salto nell'attacco al cuore dello Stato.

Antonio Salvato Moretti

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I. Sezione 25ª

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 24 *del mese di* febbraio
alle ore 12 *in* Roma
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. G.I. Imposimato e Priore
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario
E' comparso Luigi Scricciolo
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono Luigi Scricciolo in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. l'avv. Fabrizio Torrebruno, presente anche
Avv. in sostituzione dell'avv. Arico

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)
Premo la mia elezione

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:
Confermo le dichiarazioni rese alla S.V.
Ricordo che Sandro Saltarelli, il quale aveva
rapporti con il Ministero degli Esteri libico,

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

mi diede il Telefono della casa del Pellegrino nella sede della UIL o della federazione unitaria, dopo averlo rilevato da una delle sue agende da studio - Io stesso vidi il numero di Telefono scritto con risalto e in maniera obliqua nella stessa agenda -
Lo Scordo mi disse che non si poteva accedere all'interno della casa del Pellegrino nè comunicare con le persone che vi abitavano, dopo le ore 21. Ricordo che il giorno precedente all'arrivo della delegazione di Solidarnosc, pregai Scordo di acquistare alcuni regali (oggetti in pelle ed altro) per componenti del sindacato - Egli, peraltro, pur dandomi assicurazione che l'avrebbe fatto, non provvide a ciò dicendomi che era stato recolto occupato.
Ricordo anche che un giorno, che non so precisare, Scordo mi disse che probabilmente alcuni dei polacchi di Solidarnosc sarebbero stati ospiti di alcuni polacchi della chiesa nazionale polacca abitanti in via Pfeifer, che io non conosco e dove non sono mai stato -
Ricordo anche che dopo il mio primo viaggio in Polonia avvenuto alla fine di novembre 1981, parlando con Dontchev al bar davanti a via Sicilia, appresi da questi che aveva preso un caffè al bar Doney con Salvatore Scordo -
Spontaneamente: ricordo che la UIL mandò Massimi, responsabile del SIULP, in Bulgaria per le celebrazioni del 1° maggio 81, così come Bissi in altra occasione ~~analogo~~ Massimi parlò con Scordo del viaggio, dicendo che era stato trattato benissimo.
Io non avevo fornito alcuna referenza ai bulgari sul conto di Massimi -
Mi si chiede perchè non abbia mai chiesto a

Luigino Guicciol

2

Scordo Salvatore conferma dei suoi rapporti con Ivan Doutchev, rapporti provocati da me. Rispondo che il mio silenzio su questo argomento rispondeva all'esigenza di evitare che venissero alla luce i miei precedenti rapporti con i bulgari nei termini in cui ho già parlato. Speravo che non parlando a Scordo di Doutchev, non si venisse a conoscenza di questi rapporti. D'altra parte io davo per scontati i rapporti tra Doutchev e Scordo anche perchè il primo me ne aveva parlato in più occasioni, dopo che io lo indirizzai a Scordo.

Spontaneamente. Ritengo di dover dire che mi appare strano che Scordo mi abbia presentato esponenti di vari paesi dell'EST tranne che della Bulgaria.

Ricordo anche che Scordo veniva qualche mattina all'Hotel Vittoria per chiedere se tutto andava bene.

Ricordo anche che Scordo ~~insiste~~ partecipò all'incontro tra esponenti della federazione CGIL-CISL-UIL con Solidarnosc, pur non essendo membro della delegazione ufficiale.

Scordo mi disse che aveva saputo che la CISL aveva organizzato una visita di Walesa ad Avellino, mentre la CGIL insisteva per Rioni. Egli mi disse che anche la UIL proponeva un centro da visitare.

Luigino Luccisto

3

Altra circostanza che ho ricordato di recente riguarda la presenza di Scordo all'aeroporto di Fiumicino all'atto dell'arrivo di Valesa – Scordo era già a Fiumicino quando giungemmo io e Benvenuto, ma forse Benvenuto non c'era – In quella occasione Scordo mi disse che era importante preparare per il futuro un tesserino di accesso all'aeroporto e mi presentò il capo del cerimoniale dell'aeroporto –

Luigino Lucchetto

Roma, 18-2-1982.

Eg. Sig.
Giudice Istruttore
Dott. Priore.

Il sottoscritto Dott. Proc. ABBRUZZESE Alberto con studio in Roma a V.a Urbano II n. 14.

Chiede

di essere dispensato dalla nomina di ufficio nella causa 175/81A a carico di SENZANI Giovanni + altri, in quanto non svolge attività in materia penale.

Ringraziando anticipatamente porge distinti saluti.

Dott. Proc. Alberto Abbruzzese

Depositata in Cancelleria
oggi 18.2.83
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A. *Sezione* Cons. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Rosario PRIORE

COMUNICA alle seguenti persone:

a) ~~imputati~~ indiziati:

1. AYVAZOV Todor Stoianov, nato a Sofia (Bulgaria) il 22.12.1943,
2. già domiciliato in Roma in Via F.Galiani n.36;
3.
4.
5.
6.

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a)* per i reati di: A)-del delitto di cui agli artt.112 n.1 e 422 C.P. per avere, in co corso con altre persone e in numero di più di 5, al fine di uccidere Lec Valesa e gli uomini di Solidarnosc del suo seguito, posto in pericolo la pubblica incolumità, predisponendo una valigia con 3 chilogrammi di esp sivo al plastico collocato in una autovettura già preparata a tal fine d ~~far esplodere, mediante un congegno di telecomando,~~ nelle immediate vici nanze del luogo nel quale si sarebbe trovato Lech Valesa e quelli del suo seguito, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla commessi in ... il (continua a pag.2) ./.

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 25 febbraio 1983.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott.Rosario PRIORE

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

loro volontà;
in Roma in epoca immediatamente successiva al 10 gennaio 1981;

B)-del delitto di cui agli artt.10,12 e 14 della Legge 14.10.1974 n.497, per avere detenuto e portato fuori della propria abitazione e senza licenza, tre chilogrammi di esplosivo al plastico.
in Roma gennaio 1981;

-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A. *Sezione* Cons.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Rosario PRIORE

COMUNICA alle seguenti persone:

a) ~~imputato~~ indiziati:

1. DONTCHEV Ivan Tomov, nato a Sofia il 24.11.1949, già domiciliato
2. a Roma in Via F.Galiani n.36.
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a*) per i reati di: A)-del delitto di cui agli artt.112 n.1 e 422 C.P. per avere, in concorso con altre persone in numero di più di 5, al fine di uccidere Lech Valesa e gli uomini di Solidarnosc del suo seguito, posto in ~~pericolo la pubblica incolumità, predisponendo una valigia con tre chi~~logrammi di esplosivo al plastico collocato in una autovettura già preparata a tal fine, da far esplodere, mediante un congegno di telecomando, ~~nelle immediate vicinanze del luogo nel quale si sarebbe trovato~~

commessi in ..... il (segue a pagina 2) ./.

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 28 febbraio 1983.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott.Rosario PRIORE

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Lech Valesa e quelli del suo seguito, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; in Roma in epoca immediatamente successiva al 10 gennaio 1981;

B)-del delitto di cui agli artt.10,12 e 14 della Legge 14.10.1974 n.497 per avere detenuto e portato fuori della propria abitazione e senza la prescritta licenza, tre chilogrammi di esplosivo al plastico;
in Roma gennaio 1981.

-^-^-^-^-^-^-^-^-^-

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 *Sezione* Cons. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Rosario Priore

COMUNICA alle seguenti persone:

a) ~~imputatixx~~ indiziati:

1. KOLEV Jelio Vassilev, nato Kasanlak (Bulgaria) il 29.3.42 già domici-
2. liato in Roma Largo di Villa Bianca, 9 scala A int. 8
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a)* per i reati di:

A)-del delitto di cui agli artt. 112 n. 1 e 422 C.P. per avere, in concorso* con altre persone ed in numero di più di 5, al fine di uccidere Lech Walesa e gli uomini di Solidarnosc de suo seguito, posto in pericolo la pubblica incolumità, predisponendo ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ una valigia con 3 Kg. ~~xxxxxxxxx~~ di esplosivo al plastico collocata in una autovettura già pre- (vedi fg. allegato)

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 28 febbraio 1983

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Rosario Priore

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

parata a tal fine da far esplodere, mediante un congegno di telecomando, nelle immediate vicinanze del luogo nel quale si sarebbe trovato Lech Walesa e quelli del suo seguito, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà;
In Roma in epoca immediatamente successiva al 10.1.81;

B)-del delitto di cui agli artt.10,12 e 14 della Legge 14.X.74 n° 497 per avere detenuto e portato fuori della propria abitazione e senza la prescritta licenza tre chilogrammi di esplosivo al plastico.In Roma gennaio 1981.

-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
= 1^ Sezione =

N.0136017/18-30 "P" di prot. Roma, li 28 febbraio 1983

OGGETTO:- Indagini sul conto di cittadini bulgari. Esito accertamenti sulla reperibilità.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
- G.I.dr.F.Imposimato -

R O M A

^^^^^

Rif.proc.pen. n.175/81A G.I.-

Come da richiesta verbale della S.V. ed a seguito di precorsa corrispondenza, si trasmette l'unita relazione di servizio odierna riguardante gli accertamenti espletati al fine di acclarare la reperibilità in Italia, dei sottonotati cittadini bulgari:

- AYVAZOV Todor Stojanov;
- DONTCHEV Ivan Tomov;
- KOLEV Jelio Vassilev.-

COPIA

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Mario Mori)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

RELAZIONE DI SERVIZIO: - circa gli accertamenti svolti in merito al rintraccio di cittadini bulgari.-

= =

Nella mattinata odierna, come da incarico, mi sono portato presso il Ministero Affari Esteri al fine di acquisire notizie sulla reperibilità in Italia, dei sottonotati cittadini bulgari:

1)- AYVAZOV Todor Stojanov, nato a Sofia il 22.12.1943;

2)- DONTCHEV Ivan Tomov, nato a Yamma il 24.11.1949;

3)- KOLEV Jelio Vassilev, nato a Kasanlak il 29.3.1942.

Nella circostanza, presso il competente ufficio del M.A.E. ho appreso che:

. AYVAZOV Todor Stojanov é giunto in Roma il 25.7.1979 in qualità di impiegato tecnico - amministrativo presso l'Ambasciata della Repubblica Popolare di Bulgaria. E' partito per il Paese d'origine nel mese di novembre 1982. Non é diplomatico. Domiciliava presso la predetta Ambasciata;

. DONTCHEV Ivan Tomov é giunto in Roma il 2.12.1978 quale 3° Segretario presso l'Ambascita della Repubblica Popolare di Bulgaria. E' partito per il Paese d'origine nel mese di ottobre 1982. E' diplomatico. Domiciliava in questa Via F. Galiani n.36;

. KOLEV Jelio Vassilev é giunto in Roma il 23.11.1979 quale impiegato tecnico - amministrativo e segretario dell'Addetto Militare presso l'Ambasciata della Repubblica Popolare di Bulgaria. E' partito per il Paese d'origine in data 6.6.1982. Non é diplomatico. Domiciliava presso la predetta Ambasciata. Il viaggio verso il suo Paese sarebbe stato effettuato a mezzo di autovettura FIAT targata C.D. 11239.

Tali notizie sono il sunto di comunicazioni della prefata Ambasciata al M.A.E. che, relativamente al DONTCHEV, non concordano con le risultanze di precedenti accertamenti nel corso dei quali si é acclarato che il predetto ha lasciato l'Italia in data 17.5.1982,senza farvi più ritorno.-

Roma, li 28 febbraio 1983

L'Ufficiale di P.G. incaricato

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2ª

N°175/81

D E C R E T O

DI IRREPERIBILITA'D'IMPUTATO AI FINI DELLE NOTIFICAZIONI

(Art.170,177 bis C.P.P.)

Il Giudice Istruttore Dr.Rosario Priore;

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

1)AYVAZOV Todor Stojanov,n.Sofia(Bulgaria)22.12.43

2)DONTCHEV Ivan Tomov ,n.Sofia(Bulgaria)24.11.49

3)KOLEV Jelio Vassilev,n.Kasanlak(Bulgaria)29.3.42

I N D I Z I A T I

A)artt.112 n°1 e 422 C.P.,in Roma epoca succ.al 10.1.81;

B)artt.10,12 e 14 L.14.10.74 n°497,in Roma gennaio 1981;

Letto il rapporto del Reparto Operativo Carabinieri in data 25.2.83 dal quale risulta che i tre sopra menzionati hanno lasciato la loro abitazione ed il loro domicilio in Italia e non se ne conosce l'attuale dimora all'estero;

Visto l'art.177 bis,2°comma,Codice Procedura Penale;

D E C R E T A

La irreperibilità degli indiziati e nomina agli stessi a difensore di ufficio gli Avv.ti Fulvio Maccarone per il 1°;Giovanni Cipollone per il 2°;Angelo Aureli per il 3°.Foro di Roma.

Ordina che le notificazioni durante il procedimento siano eseguite mediante deposito nella Cancelleria di questo Ufficio, dandone avviso senza ritardo ai difensori predetti.

Roma, li 28.2.83

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(PICCONE Leo)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantotre *il giorno* 3 *del mese di* MARZO
alle ore 12,30 *in* Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Roserio PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MU SIO

E' comparso SAVASTA ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA ANTONIO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio del Foro di Roma avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: preliminarmente deve far rilevare un errore in cui sono incorso nell'interrogatorio reso a dicembre scorso, non ricordo con precisione il giorno, nella Sede del Reparto Operativo dei Carabinieri di Roma. ./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Antonino Savasta

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di SAVASTA ANTONIO del 3/3/1983:

Parlando di persone che erano entrate in contatto con l'Organizzazione, prima del fatto MORO, ho citato Libero MAESANO, confondendolo con Claudio AVVISATI. Costui a quel tempo, e cioè tra il '76 ed il '77 faceva parte di un Comitato costituitosi nel quartiere Tiburtino . Non ricordo se tale Comitato coincidesse con il gruppo denominato Tiburtino Rosso.
Del Comitato, di sicuro, facevano parte SPADACCINI Teodoro e BALZERANI Barbara. Queste persone entrarono in contatto con MORETTI per discutere un loro ingresso nell'Organizzazione.
I due entrarono, ma l'AVVISATI decise di non aderire alle B.R., non accettando l'impostazione politica della risoluzione n° 2 del maggio '75, nella parte relativa al progetto di chiusura del Fronte di massa. Queste vicende io le ho apprese in un momento successivo e precisamente quando CAPPELLI Roberta e FRANCOLA Annunziata, già nelle B.R., frequentando le riunioni dell'assemblea Autonoma del Tiburtino, riferirono in Sede di Direzione di Colonna, sul predetto AVVISATI, presentandolo come persona seria di solida preparazione politica. Ciò avveniva a fine '78.
Su tale discorso interloquirono la BALZERANI e SEGHETTI, affermando che essi già conoscevano l'AVVISATI in quanto facente parte di quel gruppo del Tiburtino, che era entrato in contatto con MORETTI nel '76 ed aveva portato alla nascente colonna la BALZERANI, SPADACCINI ed altri.
A.D.R.: non ricordo se nella risoluzione della D.S. del Centro diffusa a fine '81, sia riportato un documento proveniente dalla Brigata di Campo di Cunee; rileggendo la risoluzione potrei accertare se abbiamo riportato brani di un documento proveniente da Cunee.
A questo punto il G.I. considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a venerdì p. v. 11/3 ad ore 10,30 in questi stessi locali.
L. C. e S.

Antonio Savasta

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantatre *il giorno* 3 *del mese di* MARZO

alle ore 11.30 *in* Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso DI CERA WALTER

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono DI CERA WALTER già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Fulvio MACCARONE d'ufficio avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: ho preso dei reati contestatimi con i M.C. del 26/7/ e del 24/8/82. Mi riporto alle dichiarazioni già rese nei precedenti interrogatori. Sto redigendo una memoria che mi riservo di esibire entro una decina di giorni.

L. C. e S.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantatre *il giorno* 3 *del mese di* MARZO
alle ore 13,00 *in* Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico Sica avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo Musio

E' comparso BUZZATTI Roberto

Il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone
o le dà false, risponde:

Sono BUZZATTI ROBERTO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. AVALLE UMBERTO Foro Roma avvisato e non comparso

Avv. FIAMMINI MINUTO Oreste avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli atti di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: ho redatto una memoria sui contatti del Fronte Carceri con l'interno degli stabilimenti penitenziari sia attraverso i parenti dei detenuti sia attraverso gli avvocati, memoria che esibisce alla S.V. . L'Ufficio ne dispone, previa lettura e sottoscrizione di ogni foglio, al presente verbale.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di BUZZATTI ROBERTO del 3/3/1983:

Per quanto concerne le vicende della MIGLIETTA, devo aggiungere che ella, durante la nostra comune permanenza a Tropea nel settembre dell'81, mi riferì che dopo essere uscita dall'Organizzazione a seguito della morte di DU RA, - preciso - questa circostanza me la disse SENZANI -, si era trasferita in FRANCIA ed aveva allacciato contatti sia con fuoriusciti italiani, sia con esponenti del mondo arabo. In particolare mi disse che aveva avuto rapporti con esponenti di un Ministero della Difesa di un Paese arabo. SENZANI mi riferì che la donna era stata anche in contatto con il responsabile dell'OLP, non so se per la FRANCIA o itinerante per i paesi europei.

Prendo visione di una agendina per l'anno 1981 con copertina di colore rosso. L'Ufficio dà atto che trattasi del reperto n° 49 del sequestro di Via della Stazione di Tor Sapienza n° 39.

Il nominativo GAIA che appare a venerdì 9 gennaio deve riferirsi a BERARDI Susanna; il nominativo AND che appare nella stessa giorno può riferirsi al nome di battaglia "ANDREA", che corrisponde a GIDONI Massimo. Il nome puntato ARCH., che appare a venerdì 16 gennaio, si riferisce di certo ad "ARCHIMEDE", che è il nome di battaglia di LAPA Francesco, detto FRANCESCO lo psicologo, contatto di SENZANI a Nicotera in Calabria. Quando dico contatto dico contatto dell'Organizzazione, perchè gli ho telefonato anch'io.

Per quanto concerne l'appunto a lunedì 29 gennaio, sotto il nome di ANDREA, ricordo che SENZANI prese nota che a GIDONI Massimo poteva telefonare il martedì ed il giovedì tra le 10,30 e le 12,30 presso l'Ospedale dove lavorava.

Prendo visione dell'agendina per l'annà 1981 rilegata in pelle. L'Ufficio dà atto che trattasi del reperto 200/1 del sequestro di Via della Stazione di Tor Sapienza.

A venerdì 30 gennaio noto l'appunto amico di RICCARDO (STEFANO) dopo le 20 v. ed un numero a più cifre. Esso si riferisce di sicuro a VARANESE e all'albergo presso cui lavorava.

./.

- 3 - segue int. di BUZZATTI ROBERTO del 3/3/1983:

A sabato 14 febbraio legge l'appunto MANUELA seguito da un numero a più cifre. MANUELA come ho detto nel memoriale è il nome di battaglia di PICCOLO Velia, madre del PELLECCHIA, detenuto a Palmi.
Alla rubrica G-H è riportato il nome di "GIORGIO",che altro non se non il nome di battaglia di CIUCCI Giovanni.
Alla rubrica M-N è riportato il nome di "NICOLA", che di sicuro è il nome di battaglia di VISCONTI Giuseppe della Colonna di Napoli,che usufruiva di una casa in quella città di un suo parente Magistrato.
L. C. e S.

BUZZATI

Questo breve scritto ha carattere integrativo rispetto alle mie precedenti rivelazioni rispetto l'attività del Fronte Carceri.

In particolar modo, rispetto i contatti fra Fronte Carceri e Brigate di Campo (come erano definite le strutture organizzate dei militanti delle BR all'interno delle carceri).

I contatti venivano tenuti attraverso i parenti dei detenuti e attraverso gli avvocati. Nella maggior parte dei casi, i "canali" non erano veri e propri militanti dell'Organizzazione: nel senso che non partecipavano al dibattito politico ed erano di norma all'oscuro sul significato e sul contenuto delle informazioni e dei messaggi che portavano. Unico presupposto per la loro utilizzazione era ovviamente la loro disponibilità e un certo grado di affidabilità.

In particolare per i parenti dei detenuti, per il loro stesso essere parenti, erano considerate, nell'Organizzazione, persone "sporche", ovvero pericolose dal punto di vista della sicurezza. Per questo motivo, i rapporti con i "canali" erano tenuti da "regolari" dell'Organizzazione, ovvero gente già bruciata per un lato, e per un altro, con una grossa esperienza politica e militare. Inoltre, sia per i "canali" che per gli avvocati esisteva una compartimentazione estremamente rigida. Per quanto riguarda gli avvocati, in particolare, mi risulta che i rapporti con loro erano sempre stati tenuti a livello di Comitato Esecutivo. Quando nel settembre 80 venne formato il Fronte Carceri, i rapporti erano tenuti da Moretti (del Comitato Esecutivo). Quando egli passò in un altra struttura e successivamente venne arrestato i rapporti passarono a Senzani, memoro della Direzione Strategica e responsabile del Fronte Carceri. Anche l'altro "regolare" del Fronte Carceri, cioè Stefano Petrella, sicuramente non partecipò agli incontri con avvocati fino al Settembre 81, periodo in cui, a spaccatura avvenuta, stava per entrare nell'Esecutivo del Partito Guerriglia.

Per questi motivi, le notizie che posso riferire rispetto i contatti con parenti e con avvocati sono nella maggior parte dei casi solo per "sentito dire". Il mio ruolo di "prestanome" e di irregolare non mi permise per molto tempo di superare la barriera della compartimentazione. Solo nell'ultimo periodo della mia militanza infatti assunsi ruoli di direzione all'interno dell'Organizzazione.

Per evitare confusione fra notizie sicure e no, fra cose riferitimi direttamente e discorsi captati da altri, dividerò schematicamente il discorso complessivo appuntando volta per volta l'attenzione sui singoli personaggi.

Canali sicuri perchè gestiti direttamente da me.

PICCOLO Velia n.d.b. "Carmen", "Manuela". Fungeva da "ca-

nale" con le varie carceri in cui veniva trasferito suo figlio Nicola Pellecchia. La incontrai per la prima volta, con un appuntamento passatomi da Petrella, a Gioia Tauro nell'agosto 81. In quel periodo, e anche successivamente fino alla data del mio arresto, se si esclude una breve parentesi quando il figlio fu trasferito per un processo a Poggioreale, ella fungeva da "canale" con la Brigata di Palmi. Da alcuni discorsi fatti da Senzani compresi che era un canale molto "vecchio", nel senso che da molto faceva questo lavoro per l'organizzazione. Non era molto preparata politicamente, anzi si può dire che come mentalità non c'entrava proprio niente con le BR.

SANTORO Gabriella n.d.b."Francesca", moglie di Salvatore Ricciardi. Nel periodo in cui gestivo io questo canale egli si trovava a Nuoro. In precedenza il rapporto veniva mantenuto da Senzani e da Petrella. Svolgeva lavoro politico all'interno dell'AFADECO. e dell' ANSPIC. Queste associazioni erano, attraverso i vari "canali" che partecipavano alle riunioni, controllate dall'Organizzazione. A tal proposito ricordo che nell'aprile-maggio 81 si fece organizzare una manifestazione a Fossombrone di protesta per l'applicazione dell'art.90.Uno degliscopi reconditi della manifestazione era quello di dare la possibilità, a parenti in contatto con l'organizzazione di osservare tranquillamente le strutture di sicurezza del carcere, per poi riferirle a noi che stavamo preparando un progetto di evasione.
La Santoro, all'interno di queste associazioni, gestiva poi per suo proprio conto, altri due canali che utilizzava saltuariamente. Una era una donna che faceva colloqui con Francesco Piccioni, dell'altro non ho nessun elemento.
Negli ultimi periodi venne congelata poichè nel quadro della spaccatura avvenuta nella organizzazione ella era stata contattata da Vanzi e da Marina Petrella del Fronte Carceri dell'ala militarista.

ARRENI Marina n.d.b. "Elena". Svolgeva le funzioni di "canale" nel periodo in cui suo fratello Renato era detenuto a Fossombrone. Fù contattata,per la prima volta, da me, che la conoscevo da molti anni, nel periodo maggio 81. Come "canale" era assolutamente inadatto. Si limitava a riportare confusamente ciò che il fratello le diceva ai colloqui, rifiutò sempre di portare documenti dentro.. Saltava regolarmente gli appuntamenti e ogni volta ero costretto a "recuperarla" telefonandogli da sotto casa. Probabilmente tentava di farsi "sganciare" da noi perchè non aveva il coraggio di dirci chiaramente che non se la sentiva di svolgere questo lavoro.

Canali sicuri ma mai incontrati direttamente la cui esistenza mi fu riferita per varimotivi da Senzani o da Petrella:

OGNIBENE Marina Si incontrò con Stefano Petrella, probabilmente in Calabria, nel luglio 81.
In precedenza aveva svolto funzioni di canale molto più regolarmente ma negli ultimi tempi era stata congelata per motivi che non conosco. Conosceva Senzani ed ebbe anche una breve storia sentimentale con Stefano Petrella.

SEGHETTI Giancarlo soprannominato "il panzone". Svolgeva il suo lavoro di "canale" con la brigata di Palmi. Era molto preparato politicamente e a detta del Petrella si lamentava spesso per le limitazioni impostegli dal suo ruolo, in realtà egli avrebbe voluto entrare direttamente nell'organizzazione. Anche Giancarlo Seghetti svolgeva lavoro politico all'interno dell'ANSPIC. Dopo la spaccatura dato che il fratello Bruno era schierato politcamente con l'ala militarista, egli entrò in contatto con quest'ultima, anche se lui personalmente propendeva politicamente verso il Partito Guerriglia.

la moglie di BASCHIERI Ebbi un appuntamento con lei nel periodo maggio 81 per farmi riferire dei particolari rispetto alla possibilità di corrompere un AC del carcere fiorentino delle Murate. L'appuntamento era su viale Aventino, alla

stazione della metropolitana, ma lei non si presentò. In seguito seppi da Senzani, che la aveva incontrata, che il motivo fu un suo timore di essere pedinata.
Aveva svolto funzioni di canale in passato, in particolare, Senzani mi disse che era stata lei ad inventare uno dei metodi per inviare esplosivo in carcere: quello dei contenitori termici della Style.

Altri canali di cui captai l'esistenza da discorsi ascoltati casualmente:

- Una donna legata a Sivieri Paolo nel periodo in cui egli era detenuto a Rebibbia.
- Una donna legata a Fasoli Marco.
- "Chiara" n.d.b. nel periodo novembre- dicembre 81 incontrava Franca Musi a Bologna, era un "canale" per Cuneo o per Pianosa.
- "Gigliola" n.d.b. legata in qualche modo a "Chiara" (nei discorsi ne parlavano sempre insieme) anche lei canale oper Cuneo o per Pianosa.
- Isabella Ravazzi, di cui ho già parlato diffusamente in precedent interrogatori.

C'erano inoltre dei 'canali" la cui utilizzazione era in discussione e di cui non sò se effettivamente vennero poi usati.

- Un fratello di Jannelli Maurizio. Ci fu proposto dalla brigata di Fossombrone quando Jannelli era in quel carcere detenuto in sostituzione di Marina Arreni. Petrella andò più volte allo appuntamento fissato ma non si presentò mai nessuno. Non so se per incomprensioni sul luogo e l'ora dell'appuntamento o se per scarsa disponibilità del soggetto.
- La sorella di Bandoli (ex UCC). Avrei dovuto incontrarla esattamente il giorno dopo il mio arresto, cioè sabato 9 gennaio 82. Ci era stata proposta dalla Brigata di Palmi come soggetto molto disponibile e politicamente molto preparato. Ex militante di Potere Operaio e ex contatto delle UCC.
- Ci era stato inoltre proposto, da Messina, di prendere contatto con il padre di Mara Nanni. La cosa però ci risultava assai strana in quanto al momento dell'arresto della figlia, egli aveva fatto affermazioni pesantissime sul conto delle Brigate Rosse, giungendo al punto di dire che se ne avesse avuto uno fra le Mani lo avrebbe ammazzato... Per cui, pensando che fosse in qualche modo una trappola, nessuno si presentò al negozio di alimentari della famiglia Nanni come ci era stato

detto di fare per prendere contatto. Aspettavamo chiarimenti da Messina.

CONTATTI CON AVVOCATI.

Per il mio ruolo nel fronte Carceri, non ho mai incontrato direttamente alcun avvocato. Per "sentito dire" con sicurezza, posso solo riferire di Sergio Spazzali, di cui in un discorso su i fatti di Genova e il suicidio dell'avv.Arnaldi, Senzani mi svelò la sua militanza nell'Organizzazione.

DI"Ciccio" e dell' "ubriacone" ho già parlato diffusamente in altri interrogatori.

Rispetto l'avvocato che aveva nome di battaglia "Valentino" posso riferire che nel dicembre 81 egli si recò a Palmi per portare un documento consegnatogli da Senzani.
Infatti, verso la fine di Dicembre, la Piccolo Velia mi riferì alcune cose che il figlio le aveva detto al colloquio.
Fra le altre, mi disse, testualmente... le notizie portate dal nord da Valentino erano illeggibili... - dato che io non ne sapevo nulla ripetei questa frase a Senzani, pensando che lui avrebbe capito a cosa si facesse riferimento. Petrella, che era presente, allora lo rimproverò dicendogli: - te lo avevo detto di non scrivere con il pennarello...avrà sicuramente stinto. Dato che in quel periodo l'unico contatto a livello di parenti esistente a Palmi veniva gestito da me da questo discorso trassi la certezza che questo Valentino era un avvocato che incontrava Senzani e che fra gli inizi e la meta di dicembre egli si era recato a Palmi.

Progetto di liberazione di Nadia Ponti dal carcere di Lametia Terme, presumibilmente attraverso contatti gestiti da un avvocato.

Il progetto di evasione di Nadia Ponti e di una militante di PL detenute nel carcere di Lametia Terme, comincia ad essere preso in considerazione agli inizi del settembre 81. Sicuramente in precedenza non se ne era mai parlato.
Il progetto nasce per iniziativa di Senzani a seguito di una comunicazione pervenuta in quel periodo dalla Ponti attraverso un colloquio avuto poco prima con qualcuno. La comunicazione era scritta sopra un foglio di carta igenica (solo uno dei due veli) nel quale erano riportati:

- piantina approssimativa del carcere. In merito a tale piantina ricordo che essa,data la sua approssimazione, venne fatta rifare, da Senzani, a Isabella Ravazzi, che in passato era stata detenuta in quel carcere.

Renato Palt

- alcune indicazioni sui turni di guardia, quantità ed armamento degli agenti, orari di "aria", questi ultimi indicati come il momento adatto per l'evasione. Altra ipotesi prevedeva la irruzione di un nucleo nel carcere sul tipo di quella azione di liberazione fatta di lì a poco nel carcere di Frosinone. Si trattava, cioè, di introdursi nel carcere con la scusa di consegnare un pacco ad un detenuto, oppure mediante un documento falsificato del tribunale di Torino che consentisse ad un "ufficiale giudiziario" di notificare in carcere qualcosa alla interessata.

L'inchiesta ebbe inizio fra il 10 e il 15 settembre 81, comunque attorno la seconda domenica di settembre e vi erano interessati Franca Musi e Ennio Di Rocco. Sono sicuro di tale data in quanto ricordo che:

- venerdì 4 settembre vidi a Roma Franca Musi alla stazione Termini. Ella giungeva dal sud con il treno denominato "Aurora", comunque quello che giunge a Roma intrno alle 9. (Nella circostanza c'era anche Di Rocco) Avevamo deciso di farla entrare in clandestinitàe di appoggiarla inizialmente, nella casa di Tropea.
- le diedi appuntamento alla stazione di Lametia Terme per il giorno successivo, verso le ore 17 o 18, comunque all'ora in cui transita per Lametia il rapido "Peloritano" che io presi a Roma alle dieci del Sabato 5 settembre.
- Portai la Musi nella casa di Tropea dove incontrammo la Miglietta Fulvia, che da alcuni girni risiedeva là.
- Partii per Roma la domenica sera lasciandole sole, in quanto il giorno successivo mi sarei dovuto trovare al lavoro.
- A metà di quella settimana le raggiunse Di Rocco, che doveva con loro iniziare un periodo di dibattito politico.
- Sabato 12 ritornai a Tropea ove, oltre la Miglietta alla Musi, e al Di Rocco, trovai Senzani e Stefano Petrella. In quell'arco di tempo, fra il 10 e il 13, decidemmo di avviare l'inchiesta sul carcere di Lametia. Non ricordo però se tale decisione venne presa quella domenica o se fu Senzani a parlarmene nei giorni precedenti a Roma.
- Dal lunedì 14, pertanto, Di Rocco e la Musi iniziano l'inchiesta sul carcere. In particolare la Musi stazionava di fronte al portone del carcere durante i giorni di colloquio allo scopo di constatare le modalità di accesso ai fini di una possibile penetrazione non necessariamente forzata o, meglio, allo scopo di individuare le modalità possibili per l'evasione e la via di fuga.
- mi disinteressai poi dell'inchiesta in quanto mi recavo a Tropea solo per i fine settimana.

Renato Salvi

Nei giorni successivi si pensò anche ad un possibile nucleo operativo.Per quanto sentii dire Stefano Petrella doveva dirigere l'operazione e il nucleo sarebbe stato formato da Di Rocco, Franca Rusi, "Gianni" ed "Enrico" di Napoli (cioè Manna Emilio e Stoccoro).
Da quel momento l'inchiesta venne centralizzata completamente dal Petrella. In previsione del fatto che forse l'azione non si sarebbe potuta attuare prima della fine del mese di settembre, data in cui scadeva il contratto d'affitto per la casa di Tropea, la Miglietta e Di Rocco presero in affitto un altra casa, ubicata sempre a Tropea ma nel centro storico. Venne dato anche un anticipo. I due si presentarono come studenti e occuparono la casa con alcuni materiali: vestiti, libri...La casa venne affittata con i documenti autentici del Di Rocco. Dopo alcuni giorni però, a seguito di una richiesta della padrona di casa che pretendeva i documenti di tutte le persone che avrebbero frequentato l'appartamento, i due non si fecero più vedere lasciando in loco quanto avevano già depositato.

Negli ultimi giorni di settembre, in occasione di una riunione, non ricordo dove, Senzani ci disse che la Ponti aveva giudicato pazzi i nostri progetti di liberazione che le avevamo fatto pervenire in occasione di colloqui. Non so chi si incaricò di contattare la Ponti, sicuramente la cosa era gestita da Senzani ma non so se per tramite di parenti o di avvocati. C'è da dire però che in nessuna occasione sentii parlare di parenti della Ponti come possibili canali.
Senzani riferì che la Nadia Ponti, alla quale avevamo fatto pervenire l'opuscolo n° 16, con modalità a me ignote, aveva fatto sapere che mai sarebbe scappata con"gente che invece di una linea politica aveva solo un mucchio di slogan". Rimanemmo esterefatti da tale notizia e la attribuimmo a paura da parte della Ponti.
Nei giorni seguenti, Senzani ci riferì che la Ponti era stata trasferita e pertanto l'inchiesta venne interrotta.

Sul rapporto avvocati-'ndrangheta.

Sulla base di discorsi fatti fra Senzani e Petrella di cui fui casuale e discontinuo ascoltatore, da alcune frasi, da alcune battute, ebbi più volte la sensazione nettissima che i contatti con la 'ndrangheta e con alcuni avvocati fossero in qualche modo in rapporto.
In special modo in occasione dell'incontro che Senzani e Petrella ebbero giovedì 26 novembre al ristorante"l'ambasciata d'abbruzzo" e di cui ho la sicurezza che si trattò di un incontro con due avvocati perchè me lodisse lo stesso Senzani, quando tornarono a casa ricordo che essi parlavano fra loro sia dei documenti che avrebbero dovuto essere portati in carcere sia dei rapporti con la 'ndrangheta. Era chiaro che continuavano il discorso fatto fino a poco tempo prima. Dato che non c'era stato il tempo materiale per due incontri distinti, pensai che oggettivamente le possibilità erano due: o si era trattato di una riunione contemporanea (cioè con gli avvocati e con l'intermediario del senatore) e ciò mi risultava abbastanza inverosimile dato che sarebbe stata una scompartimentazione assurda e in alcun modo giustificabile per lo stile dell'Organizzazione; oppure la logica faceva pensare che l'intermediario con la 'ndrangheta e gli avvocati si identificassero nelle stesse persone.
Questa cosa stuzzicò la mia curiosità e ricollegai allora alcuni discorsi precedentemente sentiti.
Ai tempi in cui si doveva portare la Ligas nella clinica del senatore, Senzani scherzava sul fatto che il senatore e il suo amico la avevano scambiata per la Emilia Libera. Quella sera dell'incontro invece, Senzani e Petrella scherzavano sul fatto che i due avvocati avevano scambiato Petrella per Savasta. Ricordo che Petrella disse: prima scambiano la Ligas per la Libera, poi me per Savasta... e tutto giò gli sembrava inverosimile perchè in effetti lui a Savasta non assomiglia affatto.
Nel dicembre poi, quando Moretti era detenuto a Nuoro, Senzani fece chiedergli dal suo avvocato dove avesse messo il tubo propulsore della granata RPG7 in quanto nel deposito sardo non riuscivamo a tro-

varla. Moretti rispose dicendo che era necessario chiederlo a Savasta. Ancora una volta l'avvocato cadde nell'errore, infatti quando incontrò Petrella gli disse che rispetto a quella domanda Moretti aveva risposto che avrebbe dovuto saperlo lui. Petrella si fece spiegare bene la cosa e capì lo scambio di persona. Lasciò l'avvocato nel suo errore e ci scherzò poi sopra a casa.

Anche quando Petrella fu arrestato a via della Vite, Senzani giunse alla conclusione che Petrella era stato arrestato perchè riconosciuto dalle foto come Savasta. Disse che aveva sbagliato a sottovalutare il fatto che fin dalla prima volta che lo avevano incontrato, a Lamezia Terme,"loro",che non conoscevano nessuno dei due, lo avevano scambiato per Savasta. Effettivamente la foto nota di Savasta poteva avere una certa rassomiglianza con le sembianze di Petrella in quei mesi, anche se chi li conosceva personalmente non poteva assolutamente scambiarli fra loro.

Da tutti questi discorsi e da altre battute che ora non ricordo ricavai al tempo la netta sensazione, anzi, pressocchè la certezza, su una base intuitiva, che 'ndrangheta-senatore-avvocati fosse un qualcosa di strettamente collegato, se non addirittura qualcosa che ruotasse attorno ad un unica persona.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantatre *il giorno* 3 *del mese di* MARZO
alle ore 11,45 *in* Paliano - Casa Reclusione
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO
E' comparso MARCEDDU GIOVANNI MARIA
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono MARCEDDU GIOVANNI MARIA già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. NURRA ROMANO di fiducia, avvisato e presente
Avv.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: mi riporto ai precedenti interrogatori. Ho redatto una memoria sul mio percorso politico, concernente in particolare il periodo antecedente il mio ingresso nelle B. R.
L'Ufficio dispone l'acquisizione al presente verbale della memoria, previa lettura e sottoscrizione da parte dell'imputato. L.C. e S.

Marcedda Giovanni

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore
Avv. Romano Nurra

MEMORIA DI MARCEDDU GIOVANNI MARIA

Il mio impegno politico ha avuto inizio nel 1974/75, quando frequentavo l'I.T.I.S. "A. Volta", con iniziative volte a fronteggiare i doppi turni e i decreti delegati.

Facevo quindi parte di un collettivo che racchiudeva tutte le espressioni della sinistra extraparlamentare. Simpatizzavo e facevo riferimento, nella mia attività politica, al P.C. (m.l.) I. - Servire il Popolo.

Nella sede di Servire il Popolo, in via F. Durati 128, conobbi un certo EUSTACHIO. Di questi, successivamente, mi parlò SEGHETTI Bruno e PICCIONI Francesco nel corso di quegli incontri di cui ho già parlato.

Ricordo che si trattava di un ferroviere che lavorava a Roma.

Una struttura delle B.R., tra i ferrovieri, era presente sin dal 1980, di ciò me ne parlò PETRELLA Marina.

Nel 1981 non si trattava più, però, della brigata ferrovieri ma di un nucleo di resistenza con vari contatti.

Di tale EUSTACHIO mi parlò diffusamente SEGHETTI Bruno quando, negli incontri di cui sopra, narrai della mia precedente militanza in Servire il Popolo, ed egli mi fece chiaramente intendere che costui aveva aderito alla lotta armata, e che aveva a che vedere con i contatti che l'organizzazione aveva tra i ferrovieri. Tale EUSTACHIO era legato, sia politicamente, sia per amicizia, a Daniele LUCARONI (da me conosciuto), anch'egli già militante in Servire il Popolo, sul quale, voce di passaggio alla lotta armata, giravano da parecchio. Incontrai il LUCARONI insieme ad EUSTACHIO nella zona di Trastevere nel 1981.

Nell'ambito del quartiere, frequentavo l'ambiente politico della sinistra extraparlamentare che, all'epoca, raggruppava tutte le posizioni politiche (L.C. - A.O. - P.D.U.P. ecc.).

Marcedda Giovanni

Quando si creò la situazione di disagio nel quartiere, relativa all'impianto idrico, persona che già facevano parte del "Comitato politico Montespaccato", in quel periodo privo di sede ed iniziative politiche, si inserirono nel gruppo e costituirono, insieme a noi, il "Comitato di lotta per l'acqua Casalotti".

La linea politica del comitato politico Montespaccato non fu da tutti condivisa; restammo io, Sergio BARTOLINI, Sandra OLIVARES, Michele PIGLIACELLI, Matilde CARLI, Leonardo GALLIANO, Sandro PRIORE, Cesare FRIONI, Iolanda PEZZETTA, Ottaviano PEZZETTA, Loreto MAROCCO e sua moglie Cristina (tedesca), Silvano SCLINAS e sua moglie Gabriella, Marino PALLOTTO, Franco BARTOLINI, Adolfo COSINA, tale Salvatore e Gabriele ROSSI.

Di questi, non avevano fatto parte, precedentemente, del C.P.M.: PIGLIACELLI Michele, CARLI Matilde, PRIORE Sandro ed io.

L'attività del C.P.M., ricordo, si era, in precedenza, estrinsecata in esproprio proletario presso la Standa di Monte Mario, in occupazioni di case a Casalotti, in occupazione di uno stabile a Montespaccato, nell'autoriduzione delle bollette E.N.E.L. a Montespaccato e in tutte le iniziative prese centralmente dall'Autonomia di via dei Volsci. Ricordo tra questa: un assalto ad una sede del M.S.I., che non conosco, all'interno della quale fu asportato un ciclostile, che è quello che si trovava a casa di PIGLIACELLI Michele e che credo fu ritrovato dalla Polizia in occasione del suo arresto.

Per chiarire meglio la posizione del C.P.M., nel periodo in cui molti dei suoi aderenti si impegnavano nel Comitato di lotta per l'acqua Casalotti, è bene ricordare che questo non era più centralizzato con l'Autonomia di via dei Volsci. Infatti, ne era fuoriuscito e, se bene continuava ad esserci un legame con alcuni dei suoi militanti, sia con via dei Volsci che con il resto dell'Autonomia, attività del Comitato era invece completamente autonoma.

Marcello Gozzi

/.

Nel 1975/76, l'Autonomia romana era divisa in due tronconi organizzati. Uno faceva capo al cosiddetto Collettivo di via dei Volsci, cioè i Comitati Autonomi Operai, e l'altro ai Comitati Comunisti Rivoluzionari (tutta la frangia ex Potere Operaio).

Non so quando il C.P.M. aveva lasciata la centralizzazione.

Comunque ne era fuori quando ci contattarono per la costituzione del Comitato per l'acqua.

Motivo di fondo della fuoriuscita del Comitato da via dei Volsci, erano le divergenze sul modo di intervento militare.

A via dei Volsci, l'intenzione era di intervenire scindendo il politico dal militare, ovvero, da una parte prendeva iniziative prettamente politiche, dall'altra portava a compimento azioni militari anche slegate al progetto politico.

Il C.P.M., invece, teorizzava l'organizzazione e le iniziative da prendere da un punto di vista politico-militare, ovvero non scindendo il militare dal politico.

In teoria, questa stessa differenzazione si trovavano tra i C.A.O., legati a via dei Volsci, ed i CO.CO.RI.. In pratica lo è stato solo in parte, perchè il "braccio armato", in entrambi i tronconi, era collegato alle iniziative politiche, cioè viveva come tale, anche se lo scollamento politico-militare nei CO.CO.RI., era minore.

I Comitati, quelli facenti capo a via dei Volsci e gli altri, erano strutturati anche in funzione di:

- Reperimento alloggi per compagni eventualmente ricercati o costretti alla latitanza;
- costruzione di una struttura in grado di garantire una difesa legale dei compagni carcerati;
- creazione di canali informativi in grado di fornire notizie su eventuali provvedimenti penali adottati nei confronti dei compagni;

./.

- creazione di un apparato sanitario che poteva servire per curare compagni feriti (all'epoca nel corso di manifestazioni o azioni varie);
- reperimento armi;
- addestramento alla confezione di armi rudimentali (molotov) ed all'uso di armi da fuoco, nonchè tecniche di guerriglia.

Per quanto concerne la creazione di canali informativi, ricordo che una segretaria in servizio a piazzale Clodio, fornì, quanto meno, parte dei 95 nominativi di Autonomia inquisiti in un periodo che non ricordo. Di questo elenco, facevano partè il BARTOLINI Sergio e la moglie Sandra OLIVARES. Ricordo che la segretaria, passò la notizia ad un avvocato di Soccorso Rosso che non so indicare.

Per quanto concerne la creazione di una struttura sanitaria, ricordo di un medico che abitava all'EUR, che faceva parte di un gruppetto denominato "Voce Operaia", presentatomi da BARTOLINI Sergio.

Ricordo che all'epoca, questo medico, si prestava per cure ai compagni. So che forniva certificati di malattia al BARTOLINI Sergio quando questi militava nei N.A.P. per giustificare le sue assenze dal lavoro. Nell'estate del 1976, portai personalmente un suo certificato all'E.N.E.L., per conto del BARTOLINI. Il medico in questione è specializzato in Omeopatia ed Agopuntura, Il suo cognome era forse LIGUORI.

Nell'organizzazione dei Comitati, era prevista anche una struttura in grado di assicurare l'"autodifesa" nel corso di manifestazioni ed altre iniziative, quali l'attacchinaggio e lo sviluppo della controinformazione.

Conosco la strutturazione dei Comitati che facevano riferimento a via dei Volsci, e ne posso illustrare la prassi che determinava le decisioni sulle iniziative da prendere.

Marcello Gozzini

./.

- 5 -

I leaders dei vari Comitati si riunivano, generalmente, in via dei Volsci o nelle sedi dei Comitati stessi.

In queste riunioni si stabilivano, preventivamente, gli indirizzi politici alle varie iniziative, fossero manifestazioni o azioni dimostrative. A queste, seguivano quelle a livelli di Comitato. I leaders, in questa circostanza, illustravano gli obiettivi politici proposti e le decisioni prese. In teoria queste potevano essere discusse, in pratica, la riunione serviva per avallarle. A queste riunioni, ne seguiva, centralmente, una allargata, alla quale partecipavano i leaders e tutti i componenti dei Comitati che volevano. In quest'ultima, si dovevano riportare le decisioni prese in ogni singolo Comitato o situazione e dovevano, formalmente, sancire quanto già stabilito. Parallelamente a questa riunione, ne aveva sempre luogo una altra a porte chiuse, alla quale partecipavano solo i leaders o responsabili di ogni Comitato, ed aveva un carattere puramente militare. Qui, in virtù dell'indirizzo all'iniziativa che era già stato dato, venivano curati, nei minimi particolari, gli aspetti militari.

Se si trattava di una manifestazione, qui veniva organizzato il "servizio d'ordine" e squadre con il compito di colpire degli obiettivi, sempre in ossequio alle decisioni prese. Veniva anche stabilito il tipo di armi da utilizzare. Al di fuori delle manifestazioni, quando un obiettivo veniva colpito, il volantino di rivendicazione veniva volutamente firmato con sigle diverse. Quella più usata era: LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

I comitati che facevano capo a via dei Volsci erano:

- Comitato Valmelaina: leader Bruno PAPALE;
- Collettivo del Policlinico: leaders Daniele PIFANO, Graziella BASTELLI, FRANCONE (?), la moglie di Claudio ROTONDI;

Marcello [illegible]

./.

- Comitato Autonomo Primavalle: leader Claudio ROTONDI;
- Comitato del Trullo: leader Nando (?), arrestato mentre si trovava a bordo di una Mini Minor;
- Comitato Autonomo Monte Verde: leader "POCALUCE" (?);
- Comitato Politico E.N.E.L.: leader ROTONDI Claudio, MILIUCCI Vincenzo;
- Collettivo di via dei Volsci: leaders Riccardo e Raoul TAVANI, Massimo PERLA, Francesca (?);
- Collettivo dei Castelli: leader Paolo CERIANI SEBREGONDI;
- Collettivo di Ostia:
- Comitato Politico Montespaccato: (poi fuoriuscito dalla centralizzazione)- leaders Sergio e Franco BARTOLINI (Antonietta PRIMAVERA e suo marito Angelo fino a che il C.P.M. rimase centralizzato.

Per quanto concerne i CO.CO.RI.:

- il leader a livello romano era Oreste SCALZONE;
- Comitato di Monte Mario: leaders Eurosia VISAGGI e Giuseppe MITRANI;
- Comitato Primavalle (Mario Salvi): PERA Alessandro, Dario ed un altro di cui non ricordo il nome;
- Collettivo di Fisica: leader Massimo PIERI;
- Comitato Comunista Centocelle: leaders ARRENI Renato, SAVASTA Antonio e SEGHETTI Bruno;
- Collettivo del "Francesco d'Assisi":
- Collettivo del "Galileo Galilei".

Nella particolarità della situazione romana, i militanti dell'Autonomia Operaia e la sua struttura organizzativa, sono stati base fondamentale per la costruzione delle O.C.C.. Le Organizzazioni Combattenti, infatti, hanno trovato dinanzi a se una situa

Marcello Gozzini

zione non solo fertile per tensioni sociali, ma anche con militanti già indottrinati e non vergini a discorsi di lotta armata e di organizzazione clandestina, e con una strutturazione "logistica" che fu semplicemente inserita nell'organizzazione per come era. Fu il troncone di Autonomia facente capo ai CC.CO.RI. ad essere la base su cui le O.C.C. a Roma hanno potuto iniziare ad esistere, fino ad arrivare ad inglobare in loro, e nel progetto politico, anche l'altro troncone, pur se solo dopo il 1977 ed il rapimento MORO.

Infatti, nell'organizzazione del Movimento del 1977, nella propaganda della violenza di massa e generalizzata, nell'innalzamento delle tensioni sociali, le O.C.C. hanno un ruolo rilevante, portando avanti l'obiettivo di battere la linea dell'Autonomia che ancora poneva dei problemi al passaggio completo alla lotta armata. Col rapimento MORO e la situazione venutasi di conseguenza a creare, raggiungono il loro obiettivo e pongono una seria ipoteca sul Movimento in termini di militanti e strutture che andranno presto ad ingrossare le loro file.

Per chiarire meglio l'attività dell'Autonomia Operaia, nella parte che io conosco, intendo illustrare il comportamento politico e le azioni di alcuni Comitati e personaggi che vi facevano riferimento.

Conosco l'attività del Comitato politico Montespaccato perchè vissuta in prima persona dal 1975 al 1976 e, precedentemente a questo periodo, perchè riportatomi dai compagni che già vi militavano.

Dall'attività di detto Comitato, nel periodo precedente alla mia militanza, ricordo, per quello che concerne le sue iniziative, alcuni episodi:

- occupazione di uno stabile a Montespaccato nell'ambito della politica sui servizi sociali;

Marcello Gozzani

- "Spesa proletaria" alla Standa di Monte Mario. Ricordo con certezza, per averlo saputo dagli interessati,che vi hanno partecipato Sergio BARTOLINI, Silvano SOLINAS, Loreto MAROCCO ed altri del Collettivo di via dei Volsci, nonchè Franco BARTOLINI;
- occupazione di case a Casalotti;
- assalto ad una sede del M.S.I. (non ne conosco l'ubicazione e colloco l'episodio in un periodo imprecisato, comunque prima del 1975), forse avvenuta nel corso di una manifestazione. Ricordo che si nutrivano dei timori per la presenza di numeri di matricola sul ciclostile asportato da quella sede e si era daccordo per giustificarne il possesso, con l'affermazione di un acquisto a Porta Portese. Il ciclostile venne portato nella sede del Comitato, da me, BARTOLINI Sergio, MAROCCO Loreto e SOLINAS Silvano. Andammo tutti e quattro a prenderlo in un deposito del SOLINAS nel corso del 1976. Dalla sede del Comitato, che all'epoca si trovava nel garage della mia abitazione, il ciclostile fu portato nei locali della cantina di CARLI Matilde, nuova sede. Da qui, quando il Comitato si sciolse, nella abitazione di PIGLIACELLI Michele;
- autoriduzione delle bollette dell'E.N.E.L. a Montespaccato, nella zona denominata "Valle". Al riguardo, ricordo che funzionava a livello centrale dell'Autonomia una struttura di cui facevano parte alcuni compagni del Collettivo Politico dello E.N.E.L. che più di una volta sono intervenuti per riallacciare, poichè in possesso delle apposite chiavi, l'erogazione di energia. Uno di questi abitava a Valle Aurelia;
- adesione a tutte le varie iniziative centrali.

Nell'autunno 1975, l'attività del Comitato Politico Montespaccato venne gradatamente e successivamente assorbita dalla costituzione del Comitato di Lotta per l'acqua Casalotti.

- 9 -

Di questo periodo ricordo:

- come attività politica del Comitato si hanno soltanto iniziative inerenti la lotta per l'acqua nel quartiere e la propaganda in generale contro il carovita;
- nello stesso tempo, le discussioni politiche all'interno, vertono principalmente sulle divergenze sorte con la linea della Autonomia di via dei Volsci ed affrontano il problema dell'iniziativa politica-militare; al riguardo, Sergio BARTOLINI, scrisse un documento che fu letto e discusso dal Comitato, in cui, oltre ad affrontare il problema, si proponeva di prendere contatti con i seguenti Comitati che si muovevano sullo stesso indirizzo politico:
  - Collettivo di Fisica di Massimo PIERI;
  - alcuni compagni di Primavalle;
  - i Comitati di Roma-sud denominati "I Popolari";
  - alcuni compagni del Comitato di Valle Aurelia.

Con tutti questi contatti, BARTOLINI Sergio, aveva già avuto discussioni e rapporti autonomamente.

Nello stesso periodo (gennaio/marzo 1976), sul problema di intraprendere un discorso politico-militare, il BARTOLINI Sergio mi portò a conoscenza del fatto che, all'interno del Comitato, alcuni compagni discutevano già da tempo in modo più approfondito della cosa ed, al riguardo, avevano già preso in passato diverse iniziative.

Le iniziative prese erano tutte riferite al procacciamento di armi e munizioni, che sarebbero dovute servire a costituire depositi che era bene preparare nella prospettiva rivoluzionaria.

Nel primo e nel secondo periodo, elementi del Comitato provvedevano a tracciare scritte inneggianti alla lotta armata ed alle Brigate Rosse.

Parteciparono nel secondo periodo: BARTOLINI Sergio, il sottoscritto, PEZZETTA Ottaviano, MAROCCO Loreto, SOLINAS Silvano, ROSSI Gabriele, PEZZETTA Iolanda, PIGLIACELLI Michele, CARLI Matilde.

Marcello Gozzani

Al procacciamento di armi, si erano già impegnati: Franco e Sergio BARTOLINI, Loreto MAROCCO, Silvano SOLINAS, Ottaviano PEZZETTA, Salvatore DI CESARE, Marino PALLOTTO.

Tengo a precisare che questo gruppo, così come quello che si creerà in seguito, sebbene nelle intenzioni volesse essere compartimentato, nei fatti non lo era perchè tutto il Comitato, direttamente e non, era a conoscenza di quanto faceva.

Il procacciamento delle armi è avvenuto attraverso i seguenti canali, la maggior parte dei quali comuni all'ambiente della malavita:

- si rivolsero, nel tentativo di acquistare pistole a munizioni, ad un noto trafficante della Roma-nord, tale "Er Cipolla" (Claudio CAMPEGGI), abitante, all'epoca, a Casalotti, nelle ex case occupate. Fornì 2 o 3 pistole a BARTOLINI Sergio, che si recò da lui tramite il MAROCCO Loreto. La fornitura non ebbe ulteriore seguito, perchè BARTOLINI Sergio diede credito a voci di non affidabilità che correvano nel quartiere, nei confronti del CAMPEGGI;
- altre armi furono acquistate attraverso tale Andrea SIMONCINI, un compagno di Valle Aurelia, con il quale BARTOLINI Sergio ebbe, anche dopo che anch'io entrai nel Comitato, rapporti politici inerenti la lotta armata;
- altro canale, fu uno della malavita di Montespaccato, che diede armi che io non ho visto, in cambio di una 38 e due Beretta (6,35 e 7,65). Il contatto era di BARTOLINI Sergio, le armi erano detenute da SOLINAS Silvano. Non so dove fu consegnato il materiale ottenuto in cambio, nè dove fu successivamente detenuto. Al contatto ero presente.

Nella campagna di procacciamento si colloca un episodio al quale io ho partecipato. Sono venuto a conoscenza che Sergio e Franco BARTOLINI, Silvano SOLINAS e Loreto MAROCCO, stavano preparando un furto di esplosivo in un cantiere, dietro precise indicazioni di Giovanni Frioni che era dipendente di una società

Marcello Gozzano

./.

di costruzioni. Il SOLINAS Silvano e Sergio BARTOLINI, mi parlarono di questo quando Loreto MAROCCO, per motivi contingenti, non poteva più partecipare. So che avevano già fatto un paio di tentativi falliti per una serie di circostanze.

Pertanto, io, BARTOLINI Sergio e Franco, SOLINAS Silvano, con due auto, una del SOLINAS e una del BARTOLINI, ci recammo in una località ai confini con l'Abruzzo (ricordo che si passava per Tivoli). All'interno di una cappella nel cimitero, sotto vario materiale edile, vi si trovavano alcuni chili di esplosico (sui 35 circa) e miccia. Prendemmo questo materiale che fu portato da Franco BARTOLINI nel suo negozio di Monteverde, dove venne nascosto.

Parte di questo materiale venne dato ai N.A.P., ed il rimanente alla Autonomia di via dei Volsci.

Preciso che la parte di esplosivo che seppi destinata ai N.A.P., venne data ad un certo Mario di cui ho già parlato, ex marito o amico di PAPALE Vittoria, costui è conosciuto da Silvano SOLINAS. Ricordo che questi, nel corso di una manifestazione, diede delle spiegazioni al BARTOLINI Sergio circa la morte di tale PARDO, appartenente prima a "Servire il Popolo" e poi al "Collettivo di Fisica" e trovato decapitato sui Pirenei.

A proposito di depositi dell'Autonomia, ricordo di un deposito di armi risalenti al periodo della Resistenza che (mi sembra comunque che sia stato già individuato) si dovrebbe trovare nei pressi di via Gregorio VII, vicino allo sfasciacarrozze NANDO (coatto). Il punto preciso dovrebbe essere nella collinetta ivi esistente.

Nella primavera del 1976, torna al C.P.M. PALLOTTO Marino, che vi aveva già militato nel primo periodo. Crea una situazione di tensione all'interno del Comitato per alcune sue divergenze con BARTOLINI Sergio, circa il far partecipare e portare a

Marcello Gentili

conoscenza, a tutti indistintamente i militanti del Comitato, le iniziative politico-militare. In seguito a ciò il BARTOLINI Sergio (maggio/giugno 1976) rende più sporadica la sua presenza nell'attività del Comitato, approfondendo invece relazioni più soggettive con le persone che gli interessavano da un punto di vista politico.

Ricordo che nalla primavera del '76 il PALLOTTO Marino ebbe ad acquistare un fucile di precisione da un fabbro al quale si rivolgevano, nel quartiere, sia malavitosi, che i compagni per l'acquisto di armi. A conoscenza di questo acquisto erano, oltre me, PIGLIACELLI Michele, CARLI Matilde, PEZZETTA Iolanda (perchè gliene parlai io) e BARTOLINI Sergio. Fu quest'ultimo a darmi notizie sul fabbro. Fu dal Sergio BARTOLINI che seppi che anche i compagni si rivolgevano a lui per l'acquisto di armi e munizioni. Il fabbro ha un laboratorio a Montespaccato in via A. Pane, non so se abita nella stessa via. Era in possesso, in quel tempo, di una Alfetta, mi sembra di colore viola.

Ricordo che nell'estate del '76, il BARTOLINI Sergio, mi parlò e mi condusse in alcuni luoghi, dove dovevano esserci dei depositi di Autonomia Operaia. Uno di questi,mi disse, doveva essere svuotato perchè il materiale che c'era necessitava per le O.C.C. e per l'Autonomia stessa.

Di questi depositi, due si trovavano in località Ceri e sono in grado, credo, di poterli localizzare; un terzo, invece, in località Tragliatella Seconda (in un terreno con una centralina dell'E.N.E.L., della quale il BARTOLINI Sergio era in possesso delle chiavi). Sono inoltre a conoscenza di un posto, a Ladispoli, usato dall'Autonomia come deposito e come posto per passarci qualche giorno. Si trova in un terreno vicino al mare di proprietà o affittato dal SOLINAS Silvano, dove è piazzata una tenda o baracca, non ricordo bene. Si tratta di un posto tipo camping, nel senso che il posto ospita altre tende e baracche

Marcello Gozzini

simili.

Nel periodo di cui sopra, quando il BARTOLINI Sergio militava nei N.A.P., pur tralasciando di frequentare il Comitato di lotta per l'acqua, cercò di intrattenere rapporti più approfonditi, rispetto a questioni che lo interessavano, sia con alcune persone del Comitato, sia con alcuni compagni della Romanord.

Nei singoli casi, per quanto riguarda la mia persona, ho già parlato in un precedente memoriale. Per quanto riguarda ROSSI Gabriele, posso dire che oltre a fargli fare inchieste su determinati personaggi, di cui ho già parlato, attraverso lui il BARTOLINI Sergio entrò in possesso di alcune scatole di munizioni cal.7,65 e cal.22, che seppi, furono consegnate al ROSSI da un personaggio che è lo stesso che costruì una radio sintonizzata sulle onde della Polizia, nel 1981, per le B.R.

Costui, appassionato di armi, è un esperto in modifiche e riparazioni di armi e prestava la sua opera per conto della malavita comune.

Per quanto invece riguarda un altro dei contatti del BARTOLINI Sergio, trattasi di Andrea SIMONCINI. Il BARTOLINI, tramite l'opera di SIMONCINI acquistò esplosivo e munizioni. Costoro si incontravano in un bar a Valle Aurelia, che sono in grado di identificare.

Sempre il SIMONCINI, informò il BARTOLINI, che PALLOTTO Marino e Franco IADAROLA, entrambi ex militanti del C.P.M., verso l'estate del '76, facevano circolare voci circa la militanza del BARTOLINI Sergio nei N.A.P.. A tale riguardo, infatti, il BARTOLINI, in particolare nei confronti dei IADAROLA, ci informò di stare in guardia a non lasciarsi sfuggire nulla con lui.

Nel settembre '76, quanto Sergio BARTOLINI fu arrestato come ho già spiegato precedentemente, fu il padre Franco BARTOLINI

a prendere in mano la questione del Comitato per l'acqua.

A questo punto, il padre, per trovare una solidarietà per l'arresto del figlio e della nuora, riallaccio rapporti più stretti sia con il Collettivo di via dei Volsci, sia con i CO. CO.RI., in particolare con il Comitato Proletario Mario Salvi (e in una riunione di quest'ultimo, per la solidarietà con gli arrestati e sul problema dell'autoriduzione, che conosco Alessandro PERA, poi militante delle B.R.) e con il Comitato Comunista Monte Mario (gli ex Pot. Op., tra questi VISAGGI Eurosia e MITRANI Giuseppe detto Pino).

Nello stesso periodo BARTOLINI Franco cerca di far aderire il Comitato per l'acqua alle iniziative centrali che l'Autonomia Operaia realizzava.

In queste occasioni, vengo a conoscenza delle varie fasi della realizzazione delle iniziative "centrali", specificamente dei particolari che ho già accennato in queste pagine, tra lo altro il fatto che quello che succedeva nelle manifestazioni era tutto preordinato e organizzato e quindi deciso in riunioni compartimentate dei vari responsabili dei Comitati.

Capitò che nell'imminenza di una di queste scadenze il BARTOLINI Franco propose a noi del Comitato di parteciparvi organizzati, anche da un punto di vista militare, quindi ci riunì nel suo laboratorio di falegnameria mostrandoci la costruzione di alcune bottiglie molotov nei suoi particolari.

Ricordo che in quella occasione ci trovammo nel laboratorio ROSSI Gabriele, CARLI Matilde e suo marito PIGLIACELLI Michele, PEZZETTA Ottaviano, mia moglie MORGANTI Tiziana ed io.

Siccome alla manifestazione tutti i suddetti non parteciparono, il BARTOLINI propose di fare unattentato incendiario, la stessa sera, utilizzando le bottiglie molotov che lui aveva costruite.

Volendo parlare dei componenti per la fabbricazione delle molotov di cui sopra, so che l'acido venne fornito al BARTOLINI da-

una persona che lavorava in un laboratorio di analisi al Policlinico Umberto I°.

Tali componenti egli li nascondeva tra il materiale del laboratorio, in particolare, il Radisol, un preparato erbicida.

Degli attentati incendiari anzidetti, a cui noi non partecipammo, devo precisare che essi erano stati predisposti "centralmente".

Con la fine del '76/gennaio '77, io e mia moglie smettemmo ogni attività politica. Verso fine aprile/inizio maggio '77, Franco BARTOLINI viene arrestato per partecipazione ai N.A.P..

So che il Comitato continuò con le sue iniziative per la scarcerazione dei compagni con propagande ed assemblee, una delle quali all'Università.

Ricordo che alla fine del '76 conobbi delle persone del Movimento con le quali discussi sulla lotta armata. Ci discussi per due o tre volte, dopo di che non li ho più frequentati e a me non risulta che abbiano fatto scelta di lotta armata in gruppo, anche se ciò non esclude che alcuni di questi soggettivamente potrebbero averlo fatto. Le discussioni, due o tre al massimo, si fecero nella Pineta Sacchetti. Queste non toccarono alcunchè di pratico o organizzativo, ma si limitarono al dibattito, in quel momento molto affrontato dal Movimento, in particolare nell'area dell'Autonomia, sulla necessità o meno, per risolvere le problematiche sociali, dell'uso della lotta armata. Parteciparono a questi incontri, oltre a me mia moglie, ROSSI Gabriele, che frequentava la mia scuola e che era quello che conosceva il resto della gente partecipante; la sua ex fidanzata, tale Manuela, la quale stava lì più per lui che per la discussione, tale Claudio MORTALE e

Marcello Gatti

tale Carla, entrambi abitanti nella zona di Bravetta e a quel tempo studenti del Liceo Malpighi, tale Margherita che abitava verso via Gregorio VII° e che faceva la bidella al Liceo Malpighi; una tale che faceva parte del Comitato Proletario Mario Salvi di Primavalle di cui non ricordo il nome, aveva un vespone, mi sembra bleu; un tale di nome Gianni, che abitava a Primavalle in una traversa di via Pietro Maffi, dove prima c'era il Commissariato di P.S.; altri due di Primavalle portati da ROSSI Gabriele di cui non so niente. In seguito seppi che la Margherita aveva conosciuto dei compagni cosiddetti "combattenti", organizzati, cioè, a livello di lotta armata. Del tale che faceva parte del Comitato Mario Salvi, non seppi nulla delle sue scelte, so però in quelle occasioni disse che lui e alcuni altri di detto Comitato, stavano organizzandosi per affrontare una scelta di lotta armata. Io ebbi occasione di conoscerlo in una riunione sull'autoriduzione delle bollette nella sede di quel Comitato, nella stessa occasione che conobbi Alessandro PERA, che poi ritrovai militante delle B.R., nella Brigata Primavalle.

Ricordo che il Gianni, di cui ho parlato prima frequentava la mia stessa scuola, l'Alessandro Volta. Ricordo di aver parlato di questa gente e delle discussioni fatte, con Sergio BARTOLINI, Sandra CLIVARES, Francesco CAVIGLIA, Michele PIGLIACELLI, Matilde CARLI, quando il BARTOLINI contattò me e mia moglie per unirci a loro e di iniziare una discussione sulla lotta armata, delle cui conseguenze ho già spiegato e parlato nel mio memoriale e nei verbali precedenti.

Sono a conoscenza di due appartenenti ad un gruppo denominato, se ricordo bene, "Squadre armate per il contropotere territoriale", che hanno eseguito, a Roma, diversi attentati. Tra questi ricordo quello alla XIX^ Circoscrizione con bottiglie molotov e colpi di pistola, e con un volantino di minac-

Marcello Gozzani

ce, se ricordo bene, contro il padre di ROSSI Gabriele, esponente D.C., a quei tempi ivi impiegato. Le due persone che conosco personalmente: uno si chiama Walter, il cognome non lo conosco, so che è stato in carcere a Rebibbia verso marzo '82 e in quel periodo ebbe anche il processo, non ricordo bene se per rapina o detenzione di armi, è stato comunque scarcerato; l'altro, di nome BOTTI Nello, mi fu presentato ad una manifestazione del '75 o '76 da Iolanda PEZZETTA. A quei tempi, costui, era militante di L.C., poi passò a via dei Volsci. Entrambi parteciparono all'attentato di cui ho parlato ed a uno scontro con i fascisti vicino al Liceo Malpighi, occasione in cui questi due si portarono armati di pistola. Sono conosciuti abbastanza bene da ROSSI Gabriele.

Verso, mi pare, giugno '77, Sergio BARTOLINI con la moglie vennero scarcerati. Nell'autunno dello stesso anno, BARTOLINI Sergio riunì quasi tutti gli ex militanti del Comitato, compresi io e mia moglie per la ripresa della tematica politica, o meglio, per la ripresa dell'attività.

Egli affrontò il problema, proponendo uno studio che doveva servire per dichiarare ormai conclusa una fase di lotta alla luce del sole e prendendo in considerazione la lotta armata e una forma di organizzazione clandestina.

Diverse persone, dopo la prima riunione, non parteciparono più, mentre le rimanenti, si incontrarono in un locale, (abitazione), preso in affitto da GALLIANO Leonardo, che era ubicato in una traversa di via Acqua Fredda.

In tale alloggio, il Leonardo GALLIANO conviveva con una certa Daniela; costui, in quel periodo, lavorava presso la società di costruzione Manfredi. A queste riunioni parteciparono, oltre al GALLIANO, Daniela, Salvatore, PRIMAVERA Antonietta, suo marito Angelo, COSINA Adolfo, PRIORE Sandro, PALLOTTO

Marino, PEZZETTA Iolanda, PIGLIACELLI Michele, CARLI Matilde, io, mia moglie, MAROCCO Loreto, un certo Sandro (diane) ed altri.

In queste riunioni, prima si cominciò con lo studiare alcuni testi marxisti sull'economia, poi si arrivò a leggere e discutere alcuni documenti di Autonomia Operaia. Nello stesso tempo, ricordo, ci furono proteste per riprendere, insieme alla discussione, anche iniziative pratiche. A tal proposito, ricordo di una inchiesta che GALLIANO e Angelo, portarono sulla ditta Manfredi, sulla situazione inerente un cantiere edile sito inlocalità Corviale, sulla Portuense. Su questi si discusse sulla necessità di un nostro intervento politico tra gli operai, con la possibilità di iniziative militari al riguardo.

C'era anche chi proponeva di riaprire una sede politica che doveva servire come punto di incontro e anche come sede di iniziative legali. Ciò non fu realizzato, perchè alcuni di noi preferivano incontrarsi in forma semiclandestina, e questo fece si che gli incontri, ad un certo punto, vennero meno. Rimasero, come gruppo omogeneo, affrontando il discorso specifico sulla lotta armata: BARTOLINI Sergio, OLIVARES Sandra, PIGLIACELLI Michele, CARLI Matilde e CAVIGLIA Francesco. Del resto del gruppo, quelli che aderirono alla lotta armata, furono: GALLIANO Leonardo e Salvatore, che allacciarono rapporti con Azione Rivoluzionaria ed il PALLOTTO Marino che entrò a far parte dell' M.P.R.O..

Le restanti persone, costituirono, in seguito, il "Centro proletario comunista Montespaccato-Casalotti", di cui parlerò più avanti.

Ricordo che, diverse persone dell'ex Comitato, non ricordo però con precisione il periodo, andarono a Bologna per il convegno di Autonomia.

Marcello Gentili

- 19 -

Tra le persone che andarono, ricordo: MAROCCO Loreto, PIGLIACELLI Michele e CARLI Matilde.

Dopo un periodo di tempo, sempre nell'autunno del '77, venne a trovarmi BARTOLINI Sergio, dicendomi che era il caso di vederci nuovamente, ma questa volta con un gruppo più ristretto, e mi diede una spiegazione sul perchè del fallimento del gruppo precedente. Secondo lui, il motivo era che nessuno voleva prendersi responsabilità in prima persona, in altri c'era una grossa mancanza di volontà in molti di riprendere a fare politica. Mi disse che lui aveva organizzato un gruppo che aveva già cominciato a discutere e aveva volontà di andare avanti. Tale gruppo, era formato da lui, sua moglie Sandra OLIVARES, Michele PIGLIACELLI, Matilde CARLI, Francesco CAVIGLIA, ma di tutto questo ho già dettagliatamente parlato inun precedente memoriale. Voglio, invece, precisare e portare a conoscenza il fatto che, oltre a me e mia moglie vennero contattati dal BARTOLINI Sergio, anche Loreto MAROCCO e sua moglie Cristina, i quali, insieme a me e mia moglie, parteciparono a delle riunioni con detto gruppo. Queste riunioni si tennero in casa del MAROCCO a Selva Candida, ed anche in una casa di Priverno (LT) di proprietà dei genitori del MAROCCO, ma disabitata. Qui tennero una riunione per due giorni (sabato e domenica), nella quale il citato gruppo spiegò a me, a mia moglie, a MAROCCO e alla moglie di quest'ultimo, gli obiettivi che si proponevano, chiedendoci quindi di aderire. La moglie del MAROCCO, Cristina, non fu daccordo, o meglio, sollevò dei problemi, perchè, disse, sapeva benissimo dove, BARTOLINI, ed il suo gruppo voleva arrivare, non era un giorno che BARTOLINI si era fatto sotto con questi discorsi, e lei era preoccupata per la sua famiglia ed i figli e non si sentiva immischiarsi in niente del genere, o meglio di pericoloso. Anche suo marito, il MAROCCO,

in una riunione che si tenne dove abitava il CAVIGLIA a quei tempi (via Suor Maria Agostina), dichiarò di non poter aderire alla cosa non per motivi suoi politici, ma per motivi familiari, infatti, disse, che la moglie sarebbe stata un pericolo per la sua attività. L'unica possibilità per aderire, disse, era quella di separarsi dalla moglie e di garantire però la possibilità di vivere a lei e ai figli, quindi rimediare i soldi attraverso qualche iniziativa, solo in questo modo lui poteva garantire il suo rapporto. Nessuno di noi fu daccordo a tale proposta, nè si sentiva di fare rapine o cose del genere, tutto infatti, si limitava tra noi al dibattito, perciò gli fu consigliato di seguire l'esempio della moglie e chiudere ogni discorso del genere.

Io e mia moglie, invece, aderimmo al gruppo e cominciammo a partecipare alle riunioni, ma di questo ho già parlato. Il gruppo quindi, si trovò formato da Sergio BARTOLINI e Sandra OLIVARES, Francesco CAVIGLIA, Michele PIGLIACELLI, Matilde CARLI, mia moglie Tiziana MORGANTI ed io. Io e mia moglie fummo informati di alcune iniziative che il gruppo aveva già preso, Tra queste ricordo che stavano in trattative per l'acquisto di una roulotte tramite un amico del CAVIGLIA; questa roulotte doveva servire come luogo di incontro tra noi, eventuale rifugio, deposito di socumenti ed altro materiale, doveva essere posteggiata in un luogo che conosceva BARTOLINI perchè da lui già usato, che, per le sue caratteristiche, era proprio indicato per lo scopo. Fummo condotti anche noi in quel posto che si trovava passata Civitavecchia, in località S.Agostino. La roulotte non fu poi comprata, non ricordo perchè, ma ho saputo che quel posto fu usato sia dal BARTOLINI che dagli altri,sia per riunioni, che come posto dove con delle tende, BARTOLINI ed altri di Autonomia della lista

Marcello Fiori

dei 95, rimasero diversi giorni.

Oltre le cose da me già rese note sul periodo seguente la formazione del gruppo sudetto, devo soffermarmi su alcuni episodi di cui ho già in parte accennato. Mi riferisco al gruppo di Sud americani (Cileni) abitanti a Montespaccato, che costituiscono una struttura operante nella lotta armata con collegamenti con Azione Rivoluzionaria. Ricordo che due persone da noi conosciute perchè erano state militanti del Comitato Montespaccato, ne facevano parte, si tratta di Leonardo GALLIANO e Salvatore DI CESARE. Entrambi intrattennero rapporti con il BARTOLINI Sergio e con CAVIGLIA Francesco, sia politici che riguardo a scambi d'informazione ed altro.

Una volta, mandati dal BARTOLINI, si presentarono Salvatore DI CESARE e Juanito PAILLACAR, i quali mi chiesero di potergli tenere per un certo periodo di tempo, una pistola con munizioni, ma io non accettai. Il periodo coincideva con la pubblicazione della lista dei 95 di Autonomia. Ricordo anche che durante la latitanza del PAILLACAR, costui si recò diverse volte al Casale (via di Selva Candida) dal Salvatore DI CESARE al quale chiese soldi ed armi. Il PAILLACAR, durante la latitanza a Roma, trovò rifugio ed alloggio nella sede della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana) sita in una via vicino all'Università. Aiutò e sostenne il PAILLACAR nella latitanza un certo Antonio (nome vero) dipendente del Comune e responsabile della sede F.AI. (ne aveva le chiavi). Quest'ultimo ebbe anche rapporti con le B.R., me ne parlò anche la CAPPELLI Roberta, comunque parlerò di lui più tardi.

Il Salvatore DI CESARE manteneva i contatti tra il PAILLACAR e gli altri cileni di Montespaccato, ricordo che il PAILLACAR lasciò il numero di telefono della sede F.A.I. al Salvatore DI CESARE affinchè quest'ultimo potesse mettersi in contatto con lui per consegnargli le cose richieste; se non

Marcello G. 9/5

erro, per parlare conlui, quando telefonava, doveva chiedere di un certo Giorgio. Siccome in quel periodo sul PAILIACAR giravano strane voci, come se fosse un infiltrato, era ricercato, non so per quali motivi, da organizzazioni combattenti, il BARTOLINI saputo dal Salvatore DI CESARE dove il PAILIACAR era rifugiato passò le suddette informazioni alle B.R. per il tramite di Ottaviano PEZZETTA. Questa struttura di sud americani, così come il Sergio BARTOLINI, Salvatore DI CESARE e Leonardo GALLIANO, aveva rapporti con Marino PALLOTTO e alcuni del suo gruppo; tra questi ricordo di preciso tale Cesare PRUDENTE ed una donna abitante sulla via Aurelia che io ho conosciuto e posso indicare. Luogo di incontra tra queste persone era un casale in via Selva Candida.

Ricordo che questi ultimi (gruppo PALLOTTO), giravano con una macchina Opel Kadett bleu metallizzata, intrattenevano rapporti con i compagni di Monte Mario, Primavalle, p.zza Irnerio, Valle Aurelie e Bravetta, spesso facevano riunioni o meglio, avevano incontri nella zona di Bravetta ed anche a Malagrotta; qui dovevano avere un casale. Alcuni di essi, qualche volta frequentavano il casale di via Selva Candida. Ho saputo da ROSSI Gabriele (nostro contatto) che il PALLOTTO cercò di arruolare anche lui, ma nei particolari non ricordo bene. Ricordo che in un periodo che non so indicare, il PALLOTTO si fece ricoverare presso una clinica in via Mattia Battistini. La decisione di ricoverarsi e di farsi operare non ricordo se di ernia o di appendicite, la prese in relazione dei fatti accaduti in quel periodo in cui lui aveva qualcosa a che vedere, forse vi erano degli arresti per qualcosa di specifico, insomma gli serviva per non farsi trovare a casa se lo cercavano.

Per quanto riguarda la nostra struttura, in riferimento al discorso sull'armamento, ricordo che contemporaneamente

./.

marcello Fonda

- 23 -

a quando il BARTOLINI ci parlò delle sue pistole custodite da Vincenzo MIGLIUCCI, io e Francesco CAVIGLIA ci rivolgemmo per l'acquisto di pistole a due persone che sapevamo aver agganci con compagni che trafficavano armi, si tratta di Margherita (la bidella) e Claudio MORTALE, dei quali ho già parlato; non si concluse comunque niente di positivo. Nel '79 in concomitanza col processo N.A.P., in cui Sergio BARTOLINI e la moglie erano imputati si allontanarono definitivamente dal gruppo, mettendoci in contatto con Ottaviano PEZZETTA.

Voglio, per un ulteriore contributo, fornire elementi e descrivere fatti riguardanti la realtà e la struttura formata da Francesco CAVIGLIA, Matilde CARLI, Michele PIGLIACELLI, io e mia moglie, dopo che i coniugi BARTOLINI se ne erano andati? Voglio insomma ripercorrere, non tanto nello aspetto ideologico, di questo ho già parlato, quanto in quello pratico, fatti e responsabilità riguardanti ognuno dei componenti il gruppo, per quanto è stato fino all'ingresso nelle B.R.. Assieme al dibattito e allo studio teorico che poi in pratica è stato l'aspetto centrale dell'attività del gruppo, nel senso che di pratico nonc'è stato niente come azioni o cose del genere, veniva portato avanti del lavoro che nel complesso doveva portare all'organizzazione di una struttura in tutti i suoi aspetti. Ognuno di noi contribuiva con delle responsabilità precise a ciò, ed erano nel seguente modo suddivise:

- Francesco CAVIGLIA si occupava di tutto l'aspetto cosiddetto, (logistico), e si occupava di reperimento armi e munizioni, dei depositi, della ricerca di posti per l'addestramento, e teneva un rapporto con ROSSI Gabriele (n.d.b. Marco).
- Io mi occupavo di tenere i contatti tra i vari compagni, sia all'interno della struttura che all'esterno, quando questi ultimi furono presi con Diego (ZANETTI Gianantonio) prima e

con elementi B.R. poi, ero io che avevo il rapporto diretto con PEZZETTA Ottaviano.

- Mia moglie Tiziana MORGANTI curava la trascrizione dei dati di controinformazione e lavorava al loro continuo aggiornamento.
- Matilde CARLI aiutava mia moglie in questo lavoro e portava avanti un intervento tra i lavoratori comunali, aveva un rapporto con una tale Nerina di cui parlerò.
- Michele PIGLIACELLI portava avanti un intervento tra i compagni del "Centro Proletario Comunista Montespaccato - Casalotti" ed era il responsabile dei lavori di inchiesta sulla controinformazione nel reperire dati e notizie.

Tutti quanti quando veniva richiesto, si contribuiva nei vari lavori. Nello specifico, per quanto detto sopra, ricordo del lavoro portato avanti dal CAVIGLIA sul logistico, inparticolare: reperimento di posti per addestramento nella località:"Città Morta di Santa Maria di Galeria"; un tunnel in località Malagrotta; nei ruderi in località Canale Monterano nei pressi di Manziana.

Ebbe un contributo nelle ricerche da tutti quanti i rimanenti del gruppo, controllava e curava il deposito di armi inun posto da noi indicato, nelle campagne di Casalotti, depositate da ZANETTI Gianantonio e PEZZETTA Ottaviano. Ha tenuto in deposito le pistole che gli vennero consegnate dal PEZZETTA (quelle che io andai a ritirare a casa sua di cui ho già parlato in un verbale), si occupava della loro manutenzione, le teneva nel suo box a Montespaccato. Curava il rapporto con ROSSI Gabriele (alias Marco) con il quale discuteva documenti e faceva lavorare sul perimetro dati di controinformazione. Attraverso una conoscenza del ROSSI, fece costruire una radio modulata per la ricezione dei canali della Polizia (poi consegnata nell' '81 alle B.R.). Sempre il CAVIGLIA Francesco reperì dati sull' E.N.E.L. circa schedature di persone assunte da quell'Ente. Al suo lavoro (faceva a quei tempi il mec-

Marcello Rossi

canico all'officina Renault in via Ferrante Ruiz a Torrevecchia) riparavano macchine e furgoni dell'E.N.E.L., prelevò delle schede da una macchina dell'E.N.E.L. portatagli a riparare da tale Claudio ROTONDI, elemento di spicco dell'Autonomia e operaio dell'E.N.E.L. che l'aveva lì dimenticate insieme ad altri documenti politici che riguardavano l'E.N.E.L. stessa. Fece un lavoro di controinformazione sulla sua vita e, sempre tramite il lavoro, reperì dati su personale della forze dell'ordine e su ditte alle quali si sarebbero potute fare rapine.

Sono anche sue, informazioni su un gestore di autoricambi in via Leone IV° che era in possesso di due pistole e quindi possibile obiettivo di disarmo; così le informazioni su un suo conoscente che in casa, in quanto collezionista, aveva un ingente quantitativo di armi. Il CAVIGLIA ebbe anche dei rapporti che però non divennero stabili come invece col ROSSI Gabriele, con Leonardo GALLIANO, Salvatore DE CESARE e con Angelo e sua moglie Antonietta PRIMAVERA.

Il GALLIANI Leonardo, fu l'unico con il quale si sarebbe potuto concludere qualcosa di stabile, per quanto il fatto che a lui erano legati altri due che egli voleva immettere nel rapporto e che era molto ingenuo nelle sue attività per il fatto che parlava facilmente con chiunque. A suo giudizio era un compagno fidato, per motivi di sicurezza si volle interrompere il rapporto, cosa che infatti il CAVIGLIA fece. Per un periodo il GALLIANO continuò a cercare il CAVIGLIA per mandare avanti il discorso del rapporto, ma alla fine, visto il rifiuto, desistette e si impegnò nel Centro Proletario Comunista di Montespaccato. Con Salvatore DI CESARE, CAVIGLIA discusse per un periodo di tempo, ma lui lasciò perdere perchè Salvatore DI CESARE rimaneva sulle sue posizioni e frequentava poi l'ambiente di Marino PALLOTTO, da noi considerato poco sicuro. Con Angelo e sua moglie

il CAVIGLIA rimase ad un discorso teorico e non concluse con loro niente di pratico e di stabile; godeva però della loro fiducia. Angelo affidò, infatti, una pistola che trovò, al CAVIGLIA e che fu depositata con le altre. Tale pistola era senza caricatore ed era arrugginita, se non sbaglio si trattava di una pistola di marca spagnola.

Nel '79 il CAVIGLIA ebbe modo di conoscere "Diego" (ZANETTI Giannantonio) e "Guido" (Roberto SERAFINI) ad un appuntamento con loro al quale si recò insieme a me. Verso, mi sembra, marzo '80, come già detto in un altro memoriale, incontrò in una riunione, in una pizzeria, anche "Rocco" (PICCIONI Francesco).

Il CAVIGLIA, così come gli altri del gruppo, scrisse documenti, in particolare li scrisse su un'analisi economica e sulla composizione dei quartieri della Roma-nord. Per quanto riguarda me, come già detto, mi occupavo di tenere i contatti tra i vari compagni, sia all'interno della struttura, sia all'esterno. Al nostro interno, infatti, si era organizzati in modo compartimentale, sia per quanto riguardava i vari lavori, sia per i rapporti che ognuno aveva. Ognuno, come già spiegato, si occupava di un determinato lavoro ed era suo compito mandarlo avanti chiedendo, quando necessario, il contributo degli altri. Ci si incontrava tra tutti, grosso modo, ogni settimana; massimo dieci giorni e per vederci usavamo: trattorie oppure posti in campagna nella nostra zona, diverse volte, ma solo agli inizi, si usò la casa che i coniugi PIGLIACELLI avevano in zona Selva Candida. In queste riunioni si prendevano le decisioni che poi caratterizzavano il lavoro che ognuno portava avanti e niente si faceva senza l'assenso di tutti, ad ogni decisione e iniziativa. In questa riunioni ognuno informava gli altri su quello che stava portando avanti e si di-

Marcello Gozzi

scuteva appunto nello specifico dei lavori, poi si mandava avanti anche il dibattito teorico e si leggevano documenti che qualcuno di noi produceva oppure di cui entravano in possesso. Queste riunioni fra tutti si stabilizzavano comunque più avanti in incontri fissi ogni quindici giorni. Io, come dicevo, curavo quindi i rapporti tra i compagni della struttura, incontrandomi con loro durante il tempo che intercorreva tra una riunione e l'altra. Informato ognuno dei vari lavori che si portavano avanti di modo che ognuno era sempre a conoscenza della situazione, fissavo appuntamenti se c'era bisogno che qualcuno si dovesse incontrare per lavoro con un altro, e tenevo al corrente tutti del dibattito che si aveva all'esterno della struttura da un punto di vista politico. Il dibattito all'esterno era praticamente ciò che io discutevo con PEZZETTA Ottaviano (Emilio). Con lui ero io che mi vedevo e lui, sebbene conoscesse tutti i componenti del gruppo, non si incontrò mai con noi, tutti insieme. Lui mi consegnava documenti e volantini B.R. che io portavo agli altri del gruppo, mi parlava del dibattito all'interno delle B.R., con i dissidenti MORUCCI Valerio e FARANDA Adriana, sui rapporti con Autonomia, i rapporti che lui aveva con vari compagni, di quello che lui si proponeva con noi. Acquistò per noi dei proiettili cal.7,65 e cal.22 da uncompagno (appartenente al M.C.R. che lui conosceva) ci portò anche volantini consegnatigli da questo, costui era in possesso di porto d'armi ed acquistava proiettili direttamente in armeria. Seppi che nel 1980 a questo tizio non gli fu rinnovato il porto d'armi. Fu attraverso il PEZZETTA Ottaviano che conobbi "Diego" (Giannantonio ZANETTI). Dapprima lo conobbi per la storia delle armi di cui ho già parlato (deposito campagne Casalotti), poi con rapporti stabili quando come gruppo cercammo di aprire un dibattito con le B.R.. Conobbi "Guido" (Roberto SERAFINI)

Marcello Gozzini

in casa di PIGLIACELLI Michele a Selva Candida, dove questo fu mandato dallo stesso PIGLIACELLI che lo andò a prendere ad un appuntamento che gli fissò il "Diego". Ebbi un incontro con "Claudio" (Bruno SEGHETTI), e qualche incontro a tre o quattro con "Rocco" (Francesco PICCIONI) a cui consegnai alcuni documenti fatti dal nostro gruppo.

Incontrai una sola volta "Emilio" (Antonio SAVASTA), ma di tutto questo fino alla riunione con "Romolo" e "Virginia" in casa di PIGLIACELLI in via Salasco, ho già dettagliatamente parlato in un precedente memoriale.

Fui io a condurre PEZZETTA Ottaviano e "Diego" nelle campagne vicino Casalotti, dove furono depositate le armi, questo dietro decisione che prendemmo in una riunione, fra tutti della struttura, che tenemmo specificamente, ricordo che ci incontrammo inuno stabilimento a Fregene in quel tempo chiuso per fuori stagione.

Per quanto riguarda mia moglie MORGANTI Tiziana, come ho già detto prima, si occupava della trascrizione dei dati di controinformazione e del loro continuo aggiornamento. Era quindi a lei che venivano consegnati i dati su informazioni che si acquisivano su personale politico, forze dell'ordine, sedi partitiche, disarmi e possibili obiettivi di finanziamento, e lei pensava a trascrivere il tutto in uno schedario diviso per voci.

Lavoravano al reperimento di questi dati: Michele PIGLIACELLI, Matilde CARLI, Francesco CAVIGLIA. E' capitato che sia io che mia moglie abbiamo aiutato PIGLIACELLI e CAVIGLIA al reperimento di qualche dato per il quale gli serviva un aiuto. La CARLI aiutava spesso il marito in questo lavoro, comunque, lei, che io sappia, la maggior parte dei dati che reperiva, li prendeva in Circoscrizione, dove, per questioni di lavoro, spesso capitava.

Marcello Gotani

- 29 -

Nel lavoro di trascrizione mia moglie veniva aiutata dalla CARLI Matilde.

Lo schedario era tenuto in deposito dal CAVIGLIA nel suo box a Montespaccato, una seconda copia era tenuta in deposito nella cantina della propria abitazione dai coniugi PIGLIACELLI.

Quando mia moglie doveva lavorare sullo schedario per il continuo aggiornamento, entrambe le copie le tenevo a casa, e qui, mia moglie (ancora non tale), ci lavorava. Mia moglie ebbe modo di incontrare "Rocco" (Francesco PICCIONI) una sola volta in un incontro nel marzo '80 in una pizzeria a Casalotti.

Conobbe anche "Diego" (Gianantonio ZANETTI) ma non da un punto di vista politico. Lo incontrò una volta che capitammo in casa di Sergio BARTOLINI e ci fu presenteto come un compagno di Milano, e una volta in casa di PEZZETTA Ottaviano, quando mi accompagno lì perchè io dovevo ritirare tre pistole dal PEZZETTA, nella circostanza già descritta. Come già detto, per quello che riguarda la CARLI Matilde, lei interveniva politicamente tra i lavoratori comunali. Stava infatti cercando di organizzare un gruppo di persone su determinati programmi e per alcuni di essi vedeva la possibilità di organizzarsi in nucleo. Si incontravano presso la sede della F.A.I. che si trovava nei pressi dell'Università. Qui tenevano documenti e materiale che producevano. Si incontravano anche all'Università in un'auletta; non ricordo in quale facoltà. Tra i componenti del gruppo che con la CARLI si andavano organizzando, ricordo un certo Antonio di cui ho già parlato per la storia di Juanito PAILLACAR, un certo Francesco, dipendente di un asilo nido di via Mattia Battistini, il quale, ricordo, aprì anche un negozio di abiti usati a Primavalle, in una traversa di via P. Maffi che so indicare, una certa Nerina, anche essa dipendente di un asilo nido, se ricordo bene, di via Beverino (traversa di via Torrevecchia); gli altri non ricordo chi fossero. Con

Marcello Gozzini

la Nerina la CARLI costruì un rapporto stabile e con lei affrontò le tematiche sulla lotta armata. Ricordo che la CARLI Matilde disse che all'inizio era stato abbastanza difficoltoso l'approccio con la Nerina su certi discorsi, ma che poi acquistava fiducia, era anzi la Nerina stessa molto propositiva.

Detta Nerina abitava nella zona di Centocelle, aveva militato in "Servire il Popolo" e poi nell'Aut. Operaia. Era sposata con un certo Rino (non so se il nome sia giusto, non ricordo esattamente), costui era un ex Carabiniere, che aveva lasciata la sua occupazione dopo aver conosciuta la Nerina. Costui, seppi dalla CARLI, si adoperò a fornire di armi e munizioni Aut. Op.. Ricordo, mi disse, che c'entrava con le armi trovate anni addietro in casa di una vecchietta. Nell' '80 faceva l'autista non so a chi e gli faceva da guardia del corpo, andava in giro con una Mercedes di proprietà di questi? Anche lui si vedeva e discuteva con la CARLI. So di un fatto accaduto, se non sbaglio, sempre nell' '80, e cioè si tratta di questo: il detto Rino viene a conoscenza, informato da un suo ex collega, che gliene chiede informazione, che un tipo abitante a Centocelle è sospettato di essere un appartenente alle B.R. e che sono in procinto di arrestarlo.

Conoscendolo, lui e la moglie Nerina lo misero al corrente del fatto e costui lasciò la propria abitazione e si rifugiò per un periodo da loro. Il Rino e la Nerina si occuparono in seguito, di trovargli un alloggio e, anzi, se ne occuparono anche per altri compagni, che in quel periodo erano braccati da un'operazione antiterrorismo delle forze dell'ordine.

La CARLI interruppe i rapporti con Nerina e Rino, così come anche con gli altri, verso l'estate dell' '80 e poi non li riprese più perchè, quando nell'autunno '80 entriamo in contatto con le B.R., a costoro l'intervento tra i comunali non interessava e preferirono impiegare la CARLI e il marito nel logistico.

Marcello Gozzi

Inoltre dissero anche ai coniugi PIGLIACELLI che l'Antonio di cui ho parlato lo conoscevano già, e col Rino e Nerina, avevano problemi che seguivano agli arresti del maggio '80, come se fosse pericoloso avere rapporti con loro.

Il Rino ogni tanto, sempre prima dell'estate '80, andava spesso a trovare la CARLI a casa, una vola che mia moglie era lì ebbe modo di vederlo e conoscerlo. La CARLI glielo presentò come amico e poi gli spiegò chi era.

Per la controinformazione, la CARLI Matilde reperì dati su persone della circoscrizione del Comune legati a partiti politici, reperendo informazioni per quanto gli era più possibile. Insieme al marito mise a disposizione la sua casa di Selva Candida affinchè "Diego" e "Guido" potessero sistemare e pulire delle armi. Da quel giorno, e anche il giorno prima, dormì a casa della madre in modo da non incontrare i suddetti che sarebbero venuti a conoscere troppi di noi. In un secondo tempo, la CARLI e il marito gestirono un deposito di armi e munizioni (le rimanenti del deposito che era nelle campagne di Casalotti, dopo che il ZANETTI ("Diego") e PICCIONI ("Rocco") ne portarono via la maggior parte); si dovevano occupare della custodia e della manutenzione. Il deposito lo sistemarono in un posto particolare della cantina della loro casa che so indicare. Michele PIGLIACELLI, invece, cercava, come già detto, un intervento al C.P.M., cui partecipò fin dall'inizio alla costituzione di tale comitato. Ricordo che un paio di volte partecipai anch'io alle prime riunioni. Il tentativo era quello di inserirsi nel dibattito e nelle iniziative del Comitato, ma dopo tutto un lavoro di intervento di cui ora parlerò, rinunciammo ad ogni cosa ed il PIGLIACELLI smise ogni rapporto con il citato Comitato.

Oltre al dibattito sulle tematiche al tempo all'ordine del giorno, della ripresa delle lotte, degli obiettivi, della

Marcello Donati

forma organizzativa, della violenza di massa su cui il PIGLIACELLI intervenne, cercò anche di approfondire rapporti politici soggettivi con i singoli militanti del Comitato e appoggiò iniziative che servissero a raggiungere scopi utili.

Ricordo che appoggiò la proposta che all'interno di quel Comitato ci fu di una inchiesta casa per casa con la gente, non ricordo su quale problema, cui si chiedeva una opinione.

Grazie a questa inchiesta, il PIGLIACELLI riuscì ad avere informazioni, girando casa per casa, su personale delle forze dell'ordine abitanti nel quartiere.

Ricordo che su tutto l'intervento il PIGLIACELLI fece anche un documento specifico. In detto Comitato affrontarono anche la tematica della lotta armata, e di come rapportarsi rispetto a scadenze dell'Aut. Op. in cui si poneva il problema militare. Per come ci riferì PIGLIACELLI tutti criticavano il modo di fare di via dei Volsci per il prezzo in arresti di compagni che si pagava durante le manifestazioni, ma di alternativo non proponevano però niente di concreto, nel senso che nemmeno in prima persona si responsabilizzava.

Solo alcuni di loro, diceva, si pongono per responsabilizzarsi, ma il cammino era lungo e contraddittorio ed era comunque legato a delle scelte che molti dovevano fare. Ci erano infatti frequenti riunioni di alcuni dentro delle abitazioni; una per esempio era invia G. Mazzoni a Montespaccato da una certa Maria Pia se non sbaglio, un'altra in via Framura; si incontravano anche in un appartamento-locale in via Diano Marina a Primavalle dove era anche la sede del Comitato Autonomo Primavalle.

Le persone che avevano cercato un primo discorso organizzativo, un discorso anche militare, erano due fratelli Fiordino e Luciano, che abitavano in via della Cellulosa, un tale Luigi, se non erro, abitava sempre in quella zona, so anche

Marcello Gentili

- 33 -

che aveva una Fiat 127 bianca targata Roma M/4.....; un certo Francesco appartenente al Collettivo di Lettere; un certo Cosimo, meridionale, anch'esso universitario, però fuori sede; Loreto MAROCCO di cui ho già parlato; un altro di cui non ricordo il nome che faceva il meccanico ed aveva una Fiat 500 bianca, ed altri che però non ricordo, tra cui delle donne.

Dopo che PIGLIACELLI smise di intervenire, a questo gruppo si unì Sergio BARTOLINI prima e Leonardo GALLIANO poi.

Quando BARTOLINI Sergio ci fece chiedere delle armi tramite il PEZZETTA Ottaviano e chiese un incontro con ZANETTI Gianantonio, riguardo ad una iniziativa di esproprio e per cercare rapporto politico, il nucleo di persone organizzate per la cosa appartenevano a questo gruppo.

C'è da aggiungere che diversi della cooperativa che c'è a Montespaccato dove lavorava Ivo NIBBI, partecipavano alle riunioni con questo gruppo e frequentavano il C.P.M.. Sono persone che poi si ritrovavano anche ai giardinetti di p.zza Irnerio che potrei indicare. PIGLIACELLI ci disse che i due fratelli, Luciano e Fiordino, avevano in casa il materiale per fare le molotov; non so se uno dei due o entrambi lavoravano alla Voxon o Autovox. Erano stati militanti di L.C. poi passati all'Autonomia e avevano molte conoscenze tra i compagni del "Movimento". Ricordo che PIGLIACELLI mise a disposizione il suo appartamento a "Diego" e "Guido" per, come già detto, una sistemazione di armi. Nella sua casa di via Salasco, nella cantina, teneva le armi e munizioni lasciate da ZANETTI dopo che portò via gra parte della roba che stava nel deposito delle campagne di Casalotti. PIGLIACELLI curava il lavoro di controinformazione nel reperimento dei dati. Praticamente ne organizzava il lavoro e faceva le inchieste di verifica, in quanto, spesso chiedeva l'aiuto degli altri. Reperì anche lui molti dati

su personale delle forze dell'ordine;(parecchi reperiti tramite il lavoro in cui era impiegato) personale politico; strutture di partito o economiche.

PIGLIACELLI manteneva un rapporto contale Alvaro DEALES, un Vigile Urbano della XVIII Circoscrizione (p.zza Irnerio) che conosceva da molti anni, prima che fosse Vigile e di cui era anche amico. Il DEALES era stato per un periodo anche il fidanzato della sorella del PIGLIACELLI.

Con il DEALES, PIGLIACELLI non aveva un rapporto politico stabile, di fatto si discuteva, di tanto in tanto, ma senza costruire niente che sia diventato per la struttura qualcosa di stabile su cui fare affidamento. Il DEALES era a conoscenza della lotta scelta dal PIGLIACELLI anche se non sapeva in che modo di preciso e con quale organizzazione,al limite poteva essere a conoscenza che il PIGLIACELLI stava in contatto con qualcuno che dava dei contributi, ma nonil suo ruolo preciso.

Si è mostrato sempre comunque disponibile a fare dei favori al PIGLIACELLI per cose che gli chiedeva sapendo chiaramente il fine. Per esempio ha passato una inchiesta a PIGLIACELLI riguardante una ditta di trasporti che trafficava con quantità di armi, non so bene se in modo legale oppure illegale.

Questa ditta prima aveva un deposito in via Verzudo a Casalotti, dove spesso arrivavano camions con le targhe di altre Regioni, specie del nord, e scaricavano pesanti casse che a vederle sembravano essere state sotterrate; la voce sulle armi si fece insistente tra la gente che si era accorta della cosa.

Il Vigile che abitava lì vicino, così come vi aveva abitato PIGLIACELLI prima di sposarsi, quando abitava con i genitori, fece delle indagini sulla cosa su richiesta del PIGLIACELLI. Siccome conosceva il proprietario della ditta, che era uno con precedenti e legato alla malavita della zona, cercò di informarsi

Marcello Fiore

bene. Fece infatti come verifica delle informazioni che aveva avute, un trasporto con il proprietario dal Nord a Roma, con un camion, trasportando esplosivo ed armi con altri oggetti di diverso tipo. Non so per quale ragione, o meglio non le ricordo bene, perchè ricordo che la cosa aveva qualche attinenza con il fatto che lui era Vigile; il proprietario della ditta condusse il DEALES con lui per fare il trasporto. Insomma, il DEALES confermò la presenza di armi ed esplosivo, dando anche altre informazioni riguardanti il proprietario della ditta, anche la sua nuova sede deposito, che era stata spostata in un capannone in via Casale Lumbroso, sembre per le voci che giravano nella zona.

Sui particolari posso essere comunque più preciso leggendo la scheda riguardante questa ditta tra gli obiettivi di possibile disarmo, che c'era tra il materiale di controinformazione, fatto trovare nel deposito nelle campagne di Casalotti. Questa informazioni furono passate, quando ne entrammo a far parte, alle B.R..

Questa ditta diventò un possibile obiettivo per un reperimento di armi. Il Vigile, su richiesta del PIGLIACELLI Michele, diede informazioni sul personale della Circoscrizione e si adoperò per contribuire al reperimento di dati per documenti. Questa cosa la fece su indicazione del PIGLIACELLI; infatti entrammo in possesso su alcuni dati per patente e Carte di Identità. Ricordo che alcuni dati furono presi a delle persone abitanti a Casalotti che erano intimi amici del DEALES e tutti aderenti al P.C.I.. Infine al PIGLIACELLI il DEALES organizzò qualcosa, non ricordo bene se una cena o una festa, e fece si di entrare in possesso dei documenti facendo depositare borselli e giacche in una stanza a parte, e qui, con molta tranquillità, fu possibile copiare i dati dei documenti.

Siccome ci fu qualcosa di strano nell'atteggiamento degli

ospiti nei confronti di PIGLIACELLI, che era tanto che non li frequentava più perchè anche lui li conosceva, PIGLIACELLI Michele ebbe delle incertezze sulla sicurezza dell'uso di tali dati, infatti ricordo che unendoli ad altri disse che potevano essere passati all'organizzazione, solo dietro il suo assenso. Del gruppo di persone a cui sono stati di nascosto sottratti i documenti e ricppiati i dati, ricordo un tale Claudio, militante del P.C.I. e dipendente dell'A.T.A.C. (faceva l'autista), tale Carlo abitante a Panton Monastero, Patrizia, sorella del Vigile, Roberto, abitante in una traversa di via Boccea, Giuseppina ed Alessandro, abitanti in via S.Seconda a Casalotti; la Giuseppina mi sembra si sposò con il Claudio di cui ho detto prima, Betta, anche lei militante del P.C.I. e abitante a Casalotti e altri che ora non ricordo. Ricordo che il PIGLIACELLI prese anche i dati di un suo amico con il quale andava a scuola insieme, che lavorava alle Poste a Genova e mi sembra era residente a Savona. Gli prese i dati sia della patente che della tessera postale, quando questi andò a trovarlo di passaggio a Roma; seppi che poi questo dato fu mandato all'Organizzazione a Genova, ma non so se sia stato usato come gli altri. Il PIGLIACELLI usava l'ufficio dove lavorava la sorella in via Gregorio XII, una traversa di via Boccea, per fare fotocopie di volantini e documenti politici.

Furono infatti acquistati i fogli per la fotocopiatrice.

Ricordo che verso i primi mesi del 1980, "Diego" (ZANETTI Gianantonio), "Guido" (Roberto SERAFINI), "Vera" (credo che sia la BELLOLI), fecero un addestramento di tiro nella zona di Tolfa, verso Civitavecchia; il posto fu su una montagna che divide Tolfa da Allumiere e ci andarono su indicazione di "Rocco" (Francesco PICCIONI). Dissero che quel posto era anche usato da Potere Operaio, per farvi diverse volte il campo di addestramento. Nell'estate del 1980, io e mia moglie, PIGLIACELLI

- 37 -

e la moglie, Francesco CAVIGLIA, ci esercitavamo al tiro sparando alcuni colpi di pistola in un tunnel tra i ruderi della Città Morta di S.Maria di Galeria. Voglio portare a conoscenza di un rapporto avuto nell' '81 con tale GALVANO Massimo, il quale insieme a me, CAVIGLIA Francesco, e a "Luca" (CATALANO Roberto), doveva costituire un nucleo operaio. Il Massimo Galvano, n.d.b. "Paolo", ebbe con me nel corso del 1981 un rapporto di discussione. Io l'ho conosciuto quando, anche lui falegname, lavorava presso la stessa ditta in cui lavoravo io. Lo persi di vista diversi anni e lo ritrovai politicizzato e su posizioni dell'Autonomia Operaia. Lui frequentava a Primavalle gli ambienti dell'Autonomia, in particolare non il Comitato Mario Salvi, ma l'altro, quello diretto da Claudio ROTONDI. Per un periodo partecipò all'attività del Centro Proletario Comunista di Montespaccato; quando fu sposato ando ad abitare vicino Casalotti in una traversa della Boccea. Era legato sia come amicizia, che come rapporto politico, a quei due fratelli di cui ho parlato prima, tali Fiordino e Luciano, abitanti in via della Cellulosa. Con loro mi disse aveva discusso di lotta armata e per loro conto aveva tenuto del materiale cartaceo (libri e dosumenti) e qualche volantino B.R. di cui erano entrati in possesso. Lui è iscritto al Sindacato della F.L.C., in particolare se non erro, anzi ne sono sicuro, alla FILLEA C.G.I.L.. Dapprima fu in fabbrica un sindacalista impegnato, ma poi su posizioni dell'Autonomia prese a fargli una critica spietata pur rimanendovi iscritto per motivi, diceva lui, di agilità politica tra gli operai delle fabbriche. Tale fabbrica, la "MIM MOBILI", si trova in una traversa di via Bravetta. Il "Paolo" mi disse che in fabbrica gode di una cattiva nomina, nel senso che come militante dell'Autonomia, in quanto tale, veniva subito all'idea di brigatista.

Marcello Rosati

- 38 -

Mi racconto che una volta, durante il rapimento MORO, aveva trovato dei volantini delle B.R. davanti ad un portone in via S.Igino Papa a Primavalle, dove a quel tempo abitava con il padre. Mi disse che li raccolse e li portò, dopo averli letti, in fabbrica, dove li fece ritrovare dopo aver fatto delle scritte all'interno, inneggianti alle B.R.. Per questo episodio la direzione della fabbrica aprì una inchiesta e lui fu sospettato, ma non fu provato niente.

Dicevo dunque che nel 1981 ebbi un rapporto con lui. Infatti qualche volta che veniva a trovare il padre, dove lavoravo io (il padre era un mio collega di lavoro), si metteva a discutere con me, conoscendomi come un compagno che aveva fatto parte del Comitato Casalotti-Montespaccato. Presto i discorsi che facevamo divennero più chiari e precisi, così decidemmo di vederci per discutere meglio.

I nostri incontri divennero più stabili, e lui nelle discussioni disse di trovarsi daccordo con la linea delle B.R. che era l'unica che secondo lui poteva raggiungere risultati.

Disse che lui all'interno della fabbrica, insieme ad altri, stava organizzando un organismo di base.degli operai che affrontasse i problemi della fabbrica, e di avere la capacità di entrare a gestire anche il complesso di fabbrica. Nello stesso tempo lui ed altre persone stavano discutendo sulla possibilità di organizzarsi inmodo nuovo e più sicuro (clandestinamente) e approntare iniziative come la propaganda ed il sabotaggio in fabbrica. Attraverso i canali sindacali, che avrebbero sfruttato finchè possibile, disse che stava instaurando rapporti con operai di altre fabbriche per affrontare un dibattito sulle riprese delle lotte in fabbrica e per la creazione di organismi di base degli operai. In ogni fabbrica ci sarebbe poi stata una iniziativa di propaganda, con determinati contenuti

Marcello Gozzi

(lotta armata), che il nucleo avrebbe dovuto portare avanti.

Chiaramente un tale progetto suscitò interesse in "Virginia" (Marina PETRELLA), che vide subito la possibilità di costruire un nucleo operaio.

Volle che io continuassi ad avere un rapporto col "Paolo", cercando di condurre il dibattito al superamento degli errori di analisi e di prospettive che "Paolo" presentava, e di condurre il tutto su un programma e su obiettivi che l'Organizzazione si dava e quindi poneva. Ricordo di aver portato e letto insieme al "Paolo", dei volantini delle B.R.; in particolare il documento n.17 sulle fabbriche. Quando noi (io, mia moglie e CAVIGLIA Francesco) uscimmo dall'Organizzazione, vollero che costituissimo un nucleo operaio con il "Paolo" (esclusa chiaramente mia moglie), che doveva essere diretto da "Luca" (CATALANO Roberto). Io partecipai a qualche riunione a casa di "Paolo" con il gruppo di operai della "MIM" che insieme a lui volevano formare un organismo di base in fabbrica. Tra questi c'erano anche quelli che invece insieme al "Paolo" parlavano già di costituirsi inprospettiva di nucleo clandestino. Io sono in grado di indicarli tutti. Il "Paolo" partecipò a diverse riunioni con il "Luca", me e CAVIGLIA, poi abbandonò le riunioni e il progetto che aveva in mente. A questo abbandono fu in parte spinto da me e da CAVIGLIA che non avevamo nessuna intenzione di costituire il Nucleo Operaio, e rimanere soggiogati all'Organizzazione, in parte per i problemi familiari di "Paolo" che si erano creati. La moglie, infatti, trovò in casa dei volantini B.R., così come casualmente li trovò anche un amico del "Paolo", e la moglie associò subito i volantini ai miei incontri con lui e fece un gran casino.

"Paolo" disse di non poter assicurare se sudcedeva anche la minima cosa, che la moglie non avrebbe fatto il mio nome,

Marcello [illegible]

perciò era meglio che io non andassi più a casa e che per un lungo periodo abbandonassi ogni cosa fino a che non avesse convinto, col suo comportamento, la moglie della sua estraneità ad ogni cosa.

Tale circostanza fu ottima per mandare a monte ogni progetto di costituire il Nucleo Operaio, e noi potemmo rompere ogni rapporto con le B.R. In un'ultima riunione che ebbe il CAVIGLIA Francesco con "Luca" e "Virginia", questi oltre a dirgli che acconsentivano ad un nostro ritiro, posero la condizione che dovevamo ritirarci a vita privata e non vedere più nessun compagno, neanche al Movimento, cosa che accettammo. Gli dissero, inoltre, che avevano un appuntamento strategico col "Paolo" e che ci sarebbero andati e avrebbero ripreso il rapporto; oppure conoscendo le abitudini di "Paolo" e gli orari di lavoro, lo avrebbero contattato in altro modo. "Paolo" a me disse che vista la situazione di pericolosità, data dal fatto che la moglie aveva scoperto tutto, e per di più ne aveva parlato con i genitori di "Paolo", facendo anche il mio nome, lui non sarebbe più tornato ad alcun appuntamento con il "Luca". Questo però non esclude che "Luca" possa aver ricontattato il "Paolo", visto che ne aveva il modo, e che il Nucleo Operaio sia stato costituito.

Marcello Gozzano

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 4 *del mese di* Marzo

alle ore ~~XX.XX~~ 10.30 *in* Latina Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Libera Emilia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Libera Emilia in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Maurizio Di Pietropaolo assente ma avvisato

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Ho chiesto di conferire con la S.V.per esporre la situazione di disagio e pericolo in cui ci siamo venute a trovare in questo carcere.Come abbiamo già detto ad altri giudici,siamo costrette a prendere l'aria in un cortile,su cui affacciano

---

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

palazzi di civile abitazione.Tali palazzi sono a poche decine di metri oltre la strada pubblica.Per queste ragioni ci siamo rifiutate anzi ci rifiutiamo di scendere all'aria.Chiedo pertanto di essere trasferita in altro carcere.

L.C.S.

Emilia Libera

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O IMPUTATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 4 del mese di marzo alle ore 10,50 in Roma

Avanti di Noi Dott.Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal _____

E' comparso ELIA Paola;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ELIA Paola, già generalizzata;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avvocati Oreste Flamini Minuto e Giuseppe Pisauro di Roma, entrambi presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato circa l'arrivo di Walesa e della delegazione che lo ha accompagnato e circa gli spostamento e le visite fatte da Walesa in Italia durante la sua permanenza nel gennaio

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

1981. Nel programma della visita di Walesa che era stato dato alla stampa due o tre giorni prima dell'arrivo dello stesso, era previsto che la delegazione di Solidarnosc avrebbe alloggiato dal primo giorno dell'arrivo, all'Hotel Victoria. Insieme alla delegazione di Solidarnosc giunsero da Varsavia con lo stesso aereo diversi prelati cattolici in abito talare. Dopo l'arrivo all'aeroporto, mentre dopo i saluti di rito io me ne tornai in Confederazione con dei compagni della U.I.L., la delegazione di Solidarnosc a bordo di un pullman messo a sua disposizione dai sindacati confederali portandoli all'Hotel Victoria. Questo almeno era il programma. Non so se la delegazione abbia fatto sosta in qualche luogo prima di giungere in albergo.

Il programma della visita di Walesa in Italia non prevedeva l'alloggiamento della delegazione polacca alla Casa del Pellegrino della quale io ho ignorato l'ubicazione fino a quando si dovette concordare un incontro tra Walesa e un sindacalista brasiliano tale Juan da Silva detto " Lula". Ciò avvenne precisamente quando io seppi che ci sarebbe stato un incontro alla Casa del Pellegrino tra Walesa e Lula, per cui io, Luigi Scricciolo, Silvia Versace, Alberto Minotti e Filippo Pepe, decidemmo di recarci presso la stessa Casa del Pellegrino per assistere all'incontro. Ricordo che venne anche Rocco Carannante. Andammo alla Casa del Pellegrino con la macchina del Carannante e con un'altra macchina che era guidata da Luigi. Io ero sicuramente a bordo di unadelle due macchine. Questo incontro avvenne al massimo due o tre giorni prima della partenza di Walesa a Varsavia.

D.R.: Ribadisco che la decisione di Walesa e di tutta o parte della delegazione polacca di spostarsi alla Casa del Pellegrino, fu del tutto imprevista. Per quello che io ricordo il trasferimento alla Casa del Pellegrino avvenne tre o quattro giorni dopo l'arrivo a Roma. Una mattina scendendo nella hall dell'albergo per la colazione, appresi da qualcuno dei componenti della delegazione di Solidarnosc, che essi stavano per lasciare l'albergo e trasferirsi alla casa del Pellegrino. Ricordo che nella hall dell'albergo c'erano già tutti i bagagli accatastati. Mi pare di ricordare che una parte dei bagagli dei sindacalisti polacchi sia rimasta all'hotel Victoria. Ciò mi fa pensare che non tutta la delegazione si sia strasferita alla Casa del Pellegrino.

./.

Segue Paola Elia.

Anche durante la permanenza alla Casa del Pellegrino, la delegazione faceva riferimento all'hotel Victoria ove veniva regolarmente a cena. Anche il giorno prima del ritorno a Varsavia, la delegazione venne all'hotel Victoria sia per il pranzo che per la cena.

D.R.: Anche Luigi Scricciolo seppe quella stessa mattina del trasferimento alla Casa del Pellegrino, che la delegazione polacca sarebbe andata oer qualche giorno ad alloggiare in detta località.

D.R.: Non so se Luigi Scricciolo conoscesse l'ubicazione della Casa del Pellegrino, ma tenderei ad escluderlo.

D.R.: Scordo Salvatore non ha alloggiato all'Hotel Victoria dove egli peraltro é venuto, anzi dove io non ricordo di averlo visto. Ho incontrato Scordo Salvatore all'aeroporto, in Via Sicilia 66 in occasione dell'incontro di Walesa con esponenti della Confederazione Unitaria e in Via Lucullo presso la sede della U.I.L.

D.R.: Non sono a conoscenza del fatto che Luigi Scricciolo abbia chiesto il numero di telefono della Casa del Pellegrino a Scordo Salvatore.

D.R.: La scelta dell'albergo Victoria e i contatti con il direttore dell'albergo sono stati tenuti dai responsabili dei settori organizzativi di ciascuna Federazione.

L/C/S/

Avv

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. . . . . Sezione . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 198 2. il giorno . . . . 23 . . . del mese di . . giugno . alle ore .12,.in Roma- Ufficio Istruzione Sezione 25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO. . . .

assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' compars. . a seguito di . . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono: SCORDO Salvatore, .nato .a. Belvedere Marittimo.il . 21.7.1939 . . . . . .res.Roma in. Via Giuseppe Belluzzo n.51. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Dal 1972 sono stato funzionario delle U.I.L. alle cui dipendenze ho prestato servizio fino al 1981. Dal 1977 sono stato coordinatore dell'ufficio internazionale con sede in Via Sicilia n.66. Attualmente sono sempre funzionario della U.I.L. distaccato presso la segreteria particolare del Ministro Di Giesi.

Conosco Luigi Scricciolo dal 1979 da quando egli entrò a far parte della U.I.L. ./.

....Non ho mai conosciuto, su presentazione di Luigi Scricciolo,
....funzionari dell'Ambasciata Bulgara. Ho conosciuto invece per
....motivi inerenti al mio lavoro, l'ambasciatore della Bulgaria
....e il suo segretario Assen Marcinschi. Quest'ultimo era stato
....conosciuto da me, da Zuccherini e Scavazzuti, nel viaggio del-
....la delegazione unitaria a Sofia.
....D.R. Non ho mai conosciuto Ivan Donkigev.-

.....I/C/S/.....

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 83 il giorno 4 del mese di marzo alle ore 16.30 in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC

Avanti di Noi dr. Rosario PRIORE e Fernando Imposimato, GG.II. all'uopo delegati dal Consigliere Istruttore dr. E.Cudillo assistiti dal con la presenza del PM dr. Domenico Sica

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCORDO Salvatore, n. Belvedere Marittimo (Cosenza) 21.7.1939 e res. in Roma, via G.Belluzzo 51, sindacalista, dipendente UIL come funzionario, coniugato con prole, III medie, non ho militato, possidente, incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. Claudio Isgrò e Bruno Ricciotti, di fiducia entrambi e presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato in data 23.6.82 al G. che mi intese in qualità di testimone. Intendo precisare che, all'epoca dell'esame testimoniale ero distaccato alla federazione unitaria CGIL/CISL e UIL anzi L'Ufficio da atto che vi è stato un errore nella verbalizzazione. A D.R.:

Scordo Salvatore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma ____

Il Difensore

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li ____

2/Scordo

Sono stato coordinatore dell'ufficio internazionale della UIL dal 1977 sino all'epoca di formazione del I governo Spadolini, al orchè Di Giesi venne nominato ministro del lavoro.

Nel 1977 (verso la fine di tale e ai primi del 1978) giunse presso la sede della federazione unitaria di via Sicilia 66 un invito da parte del sindacato bulgaro a partecipare ad un confronto sulle risp ttive esperienze sindacali. L'invito era diretto alla federazione unitaria CGIL/CISL/UIL. L'invito (come tutti gliaaltri dello stesso tipo) vennericevuto dal sig. BARBON SILVANO, che era il funzionario della CGIL distaccato presso l'ufficio di via Sicilia. L'invito, previa discussione tra i funzionari competenti, venne accolto e vennero designati i rappresentanti di ciascuna confederazione Ai primi del dicembre 1978 una delegazione così composta: ZUCCHERINI, segretario confederale CGIL - capo delegazione; CAVAZZUTI e GAVAZZUTI, ufficio internazionale CISL e SCORDO, per la UIL, si recò a Sofia. Prima di partire per Sofia ci furono contatti preliminari per l'organizzazione del viaggio con funzionari dell'Ambasciata bulgara in Roma che ci rilasciarono anche i visti di ingresso. Non conosco o almeno non ricordo i nomi dei funzionari con i quali ebbi i suddetti contatti; il nome di IVAN DONTCHEV, riferitomi dalla SV, non mi dice nulla. Non escludo però che possa essere uno di quelli di cui ho parlato; per esserne sicuro avrei bisogno di vederne la fotografia.

Prendo visione di un album fotografico contenente 56 immagini e riconosco le persone di cui alla foto n.11 (che era l'ambasciatore o persona che così si qualificava), 12 (che si presentava come addetto sociale), 53 (in tale foto mi sembra di riconpscere ASSEN MARCINSKI, o nome simile). Per essere più precisa dovrei vedere le persone.

Prendo ulteriormente visione della foto n. 8 di detto album ed apprendo dalla SV che si tratta dell'immagine relativa a DONTCHEV IVAN. Confermo che si tratta di persona che non ho mai visto Voglio peraltro precisare che in Bulgaria, come andrò a dire, ho visto più persone tra le quali non posso ovviamente escludere di avere incontrato anche il DONTCHEV; è sicuro però che con il medesimo non ho avuto mai alcun genere di rapporto.

Voglio precisare che, durante tutti gli incontri avvenuti in Bulgaria da parte della delegazione, l'interprete è stato sempre il suddetto ASSEN MARCINSKI. Il viaggio durò dal 3 al 6 dicembre 1978.

In seguito (ma non ricordo la data, probabilmente nel 1980) venni contattato telefonicamente dal MARCINSKI che mi disse di essere in Italia, mi rammentò l'occasione della nostra conoscenza e mi chiese di poter salutare me e gli altri componenti della delegazione italiana. In effetti egli venne poi in via Sicilia insieme alla persona di cui alla foto 12 e che mi si dice essere KUMBIEV VENELIN, persona che si definiva addetto sociale dell'ambasciata bulgara in Roma. In quella occasione i due bulgari mi dissero che erano interessati, insieme all'ambasciatore di cui mi portavano sostanzialmente la richiesta, a conoscere GIORGIO BENVENUTO. Presi atto della richiesta e la prospettai subito dopo al BENVENUTO, che mi diede risposta affermativa, invitandomi a fissare un paio di date per l'incontro. Ciò comunicai al MARCINSKI cui proposi un incontro; il MARCINSKI disse che avrebbe consultato l'am

Scordo Salvatore

3/Scordo

bosciatore e che ci saremmo potuti incontrare a cena. A seguito di ulteriori contatti telefonici, io e GIORGIO BENVENUTO andammo a cena presso l'ambasciata bulgara; come commensali incontrammo Marcinski, l'ambasciatore, l'uomo delle foto n. 12 che diceva di essere l'addetto sociale. Vi erano anche altre persone che servivano a tavola. Oltre ai soliti convenevoli, l'ambasciatore espresse il suo compiacimento per la conoscenza di Benvenuto; si parlò molto della situazione sindacale italiana e della difficoltà di tenere un atteggiamento unitario; di furono anche riferimenti alla situazione politica italiana anche con riferimento a singoli esponenti. Alla fine l'ambasciatore invitò BANVENUTO ad intervenire presso DE BENEDETTI della società italiana CLIVETTI per la rapida conclusione di una trattativa corrente con lo Stato bulgaro che si trascinava da parecchio tempo. Benvenuto assicurò il suo interessamento.

Sempre nel 1980 i bulgari del sindacato (non ricordo se ciò avvenne prima o dopo della cena di cui ho parlato) ci restituirono la visita. Come risulta dai nostri atti, la visita si protrasse dal 15 al 19 settembre 1980; i bulgari - se non erro - erano tre: un tale, vicepresidente del sindacato; un altro, che si definì rappresentante di una categoria che non ricordo di lavoratori ed una signora, con funzioni di interprete. Essi furono ospitati presso l'albergo Astor di Roma. La delegazione Bulgara fu ricevuta da rappresentanti delle tre Confederazioni Sindacali tra cui io, se non ricordo male, Giulianati o Magnani della C.G.I.L., Cavazzuti per la Cisl e qualche altro. Mi sembra che queste fossero le persone che rappresentavano i sindacati italiani. Maggiori dettagli potranno essere ricavati dagli atti della Federazione. L'incontro tra i Bulgari e l'Italiani avvenne presso l'ufficio internazionale di Via Sicilia 66. Durante questo incontro si parlò di problemi sindacali e previdenziali in Italia e in Bulgaria. I sindacalisti bulgari, dopo l'incontro con gli italiani, fecero un viaggio per motivi turistici in alcune località d'Italia accompagnati se non erro da Silvano Barbon. Mi pare che andarono ad Ischia ed in Romagna. In quest'ultima località essi forse sono stati accompagnati dal signor Bissi. Durante la visita e anche prima della stessa, é possibile che ci siano stati contatti tra sindacalisti italiani e funzionari dell'ambasciata Bulgara per concordare il programma della visita degli ospiti in Italia.

Verso la fine del 1980 la segreteria generale della U.I.L. e gli organi competenti decisero di tenere un congresso dello stesso sindacato nell'aprile del 1981. Si profilò il problema di invitare le delegazioni dei sindacati stranieri al nostro congresso e di fare una scelta preventiva di tali delegazioni. Si decise da parte degli addetti all'Ufficio internazionale della U.I.L. per quanto riguarda il mio settore di invitare; i sindacati dei seguenti paesi: U.R.S.S., Ungheria, Romania, Polonia, Bulgaria, Jugoslavia, Germania Orientale, la Cina. Si decise di escludere l'Albania, la Cecoslovacchia, dalla quale fu invitato un funzionario dell'ambasciata. Gli inviti ai paesi prescelti furono inoltrati, previa approvazione della segreteria generale, da parte dell'ufficio internazionale della U.I.L. della quale all'epoca facevano parte Luigi Scricciolo, Verzace, Paola Elia ed altri. Io presi contatti con gli esponenti delle ambasciate di tutti i paesi prescelti fatta eccezione della Polonia, per la quale era incaricato Luigi Scricciolo. Forse mi fu detto di consultare anche l'Ambasciata Polacca per invitarla a partecipare al congresso.

Mi si chiede di indicare nominativamente le persone delle varie ambasciate con le quali io sono entrato in contatto per la preparazione del congresso.

Scordo Salvatore

4/ Scordo

Per la Romania contattai personalmente l'ambasciatore e il suo addetto sociale; per l'Ungheria l'ambasciatore e l'addetto sociale del quale non ricordo il nome; per la Germania Orientale l'addetto sociale del quale neppure ricordo il nome; così pure per la Uninione Sovietica, la Jugoslavia e la Cina. Con i vari addetti sociali ebbi contatti sia telefonici che personali, esclusivamente per motivi inerenti all'organizzazione del congresso della U.I.L. Questi contatti avvennero sia presso le varie ambasciate, sia presso l'ufficio di Via Sicilia e sia presso l'ufficio internazionale della U.I.L. in Via Lucullo, ma in quest'ultimo caso non con me ma con i responsabili dell'ufficio internazionale. I miei contatti furono finalizzati ad ottenere il maggior numero di adesioni da parte dei vari paesi dell'Est, così come era il desiderio della segreteria generale della U.I.L.
Mi si chiede di dire se avevo annotati sulle mie agende personali o sulle agende dell'ufficio i nomi dei vari addetti sociali e dei vari albasciatori delle ambasciate dei paesi dell'Est con i quali io presi contatti.
Rispondo che esisteva in Via Sicilia una agenda dell'ufficio sulla quale erano annotati i numeri di telefono delle varie ambasciate. Alcune volte chiedevo alla centralinista di formare i numeri di telefono.
A domanda della difesa: se egli avesse annotato su agende personali i nomi degli addetti sociali delle varie ambasciate o comunque di funzionari con cui ebbe contatti per i motivi sopraindicati.
Lo Scordo risponde: " E' certo che io annotai i nomi di alcuni funzionari delle ambasciate dell'Est su qualche mia agenda, ~~di cui mi sono disfatto~~ Faccio presente che alcune volte annotai i nomi dei funzionari su biglietti volanti, che poi distruggevo perché non mi erano più necessari".
D.R.: Normalmente non conservo le agende degli anni passati. Tutte quelle che avevo mi sono state sequestrate dai Carabinieri.
D.R.: Non ho mai conosciuto Bona Pozzoli di cui ~~sento~~ ho letto il nome sui giornali. Ho sentito una volta una battuta di un funzionario del Ministero del Lavoro su una donna che faceva parte dell'ufficio stampa del Ministro Scotti. Egli disse:"il Ministro aveva un bell'ufficio stampa con molte donne ed in particolare una era bona di nome e di fatto". Escludo direttamente, di aver messo mai in contatto Bona Pozzoli con altre persone.
Per quanto concerne la visita di Walesa in Italia, contesto le affermazioni di Luigi Scricciolo e dichiaro quanto segue:Ho partecipato a delle riunioni con rappresentanti delle tre confederazioni per la preparazione di un programma di massima della visita di Walesa in Italia. Ci furono tre o quattro riunioni prima dell'arrivo di Walesa alle quali partecipò anche Scricciolo. Io non partecipai a tutte le riunioni. A queste partecipavano mediamente 18-20 persone. Ci furono dei contrasti tra i vari rappresentanti sindacali sui luoghi che avrebbero dovuto essere visitati da Walesa. Alcuni parlavano di Terni, altri di Cassino ed altri ancora di luoghi terremotati. Solo però in sede di riunioni di comitato ristretto, alle quali io non partecipai, fu elaborato un programma preciso della visita di Walesa in Italia

Scordo Salvatore ./.

5/ Scordo

Del comitato ristretto facevano parte Meroni, Gabbaglio, Militello, Scricciolo ed altri che sono indicati negli atti presso gli uffici delle tre Confederazioni sindacali. Nel corso delle riunioni alle quali io partecipai, si parlò di diversi alberghi tra i quali mi pare di ricordare anche l'Hotel Victoria. Insieme ad esponenti delle tre confederazioni, a giornalisti, esponenti del Vaticano e appartenenti ad organizzazioni cattoliche varie, andai all'aeroporto di Fiumicino per ricevere Walesa. Fu all'aeroporto che seppi che Walesa sarebbe andato, tra lo stupore di molti dirigenti sindacali, ad alloggiare alla Casa del Pellegrino. Queste notizie ci colse di sorpresa perché sapevamo che Walesa sarebbe dovuto andare ospite dalla C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. presso qualche albergo romano. Dopo due o tre giorni di permanenza presso la Casa del Pellegrino, Walesa ha avuto gli incontri con le tre Confederazioni ed alcuni dei quali ho partecipato anche io: all'incontro di Walesa con la federazione unitaria in Via Sicilia, all'incontro presso la U.I.L. in Via Lucullo ed infine alla cena presso il Ristorante Cesarina alla quale parteciparono tutti i diregenti della C.G.I.L., C.I.S.L., U?I?L? In uno di questi incontri seppi che Walesa alloggiava all'Hotel Victoria. La cosa si diceva tra quelli che partecipavano ai tre incontri. Io sono andato con molta altra gente all'Hotel Victoria, una volta per salutare Walesa e i componenti della sua delegazione.In quella occasione lo vidi per qualche minuto, ritornandomene subito dopo in Via Sicilia. Andai infine all'eroporto di Fiuminino per salutare Walesa al momento della partenza.

D.R.: Non sono mai andato alla Casa del Pellegrino.

D.R.: Sapevo che la Casa del Pellegrino si trovava in Via Cassia Contesto di aver mai fornito a Scricciolo il numero di telefono della Casa del Pellegrino. E' possibile che Scricciolo mi abbia chiesto di guardare sull'elenco telefonico per trovare il numero di telefono della Casa del Pellegrino. Se ciò ho fatto avrò annotato il numero su qualche bigliettino. Ritengo comunque di dover escludere di aver cercato il numero di telefono della Casa del Pellegrino per conto di Scricciolo, dal momento che questi era l'organizzatore della visita di Walesa e quindi sapeva tutto.

D.R.: Non ho mai chiesto a Luigi Scricciolo notizie circa gli spostamenti di Lech Walesa poiché ciò non mi interessava. Prendo visione delle fotografie originali contenute in un album con la copertina verde, fotografie riproducenti le immagini di diplomatici bulgari accreditati in Italia dal 1979 ad oggi ed altri cittadini bulgari. Confermi i riconoscimenti delle persone di cui alle foto n.11 e 12, mentre rettifico il riconoscimento della terza fotografia nel senso che Mercenski è la persona riprodotta nella fotografia n.14 e non da quella di cui al n.53. Non conosco altri bulgari oltre quelli da me indicati. Ribadisco di non aver mai conosciuto in particolare Ivan Dontchev.

D.R.: Dopo il viaggio del 1978 in Bulgaria, probabilmente in occasione della cena presso l'ambasciata bulgara, probabilmente si parlò di una visita di Benvenuto e di altri esponenti della

Sandro Saludo ./.

6/ Scordo

segreteria della U.I.L. in quel paese.
D.R.: Non ho mai avuto rapporti di affari con i paesi dell'Est. Non ho mai partecipato ad operazioni di import esport da e verso i paesi dell'Est.
Ho conosciuto Jamud sindacalista libico in occasione di un incontro con esponenti delle tre confederazioni. Nego di aver mai avuto rapporti con lui a titolo personale.
Ora che me lo ricorda la S.V. confermo che l'addetto sociale della Germania Orientale, da me conosciuto si chiama Riedel.
Mi si chiede se io lo abbia mai presentato a Scricciolo. Ricordo che una mattina Riedel venne presso la U.I.L. in Via Lucullo o in Via Sicilia 66 e mi chiese di fargli conoscere il capo dell'ufficio internazionale. Io gli presentai Luigi Scricciolo. Ciò avvenne prima del congresso della U.I.L. dell'aprile del 1981.
D.R.: Non ricordo di aver chiesto a Luigi Scricciolo copie delle circolare redatte da lui e da Paola Elia a seguito del loro viaggio in Polonia. Escludo comunque di aver consegnato alcuna di queste copie a funzionari di ambasciate dell'Est Europeo. Conosco Nagi che è l'addetto sociale dell'ambasciata di Ungheria. Non ho mai consegnato a questi nessun documento concernente Solidarnosc o qualunque altra cosa.
D.R.: Ho già detto che ho partecipato alle riunioni che ~~Wale~~ i sindacati unitari e la U.I.L. ebbero con Walesa. Escludo che Scricciolo abbia tentato di estromettermi da qualcuna di queste riunioni e che io abbia protestato con lui per tale motivo.
D.R.: E' possibile che io abbia indirizzato a Luigi Scricciolo Riedel, Nagi e un giornalista sovietico. Ciò rientrava nei miei doveri di sindacalista addetto ai rapporti internazionali.
D.R.: Escludo di aver detto a Luigi Scricciolo che mi sarei interessato io dell'alloggiamento di Walesa e della delegazione polacca presso l'hotel Victoria e di aver parlato con il direttore dell'albergo perché trattasse bene gli ospiti. Contesto di aver frequentato assiduamente l'hotel Victoria.
D.R.: Non è assolutamente vero che io abbia detto a Scricciolo che non si poteva accedere alla Casa del Pellegrino, né comunicare con le persone che vi abitavano, dopo le ore 21.
D.R.: Non è vero che io abbia detto a Scricciolo che alcuni componenti del sindacato polacco sarebbero stati ospiti di connazionali appartenenti alla chiesa nazionale polacca abitanti in via Pleifer.
D.R.: Non mi sono interessato della prenotazione dell'albergo Victoria per la delegazione polacca. Non so chi di ciò si sia occupato.
D.R.: Per motivi sindacali ho effettuato insieme ad altri esponenti della C.G.I.L., C.I.SL e U.I.L., alcune volte con quelli della U.I.L. ed altre con sindacalisti delle tre confederazioni viaggi in Ungheria due o tre volte, in Polonia due volte, in Romania due o tre volte, in Cina una volta, in Jugoslavia una volta. Nell'estate del 1980 sono stato ospite del sindacato rumeno insieme a mia moglie e ai miei figli in una città marina.

Sandro Saltarelli

7/ Scordo

L'ufficio dotto che l'interrogatorio viene sospeso alle ore 21 e viene ripreso alle ore 22.30.
Spontaneamente lo Scordo dichiara: ho avuto modo di ricordare che partecipai ad un ricevumento in onore di Walesa presso l'ambasciata polacca insieme ad altri sindacalisti, tra cui Gabaglio, Marini, Militello, Magnani, Izzo Antonio.
D.R. Rammento che effettivamente vennero fatte copie del programma della visita di Walesa in Italia; le facemmo io ed altre p rsone del sindacato, o meglio della confederazione.
D.R. Non ho mai avuto notizia di incontri tra WALESA ed esponenti dell'ambasciata americana durante la permanenza di Walesa in Italia. Solo dopo cinque/sei mesi sentii dire una cosa del genere negli ambienti della UIL, senza che però io ne abbia mai avuto una conferma certa.
D.R. Per quanto riguarda la mia concistenza patrimoniale, faccio presente che io e mia moglie siamo proprietari dell'appartamento di via Belluzzo 51 dove abitiamo e che venne acquistato nel 1977 per un contante non superiore a lire 30 milioni circa ed altra parte con mutuo che poi venne estinto. Inoltre venne poi acceso un altro mutuo, per 40 milioni. Il prezzo suddetto venne prevalentemente pagato da mio suocero.
Sono proprietario dell'appartamento a Pitigliano, acquistato nel 1974/1975 per 8/10 milioni sempre da mio suocero con suo denaro. L'appartamento mi venne intestato o intestato a mia moglie.
Nel 1977/1978 io e mio suocero acquistammo due ettari di terreno circa in Pitigliano (Grosseto) per circa 8 milioni di lire.
Nel 1982 ho acquistato una villa a Punta Ala per lire 450 milioni come da compromesso; vi furono però alcune nostre contestazioni e pertanto il prezzo effettivamente pagato fu di circa trecento trenta milioni.
D.R. Non sono mai stato in via Gallieni 36 e non so chi vi abiti./
D.R. Sono stato, come ho detto, più volte presso l'ambasciata bulgara.
D.R. Le fonti del mio reddito sono costituite dal mio stipendio che ammonta a circa 13 milioni annui di lire; da quello di mia moglie che lavora presso il broker assicurativo Taverna e guadagna circa 20 milioni annui oltre le provvigioni che nei tre anni scorsi sono ammontati a circa 90 milioni di lire.
Svolgo anche un lavoro di consulenza, di collaborazione e di promozione per conto di varie aziende, che mi riservo di rivelare se sarà indispensabile ai fini della mia difesa. Il reddito di questa mia attività mi è stato sempre dato in contanti.
D.R.: Le fotografie nelle quali sono ritratto insieme a Walesa sono state scattate nella sede della U.I.L. in uno degli incontri di cui ho parlato.
D.R.: Dalla mia attività di consulenza ho guadagnato circa 350 milioni nel 1982, circa 100 milioni nel 1981 e circa 100 milioni nel 1980. Queste somme di cui io disponevo in contanti non furono da me versate su alcuno dei miei conti correnti (tre) per evitare che si potesse scoprire la mia attività non ufficiale.

./.

Scordo

8/ Scordo

Tuttavia una parte delle somme da me realizzate attraverso l'attività di consulenza e di promozione, fu da me versata presso la Efibanca. Si é trattato di circa 70 milioni che si sono aggiunti a circa 50 milioni che io avevo già versato in precedenza presso lo stesso Istituto. Faccio presente che io amministravo anche denaro dei miei parenti che mi affidavano il loro denaro perché io lo investissi presso il suddetto Istituto il quale mi faceva un buon trattamento. Il denaro dei miei parenti (fratelli, suocero e cognato) ammonta a circa 30-40 milioni.

D.R.: Conosco Margaritescu, vice ministro del commercio estero della Romania che io incontrai presso l'ambasciata rumena a Roma. Non ricordo quando.

D.R.: Ho avuto rapporti di consulenza con società italiane che avevano rapporti industriali con la Romania. Le società non sono produttrici di materiale bellico.

L/C/S/

Si da atto che il G.I.Dr.Ruggero PRIORE si é allontanato dalle ore 19,30 alle ore 20, 30 per il compimento di altro atto istruttorio.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 83____ il giorno __4___ del mese di marzo_____ alle ore 19,30___ in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC.-

Avanti di Noi G.I.dr. Rosario Priore

assistiti dal _____

E' comparso SCRICCIOLO Luigino già generalizzato in atti il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO Luigino

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina degli avvocati Giovanni ARIGO' e Giuliano TORREBRUNO del Foro di Roma, il secondo ~~anche in sopresente~~ anche in sostituzione del primo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Ho ricordato che quando ho rivisto DONTCHEV, dopo che WALESA aveva terminato ile suo viaggio, mi ha chiesto se WALESA aveva incontrato gli americani. Alché ho risposto che il fatto non era assolutamente vero. DONTCHEV

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

_____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Luigino Scricciolo

Il Difensore

ha insistito, facendo sempre il nome di WALESA come della persona che avrebbe incontrato americani a Roma. Alle sue insistenze ho ribadito che non v'era stato nessun incontro con americani. In realtà un incontro tra un sindacalista americano dell'A.F.L.C.I.O. e un membro della delegazione polacca era stato programmato ed in effetti avvenuto all'interno dell'hotel VICTORIA. Ricordo che l'americano era Tom KHAN ed il polacco persona di cui, vivendo egli tuttora in Polonia, non intendo rivelare il nome.
Di questo incontro io avevo parlato a Salvatore SCORDO però nei seguenti termini. Gliene avevo parlato, devo precisare innanzitutto, prima che la delegazione polacca giungesse a Roma. Gli avevo detto che noi della U.I.L. avremmo dovuto organizzare segretamente un incontro tra WALESA e rappresentanti dei sindacati statunitensi. Gli avevo comunicato anche che l'incontro si doveva fare nell'albergo VICTORIA.
Di questo incontro erano informati Giorgio BENVENUTO, ovviamente io, mia moglie Paola ELIA e SCORDO, perché glielo avevo detto nei termini sopra specificati. In un momento successivo venne a saperlo anche SCARPELLINI perché mia moglie fece una relazione scritta sull'incontro. ~~Questa relazione~~ Di questa relazione dovrebbe essere traccia alla U.I.L.-
Io parlai dell'incontro a SCORDO, perché essendo lui la persona incaricata di seguire i problemi logistici relativi alla permanenza della delegazione polacca a Roma, egli avrebbe dovuto contattare il personale dell'albergo al fine di privilegiare i rapporti con noi della U.I.L. , elargendo agli addetti le opportune mance.
L'incontro avvenne nella camera di mia moglie presente in qualità di interprete tra l'americano che parlava solo l'inglese e il polacco che si esprimeva ~~sol~~ in italiano.
C'era un'altra ragione perché io parlai a SCORDO del progettato incontro. Dovevo assumere l'incarico di responsabile, da quello di coordinatore, del settore ESTERI.Speravo, parlando a SCORDO dell'incontro tra americani e polacchi, di guadagnarmi l'appoggio di settori della componente socialdemocratica, di cui SCORDO era esponente.

Una settimana dopo il viaggio di WALESA é venuto in Italia ROSPOKOSKI, il quale ha incontrato esponenti dell'Ambasciata americana nella sede della U.I.L. un sabato mattina verso mezzogiorno. Eravamo presenti all'incontro io, Paola ELIA, il detto ROSPOKOSKI, Magenna MUSSI e gli americani FREEMAN e GALLOTTI. L'incontro non ebbe conclusioni di rilievo, perché alla domanda più importante degli americani e cioé se il loro paese doveva o meno praticare il boicottaggio nei confronti del governo polacco, ROSPOKOSKI disse di non poter dare una risposta essendo quello un argomento di competenza della commissione nazionale.
Dopo la proclamazione dello Stato d'Assedio,o come io lo chiamo "Il Golpe",da parte del Generale JARUZESKI, il fatto fu diffuso dalla radio polacca. Dell'intera vicenda, ivi compreso il contenuto dei colloqui era a conoscenza SCORDO, perché gliene avevo parlato io stesso a distanza di pochi giorni dall'incontro. A febbraio, cosi mi sembra, in un incontro con DONTCHEV, avvenuto in un ristorante romano che si trova nella strada ove é sito il Ministero del Lavoro, proprio sullo stesso marciapiede, costui mi chiese cosa si erano detti gli americani e ROSPOKOSKI nell'incontro alla U.I.L. Ho avuto anche modo di ricordare che Scordo fece diverse fotocopie del programma dattiloscritto del viaggio di Walesa in Italia. Fece ciò prima che Waleva giungesse in Italia.
L.C.S. -

Luigi Scricciolo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. ..... Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale

N. ..... del Reg. Gen.
Uff. Istrus. o Sez. Istrutt.

N. ..... Reg. Gen.
Pretura

L'anno millenovecentosessant 1983 *il giorno* 4 *del mese di* marzo *alle ore* 23,40 *nel*gli uffici del Reparto Operativo Carabinieri di Rome.

Nel procedimento contro SCRICCIOLO Luigi ed altri;

imputato di spionaggio politico e militare ed altro;

occorrendo procedere a confronto tra (1) SCRICCIOLO Luigi e SCORDO Salvatore;

Il Giudice Istruttore Dr.Ferdinando IMPOSIMATO e (2) Rosario PRIORE. Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.

assistito dal (3) ..... *sottoscritto* .....

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. *Sono :* SCRICCIOLO Luigi, già generalizzato.

2. *Sono :* SCORDO Salvatore, già generalizzato.

Quindi, data lettura al Scricciolo *della su* deposizione *nella parte in cui è discorde con quella dello* Scordo, *interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà atto che il confronto si è svolto come segue* (4) :

SCRICCIOLO: Confermo tutto quanto già detto. Per quanto concerne le conoscenze di Dontchev, questo mi ha detto di averti incontrato in Via Sicilia e di aver parlato

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (624)

- 2 -

disse di non averlo. Venni allora da te in Via Sicilia e tu lo rilevasti dalla tua agenda.

SCORDO: Contesto. Se tu mi hai chiesto e io ti ho dato questo numero io l'ho preso dall'elenco telefonico. Non é vero che lo avessi sull'agenda. Dimmi a che ora sei venuto, quando sei venuto, che giorno era.

SCRICCIOLO: E' stato lo stesso giorno dell'arrivo. Era di pomeriggio, saranno state le 4 o le 5. Ti ricordi una agenda con i giorni?

SCORDO: Dimmi per quale anno era questa agenda.

SCRICCIOLO: Sarà stata quella dell'81.

SCORDO: Allora é stata buttata. In genere butto via le agende alla fine dell'anno.

SCRICCIOLO: Ti ricordi che mi hai portato Riedel?

SCORDO: Te lo ho portato perché Riedel mi aveva chiesto di conoscere il responsabile del settore esteri del sindacato. E' vero che io partecipavo raramente alle riunioni del servizio internazionale della U.I.L. in Via Lucullo? E' vero che tu avevi redatto una relazione su Solidarnosc che era stata portata a conoscenza di tutte le strutture del sindacato della U.I.L.?

SCRICCIOLO: Si é vero. Devo dire che tu mi chiedesti delle copie della relazione del viaggio mio e di Paola Elia in Polonia. Tu conoscevi molto bene tutti gli esponenti dei vari paesi dell'Est con i quali hai continuato ad avere rapporti anche dopo essere passato alle dipendenze del Ministero del Lavoro al seguito del ministro Di Gesi nell'autunno del 1981. A causa di questi rapporti fu anche scritta una lettera da parte di Benvenuto che ~~xx~~ invitava ~~a non continuare~~ le ambasciate dei vari paesi dell'Est ad avere rapporti con Berteletti e con me esclusivamente e non più con te. Con questa lettera si informavano le varie ambasciate che tu eri stato trasferito presso il Ministero del Lavoro. La ragione di fondo che aveva determinato questa lettera, era, lo ribadisco, rappresentata dal fatto che anche dopo il congresso della U.I.L. tu continuasti ad avere rapporti, non so a che titolo, ma non certo per la U.I. con i vari Reidel, Nagj, IUI.

SCORDO: E' vero che ho mantenuto i rapporti con esponenti delle varie ambasciate dell'Est, anche dopo il congresso della U.I.L. e

./. Sarto Salvatore Luigino Scricciolo

ciò perché il Ministro Di Giesi era stato invitato a visitare la D.D.R. ed altri paesi dell'Est Europeo, l'Ungheria e qualche altro paese. Mi rivolsi pertanto agli addetti sociali di questi paesi per organizzare la visita di Di Giesi.

SCRICCICLO: Tu e Scarpellini organizzaste il viaggio della delegazione della U.I.L. capeggiata da Benvenuto in Libia alla quale io non partecipai poiché non condividevo l'iniziativa. Successivamente in Libia fu firmato un protocollo d'intesa tra i due sindacati.

SCORDO: E' vero; organizzai questo viaggio io e Scarpellini ed andai in Libia con questi, Benvenuto, Benaletti e Sambucini. Nel protocollo d'intesa si stabilì che ci sarebbe stato uno scambio di visite, di preparazione del personale, di scambi culturali, ecc. In quella occasione fummo ricevuti da Jallud sindacalista.

SCRICCICLO: Ricordo che tu, Scarpellini organizzaste anche la visita di Jallud e della delegazione sindacale libica in Italia. So che andaste in una fabbrica nei dintorni di La Spezia con i libici, credo Oto Melara.

SCORDO: E' vero che io e Scarpellini organizzammo la visita in Italia della delegazione sindacale libica capeggiata da Jallud. Dopo l'arrivo in Italia, a seguito di un contatto con il responsabile della U.I. della Liguria, credo Tedeschi, organizzammo un viaggio dei libici a La Spezia ove andammo io e Scarpellini insieme agli ospiti, i quali si incontrarono con i consigli di fabbrica della Elsag e credo della Oto Melara e di diverse aziende metalmeccaniche in una grande sala del consiglio di fabbrica dell'Elsag. Né in quella occasione, né in altre si parlò di acquisti di materiale di produzione della Elsag o della Oto Melara o di altre fabbriche da parte dei libici, almeno per quello che mi risulta. Al termine degli incontri ci fu un rinfresco al quale parteciparono anche i dirigenti dell'azienda.

SCRICCICLO: Ma perché fu scelta la Elsag?

SCORDO: Non lo sò. La scelta fu fatta dalla U.I.L. Ligure.

SCRICCICLO: E' vero che tu mi chiedesti un dossier sugli euromissili e sulle questioni di ordine strategico che io avevo preparato per Benvenuto? Ricordo che il dossier era alto circa due centimetri ed i te lo diedi. Ciò avvenne poco tempo prima del congresso della U.I.L. del 1981.

SCORDO: Contesto tutta ciò. Un dossier di questo genere non mi inte-

Sen. Salvato Luigino Scordo

- 4 -

ressavo,

Luigino Iniziato

Senato Sicilia

Imprimente

T R I B U N A L E
V E N E Z I A

L'anno 1983 addì 7 del mese di marzo alle ore 15,00 negli Uffici del Reparto Operative Carabinieri di Roma viene sentito in qualità,di teste : BUZZATO Roberto nato a Roma il 28.2.1958 attualmente detenuto nella Casa di reclusione di Paliano, avanti a Noi G.I. Carlo MASTELLONI di Venezia in qualità di teste nel procedimento penale 298/81A G.I..

Sono stato arrestato il 9.1.1982 quando ero esponente del fronte Carceri e all'epoca della spaccatura avvenuta nell'estate '81 passai con Senzani nel Partito della Guerriglia che si opponeva alle tesi del Comitato Esecutivo c.d. Centro.
Dalla metà dell'80 e quindi da molto tempo rpima della spaccatura sono stato in contatto diretto ed immediato con il SENZANI il quale dopo l'arresto di Moretti anzi in estate e in prospettiva dell'inevitabile spaccatura decise di riprendere tutti i contatti internazionali e convogliarli nell'ottica nuova del partito guerriglia sostituendosi nei rapporti internazionali appunto nei rapporti già gestiti dal Comitato Esecutivo, nella persona di Moretti.
Probabilmente anzi mi risulta per scienza diretta che il Senzani già prima della spaccatura in quanto responsabile del Fronte Carceri aveva avuto un enorme bagaglio di infromazione mediategli dall'immediato dell'arresto di Moretti attraverso gli Avvocati dello Stesso tramite degli Avvocati in quanto i parenti di Moretti non si erano mai prestati a fare da tramite. Gli Avvocai di Moretti facevano da tramite fra Moretti e Senzani.
Per quanto mi risulta a fine ottobre '81 sò per certo che Senzani si recò all'estero e poi a Natale sò con sicurezza che si recò a Parigi a fare delle riunioni con un palestinese chiamato "Al" e con un Pol di nazionalità francese

2

Il Pel le ho viste io direttamente in un Ristorante a Roma, alla "Mimosa" nel novembre-dicembre '81 c'era Senzani Petrella io e Pel. Io partecipai alla riunione in quanto con il bazooka RPG 7 in dotazione dell'Organizzazionein Sardegna fare fuoco in occasione dell'assalto a Palazzo Sturzo a Roma sede della D.C.; il Pel mi avrebbe dovuto spiegareil funzionamente tecnico dell'arma.
Il bazooka le detenevo io a casa una volta rilevato dal deposito sardo ma mi sembrava ne mancasse un pezzo e pertanto non era funzionante. Il palestinese di cui hodetto sopra mi disse il Senzani che già era stato in contatto con il Moretti; il Senzani mi riferì che il palestinese gli aveva raccontato che il "Paolo" alias Moretti nel passato aveva già rifiutato una partita di bazzoka e aveva anche una partita di armi leggere.
Senzani aveva all'epoca intenzione di prociramsi questi bazooka in un viaggio futuro che si sarebbe dovuto tenere nell'estate '82 ove le armi sarebbero dovute essere prelevate pernse presso le stesse coste ove c'era stata la partita precedente.
Io entrai nell'Oragnizzazione agli inizi dell'80 e quindi non so quale versionefosse stata data in precedenza sulla provenienza delle armi, e d'altra parte io era compartimentato.
Sicuramente alcuni contatti internazionali francesi erano stati coltivati dalla Miglietta che era stata in Francia un anno e poi furono passati al Senzani.
Dai discorsi politici fatti ho tratto la convinzione che le "Al"fosse un eponente dell'O.L.P..
Senzani mi diceva che le "Al" dovevà comunque sempre riferire a qualcuno che le "Al" stesse chiamava boss: questo me le disse Senzani in occasione del sequestro Dozier in quanto prima del seqstro vi era stato un incontro tra il Senzani e i palestinesi ove lo stesso Senzani avevaf rappresentato a questi che noi del partito guerriglia dovevamo muoverci in direzione NATO; infatti avevamo intenzione di sequestrare l'Ammiraglio CROW di stanza a Napoli.
Quando sequestrarono Dozier il palestinese pensò che il sequestro fos-

stato fatto dal noi del Partito Guerriglia.

I Senzani di fronte alla serpresa della celerità dell'operazione rappresentatagli dalle "AL" non riferì che invece ad attuare il sequestro era stato il "Centro " e di conseguenza ci riconobbe il merito dell'operazione; nell'occasione ci disse le "Al" che il boss era stato molto contento dell'operazione.

.DR Chiesi a Senzani chi fosse queste boss ma egli mi rispose semplicemente "lui le chiama così".

.DR Posso dire che AL parlava inglese francese e anche italiano.

.DR Senzani quando andava a Parigi andava da solo.

Non sò se il Senzani sia stato a Parigi mai con Miglietta comunque dicerie che lapredetta rernò in Italia nell'agosto dell'81; io la he conesciuta.

.DR Sò che l'Avvocato di Moretti che faceva da tramite con Senzani riceveva le telefonate da quest'ultimo in un'esteria; che il Senzani quando telefonava faceva un prefisso teleselettive e che anche il Petrella era abilitato a telefonare nell'Osteria. Sò per averlo sentito dal Senzani che questo avvocato vestiva in maniera molto stravagante, una volta adirittura con un mantello.

Il Senzani era in contatto con due o tre avvocati, un'altra volta sentii parlare di un avvocati chiamato Ciccio, un altra volta di "l'ubriacone" ma non sò se queste aggettivazioni si riferissero alle stesse avvocato; comunque sò per certo che i tramiti dei legal i erano due o tre. Questi tre legali servivano all'Organizzazione per tutti i brigaisti in difficoltà e che volevano comunicare all'esterno

.DR Da Stefano PETRELLA seppi che la moglie del brigatista Faseli faceva da tramite tra il Faseli detenuto e l'Organizzazione: questa circostanza la he saputo alla fine del 1981, credo che avesse un nome di battaglia lapredetta.

.DR Circa il Veneto in generale posso dire con sicurezza che un nostro centato marchigiano del Fronte Carceri un certo Stefano PETRELLI attualmente detenuto e non pentito aveva dei contatti in Veneto forse

4

a Mestre e stava cercando di ~~fmrx~~ instaturare un rapporto politi-
co con gli stessi che facevano parte delle strutture organizzate del-
l'Autonomia, si parlava di Collettivi; il Petrelli avrebbe dovuto
trsaferirsi proprio nel Veneto per la costruzione della Colonna del
Partito Guerriglia e mi risulta sia venuto a Mstre due o tre volte;
aveva anche chiesto presso la Scuola Tecnica ove insegnava forse ad
Ancona o Falconara un trasferimento nel Veneto.
Il Senzani saputo ciò dal Petrelli avrebbe voluto gestire lui questi
contatti e avrebbe perfino programmato un viaggio nel Veneto per
curare questi contatti.
All'epoca del sequstro Taliercio noi rimanemmo sorpresissimi per
gli esiti del delitto e demmo un giudizio negative sulla gestine
anche con volantini in quanto le ritenemmo gestito male.
Per noi il seqestro Taiercio per come era stato gestito aveva avu-
to soltanto un significato di propaganda ma ne era riuscito a far
dialettizzare le bierre con gli operai del Petrolchimico.
L'obbiettivo a nostro giudizio avrebbe dovuto essere molto più
particolare e rappresentativo di unaproblematica più diretta
quale per esempio la nocivitè ambientale.
Noi criticammo la condanna a morte di Taliercio precisando che non
si trattava di un giudizio morale ma politico, mi riferisco del con-
tenuto in particolare al volantino di rivendicazione del sequestro di
Roberto Peci nonchè all'opscule 15 e XX 16.
La spaccatura si cominciò a delineare già nell'ambito del Fronte
Marginale gestito da Novelli Pancelli Senzani e Planzio, la spac-
catura [illegible] sul sequestro Cirillo negli stessi termini in cui
avvenne sul sequestro Taliercio.
Quando uscì la Colonnascissionista "2 agostò noi non ne comprendem-
mo le motivazioni al complete ma comunque la circostanza di una ul-
teriore disgregazione del "CENTRO" bastò a seddisfarci.
Io ero nella B.S. del Partito Guer iglia ma rispetto al Senzani ero
compartaimentato per cui ulteriori indescrezione su quello che era
il "boss" non ne ricevetti.

5

Per quanto concerne l'evoluzione dei contatti all'interno del carecre posso riferire che laprassi era quella che lo stesso militante detentuto indicasse all'Organizzazione il parente disponibile in modo che si addivenisse ad un appuntamento.
Il parente serviva a portare informazioni in genere minimali perchè non si trattava di persone non molto qualificate politicamente oppure il parente poteva servire per portare dovumenti dall'estreno all'interno o viceversa: noi le chiamavano le caramelle e cioè fogli di carta velina scritti in maniera molto fitta, piegati in modo molto ~~xxxx~~ stretto e racchiusi in carta tipo Domopak trasparente che i parenti trattenevano nella bocca.
Questo era possibile allorchè il detentuo si ritrovava con i parenti nel corso dei colloqui quando non c'erano i vetri divisori.
Il parente poteva anche servire a preannunciare al detenuto l'inoltro postale successivo di un documento con la copertina camuffata opppure preannunciva l'inoltro di un pacchetto a doppio fondo contenente esplosivo.
Come si è visto il parente poteva avere diverse funzioni in proporzione all'entità dell'oggetto o della materia della trsamissione: per esempio l'esplosivo non poteva essere preannunciato da un parente qualsiasi ma ci voleva un soggetto ~~xxxx~~ particolarmente affidabile o quanto meno gestito a lungo.

DR Non vorrei sbagliarmi se ricordo che la moglie del Faseli ci servì allorchè il marito era detenuto a Pianosa manon vorrei sbagliarmi con qualcunaltro. Al nord i contatti con i parenti venivano gestiti sa Senzani dal Petrella e più tardi da Franca Musi.

DR Gli avvocati utile all'organizzazione che fungevano da tramite erano due o tre ed erano assai compartimentsti in relazione a pochi militanti quali Senzani e Petrella nel Partito Guerriglia e Moretti prima della spaccatura: voglio dire che io per esempio nominando uno di questi tre avvocati gli avrei bruciati quindi io non sono mai stato messo in grado di conoscere i nomi degli avvocati e dico io come

Morlen Brunetti Polito

altri militanti salvo quelli che ho indicati.

r ogni carcere esisteva così come credo esista una brigata di cam-
o che aveva un proprio Esecutivo: il detenuto militante che aves-
se da dire qualche cosa al 'Organizzazione riferiva all'Esecutiva
di campo che o attrverso parenti o avvocati comunicava all'Organiz-
zazione; difatti in ogni esecutivo di brigata di campo vi è almeno
uno dei tre dell'Esecutivo che è in contatto diretto o con l'Avvo-
cato brigatista o con il parente che funge da campo.
Ad esempio a Palmi ~~xxxxxxx~~ mi risulta che ci fosse nell'esecutivo
di ~~xx~~ campooltre a Curcio e Nicoletti anche Bellecchia Nicola la
cui madre era in diretto contatto con me.
A Nuoro nella brigata di campo l'esecutivo era formato da Franceschi-
ni Ricciardi e Picchiura e il contatto avveniva~~x~~ tramite la moglie
di Ricciardi che era in contatto con me.
A Fossombrone l'esecutivo era composto da Iannelli e Arremi e il
contatto avveniva con me attraverso la sorella dell'Arremi.
In ordine a ~~xxx~~ queste tre strutture carcerarie mi riferisco alle
arco temporale alla fine del 1981. Io mi occup~~xx~~avo del centro -sud
pertanto nulla posso dire sulla s ituazione di Cuneo così pure per
Pianosa - Bologna e il femminile di Rovigo.
Sò per certo che il Fenzi ha fatto parte della brigata di campo di
Cuneo e fu sospeso in cui decise di difendersi al processo presso
la Corte di Assise di Genova.
A queste punto coglio fare un esempio: se per ipotesi a Cuneo vi fos-
se stato un esecutivo di brigata di campo composto da Moretti
Franceschini e Semeria poteva av enire che tutti e tre avessero il
[illegible]; se in particolare queste tramite estrane era
costituito dall'Avvocato di Moretti le notizie di ogni altro carce-
rato passavano attraverso il Moretti e quindi il suo avvocato però
il singolo carcerato o non necessariamente era al corr nte del no-
me del tramite e nemmeno l'avvocato non necessariamente a conoscenza
del carcerato e delle notize stesse che portava. I parenti in parti-
colare capitava anzi mai è capitato che conoscessero il contenuto
di un documento da noi sigillato.

7

Mi risulta che nell'agenda di Senzani vi fossero segnati i nomi di battaglia e gli appuntamenti strategici dei tramiti.

Con la spaccatura della primavera dell'81 il Fronte Carceri è passato nel partito della Guerriglia ivi compresi avvocati e parenti.

Il Fronte Carceri a differenza degli altri fronti era una struttura fissa, con militanti fissi e tutte quelle che riguardava l'Istituzione Carceraria confluiva in detto Fronte laddove gli altri tipi di fronte erano delle strutture fomate da militanti provenienti da diverse Colonne con competenza specifiche e di cui ognuno si faceva portatore delle problematiche inerenti alla propria Colonna. A norma di Statuto poteva in un Fronte anche capitare unariunione fra irregolari e regolari.

Prima di Taliercio mi risulta che il Fronte Fabbriche struttuta nazionale era composto dal napoletano Chiocchi-Moretti-Enrico Fenzi e Savasta: queste cose le ho saputo da Senzani successivamente alla struttura del Fronte Fabbriche verso la fine dell'81 dopo il sequestro Taliercio.

Ogni militante all'epoca sapeva se era state sequetrate Taliercio la decisione politca era state dal Fronte Fabbriche compste all'epoca dalle predette persone le quali potevano anche non partecipare all'azione ma necessariamente erano quelle che avevao decise politicamente l'azione, potevano anche indicare la persona fisica.

L'incontro al"coselato degli Abruzzi" ristotante sito in Roma al quale parteciparono i die avvocati Senzani e Petrella avvenne alle ore 20 di giovedì 26 novembre 1981, ciò ricordo in quanto lo scrissi sull'agendina e mezz"ora prima io avevo appuntamento con Senzani in quanto gli dovevo devolvere documenti politici nostri in carta velina e caramella che il Senzani avrebbe devolute agli avvocati, i quali io non vidi fisicamente: uno di questi due avvocati era un emissario dell 'ndangheta calabrese e queste lo capii successivamente dai discorsi fatti da Senzani e Petrella e dissero che nell'incontro di quella sera si era parlato di problemi riguar-

8

danti la 'ndangheta.

L . C . S .

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/814 Sezione 25

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento trentatre *il giorno* 8 *del mese di* marzo

alle ore 23,45 *in* Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Imprimato

presente il Pubblico Ministero dr. D. Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso Scricciolo Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Scricciolo Luigi in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. l'avv. Giuliano Torrebruno di Roma - presente

Avv. anche in sostituzione di Arico - avv. Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) presso la mia abitazione

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara —

Intendo rispondere - Ho chiesto di conferire con la S.V.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Intendo riferire ulteriori circostanze di cui mi sono ricordato di recente - Rilevato che quelli che dovrebbero dire la verità non la dicono, ho deciso di

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lí.....
Il Difensore
Giuliano Torrebruno

Uff.Istruzione-Mod.26

2 - Luigi Scricciolo -

rurale e Bogdan Lis - Penso che in quella occasione il Doutchev si sia incontrato con Scordo, che riceveva tutte le delegazioni dell'EST - Non credo che Paola Elia abbia visto Doutchev al congresso dell'UIL - Ella lavorava insieme a Forbice, direttore del lavoro italiano -

Ricordo che prima ancora del convegno della UIL all'EVR, e in un periodo che si può collocare tra il primo viaggio di P. Elia in America e la venuta di Walesa in Italia, io feci un viaggio a Vienna, su istruzione di Ivan Doutchev, per incontrare Simeon che era il capo di Doutchev - Costui mi consegnò il biglietto di viaggio Roma-Vienna della linea aerea austriaca. L'incontro tra me e Doutchev ~~nel~~ di preparazione del viaggio in Austria avvenne in un ristorante che si trova a Riassa Trilussa, accanto alla fontana - P. Elia, pur essendo a Roma, non era presente - Doutchev mi disse che Simon voleva vedermi a Vienna o in Portogallo per cercare di sapere i ~~viag~~ particolari del viaggio di mia moglie in America - Ne parlai a mia moglie la quale si disse d'accordo sulla iniziativa di Doutchev - Soggiunse che era interessata.

Luigi Scricciolo

3 - Luigi Sciccioli

a rivedere il Simon, verso il quale provava una grande simpatia. Ella disse che sarebbe andata prima a Bruxelles per una riunione sindacale e quindi mi avrebbe raggiunto a Vienna per partecipare all'incontro con Simeon. Andai a Vienna di mattina ed incontrai il Simeon alle ore 12 sotto la statua di Beethoven, secondo una istruzione che mi era stata data da Doutchev. Ricordo che io giunsi contemporaneamente a mia moglie con la quale attesi circa mezz'ora prima che arrivasse il Simeon. Parlammo passeggiando per Vienna fino ad arrivare in una grande piazza dove c'erano delle panchine. Ci sedemmo su una di esse e proseguimmo il discorso. Il Simeon chiese delle notizie a P. Elia sul viaggio in America, sulle persone incontrate, sui Temi Trattati ed infine chiese, sapendo che Migoni Giangiacomo invitava periodicamente dei bossisti negli U.S.A, a formarsi presso le università americane di Boston (M.I.T.) e di una città ove studiava Paolo Stoppa, ove si insegnavano materie strategiche, se si poteva creare una rete di informatori in America che potessero fornire informazioni di natura

Luigino Sciccioli

Sericciolo Luigi - 4

scientifica - Il Simeon disse che sarebbe stato disponibile a pagare i vari componenti della "rete" somme proporzionate alla importanza delle notizie - La Paola Elia parlò del suo viaggio e dell'incontro con Michael Ledeen e con altri politici e sindacalisti e disse che avrebbe fatto dei tentativi con Migoni e con Stoppa per la creazione di questa rete di informatori. In seguito io e Paola Elia incontrammo in Italia a Roma, nella sede della UIL, Paolo Stoppa al quale chiedemmo se era disposto a darci delle notizie di natura politico-sindacale riguardanti l'America e di carattere scientifico - Anche Benvenuto era interessato ad avere, tramite P. Stoppa, notizie di natura politico sindacale negli Stati Uniti - Simeon disse che avrebbe pagato a me e a Paola Elia somme proporzionate alla rilevanza delle informazioni - Disse che si trattava di ingenti somme che ci sarebbero state corrisposte tramite Dontchev - Il Simeon ci disse ancora che avremmo dovuto tenere buoni rapporti con il Dontchev al quale avremmo dovuto riferire il contenuto di questo colloquio - Il Paolo Stoppa, da me

Luigino Sericciolo

5

l'interpellato (venne da Palermo), disse che non era intenzionato a fornire la sua collaborazione – Io e Paola Elia, a Vienna, alloggiammo in un grande albergo che si trova di fronte alla statua di Beethoven. Dall'altra parte della statua c'era un parco con dei pavoni – L'albergo fu pagato da me con dollari, circa 300, per che mi erano stati dati da Dorticos – Siccome i soldi non bastarono, Schneon pagò la differenza – Restammo a Vienna tre giorni – Il giorno dopo il nostro arrivo, io e P. Elia camminammo all'albergo e incontrammo un giornalista socialista che vide anche Schneon – Ho visto di recente la foto di questo giornalista pubblicata sul messaggero – Ho ricordato che il giornalista socialista era Salvatori, della C.G.I.L. Egli era andato a Vienna per preparare la causa della commissione operaia di Spagna – Ricordo che il Salvatori era con la moglie –

Luigino Luccarelli

6

È possibile che Salvadori abbia visto il Simeon che era seduto su una poltrona dell'albergo, in un angolo appartato.

Luigino Tricciolo

50

PROCURA DELLA REPUBBLICA
NUORO

L'anno millenovecentottantadue, addì 31 del mese di marzo, in Napoli - Uffici Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 17,00, davanti a noi Dott.Sandro Norfo, Sostituto Procuratore della Repubblica di Nuoro, assistiti dal Capitano Raio Francesco del citato Comando Carabinieri, è presente ALDI Gino Albino, nato a Telese (BN) il 23.4.1962, il quale spontaneamente dichiara: ""Da Buzzati Roberto direttamente fui informato che nel carcere di Nuoro esiste una brigata di campo composta da 30, ovvero da numerose persone il cui numero posso indicare direttamente consistente in (20-30) persone così come potei sempre direttamente constatare dalla visione di alcuni documenti che mi furono sequestrati in Roma nella mia abitazione di via Ugo Pesci quando fui arrestato il 9 gennaio 1982. Più che di un documento si tratta di un bigliettino custodito in uno dei cassetti di un mobiletto sito dietro il letto della mia camera. Detto bigliettino contenente i nomi dei componenti della brigata di Campo di Nuoro. Tra detti nomi ricordo quelli di Piantamore (che era partito da Nuoro), Ognibene, Giglio, Picchiura e sicuramente sentii parlare in proposito di un certo Colonna Salvatore, come di un componente di rilievo di detta brigata. Ciò fu in occasione della manifestazione di protesta avvenuta in Nuoro nei primi giorni di dicembre del 1981. In tale occasione si parlò di ritorsioni nei confronti degli Agenti di Custodia di Nuoro e di altre parti del settore carcerario italiano: tali ritorsioni dovevano essere programmate nel senso di una campagna di annientamento fisico.-/- -/

* Sempre nella mia abitazione di via Ugo Pesci di Roma mi fu sequestrata una fotocopia di una patente d'auto intestata ad un uomo di Orgosolo, nonchè un primo modello di falsificazione del timbro dell'Ufficio Patenti della Prefettura di Nuoro. Fu Petrella a portarmi detta fotocopia e a dirmi di preparare nel più breve tempo possibili il timbro predetto per evidentemente approntare una patente falsa intestata ad un sardo. Ritengo che tale fotocopia, come solitamente avviene nella nostra organizzazione brigatista, sia stata riprodotta da un documento autentico appartenente a persona estranea all'Organizzazione ad opera di altra persona collegata invece all'organizzazione che aveva materiale disponibilità o facoltà di disporre di tale documento autentico appartenente certamente ad un suo amico o quantomeno conoscente o compagno di lavoro che comunque non costituisse un forte scrupolo di compromissione. Certamente tale fotocopia di documento intestato ad un Orgolese secondo quanto solitamente avviene nella nostra organizzazione fu fatta da persona di Orgosolo o comunque in contatto assiduo e confidenziale col titolare del documento medesimo.-/-/

* Corrisponde senz'altro a vero che documenti ed esplosivi siano portati all'interno del carcerario anche all'interno della cavità vaginale delle mogli e conviventi dei detenuti. Comunque più solitamente gli esplosivi vengono spediti per posta. Uno dei mezzi di introduzione degli esplosivi usati era quello all'interno

* delle suole delle scarpe. Ricordo che BATTANZIO Davide era un

51

PROCURA DELLA REPUBBLICA
NUORO

- foglio n.2 -

Segue p.v. di interrogatorio di ALDI Gino Albino.- -/

"piellino". Peraltro altri mezzi di introduzione di esplosivi all'interno delle Carceri compresa quella di Nuoro erano i seguenti; nei contenitori termici, nei dadi per minestra, a proposito ricordo che ne furono trovati anche nella mia abitazione di via Pesci, Per quanto riguarda i detonatori gli stessi venivano introdotti nei rulli delle macchine dattilografiche. So anche che soprattutto i messaggi scritti venivano trasmessi dall'esterno in occasione dell'effusioni amoerose tra i detenuti e le loro mogli o compagne, bocca a bocca. Per quanto riguarda la brigata di campo di Nuoro posso dire di aver saputo da Buzzati Roberto che nell'autunno del 1981, o meglio non ricordo precisamente il periodo, doveva avvenire un'evasione di massa dal carcere di Nuoro anche con l'impiego di elicotteri. Per quanto riguarda il bigliettino contenente i nominativi dei componenti della brigata di Nuoro, lo stesso se non vado errato indicava specificatamente anche i redattori di un documento strategico proveniente dall'interno delle Carceri di Nuoro. Ma su questi ultimi particolari non sono certo nel senso che gli stessi potrebbero riferirsi ad un altro bigliettino. Per quanto riguarda la brigata di Campo di Nuoro posso dire con certezza, per averlo sentito dire da Buzzati, che all'interno della stessa la maggioranza si era espressa aderendo alla fine del 1981 al gruppo Senzani, mentre un'altra parte in minoranza si era schierata sempre col gruppo Senzani ma in atteggiamento critico e interlocutorio, mentre tre elementi solamente si erano schierati in netta minoranza col gruppo di Savasta. Per quanto riguarda le brigate di campo ed il fronte Carceri in generale posso sicuramente dire che dalla fine del 1980 dette organizzazioni si resero autonome politicamente ed operativamente dall'organizzazione delle B.R.. Rettifico nel senso che ciò avvenne a cominciare dall'ottobre del 1981. Comunque ognibrigata di campo, seppure sempre in contatti informativi con le organizzazioni esterne, decideva autonomamente la propria strategia operativa all'interno del suo carcere. Letto, confermato e sottoscritto.- - -/

Gino Aldi

Franco Francesco

copia fotostatica conforme all'originale per uso

Nuoro, il

28

All. alla nota N° 758/82 in data 10.3.83

del Comando G. NUORO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento Ottantatre *il giorno* 10 *del mese di* marzo

alle ore 9,30 *in* Roma - Policlinico Gemelli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Imperiale e Priore

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso Luigi Scricciolo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Luigi Scricciolo

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giuliano Torrepreno di Roma - presente

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Ricevo lettura delle dichiarazioni da me rese l'8 marzo 1983 e le confermo precisando quanto segue. Anzitutto faccio presente che in

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lí 22 - 3 - 1983
Il Difensore
[signature]

Uff.Istruzione-Mod.26

occasione dell'incontro tra me, Paolo Elia e Simeone a Vienna, si parlò del viaggio di P. Elia in America e degli incontri importanti che si supponeva sarebbero avvenuti. Pertanto posso affermare, dopo avere bene riflettuto su questo episodio, che il primo viaggio di P. Elia negli S.U. non era ancora avvenuto quando andammo a Vienna. Preciso inoltre che per quanto concerne il programmato incontro con Paolo Stoppa, ricercatore in un'università americana, esso doveva avvenire senza che noi lo informassimo dell'interesse dei bulgari ad avere le notizie. In effetti, quando incontrai P. Stoppa in Italia, al suo ritorno dal viaggio con P. Elia e Benvenuto negli USA, si parlò della possibilità che egli inviasse alla UIL, dagli Stati, informazioni sulla vita politico-sindacale degli americani, informazioni che dovevano essere compensate dalla UIL. Non c'erano delimitazioni sulla natura e sull'oggetto delle informazioni. Io non feci alcun riferimento allo Stoppa all'interesse dei bulgari a queste informazioni. Lo Stoppa si offrì con una proposta scritta che fu inviata alla UIL, condivisa da Benvenuto, di essere lo "sponsor" della UIL e del PSI negli Stati Uniti d'America, per accreditare maggiormente l'immagine della UIL negli Stati Uniti, ove fin a quel momento aveva predominato la CISL. Dopo il colloquio con Stoppa, parlai con Dontchev, in termini vaghi, di questo programma ed egli apparve entusiasta e si disse disponibile a dare dei soldi a Stoppa per integrare le somme offerte dalla UIL.

Miguel Arcidiacono

2 - Scricciolo

Paola Elia, che aveva partecipato all'incontro con Stoppa, non partecipò al successivo incontro con Dontchev, del quale fu da me informata. La Elia, in verità, mi disse che avrebbe volentieri fatto lei questo lavoro di raccolta di informazioni negli Stati, ove ella avrebbe voluto andare spesso per motivi sindacali; escludendo Paolo Stoppa. In effetti io riuscii ad escludere P. Stoppa dal rapporto con la UIL, adducendo la costosità della iniziativa e facendo presente che poteva essere la stessa P. Elia a curare i rapporti con gli S.U. A seguito di ciò, mentre nel primo viaggio negli S.U. della UIL, lo Stoppa fu l'interprete ufficiale, nel secondo viaggio fu la Elia a fare da interprete ufficiale.

Ricordo che prima dell'arrivo di Walesa, Dontchev mi diede un appuntamento al Rincio per un'ora del mattino, volendo sapere qualcosa nella visita di Walesa, che doveva ancora arrivare. Io ne parlai con P. Elia a casa e le dissi che non sarei andato e lei mi disse che ci doveva andare. Io non ci andai: suppongo che ci sia andata lei dal suo atteggiamento che era di interesse all'incontro con Dontchev. Ella mi chiedeva sempre

Luigino Scricciolo

3

quelli erano gli appuntamenti che io avevo avuto con Donticher ed i luoghi, ed io glieli comunicavo. Mi chiedeva dove e quando avrebbero avuto i successivi appuntamenti ed io la informavo. Ella se li segnava con un punto nella sua agenda personale. Ella usava questo segno particolare solo per gli appuntamenti con Donticher. Ricordo che dopo il primo viaggio che io e Paola Elia facemmo in Polonia, credo nel dicembre 1980, venne a casa nostra, di sera, dopo le 22, Ivan Donticher, il quale chiese notizie su Solidarnosc e sugli incontri in Polonia. In quella occasione la Elia chiese a Donticher copia di una relazione che era stata scritta da me e da lei, ma soprattutto da lei, sul viaggio in Polonia, su Solidarnosc e sugli incontri con Walesa. Questo documento, se non erro, mi è stato sequestrato dalla Polizia all'atto dell'arresto. Dopo aver esaminato i documenti prodotti dal Benvenuto, riconosco tra essi la circolare del 3 dicembre 1980 n. 016 a firma

Virginio Ficuciello

4

di Paola Elia e Luigi Scricciolo, quello quello da Paola consegnato ad Ivan Donchev. (p 104 all)
Successivamente incontrai da solo il Donchev in un bar ed egli mi disse che il documento gli era stato utile e mi diede 400 mila lire, che io non volevo prendere - Tornai a casa e litigai per questa e Paola di raccolse dicendo che si trattava pure sempre di soldi -
Alle ore 11,45 interviene il G.I. Priore - L'imputato dichiara spontaneamente: Paola Elia ha sempre saputo tutto dei miei contatti con i bulgari e di tutto quello che io facevo - Ella aveva una personalità molto più forte della mia ed anche una maggiore capacità di penetrazione dei problemi - Ella accettava il contatto con i bulgari molto meglio di me - Ricordo un episodio che si verificò in un giorno dell'estate del 1980, in una galleria d'arte dietro il cinema Flaminio - Ricordo che ci vedemmo ad una mostra d'arte, in un piccolo locale, io, Paola Elia e Donchev - Fu la Paola a chiedere di intervenire all'incontro che originariamente era limitato a me e a Donchev - Ella manifestò il desiderio di salutare Donchev che aveva già incontrato alla U.I.C. - Preciso

Luigi Scricciolo

5

che l'incontro fra me, Paola Elia e Dontchev avvenne prima del viaggio dell'estate 80 in Bulgaria e Grecia. In quella occasione, Dontchev invitò me e Paola a partecipare ad una gita di fine settimana a Bracciano, così mi pare di ricordare, ed io cercai di declinare l'invito mentre sembrava propensa ad accettare. In effetti la gita non ebbe luogo. Dontchev si offese e mi chiese se io avessi un senso di fastidio fisico nei suoi confronti ed ei risposi di no ma che preferivo passare la domenica da solo con mia moglie. Ricordo che un altro incontro con Dontchev avvenne nel dicembre 81 presso la UIL. Il Dontchev si presentò presso il mio ufficio per dirmi che voleva parlarmi da solo e mi invitò a prendere un caffè. Gli risposi che ero occupato e che non potevo uscire. In quella occasione Paola Elia lo vide e mi chiese perchè l'avessi mandato via e se avessi preso un nuovo appuntamento. Le risposi di no. In seguito venne Kounbiev (era a gennaio, uno dei primi giorni) e mi offrì un caffè. La P. Elia non c'era. Andammo giù. Io mi accorsi che c'era una Fiat a bordo della quale

Luigino Anderlich

6

era Doutcher da solo - La macchina non era targata Corpo Diplomatico - Il Kommbier sei chiese se potevo incontrare nuovamente Doutcher e mi indicò come luogo dell'incontro Piazza Sempione - Lo ispezionai e lo invitai a ritornare un'altra volta alla UIL per parlare - Ricordo che Kommbier, quella volta si allontanò a bordo di un taxi, all'angolo di via Veneto con via Bissolati - Quando ritornai alla UIL, controllai se ancora ci fosse la macchina di Doutcher e notai che c'era ancora. Dopo poco la macchina è partita - A questo punto il verbale viene sospeso per essere ripreso alle ore 15,30

Luigino Fericcio

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 10 *del mese di* MARZO

alle ore 15,30 *in* Roma - Policlinico Gemelli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso SCRICCIOLO LUIGINO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO LUIGINO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. TORREBRUNO Giuliano avvisato e presente anche in sostituzione

Avv. dell'Avv. Giovanni ARICO'

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: viene proseguito l'interrogatorio di Luigi SCRICCIOLO il quale dichiara: confermo le dichiarazioni rese ed in particolare confermo che Paola ELIA usava segnare con un puntino sull'agenda sua personale gli appuntamenti più importanti con DONTCHEV. Faccio però presente che la Paola ELIA segnava con i puntini

./.

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lí. [illegible]
Il Difensore

Luigino Scricciolo

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. SCRICCIOLO LUIGINO del 10/3/83:

anche gli appuntamenti con altre persone che non voleva scrivere in chiaro.
Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da Paola ELIA, per la parte che mi riguarda, in data 15 giugno 1982 e 2 dicembre 1982.
Faccio presente che per quanto riguarda l'incontro tra me e DONTCHEV nel Ristorante di Via Catania, la ELIA fa probabilmente riferimento all'incontro alla mostra d'arte nei pressi del cinema Italia. Quanto all'affermazione della ELIA secondo cui ella avrebbe sentito parlare da me del bulgaro che era succeduto al SIMEON, senza avere mai rapporti diretti con lui, e che anzi ella mi aveva invitato a interrompere questi rapporti, faccio presente che i fatti non sono veri perchè Paola ELIA ebbe rapporti personali con DONTCHEV per i motivi che ho già spiegato e favoriva i miei rapporti con DONTCHEV.
Desidero riferire che effettivamente Paola ELIA consegnò a Loris SCRICCIOLO una relazione da lei scritta a macchina, a casa, sul suo viaggio in America e su Michael LEDEEN. La consegna avvenne quando le frequentazioni di Loris di casa nostra furono più assidue. Credo che ciò sia avvenuto nel novembre del 1981.
Faccio presente che mia moglie era talmente favorevole alla prosecuzione dei rapporti con i bulgari che quando seppe dell'invito di SIMEON a Sofia, apparve particolarmente euforica.
A.D.R.: Paola ELIA non partecipò all'ultimo incontro tra me e I. DONTCHEV nel gennaio 1982. Mi si chiede di chiarire perchè non ho replicato prima alle affermazioni di Paola ELIA e rispondo che ciò ho fatto perchè la amavo. La verità è quella che ho detto ora e non sono mosso da alcun sentimento di rancore nei suoi confronti. Decidemmo insieme di scrivere la lettera nella quale lei scriveva a BENVENUTO dei miei rapporti con i bulgari. In realtà si è trattato di un espediente difensivo per salvare Paola ELIA.
A.D.R.: non posso specificare con quale tipo di macchina è stato scritto il documento su Michael LEDEEN e sul viaggio in America, di cui ho parlato prima, perchè a casa nostra avevamo tre macchine da scrivere, di cui una elettrica. Ricordo che

./.

Luigino Scricciolo

- 3 - segue int. SCRICCIOLO LUIGINO del 10/3/83:

una delle tre era una Olivetti portatile acquistata da me. Le altre due le aveva acquistate mia moglie.

Posizione SCORDO:

A.D.R.: Ribadisco che DONTCHEV partecipò al congresso della U.I.L. del giugno 81. DONTCHEV rimase sempre insieme a KOUMBEIEV dalle 11 del mattino in poi. Mi disse che sarebbe rimasto con la delegazione bulgara. Ho visto SCORDO sempre tra le delegazioni dei Paesi dell'Est. Sono certo di ricordare bene che egli parlò con KOUMBEIEV e DONTCHEV.
Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da BERTELETTI e dichiaro che esse sono parzialmente false. Il BERTELETTI aveva ed ha stretti legami con gli esponenti dei vari Paesi dell'Est ed Arabi ed in particolare con RIEDEL, NAGI, PELLICAN ed altri. Era quello che aveva, per ragioni inerenti alla sua posizione di responsabile dell'Ufficio Internazionale per i Paesi suddetti, rapporti sistematici con le Ambasciate dei Paesi dell'Est.

L.C.S.

Luigino Scricciolo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento Ottantotto *il giorno* 11 *del mese di* marzo
alle ore 12 *in* Roma - Rebibbia
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Imposimato
presente il Pubblico Ministero dr. .....
assistiti dal sottoscritto Segretario .....
E' comparso Raccuia Fabio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Raccuia Fabio nato a Roma il 31.8.1955
res. a Roma in via Ruggiero 40, celibe, incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Patrizio Spinelli

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....
Preso atto di ciò, intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: .....
Preso atto che vengo interrogato quale imputato di reati comuni. Con riferimento alla affermazione di Gabriele Antonio secondo cui l'on.

V° si depositi in cancelleria per gg.____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

Mancini avrebbe richiesto una scorta da parte di persone inserite nell'area della lotta armata, ricordo che si trattava di una voce corrente all'interno del movimento. Non so nulla di più preciso al riguardo.

Raccosta Fabio
Jenfert

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 11 *del mese di* MARZO

alle ore 12,35 *in* Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso FENZI ENRICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FENZI ENRICO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. CALVI Guido del Foro di Roma avvisato e presente

Avv. SAVI Stefano del Foro di Genova assente ; revoca ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: L'Ufficio contesta al FENZI le dichiarazioni rese da GALATI, da SANNA Giancarlo, BOZZO e GANZER nonchè le risultanze del rapporto dei CC. - Comando Generale del 15.1.1983, per la parte che lo riguarda.

L'imputato dichiara: confermo le dichiarazioni rese. Ribadisco che

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì 11.3.83
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. di FENZI ENRICO dell'11/3/83:

non ho aderito alla brigata di campo nel momento in cui questa si è costituita. Ho partecipato alle riunioni informali, cioè senza che ci fosse distribuzione di compiti, che sono avvenute prima della costituzione della brigata stessa (ottobre-novembre 1981). Ribadisco che già dal mio trasferimento al carcere di Siena, ove risposi all'interrogatorio del G.I. di Roma, io ero considerato uno che si era posto fuori dalla linea delle Brigate Rosse e che già tra luglio e agosto 1981 circolavano voci molto pericolose sul mio conto, provenienti da Palmi. Poichè nei mesi di agosto e settembre 1981, la brigata di campo era ancora da fare, io non potevo essere inserito in una struttura inesistente.
Escludo che nell'ambito dei militanti delle B.R. si sia mai discusso: 1) di rapporti tra Fronte Carceri e la 'ndrangheta; 2) di un progetto di sequestro di un esponente del PSI da eseguire da parte del fronte carceri su mandato dell'On. MANCINI; 3) delle forniture di armi dall'OLP alle B.R., tramite i vecchi del Superclan; 4) del progetto di rapimento di un alto Ufficiale statunitense di stanza nel Veneto; 5) di attacchi a carceri di massima sicurezza. Era comunque noto a tutti che sia il Fronte Carceri che il "Centro" avrebbero sviluppato una campagna nei confronti della NATO. Se questa campagna si fosse attuata con sequestri o con azioni di sabotaggio, io non sapevo.
Del resto questo non rientrava nella competenza dei detenuti, sapere questi programmi. Una volta avvenuto il sequestro DOZIER, ho saputo che il Fronte Carceri era stato battuto sul tempo.
Per quanto concerne l'affare della "clinica" nella quale sarebbe stata operata la LIGAS, faccio presente che la voce mi era giunta a Cuneo tramite l'Avv. CAVALIERE, il quale riferì che dietro questa storia della clinica c'era un esponente del PSI, che non sono in grado di indicare in alcun modo.
A.D.R.: per quanto concerne l'avvocato da me presentato a SENZANI, confermo che si tratta dell'Avv. CAVALIERE. Non ho mai presentato l'Avv. SORRENTINO a SENZANI nè mi risulta che l'Avv. SORRENTINO fosse in rapporto con lui.

./.

E Fenzi

- 3 - segue int. di FENZI ENRICO dell'11/3/83:

Deve affermare che le voci circa l'affare della clinica e quelle relative al tentativo di SENZANI di avere rapporti con la 'ndrangheta ed altre forme di criminalità organizzata sono pervenute a me tramite l'Avv. CAVALIERE.
A.D.R.: non mi risulta un rapporto tra SENZANI e l'Avv. SORRENTINO Tommaso prima della nomina dello stesso Avv. SORRENTINO da parte di SENZANI. Escludo di avere mai messo in contatto il SENZANI con l'Avv. SORRENTINO sia durante il tempo in cui mi trovavo in libertà, sia durante la fase dell'inasprimento dei rapporti tra me e SENZANI e sia, ovviamente, nella fase successiva alla rottura.
Escludo altresì che un contatto tra SENZANI e l'Avv. SORRENTINO, sia pure per fini di difesa mia e della stessa RAVAZZI, possa essere stato provocato dalla stessa I. RAVAZZI.
XXXXXXXXX Con riferimento all'esponente socialista relative alla questione dell'operazione alla LIGAS, preciso che le voci che circolavano nel carcere facevano riferimento ad un Parlamentare legato alla malavita organizzata del Sud e residente in Roma.
In ogni caso, sempre nello spirito di dissociazione e collaborazione nell'accertamento della verità, mi riserbo di riflettere e nel caso ricordi fatti e circostanze nuove, di essere pronto a riferirle.
L. C. e S.

E Fenzi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantotto *il giorno* 14 (undici) *del mese di* marzo *alle ore* 13,30 *in* Rebibbia

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. G. I. Imposimato e P.M. Priore

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso Cecconi Federico

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Cecconi Federico (in atti generalizzato)

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Mariano Omento presente

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara l'intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Ho preso atto dei reati contestatimi con mandato di cattura emesso in data 26 luglio 1981 e confermo quanto già dichiarato.

Federico Cecconi

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

75/

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 11 *del mese di* MARZO

alle ore 16,20 *in* Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e ~~non~~ comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso ANTONOV SERGHEI

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ANTONOV SERGHEI già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. ADOLFO LARUSSA DEL FORO DI ROMA
Avv. GIUSEPPE CONSOLO DEL FORO DI ROMA } entrambi presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: mi si chiede se sono in grado di comprendere e di esprimermi in italiano. Dichiaro che ~~conosco l'italiano e che se dovesse presentarsi qualche difficoltà~~ di comprensione lo farò presente. I difensori consentono che venga effettuato l'interrogatorio. L'Ufficio contesta nuovamente ad ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lí.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

./.

- 2 - segue int. di ANTONOV SERGHEI dell'11/3/83:

ANTONOV che egli è indiziato in concorso con DONTCHEW IVAN TOMOV, AIVAZOV, KOLEV Vassiliev, ALI' AGCA, Luigi SCRICCIOLO e Salvatore SCORDO, del reato di cui all'art. 422 C.P., in relazione alla preparazione di un attentato ai danni di Lech WALESA e delle persone che facevano parte della Delegazione di SOLIDARNOSC; nonchè del reato di cui agli artt. 10-12 e 14 della Legge 14/10/74 n° 497 per porto e detenzione di materiale esplodente, reati commessi in Roma nel gennaio del 1981.

L'imputato dichiara: "come ho già detto spontaneamente nel precedente incontro con codesto Ufficio, ripeto che non c'entro per niente con tutte queste storie. Si tratta per me di storie incredibili e strane." Ricevo lettura per la parte che mi riguarda delle dichiarazioni rese da ALI' AGCA, concernenti la preparazione dell'attentato a WALESA e prendo atto altresì che tali dichiarazioni sono parzialmente confermate dalle dichiarazioni di Luigi SCRICCIOLO. Ribadisco che sono innocente dei reati che mi vengono addebitati.

Ripeto quanto ho già dichiarato al G.I. Dr. MARTELLA, di non aver mai conosciuto ALI' AGCA. Mi riporto a quanto ho già dichiarato al G.I. Dr. MARTELLA.

Non conosco Luigi SCRICCIOLO e Salvatore SCORDO, che mi si dice essere sindacalisti della UIL ed aver visitato la Bulgaria negli anni scorsi. Io sono vice capo scalo della Balkan Air, che è la Società di Navigazione Aerea Civile Bulgara. Preciso che la Balkan Air, la quale ha sede in Viale Gorizia n° 14, non vende biglietti direttamente al pubblico. La vendita dei biglietti per i nostri voli si fa tramite le Agenzie di viaggi e la biglietteria dell'Alitalia.

./.

- 3 - segue int. di ANTONOV SERGHEI dell'11/3/83:

Io lavoro alla Balkan Air dal 1972 a Roma e vivo in un appartamento di Via Pola n° 29, che si trova nelle vicinanze del mio Ufficio. Mi si fa presente che sulle agende di Luigi SCRICCIOLO e di Paola ELIA risultano annotati i numeri telefonici della Balkan Air con l'indirizzo di Viale Gorizia n° 14. Rispondo che i nomi di SCRICCIOLO e della ELIA non mi dicono niente. Tuttavia faccio presente che i passeggeri, che si servono dei voli della Balkan Air, alcune volte telefonano direttamente al nostro Ufficio per le prenotazioni. Di regola le prenotazioni vengono fatte dalle Agenzie di viaggi, telefonicamente. Normalmente il passeggero deve esibire il biglietto di viaggio per la conferma della prenotazione ottenuta telefonicamente.

A.D.R.: la Balkan Air usa tre linee telefoniche; anzi una di queste linee è in uso alla Balkan Tourist.

Per quanto concerne le altre persone i cui nomi sono stati fatti dalle SS.LL., chiarisco che io conosco AIVAZOV, DONTCHEV e KOLEV i quali fanno parte della piccola comunità bulgara residente a Roma Al riguardo faccio presente che spesso ci sono stati scambi di visite tra i vari cittadini bulgari residenti nella capitale e che io sono stato ospite più volte dei bulgari che vivono in Via Galiani n° 36. Le visite sono avvenute o per qualche festività oppure per ricorrenze particolari, come onomastico o compleanno. Che io ricordi, a questi incontri, non hanno mai partecipato cittadini italiani. Non ho mai conosciuto gli italiani che abitano nell'edificio di Via Galiani. L'ultima volta che sono stato in Via Galiani risale a circa una settimana prima dell'arresto. Comunque ci andavo spesso di sabato o di domenica.

./.

- 4 - segue int. di ANTONOV SERGHEI dell'1 /3/83:

Alcune volte, poi, io ospitavo a casa mia i bulgari di Via Galiani. Per esempio sono venute a casa mia le famiglie GHENEV, DONTCHEV, KOUMBEIEV ed altre. Conoscevo anche PETKOV Marin Stoyanov che riconosco nella foto n° 24 dell'Album che mi si mostra. Egli abitava nell'edificio di Via Galiani.

Faccio presente che alcuni incontri con la comunità bulgara di Roma sono avvenuti in occasione di ricevimenti all'Ambasciata Bulgara, ai quali partecipavano alcune volte anche cittadini italiani. Non sono in grado di indicare i nomi dei cittadini italiani che hanno partecipato a questi ricevimenti nè di dire se questi siano sindacalisti. Ricordo di aver già fatto al G.I. MARTELLA il nome di Pietro PARISI.

A.D.R.: mi si chiede se ricordo dove mi trovassi nel gennaio del 1981. Rispondo che ho trascorso il Capodanno in Bulgaria e sono tornato a Roma tra il 5 ed il 7 gennaio, dove poi ho continuato il mio normale lavoro.

A.D.R.: mi si chiede di dire se ho mai alloggiato presso alberghi italiani, durante il mio periodo di permanenza in Italia; rispondo, per quello che mi ricordo, che non sono mai andato in albergo se non una volta nel ottobre-novembre dell'81 a Milano, dove andai con il Rappresentante della Balkan Air, tale PARLICEV.

A.D.R.: non ho mai conosciuto le persone riprodotte nelle foto n° 2 e 3 che mi si dice chiamarsi NAGI e RIEDEL.

A.D.R.: per quanto concerne i nomi di GEORGINSKY Qtnossov, KARAGITSOV Gueorguer, DIMITROV Stonoov e DIMOV Guerorguiev, essi non mi dicono niente, nel senso che non conosco persone aventi questi nomi.

./.

- 5 - segue int. di ANTONOV SERGHEI dell'11/3/83:

A.D.R.: sono proprietario sin dal 1979 di una auto LADA azzurra, che ho portato in Italia nell'estate, non ricordo dell'80 o dell'81, anzi riflettendo meglio posso affermare che la'ho portata nell'estate del 1981. In precedenza mi servivo per i miei spostamenti della macchina dell'Ufficio che era una LADA di colore giallo. La difesa fà presente che ha già predotto le fotografie delle due autovetture.

Spontaneamente: non escludo che la mia auto personale io la abbia portata in Italia nell'estate dell'80.

A.D.R.: mi si chiede se ho mai usato autovetture di KOLEV Vassiliev, DONTCHEV Ivan, ed AIVAZOV Tomov e rispondo che non le ho usate. Ricordo però che ho fatto alcune gite in varie località turistiche dell'Italia insieme ad altre famiglie bulgare, tra le quali quelle di queste persone.

Faccio presente che non sono mai andato con la famiglia di VASSILIEV KOLEV, il quale aveva una FIAT 128,non so se era targata Corpo Diplomatico.

Ricordo che fino al 1982 la Balkan, anzi il Rappresentante della Balkan, aveva la disponibilità di una Peugeot 504 di colore bleu. Preciso che la macchina in questione era della Balkan.

Faccio presente che mi trovo in stato di confusione mentale a causa di continue emicranie,per le quali sono stato sottoposto anche ad elettroencefalogramma.

XXXXXXXXX ./.

- 6 + segue int. di ANTONOV SERGHEI dell'11/3/83:

Ho usato sempre, per ragioni inerenti al mio lavoro, la LADA gialla dell'Ufficio. Alcune volte, quando questa macchina era ferma per riparazioni, io mi servivo della PEUGEOT del Rappresentante della Balkan, con l'autorizzazione di quest'ultimo.

A.D.R.: la LADA gialla era parcheggiata sempre nella strada, davanti all'Ufficio; la PEUGEOT era parcheggiata o davanti all'Ufficio e precisamente nel cortile dello stabile, ove ha sede la Balkan Air o qualche volta davanti all'abitazione del Rappresentante della Balkan che si trova in Via Panaro, nelle vicinanze di Piazza Istria.

A.D.R.: escludo di essere mai uscito con la PEUGEOT insieme a DONTCHEV, VASSILEV KOLEV e AIVAZOV.

A.D.R.: tra le località dove sono andato per ragioni turistiche, c'è anche Bracciano.

A.D.R.: il VASSILEV di cui ho parlato è la persona ritratta nella fotografia n° 20 dell'Album che esamino in questo momento. Conosco questa persona con il nome di VASSILEV Jelio.

L. C. e S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G 1 Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 14 *del mese di* MARZO

alle ore 13,30 *in* ROMA - Policlinico Gemelli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso SCRICCIOLO Luigino

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO LUIGINO già generalizzato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. TORREBRUNO Giuliano avvisato e presente

Avv. anche in sostituzione Avv. ARICÒ Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Riprendendo il discorso sulle macchine da scrivere, che avevamo in essa, ribadisco che esse erano tre, di cui una elettrica, non ricordo la marca, e le altre due Olivetti portatili. Per quanto concerne la mia macchina, essa si trova nella casa di

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Luigino Scricciolo

Uff.Istruzione-Mod.26

Luigino Scricciolo

- 2 - segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 14/3/1983:

mio padre, in Via Isidoro del Lungo, 27. Le altre due dovrebbero essere ancora presso la mia abitazione, in Via Adalberto 6. Con una delle portatili, mia moglie era solita scrivere i rapporti per la U.I.L. Con una di queste macchine sono stati scritti da mia moglie anche i "rapportini" passati a DONTCHEV e a SCRICCIOLO Loris. Non so se mia moglie abbia mai utilizzato la mia macchina da scrivere.

Dopo il mio arresto sono stato visitato in carcere da alcuni colleghi del Sindacato. Ricordo tra gli altri, IZZO e BUGLI segretari confederali della U.I.L., e MAGNO responsabile esteri della C.G.I.L.

Mia madre nel maggio dell'anno scorso, durante la mia detenzione a Regina Coeli, mi portò una lettera che le era stata consegnata a mano da Mauro SCARPELLINI. Questa lettera era scritta a macchina con qualche correzione a mano, non ricordo se fosse datata, di sicuro non sottoscritta. In essa mi si esprimeva solidarietà e mi si invitava a "tener duro". Mauro SCARPELLINI era, e lo è anche attualmente, segretario della Segreteria Generale.

Ho ricordato che nell'estate dell'81, affittammo la casa di mia moglie a Kalymnos ad un Capitano, tal MARTINO, non so se dei Carabinieri o della Polizia - - presta servizio nei pressi di Via della Lungara -. Il Capitano con la sua famiglia, composta dalla moglie e due figli raggiunse Kalymnos quando noi, io e mia moglie

Luigino Scricciolo

-3- segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 14/3/1983:

eravamo ancora sull'isola.
Trascorremmo insieme tre giorni e in questo periodo ci facemmo anche diverse fotografie in comune.
Qualche tempo dopo - siamo tra novembre e dicembre, comunque prima del sequestro del Generale DOZIER -, si presentò a casa nostra mio cugino LORIS.
Costui portò un documento delle B.R., che prese mia moglie. Costei lo lesse, ne discusse con LORIS, e ci fece delle annotazioni a penna.
Nel corso di questo incontro mia moglie riferì a LORIS che nell'estate aveva preso in fitto da casa di Kalymnos un Capitano di cui avevamo anche le fotografie. LORIS si mostrò particolarmente interessato alla vicenda e chiese le fotografie riproducenti l'ufficiale. Ricordo che esclamò: "Dacci le foto. Ce famo pure questo!". La ELIA si mostrò propensa a consegnare la foto, ma io la bloccai, dicendo: "Sei pazza? È un amico! È una persona tanto simpatica!".
Il discorso continuò allora su altri argomenti.
Riprendemmo il tema della NATO e dell'America e mia moglie si mise a parlare di Michael LEDEEN. Riferì di averlo conosciuto, che si trattava di una testa di cuoio del Dipartimento di Stato, e di altri particolari che ora non ricordo.
LORIS si mostrò estremamente interessato e chiese a mia moglie di preparargli una scheda sul personaggio. Mia moglie redasse una breve nota a macchina e la consegnò a LORIS, assicurando che il documento sarebbe ricopiato con un'altra macchina. La rimproverai aspramente affermando che una cosa del genere mi avrebbe rovinato per sempre, perché quel tipo di rapporto

Luigino Scricciolo ./.

-4- segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 14/3/1983:

un giorno sarebbe stato di sicuro scoperto.
Continuammo il diverbio a letto, che si concluse con una litigata furibonda.
Sempre riguardo i rapporti con mio cugino SCRICCIOLO Loris ricordo che nel gennaio, quando egli si presentò a casa nostra in uno stato piuttosto pietoso - era tra l'altro affannato - fu mia moglie ad accettare, nonostante io fossi contrario, la sua richiesta di dormire presso di noi.
Ho ricordato anche che in occasione del viaggio in macchina da ROMA a FIRENZE per il Consiglio generale C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., in data 3 febbraio '82, mia moglie commentando l'esito del sequestro DOZIER, disse: "che cazzo, questa storia finirà per rovinarci!".
Nell'aprile del 1979 raggiunsi Vienna per invitare al Convegno di Democrazia Proletaria sul nucleare civile e militare, che doveva tenersi nel maggio, varie personalità austriache, che avevano guidato il movimento antinucleare. Devo specificare che in quel Paese un referendum sul nucleare era stato vinto dagli antinucleari. Mi riservo di riferire i nomi delle personalità incontrate, una volta consultata la mia agenda. I nomi sono scritti sotto la voce AUSTRIA. In questo viaggio non ricordo di aver incontrato bulgari.
Successivamente mi sono recato di nuovo in AUSTRIA - ciò nella primavera '81 - per incontrare SIMO. C'era anche mia moglie, come ho già riferito.
L'incontro era stato predisposto a ROMA da DONTCHEV.
Sui particolari ho già parlato in un precedente verbale.
Devo solo aggiungere che una mattina ci siamo accorti

Luigino Scricciolo

.-5- segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 14/3/1983:

che era sparita la valigia di Paola ELIA.
Mia moglie e SIMO raggiunsero un gruppo di turisti danesi all'aeroporto, ritenendo che la valigia stesse tra quelle di questo gruppo.

Mia moglie ha fatto uno studio presso l'U.S.I.S. sulle università americane in collaborazione di un professore universitario del P.S.I., di cui ora non ricordo il nome. Copia di questo studio è stata trasmessa a DONTCHEV da mia moglie.
Questo è il secondo documento consegnato da Paola ELIA a DONTCHEV. Non so se ella ha consegnato altri documenti.

Nell'autunno 1981, comunque prima del sequestro DOZIER, di ritorno da una gita a Bracciano, durante la quale vi era stato un litigio tra me e mia moglie, a causa del fatto che io avevo manifestato l'intenzione di denunciare DONTCHEV, accadde un episodio che devo riferire.
Mia moglie mi aveva convinto a non denunciare il bulgaro, su cui ero ormai certo che fosse una spia. Motivava questo suo atteggiamento asserendo che non v'era alcun pericolo per i nostri rapporti, non avendo noi alcuna informazione da trasmettergli. Sosteneva anche che SIMO e gli altri erano stati sempre gentili con noi. Non c'era perciò nessuna ragione perchè io facessi un passo del genere, oltretutto, aggiungeva c'era il pericolo che venissi coinvolto anch'io perchè lo conoscevo.

Luigino Scricciolo

- 6 - segue int. di SCRICCIOLO Luigino
del 14/3/1983:

Rassicurata dal manifestato proposito di non denunciarlo, ella mi invitò allora ad apporre una pallina di ponfo di colore verde, su un semaforo posto sulla ~~sinistra~~ destra di Corso Francia, per chi viene da fuori ROMA.
Devo premettere che avevamo del ponfo in macchina che io avevo acquistato nell'intento di fare dei pupazzi da regalarle per il suo compleanno.
Anche mia moglie era solita farmi dei regali che consistevano in pupazzi di ponfo, per cui c'era del ponfo anche in essa.
Chiesi cosa significasse l'apposizione di quel ponfo sul semaforo ed ella allora mi spiegò che si trattava di un segnale di richiesta d'appuntamento per DONTCHEV. Chiesi maggiori spiegazioni ed ella allora mi riferì che esisteva un sistema di incontri periodici tra lei e DONTCHEV; di volta in volta essi fissavano il luogo ed il tempo del prossimo appuntamento.
Quando c'era necessità di un incontro straordinario scattava il sistema del ponfo.
Ammise che tra lei e DONTCHEV c'era un rapporto stabile, per effetto del quale la donna trasmetteva informazioni sulla vita sindacale, sui rapporti con l'Ambasciata USA, su notizie provenienti dalla POLONIA.
In cambio riceveva £ 400'000 al mese. Questa consegna di denaro durava da circa 1 anno e mezzo.
Le somme, mi disse, venivano versate sul conto corrente comune, che a quel tempo era presso la Banca Nazionale del Lavoro, Agenzia di Trastevere.

Luigino Scricciolo

-7- segue int. di SCRICCIOLO Luigino del 14/3/1983:

A tal proposito devo precisare che mia moglie era solita cambiare spesso Banca. Tra le altre ricordo la Banca del Rimino ed un altra che ha l'Agenzia all'incrocio tra Viale Regina Margherita e Via Nomentana.
Gli incontri periodici avvenivano, a quanto mi fu detto da Paola ELIA, in luoghi di volta in volta, prefissati; mentre, quello all'ertato a mezzo ponfo, era a Piazza SONNINO.
Questo sistema di rapporti tra mia moglie e DONTCHEV, fu concordato, sempre secondo quanto mi disse la donna, in occasione dell'incontro con SIMO a Vienna, approfittando del fatto che si erano allontanati per la ricerca della valigia, episodio di cui ho sopra parlato.
L.C. e S.

Luigino Scricciolo

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 83 addì 18
del mese di marzo
in Casa Circondariale - Cuneo
Avanti al (1) G. I.
di Cuneo
dott. Luca Monge
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo BOLOGNESI Vittorio, in Napoli l'1-8-50 - ivi res. fraz. Bagnoli, Via Ilioneo 80 - operaio IT Rof. - sposato - [illegible] - incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) conferma la nomina degli Avv. Perla di Torino e Di Giovanni di Roma

Si dà atto che non sono presenti i difensori

tempestivamente avvisati dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito al mandato di cattura N. 175/81 G. I. Roma da Priore

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo avvalersi della facoltà di non rispondere non essendo

Affogliaz. N. .....

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni .....

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il .....

Il .....

Depositato in questa Cancelleria dal .....

al .....

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

presenti i miei difensori di fiducia
Non intendo sottoscrivere il verbale
Si dà atto pertanto che il presente
verbale è soltanto sottoscritto
dall'Ufficiale

Il Segretario — Il G.I.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I. Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 19 *del mese di* marzo

alle ore 9,40 *in* Roma - Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando Imposimato

presente il Pubblico Ministero dr. è presente l'interprete Michele Pezzuti della Questura di Roma.

assistiti dal sottoscritto Segretario De Mentis Patrizia

E' comparso ALI' MEHEMET AGCA in atti generalizzato

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Alì Mehemet Agca in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Pietro d'Ovidio avvisato non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: L'Ufficio dà atto che è presente in qualità d'interprete il Signor Pezzuti Michele, nato a San Demetrio (AQ) l'1.5.1953 res. in Roma Via Flaminia 103. Il signor Pezzuti nominato interprete, presta giuramento secondo la formula di

---

V° si depositi in cancelleria per gg._____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

rito dopo essere stato ammonito sull'obbligo di mantenere il segreto intorno agli atti ai quali parteciperà come interprete.

Si dà atto inoltre che l'imputato Alì Agca, detenuto per altra causa, viene interrogato quale imputati di reati connessi.

L'imputato dichiara: Desidero far presente, confermando quanto già dichiarato al G.I. Dr. Martella che io non conoscevo il vero nome di Vassilev Kolev prima del suo riconoscimento fotografico. Io conoscevo invece il nome convenzionale del Vassilev e cioè Petrov. Quando dovevo mettermi in contatto con lui, formavo il numero dell'Ambasciata Bulgara 3609648 e chiedevo dello Addetto Militare al centralino. Devo inoltre far presente che io conoscevo un altro recapito dei bulgari al quale avrei potuto far capo se ne avessi avuto bisogno nel senso che se avessi dovuto nascondermi in un rifugio dopo l'attentato a Walesa, mi sarei potuto rivolgere alla persona che abitava nell'appartamento di via Galiani n. 6 e che aveva questo numero di telefono: 3272970. Non sono mai andato nell'appartamento dei bulgari di Via Galiani n. 6 che ho visto dall'esterno quando andavo in Via Galiani 36. Ignoravo quale persona abitasse nell'appartamento di Via Galiani n. 6. Alla persona che utilizzava il numero di telefono 3272970 mi sarei dovuto presentare come amico di AYVAZOV chiedendo ospitalità. Il recapito di Via Galiani n. 6 lo avevo sin dal gennaio 1981. A questo recapito avrei potuto rivolgermi in caso di necessità di un rifugio, anche dopo l'attentato al Papa. -----

A D.R. La prenotazione della Pensione Isa fu fatta da AYVAZOV per telefono in lingua italiana. Egli parlava bene l'italiano anche se con accento straniero. La prenotazione dell'albergo Archimede fatta il giorno 15-16 gennaio 1981, non fu fatta per telefono ma personalmente da Petrov (Vassilev Kolev) che mi accompagnò lo stesso giorno in cui io mi trasferii all'albergo Archimede dove ero già stato in precedenza. Qualche giorno dopo il mio arrivo all'Hotel Archimede ho ricevuto nello stesso esercizio la visita di Antonov e Petrov i quali si sono fermati assieme a me a prendere una consumazione al bar dell'albergo.

./.

- 2 - ALI' AGCA 19.3.83

He avuto modo di ricordare che Antonov mi disse che esisteva una filiale della Balcan Airway a Milano, dove lui andava periodicamente per controlli. Egli mi diede l'indirizzo dell'ufficio della Balcan Airway di Milano e mi invitò ad andare a trovarlo, qualora mi fossi recato a Milano. In effetti io sono andato a Milano due o tre volte, una volta mi fermai anche all'Hotel Bologna, ed andai presso l'ufficio della Balcan Airway ma, non trovai Antonov. Vidi solo due signorine delle quali una era bulgara che aveva più di trent'anni e l'altra mi pare fosse una italiana molto giovane, bruna di capelli. Mi fermai a parlare qualche minuto con il pretesto di qualche informazione su viaggi,ma, non chiesi di Antonov. L'Ufficio della Balcan Airway di Milano si trova al primo terra difronte all'ufficio dell'Alitalia e non lontano dalle linee aeree turche. ---

A D.R. Aggiungo che sarei in grado di indicare all'Ufficio la precisa ubicazione sia della Casa del Pellegrino sia dell'Hotel Victoria sono quindi pronto ad eseguire ispezione giudiziale dei luoghi.

L.C.S.

Mehmet Ali Agca

POSIZIONE GIURIDICA DELLA DETENUTA PROSPERI ANNA MARIA DI DOMENICO NATA IL 9/3/954 - A ROSETO DEGLI ABRUZZI(TERAMO) ARR. IL 2/3/982 PER QUANTO SEGUE:

1°) Ord. Catt. n° 2758/82 A.R.G. emesso il 3/3/982 dalla Procura Repubblica Roma Sost. Proc. Dr. SICA per:
art. 110-306 in relaz. art. 270 C.P.
(Notif. 3/3/982 DIGOS ROMA) GIUDICABILE
N.B. Passata a disposizione Uff. Istr. Cons. Istr. Dr. CUDILLO.

2°) Mand. Catt. N°995/81 A.R.G.I. emesso il 16/6/982 dall'Uff. Istr. G.I. Dr. AMATO Sez. 23° Tribunale Roma per:
art. 110-112 n°1-81 p.p.-284-286 C.P. di cui ai capi n° 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21.
(Notif.23/7/982 C.C.REP. OPER.)GIUDICA

3°) Mand.catt. n°758/81 RGPM e n°175/81 RGI emesso dal G.I. Dr.Rosario Priore Uff. Istr. Sez. 2° Tribunale Roma il 24/8/982 per:
- artt. 110-306-1° e 2& comma - 302- 270-283-284-286 CP -583-585- CP- ed altro di cui ai capi dal n°18 al n°66 del presente mandat ci cattura.
(notificato 14/9/982 D.I.G.O.S.) - GIUDICABILE -
N.B. Il presente mandato sostituisce, assorbe ed integra l'ordine di cattura di cui al n°1 della presente posizione giuridica.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento Ottantatre *il giorno* 26 *del mese di* marzo

alle ore 18 *in* Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Imposimato

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso Scricciolo Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Scricciolo Luigi in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giovanni Aricò

Avv. Giuliano Torrebruno

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) Sono stati formati ripetutamente i telefoni dei difensori ma senza risultato.

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Ho chiesto, tramite il maresciallo dei Carabinieri di ispezione, di conferire urgentemente con la S.V. per consegnarle 11 note da me scritte a macchina

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lí.....
Il Difensore

2

mia moglie - Quando lasciammo Sofia per andare all'aeroporto di questa città, ove ci imbarcammo per andare ad Atene, salutammo Simo che ci aiutò nel disbrigo delle pratiche doganali. - Al l'interno dell'aeroporto di Sofia, io e Paola incontrammo casualmente Dontchev il quale stava per andare a Roma - Egli ci offrì un caffè e se ne andò per conto suo - In tale occasione ci fu una grossa litigata con mia moglie per la questione polacca. Spontaneamente: mia moglie andava spesso a Parigi per motivi sindacali (riunioni TUAC - in sede OCDE) e spesso incontrava J. Brown al quale chiedeva informazioni di vario tipo ed anche sui dissidenti dell'EST. Queste informazioni Paola le passava a Dontchev, a Roma. Per quanto concerne il viaggio a Vienna, ho rammentato un episodio che potrebbe collegarsi con l'attentato a Walesa. - Ricordo che a Vienna il Simo disse a me e a Paola che era stato in Polonia e aveva parlato con funzionari del regime per la questione di Solidarnosc.

Luigino Lucchetti

3

Il Simon affermava che occorreva in qualche modo procedere alla "soluzione" del problema polacco attraverso l'eliminazione dei dissidenti dell'ala Kor e cioè Kuron, Michnic, Mozalewsky, Bogdan Borusewicz - Walesa, pur essendo considerato un nemico del "socialismo", aveva secondo Simon, un ruolo di capopopolo.

Spontaneamente! ricordo che a Parigi, in un ristorante cinese, io e Paola Elia, ospiti di Michel Korinman in un ristorante cinese, avemmo una discussione sulla natura sociale dei paesi dell'EST, definiti da Korinman come fascisti e difesi strenuamente da P. Elia. Il Korinman può confermare quanto sopra.

Luigino Sinicich

1

NOTE SUI RAPPORTI CON KALINOWSKY

Kalinowsky lo conobbi nel corso della visita di Solidarnosc, guidata da Walesa in Italia.
Fui con lui alla Rinascente per acquistare con Salvatori dei regali per la famiglia. Non potevamo parlare poichè non parlo polacco, nè russo mentre lui non parla italiano nè francese. La gestualità a volte veniva utilizzata come strumento di comunicazione.
Confermo quanto ha dichiarato Carannante circa una gita in macchina per Roma e quanto già scritto in altra parte ma non sapevo di inviti fatti anche a Walesa. Contrasti all'interno della delegazione di solidadrnosc ve ne furono e ve ne sono. Quanto al fatto che io criticassi alcuni aspetti divistici di Walesa nonchè appoggiassi l'ala laico-socialista ed i membri del Kor-Kss è cosa notoria da Kuron a Modzelewsky, da Palasinsky che preferivo a Ciwinsky, ecc. ecc.
Ma questo non significa disprezzo per Walesa e per le sue capacità di capopopolo e di arguto oratore. D'altronde anche durante la visita in Francia presso la Cfdt vi furono momenti di tensione.
Kalinowsky fu ospite una sera a casa di Salvatori (Cgil), fui invitato insieme a mia moglie ma non andai per cenare con Modzelewsky.
Successivamente Kalinowsky e Korcinsky furono ospiti della Federazione Cgil-Cisl-Uil per programmare la formazione sindacale in Italia (proposta Cisl), scambi di delegazione a livello di fabbriche, aiuti eventuali.
Vi fu anche una Conferenza stampa durante la quale Kalinowsky fu molto incerto ed evasivo su varie domande a causa di un mal di denti. Lo accompagnai all'Eastman dove, con registrazione e foto di Korcinsky, gli tolsero un dente. Era alloggiato all'Hotel Victoria e; alle riunioni partecipavano Gabaglio-Cassina (Cisl), Giulianati-Magnani- Militello (Cgil).
Ambedue i polacchi incontrarono ancora Salvadori della Cgil e poi si recarono a Parigi per prendere contatti le organizzazioni francesi e con l'Afl-Cio a cui avevo preannunciato l'arrivo mia moglie.
Successivamente Korcinsky si è di nuovo recato in Italia con una donna per sollecitare l'invio di medicinali. Agli atti della Federazione debbono trovarsi i resoconti dei due incontri nonchè i partecipanti(Testimone: Barbon).

Luigia Segre

2.

Kalinosky accompagnò in seguito Walesa alla riunione annuale Bit e doveva venire al Congresso Uil ma fu invece annunciato lo arrivo di Bogdan Lis (membro del Poup e recentemente pare arrestato). Parlammo dei precedenti incontri e riguardo a Kalinowsky, Lis disse che non sarebbe stato rieletto in Commissione Internazionale in quanto non godeva di ampi consensi soprattutto per le sue scarse capacità di lavoro.

Al Congresso di Solidarnosc lo rincontrai con Paola Elia a notte fonda mentre Io con Benvenuto, Lama, Gabaglio, Ceremigna e Carniti mangiavamo in un Hotel. Dopo oltre un'ora che stavamo in tale Hotel arrivarono Mia moglie e Kalinowsky ed io protestai poichè nessuno si era preoccupati della nostra collocazione alberghiera, poichè avevo cercato mia moglie a lungo senza trovarla e per una serie di piccoli contratempi che avevano inervosito sia me che Carniti, il quale voleva andare a dormire in un Hotel. La mattina con Paola Elia scrivemmo l'intervento di Benvenuto e sono restato sempre con il Segretario Generale e l'interprete affidatoci. Mia moglie mi disse di aver fatto una gita nei dintorni di Danzica e di aver dato una mano a ricever le delegazioni straniere. Vi era un contrasto crescente tra Solidarnosc di Danzica e Solidarnosc di Varsavia e problemi tra Sliwinsky e Korcinsky per l'attività internazionale e l'ordine degli interventi stranieri.

Non ho più rivisto Kalinowsky ed ho visto una cartolina stampata sull'Espresso per Natale in lingua inglese. Non so se mia moglie abbia sentito qualche volta telefonicamente Kalinowsky come avvenne con Jan Kulay (Presidente di Solidarnosc rurale), che invitò in Italia per il Congresso Uil parlando in russo ed utilizzando Bigazzi come punto di appoggio.

Non posso nè confermare, nè smentire le dichiarazioni rese da Walesa poichè non ero a Ginevra ma posso dire con certezza che non ho mai invitato Walesa a fare un giro per Roma. Ricordo invece che Walesa si recò in un night durante, credo, la visita di parte eclesiale e fu fotografato.

Luigi Scricciolo

2

RUOLO DI KULAKOWSKY NELLA VISITA DI WALESA

Il Movimento Sindacale internazionale è diviso in tre grandi Organizzazioni internazionali: la Cisl-Icftu che raggruppa i Sindacali occidentali e liberi, la Fsm che raggruppa i sindacati comunisti, la Cmt che raggruppa i sindacati di stampo confessionale cristiano (per l'Italia vi aderiscono le Acli in tempi precedenti anche alla Presidenza Gabaglio). All'epoca della nascita di Solidarnosc, era Segretario Generale Jan Kulakowsky, di origine polacca e residente a Bruxelles. La CMT ha assunto negli ultimi tempi un ruolo di Sindacato terzomondista, pendolare tra Icftu e FSM come ebbi modo di spiegare in tempi precedenti e non so se verbalizzato. Kulakowsky intendeva affiliare Solidarnosc, sindacato indipendente ed evitare rapporti stretti tra il sindacato polacco e la Icftu con cui si sono accentuati i motivi conflittuali negli ultimi anni e dopo il Congresso ICFTU di Madrid.

In periodo successivo alla visita di Walesa in Italia e che non posso collocare temporalmente, Kalinowsky assume il ruolo di responsabile esteri con un collaboratore di nome Korcinsky di Cracovia che parla perfettamente italiano. Ambedue si recano a Bruxelles, ospiti della Cmt e telefonano alla Uil in seguito alla conoscenza fatta da Kalinowsky durante la visita di Walesa e ai regali che gli avevo acquistato per i bambini alla Rinascente credo con Salvatori della Cgil. Korcinsky mi disse che Rizchard Kalinosky aveva piacere di vedermi e mi recai con Paola Elia a Bruxelles nel tentativo, peraltro riuscito, di evitare una egemonizzazione di Solidarnosc con la Cmt e patroninare un incontro con Friso, dirigente della Icftu, italiano di provenienza Cisl italiana.

Tale incontro avvenne nell'Hotel dove erano alloggiati a spese Cmt alla presenza dei due polacchi, una interprete della ICFTU, io e Paola Elia. Dopo l'incontro facemmo una passeggiata per Bruxelles con Kalinowsky che prese sotto braccio Paola Elia ed io dietro con Korcinsky. Posso errare ma credo che Kalinowsky parlasse un po' in russo con mia moglie, lingua che lei ha studiato a Torino e che ha cercato di continuare a Roma, iscrivendosi senza poi frequentare (se non due o tre lezioni) ai corsi di Italia-Urss a Roma. Cenammo o pranzammo assieme, parlammo del sindacalismo

Luigi Ricci

2.

internazionale che gli esposi in forma dettagliata dandogli anche una circolare Uil approntata per fornire alle strutture del sindacato Uil un panorama di riferimento e dei dati di conoscenza necessari ed utili. Kalinowsky era della componente laica del sindacato polacco, apprezzò l'incontro con la Icftu e si impegnò adx evitare una affiliazione che avrebbe "marchiato" Solidarnosc come sindacato cristiano e confessionale, rischio ricorrente.

Friso mi disse anche che non aveva molta fiducia in Kulakowsky e che negli st ssi giorni era a Bruxelles, ospite della Cmt, Gaspar, massimo dirigente (ungherese)della Fsm. Ho sempre sospettato che la visita di Kalinosky, su invito di Kulakowsky fosse in realtà servita ad un incontro tra i due delegati polacchi e Sandor Gaspar, presidente della Fsm. Chiedo di verificare queste mie supposizione come ulteriore traccia per indagine.

~~XXXXXXX~~ L'idea dell'invito di Solidarnosc, guidata da Walesa, in Italia fu di Gabaglio della Cisl e Kulakowsky, dopo essersi recato in Polonia giunse in Italia, alloggiò all'Hotel Plaza dietro Piazza Navona e invitò la Uil (Scricciolo), la Cgil (Meroni), la Cisl (Gabaglio) per un incontro. In tale occasione si propose come mediatore e come patrocinatore della visita di Walesa in Italia in relativo accordo di Gabaglio, suo vecchio amico, con la indisponibilità della Uil ed il fastidio della Cgil. La cosa rimase a questo punto di abbozzo, tuttavia Kulakowsky operò certamente in concerto con la Chiesa Nazionale polacca e venne in Italia come polacco ed alloggiò credo al Victoria. Ebbe comunque diverse occasioni di incontro con la delegazione di Solidarnosc. Riferisco questo dato senza avere altro da agiungere ma semplicemente come elemento per la ricerca della verità.

Luigi Scricciolo

3

INCONTRO BENVENUTO-KRISTOFFERSEN (DGB-RFT).

Durante il Congresso Uil si svolse al Palazzo dei Congressi dell'Eur, un incontro tra Kristoffersen e Benvenuto con la presenza di Holger Quiring (rappresentante Spd in Italia), Versace ed il sottoscritto.
L'incontro avvenne poichè la Dgb fino all'ultimo sembrava disertare il Congresso. Scordo intervenne presso il suo amico Quiring perchè attraverso la Spd facesse pressioni sulla Dgb affinchè fosse presente al Congresso Uil. Personalmente feci molti telex agli atti.
Kristoffersen fece le sue rimostranze a Benvenuto poichè aveva saputo che intendeva recarsi in DDR, fatto che aveva acquisito in occasione di una visita del Dgb in Cecoslovacchia. Benvenuto era imbarazzato e mi chiese di spiegare la cosa, cercai di minimizzare e dissi che non c'era niente di scritto e di ufficiale. Kristoffersen prese atto della mia spiegazione e disse che i rapporti privilegiati Uil-Dgb avrebbero dovuto almeno preavvisare il Dgb di tale proposito in relazione ai complessi rapporti tra le due Germanie. Personalmente ero contrario a tale visita sindacal-politica per i motivi esposti a Riedel alla presenza di Di Meola in sede Uil. Tale iniziativa rientrava in quelle idee portate avanti da Scordo scollegato dall'Ufficio Internazionale ma, credo, con il consenso di Scarpellini e di Benvenuto. Da questi fatti ne derivo i rapporti buoni almeno fino al Congresso tra Scordo ed il Segretario Generale Uil che spesso presenziava ad incontri con industriali organizzati da Scordo.

Luigino Luccioli

4

Breve nota su Carannante

Rocco Carannante è un funzionario Uil del settore Organizzazione diretto da Larizza. Durante la visita di Walesa accompagnò la delegazione di Solidarnosc in ogni suo spostamento con compiti di "servizio d'ordine". Parlai a lui di una macchina parcheggiata davanti ad un locale nei pressi dell'Hotel Victoria come ho avuto modo di esporre. Ciò avvenne senza grande importanza ed il fatto non ebbe da parte mia gran rilievo e penso che Rocco può ricordarlo con grande sforzo di memoria. Mentre dovrebbe ricordare l'episodio della donna ubriaca acompagnata da un uomo e, se non ricordo male, del turista giapponese che protestava per la spesa di trasporto con taxi abusivo da Fiumicino a Roma.

Rocco si ricorderà che ad Avellino lo aiutai nel Servizio d'Ordine, del fat che durante il viaggio di andato ero negli ultimi posti con Modzelewsky, della casualità della scelta del Ristorante dopo vari giri in città, del fatto che Wondolosky desiderava incontrare Baluka (dirigente sindacale polacco della rivolta di Stettino, residente in Francia e ricevuto alla Uil da Izzo). Mentre ero ad Avellino Baluka parlò per telefono con Wondolosky. In precedenza Baluka era stato in Italia, a Trento per una iniziativa sulla Polonia con locandina che troverete incorniciata a casa mia. Baluka era vicino alla organizzazione francese sindacale Force Ouvriere. Baluka restò un giorno a Roma, parlò con Walesa poi ripartì. Si acquisisca eventualmente la corripondenza relativa, si chieda verifica ad Izzo. Apprendo dalla stampa che Rocco Carannante fu fermato dalla polizia in una sera in cui Kalinowsky voleva fare una gita per Roma. Gita avvenuta di cui non ricordo bene i particolari ma che certamente può ricordare Rocco Carannante almeno per la prima parte. Credo che tornando all'Hotel, io abbia accompagnato Rybycka e Kalinowsky a Piazza Navona, ricordo di aver preso un caffè nel Bar vicino alla Tipografia del Popolo e di aver accompagnato la comitiva dentro la tipografia del Popolo, al piano terra dove i polacchi presenti distribuirono distintivi di plastica di Solidarnc Era notte fonda poichè venivano impacchettati i giornali per il giorno successivo. Si trattava de "Il Popolo". Non ricordo se Rocco venne con Lula , Versace, Tridente, Masina, Modzelewsky, Elia e qualche altro alla

Casa del Pellegrino.

Cercherò di ricordarmi meglio questa occasione.

Luigi Sturzo

5

NOTA SU PAOLA ELIA

Paola Elia si sposò con il sottoscritto il 13 agosto 1979 dopo aver condotti insieme la campagna elettorale per Dp. Ha lavorato al Quotidiano dei Lavoratori di Torino e Milano poi a Roma. Non conosco la sua storia politica ma ha partecipato alle lotte studentesche torinesi ed intendeva, durante la sua carriera universitaria, recarsi un periodo in Bulgaria per un corso sulla pianificazione.

Decisamente incline al filo-sovietismo fu Paola Elia a censurarmi un articolo sull'Afghanistan (testimoni: Canapa e Mauro), amica di Bigazzi, di Solidarnosc (Lis e Kalinowsky e soprattutto Kuron), parla perfettamente inglese e francese nonchè un po' di russo.

Intratteneva buoni rapporti con Loris e chiedo confronto ventuale a tre.

Fu l'estensore del rapporto-circolare sulla Polonia che diede ad Ivan insieme ad una circolare sugli Usa. Intratteneva rapporti con l'Ambasciata Usa e con l'Ambasciata polacca. Faceva spesso molte fotocopie del material che scriveva (testimone: Eva) e spesso siglava i materiali con un pallino che notai dopo la discussione di Bracciano ed il conseguente pallino verde sul semaforo. Teneva nel suo cassetto le foto lascite da Kecik e poi sparite con sua arrabbiatura. Nella nostra casa vi sono anche le foto del primo viaggio a Sofia dove conobbe Simo e furono fatte foto di gruppo, che sono nei nostri album fotografici mentre i negativi a Torino presso suo padre. Confermo quanto verbalizzato sulla questione delle macchine da scrivere. Paola Elia era molto curiosa e voleva sempre sapere sui miei contatti internazionali e nazionali. Aveva una certa conoscenza di problemi strategici come si può vedere dalle note a margine sul fascicolo missili acquisito agli atti. Voleva andare in Urss come giornalista su invito di Trud. Aveva contatti diretti anche con Freeman e Gallotti . In occasione del viaggio in Bulgaria si procurò documentazione t ristica esplicativa (cartine, ecc.). Incontrando Silvestri dello Iai in Via Condotti prese un appuntamento per andarlo a trovare ma non sono certo che l'incontro sia avvenuto. Durante la visita di Walesa dormiva in Hotel ed ha partecipato a tutti gli incontri in programma o visite. Era solita scrivere con la sua macchina da scrivere Olivetti non elettrica.

Luigi Cipriani

C.

2. —

Conosce Dontchev fin dal primo colloquio che ebbi con lui.
La mattina spesso arrivava tardi in Ufficio perchè frequentava il Crel oppure restava a casa per lavorare oppure fare la spesa pur andando al mercato insieme. Nel rapporto familiare era Lei che gestiva i raporti bancari ed ha una personalità molto forte. Incontrò in mia presenza Dontchev alla Mostra vicino al Cinema Italia e all'aereoporto di Sofia. Episodio di Vienna. Episodio della cacciata di Loris di ritorno dalla cena-stampa al Ristorante "Al Faone"con giornalisti stranieri e on.Zagari dopo iniziativa sulla Polonia a Mondoperaio.
Conosce Alexdr Smolar che vedeva a Parigi in occasioni riunioni Tuac. Seguiva le riunioni a risvolto economico della Icftu, Tuac, Ces ed ha preparato ed accompagnato Benvenuto negli Usa con l'apporto di Stoppa per il primo viaggio. Seguiva i rapporti con il sindacato americano come dato istituzionale.
Episodio Cap. martino (verifica Loris)
Episodio ricovero Loris a casa ~~xxx~~prima e seconda volta a casa.
Episodio Leeden
Episodio-esclamazione in macchina nel tragitto Roma-Firenze.
Non è vero che litigò con me in luglio perchè non si fidava come dimostrano le lettre e la corrispond nza ~~carcerariaxx~~ e le vacanze felici in Grecia (si interroghi la famiglia Martino di cui fummo anche ospiti a cena).
Episodio Usis, contatti con Brown.

Luigi Scricciolo

6

I RAPPORTI CON LA AMBASCIATA USA IN ITALIA

Ho avuto modo di prendere contatto con l'avv. Gallotti, napoletano poichè spesso era alla Uil e mi fu presentato da Benvenuto ai tempi del primo viaggio in Usa di Benvenuto, organizzato da Paola Elia e Paolo Stoppa senza l'ausilio dell'Ambasciata.

Ho successivamente incontrato Freeman su indicazione di Benvenuto ed invito di Gallotti al tempo della visita in Polonia e alla presenza di Paola Elia

I rapporti con Ambasciata Usa erano tenuti prima da una signorina Paola (non ricordo il cognome)(1) che al tempo del mio arresto era funzionaria del Servizio diretto da Galbusera dopo essere passata dalla Sgereteria Generale all'Ufficio Internazionale per un periodo breve. Ha sempre avuto un rapporto estremamente teso con Paola Elia, parlo di questa Paola senza cognome. Al 30° Anniversario Uil seguì sempre la delegazione sindacale Usa con Fabretti e manteneva rapporti con la Ambasciata Usa dove doveva entrare a lavorare.

Per quanto mi riguarda, come ho avuto modo di dire, ho avuto occasioni molteplici di vedere Gallotti alla Uil, ricevere sue richiestte di documenti ufficiali Uil e vario materiale. Con Freeman mi sono incontrato 4 o 5 volte per parlare di Polonia, per consegnare documentazione di Solidarnosc, dopo alcune riunioni Ces sulla eventuale affiliazione delle Commissioni Operaie spagnole e sul nostro atteggiamento, sulla documentazione proveniente dalla Polonia, in occasioni dell'incontro con Rospockolsky. Credo che, fatta eccezione di una occasione, vi è stata presente sempre Paola Elia. Chiedo che sia Freeman che Gallotti a cui ho scritto dal carcere su invito di Paola Elia tramite la posta che ci scambiavamo e che posso produrre a prova, siano sentito per verificare il tipo di rapporto che consisteva nel dare informazioni senza chiederne. Avrei dovuto, come ho detto già in precedenza, fare una cena il 4 o 5 febbraio su invito di Freeman rivolto a me e Paola Elia. Credo che anche mia moglie abbia scritto una lettera consegnata a mano da suo padre a Freeman. Gallotti, in una occasione che credo coincida con la mia presenza in Ambasciata per fornire documentazione giunta dalla Polonia tramite Bigazzi (fine gennaio 1982), mi disse se volevo partecipare ad una visita organizzata ad una base Nato. Declinai l'invito

(1) TERZOLI

Luigi Scricciolo

2.

adducendo a motivazione il fatto che non conoscevo l'inglese e lui propose di parlarne a mia moglie. La proposta avvenne il giorno in cui, mi recai in Ambasciata americana per mostrare anche la foto di Walesa sequestrata e, in quella occasione, arrivò il Gen. Dozier. Con Gallotti lo applaudimmo davanti all'Ambasciata. L'Avv. risalì, io tornai alla Uil e dissi di aver visto Dozier (testimone Eva, Paola Elia e Berteletti nonchè Gallotti).
Ripeto il rapporto era quello di informare i miei interlocutori su loro domande e chiedo riscontro di quanto affermo.
In occasione del Congresso Uil, Bogdan Lis e Korcinsky si incontrarono con Freeman e Gallotti senza alcuna presenza di altri, su mia iniziativa.
Mia moglie parlò a Lis dei precedenti incontri tra Solidarnosc, nelle persone di Modzelewsky con Khan e di Rospokolsky con Freeman-Gallotti.
Questi fatti li conosceva anche Kalinowsky, responsabile esteri poichè fu messo a conoscenza da parte di mia moglie Paola Elia.

Luigi Micheli

7

NOTA SU SCARPELLINI

Scarpellini, segretario della Segreteria Generale, ha svolto la funzione di dirigente massimo della categoria elettrici, ha poi sostituito Berteletti all'Ital-Uil e quindi puntava alla segretrai confederale. Gli fu preferito Larizza e ripiegò all'attuale posto occupato.
Teneva rapporti con le Ambasciate, quasi sempre presente ai miei colloqui con Benvenuto, smistava la posta in entrata e siglava la posta in uscita che andava alla firma di Benvenuto.
Amico di Scordo e in contrasto con Berteletti di cui non aveva stima e mi raccontò l'episodio di un presunto interesse fisico di Berteletti per un libico durante la visita in Libia.
Fu con Scordo l'organizzatore del programma della visita in Libia e accompagnatore della delegazione libica in Italia.
Ammini tratore dei soldi della componente Uil socialista.
Scarpellini puntava ad essere il responsabile esetri della Uil, ha svolto indagini su tutto il mio patrimonio, quello della mia famiglia, mi ha inviato una lettera prodotta da mia madre. Mi mandava messaggi attraverso la famiglia di tenere duro e diceva di essere nell'occhio del ciclone e nel mirino della Magistratura. Facevo spesso rapporti quotidiani e poi settimanali sull'attività internazionale. Aveva buoni rapporti con l'Avv. Gallotti dell'Ambasciata Usa e mi telefonava per dirmi di dargli i vari comunicati di interesse dell'interlocutore.
Disse una volta a mia madre che Paola Elia quando andava all'estero complottava un po' e a richiesta di mia madre, Le disse che invece io ero molto più onesto e bonaccione. Disse anche a mia madre che quando fossi uscito mi avrebbe detto chi erano gli amici e quali i nemici.
Ha seguito la trattativa sui frontalieri e la questione dell'accordo Inps-Sindacato svizzero per le quote relative pagate dai frontalieri per la sicurezza sociale. Questo problema è delicato poichè fu oggetto di contrasti tra i sindacati italiani e veniva seguito prima da Fabretti e poi da Di Meola e Scarpellini. Prego di verificare ed indagare su tale questione.
Inoltre ha gestito i dollari raccolti dal Consiglio italo-americano del

Luigi Lucchini

2.

Lavoro circa l'utilizzazione e la divisione con la Cisl della somma raccolta con lettere e telefonate (i primi agli atti Usa). Chiedo di verificare queste mie affermazioni e in caso di contrasto chiedo confronto.

Inoltre con il trasferimento di Scordo nella Segreteria di Di Giesi, allora Ministro del Lavoro, l'Ital-uil ricevette un compenso per attività di patronato di oltre 1 miliardo, secondo confidenze dello stesso Scrapellini. Si verifichi la vericidità della confidenza nonchè la correttezza dell'operazione.

Luigino Luciani

8

APPUNTI SU SCORDO

Salvatore Scordo era alla Uil quando il sottoscritto entrò in tale Organizzazione sindacale nell'ambito dell'Ufficio Internazionale diretto dal Segretario Confederale Ravecca, dimessosi in seguito a dissidi politici e ad una mia lettera di critica sul funzionamento del medesimo Ufficio. L'atto di uscita dalla Uil di Ravecca fu nel corso del 30° Anniversario della Uil (11 marzo 1979), festeggiato all'Hotel Ergife dove erano alloggiati i delegati italiani e stranieri. In seguito Salvatore Scordo ha sempre seguito i problemi sindacali dei Paesi dell'est, distaccato logisticamente in Via Sicilia 66, nella stanza attigua a quella di Barbon (responsabile esteri della Federazione Cgil-Cisl-Uil). Fu in seguito al servizio della Segreteria del Ministro Di Giesi ed ha continuato a mantenere rapporti con la Uil e con le Ambasciate con cui aveva rapporti. L'ingresso all'Ufficio Internazionale di Berteletti con funzioni di responsabile per i paesi arabi e dell'Est determinò una lettera ufficiale a firma di Giorgio Benvenuto in cui si accreditava il nuovo funzionario Berteletti per le sue funzioni e di Scricciolo come responsabile esteri. Lettera agli atti Uil. Salvatore Scordo aveva conoscenza nell'ambito di vari Ministeri poichè si era interessato affinchè si evitasse l'espulsione dall'Italia di Miguel Angel Garcia e, come lui stesso mi disse, della responsabile in Italia del Fronte Democratico Farabundo Martì del Salvador (si trattava di una ragazza particolarmente legata alla Cisl e criticata per il suo operato dalla Uil nella persona di Versace e di, conseguenza, del sottoscritto). Inoltre riceveva molta gente nel suo Ufficio di varia estrazione e status sociale: questo fatto era molto criticato da parte di Gabaglio fino al punto di aver chiesto a Pagani (Seg. Conf. Cisl) di porre la questione in termini perrentori in sede unitaria. Scordo aveva rapporti con le Ambasciate di tutti i paesi dell'Est e di alcuni paesi arabi. A mia conoscenza con Riedel (Ddr), i rumeni, Pelikan ed un altro (Cecoslovacchia), Yu ed altri (Cina), addetto sociale dell'Urss, funzionario dell'Ambasciata di Polonia, Nagy (Ungheria) nonchè funzionari libici e del Vietnam. Affermo ciò poichè o

Luciano Ruggiero

2.

mi sono stati da lui presentati oppure inviati. Scordo, in fase pre-congressuale si adoperò positivamente presso il rappresentante in Italia della SPD di Rft Holger Quiring affinchè la DGB fosse presente al Congresso Uil; infatti fino all'ultimo fu incerta la presenza di tale Sindacato e di quello statunitense (Afl-Cio). Con tale rappresentante della SPD in Italia ho avuto modo di parlare due volte: una volta al Congresso dove lo salutai essendo insieme a Kristoffersen del DGB ed un'altra volta al Ristorante "Al Faone" con Versace e Di Meola. Quest'ultimo, molto avverso alla "polacchite" acuta (così diceva) mia e di mia moglie, conosceva Riedel ed è stato presente al colloquio durante il quale, dopo una lunga battaglia in seno alla Uil, posticipavo a tempi indeterminati il progettato viaggio di Benvenuto in Rdt-ddr, preparato da Scordo. A quel tempo Benvenuto era anche Vice-Presidente della Confederazione europea dei Sindacati (Ces). Questa fu la motivazione più efficace per il rinvio di tale viaggio; il programma prevedeva incontri sindacali e visite ad aziende siderurgiche nonchè un incontro con il Partito al potere. Si tratta di notizie di fonte Riedel dopo un incontro in sede Uil e successivo caffè davanti alla sede della Uil, presente Nestore Di Meola. Se si dà il caso chiedo verifica e confronto eventuale. Scordo non mi ha mai riferito, nè inviato bulgari ma affermo che lo vidi parlare con Kumbiev (nominativo che ho appreso dallo Inquirente e che era presente al Congresso della Uil per ammissione di Scordo), il quale fu raggiunto da Dontchev durante la relazione di Benvenuto al Congresso UIL (10-14 giugno 1981). Scordo lo vidi parlare anche con Ivan ma non posso affermare di avere una testimonianza fotografica o testimone da addurre. Tuttavia è possibile che il fotografo Uil o altri possano essermi di aiuto oggettivo. Scordo conduceva una vita piuttosto agiata e superiore alle sue apparenti possibilità come dimostra il caffè che mi offrì la prima volta con Paola Elia al Bar Doney ed un aperitivo in un locale di Via Veneto dove dal trattamento con cui fu accolto, sembrava un frequentatore abituale così come pasteggiava spesso o da Parilli o da Fazzi. Peraltro questi due locali era abituali per alcuni dirigenti Uil mentre il sottoscritto, quando doveva invitare qualcuno si recava al più modesto "Al Faone" che successivamente veniva frequentato anche da Benvenuto ed

3. altri dirigenti Uil. Chiedo al proprietario di testimoniare questo fatto così come chiedo di verificare coloro che ho inviato nell'attiguo Hotel utilizzato dalla Cgil e dalla Uil, durante la mia gestione, per alloggiare le delegazioni straniere.
Tra gli amici di Scordo si annoverano nella Uil, alcuni socialdemocratici (Scordo è membro del Comitato Centrale), Massimi (Siulp)-che ha viaggiato in Bulgaria con relazione di ritorno agli atti e su viaggio organizzato da Scordo-e Scarpellini. In tutta una fase vi sono stati ottimi rapporti anche con Benvenuto e con Ravecca nonchè con Sambucini (Seg. Conf. Uil). Durante il Congresso Uil, la delegazione sindacale bulgara fu presa in consegna da Scordo e Massimi ma non so dove siano stati portati o dove siano andati. Scordo non ha mai fatto relazioni sui suoi rapporti istituzionali con i Sindacati e le rappresentanze dell'Est in Italia e di questo non vi è traccia nell'archivio curato da Eva di cui chiedo testimonianza. Inoltre chiedo che sia verificata la presenza o meno di delegazioni o rappresentanze a livello di Ambasciata al 30° Anniversario Uil, ripeto tenutosi all'Hergife Palace Hotel.
Scordo non mi ha mai invitato ad eventuali pranzi o cene con rappresentanze dell'Est in Italia mentre invitò me e Paola nel grossetano per un week-end, cosa non realizzata. Per verificare i rapporti di Scordo con rappresentanze dei paesi dell'est chiedo che siano sentiti Giulianati (responsabile per i paesi dell'Est della Cgil), Cavazzutti e Cassina e Gabaglio (Cisl) nonchè Barbon che aveva una stanza attigua a quella di Salvatore Scordo. Chiedo inoltre che sia chiesto a Benvenuto o alla Segreteria Uil la ragione dell'allontanamento di Scordo dalla Uil e la ragione che ha determinato tale fatto, tenendo conto che godeva di buoni rapporti con il Segretario Generale improvvisamente deterioratesi e con Scarpellini Debbo dire che personalmente ho sempre chiesto che fosse allontanato dallo Ufficio perchè lavorava poco e mi metteva di fronte a troppi fatti compiuti (caso Libia, caso Jalloud, caso Pelikan, viaggio in Ddr, estraneità dal collettivo lavoro dell'Ufficio). Scordo aveva rapporti con Gallotti e lo Scordo stesso mi disse che il mio lavoro ed il mio indirizzo di linea dell'Ufficio Internazionale era apprezzato dagli Americani. Non ho mai rice-

Luigi Vinci

4.

vuto una cartolina di solidarietà da Scordo e Di Meola durante tutta la mia permanenza in carcere mentre posso depositare una serie di firme e di lettere e cartoline in possesso della mia famiglia.

Periodo della visita di Walesa e della "polacchite"

Salvatore Scordo era il rappresentante della Uil che seguiva tutti gli aspetti logistici con Gennari ed uno della Cgil che non ricordo, forse Magnani (Ministero, aereoporto, alloggio, trasporto, ecc.). Chiedo in proposito che si indaghi su chi ha scelto la ditta per il pulman e le macchine per gli spostamenti di Walesa e della delegazione di Solidarnosc. Carannante aveva il compito del Servizio d'ordine mentre io e Paola seguivamo i rapporti più strettamente politici (decisioni sugli interventi, fattura degli interventi, rapporti sociali, interpreti, ecc.).

In tale occasione chiesi a Scordo di perorare la causa della Uil al Direttore dell'Albergo Victoria affinchè gli tenesse un atteggiamento di riguardo verso la Uil e ci tenesse informati su eventuali ospiti stranieri che fossero giunti nei giorni della visita di Walesa poichè noi della Uil dovevamo fare, come dissi a Scordo, un incontro tra Walesa e un rappresentante dell'Afl-Cio. Questo aspetto di cui era al corrente Benvenuto ma anche Scordo ed Eva Goldbergova, fu curato da Paola Elia poichè io non potevo farlo non conoscendo purtroppo la lingua inglese, cosa che sempre mi rimproverava il Segretario Generale Uil. Scordo prese contatto con l'albergatore in quanto io e Paola Elia poco prima dell'arrivo di Walesa, nel corso della solita passeggiata che da Via Lucullo porta a Villa Borghese e poi andavamo in centro (si vedano i verbali), chiedemmo ad un signore alto che sta alla ricezione se era passato Scordo della Uil e si era preoccupato di verificare tutti gli aspetti logistici e di chiedere un "occhio di riguardo". In caso di diniego o non ricordo, chiedo un confronto con la suddetta persona. La delegazione polacca era seguita da un agente (maresciallo credo) amico di Carannante e che teneva con lui uno stretto rapporto.

Il giorno dell'arrivo di Walesa a Roma, Scordo lo trovai all'aereoporto dove giunsi con Benvenuto (credo) e tornai con Benvenuto. Anzi credo di essere andato con la mia macchina insieme a Paola Elia ma sono sicuramente

Luigi Fucci

5. tornato con Benvenuto (testimone Gianni, l'autista). Chiesi a Scordo di acquistare dei regali supplementari per Kuron, Gwiazda (testimone Eva) e non lo fece adducendo motivi di eccessivo lavoro per la preparazione della visita di Walesa. La delegazione della Uil che presenziò all'incontro con Solidarnosc fu decisa dalla Segreteria generale e i posti da Borsellino (Uil) e gli omonimi della Cgil e della Cisl. All'aereoporto il benvenuto doveva essere fatto dalla Uil ma prese la parola Lama mentre all'incontro ufficiale fu Benvenuto a leggere il discorso introduttivo agli atti e tradotto dalla interprete che mi avevà consigliato Paolo Flores d'Arcais. Questa interprete era amica di Modzelewsky (per questa ragione fu preferita alla Magienna Mussi e ad un'altra bellissima ragazza che si presentò spontaneamente alla Uil (testimone Eva)) e con Lei mi lamentai per il fatto che Karol Modzelewsky aveva lasciato nella sua camera alcuni volumi della Uil che gli avevo regalato e per aver curato troppo il rapporto con la Cgil e non con la parte laico-socialista rappresentata da noi della Uil. Questo fatto è accertabile interrogandola e sentendo Eva Goldbergova che assistette alla mia arrabbiatura. A Karol Modzelewsky furono consegnati i regali per Kuron e Gwiazda acquistati dal sottoscritto alla valigeria Sansone mentre altri regali furono fatti venire da Torino, dal padre di Paola per risparmiare. A Scordo chiesi il numero di telefono di Casa del Pellegrino, il pomeriggio dell'arrivo di Walesa, dopo averlo chiesto a Gabaglio che mi disse di non saperlo. Andai in Federazione e Scordo me lo diede, avendolo scritto obliquo con penna stilografica sulla sua agenda annuale e dicendo che lui lavorava bene. Una esclamazione di rinnego delle mie lamentele per i suoi ritardi alle riunioni, la sua presenza alle riunioni Uil saltuaria e per il continuo uscire ed entrare alle riunioni unitarie. Era solito mettersi in una sedia prossima alla porta nella sala con i tavoli messi così ⊏* e localizzando Scordo con il segno stellare. La Valigeria Sansone ha sede in Via XX settembre ed è di un mio amico che ha fondato con d'Arcangelo (mio professore universitario di Statistica) la polisportiva "Castello" da cui era poi uscito. Seppi da Scordo che dopo le ore 9 non si poteva accedere alla Casa del Pellegrino ma si poteva telefonare. Non chiesi dove si trovasse e chiedo a Versace di testimoniare questo fatto poichè in occasione dell'incontro con Lula esclamai in macchina "ma dove si trova?" Infatti questa Casa era molto

Luigi Cipriani

6.

lontano e di notte non si vedeva. Chiedo che sia sentito padre Sokolowsky e Padre Besowi della Chiesa Nazionale polacca le seguenti cose: al primo se mi aveva mai visto prima e al secondo se mi ha mai visto, fatta eccezione dell'occasione dell'aereoporto. Padre Sokolowsky è testimone del successivo rapporto con Solidarnosc rurale, con Kecik e della mia volontà di recarmi in Polonia durante il periodo natalizio successivo al golpe con un carico di medicinali. Iniziativa di cui è al corrente Benvenuto che andai una domenica a prendere in aereoporto proveniente da Torino dove era stato ospite d Oberto della Segreteria Generale. Benvenuto era con la moglie e con Paola Elia lo lasciammo davanti alla Uil di domenica poichè andava a pranzo con la madre. L'idea fu anche di Pellegrini dell'Adn-Kronos, giornalista, che ne aveva parlato con mia moglie credo a casa nostra poichè una sera telefonando da Bruxelles dove ero andato per una riunione Icftu sulla Polonia (tenuta all'ultimo piano di rue Montagne aux Herbes Potageres, sede Ces e ICFTU) sentivo parlare qualcuno nel sottofondo. Chiesi a mia moglie ci ci fosse in casa e, devo dire ebbi la sensazione che era imbarazzata, mi disse che non c'era nessuno ma aveva la televisione accesa. Successivamente, spinto dalla gelosia, posi nuovamente la questione e mi disse che c'era stato questo signor Pellegrini. Non ho mai verificato questo fatto. Anzi la prego di verificare. Per tale viaggio fu interpellato Kirschen avendo suo fratello che avevo conosciuto a Bruxelles con Benvenuto, un ruolo in una industria farmaceutica. Mia moglie cercò di organizzare il viaggio prendendo accordi con una ditta di trasporti e facendo varie telefonate. Si interroghi mia moglie su questa questione come riscontro e come spiegazione ulteriore alla mia attività dopo il 13 dicembre.1981. Pellegrini, abortito parzialmente il progetto, andrà poi in yugoslavia. Scordo mi ventilò in occasione alla possibilità che la delegazione di Solidarnosc fosse a via Feiffer di cui non conodco ubicazione: Scordo mi avvisò telefonicamente del fatto che la prevista visita ad Avellino era un'idea Cisl e mi invitava a fare una controproposta mentre la Cgil era propensa per il comune di Lioni. Questa richiesta la girai a Carannante che era stato precedentemente nelle zone terremotate ed aveva come

Luigi Marco

7.

funzione della Uil di seguire l'organizzazione (tesseramento,ecc.). Questa sua funzione istituzionale gli permetteva di conoscere meglio del sottoscritto la consistenza quantitativa della Uil nelle varie località di Italia. La scelta di Avellino prevalse e, confermando i verbali precedenti, ci recammo da Cassino in pulman alla città della Campania dove si svolse un meeting in un ampio locale a cui si accedeva con due rampe di scale tra una folla indescrivibile e con una ampia e rumorosa presenza di militanti di Comunione e Liberazione che intonavano inni nazionali polacchi. Non ricordo se vi fosse anche Paola Elia ma credo di sì. Durante il viaggio di andata fui sempre con Mozelewsky mentre al ritorno parlai a lungo con Walesa attraverso l'ausilio di Padre Sokolowsky. Walesa era nel pulman sul primo posto a sinistra con la moglie alla destra. Chiedo verifica e conferma a Padre Sokolowski e all'autista. Ad Avellino venne anche Roazzi (u: Salvatore Scordo mi chiese come molti altri, notizie sul primo viaggio in Polonia, non dormiva all'Hotel Victoria e non mi fu posta mai tale richiesta mentre molti erano interessati a tale possibilità ed avere ruolo e protagonismo in una vicenda di carattere nazionale ed internazionale.

Scordo partecipò alle riunioni di preparazione del programma che era stato delinato in linea di massima a Danzica (come ho avuto modo di verbalizzare) Per la trasmissione di notizie da Danzica a Roma fu comunemente scelto il telex Cisl e fu stilato un programma a Roma che fu fotocopiato da Scordo e di cui erano a conoscenza coloro che seguivano il viaggio e gli Uffici stampa. Su questi aspetti chiedo di interrogare i vari componenti del "gruppo di lavoro" che forse potranno riuscire a ricostruire meglio la intera vicenda. Scordo, pur non essendo tra coloro che la Uil aveva designato ufficialmente per presenziare all'incontro tra Solidarnosc e la Federazione cgil-cisl-uil, assistette con Paola Elia all'incontro seduto in seconda fila nella sala della Segretaria di Via Sicilia 66.

Confermo la deposizione fatta precedentemente circa le modalità della visita Scordo fornì a Nagy (ungherese) una copia del rapporto pubblico (circolare Uil) del primo viaggio mio e di Paola Elia in Polonia e ne volle discutere un passo che menzionerò potendo prendere visione della suddetta circolare.

Luigi Macchi

8.

Scordo mi chiese copie della circolare (testimone: Eva) e gliene diedi. Questa circolare ha avuto difusione entro la Uil, tra i giornalisti, al sen. Spadolini che avrebbe dovuto recarsi in Polonia in gennaio, a Sullivan (Gran Bretagna) e Freeman-Gallotti.

Salvatore scordo era a conoscenza anche dell'incontro con Rospokolsky e Freeman, Gallotti, Elia e Scricciolo, avvenuto in sede Uil su richiesta del sindacalista polacco e di cui vi deve essere relazione scritta o appunti da parte di Paola Elia. Rospokolslky fu intervistato da Ninotti, da Pepe del Giornale, fu ospite del Comune di Venezia alla presenza di Galbusera e Rigo, Elia e dirigenti locali Uil, visitò la sede umbra della Uil e lo accompagnai ad Assisi con Magienna Mussi. Fu anche intervistato da Tv locali umbre e cenammo a casa di una ragazza della Uil.

Scordo come altri ponevano molte domande a me e Paola Elia dopo il primo viaggio in Polonia, ogni giorno passava all'Hotel Victoria per informarsi sulle novità della giornata e si riteneva a disposizione tornando in Federazione.

A completamento, debbo informare che Scordo proponeva un Convegno sui Paesi dell'Est alla presenza di Sindacati e rappresentanze a livello di Ambasciata mentre io gli espressi la contropproposta di fare un Seminario sulla natura sociale dei paesi dell'Est con economisti e studiosi nonchè le forme di dissenso organizzato sul piano sindacale (Smot dell'Urss, Kor-Kss di Polonia, Chartą 77 di Cecoslovacchia, Slomr di Romania) ecc.) .

Scordo aveva dato l'avvio alla ripresa dei rapporti con i cecoslovacchi e patrocinò lo incontro con Pelikan dell'Ambasciata cecoslovacca con Benvenuto che mi pregò di assistere e dove disse che, pur mantenendo rapporti con Charta 77, era disponibile ad una ripresa di rapporti sindacali in un quadro unitario o come Uil. Successivamente fu Berteletti a seguire la questione, ricevemmo telefonate da Praga ed io mi candidai per andarvi poichè intendevo parlare anche con Charta 77 in contatto con un nostro militante del Trentino (testimonianza di Eva) che fornì all'Ufficio Internazionale documentazione e scritti in cecoslovacco sul movimento per la pace e su Solidarnosc che inviai all'Avanti! e al Manifesto con lettera agli atti.

Luigi Macario

9.

Confermo quanto esposto sulla vicenda relativa alla visita della delegazione Uil in Libia ed il successivo viaggio dei libici in Italia, accompagnati in Liguria da Sacrpéllini e Scordo. Tra la delegazione sindacale Uil e la ~~libica~~ delegazione sindacale libica fu stilato un protocollo di accordo per una Conferenza sindacale internazionale da trasmettere via satellite ed un protocollo aggiuntivo che non ho mai visto e letto ma di cui sono certo sull'esistenza per ammissione di Scarpellini che curava con Scordo i rapporti con i libici.

Debbo precisare che con Berteletti mi recai all'Ambasciata di Libia per cercare di convincere i libici a non venire al Congresso Uil poichè, su informazione di Fabretti e Vanni, questo era l'ostacolo addotto dall'Afl-Cio per bocca della delegazione presente al Bit di Ginevra, circa la partecipazione al Congresso da parte di un rappresentante del sindacato statunitense. Alla fine dopo pressioni di Vanni, telefonate a Ginevra, giunse a Roma Tom Boggs che ricevetti e con cui feci una cena alla presenza di Versace e,dell'interprete (Anne Messervey se non erro) sul Salvador e sull'America Latina nella sala stranieri dell'Hotel Hergife.

Galbusera e Benvenuto con interprete Messervey invitarono a cena Tom Boggs e discussero con lui i rapporti inter-sindacali. Non conosco bene i risvolti di questo incontro, nè dove avvenne.

Scordo aveva ottimi Rapporti con la Romania e mi disse di aver accompagnato Longo in Romania. Di questi rapporti mi parlò anche Barbon. Non conosco la natura ma durante il Congresso l'interprete rumeno (guidava la delegazione una donna) aveva grande considerazione per Scordo.

Per quanto concerne la questione del viaggio in Cecoslovacchia, parlai della mia idea di utilizzare l'occasione per rafforzare i rapporti con Charta 77, parlandone all'Hotel Jolly a Bruxelles con il Deputato europeo Pelikan alla presenza di Nestore di Meola. In tale occasione ebbi anche un contrasto sulla questione degli euromissili con un deputato laburista inglese.

Confermo le deposizioni precedenti.

Luigi Micheli

10.

Una ulteriore proposta di Scordo era lo scambio di delegazioni sindacali in elevato numero e a livello di quadri intermedi e di base tra Uil e sindacato di Bulgaria come avveniva con TUC inglese. Non ho mai verificato se il Tuc aveva un tale rapporto con i bulgari per difficoltà linguistiche.

Chiedo inoltre di verificare chi organizzò e preparò il viaggio di Bissi nonchè le sue dichiarazioni riportate sull'ausi e la mia nota a Benvenuto su tale questione che vorrei fosse acquisita agli atti per riscontro alle mie affermazioni. Parlai di ciò a livello informale con Liverani, segretario Confederale Uil di tendenza repubblicana. Bissi è un dirigente nazionale dei lavoratori agricoli aderenti alla Uil.

Preciso inoltre di aver dato a Scordo la documentazione sulla questione degli euromissili che credo sia acquisita agli atti processuali con note a margine di mia moglie; Scordo mi disse che voleva fare un articolo per l'Umanità, giornale del Psdi dove è rintracciabile un suo altro articolo sui paesi dell'est che pregherei di ricercare e che, conoscendo la cultura della persona, sospetto non essere stato scritto da lui così come non era "farina del suo sacco" la redazione di uno studio su un paese dell'Est (forse l'Albania), collage di stampa del paese oggetto. Si riproneva la pubblicazione di un libro-studio sui paesi dell'Est che poi non ebbe seguito. Di questo materiale ne parlai con Berteletti ed insieme vreificammo la inutilità di tale collage che oggettivamente contrastava con la vocazione occidentale della UIL. Scordo ricevev molta stampa e propaganda dei paesi del "cosidetto socialismo reale".

Confermo che Dontchev su mia esplicita richiesta, mi riferì in periodo che colloco nella inoltrata primavera 80 di aver visto Scordo nella sua sede, della difficoltà di dialogo per le eccessive telefonate che riceveva, di averlo trovato disponibile ad ulteriori incontri e di essere stato accompagnato al Bar Doney nonchè di essere stato consigliato di prendere contatto con lo Iai per comprendere meglio la situazione Est-Ovest, fatto che, a detta di Iavn, sarebbe avvenuto nella persona di Bona Pozzoli.

E' certo che Scordo conoscesse l'esistenza dello Iai poichè ho visto nel mio ufficio l'annuale opuscolo rapporto di attività di colore azzurro.

Luciano Ciocchetti

9

Persone polacche presenti a Roma durante la visita di Walesa

1. Kulakowsky, presidente della Cmt
2. Nedzynsky, della Icftu-Cisl, categoria poste e telecomunicazioni
3. Edmund Baluka, dirigente delle lotte operaie di Stettino nel 70 e amico di Wondolosky
4. Un dirigente di Solidarnosc proveniente dalla Svezia di cui non ricordo il nome, conosciuto da Paola Elia a cui telefonò all'rrivo in Italia
5. interpreti: la ragazza dell'Osservatore romano per la Cisl, l'amica di Paolo flores d'Arcais della Uil, una ragazza di torino per la cisl (animatrice del locale-Comitato pro-Solidarnosc), la interprete cgil.
6. la moglie francese di Baluka

Luigino Lenci

10

Rapporti con Bigazzi, direttore Ansa di Varsavia

Francesco Bigazzi lo conobbi a Varsavia in occasione del primo viaggio in Polonia e ricevette la telefonata di Paola Elia dall'aereoporto nazionale di Varsavia dell'invito a Walesa, della sua acettazione per il periodo natalizio.
Successivamente siamo rimasti in contatto via telex e per telefono e ci ha spesso consigliato personaggi di Solidarnosc da invitare in Italia. Vi è agli atti molta corripondenza telex firmata. Se troverete la dicitura saluti dal cane che morde chiedete a Paola Elia. Il riferimen è relativo ad un episodio di fine d'anno quando il suo cane, sfuggito fu da lui ripreso e ricevette un morso.
Bigazzi fu un punto di riferimento in occasione del 2° viaggio in Polonia dove ci recammo direttamente dall'aereoporto. Io e Paola Elia fummo suoi ospiti per la fine d'anno con altra gente polacca amici di famiglia. La moglie è polacca.
Bigazzi è venuto due o tre volte a Roma e lo abbiamo semprevisto io e Paola Elia e presentato a Benvenuto. Un canale di trasmissione di foto e documentazione scritta fu stabilito tramite un corriere diplomatico conosciuto da Bigazzi.
Dopo il Golpe vi furono dissidi con l'Ambasciatore italiano in Polonia, a Bigazzi fu impedito di usare il telex per trasmettere notizie all'Ansa. I questo ne parlò con Benvenuto così come riferì prima a Paola recatasi all'Ansa a fine gennaio e a me durante un pranzo vicino al Panteon nonchè a Benvenuto dell'episodio del fermo in macchina da Danzica a Varsavia mentre cercava di portare via Geremek, consigliere di Walesa e amico della Cfdt. Successivamente fu invitato a presentarsi alla Milizia di Varsavia per rendere conto del suo operato e del tentativo di mettere in salvo Geremek. In tale occasione gli fu contestato il fatto che il sottoscritto si era recato dall'aereoporto direttamente all'Ansa, dicendo che ero un trtskista, amico del Kor-kss e chiedendo spiegazioni di tale amicizia. La cosa l'aveva stupito nel senso che si chiedeva il perchè di simili richieste sulla mia presunta pericolosità per lo stato polacco

Luigino Pucci

2.

Bigazzi ci chiese di inviargli anche due passaporti che dovevo ritirare da un arabo per due dissidenti della Ddr. Incontrammo con Paola Elia e lo stesso Bigazzi, questo giovane arabo a Piazza Navona, seduti ad un caffè sul lato destro vicino alla tipografia del Popolo. L'arabo avrebbe dovuto portarli alla Uil e noi inviarli tramite corriere. L'arabo non si fece mai sentire.

Mia moglie aveva con Bigazzi un rapporto più stretto derivante dalle diverse occasioni di incontri essendo andata a Danzica nella fase della vigilia del Congresso per assistere ai lavori preparatori dove aveva incontrato nuovamente Bigazzi ed un suo collega polacco che lavorava all'Ansa di Varsavia, presente a Roma con Guetta di "Le Monde" durante la visita di Walesa. Ricordo che mia moglie mi disse di essere stata con dirigenti di solidarnosc e Bigazzi una sera a ballare o qualcosa di simile. Rividi Bigazzi al Congresso di Solidarnosc.

A Varsavia abbiamo conosciuto Bernard Guetta (poi espulso), un giornalista di Liberation (poi espulso) ed un giornalista francese che assistette all'incontro mio e di Paola Elia con Walesa.

Luigi Cucchi

11.

I MIEI INCONTRI CON IRWING BROWN

Ho incontrato Irwing Brown a Londra, in occasione della Conferenza sul Sud Africa dove intervenne Gennari e presente Gabaglio in sede Icftu, su iniziativa di Gino Bianco, corrispondente de "il giornale". Pranzammo insieme in locale nei pressi della sede del Tuc, sindacato che ospitava l'iniziativa Icftu, e parlammo di Uil e di cose varie. Rividi Brown a Parigi prima del viaggio in Polonia insieme a Paola Elia e mi diede un suo riferimento mentre si fotocopiò la pagina Polonia della mia agenda. In tale occasione di parlò di Tuac, del futuro viaggio in Usa e di Polonia in termini generali. Usciti dalla sede Afl-Cio di Parigi, in fondo alla strada c'è un bar dove incontrai Alex Smolar con mia moglie che mi consegnò un pacco voluminoso di Kultura da recapitare a Kuron come avvenne attraverso un suo amico, essendo Kuron assente da Varsavia L'altra occasione è la sua visita a Roma per incontrare Benvenuto e Carniti Io e Paola Elia lo andammo a prendere in aereoporto e lo accompagnammo in Hotel un Hotel che si colloca al fondo di Via Boncompagni quando questa strada incrocia via delle Mura di Porta Pinciana. Nello stesso Hotel alloggiò Lula che ebbe un incontro con Gallotti-Freeman alla presenza di Versace (si tratta del primo viaggio di Lula in Italia). Brown salì in camera e poi andammo in terrazza da dove si vede Villa Medici per parlare dei rapporti sindacali, della Uil, della Cisl. Brown lo vidi brevemente in Svezia quando mi informò che, invitati in Polonia, le Autorità polacche gli avevano negato il visto. Ho molta stima per Brown ed ho attivamente lavorato per ricostruire un rapporto cordiale con Benvenuto dopo che questi si erano interrotti al Congresso Uil di Bologna come raccontò il Segretario Genrale Uil a me e Paola una domenica pomeriggio che ci aveva convocati alla Uil. Ho telefonato qualche volta a Brown ma i rapporti migliori li aveva Paola Elia che partecipando alle riunioni Tuac a Parigi aveva modo di vederlo più spesso di me. Questa memoria è nel quadro della necessaria trasparenza di ogni mio atto e fatto.

Ho partecipato all'incontro tra Benvenuto e Brown al Ristorante "Al Faone". Brown ha incontrato le seguenti delegazioni polacche: Korcinsky-Kalinowsky e Kecik dopo loro presenza in Italia, su loro richiesta e mia presentazione oppure di Paola Elia.

Luigi Scricciolo

Delego il Dott. Prof. OVIDIO COSARINI
a presenziare in mia sostituzione
all'interrogatorio odierno di -

Comm. Avv. PIETRO D'OVIDIO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

421 MEHMET AGCA detenuto di
C.I. Dott. Priore -

Roma, li 28-3-83

Avv. Pietro D'Ovidio

00136 ROMA
VIA S. TOMMASO D'AQUINO, 75

TEL. ST. 316.655 - 381694
ABITAZ. 388.960

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 1983 *il giorno* 28 *del mese di* marzo

alle ore 17 *in* Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE.

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario M.llo CC. Cosimo LAGETTO.

E' comparso AGCA Alì Mahamed;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono AGCA Alì Mahamet, già generalizzato;

.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Pietro D'OVIDIO di Roma. In sua sostituzione é presente il Dr. Proc.

Avv. Guido CESARINI, con delega che viene allegata al verbale.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Desidero precisare che il numero di telefono 3272970 mi venne dato dal maggiore Passilev Colev, il quale mi disse che avrei potuto chiamare questo numero se ne avessi avuto bisogno. Il Colev mi disse che io mi sarei dovuto presentare quale amico di Aevazov. Il Colev non mi disse a quale appartamento corrispondeva il suddetto numero. Fu solo dopo che io parlai con la SIP che sep

./.

V° si depositi in cancelleria per gg. ——
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

che il numero in questione corrispondeva in Via Galliani n.6. Io in realtà non ho mai chiamato il suddetto numero poiché non ho avuto bisogno. Ho chiesto alla SIP a chi corrispondeva e a quale indirizzo perché volevo essere certo della persona acui mi sarei dovuto rivolgere in caso di necessità. Confermo peraltro di non essere mai andato in Via Galliani n.6. Ovviamente quando andavo in Via Galliani n.36 passavo davanti al civico 6 che ho sempre visto di sfuggita perché non mi interessava. Pertanto non sò descrivere l'edificio e l'ingresso del numero 6.

A.D.R.: Sono stato in Bulgaria con il falso nome di JOGINDER SINGH di nazionalità indiana e con passaporto indiano procuratomi da tale ABUZER UGURLU. A Sofia ho risieduto nei seguenti alberghi: Vitosha, Grand Sofia, Mosca Park, Novu Hotel Europeo e Gran Balkan. Nei suddetti alberghi sono stato, ininterrottamente, dal 1° luglio alla fine di agosto del 1980. A Sofia ho incontrato Aivazov dell'ambasciata bulgara, Bedir Celenk ed altre persone di cui ho già parlato nell'istruttoria davanti al giudice Martella.

D.R.: Durante la mia permanenza a Roma sono stato alle pensioni Iberia, Archimede, Isa, all'Albergo Torino e J.M.C.A. di Piazza Indipendenza.

L/C/S/

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. ..... Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale

N. ..... del Reg. Gen.
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

N. ..... Reg. Gen.
Pretura

L'anno millenovecentosessant 1983 *il giorno* 28 *del mese di* marzo *alle ore* 19,15 *nel* Carcere di Rebibbia N.C.

Nel procedimento contro SCRICCIOLO Luigi ed altri;

imputato di spionaggio politico militare ed altro;

occorrendo procedere a confronto tra (1) AGCA Alì Mahamed e Ivanov Antonov Sergei;

Il Giudice Istr ttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO e (2) Rosario PRIORE.

assistito dal (3) M.llo CC. LAGETTO *sottoscritto*

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. *Sono :* AGCA Alì Mahamed, già generalizzato;

2. *Sono :* ANTONOV Ivanov, Sergei già generalizzato.

Quindi, data lettura al Agaca *dell* e *su* *deposizioni* *nella parte in cui è discorde con quell* *dell* dell'Antonov, *interrogatolo se in presenza di costui vi persista* *e possa* *sostenere quanto in essa si contiene, si dà atto che il confronto si è svolto come segue* (4) *:*

AGCA: Confermo le dichiarazioni già resa. Ho incontrato il quì presente Antonov a casa di Ayvazov in Via Galliani 36.

./.

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (624)

ANTONOV: Sono calunnie.

AGCA: E' la verità.

ANTONOV: La verità é una. Io non l'ho mai conosciuta.

AGCA: Ho parlato della tua casa e di tante altre cose su di lei. Ci siamo incontrati 7 o 8 volte. Ho chiamato in causa altri personaggi. Questi hanno detto di avermi conosciuto.

ANTONOV: La verità é una. Non ho mai parlato con lei. Non capisco.

AGCA: Lei non dice la verità, perché vuole salvarsi. L'altra volta mi haminacciato dicendo che niente resterà impunito. Voi mi minacciate perché ho rivelato la verità. Non ho motivi per dire bugie.

ANTONOV: La verità é che non sono mai successe queste cose.

AGCA: Lei mi ha detto che ha avuto un addestramento di 3 anni a Sofia.

ANTONOV: Altre bugie.

AGCA: Ma come potrei dire questo? Come spiega il gatto della pegeot?

ANTONOV: Questo per me é un interrogativo.

AGCA: Come si spiega l'indirizzo, il numero di telefono?

ANTONOV: Questo si può prendere da ogni parte.

AGCA: Sono in isolamento da due anni. Lei é molto bravo, non capisco perché nega tutto.

ANTONOV: Non capisco; dal primo giorno mi accusa di cose strane e incredibili.

AGCA: Quello che dico ha delle prove.

ANTONOV: La verità sarà confermata.

AGCA: La verità é che siamo andati all'hotel Vittoria di mattina per assassinare Walesa. Dove era tra il 15 e il 20 gennaio?

ANTONOV: Ero a Roma.

AGCA: Non aveva occasione di andare a Sofia? Non era a Sofia? Vede che era a Roma?

ANTONOV: Non avevo occasione di andare in Bulgaria.

AGCA: Io sapevo che lei andava il lunedì e il venerdì a Fiumicino.

./.

ANTONOV: Io ci andavo perché in quei giorni c'era il volo.

AGCA: Ma potevano andarci anche altri impiegati. Perché sapevo che ci andava lei? A Via Gorizia c'erano tre stanze. Ricordo che il suo telefono era 857371. C'era anche l'altro telefono 856438.

ANTONOV: Lei non ha mai parlato con me.

AGCA: In ufficio c'é il telefono 857371?

ANTONOV: Si c'é, ma io uso l'altro numero 868814 e davo sempre questo numero quando mi chiedevano il numero della Balcan Air. L'altro numero é stato fornito come numero per le prenotazioni. La volta precedente aveva detto che c'erano tre numeri, mentre ora parli di uno solo.

AGCA: Si io ho detto che dei numeri di telefono in uso alla Balcanair, lei mi ha dato un solo numero, quello che ho indicato.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantre il giorno 7 del mese di aprile alle ore 17,30 in Roma - Policlinico generale

Avanti di Noi G.I. Imposimato e G.I. Priore

assistiti dal .....

E' comparso Luigi Sorricolo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Luigi Sorricolo in atto generalità

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Giovanni Arico e l'avv. Giuliano Torre

bravo - presenti - del foro di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Escludo di essere andato in Bulgaria nel 1979

Non mi risulta che Paola Elia sia mai andata in quell'anno - Confermo di essere andato in Bulgaria

V° si depositi in Cancelleria per giorni .... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma .....

Il Difensore

2

nel 1978 e nel 1980. Ricordo anche che nel 1979 insieme a Paola Elia mi sono recato in Grecia con un volo Charter CTG in partenza da Ciampino. Per l'eventualità di uno scalo in questa occasione a Sofia, di cui non ho memoria, può essere sentita la signora Spellino, all'epoca dipendente della CTG, nonchè il marito, direttore della Transalpina, piazza Esquilino n. 8.

D.R. Non sono in grado di ricordare se l'albergo nel quale io e Paola abbiamo alloggiato a Sofia sia uno dei seguenti: Grand Sofia, Moska Park, Novu Hotel Europas e Grand Balkan. L'albergo può essere individuato attraverso le fotografie scattate in occasione di quel viaggio e che dovrebbero trovarsi a casa mia in via Adalberto n. 6, nella libreria sulla parete di destra dello studio. A casa ci dovrebbero essere, inoltre, le fotografie della tomba di Dimitrov, di Simon nella sua casa di montagna, di una località chiamata Sopot nonchè di una chiesa bizantina. Ci sono anche le foto della figlia di Simon chiamata Lintska. Tali fotografie furono scattate a Torino dal padre di Paola, che dovrebbe avere ancora i negativi. Peraltro ho saputo da mia madre dopo il mio arresto che i genitori di Paola

Iniquio Fricciolo

3

su incarico di mia moglie, avrebbero ricercato delle fotografie relative al viaggio in Bulgaria presumibilmente per distruggerle.
Nel mio appartamento ci dovrebbero essere anche: 1) le fotografie che io e Paola facemmo in Grecia, su una barca, nell'estate del 1981. La barca fu affittata a Kalimnos.
2) appunti scritti da mia moglie sul sistema universitario statunitense;
3) le saponette della Austrian Airways che io e Paola prendemmo durante il viaggio di ritorno da Vienna.
4) la macchina da scrivere Olivetti n. 22 portatile con la quale fu scritto l'appunto su Michael Ledeen
Ricordo che Paola scrisse l'appunto con quella macchina da scrivere, fornendo anche una descrizione fisica dello stesso Ledeen.
D.R. Non so se Paola Elia abbia consegnato a Louis Scricciolo, oltre all'appunto su Michael Ledeen da lei definito scheda, anche il documento della UIL contenente i riferimenti alla colonna W. Alasia. Sarei portato ad escluderlo perché quando Louis lo vide, non c'era Paola Elia.
D.R. A Bracciano sono andato spesso insieme a Paola Elia, ma non vi ho mai incontrato Dontchev. Qualche volta a Bracciano è andata da sola la Paola, come ella

Virginio Scricciolo

4

mi ha più volte riferito.

D.R. Ho avuto modo di esaminare le fotocopie delle agende mie e di Paola Elia, che l'ufficio mi ha esibito. Ho predisposto degli appunti sulle annotazioni più importanti. Ho avuto modo di individuare con esattezza il viaggio in Austria, avvenuto il 28-29 marzo 1981. In quella occasione, Paola Elia parlò ~~più~~ del suo viaggio in America e delle persone conosciute. Parlò anche del viaggio che successivamente avrebbe fatto e delle possibilità di stabilire dei collegamenti tra statunensi e bulgari.

Spontaneamente: ricordo altresì che nel corso della permanenza in Bulgaria del 1980, il Simon mostrò a Paola, in una camera da letto della casa del sindaco della cittadina natale di Simon ove dormimmo una notte prima di trasferirci in una casetta di montagna situata nei pressi della stessa cittadina, fotocopia di un documento di provenienza UIL circa le informazioni assunte presso l'USIS sito in via Veneto, nel sistema universitario americano. Ricordo altresì che Simon si appartò con P. Elia nella camera da letto, lasciandomi in compagnia del sindaco e della moglie, per discutere sulle persone e sulla possibilità, per la

Luigino Luiccioli

5

UIC, di ottenere informazioni sulle ricerche scientifiche in corso nelle università americane e sulle persone - La Elia manifestò a Simon la disponibilità a trasferire ai bulgari dette notizie - Quando vidi il documento della UIC in possesso del Simon, dedussi che gli fosse pervenuto tramite Doutchev al quale non poteva che essere pervenuto tramite la Elia, che me lo confermò, senza indicarmi le circostanze di tempo e di luogo della fornitura - Ho tardato a riferire questo particolare perché mi costa molto aggravare la posizione processuale di mia moglie. Devo quindi ancora precisare che quando si verificò l'episodio del pongo ai semafori nell'autunno 1981, il fatto mi confermò l'attività di mia moglie e mi rivelò un sistema di collegamento tra lei e i bulgari -

D.R. Il documento in possesso di Simon dovrebbe risalire al 1980 e riguarda uno studio sulle università americane che si interessavano di ricerche soprattutto strategiche - Lo studio era stato fatto da mia moglie e doveva servire anche da base per un successivo convegno delle cui organizzazioni si sarebbe dovuto interessare il prof. Giuseppe Sacco, erà del Moro 22, ind.

Luigino Fuccillo

6

risso che rilevo dall'agenda di mia moglie
del 1982 alla lettera S.

Luigino Sinicciolo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 8 *del mese di* APRILE

alle ore 11,25 *in* Roma - Casa Circ.le Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

pr[illegible]lico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso LAUDENZI Natale Stefano

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LAUDENZI NATALE STEFANO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Vincenzo GUTTEREZ del Foro di Roma presente

Avv. Franco DE CATALDO sostituito per il presente atto dall'Avv. Natale CAPUTO

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: confermo le dichiarazioni già rese. Escludo di aver presentato una qualche persona ad elementi delle B.R. . Ho già dettagliatamente spiegato al P.M. quello che ho fatto tra la fine della scuola ed il giugno del '79, quando sono stato chiamato al servizio militare. Non ho mai portato la pisto-

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì 3/5/83
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. LAUDENZI Natale Stefano dell'8/4/83

la che mi è stata contestata, nè ne ho ricevuta alcuna. Chiedo di essere messo a confronto con la persona che mi accusa.
A questo punto le difese insistono sulla domanda di libertà provvisoria già presentata per motivi di salute ed in subordine per gli arresti domiciliari.
L. C. e S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 8 *del mese di* APRILE

alle ore 12,05 *in* Roma - Casa Circ.le Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso SAPORITA Saverio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAPORITA SAVERIO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. GUTTEREZ Vincenzo del Foro di Roma, presente;

Avv. revoco ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) eleggo domicilio in Roma Via Casal de' Pazzi, n° 20 presso la famiglia LAUDENZI;

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: ribadisco che nel periodo preso in considerazione nel presente processo, io ho semplicemente partecipato a discussioni. Non ho mai preso parte ad alcuna azione. Mi incontravo con le persone che ho già menzionato e con esse parlavo di politica. Intendo anche ribadire che non ritengo di essere

c/.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

- 2 - segue int. SAPORITA SAVERIO dell'8/4/1983:

mai entrato nelle B.R. .
Chiedo, in considerazione di tale condotta e del mio comportamento processuale, di essere ammesso a fruire dei benefici di cui alla legge sui dissociati ed in subordine di fruire delle misure sostitutive della custodia preventiva.
L. C. e S.

Saporita Saverio

Pervenuto in Cancelleria oggi
22 APR 1983 alle ore 9
IL CANCELLIERE

Egregio dott.Imposimato, e per conoscenza al dott.Rosario Priore

con questa mia intendo specificare il piu' dettagliatamente possibile il mio ruolo e le mie responsabilità all'interno dell'Organizzazione Brigate Rosse.

Questo per poter dare un ulteriore strumento ai magistrati chiamati a definire il mio rinvio a giudizio.Penso anche che questa mia possa servire a dare forza alla richiesta di libertà provvisoria che ho presentato secondo i termini di legge.

Nel giugno '79 entrai a far parte della colonna romana delle BR mediante le consuete discussioni politiche,tese da parte del"regolare", a fornirmi gli elementi del dibattito politico sulla linea delle BR. ED è nell'autunno '79 che iniziai ad offrire la mia disponibilità per un deposito di armi.

Data la situazione precaria che incontrava,secondo il "regolare", la stampa clandestina della colonna romana e anche in seguito al mio trasferimento in una casa presa in affitto,accettai la proposta di ospitare in casa un ciclostile da utilizzare soltanto saltuariamente per quei lavori che la colonna non poteva assorbire per quantità.Quindi aiutai' a stampare l'opuscolo n.7 e le bozze che diedero in secondo tempo vita alla "D.S. '80".

In tutto questo periodo il mio apporto era quello di un compagno estremamente giovane per esperienza politica,quindi tutto da costruire secondo la logica BR e strettamente diretto dal regolare.

La mia casa ospitò' inoltre per un paio di volte delle riunioni del Fronte Logistico Nazionale;questo perchè il regolare della colonna di Roma che mi dirigeva faceva anch'egli parte di questa struttura.Mi disse anche che essendo stata individuata l'abituale sede di riunione del F.L. nazionale,vi era urgenza che detta struttura si riunisse e quindi di dover dare la disponibilità della mia casa. Acconsentii assicurandomi della saltuarietà della cosa,dato che per improvvise visite di mia suocera la mia abitazione non era del tutto sicura. Nel marzo '80 fui sottoposto

Le allego Prima

Roma 27/4/83

cautelativamente da un periodo di "congelamento" che interruppe tutti i miei contatti con le BR fino al novembre '80.Mi vennero ritirate tutte le armi che aveva in deposito e la mia attività politica si ridusse a zero.

Nel novembre '80 ripresi i contatti con le BR perchè a loro dire non sussistevano piu' i pericoli per la mia casa in seguito all'arresto di Patrizio Peci.Ripresi in piene l'attività nel gennaio '81 riprendendo il deposito delle armi.Dal febbraio '81 al maggio dello stesso anno la mia abitazione fu sede delle riunioni della Direzione di colonna romana.Durante quelle riunioni mi limitavo a sorvegliare la casa e non fui mai partecipe delle discussioni che avvenivano esaurendosi la mia funzione a quella di un semplice prestanome.
Il dibattito politico sui temi generali avveniva solo attraverso il militante regolare BR che mi dirigeva.Tale dibattito riguardava sempre problemi politici generali,non toccava mai i programmi futuri dell'organizzazione ed era finalizzato alla mia ulteriore crescita politica.Nel maggio '81 il militante regolare che teneva i contatti con me discusse l'ipotesi della creazione di una struttura collegata con le BR in Umbria e a tal fine mi presento' due compagni di Terni. Fui inserito in questo progetto data la mia conoscenza della regione e per il mio raggiunto livello di affidabilità.La direzione politica di questo progetto era pero' sempre del militante regolare.
Questa ipotesi di lavoro si protrasse fino al momento del mio arresto senza pero' dare sbocchi positivi in termini di intervento.
L'unico risultato tangibile fu una relazione politica sulla situazione umbra che venne redatta da me discutendone i punti con il militante della direzione di colonna.L'ipotesi di lavoro per un intervento in Umbria esaurì in pratica la mia militanza nelle BR;dato che dal maggio '81 fino al momento del mio arresto del gennaio '82,la mia abitazione non fu piu' usata come sede di riunioni di Direzione di colonna,mantenne solo la funzione di deposito di armi mentre,come detto,la mia attività si svolgeva con i due compagni di Terni che peraltro non vedevo frequentemente.

Preciso ancora che la fine dell'utilizzazione della mia casa come sede per le riunioni di Direzione della colonna romana e il progressivo venir meno della mia funzione di prestanome erano derivate dagli stessi motivi di sicurezza che avevano portato al mio congelamento dopo l'arresto di Peci.

Quanto detto vuole essere il veritiero resoconto della mia militanza nelle BR, anche perchè la presente fase istruttoria mi vede tuttora imputato di una molteplicità di reati di cui non solo sono completamente estraneo, ma che mi sembra non colgano la specificità politica del ruolo mio e di tanti altri nell'organizzazione Brigate Rosse. Ruolo certo notevole come supporto logistico ma ininfluente rispetto alle decisioni di intervento politico militare e ai momenti decisionali sulla linea politica.

Distinti saluti

Paliano 13 aprile '83

(Federico Ceccantini)

Federico Ceccantini

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/82A Sezione

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 1983 *il giorno* 14 *del mese di* aprile

alle ore 9,30 *in* Roma-Uff.Istr.Sez.25^

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso SCORDO Salvatore;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCORDO Salvatore, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Claudio ISGRO' di Roma, presente;

Avv. Bruno RICCIOTTI di Roma, presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente per completare l'interrogatorio e per sciogliere la riserva formulata nel corso del precedente interrogatorio.

Prendo atto che Luigi Scricciolo ha dichiarato di avermi visto conversare con Kumbiev Donchev durante il congresso della U.I.L. del giugno

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini
Roma, lì 24/4/1983
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

del 1981.

Rispondo che escludo di aver conosciuto Dontchev, almeno che non si tratti da una persona da me vista casualmente in mezzo a molte altre in occasione del suddetto congresso o che mi sia stata presentata senza che io conoscessi la sua identità. Comunque ciò che é certo che io non ho mai avuto rapporti con Dontchev di alcun genere. In occasione del congresso della U.I.L. del 1981, la delegazione sindacale bulgara venne affidata al signor Massimi Aurelio, del sindacato della Polizia. Io salutai i sindacalisti bulgari che forse accompagnai con Aureli All'Hotel Ergife sulla Via Aurelia.

Per quanto concerne la visita dei libici allo stabilimento della ELSAG di La Spezia, confermo che essa avvenne nel maggio del 1981 e che si limitò ad uno scambio di esperienze in materia sindacale. Che io sappia i libici non erano interessati all'acquisto di materiale prodotto dalla ELSAG.

Per quanto concerne i libici indicati nella lettera della ELSAG in data 18 marzo 1983, non ho avuto rapporti con gli stessi al di fuori di quella visita alla ELSAG.

Desidero precisare che non so se il Janllud Salem indicato nella lettera della ELSAG, sia lo stesso Janllud che io conobbi a Roma in occasione della visita dei sindacalisti libici del maggio 1981. Il Janllud che io conobbi a Roma lo ho incontrato in un congresso in Ungheria.

D.R.: Non sono mai andato a Vienna.

Per quanto concerne la mia situazione patrimoniale e finanziaria, chiarisco che nel 1980 dichiarai un reddito di £.12.958.000 per me e di £.14.147.000 per mia moglie. A fronte di tale reddito dichiarato esistono le seguenti altre entrate: £.5 milioni per la collaborazione da me prestata all'ingegnere Claudio BOCCARDO titolate della Ditta Sicma di Torino, della Sicma di Latina e della Merinec di Anagni. Le società predette si interessano di montaggi industriali, di capannoni, di manutenzione, ecc. La mia collaborazione consisteva nella ricerca di mercato ai fini della individuazione di nuovi acquirenti. La somma predetta mi fu data in contanti, come tutte le altre somme che io non dichiaravo nella

./.

mia denuncia dei redditi.
Altra entrata relativa al 1980 riguarda la somma di lire 20 milioni che mi venne pagata dall'ingegnere Antonio LAVALLE consulente immobiliario e finanziario, per la ~~mia~~ collaborazione che ho fornito nel campo immobiliare ai fini della vendita di immobili e del reperimento di aree fabbricabili.
Altra entrata, sempre del 1980, si riferisce alla riscossione della somma di lire 68 milioni che mi venne versata in contanti e in più riprese, dai fratelli Osvaldo ed Adolfo DE BENEDETTI, costruttori di Roma, per la consudenza che ho fornito loro nel settore immobiliare. Una parte di quest'ultima somma mi é stata corrisposta a titolo di mediazione per la vendita di appartamentini costruiti dai Di BENEDETTI nella zona di Grosseto. Il totale quindi del reddito mio e di mia moglie del 1980 ammonta ~~quindi~~ a 120 milioni circa. Questa somma é stata impiegata in parte per le spese correnti, in parte per l'acquisto di alcuni certificati Efibanca, per l'acquisto di una macchina per mia moglie. Una parte della somma da me guadagnata nel 1980 é stata tenuta liquida nella mia immediata disponibilità per compiere qualche operazione e per sostenere delle spese impreviste.
Nel 1981 ho dichiarato un reddito di 12.273.000 e mia miglie un reddito di £.41.681.000. A fronte di tale reddito dichiarato le ulteriori entrate effettive sono: £.20 milioni da me incassati in due o tre riprese per consulenza che io fornii a FURLANIS Luciano, costruttore di Porto Gruaro, di livello industriale, con sede anche a Roma in Via Alessandria 205, oltre che in Portogruaro. La collaborazione é consistita precipuamente in attività promozionale che io svolsi per il reperimento di imprenditori pubblici o privati disposti ad affidargli la costruzione di opere (strade, dighe, ponti, ecc). Devo far presente che al dott. Furlanis ho fornito, inoltre, collaborazioni varie nella preparazione di progetti, nelle ricerche di mercato ecc; lire 30 milioni le ho guadagnate in 3 o 4 riprese, per consulenza da me fornita all'ingegnere

./.

Claudio BOCCARDI in campo industriale, come nel 1980; le somme più cospicue sono state da me realizzate nel 1981 per la collaborazione offerta al sig. Antonio LAVALLE nel settore immobiliare per l'importo di £.40 milioni e per i fratelli DE BENEDETTI per £.71 milioni. Faccio presente che nel 1981 ho contratto un mutuo con la Banca Nazionale del Lavoro per £.38.320.170, che io utilizzai per sostenere le spese per la ristrutturazione della casa di Roma di Via Giuseppe Belluzzo 51. Ho contratto il mutuo al fine di realizzare una detrazione fiscale. La somma complessiva, comprensiva anche del mutuo, ammonta per il 1981 a lire 253.281.170.

Per quanto concerne il 1982, non ho ancora fatto la denuncia dei redditi. Le entrate per il 1982 sono le seguenti: £.12.900.000 per stipendi e gettone di presenza e Fondo "Negri " ; 71.800.000 per redditi di mia miglie, Celata Antonietta (stipendi provviggioni e consulenza fornita all'Istituto Nazionale per la Comunicazione in Corso Vittorio Emanuele 282; lire 20 milioni per consulenza fornita al ragioniere Franco BERTELLI, direttore generale della cartiera Marziale di Tivoli e della Società di con sede in Rieti e filiale in Roma; £.11.150.000 per consulenza fornita alla Sicma di Torino e di Latina (ing.BOCCARDI; £.20 milioni per consulenza fornita a SASSO Pierluigi, amministratore della società Olio Bliz (additivi sugli olii librificanti); £.265.000.000 per consulenza alla Società Anzaldo S.p.a. del gruppo IRI FINMECCANICA. Preciso che l'ultima quota di questa somma, di £.40 milioni, circa, é stata da me percepita nel gennaio- febbraio 1983 in due soluzioni.

./.

Per quanto concerne la consulenza all'ANSALDO, essa ebbe la seguente origine. Nel gennaio- febbraio 1980, in occasione del congresso del Partito Social Democratico Italiano all'Hotel Ergife, fui pregato da MORONI Giovanni, dirigente della segreteria del P.S.D.I. di aiutarlo nel fare gli onori di casa alla delegazione del P.C. Rumeno, invitata al congresso del P.S.D.I. Ricordo che c'erano anche altre delegazioni di partiti. Accettai la richiesta di MORONI ed accompagnai la delegazione rumena che era diretta dal vice primo ministro Emil Bobu. In quel periodo il dr.Cuttica direttore centrale finanziario dell'Ansaldo, che io conoscevo da tempo, mi disse che erano in corso delle trattative tra l'Ansaldo e la Romania per la vendita a questo paese di centrali da costruire nei pressi di Bucarest. Di queste trattaive mi parlò anche l'ingegnere Milvio Daniele che é presidente e amministratore delegato del raggruppamento del gruppo Anzaldo. Sia il Cuttica che il Milvio, mi fecero presente che erano interessati al buon esito delle trattative e mi pregarono di collaborare con loro per la conclusione dell'accordo con la Romania. Fu così che parlai più volte con il sig. Bobu e con l'ambasciatore rumeno dei vantaggi di questa operazione sollecitandone la conclusione. Il Bobu si riservò di parlarne in sede opportuna a Bucarest. In effetti dopo che il Bobu ritornò in Romania, la trattativa si avviò su un binario di concretezza, come seppi sia dall'ingegnere Cuttica dell'Ansaldo, sia dall'ambasciatore rumeno a Roma, Margineanu. Nel febbraio 1981 a Bucarest fu firmato il contratto tra l'Ansaldo e la Romania per un importo complessivo di 166 milioni di dollari. L'Ansaldo incassò il 10% di detta somma nel febbraio del 1982. A partire da quella data invitai l'ingegnere Cuttica ad onorare gli impegni che egli si era verbalmente assunto nei miei confronti per conto dell'Ansaldo all'atto in cui mi diede incarico di

interessarmi presso i rumeni per il buon esito delle trattative. Chiesi al Cuttica un compenso di 300 milioni di lire, ma egli replicò che mi avrebbe dato l'1,25 per mille della somma complessiva, per cui mi offrì un compenso di 265 milioni. Il compenso per l'attività di mediazione mi venne corrisposto in più riprese a partire dal febbraio del 1982. Le consegne avvennero a Roma nell'ufficio dell'Ansaldo in Via Pilzusky e all'Hotel Androvanti. Il denaro mi é stato sempre dato dal Dr. Cuttica in contanti.

Mi si chiede di riferire se le somme da me realizzate nel corso del 1982 e agli inizi del 1983, sono state versate su conti correnti intestati a me e ai miei prossimi congiunti o se siano state impiegate nell'acquisto di azioni o di certificati o di immobili.

Rispondo che una gran parte delle somme che ho incassato nel 1982 e ai primi del 1983 é stata destinata all'acquisto della casa di Punta Ala per la quale era stato pattuito originariamente un prezzo di 450.000.000, come da compromesso, e successivamente fissato un prezzo definitivo di lire 320.000.000 . Di tale somma ho pagato 86.780.000 per cambiali a mia firma emesse alla stipula del compromesso o forse del contratto definitivo, Lire 8 milioni, per rate del mutuo gravante sull'immobile, e £.225.000.000 in contanti di cui parte all'atto del compromesso (100 milioni) e il rimanente all'atto della stipula del contratto di vendita. La maggior parte della somma di 320.000.000 é stata consegnata al venditore sig. Arrigo ROSATI, Via Panama 94, Roma dal mio commercialista dr.MAZIERI Carlo con studio in Via Emilio dei Cavalieri n.7,Roma.

La residua parte é stata impiegata all'acquisto dei titoli della Efibanca e al pagamento di spese per la manutenzione degli appartamenti e per l'acquisto di qualche mobile. All'atto della perquisizione sono stati trovati dai Carabinieri 23 milioni circa in contanti.

./.

- 7 -

Per quanto riguarda la documentazione sequestrata in via Belluzzo n.51, chiarisco che l'assegno di lire 15 milioni tratto sulla Banca Commerciale Italiana- Agenzia n.4- mi fu dato a garanzia di un prestito di 5 milioni dal Dr.Romaldi Lanfranco. Il prestito doveva essere di 15 milioni. L'assegno di £.5 milioni tratto sul Credito Romagnolo- filiale di Modena- mi venne dato da tal Sibilla Franco, persona che io conobbi molti anni fa. Egli mi diede l'assegno pregandomi di scontarlo. L'operazione non avvenne perché l'assegno era scoperto.

D.R.: La società Lo Sparviero era la venditrice dell'immobile di Punta Ala.

D.R.: L'Alfetta 2000 tg.Latina 255506 é di proprietà della MERIMEC che me la ha data in uso per la collaborazione che io presto alla stessa società. La mia macchina é andata distrutta in un incidente che si é verificato all'interno di un garage.

L/C/S/

Viene riaperto il verbale.

D.R.: Ho lavorato con la qualifica di operaio prima, di impiegato e di dirigente dopo, alle dipendenze della Società Italsider nelle sedi di Piombino e di Taranto. Ho lavorato come sindacalista della U.I.L. dal 1971 a Roma e sono stato discaccato presso il Ministero del Lavoro con il primo Governo Spadolini e successivamente presso il Ministero della Marina Merc-antile presso il Ministro Di Giesi. Ho avuto rapporti sindacali con dipendenti di vari ministeri (industria, difesa, ecc).

L/C/S/

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I. Roma, li 10..1.83 1982.

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Procedimento Penale c/ SENZANI GIOVANNI ED ALTRI

PRETURA DI VOLTERRA
N. 4 ... 1983
Pervenuto il 14 GEN. 1983
è presente

- AL SIG. ~~GIUDICE ISTRUTTORE~~ Pretore di VOLTERRA

Prego procedere all'interrogatorio degli imputati appresso indicati detenuti in case di reclusione nel territorio di codesta giurisdizione.

Si acclude copia del mandato di cattura nelle parti relative agli imputati in questione.

Sarà dato avviso al Pubblico Ministero Sostituto Procuratore della Repubblica Dr Nicolò Amato e ai difensori indicati a fianco dei singoli prevenuti.

pag 4

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Carotti Fausto: Avv. Pietro D'Ovidio del Foro di Roma
Avv. Eduardo Di Giovanni " " "
Avv. Manfredo Rossi " " "

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle mensioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all' interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento 83 il giorno 19 del mese di Aprile ad ore 12.10 in Volterra nell'ufficio matricola

Avanti di Noi Dr. Roberto Reali - Pretore di Volterra assistiti dal sottoscritto M/llo CC. Polperio Nicola

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo CAROTI Fausto, nato ROMA 11/1/1960 in atto detenuto nella Casa reclusione di Volterra, maturità scientifica, portantino, celibe, incensurato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Elegge domicilio presso la mia abitazione in Roma via delle Ginestre n.9, presso i miei genitori.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: E' presente il Dr. Proc. GUIDO CESARINI in sostituzione dell'Avv. Pietro D'Ovidio del Foro di Roma.

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: INTENDO AVVALERMI DELLA FACOLTA' DI NON RISPONDERE.

L. C. S.

Caroti Fausto

p. p. Visione e lettura del deposito e firma. dell'ass. Polperio

IL PRETORE
Dr. Roberto Reali

Firenze - Mozzon - 371

All'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma dott. Rosario Priore

Il sottoscritto Corsi Massimiliano nato a Latina il 10.1.1955, ristretto nella Casa di Reclusione di Paliano e inquisito nel procedimento penale 175/81, pone alla Sua attenzione un errore da me commesso nello stilare la mia promemoria sulla mia attività eversiva all'interno delle Brigate Rosse. Nel memoriale da me redatto nell'agosto 1982, consegnato al Giudice Istruttore dott. Vitalino Calabria nel carcere di Rebibbia, e del quale sono venuto in possesso di una copia in questi giorni, ho riscontrato che nel parlare della brigata collocamento rispetto all'immissione di una militante di esso ho confuso il nome di questa. Infatti ho scritto (pag. 4, ultima riga) che si chiamava MAIA ADINOLFI quando in realtà il suo nome è MARIA GRAZIA BIANCONE. Tengo a precisare che la sopracitata Maia Adinolfi non l'ho mai conosciuta e tantomeno sentita nominare; l'equivoco è nato perchè la Maria Grazia Biancone, comunemente tra noi suoi amici in ambiente esterno alla lotta armata, veniva chiamata Maia. Perciò scrivendo il memoriale ho usato impropriamente il nome di Maia Adinolfi per indicare Maria Grazia Biancone militante, insieme a me ed altri, nella brigata collocamento.

Distinti saluti

Paliano 21.4.83

Corsi Massimiliano

Visto, agli atti
Roma, 2.5.83

Il G.I.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/84 Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantaquattro *il giorno* 26 *del mese di* aprile *alle ore* 15.30 *in* Palermo

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Falcone

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso Savarese Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Savarese Antonio

.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Maurizio Di Pietropaolo avvertito e non comparso

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

l'intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: .....

Prende atto che viene interrogato quale imputato di reati connessi. Conferma quanto ha già dichiarato. Per quanto concerne il sequestro Corleo,

---

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

posso sicuramente dire che all'epoca facevano parte dell'organizzazione delle BR, Camillo (Casimirri) e Marsia (Algranati), i quali gestivano nei pressi di Piazza S. Giovanni di Dio un negozio di caccia e pesca. In questo negozio io sono andato per acquistare delle attrezzature per la pesca. Vi andai con Arreni, sapendo che Camillo e Marsia lo gestivano. Costoro avevano fatto parte inizialmente della brigata Primavalle e poi della "controrivoluzione", che si interessava dell'attacco al cuore dello Stato. Il Seghetti, quando seppe che ero andato in quel negozio, mi invitò a non tornarci più. Non so se questo negozio sia stato utilizzato nell'operazione Moro.

Per quanto concerne la prigione di Moro, posso affermare con certezza che essa fu gestita da Braghetti e Gallinari, che all'epoca convivevano. La Braghetti a quell'epoca era l'unica prestanome della colonna romana e quindi in grado di acquistare un appartamento senza provocare sospetti. La Braghetti ha sempre detto a me e a Libera che aveva cominciato a convivere con Gallinari fin dall'ingresso di questi nella colonna romana, avvenuto nella primavera del 1977 e cioè due o tre mesi dopo l'evasione dal carcere di Treviso (gennaio 1977).

Un altro dato certo è che Gallinari è stato il carceriere di Moro ed anche colui che lo ha ucciso utilizzando la skorpion e il PPK nove corto. Questo fatto mi è stato riferito in più riprese

Antonio Salvato

P. 2 - Savasta -

da Segretti. -

D. R. Non sono mai andato in via Montalcini n. 8, dalla cui esistenza sono venuto a conoscenza dopo la mia scarcerazione -

Antonio Savasta

- 1 - All. alla nota N° 981/81 in data 2.3.83
del Procura G.I. Napoli
705
744

Tribunale Civile e Penale di Napoli

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, - 1 MAR. 1983

L'anno millenovecento 82 il giorno 3
del mese di giugno alle ore 17 e
Avanti di noi dr. CARLO ALEMI Giudice Istruttore
del Tribunale di Napoli - Sez. 16 assistiti dal sottoscritto Cancelliere presente il P.M.
dott. Vittorio Mancuso
E' comparso in seguito di

Quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento in cui trattasi.

Risponde:

SANNA GIANCARLO nato Torino il 1°/2/52, ivi res. senza fissa dimora, in atto detenuto presso la casa circondariale di Cuneo

Quindi interrogato sui fatti e le circostanze, risponde:

Sono detenuto da diversi anni; nel corso della mia carcerazione, sin dal 1971, ho iniziato ad avere rapporti politici prima con Lotta Continua, poi con esponenti detenuti di Potere Operaio e successivamente delle Brigate Rosse.
Per tale ragione sono entrato a far parte di strutture di brigata nelle varie carceri speciali nelle quali sono stato ristretto (Fossombrone, Palmaro, Cuneo, Trani, Pianosa).
Ho già reso ampie dichiarazioni su tutta la mia esperienza di detenuto [illegible] giudiziarie nonchè all'arma di carabinieri ed ho fatto

Napoli, 1 MAR. 1983 745

Il Cancelliere

nito indicazioni decisive per la individuazione della prigione di Dozier ed attraverso tale mia collaborazione, che risale ad otto mesi, collaborazione non sospettata dai miei compagni di detenzione, sono riuscito anche a sventare evasioni da varie carceri le segnalare preventivamente bersagli possibili di attentati ed a far sequestrare notevoli quatitativi di esplosivo ed armi nelle carceri di Pisa, Fossombrone, Cuneo, Trani, Palmi, Pianosa. Ho anche indicato autori di omicidi nelle varie carceri dove sono transitato, anticipando assai spesso progetti di ogni genere anche in danno di ministri come Darida, Andreatta, De Michelis, la cui attualità verrà poi verificata attraverso i documenti ritrovati in vari covi e le dichiarazioni dei dissociati.

Attraverso i miei contatti nel carcere, peraltro pilotati da organi competenti e finalizzati alla raccolta di informazioni interne all'area armata, sono entrato in rapporti con personaggi di primo piano delle B.R. e della delinquenza comune: tra questi Moretti, Franceschini, Carlo Alè, Fenzi, Galati, Piccioni, ultimamente con Nicolotti, Micaletto, Senzeria, Battaglia ed altri.

Nell'ottobre 1981, iniziamo a discutere della consistenza dell'area armata che in Italia fa capo alle B.R. Vengo così a sapere che a Nappoli v'é una forte colonna, irrobustitasi dopo il sequestro Cirillo, che aveva rappresentato il culmine della esponsione della colonna Napoli e Fronte Carceri che ormai agivano congiuntamente e che avevano portato a termine il sequestro e l'omicidio Peci. Per altro l'azione Cirillo aveva rappresentato non soltanto un successo politico ma anche una consistente fonte di autofinanziamento in quel momento necessaria all'ala movimentista che faceva capo al Senzani. Venni così a sapere, dal Senzeria che nell'ottobre 81 venne trasferito da Palmi a Cuneo e che aderiva ai "movimentisti", che il riscatto venne deciso solo nel corso del sequestro; inoltre, subito dopo la cattura di Cirillo, si misero in movimento delle pressioni che Cutolo esercitava sulla "Brigata" di Palmi di cui facevano parte a livello di esecutivo Giorgio Panizzari, Pasquale de Laurentiis Nicola Pellecchia e Renato Curcio. La motivazione che Cutolo adduceva per il suo intervento era quella di porre fine alla militarizzazione di Napoli ed al blocco quindi di tutti i traffici illeciti da parte di un massiccio capillare controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

In effetti si capì subito che dietro il pesante intervento di Cutolo si muovevano determinati settori democristiani vicini a Cirillo. L'esecutivo di [illegible] decise che per il tipo di trattativa richiesto doveva interessarsi [illegible]

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 1 MAR. 1983 Il Cancelliere

746

206

-2-

...que processo verbale di esame di testimonio senza giuramento (art. 357 C. P. P.) reso in ...a 3.6.1982 da Sanna Giancarlo

...ernicola ex comune convertitosi alle B.R. e quindi auto emarginatosi. ...arnicola viene così trasferito da Palmi con Bonavita. Mentre di Buonavita ...perdono le tracce (poi si saprà che era iniziata la sua dissociazione) ...arnicola verrà appoggiato nel carcere di Ascoli, nello stesso carcere cioè ...e era detenuto Cutolo e dove nel frattempo sopraggiunge, proveniente da ...eo, Bosso Luigi che dopo qualche giorno proseguirà per Palmi. Con Bosso ...ne anche tradotto verso la metà di maggio con Daniele Lattanzio. Il ...nferimento apparve subito strano perché Ascoli non accettava politici ed ...endo il Bosso un ex detenuto politicizzatosi. Dopo tre giorni trascorsi ...Ascoli, Bosso arriva ad Ascoli e contatta immediatamente Pannizzari al ...le riferisce il messaggio di Cutolo; Pannizzari riunisce l'esecutivo di ...gata per dare una risposta. Bosso viene trattato in maniera dura e non ...ne picchiato solo per i suoi trascorsi politici. Comunque, di fronte alla ...hiesta del rilascio di Cirillo, l'esecutivo dà una risposta vaga: da una ...te, afferma di non avere possibilità di condizionare l'esterno; dall'altro, ...erma di non accettare interferenze, tantomeno se provenienti da Cutolo. ...effetti Cutolo già attraverso la lettera fatta scrivere da Pasquale D'Amico ...va inteso tastare il polso delle B.R. intimidendole. Successivamente, ...ificato che i rapporti interni nel carcere gli erano sfavorevoli, Cutolo, ...ritornato sui suoi passi ed aveva smentito la lettera del "Cartonaro" da ...sollecitata; Senonché Bosso, forzando le indicazioni ricevute dall'esecu...o di brigata, invia un telex a Cutolo affermando di avere "espletato l'inca...". Tali informazioni, che ci venivano poi nell'ottobre riferite dal Semeria, venivano poi ...oposte a discussione all'interno della brigata di Cuneo di cui facevo ...te con Fenzi, che partecipò all'intera discussione e di cui l'esecutivo era ...presentato da Mario Moretti e Marco Fasoli. Io ero in cella con Moretti, Fra...chini, Mauro Mereu, Pietro Guido Felice, anchessi della brigata di campo. ...nell'agosto precedente ci era stato detto che nel carcere di Ascoli vi ...o stati già alti personaggi dei Servizi Segreti e della D.C. che avevano ...esso la libertà a Cutolo in cambio del suo interessamento per la libera...e di Cirillo. Quando tutta questa storia inizia a venir fuori sui giornali, ...arlo con il maresciallo Angelo Incandela-comandante degli AA.CC. del ...re di Cuneo-e gli confermo che, quanto veniva pubblicato dai quotidiani, ...ratto; gli racconto per intero la storia e gli anticipo i nomi di Bosso, ...nicola e Pellecchia e tutto quanto successivamente verrà pubblicato.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli 1 MAG 1993

Il Cancelliere

segue processo verbale di esame di testimonio senza giuramento (art. 357 C. P. P.) reso in data 3.6.1982 da Sanna Giancarlo

Notarnicola ex comune convertitosi alle B.R. e quindi auto emarginatosi. Notarnicola viene così trasferito da Palmi con Buonavita. Mentre Buonavita si perdono le tracce (poi si saprà che era iniziata la sua dissociazione) Notarnicola verrà appoggiato nel carcere di Ascoli, nello stesso carcere cioé dove era detenuto Cutolo e dove nel frattempo sopraggiunge, proveniente da Cuneo, Bosso Luigi che dopo qualche giorno proseguirà per Palmi. Con Bosso viene anche tradotto verso la metà di maggio con Daniele Iattanzio . Il trasferimento apparve subito strano perché Ascoli non accettava politici ed essendo il Bosso un ex detenuto politicizzatosi. Dopo tre giorni trascorsi ad Ascoli, Bosso arriva a Roma e contatta immediatamente Pannizzari al quale riferisce il messaggio di Cutolo, Pannizzari Riunisce l'esecutivo di brigata per dare una risposta, Bosso viene trattato in maniera dura e non viene picchiato solo per i suoi trascorsi politici. Comunque, di fronte alla richiesta del rilascio di Cirillo, l'esecutivo dá una risposta vaga: da una parte, afferma di non avere possibilità di condizionare l'esterno; dall'altro, afferma di non accettare interferenze, tantomeno se provenienti da Cutolo. In effetti Cutolo già attraverso la lettera fatta scrivere da Pasquale D'Amico aveva inteso tastare il polso delle B.R. intimidendole . Successivamente, verificato che i rapporti interni nel carcere gli erano sfavorevoli, Cutolo, era ritornato sui suoi passi ed aveva smentito la lettera del "cartonaro" da lui sollecitata. Senonché Bosso, forzando le indicazioni ricevute dall'esecutivo di brigata, invia un telex a Cutolo affermando di avere "espletato l'incarico" . Tali informazioni, che ci venivano riferite dal Semeria, venivano poi sottoposte a discussione all'interno della brigata di Cuneo di cui facevo parte con Penzi, che partecipò all'intera discussione e di cui l'esecutivo era rappresentato da Mario Moretti e Marco Fasoli. Io ero in cella con Moretti, Fraschini, Mauro Mereu, Pietro Guido Felice, anchessi della brigata di campo . Già nell'agosto precedente ci era stato detto che nel carcere di Ascoli vi erano stati già alti personaggi dei Servizi Segreti e della D.C. che avevano promesso la libertà a Cutolo in cambio del suo interessamento per la liberazione di Cirillo. Quando tutta questa storia inizia a venir fuori sui giornali, ne parlo con il maresciallo Angelo Incandela-comandante degli AA.CC. del carcere di Cuneo-e gli confermo che, quanto veniva pubblicato dai quotidiani, era esatto; gli racconto per intero la storia e gli anticipo i nomi di Basso, Notarnicola e Pellecchia e tutto quanto successivamente verrà pubblicato.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, [illegible] Il Cancelliere 748

dai giornali

Sapemmo anche che era stato il SISDE ad interessarsi presso il Ministero dei traferimenti dei detenuti . Bosso fu indicato come mediatore da Cutolo in quanto costui, benché politicizzato, conservava ottimi rapporti con lui. Per altro, all'interno delle carceri, vi sono stretti legami tra terroristi e camorristi, finalizzati al controllo del carcere ed allo scambio di favori di ogni genere. (reciproca soppressione di detenuti non più fidati o di bande contrapposte; scambio di armi ecdi). Dopo il telex spedito da Bosso a Cutolo, i rapporti tra costui e le B.R. di Palmi si raffreddano, nel frattempo la brigata di Palmi si spacca:Pellecchia, vicino alle tesi movimentiste, allontana Pannizzari dall'esecutivo perché vicino al centro, L'esecutivo diventa in tal modo tutto interno all'ala che fa capo a Senzani. Semeria, in quell'epoca recluso a Palmi, movimentista , partecipa all'intera trattativa. Nel frattempo Cutolo insisteva per il rilascio di Cirillo per cui la trattativa viene portata avanti.Fenzi e Michele Galati sono anchessi al corrente degli ultimi sviluppi della trattativa che si concluderà con il pagamento di tre miliardi di cui la camorra ne incamera la metà. Bosso, il giorno stesso del rilascio di Cirillo, viene messo in libertà a seguito di duplice provvedimento di libertà concessagli da due diversi organi giudiziari di Cuneo e Nucro. Apprenderemo successivamente che Bosso era stato liberato per un errato conteggio dei termini di carcerazione preventiva. Comunque il Bosso, pur sottoposto a Saggiorno obbligato, arriva ad Ottaviano dove riceve danaro da Rosetta Cutolo; so che gli fu anche acquistata un'auto blindata . I rapporti di amicizia tra Bosso e la famiglia Cutolo risalgono ad epoca precedente. So che la convivente di Luigi Bosso é tale Vittoria Sgambati da Parma. Bosso venne riarrestato nel dicembre 81, Lo rivedé nel carcere di Pisa nel Gennaio febbraio 82 e fe di tutto per incontrare me e Catapano Raffaele ivi reclusi. In quella occasione mi raccontò quanto già detto in precedenta sul suo viaggio ad Ottaviano. Disse che successivamente era andato a Parma dove aveva gestito un giro di bische clandestine, ristoranti ed altri locali pubblici, che servivano a mascherare una serie di estorsioni, agendo per conto di Cutolo. Bosso mi raccontò altresì che era stato arrestato in un bar di Parma da due agenti che gli avevano ritrovato una pistola che lui non aveva mai avuto addosso. A seguito del ritrovamento in varie supercarceri [illegible] per

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Carlo Alemi)
Carlo Alemi

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 1 MAR 1993
Il Cancelliere

349

Segue processo verbale di esame di testimonio senza giuramento (art. 357 C. P. P.) reso in data 3. 6. 82 da Sanna Giancarlo

quali ero transitato, Nicolotti iniziò a formulare insinuazioni sul mio conto. Io già nel novembre avevo segnalato la imminenza di una attentato B.R. contro la NATO ed a Pisa inizio a raccogliere informazioni precise sul sequestro Dozier e su chi lo aveva materialmente organizzato: vengo a sapere che vi era stato anche un progetto di attacco al carcere di Pisa (che io riuscii a sventare) che doveva vedere uniti il fronte carceri che doveva contribuire all'azione fornendo uomini e l'esecutivo che avrebbe dovuto provvedere al reperimento di basi. Gli inquirenti, sulla base di mie indicazioni, reperiranno piantine, piani e gli strumenti necessari alla fuga. Subito dopo a Pianosa farò ritrovare del cianuro che rappresentava l'ultimo sistema per la eliminazione di detenuti non fidati o rivali, di dissociati o di pentiti. Il cianuro in una occasione era stato anche inniettato con una siringa all'interno di un cioccolattino. A Pisa Bosso vuole riabilitarsi moralmente ed inizia a reperire coltelli e ripropone progetti di fuga di personaggi di spicco della camorra e delle B.R. dalle supercarceri di Ascoli, Trani ecc. Subito dopo il rilascio di Cirillo, avvenuto quando ero detenuto a Cuneo, i giornali pubblicizzarono "l'esproprio" di un miliardo e quattrocentocinquantamilioni". Io già ero al corrente di tale riscatto, ma sentii subito dire che la somma era esattamente doppia a quellla dichiarata. Discutemmo la cosa a Cuneo con Moretti Fenzi e gli altri della brigata. Quando Semeria giunse a Cuneo nell'ottobre, ci confermò la circostanza che erano stati pagati tre miliardi. Si seppe così da Semeria che un settore politico democristiano che faceva capo a Gava, molto vicino a Cirillo, si era autotassato per circa sette miliardi. Avevamo capito molto bene che a quella parte della D.C. interessava avere nel più breve tempo possibile Cirillo libero. Il motivo eera evidente: Cirillo incarnava un settore della D.C. che svolgeva un lavoro non delegabile ad altri nell'immediato. -

Ho iniziato a fornire importanti contributi alla giustizia per una scelta morale ancor prima che si aprissero possibilità di riduzione di pena nonostante io sia un definitivo. Ho ritenuto che i miei errori siano stati frutto di una strumentalizzazione che anche per la mia giovane ho subito passivamente. Ho capito fino in fondo la gravità dei miei

750

~~errori e attraverso la collaborazione ho inteso riscostruirmi una~~ dignità umana, esigenza che per me é divenuta ineludibile di fronte alla brutalità delle azioni cui ho assistito nel carcere e per non divenire io stesso ~~una~~ una belva, privo di ogni valore per la ~~vita e la personalità altrui.~~

Letto Confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Carlo Alemi)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 1 1993

751

All. alla nota N° SENZA In data 23.2.83
del Comando G.I. VENEZIA

Interrogatorio dell'imputato

per reati connessi ex art. 348 C.P.P.

Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e ottemperando gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

(b) chiede inoltre, quando se è il caso, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per giorni .....

Venezia .....

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia .....

Il Cancelliere

Tip. Dotto - Ve - 85

L'anno millenovecento 82 il giorno 5

del mese di Giugno ad ore 17,00

in Carcere di Paliano (Frosinone)

Avanti di noi G.I. Dott. Carlo MASTELLONI

.....

assistito dal sottoscritto .....

E' comparso o l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): .....

Sono o mi chiamo Buonavita Alfredo, nato ad Avellino il 28.6.1948, già in atti generalizzato, attualmente detenuto in Paliano, l'Ufficio da atto che è stato ritualmente avverttito il difensore di fiducia AVV. ZUPO Giuseppe del Foro di Roma

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui .....

.....

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Ricevo lettura di quanto già dichiarato il 1° marzo 82 in Padova al P.M. di Venezia. La fonte di ciò che ho narrato già circa il gruppo "Superclan" è costituita dal Prospero Gallinari il quale, nelle noche discussioni che avvenivano tra di noi, informalmente mi andava narrando episodi vari da lui vissuti in prima persona attinen=

Alfredo Buonavita

ti al predetto sodalizio. Anche il Curcio, più politicamente, ebbe a parlarmi del "Superclan" e [illegible], sempre in maniera molto veemente, in particolre riferendosi alla persona di Corrado Simioni.

Il primo contatto politico con le B.R. in cui effettivamente si parlava di lotta armata l'ho avuto con il Curcio nei primi mesi del 71 in Borgomanero, al confine tra Varese e Novara dove appunto abitavo, a Castelletto Ticino. Precedentemente, circa sei mesi prima, ero stato contattato in quanto rappresentante del "Collettivo Operaio Studenti" da una francese di 25 anni circa, bruna, certa Françoise e dal suo uomo, che era italiano e faceva coppia con lei.

I due, a livello di matrice politica, rappresentavano il "Collettivo Politico Metropolitano" che avevano ricevuto notizia circa le posizioni del mio gruppo. In sostanza alleanza vi era una identificazione a livello di contenuti tra Sinistra Proletaria, che stampava una rivista, e, appunto, il Collettivo politico Metropolitano. La donna venne a nome del Collettivo e contattò tutto il mio gruppo. Il mio gruppo era legale e di questo facevano parte anche Levati Enrico, Savino Antonio ed il sottoscritto. Tutti e tre-chi prima, chi poi-confluimmo nelle B.R.

A.D.R. L'uomo della Françoise mi sembra fosse nipote di un vescovo francese.

A.D.R. Il Curcio mi parlava anche di Mulinaris, anche per i pregressi rapporti che egli aveva avuto con il predetto in Trento.

A.D.R. Io capii, deducendolo da tutte le discussioni e analizzando tutte le informazioni, che tutti quelli di spicco del "Colletttivo Politico Metropolitano" che non erano confluiti nelle B.R. avevano costituito il precitato sodalizio superclandestino.

A.D.R. Naturalmente, facendo parte del Collettivo, la donna francese ed il suo uomo conoscevano Curcio.

A.D.R. La villa di cui ho detto al P.M. è una informazione che ricevetti prima dal Ferrari Maurizio e poi da Gallinari.

Alfredo Buonadonna

753

-2 segue interrogatorio Buonavita-

Spontaneamente: adesso che ricordo l'uomo della Françoise si chiamava Innocente o Innocenti e confermo,come mi dice la S.V. ,che si chiamava Innocente Salvoni. La connia era pervenuta al contatto con me, e con quelli del mio grunno di provincia in Borgomanero,a mezzo del Levati il quale era l'unico di noi tre, studente universitario, che si recava a Milano alle riunioni del Collettivo. La connia potè a noi un discorso di carattere teoretico sulla violenza che si ricollegava alle lotte operaie della Pirelli, della Sit-Siemens e dei grupni di quartiere. Il contatto con la connia,ricordo che ci fu alla fine del 1970.

A.D.R. Ho precisi ricordi circa una conversazione svoltasi verso il 73 intercorsa tra me, il Curcio e la Cagol a casa loro, presso Grugliasco (Torino). Ricordo che anche a livello nersonale, anzi ricordo che finalmente chiesi alla Cagol nerchè il Curcio inveisse sempre nei confronti del Simeoni e la Cagol mi spiegò che era stata contattata dal predetto ~~xxfinm~~ anni prima dal predetto per un attentato che avrebbe dovuto fare in Atene senza il previo interpello del Curcio. Quest'ultimo in seguito notiziato credo dalla Cagol,andò sututte le furie. .....Sono stato arrestato nel mese di novembre del 1974. Sono stato nel Veneto nel settembre ottobre 1974 e basta; in questo neriodo, venuto a dare il cambio a Pelli e ad Ognibene che tornarono a Milano, che già erano clandestini, contattai varie persone tra cui Picchiura, la Ronconi, la Nadia Mantovani. Ricordo che una sera parlai anche con una connia che faceva narte di un Collettivo e che mi fu presentata da Semeria.

A.D.R. Non ricordo di avere comunque conosciuto una Anna o Vidal Alberta nercui escludo di avere mai narlato dell'Avvocato Edoardo Di Giovanni: ciò lo dico in relazione alla nenultima risnosta, di cui ricevo lettura, data alla S.V. il 29 maggio 1982 da Vidal Alberta.

L.C.S. in data e luogo di cui sonra. Alfredo Buonavita

Il Ferrari, che era un tipo molto taciturno, mi raccontò nel 1972 che 754
era scappato da una finestra di una villa allontanandosi dalla
sede del Superclan

R Il Gallinari, alla fine del 1974, mi narrò anche lui di una
villa. Egli fu l'ultimo a uscire dal Superclan dei tre
e cioè Moretti e Ferrari. Mi narrò che i suoi compagni del
Superclan viaggiavano con auto lussuose e si preoccupavano
di accumulare capitale.

LCS

Alfredo Buonaglia

47

755

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta due il giorno 5 ore 20

del mese di giugno in Giuppe I CC. Napoli.

Avanti Noi dott Carmine Pace sost.

assistiti dal sottoscritto

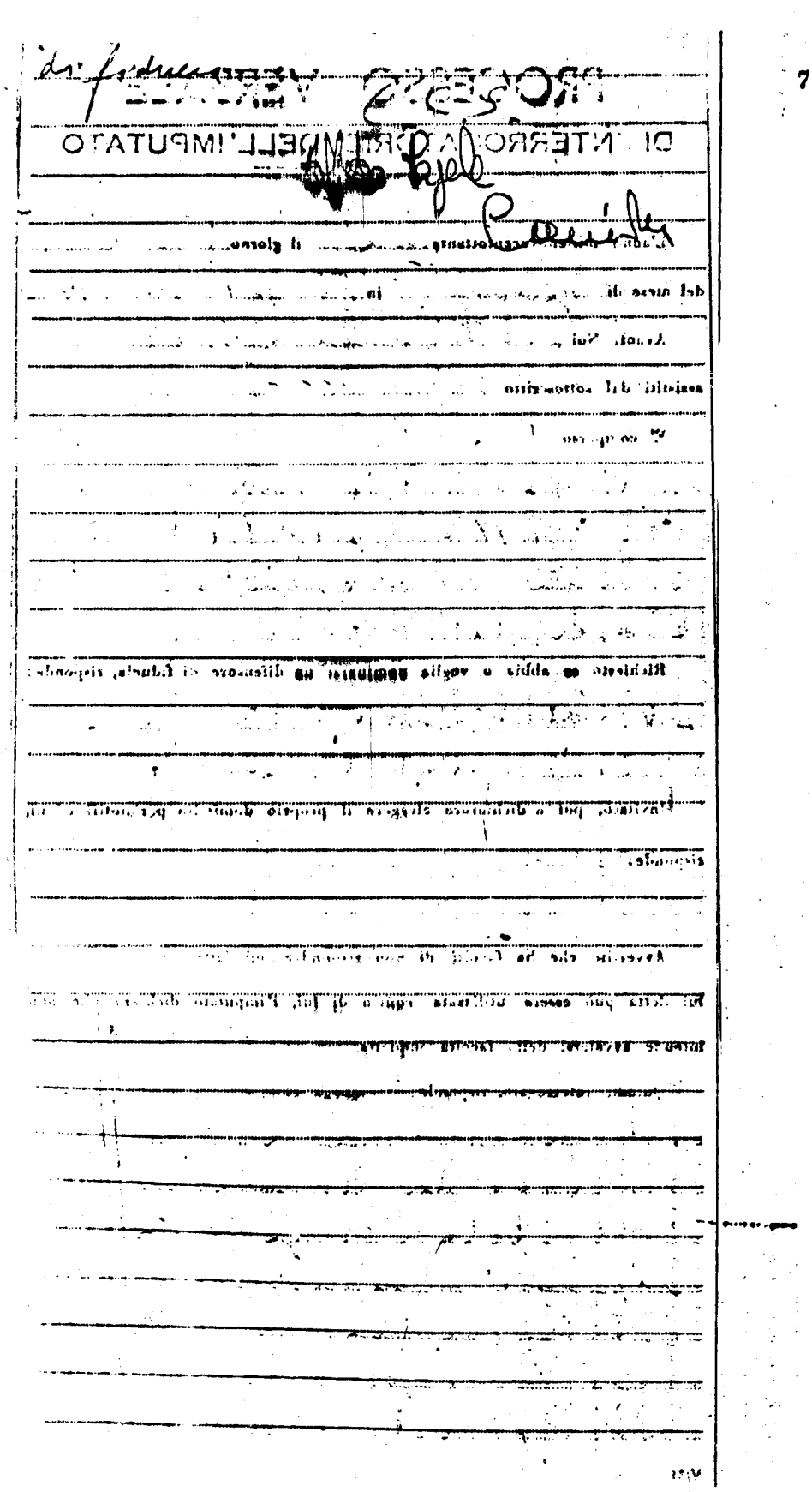
E' comparso Papale Alfredo fu Nicola e di Papale Letizia nato a Savoia il 26.4.1952 res. in Via Polizzi 17. studente, celibe, non ha un titolo alfabeta; già condannato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: avv. Saverio Senese e Giovanna Lombardi; il primo avvisato è non presente

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: C.S.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: Prendo atto di essere stato arrestato quale partecipe della banda armata "Brigate Rosse". Data l'assenza dei miei difensori non intendo rendere interrogatorio. Chiedo di essere interrogato al più presto alla presenza dei miei difensori.



TRIBUNALE DI ROMA

757

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 8 *del mese di* giugno *alle ore* 10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Audillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torronico Paola

E' compars..... a seguito di ~~citazione~~ presentazione spontanea

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Scarpellini Mauro

n. Subiaco 25.6.43

res. Roma via Alessandro Malladra 10

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Nella mia qualità di coordinatore della Segreteria Generale della UIL sono stato incaricato dal Segretario di produrre una [illegible] di tre fogli consegnata questa mattina al Segretario Benvenuto dal padre di Paola Elia. Il padre ha riferito di

aver ricevuto la lettera per posta nei giorni scorsi. I fogli erano inseriti in una busta bianca. Nulla posso affermare in ordine al contenuto trattandosi di fatti non di mia conoscenza.
Dopo aver letto la lettera abbiamo ritenuto consegnare gli scritti immediatamente all'Autorità giudiziaria.

L.C.S.

Mario Pasquini

[illegible]

758

Roma 17.V.1982

Caro Giorgio,

verrà giorno che questa lettera piena di dolore e di speranza, scritta nel momento in cui ho preso coscienza della drammaticità delle accuse e dell'esistenza di un filo logico che lega fatti ed elementi di cui sono a conoscenza, ti verrà recapitata.

Allora saprai che è l'ultima volta che mi rivolgo a te con l'uso franco e fraterno della 2ª persona, quel "Tu" richiesto e ricambiato che implica lealtà nei rapporti umani e politici e ti fa stimare da molti compagni fin dal primo momento per la onestezza reciproca che tendi ad instaurare.

Allora saprai che Paola Elia ti chiede, formalmente, come già aveva fatto incontrando Enzo Mattina, di non portare avanti in astratto la nostra "causa", di non esporti in una giusta battaglia in modo cieco ed aprioristico, in quanto è una battaglia che rischia di ritorcersi contro il sindacato e la comune area politica; di insistere x conoscere quali siano i capi d'accusa, per una rapida decisione in proposito, eventualmente x un "processo subito" (la "direttissima", ormai accelerata) perchè questa è giustizia nel rispetto della verità e delle istituzioni democratiche. E di evitare, in ogni modo, un insabbiamento di comodo, compiacente, vergognoso.

Dicevo ad Enzo "costituirci parte civile di fronte ad un tale grave sospetto", il sindacato non deve pagare prezzi troppo alti x noi, "ti chiedo solo di credere alla buona fede ed all'innocenza nostra nei confronti dei reati contestati": un'innocenza, tristemente, senza prove, xchè nessuna prova ci è stata contestata come accusa.... tranne la chiamata di correo di un pentito, nel merito delle cui ragioni non sta certamente a me entrare. Accogli dunque questa mia come una testimonianza, soffertа e sincera, che ti sarà recapitata solo quando sarò certa che anche Luigi avrà abbandonato posizioni astrattamente e integralmente innocentiste, non come una "confessione" ma come un contributo a capire, un'esigenza di chiarezza, un invito ad evitare posizioni precostituite.

Fin dai primi giorni del mio arresto, ho inviato a Enzo una lunga lettera, nella quale cercavo, insieme a voi, di capire e spiegare il perchè, scindendo le accuse dai sospetti astratti, le menzogne dalla verità: ed in questa mia voglio essere onesta //

come ho cercato di essere con l'Avvocato – che credo abbia agito, nei confronti nostri, del sindacato, tenendo presente questi elementi.

Come sai, le accuse contestateci si muovono su un duplice binario:

a) PARTECIPAZIONE A BANDA ARMATA.

Ribadisco la nostra ferma ed assoluta condanna, non verbale ma dimostrata dalla ns. attività politica e quotidiana, al terrorismo, alla lotta armata, alle insane follie di quanti, strumentalizzando lotte rivendicative e sociali di massa, e un movimento che coinvolgeva i diversi strati sociali, hanno posto una grave ipoteca alla crescita democratica nel ns. paese, circoscritto spazi riformistici e prospettive di partecipazione e trasformazione, esasperato un malessere diffuso senza collaborare alla ricerca di soluzioni percorribili e di cambiamento. Il terrorismo è un cancro che nasce, ideologicamente, nella sinistra, dalla esasperazione del conflitto e dello scontro sociale, nella negazione della dialettica tra le classi e del ruolo pluralista dello Stato di diritto, che attenta alle stesse regole della "società civile" ed al "patto sociale" (il riferimento è a Rousseau, piuttosto che all'EUR...); ma si nutre di metodologie e prassi politiche che nulla hanno a che fare con la "sinistra". E sono proprio i partiti e le organizzazioni "di massa", "riformisti", "laici", alternativi, che vogliono cambiamento e trasformazione il suo obiettivo privilegiato, in quanto questi tendono ad apprezzare e costruire, democraticamente, il consenso, a risolvere le contraddizioni sociali e di sviluppo, in una prospettiva pluralista, partecipativa, di vero "protagonismo" e rappresentatività democratica. Proprio il carattere e gli obiettivi dell'attacco terrorista ne denunciano la natura, gli scopi, i presupposti, gli obiettivi. Ben sanno i compagni del sindacato e del partito quali siano le mie/nostre posizioni, nel merito. Ben lo conferma la nostra convinta attività e prassi di vita e di lavoro.

Tuttavia, nonostante sia stata smentita dallo stesso pentito che ci chiama in causa la nostra estraneità alle BR, la nostra profonda diversità ideale, mi viene contestata la partecipazione a banda armata in ordine ai seguenti elementi:

%

759 (3)

aver consentito ad ospitare Loris una sera - Circostanza vera come già scrissi ad Enzo nella mia 1ª lettera): ma ignoravo che Loris fosse un terrorista ed avesse subito una perquisizione a casa in quei giorni. Così come ignoravo quasi tutto di lui, essendo il ns. rapporto saltuario e casuale. Lo conobbi nell'agosto '80 in Grecia, a Kalymnos, ove venne allontanato da casa ns. in quanto ospite non previsto nè desiderato; lo rividi in casa forse 3 volte (gennaio '82; ottobre-81; forse inverno - primavera '81) e qualche volta alla UIL (autunno '80; autunno '81, una o due altre occasioni) credo x motivi o cause di lavoro, di cui parlò a Luigi e un altro compagno). Conversazioni banali, qualche accenno politico (ricordo un netto contrasto su Solidarnosc').

2. aver consentito a trasmettergli uno o più documenti - Ciò è falso.
Si parla di un rapporto di viaggio in Usa nel quale compare il nome di M. Ledeen e si accenna al diverbio tra questi e l'On. Martelli; non è chiaro quindi di quale relazione si tratti - ma, comunque, sono entrambe notizie pubbliche (la 1ª, circolare del viaggio in USA; la 2ª, un appunto sul viaggio di Martelli con informazioni ricavate dalla stampa italiana e USA e, credo, da G. Ferrero o P. Stoppa).
Loris si contraddice in più occasioni: "cercavo di carpire...", "presi", "chiesi il permesso di prendere..."; "una relazione di più pagine" o "pochi fogli (1 o 2) dattiloscritti..."
E Ledeen sarebbe, alternativamente, un "ufficiale USA attestatore delle teste di cuoio" opp. un probabile "funzionario d'Ambasciata", "un esperto di antiterrorismo"; e, secondo Loris, "assomiglia a G. De Michelis" (tutto, assolutamente, falso).
3. aver sentito, senz'alcuna reazione (sic), Loris qualificarsi, "negli ultimi giorni del XII/81" come "funzionario delle BR" - e quindi essere al corrente che lui fosse terrorista, quanto meno da allora. Ma Loris non venne MAI a casa ns. a dirci questo, ed è impossibile che ciò sia accaduto nel periodo indicato, comunque (vedi, a proposito, il timing presentato dalla difesa).
4. aver udito frasi, colte per caso, dei discorsi Loris - Luigi Bericciolo, svoltisi in cucina, a casa nostra ("entravo e uscivo dalla stanza"). Nelle poche occasioni in cui vidi Loris a casa è vero che non ho mai discusso nè parlato a lungo

/o

9

con lui; ma il tenore delle conversazioni che lui e Ilulf non mi è mai stato "sospetto"; né credo che Ilulf avesse sufficiente disponibilità di denaro alle BR prima dell'articolo motivatomi dal [illegible] di Ilulf in "Il Giornale". (ca. metà gennaio; credo; prima del viaggio in Jugoslavia '82).

b) SPIONAGGIO POLITICO/MILITARE ("TENTATIVO" DI).

Ben conosci le posizioni politiche mie e di Ilulf in politica estera; anche se divergenti su alcune problematiche, credo che nessuno possa mai aver sospettato nostre simpatie x il Blocco dell'Est, per quei regimi autoritari ed illiberali (ricordi ancora l'intervento che ti feci x la tragedia Ilaudi de Gondrand sullo Sviluppo di Belgrado? Gli articoli sulla Polonia? Le brevi riflessioni di analisi sulla natura sociale di quei paesi? Le prese di posizione sul disarmo, l'imperialismo sovietico, etc?). Copertura, facciata, mi si può rimproverare. E le posizioni politiche dell'Ufficio in relazione al problema "pace-armamenti-euromissili"? Quando tu dici: "Voi non siete il Ministero della Difesa!" (noi sostenevamo le posizioni di La Loggia ...) la tua decisione, da noi accolta con sorpresa, di ritirare la Mostra x la Pace?

E poi, conosci il disdegno di Ilulf per ogni forma anche personale legata in relazione all'intera vicenda Moccia, e non sto a ricordarti i successi, non solo sulla stampa, di Ilulf all'opinione pubblica, nei confronti di Craxi-Cicchitto, verso il Partito; ma le molteplici sue successi sul piano internazionale: ICEFUE, BIT, Ufficio, SPD, CES... Persone con cui, da ultimo, la rinnovata considerazione in ICFTU ed alcuni "posti" nelle sue direzioni internazionali. Ma tutto ciò, con lo spionaggio, non ha davvero nulla a che fare.

Le accuse: riguardano soprattutto Ilulf. Parlano di soldi in movimenti di "liberazione", movimenti "rivoluzionari" in Europa (ETA-IRA); OLP, mondo arabo, Libia, paesi dell'Est... e poi, Bulgaria. Puntualmente, ogni supposizione-accusa è stata smentita, dimostrandone la totale falsità (ultimo, in ordine di tempo, il caso TASS sul Cremlino.) Personalmente, non ho molta dimestichezza con queste cose.

%

760

(5

Per quanto riguarda Lusi, avrete modo di me il suo curriculum politico penale ed i suoi compiti di attività. Io vorrei precisare alcune cose, che mette bene a che fare con lo spionaggio ma sono tuttavia spiacevoli, alla luce dei capi d'imputazione (di ciò già accennai a Zupo).

Nell'estate '80, a Sofia, incontrai un ex-addetto dell'Ambasciata bulgara a Roma, con il quale D.P. aveva rapporti attraverso il suo responsabile Eden (Venicciola) ed altri compiti; il contenuto di finanziamenti a DP. La scelta di rottamarci a Sofia quando l'ho tu cancelle, e sollecitato da me; io ero mai stato in una paese dell'Est, avevo visto Belgrado in primavera e, poiché utilizzavamo un volo-charter (Balkan) x la 2ª volta, on scalo a Sofia, quella era una buona occasione x vedere qualcosa del "paese delle rose". Fu allora che Lusi mi parlò di quelli vecchi rapporti. Ma solo in seguito - primavera '81 - seppi dell'interesse dei bulgari nel continuare ad avere un rapporto con Lusi - Lui disse di un nuovo funzionario dell'Ambasciata che lo aveva cercato in qualche occasione, che settimanalmente si incontravano e parlavano della situazione politica, delle posizioni sui grandi problemi etc. Non so esattamente se in cosa consistesse il loro rapporto, ma questo era fonte di preoccupazione per mio marito. Provai qualche volta ad affrontare l'argomento, Lusi mi disse di voler "scaricare" quella persona una persona di cui aveva ricordo in relazione alla vecchia faccenda (finanziaria) di D.P., originatasi con la quale aveva "rotto" all'indomani della campagna elettorale del '79, alla quale lui era stato presentato come candidato.

Venicciola era molto in ansia per la presenza di quello bulgaro. Credo sia anche venuto a cercarlo a casa, una mattina (ero all'estero), e forse è quella circostanza fa riferimento Lois. Invece nell'estate '81 (Cipro e poi) il rapporto mio con Lusi attraverso una crisi profonda, dalla quale uscì estraneo la storia del bulgaro-tedesco, inizialmente, richiesta di informazioni sulla situazione polacca, temevo x il mio lavoro; poi in seguito le posizioni di Lusi, sul quale il mio silenzio x il domani un mio distacco "di

%

6

faccia? Alla luce degli elementi emersi da fonte ricondo processuale, e dalle dichiarazioni di Moro, sono dedurre o supporre che Curcio avesse parlato al carcere di questo suo problema, che forse aveva cercato di liberarsi di un rapporto ormai palesemente incompatibile con le sue idee e la sua collocazione politica. Moro, contando sull'eccezione di Curcio da un lato, sul fatto che Curcio non conoscesse la sua appartenenza al Terrorismo dall'altro, può averci discusso un contatto con il Partito? Ma in virtù di che cosa? Autorizzato in qualche "gruppo"? Necessità di andare all'estero, liberando lo stesso carcere di un grave problema?

Giungo, di riflesso, alle riflessioni fatte di cui in premessa mettere al centro sono Moro. Ritengo evidente che Curcio non conosce l'appartenenza del carcere alle BR, così come credo che il "rapporto" con il Partito fosse davvero solo una reazione di DP. Eppure, anche le cose più semplici ed evidenti sono offuscate da un sospetto perverso, drammatico. Quello per cui Curcio ha rifiutato il suicidio di un fatto una lunga sciopero della fame. Come quasi comprendere, sono in crisi anch'io. E la mia è una crisi che si dirama, da un lato, esigenza di chiarezza e verità verso le altre componenti del sequestro; dall'altro, feroce rifiuto di Curcio.

Ma c'è un procedimento istruttorio, aperto. C'è un'accusa che, raccogliendo in elementi anche in parte veri, si trasforma in un boomerang contro noi e il sequestro. Come voi, anch'io cerco e voglio chiarezza. Siciliano insiste: invocati e giudici a comprendere questa storia, ma a leggerla nel modo più alto, senza paraocchi, prescindendo dal clima di "caccia ai leaders intermedi" che criminalizzerebbe tutto. Di fronte al dramma non ne so nulla, anche a questo proposito occorrerebbe sciogliere verità e menzogne e caso drammatico, forse, delle persone. E coinvolgimento profondo del sequestro, con una memoria ingombrante.

Questa "storia" (almeno x ciò che io conosco) è l'elemento che mi ha portato, fin dal primo momento, a dividere preoccupazione ed un atteggiamento critico sul sequestro, al Partito (a cui non ho scritto), a voi tutti. Disponibile a chiarimenti, qualora il sequestro volesse - e credo giusto - fare chiarezza.

Spero che questa lettera ti sia utile, ma la verità è scomoda e tutta questa

761

ALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(artt. 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

...ento ttantadue il giorno 9
...o alle ore 11
...e Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in Napoli nella
...condariale Poggioreale
avanti a noi G. I. - Dott. Carlo ALEMI
...tto scritto Segretario

...ulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di

...LANZIO Giovanni fu Giuseppe e di Fusco Assunta nato a Napoli
.../1955 ivi dom.to alla via Vico Lungo Montecalvario, 28-
...- alfabeta- coniugato- non ho militato- già condannto

...to se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia confermo la nomina
avv;ti Pietro Costa da Napoli e Eduardo Di Giovanni da Roma.
...avv. Pietro Costa.
...a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni
...mio domicilio come sopra

...bbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la fa-
...ndere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde
... nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: Non intendo rispondere
...interrogatorio perché mi dichiaro prigioniero politico militan-
... partito "Guerriglia Brigate Rosse".
...confermo e sottoscritto solo dall'ufficio e dal difensore
...: In quanto l'imputato non intende sottoscrivere.

Il G. I.

762

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 82 e questo di 9 del mese di giugno 1982 alle ore 10 in UFF. Istruzione tribunale VE

Avanti di noi DR. MASTELLONI

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo ABBE' PIERRE alias GROUES Henri Marie Joseph nato 5/8/1912 a Lione, residente 2 Avenue de la Libertè a Charenton Le Pont (Val de Marne).

E' presente l'interprete di lingua francese: Franco Fiorentino nato a Napoli il 10/6/50 che presta il giuramento di rito.

Preliminarmente dico che sono lo zio di Françoise TUSCHER sposata a Innocente Salvoni. Questi due, unitamente a Mulinaris, Berio, Simioni si sono trasferiti a Parigi dopo il 1975 circa.

Salvoni fu renitente alla leva e fu naturalizzato in Francia quindi non esplicò il servizio militare.

Io ho conosciuto tutto il gruppo a Parigi. Il gruppo si era separato da altri gruppi che inneggiavano al terrorismo ed hanno provato a cercare una strada di ripensamento oroginale, e per paura di essere recuperati dalla destra - come gente normalizzata -

Mastelloni

V.° S. Ugnistino
5 vacazioni
G.I. 9-6-82

Addì 9 GIU. 1982 liquidate n. 5 vacazioni per complessive L. 30.000 registrate a mod. 12 p. I n. 1022

IL CANCELLIERE
IL SEC.

TRIBUNALE C. P. VENEZIA

All. alla nota N° SENZA 23.2.83
del Catania G.I. VENEZIA

Tip. Dotto - Ve - 43

763

hanno abbandonato l'Italia. Io li ho conosciuti appena sono venuti in Francia ove mi hanno chiesto incontri spirituali. Vi è stata una inchiesta amministrativa in Francia tenuta dal Prefetto Grimaud, direttore del Gabinetto del Ministro De Ferre, durata due anni che non ha riscontrato niente. Mi è stato confermato ulteriormente dal Commissario Principale Ferraud che è il direttore delle informazioni generali che non vi era niente a carico.

Voglio esprimere poi la convinzione mia morale dell'innocenza del gruppo e di Mulinaris malgrado io non condivida le loro opinioni.

Sono convinto che campagna di stampa che periodicamente viene condotta contro l'Hiperyon sia una manovra tattica attuata dai veri responsabili del terrorismo che hanno contatti in Parigi per deviare le indagini da loro stessi.

Vorrei che la S.V. esaminasse questa ipotesi.

In generale la ricerca giovanile si è indirizzata verso forme nuove di attività non violenta, a dimensione umana: piccole attività artigianali autonome.

Vivono poveri e felici hanno speranza e i sospetti e l'inchiesta rischiano di ridurre al fallimento simili esperienze conducendoli verso tragiche soluzioni: questo è il caso anche dell'Hiperyon.

Io stò attuando sul gruppo una funzione di invito alla calma.

Vorrei poi narrare ciò che mi ha detto la madre di Vanni: Questi fu preso e per una tre giorni tenuto prigioniero e legato a un radiatore da persona incappucciata che gli esibirono un certificato di una clinica di chirurgia plastica e un passaporto e un carnet di assegni invitandolo a confessare. Si qualificarono come persone di estrema destra. Dopo tre giorni lo condussero in un'altra ~~città~~ villa o locale dove una persona qualificatasi come Capitano dei Carabinieri disse che la commedia era finita e lo minacciò di morte.

Questi fatti sono stati raccolti in un dossier che la madre di Vanni Mulinaris ha consegnato a Londra ad AMNISTY International ed è la prima volta che AMNISTY ha un dossier su un paese non dittatoriale.

Lo stesso dossier è stato dato alla Lega internazionale dei diritti dell'uomo che ha sede a Parigi e il cui presidente è Daniel MAYER, che ha affidato il caso a un avvocato parigino ed ha chiesto al Governo francese di intervenire presso l'Ambasciatore francese a Roma Martinet, che è mio amico della Resistenza; al fine di controllare che, i diritti di Mulinaris siano rispettati e, se fosse verificato che non ci sino prove, che sia subito liberato.

ore 12

784

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 14 del mese di giugno alle ore 12 in Roma

Avanti di Noi G. I. Istruttore

assistiti dal .....

E' comparso Patrizio Peci

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Patrizio Peci nato a Ripatransone il 29.7.1953, res. S. Benedetto del Tronto, detenuto per altra causa

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. Aldo Albanese del foro di Torino avvertito e non compare

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 11 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1939 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Prende atto che mio interrogato quale imputato di reato comune è che ha facoltà di non rispondere - Intende rispondere

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini

Roma .....

Il Difensore

Mi si chiede se sono a conoscenza di avvocati romani che facevano parte delle Brigate Rosse. Al riguardo faccio presente che ho già avuto modo di riferire tutto ciò che era a mia conoscenza intorno all'appartenenza di alcuni avvocati all'organizzazione delle BR, che esercitavano prevalentemente a Genova e a Milano. Si tratta, in particolare, del defunto Arnaldi e del latitante Sergio Spazzali. Per quanto concerne la situazione romana, ricordo solo un episodio che si è verificato in occasione del processo per direttissima che si celebrò a Torino per detenzione e posto di armi contro di me e Micaletto. All'epoca non mi ero ancora dissociato. Ottenuto un colloquio con l'avv. Arnaldi nelle celle di sicurezza del Tribunale di Torino, insieme a Rocco Micaletto, l'avv. Arnaldi ci disse che lui e Spazzali riuscivano più a seguire materialmente tutti gli arrestati delle Brigate Rosse. Egli voleva ovviamente riferirsi alla funzione di tramite tra i BR detenuti e quelli esterni che essi avevano svolto fino a quel momento. A quel punto Micaletto disse: "quell'avvocatessa di Roma che è dell'organizzazione, come mai non si attivizza?" L'avv. Arnaldi rispose che tale avvocatessa era a disposizione dell'organizzazione solo per quel che riguardava gli arresti.

Patrizio Peci

2

765

Romani - In quel momento ella non intendeva seguire altre situazioni relative ad arresti di B.R. Io intuii che si trattava dell'avv. Giovanna Lombardi - Non sono a conoscenza di altri fatti -

Patrizio Pani
[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

766

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Lor. Ith.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

EX ART. 348 BIS C.P.P.

L'anno millenovecento 82 il giorno 17 del mese di giugno alle ore 1840 in

Avanti di Noi G.I. DR. R. PRIORE

assistiti dal SEGRETARIO

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PERNA ROSARIA n. già qualificata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina dell'avv. Francesco Pio Porta del Foro di Napoli avvisato e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. ... - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al precedente interrogatorio dinanzi alla S.V.

Ho rivisto la Ligas ad Agropoli la prima domenica di agosto scorso.

Rosaria Perna

Nº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Andammo a prenderla io e mio marito alla stazione ferroviaria. Ella era accompagnata da Chiocchi e viaggiava su un treno proveniente da Napoli. Camminava appoggiandosi ad una gruccia.

Mia Ligas è rimasta nella casa di Agropoli presa in fitto da noi per tutto agosto e parte di settembre. Senzani quando disse che l'avrebbe fatta ricoverare in una clinica disse :"La portiamo giù; la portiamo dalle vostre parti.". Ripeto che ci chiese se poteva affrontare un viaggio di 600 KM.

Senzani una volta che è venuto a casa nostra prima che finisse il sequestro Cirillo a Cercola ci disse che la ragazza era stata operata e che il proiettile era stato rinvenuto poco più sotto dove era arrivato colui che aveva per primo inciso. Dalle sue parole appariva evidente che egli aveva parlato con chi aveva operato la ragazza per la seconda volta.

La Ligas, quando la incontrammo alla stazione, disse soltanto che l'avevano operata e che era andato tutto bene. Aggiunse soltanto che "erano stati bravi" o qualcosa del genere. Quel giorno non la visitarono.

La domenica successiva la vidi in costume da bagno e notai che in effetti avevano fatto l'operazione sulla prima incisione.

Rispetto al precedente interrogatorio devo precisare

Rosaria Pozzi

che una delle volte che sono venuta a Roma era di lunedì. In questa occasione arrivai a Roma di sera passai tutta la notte a casa di "Gaia" e ripartii la mattina.

L.C.S.

Rosaria Pupp

TRIBUNALE DI ROMA 769

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81AG.I. Sezione 2°

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

EX ART. 348 BIS C.P.P.

L'anno millenovecento 82 il giorno 17 del mese di giugno alle ore 1930 in

Avanti di Noi G.I. R. PRIORE

assistiti dal SEGRETARIO

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono APREA PASQUALE n; Cercola (NA) 13.5.55 domto Cercola via Domenico Riccardi 286; ho militato, coniugato; diploma magistrale disoccupato; mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina dell'avv. Francesco Pio Porta del Foro di Napoli, avvisato e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.516 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Ho conosciuto la Ligas ai primi di agosto dell'anno scorso quando è venuta ad Agropoli nella casa presa in fitto da me e mia moglie. Doveva essere il primo fine settimana del mese.

Aprea Pasquale

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

La casa era stata presa per l'organizzazione. E' stata frequentata dalla Ligas, da Chiocchi, Bolognesi, Acanfora e alcuni, che non potevamo vedere per ragioni di compartimentazione. Mi è stato detto che vi è venuto anche Senzani.

La casa era composta da quattro stanze, doppi servizi e cucina, per cui la compartimentazione era assicurata. Era stata presa in fitto per due mesi. L'oranizzazione voleva che il fitto fosse rinnovato per un altro bimestre, ma il proprietario, al quale io mi ero rivolto, non consentì la proroga della locazione.

Il giorno in cui venne la Ligas avevamo un appuntamento alla stazione ferroviaria con Chiocchi. I due sono arrivati intorno alle due con un treno, mi sembra, proveniente dal nord. Chiocchi ha soltanto accompagnato la ragazza, non si è fermato per il pranzo ed ha preso un treno in direzione di Napoli intorno alle quattro.

La ragazza portava una stampella ma non mi sembra che la usasse. La stampellina era di alluminio, di quelle smontabili. L'abbiamo buttata quando abbiamo lasciato Agropoli nel settembre oltre il ciglio della superstrada uscendo da Agropoli. Non ricordo riferimenti ad operazioni che avrebbe subito la ragazza o al luogo ove sarebbe avvenuta.

L.C.S.

771

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... G. I. SEZIONE .....

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO CON GIURAMENTO

L'anno millenovecentoottantadue 82 il giorno 18

del mese di giugno alle ore 12

in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti il dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Paola Tonomeo

E' compars___ in seguito di _____

___l___ test _____

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Datagli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 predetto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità".

Il testimonio, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: Mauro Scarpellini

già generalizzato

Quindi domandate sui fatti e le circostanze di cui trattasi : risponde: Come da richiesta dell'Ufficio produco le agende di Paola Elia giacenti in ufficio relative agli anni 1980-81 nonchè una

relazione redatta dalla medesima sul "Militarismo americano ed economia" la predetta documentazione è stata rinvenuta negli uffici della UIL -

L.C.S.

Mauro Gasparini

[illegible]

[illegible]

Atti

PAOLA ELIA Atti
USA

772

RELAZIONE

SUL

"MILITARISMO AMERICANO ED ECONOMIA"

Sono interessanti soprattutto le parti n. 2
n. 4
Nota Bene l'"Appendice".
I dati sono un po' vecchi ma se interessa,
è possibile aggiornarli.

[illegible]

"La motivazione principale della politica estera americana.... è quella di una nazione capitalistica espansionistica costantemente alla ricerca di nuovi mezzi con i quali raggiungere i suoi sempre più sfuggevoli obiettivi,... (dei quali l'essenziale è quello di)... riorganizzare il mondo in modo che gli interessi americani possano commerciare, operare e trarre profitti dovunque, senza alcuna restrizione" (1).

Questo assunto dei Kolko rappresenta la linea generale sulla quale si è basata la ricerca per questo lavoro, la cui struttura fondamentale è articolata nel modo seguente:

(1) la prima parte presenta una breve analisi dell'imperialismo moderno e di quello americano in particolare, esaminandone gli sviluppi storici dalla "Dichiarazione Monroe" ai nostri giorni, ed i meccanismi di cui si serve e attraverso i quali si manifesta;

(2) la seconda parte analizza in particolare l'apparato militare come uno dei principali strumenti utilizzati dagli Stati Uniti "per mantenere e, se possibile, migliorare le loro posizioni nella gerarchia dello sfruttamento" (2);

(3) la terza parte presenta due opinioni contrastanti, rispettivamente del Kolko e del Melman, sul ruolo dei militari e del Pentagono nella politica e nell'economia americana, seguite da una breve analisi critica ad esse relativa;

(4) nell'appendice, infine, vengono analizzati, a titolo di esempio, i rapporti che intercorrono fra l'industria aerospaziale statunitense e l'apparato militare ed il ruolo della stessa nell'economia americana ed internazionale.

---

(1) J. e G. KOLKO, "I limiti della potenza americana", Einaudi, Torino 1975, recensito da F. Vegas, su "LA STAMPA" del 20.6.75.

(2) P. BARAN, P. SWEEZY, "Il capitale monopolistico", Einaudi, Torino 1968, pag. 152.

774

PARTE PRIMA

"Caratteristiche moderne dell'imperialismo e imperialismo americano"

1.1 Caratteristiche moderne dell'imperialismo

Premesso che l'imperialismo non è un modo opzionabile per la società capitalistica, ma è il modo di vita di tale società, si può rilevare che verso la fine del XIX sec. inizia una nuova fase dell'imperialismo caratterizzata da due aspetti fondamentali: l'Inghilterra non è più l'unica potenza industriale dominante, e spostamento del potere economico verso poche gran di imprese industriali e finanziarie integrate.

Questi sviluppi sono diretta conseguenza della comparsa di nuove fonti di energia e di un nuovo decollo della tecnologia fondata sull'applicazione diretta della scienza, la "tecnologia della fisica e della chimica", che richiedeva l'investimento di grandi quantità di capitale e imponeva unità produttive di vaste proporzioni. Le nuove industrie, la concorrenza fra Paesi industrializzati diedero una nuova importanza al ruolo delle materie prime, e con la crescita del fabbisogno di materie prime aumentò il tasso di scoperta e sfruttamento delle risorse.

Si crearono anche le condizioni per una rivoluzione commerciale, favorita dallo sviluppo simultaneo della finanza internazionale e dalla creazione di un "sistema omogeneo di pagamenti internazionali. Si delineavano per la prima volta un mercato mondiale e un sistema di prezzi mondiali".

L'età dell'imperialismo è caratterizzata dal complesso di rapporti economici e sociali che discendono da questi nuovi fenomeni. In ogni ramo dell'industria la battaglia per la sopravvivenza divenne una battaglia per il predominio e i metodi usati dalle società per azioni si sono consolidati in strutture organizzative e in linee operative. Questi metodi possono essere, in linea generale, così schematizzati:

1) controllo delle fonti di materie prime, come misura di prote

zione contro la pressione dei concorrenti e di controllo della produzione e dei prezzi e dei prodotti finiti; 775

2) conquista dei mercati stranieri per conseguire il saggio di sviluppo necessario a sostenere grandi investimenti di capitali. Benchè questa ricerca dei mercati di esportazione vari da industria a industria e sia diversamente importante nei differenti momenti di evoluzione industriale e nelle diverse fasi del ciclo economico, rimane costante l'importanza per l'industria la conservazione dei mercati di esportazione;

3) investimenti all'estero, metodo molto efficiente per lo sviluppo e la protezione dei mercati esteri, anche se non minore è il motivo dell'aumento dei saggi di profitto mediante il minor costo del lavoro all'estero;

4) intervento politico nel campo economico, le cui forme sono varie: in Paesi lontani e deboli è conveniente l'occupazione coloniale, in altre circostanze sono adeguati i prestiti, con i paesi più avanzati si formano alleanze e accordi di compartecipazione.

L'imperialismo odierno presenta, rispetto al quadro precedente, alcune caratteristiche del tutto nuove:

1) spostamento della rivalità per la divisione del mondo alla lotta contro la riduzione dell'area imperialistica; l'inizio di questa fase risale alla rivoluzione russa, ed è diventato ancor più urgente dopo l'espansione del mondo socialista alla fine della seconda guerra mondiale. Al momento dell'indipendenza politica delle colonie, gli scopi principali del colonialismo (le colonie inserite nei mercati capitalistici mondiali, le loro risorse, economie e strutture sociali adattate alle necessità dei centri metropolitani) erano stati raggiunti, ma per mantenerne inalterati i benefici, le ex-colonie dovevano restare nella dipendenza economica e finanziaria dei centri metropolitani.

2) Il nuovo ruolo degli Stati Uniti come organizzatori e dirigenti del sistema imperialistico mondiale, la cui organizzazione nel periodo post-bellico si realizzò con la mediazione di istituzioni internazionali (O.N.U., World Bank, l'I.M.F.) nelle quali gli Stati Uniti esercitarono una funzione dirigente; questo sistema

si consolidò con i diversi programmi finanziati e controllati da Washington. 776

3) Nascita di una nuova tecnologia, molto più internazionale: ne sono esempi caratteristici la tecnologia spaziale, quella dell'energia atomica e dei calcolatori, poichè gli enormi investimenti richiesti per la ricerca e lo sviluppo di tali tecnologie implica l'esistenza di società di dimensioni multinazionali.

1.2 Sviluppo storico dell'imperialismo americano

L'imperialismo americano viene generalmente identificato con le vicende storiche successive alla seconda guerra mondiale, cioè negli intrighi in America Latina, in Asia, in Africa, negli interventi militari e nei golpes, nel controllo politico a sostegno del predominio del capitale statunitense, nella difesa delle zone di influenza politica, nei sempre più massicci investimenti in Europa. Si finisce quasi per credere che l'imperialismo americano sia nato dalla contrapposizione dei blocchi creatasi nell'ultimo conflitto, dimenticando però un secolo e mezzo di storia.

L'imperialismo americano, e quindi il neocolonialismo, inizia nel primo decennio del 1800, quando gli Stati Uniti cominciano ad interessarsi ai problemi del consolidamento e dell'espansione del territorio ed all'esigenza di reperire materie prime e mercati per le proprie industrie in espansione. La spinta imperialistica venne sanzionata nel messaggio al Congresso del presidente Monroe del 2 dicembre 1823:

" .. Le due Americhe..., non devono.... essere considerate come oggetto di futura colonizzazione da parte di qualsiasi potenza europea. Questa asserzione ha il valore di un principio fondamentale per la difesa dei diritti e degli interessi degli Stati Uniti.." (3).

Il significato del discorso era particolarmente chiaro alla luce del disfacimento, in atto, dell'impero spagnolo nell'America del Sud; ed esso venne esattamente compreso dalle potenze europee. Tuttavia la pubblicistica americana orientò l'interpretazione di quel documento in termini di generoso tentativo di favorire la causa della liberth nell' America Latina; e tale distorsione venne ribadita in seguito da oltre un secolo di storiografia.

(3) D. PERKINS, "Storia della dottrina di Monroe", Trad. A. Prandi, il Mulino, Bo, 1960, p. 3-5.

Si delinea comunque una concezione imperialistica di tipo nuovo: si rivendica un'espansione il più possibile aderente, nelle 777
forme esteriori e in corrispondenza con l'enunciato di Monroe, alla retorica dei principi di libertà della costituzione americana. Questo tipo di imperialismo nelle sue forme concrete si manifesta attraverso il monopolio continentale del commercio e delle comunicazioni; mediante gli investimenti e l'istituzione di filiali commerciali all'estero, il controllo finanziario; mediante il possesso o il controllo delle materie prime, attuato in modo sistematico dopo il 1850. Tuttavia queste operazioni furono anche intervallate da qualche impresa imperialistica di tipo classico, come la annessione del New Mexico (1845-47), i tentativi di occupare Cuba.
Così pure i veri motivi ispiratori della politica estera americana erano confermati dal totale disinteresse di fronte alle interferenze europee negli Stati latinoamericani quando non erano direttamente in gioco gli interessi degli Stati Uniti e la loro penetrazione non era compromessa.

Da un punto di vista generale, nel disegno americano si possono distinguere tre fasi:

1) dal 1820 al 1880-90, in cui le tendenze egemoniche si concentrano sull'America Latina;
2) dal 1890 al 1914, in cui la penetrazione si estende all'Asia orientale, al Medio e Vicino Oriente;
3) dal 1914 ai nostri giorni, in cui il disegno raggiunge dimensioni mondiali.

La nostra indagine, tuttavia, limiterà l'imperialismo americano alla sua fase di maggiore sviluppo, tendendo a far coincidere l'intero fenomeno con il neoimperialismo di questi ultimi decenni, di cui si cercherà di esaminare i meccanismi e i vari aspetti.

1.3 Meccanismi del moderno imperialismo americano

La potenza e la ricchezza degli Stati Uniti si è basata su tre attività a livello internazionale: investimenti privati, spese militari e programmi governativi di aiuti all'estero, le cui caratteristiche principali sono la promozione e l'intensificazione del controllo delle fonti delle materie prime e dei mercati di sbocco dei prodotti, la conservazione del ruolo di leadership e di

amministratori del sistema imperialistico e, infine, la garanzia della sicurezza degli investimenti diretti effettuati. 778
Secondo il presidente Kennedy, gli aiuti governativi attuati mediante l'assistenza economica e militare permettono "agli Stati Uniti di conservare una posizione di influenza e di controllo intorno al globo e sostenere energicamente molti Paesi che altrimenti crollerebbero o passerebbero al blocco comunista" (4).

Queste diverse attività, secondo i rispettivi scopi e risultati, possono classificarsi come segue:

1) rendere operante a livello internazionale il sistema militare e politico degli Stati Uniti: ne sono un esempio le spese sostenute dagli Stati Uniti per le loro alleanze (piano Marshall e creazione della NATO) e per le basi all'estero.

2) rafforzare la "politica della porta aperta" per garantire la libertà di accesso alle materie prime, ai commerci ed alle opportunità di investimento dei capitali statunitensi. Questa politica ha assunto principalmente due aspetti:

   a) quello di realizzare concrete possibilità per il commercio verso territori non ancora colonizzati;

   b) premere sui vecchi imperi coloniali per ottenere uguali diritti di commercio e di investimento per gli Stati Uniti; ad esempio il prestito americano fatto per salvare l'economia inglese alla fine della seconda guerra mondiale fu subordinato all'eliminazione delle pratiche discriminatorie contro gli stranieri nell'impero britannico.

---

(4). Discorso di J.F.KENNEDY all'Economic Club (New York, dicembre 1962), citato in: U.S.Senate, Committee on Foreign Relations, "Some Important Issues in Foreign Aid", Washington, 1966, p. 15.

779

Questo secondo aspetto della "politica della porta aperta" occupa un posto preponderante nell'ordine delle priorità della politica estera americana.

Nel corso del periodo post-bellico il supporto legale per l'applicazione di tale politica con riferimento all'investimento di capitali è stato inserito in numerosi trattati bilaterali e plurilaterali che prevedono il diritto del capitale americano di entrare liberamente nell'economia dei vari Paesi e la sua completa autonomia. Per esempio il Foreign Assistance Act del 1948 (piano Marshall) imponeva che i Paesi che ricevevano gli aiuti mettessero a disposizione degli Stati Uniti, per l'acquisto di materie prime, almeno il 5% della "contropartita" in valuta locale, e che le nazioni europee e le loro colonie venissero aperte su un piano di uguaglianza agli investitori americani.

3) legare lo sviluppo economico che si determina nei Paesi sottosviluppati ai modi e usi capitalistici, e rendere i percettori di aiuti sempre più dipendenti dai mercati dei capitali americani e degli altri Paesi. I meccanismi pratici di questo controllo possono essere numerosi, ma i più significativi consistono nella presenza a livello decisionale di funzionari americani per quanto concerne il tipo e i modi di sviluppo economico da adottare nei Paesi che ricevono questi aiuti, nello stabilire alleanze con i più fidati funzionari filoamericani e nel fornire consiglieri e tecnici, sia a livello economico che militare. Gli Stati Uniti nel mettere in pratica la loro politica di intervento si servono, come utile copertura dei loro interessi, di organizzazioni internazionali come l'International Monetary Found (IMF) e l'International Bank for Reconstruction and Development (IBRD o World Bank), fonti importanti per i finanziamenti a lungo termine. Queste organizzazioni, controllate dagli Stati Uniti e dalle principali potenze industriali, permettono di mantenere un certo tipo di rapporto fra i loro interessi e i Paesi sottosviluppati, attraverso la dimostrazione che l'unica possibilità di sviluppo consiste nel seguire i consigli di chi dispensa i

prestiti e gli aiuti.

4) ottenere immediati vantaggi economici per il capitale americano alla ricerca di opportunità profittevoli di commercio e di investimenti. I politici, mentre identificano l'unitarietà dei fini di politica estera e di sicurezza nazionale nel modo più ampio, diventano assai timidi quando si tratta del problema dell'unità di questi fini e degli interessi economici. Invece la correlazione fra interessi economici e politica estera è dichiarata più esplicitamente dagli osservatori finanziari. Per esempio, E.R.Blank, già direttore generale e presidente della Worl Bank, ammette i grandi vantaggi derivati agli interessi economici americani dai programmi di aiuto all'estero; di questi benefici i più importanti sono: " 1) gli aiuti allo estero assicurano un mercato considerevole, e per di più già pronto, per le merci e i servizi americani; 2) gli aiuti stimolano lo sviluppo di nuovi mercati esteri per le società degli Stati Uniti; 3) gli aiuti orientano le economie nazionali dei Paesi percettori verso un sistema di libera iniziativa in cui possono prosperare le imprese americane" (5).

Tra il 1948 e il 1958 gli Stati Uniti esigevano che i Paesi percettori di aiuti spendessero negli Stati Uniti il 68% degli stanziamenti loro destinati; dopo il 1961 gli Stati Uniti pretesero che i prestiti per lo sviluppo venissero rimborsati in dollari. In breve il costo dei prestiti cominciava ad annullare, per le nazioni in via di sviluppo, i vantaggi, tanto che nel 1964, ad esempio, l'Export-Import Bank ricevette dall'America Latina 100 milioni di dollari in più rispetto a quanti ne avesse prestati. Infine, nel 1965 oltre un terzo delle esportazioni statunitensi verso le nazioni in via di sviluppo, che assorbivano quasi un terzo di tutte le esportazioni americane, erano direttamente finanziate su queste basi dagli aiuti ricevuti.

---

(5) E.R.Black, "The Domestic Dividends of Foreign Aid", in "Columbia Journal of Worl Business", vol. I, autunno 1965, p. 23.

781

PARTE SECONDA

"Militarismo e Imperialismo"

Perchè oggi gli Stati Uniti hanno bisogno di mantenere un apparato militare così enorme, quando una volta si accontentavano di un apparato piuttosto piccolo?

Per rispondere a questa domanda occorrerà considerare la funzione delle forze armate nella società capitalistica, che può essere usata nella sfera internazionale per reprimere e controllare in molti modi la forza-lavoro interna, di ogni paese capitalistico.

Concentriamo ora la nostra indagine sull'impiego internazionale della forza armata.

La gerarchia delle nazioni che costituiscono il sistema capitalistico è caratterizzata da una complessa serie di rapporti di sfruttamento dei paesi che stanno al vertice, su quelli che stanno più in basso.

Risulta pertanto evidente che tutte le nazioni, escluse quelle dipendenti e indifese che stanno alla base, hanno bisogno delle forze armate per mantenere e, se possibile, migliorare le loro posizioni nella gerarchia dello sfruttamento.

La potenza egemone deve mantenere una netta superiorità militare o con le proprie forze armate o con il gioco delle alleanze, o con entrambi questi metodi.

Gli Stati Uniti hanno optato per entrambi.

Non si può evidentemente abbandonare l'argomento del bisogno di potenza militare senza esaminare le cause dell'ostilità capitalistica per l'esistenza del sistema rivale.

Per prima cosa dobbiamo sbarazzarci di un argomento molto comune inteso a dimostrare che la diffusione del socialismo rappresenta una minaccia mortale per l'esistenza del mondo capitalistico. Spesso si afferma che il capitalismo non può vivere senza commercio estero e che ogni avanzata del socialismo significa un restringimento dell'area del commercio capitalistico.

782

E' vero che il capitalismo è inconcepibile senza commercio estero, ma non è vero che i paesi socialisti non vogliono o non possono commerciare con i paesi capitalistici. Si può andare ancora più oltre.

Gli economisti borghesi non si stancano mai di ripetere che più un paese è industrialmente sviluppato, più è in grado di partecipare al commercio estero.

Ma poichè i paesi sottosviluppati si industrializzano più rapidamente nel socialismo che nel capitalismo, i maggiori paesi capitalistici, in base a tale argomentazione, dovrebbero rallegrarsi della diffusione del socialismo nelle zone sottosviluppate del mondo capitalistico.

Il fatto che invece essi vi si oppongono tenacemente si deve quindi spiegare con altre ragioni.

Il problema nella realtà è molto più complicato. In generale gli stati capitalistici non commerciano tra loro in prima persona, ma attraverso le imprese private, in prevalenza grandi società per azioni.

Tali società non sono interessate al commercio in quanto tale, ma ai profitti. La ragione per cui esse e gli stati da esse controllati si oppongono alla diffusione del socialismo non sta nel fatto che questo necessariamente riduce la loro possibilità di importare o d'esportare, ma nel fatto che esso necessariamente riduce la loro possibilità di trarre profitto dall'attività economica svolta con e nei nuovi paesi socialisti.

E quando si tenga conto del fatto che per le società per azioni dei principali paesi capitalistici i saggi di profitto derivanti dall'attività economica svolta con e nei paesi meno sviluppati o sottosviluppati sono generalmente maggiori dei saggi di profitto interno, si potrà valutare esattamente la ragione della violenta opposizione alla diffusione del socialismo.

Un classico esempio del perchè le società per azioni multinazionali sono ostili alla diffusione del socialismo ce la offre la Standard Oil of New Jersey.

783

Standard Oil a Cuba

Prima della rivoluzione cubana, la Standard era impegnata a Cuba in diverse attività. Era proprietaria di raffinerie nell'isola e di un'ampia rete di distribuzione, che comprendevano complessivamente un patrimonio valutato 62.269 milioni di dollari. Inoltre le affiliate cubane della Standard acquistavano il greggio dalla Creole Petroleum, affiliata alla venezuelana della Standard, a prezzi che il cartello internazionale del petrolio manteneva elevati.

vendita greggio raffinazione

La società pertanto mieteva profitti in due paesi diversi e in tre attività diverse: vendita del greggio, raffinazione del greggio e vendita del prodotto finito.

Per effetto della rivoluzione cubana le proprietà della società a Cuba furono nazionalizzate senza risarcimento e la Creole perdette il mercato cubano.

Un patrimonio di oltre 60 milioni di dollari e tutte e tre le fonti di profitto corrente furono perdute con un solo colpo e senza minimamente comportare esportazioni o importazioni con gli Stati Uniti.

Si potrebbe sostenere che se la Standard e il governo degli S.U. avessero seguito politiche diverse nei confronti di Cuba, il regime rivoluzionario sarebbe stato lieto di continuare ad acquistare il greggio dal Venezuela (che, dopo tutto, costituisce la fonte di rifornimento più vicina) ma non avrebbe gradito continuare a pagare i prezzi e accettare le condizioni di pagamento imposte dalla Standard Oil.

Che la posta in giuoco nel conflitto tra gli Stati Uniti e Cuba non sia il commercio tra i due paesi è confermato dalle relazioni di Cuba con altri paesi capitalistici.

→ Controllo monopolistico fonti estere mercati

Ciò che interessa alle società per azioni multinazionali che dominano la politica americana è il "controllo monopolistico delle fonti estere di rifornimento e di mercati esteri, in modo di essere in grado di comprare e vendere a condizioni favorevoli, di passare ordinazioni da una società affiliata all'altra, di favorire questo o quel paese che ha le politiche più vantaggiose in materia d'imposte, di lavoro o di altro: in una parola, essi vogliono fare affari dove vogliono e come vogliono.

E per questo essi non hanno bisogno di soci, ma di "alleati" e di clienti disposti ad adeguare le loro leggi e le loro politiche alle esigenze delle grandi società americane.

Uno dei tanti modi con cui il "mondo libero" si difende è quello di dare appoggi sotto la forma del cosidetto aiuto economico (che in realtà sono rifornimenti per corrompere le oligarchie locali incaricate di assicurare la loro fedeltà a Washington più che agli interessi dei propri paesi) e in parte la forma dell'aiuto militare, che è prevalentemente di due specie.

In primo luogo vi è la presenza diretta delle forze armate degli Stati Uniti nel territorio dello stato satellite: stazionamento di truppe in basi controllate dagli Stati Uniti; spiegamenti militari "d'emergenza" sul territorio dello stato satellite dovunque decidono i due governi interessati (Libano 1958, Thailandia 1962, Repubblica Dominicana 1965), e varie specie di missioni di consiglieri e tecnici accreditate presso le forze armate dello stato satellite.

Come si è visto nel Vietnam del Sud, le missioni tecniche possono rapidamente e impercettibilmente trasformarsi in forze combattenti controrivoluzionarie.

In secondo luogo c'è il rifornimento di materiali e l'appoggio finanziario per le forze armate degli stati vassalli. Anche se i numerosissimi patti di assistenza militare che gli Stati Uniti hanno firmato con i paesi sottosviluppati in tutto il mondo sono apparentemente destinati a fronteggiare la minaccia di aggressione da parte dell'Unione Sovietica e della Cina, nessuno stratega militare serio crede che questo sia lo scopo reale. Tale minaccia se effettivamente esistesse, potrebbe essere respinta solo dagli Stati Uniti, poichè il tentativo di coordinare la strategia militare con un gran numero di alleati deboli sarebbe più una fonte di debolezza che di forza.

In ultima analisi, l'aiuto militare degli Stati Uniti ai paesi sottosviluppati si propone di mantenere tali paesi nell'impero americano se essi ci sono già e di farceli entrare se ancora non ne fanno parte; e in ogni caso di assicurarsi che non vi siano

ulteriori defezioni dal "mondo libero" e non perchè tali paesi "possono in qualche modo contribuire alla difesa degli Stati Uniti in virtù della loro posizione strategica" (6), "creando eserciti che non hanno alcun peso in campo internazionale, ma che sono cappe di piombo, per la vita interna di ciascun paese" (7). Dopo avere analizzato il "bisogno" di un apparato militare, occorre ora esaminare l'effetto che la soddisfazione di questo bisogno esercita sugli interessi privati di coloro che compongono tale oligarchia e sulla stabilità e coesione della struttura di classe del paese.

Per cominciare, è evidente che la creazione di un gigantesco apparato militare non determina nè implica la concorrenza con l'iniziativa privata.

Non esistono organismi militari che abbiano interesse a mantenere lo stato fuori dalla loro riserva; e d'altro canto l'amministrazione militare rappresenta il cliente ideale per l'industria privata, in quanto essa spende ogni anno miliardi di dollari a condizioni che sono le più favorevoli per i venditori. E il fatto che gli ufficiali addetti ai rifornimenti militari aspirino a sistemarsi lucrosamente presso i fabbricanti di armi quando vanno in pensione, non contribuisce certo all'impeccabilità dei loro rapporti con i fornitori.

Mentre la massiccia spesa pubblica per l'istruzione e il benessere tende a minare la posizione di privilegio dell'oligarchia, la spesa militare fa il contrario. Questo perchè la militarizzazione favorisce tutte le forze reazionarie e irrazionali presenti nella società, mentre ostacola o soffoca tutto ciò che è progressivo e umano.

Si determina un rispetto cieco per le autorità; si insegna e si impone una condotta di conformismo e di sottomissione; e l'opinione contraria si considera come un fatto antipatriottico.

Sarebbe errato lasciare l'impressione che solo l'oligarchia abbia favorito il continuo aumento delle spese militari. Se si assumesse la stabilità del capitalismo monopolistico, con la sua

(6) MAGDOFF, "L'età dell'imperialismo", Dedalo Libri, Bari, 1971, pag. 167.

(7) E.C. LIEUWEN, "Arms and Politics in Latin America", New York, 1960, pp. 237-38.

786

provata incapacità di fare uso razionale per scopi umani e pacifici del suo enorme potenziale produttivo, è necessario decidere se si preferisce la disoccupazione di massa e l'irreparabilità caratteristiche della grande depressione, o la relativa sicurezza di occupazione e di benessere materiale assicurata dagli enormi bilanci militari degli anni '40 e '50.

Poichè la maggior parte degli americani, operai compresi, assumono ancora senza discussione la stabilità del sistema, è del tutto naturale che essi preferiscano la situazione che personalmente è più vantaggiosa per loro.

E allo scopo di dare base razionale a questa preferenza, essi hanno accettato l'ideologia ufficiale dell'anticomunismo che sembra giustificare una illimitata espansione all'apparato militare in quanto essenziale alla sopravvivenza nazionale.

Con questi precedenti è intuibile perchè negli ultimi anni vi sia stata così scarsa opposizione politica all'aumento dei bilanci militari.

Il senatore Richard B. Russel della Georgia, un conservatore del Sud, presidente dell'Armed Service Committee del Senato, ha pronunciato dalla tribuna le seguenti parole: "c'è qualcosa nei preparativi di distruzione che induce gli uomini a spendere denaro più spensieratamente che se si trattasse di scopi costruttivi... ho capito che nell'acquistare armi per uccidere, distruggere.... eliminare grandi sistemi di trasporto c'è qualcosa che spinge gli uomini a non calcolare la spesa con la stessa attenzione impiegata quando si tratta di pensare ad alloggi decenti e a cure sanitarie per gli esseri umani." (8)

(8) SPENDTHRIFT FOR DEFENSE, "The Nation", 25 agosto 1962, pp. 65-66.

787

PARTE TERZA

3.1 Il Ruolo dei Militari nella Politica Americana

Secondo il Kolko l'importanza dei militari nella struttura decisionale sta diminuendo. La potenza militare è infatti lo strumento che i dirigenti politici americani utilizzano per raggiungere i loro enormi e crescenti obiettivi, e l'esistenza di un vasto establishement militare è piuttosto il logico e necessario effetto, anzichè la causa, dello orientamento della politica estera americana dal 1943 in poi. La stessa esistenza della C.I.A., completamente slegata dai servizi militari, ha ulteriormente rafforzato il controllo totale dei civili sulla forza e sui servizi segreti militari. Inoltre, la natura estremamente complessa, dal punto di vista tecnologico e politico, della guerra moderna rende i militari sempre più dipendenti dagli scienziati e dai politici. Ad esempio l'autorevole sociologo americano Mills riteneva che, poichè il settore militare genera vaste esigenze economiche, ciò fornisce in qualche modo ai generali ed agli ammiragli, nell'economia permanente di guerra, un potere uguale, o quasi, a quello del mondo dei grandi affari, fondendo le identità e gli interessi rispettivi in un modulo nuovo e caratteristico.

Ma le azioni che il Governo ordina per realizzare i suoi obiettivi militari costituiscono un processo molto più complesso di quanto egli abbia riconosciuto, e la constatazione che ciò crea una economia o un settore economico di guerra non deve far dimenticare il fatto che l'ammontare del denaro speso - come e dove esso viene speso - è sempre una decisione presa dai politici, come pure dai gruppi economici interessati.

Anche storicamente i militari sono sempre dipesi in larga misura dal mondo degli affari: per parecchio tempo infatti, furono i funzionari di grandi società e sociologi legati al si-

stema economico a dominare ed a insegnare all'Army Industrial College. 788

Infine, una carriera nel mondo degli affari rientra nelle aspirazioni di migliaia di militari (nel 1959 le 72 grandi società fornitrici di armi, impiegavano da sole 1.426 ex ufficiali, 250 dei quali avevano il grado di generale o ammiraglio) mentre gli uomini di affari ed i loro legali passano continuamente dall'uno all'altro dei principali posti del Dipartimento della Difesa e degli enti legati alla sicurezza nazionale, per un tempo sufficiente a determinare le scelte politiche fondamentali. La corsa agli armamenti, basata su continue innovazioni tecniche, è promossa da società costruttrici di armi, avide di profitti, altrattanto spesso che da generali e ufficiali che sono strumento dei produttori di armi, in quanto le dottrine strategiche dei militari creano i concreti bisogni delle varie armi.

Significativa può essere la dichiarazione del Senatore Barry Goldwater: "l'industria aeronautica ha fatto probabilmente di più per rafforzare l'Aviazione di quanto non abbia fatto l'Aviazione stess". (9).

E' stato infatti il capitale privato a sviluppare i più importanti tipi di aerei militari, anche se le forze armate non ne vedevano l'immediata utilità, solo perchè le società avevano bisogno di nuovi contratti per la produzione a loro necessaria.

Il mondo militare quindi è inefficiente ed incompetente ai fini della creazione di vasti mercati per gli interessi civili e costituisce un aspetto rigidamente burocratico tra i più conformisti e docili del sistema di potere, e serve senza grande riluttanza gli obiettivi dei capitalisti e dei politici.

---

(9) G. KOLKO "Le radici economiche della politica americana" Einaudi, Torino, 1970, pag. 53

3.2 Il Ruolo del Pentagono nell'Economia Americana

Tesi fondamentale dell'opera del MELMAN, "Il ruolo del Pentagono nell'economia americana", è che nel corso degli anni '60, e cioè a partire dall'avvento della amministrazione Kennedy, un profondo mutamento istituzionale ha avuto luogo nella società americana.

Il presidente Eisenhower proclamò apertamente la nuova situazione creatasi nel dopoguerra con una dichiarazione effettuata nel gennaio 1961, in occasione del passaggio dei poteri a John Kennedy:

"Negli organismi governativi dobbiamo evitare che questo complesso militare-industriale acquisisca un'influenza abusiva, che esso agisca in maniera deliberata o meno. Esiste la possibilità, e continuerà ad esistere, che questa potenza conosca un accrescimento ingiustificato di proporzioni disastrose" (10).

Il "complesso militare-industriale" contro cui Einsenhower aveva messo in guardia la nazione nel suo discorso di congedo, sarebbe stato sostituito, nel giro di pochi anni, da un organismo istituzionale formale, che avrebbe avuto la sua sede nel Dipartimento della Difesa e che avrebbe esercitato il suo controllo su una miriade di imprese grandi e piccole, impegnate direttamente o indirettamente nella produzione militare.

Questa direzione statale è divenuta anche l'unità decisionale più potente all'interno del governo americano, per cui non si può dire che il governo federale "serva" l'industria o la "regoli", poichè la nuova direzione ha trasformato il Governo in una impresa industriale, che nell'affrontare e risolvere i problemi, rivela la tendenza ad estendere il suo potere decisionale.

(10) M. PRODORI, "La fine del mito americano", Feltrinelli, Milano, 1975, p. 129.

Questo [redacted] ha diversi aspetti e modi d'intervento: è organo centrale che provvede all'acquisto e ordinazioni militari, è ministero dell'industria bellica nel Dipartimento della Difesa; s'identifica con tutto il Dipartimento, si allarga a comprendere gli Enti collaterali (Commissione energia atomica, NASA) e le agenzie di spionaggio e d'informazione, indipendenti dal Pentagono, come la CIA.

Affinchè l'ipotesi precedentemente discussa sia valida, è necessario che la cosiddetta "direzione statale" dimostri di assolvere alle funzioni specifiche di una direzione industriale (potere decisionale nella natura e quantità del prodotto, sulle modalità produttive, sui prezzi). In linea generale queste funzioni specifiche possono essere così schematizzate:

1) controllo determinante della produzione:
Il rapporto fra il Dipartimento della Difesa e le così dette ditte fornitrici è stato descritto a volte come un rapporto tra compratore e venditore, in realtà le ditte fornitrici vendono ad un solo cliente (Governo) che oltre ad avere un grande peso contrattuale, è in grado di controllare in profondità gli affari e le operazioni delle stesse.
In seguito a questi controlli la relazione fra cliente e venditore diventa un rapporto fra direzione generale e direzione subalterna.

2) controllo degli investimenti e del loro impiego:
I membri della direzione industriale di stato hanno la possibilità di mettere a disposizione ogni genere di capitale fisso e circolante secondo le disposizioni dell'ASPR (norme sugli acquisti per le forze armate).
Scelta la direzione ausiliare che sarà responsabile della produzione, attraverso i numerosi rappresentanti del Pentagono che operano presso gli enti che lavorano per la Difesa, si realizza il controllo di tutti gli aspetti fondamentali del funzionamento dell'impresa.

791

(struttura analitica del lavoro, costi, tecniche di gestione). Ed è questa interferenza che spiega gli incredibili eccessi di costo che si verificano nell'esecuzione delle commesse militari e la tendenza del Pentagono a coprirli o rimborsarli di fronte al Congresso e all'opinione pubblica.

A proposito delle dimensioni assunte dalla direzione statale, è significativo che nell'ambito della forza-lavoro complessiva degli Stati Uniti, il dipartimento della Difesa controlla il blocco più vasto di persone che dipendono da una sola direzione. (dato 77)

Si calcola infatti una forza-lavoro di 3.000.000 occupata solo nell'industria militare.

La vendita di armi all'estero, infine, è stata una delle attività nella quale il Pentagono si è concentrato di più.

La ragione più importante, per cui questo programma di vendite è stato assegnato al dipartimento della Difesa, era la pressione esercitata sul Pentagono perchè facesse qualcosa per recuperare i dollari che si erano accumulati all'estero in seguito alle spese militari americane.

Esso ha partecipato a questo sforzo, non già riducendo l'impegno militare, ma estendendolo ulteriormente attraverso la vendita internazionale di armi.

3.3 Alcune considerazioni sulle tesi del KOLKO e del MELMAN 792

Dalle considerazioni e dalle assunzioni che questi due autori fanno sui rapporti che intercorrono tra il Dipartimento della Difesa, o nel Pentagono come suo organismo più rappresentativo, e le grandi imprese che producono materiale bellico emerge una sostanziale contraddizione.

tesi diverse Per il [redacted] l'apparato militare è uno strumento della politica estera americana ed è subordinato agli interessi del mondo degli affari, mentre, per il [redacted] il Pentagono si è trasformato in una "direzione centrale" governativa che esercita un rigido controllo su tutti gli aspetti delle attività delle imprese subalterne.

1. ~~Richard F. Kaufman recensendo il libro del MELMAN su "The Nation", del settembre 1970, metteva in dubbio la reale efficacia del controllo del Pentagono sulle imprese fornitrici di materiale bellico:~~

~~"La prova dell'efficacia di qualsiasi ufficio o insieme di regola è nei risultati che si ottengono; e prima di arrivare a qualsiasi conclusione su chi controlla e su chi è controllato dobbiamo fare bene attenzione al modo in cui le norme sono applicate e a quello che fanno i burocrati" (11). In realtà secondo Kaufman, i controlli governativi non condizionano le grandi imprese dell'industria militare, ma soltanto i piccoli fornitori.~~

2. Un secondo elemento che può inficiare il rapporto industria-Pentagono sostenuto dal MELMAN consiste nei frequenti scambi dirigenziali fra Governo, Pentagono ed industria. La presenza di ex ufficiali nelle grandi imprese dell'industria bellica influisce in modo determinante sui rapporti tra la "direzione statale" e l'industria: gli ispettori del Pentagono si trovano, talvolta, come controparte i loro ex superiori, e durante le trattative possono essere condizionati dalla prospettiva di una seconda futura carriera.

(11 S. MELMAN, "Capitalismo militare", Einaudi, Torino, 1972 Introduzione di R. Solmi, pp. XXI e XXII.

735

Inoltre, ancor più frequenti sono gli scambi di personale civile tra Pentagono e industria. Per tali motivi KOLKO può affermare che "il complesso militare-industriale.....è un fenomeno abnorme in cui solo gli uomini d'affari mantengono la loro piena identità" (12).

In conclusione, esiste la tendenza a porre il potere decisionale e la responsabilità degli sviluppi della politica statunitense nel gruppo dirigente del Pentagono, in conseguenza sia dell'ipotesi della "direzione statale" che del rifiuto di mettere in discussione la natura del capitalismo americano, [illegible] MELMAN [illegible] dell'industria.

Questo non riduce la complessità del problema e non esclude che il Pentagono rimanga uno dei poli dell'economia americana, cioè "il punto principale di contatto e di intersezione fra la struttura industriale ed economica del paese". (13).

Inoltre, occorre non dimenticare che il vasto apparato militare ha come compito principale quello di mantenere l'ordine capitalistico internazionale, e ciò [illegible] è giustificato come un effetto delle pressioni della "direzione statale" invece di vedere in essa uno strumento di una politica legata ad interessi più ampi.

Consideriamo, ad esempio, che MELMAN ha visto, infatti, nella guerra del Vietnam, una conferma di questa sua tesi. Poichè le grandi società statunitensi non avevano rilevanti interessi nel Vietnam del Sud, l'intervento americano non poteva essere giustificato secondo le teorie classiche dell'imperialismo legate a fattori di ordine economico e commerciale. Secondo MELMAN, quindi, la causa di questo "nuovo imperialismo" risiede nella spinta all'espansione della "direzione statale", l'apparato militare-industriale che fa capo al Pentagono; e addirittura le esigenze di questo nuovo imperialismo sarebbero opposte a quelle del vecchio, poichè con la disgregazione sociale ed ambientale del Vietnam si renderebbe impossibile l'inserimento di un processo di modernizzazione capitalistica.

(12) G. KOLKO, op.cit., pag. 52.
(13) S. MELMAN, op. cit, introduz. di R. SOLMI, pag. XXIV

In realtà la teoria classica dell'imperialismo non presenta 794
un rapporto così deterministico tra interessi economici ed iniziative diplomatiche o militari. In particolare l'intervento in Vietnam appare come la conseguenza del mantenimento del controllo imperialistico nel Sud Est asiatico e nel contesto più ampio della contesa col mondo socialista; e, non ultimo motivo dell'intervento, si voleva dimostrare la inutilità del metodo della guerriglia rivoluzionaria operata dai paesi sottosviluppati decisi a sottrarsi allo sfruttamento imperialistico.

795

Nota Bene!

APPENDICE

"Rapporti tra apparato militare e industria aerospaziale statunitense, e suo ruolo nell'economia americana ed internazionale."

Stabilito che esiste una stretta connessione tra militarismo ed economia cerchiamo ora di considerare l'incidenza delle spese militari sull'economia americana, in relazione agli impegni economici del settore aerospaziale sia all'interno degli S.U. che sui mercati esteri.

Come si è notato le attività militari sono subordinate alla necessità di sicurezza nazionale e cui interessi sono collegati con quelli economici e commerciali: le basi e le attività militari, le spese che le accompagnano all'interno e all'estero servono anche per molte finalità importanti per la comunità degli affari.

Tuttavia questo non esaurisce l'unitarietà degli interessi economici e dell'attività militare; per rendere sufficientemente completo il quadro occorre considerare l'interesse degli uomini d'affari nell'ammontare e nella natura delle spese militari come fonte di commesse e di profitti.

Il Magdoff giunge alle seguenti conclusioni generali dai dati a sua disposizione:

- le spese militari e le esportazioni relative esercitano una influenza decisiva sull'economia, poichè rafforzano la struttura industriale esistente;
- le spese militari e le esportazioni agiscono come difesa contro le possibili degenerazioni di piccole recessioni in vaste depressioni;
- l'industria monopolistica dirige la politica degli investimenti verso campi dove è garantito un soddisfacente livello di profitti,

796

Il mercato dei beni militari presenta questi vantaggi, offrendo commesse di lungo periodo, permettendo di finanziare ricerche collaterali e spese di sviluppo, oltre a garantire la sicurezza e la profittualità degli investimenti effettuati.

Tra le industrie che operano nel settore dei beni militari quella che occupa una posizione di primaria importanza, sia per il volume degli investimenti, che per il numero degli occupati, che per l'ammontare del fatturato e dei profitti, che per il ruolo di impresa dominante che ha assunto soprattutto a livello mondiale, è risultata l'industria aerospaziale.

L'aeronautica, definendo con tale vocabolo tutto il complesso di attività legate al volo nell'atmosfera e nello spazio, sia per scopi militari che civili, rappresenta l'aspetto più tipico del progresso tecnologico che caratterizza la nostra epoca.

insieme all'elettronica,

Sin dalle sue origini l'aeroplano si trasformò ben presto in un'arma di straordinaria efficacia nel campo militare, e solo in un secondo tempo venne utilizzato come mezzo di comunicazione e di trasporto. L'utilizzazione su ampia scala dell'aereo come mezzo bellico si ebbe durante la la guerra mondiale e da allora, in tutti i paesi, il suo impiego ha avuto la prevalenza rispetto agli altri.

Tale supremazia o prevalenza ha subito delle modificazioni nel tempo ed è generalmente diminuita negli anni successivi alla 2a guerra mondiale, man mano che si sviluppavano sia l'aviazione civile che quella generale.

Il rapporto tra la produzione per uso militare e per uso civile nei paesi del mondo occidentale o capitalistico, varia generalmente intorno al 70-80% e sull'andamento di tale variazione influisce ovviamente la situazione politica ed economica internazionale.

Le esigenze tecnico-operative delle aviazioni militari sono state l'elemento trainante del processo tecnologico del settore e molte innovazioni per migliorare questo mezzo bellico hanno trovato poi il loro naturale sviluppo in campo civile, anche se dopo periodi più o meno lunghi, come è avvenuto nel caso della propulsione a reazione e il volo supersonico.

La costruzione di aeroplani, sia per uso bellico che per u- 797
so civile, e dei relativi motori, che agli inizi ebbe un carattere prettamente artigianale venne organizzata su scala industriali nel corso della la guerra mondiale. Nell'intervallo tra i due conflitti mondiali l'industria aeronautica dopo un ridimensionamento iniziale, dovuto alla riconversione delle industrie alla produzione di pace ed alla situazione politica ed economica del primo dopoguerra, prese nuovamente a svilupparsi generalmente nei paesi aventi una economia industrializzata di tipo avanzato che permisero verso la metà degli anii '30 le prime innovazioni tecnologiche importanti (struttura metallica e motori con potenza notevolmente maggiore).

Durante la 2a guerra mondiale le industrie del settore dei paesi direttamente impegnati nel conflitto, incrementarono la loro produzione che raggiunse livelli-record. (Vedi T. 1)

Anche nel secondo dopoguerra l'industria aeronautica, che conobbe in quesgli anni una seconda rivoluzione tecnologica, dovette ridimensionarsi conseguentemente alla nuova riconversione delle industrie alla produzione di pace ed alla nuova situazione politico-economica determinatasi alla fine del conflitto.

Per alcuni anni la ripresa dell'attività su la rga scala fu ostacolata dall'esistenza di considerevoli stocks di velivoli, residuati bellici nella gran maggioranza americani; ma intorno

'50 al'50 tale situazione poteva considerarsi superata data la ge-
espansione nerale necessità di costruire velivoli per uso militare e civile più rispondenti alle nuove esigenze pena il decadimento tecnologico e l'esclusione del mercato.

'60 Negli anni '50 e '60 l'industria delle costruzioni aeronauti-
continua esp. che non ha cessato di espandersi, arricchendosi nel frattempo della componente spaziale che è poi divenuta il campo trainante del settore, anche se tale fenomeno, dovuto alla crescente domanda internazionale si è verificato in modo gigantesco

in quei paesi già da tempo dotati di una solida e largamente sviluppata industria aeronautica. 798

Questo fenomeno ha assunto dalla fine della 2a guerra mondiale, una caratteristica impressionante e notevole negli Stati Uniti.

Nel corso della 2a guerra mondiale, l'industria aeronautica americana giunse a stabilire un record assoluto di produzione, solo nel 1944 furono costruiti circa 95.000 velivoli, che le permise, terminato il conflitto, di mantenere un notevole potenziale produttivo, giovandosi soprattutto dell'esperienza acquisita nella costruzione dei grandi velivoli da bombardamento e da trasporto militare, e di intraprendere la riconversione parziale degli impianti per la produzione anche dei velivoli da trasporto civile.

L'impulso allo sviluppo del settore fu dato da due particolari situazioni:

1) Nel campo militare, la concomitanza dell'inizio della guerra fredda con i progressi del volo supersonico, ed il conseguente interesse crescente per i missili guidati favorì l'avvio di concreti programmi di ricerca e sviluppo in vari settori. Le commesse militari ricevute durante la guerra di Corea contribuirono alla ripresa della produzione aeronautica che raggiunse gli 11 + 12.000 velivoli all'anno.
2) Nel campo civile, invece, a seguito dei risultati conseguiti dai costruttori britannici nella realizzazione dei velivoli da trasporto a reazione, anche alcune delle maggiori ditte americane, come la BOEING e la DOUGLAS, si orientano verso tale settore di attività.

Negli anni '60-'62 si ebbe una sensibile contrazione della produzione di velivoli, dovuta anche alla trasformazione di attività derivante dall'attuazione della politica di sviluppo del settore spaziale, che ha profondamente modificato la struttura di base dell'industria aeronautica americana. Nei programmi di produzione delle aziende, infatti entrarono a far parte: missili, veicoli spaziali, nuovi sistemi di propulsione spaziale, equipaggiamenti speciali ecc.

Queste due principali attività hanno dimostrato di avere una funzione pilota per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, sia per ciò che si riferisce alla ricerca di base cha a quella applicata. Larga parte delle esperienze e dei processi tecnologici del settore aeronautico, infatti, hanno trovato in seguito vasta applicazione in numerosi altri campi (Fall out tecnologico), e ciò ha contribuito ad innalzare il livello qualitativo dell'industria in generale si da renderla competitiva a livello internazionale.

In nessun altro settore industriale la % dei prodotti "nuovi", e cioè collegati direttamente all'attività di ricerca e di sviluppo, è tanto alta quanto nell'industria aerospaziale. Per le imprese operanti nel campo della produzione aerospaziale la manovra strategica fondamentale per una valida presenza e per la conquista di acquisite posizioni sul mercato è pertanto legata alla possibilità di destinare risorse finanziarie, organizzative ed umane all'attività di ricerca e sviluppo nelle dimensioni e nei tempi richiesti.

A sua volta, l'ampiezza e gli orientamenti della attività di ricerca e sviluppo nell'industria appaiono determinanti in misura decisiva dalle politiche dell'operatore pubblico (DOD), soprattutto nel campo militare e spaziale.

Le dimensioni e la distribuzione nel tempo dei contratti pubblici di ricerca e sviluppo passati a tale settore dell'industria indussero nelle imprese un processo di organizzazione dell'apparato di ricerca ed inoltre ebbero un riflesso più o meno immediato, anche sulla struttura della produzione, in rapporto alle esigenze poste dalla realizzazione produttiva dei risultati della ricerca.

Il ruolo determinante dell'operatore pubblico nella mobilitazione di risorse per la R & D nelle attività aerospaziali è indicato dalla elevatissima percentuale dei fondi pubblici stanziati (4/5) per tale settore di attività (Vedi Tab 2).

Ciò si spiega con le caratteristiche peculiari con le quali l'operatore pubblico agisce in questo campo; diversamente da

480

quanto avviene in altri settori di ricerca, nei quali il sostegno pubblico risponde generalmente ad esigenze di progresso delle conoscenze scientifiche, l'operatore pubblico si pone nel campo aerospaziale soprattutto nella veste di utilizzatore.
Per l'operatore pubblico quindi la funzione di utilizzare si prospetta essenzialmente come strumentale, cioè come mezzo per i necessari processi di ricerca e produzione, dei cui risultati esso si avvale soprattutto sul piano militare.
Infatti l'industria aerospaziale americana è nel complesso legata alle commesse governative, che ad esempio nel 1964 hanno rappresentato l'83% dell'intero volume della vendita (Vedi Tab.3) e nonostante che all'attività di produzione aeronautica si sia aggiunta quella aerospaziale la produzione di velivoli si è mantenuta elevatissima ed a partire dal 1963 ha nuovamente ripreso a salire aumentando in complesso di circa 95%; infatti solo nel 1966 la produzione di velivoli ha raggiunto le 19.900 unità di cui circa il 20% destinato ad usi militari.
In quegli anni infatti la situazione nel S.E. asiatico ha giocato naturalmente un ruolo importante nel mantenere elevate le commesse governative; tuttavia, le aziende, per l'evoluzione della domanda internazionale, hanno ritenuto di poter assorbire senza alcuna seria contrazione del fatturato od eccessivi licenziamenti un'improvvisa riduzione di tali commesse qualora il conflitto vietnamita avesse avuto termine.
Tale punto di vista era fondato sulle considerazioni seguenti: la risoluzione del conflitto vietnamita non avrebbe comportato importanti riduzioni delle FF.AA. Americane e l'approvvigionamento degli aerei sarebbe continuato anche se più dilazionato nel tempo, inoltre i fondi non più utilizzati per la guerra in Vietnam si sarebbero potuti utilizzare anche nel settore spaziale, che era quello che aveva maggiormente sofferto per le decurtazioni apportate a causa della guerra; infine l'incremento della domanda di velivoli civili avrebbe compensato la riduzione delle commesse militari.

Dunque, tutta una serie di fattori politico-militari ed economici hanno permesso la realizzazione di imprese di grandi dimensioni, capaci di sostenere, con gli interventi governativi, altissimi costi di progettazione e di sviluppo dei velivoli per uso militare e per uso civile aventi le caratteristiche più avanzate consentite del livello della tecnologia esistente.
Con la sua vasta gamma di prodotti, l'industria aeronautica americana è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza di carattere militare o civile, sia per il mercato nazionale che per quello internazionale, e grazie ad una tale possibilità (anche politica) si è assicurata una posizione predominante sui mercati mondiali del mondo occidentale.
L'importanza dell'industria aerospaziale americana può essere quantificata brevemente con alcune cifre essenziali. Gli addetti in tale settore hanno raggiunto nel 1967 la cifra di 1 milione 392.000 unità con un fatturato di circa 27.2 miliardi di dollari con un aumento rispetto al 1966 del 10,5%.
I velivoli hanno rappresentato circa la metà delle vendite, mentre veicoli spaziali e missili ne hanno costituiti rispettivamente meno di 1/4 e 1/5.
L'esportazione di materiale aeronautico e spaziale ha raggiunto nel 1968 un valore complessivo di 3 miliardi di dollari con un aumento del 33% rispetto all'anno precedente; tuttavia esso ha rappresentato solo l'88% del fatturato globale essendo il 91,2% di quest'ultimo assorbito dal mercato interno. (Vedi Tab.4)
I velivoli da trasporto civile costituiscono la maggiore componente delle esportazione, a cui seguono, in ordine di importanza, i velivoli leggeri per l'aviazione generale e gli elicotteri per impiego non militare.
Merita osservare che nel 1969 gli addetti alle industrie americane ammontavano a 1.402.000 unità pari al 72% del totale degli addetti nel settore, e che le vendite di queste società raggiunsero il valore di 16.400 miliardi di lire, cioè l'83,6% delle vendite complessive.

I paesi della CEE, includendo anche il Regno Unito, con un numero di addetti pari a 432.000 unità (22% del totale) realizzarono un fatturato di 2.400 miliardi di lire, pari al 12,3% del fatturato totale.

Pertanto, con un numero di addetti 3,25 volte maggiore le imprese americane realizzarono un volume di vendite 6,8 maggiore di quelle della CEE; il fatturato per addetto fu di circa 11 milioni di lire negli S.U., mentre arrivò a 5,5 milioni nella CEE. (Vedi Tab.5)

Ma quali sono le ragioni per cui gli Stati Uniti hanno attribuito così grande importanza all'industria aerospaziale?

Il primo motivo, secondo cui l'attività e lo sviluppo di tale settore comportano effetti secondari positivi per gran parte dell'industria ad esso collegata, e anche non collegata, non è molto convincente.

Tali effetti possono essere perseguiti e raggiunti, ben più economicamente, con ricerche ed investimenti diretti nei settori specifici in cui ciò venga ritenuto necessario.

Le ragioni fondamentali che hanno retto la crescita "abnorme" di questa industria sono praticamente di carattere politico anche se non disgiunte da quelle di carattere economico.

E' chiaro di come gli S.U. pongano nel contesto mondiale la loro volontà di primato nel campo scientifico, tecnologico e soprattutto militare come supporto ad una politica di potenza che vuole essere fattore sia di stabilità mondiale e di sicurezza per la tutela della libertà, sia civile che economica, che del "way of life" del popolo americano e dei suoi alleati.

Strumento fondamentale di tale politica è una macchina bellica possente, sempre aggiornata tecnologicamente, e sempre pronta ad intervenire ovunque l'interesse americano lo richieda.

Ne sono una testimonianza indiscutibile gli stanziamenti per la Difesa. (Vedi Tab. 3 A).

Componente principale di questa macchina bellica è proprio lo armamento aerospaziale, da cui deriva l'enorme sviluppo negli S.U. di tale settore di attività.

Due furono i momenti salienti che diedero l'impulso decisivo all'industria aerospaziale.

Il lancio del primo satellite artificiale avvento nel 1957 da parte della Urss, sembrò mettere in discussione il primato americano, inteso anche nel senso più vasto del complessivo modello di società: gli S.U. raccolsero la sfida e costituirono la NASA che con i suoi progetti e i suoi intensi stanziamenti permisero di incrementare sensibilmente le commesse alle industrie del settore.

In quegli anni, inoltre, e precisamente a partire dal 1965 iniziò la scalata dell'impegno in Vietnam e con ciò anche la crescita delle vendite delle imprese aerospaziali (tutte private) alla macchina bellica, in particolare quella elicotteristica, stante la perdita di oltre 4.000 elicotteri in tale zona.

Come dato interessante si riporta il valore delle spese americane per il conflitto vietnamita che raggiunse la punta massima di 18.000 miliardi di lire nel 1969, mentre il bilancio complessivo della Difesa raggiunse il valore di 51.300 miliardi di lire, cifra superiore al RNL italiano di quell'anno e pari al 9,3% del RNL degli Stati Uniti.

Nel suo complesso la guerra del Vietnam è costata agli Stati Uniti ben 860.000 miliardi di lire cioè praticamente tutto il RNL americano del 1968 e 18 volte quello italiano dello stesso anno.

Perdite umane così gravi e spese così colossali non potevano essere sostenute a lungo senza gravi danni per la società americana, per cui dopo il 1968 iniziò il progressivo disimpegno del Vietnam.

Col successo del programma Apollo che volgeva ormai alla fine, anche gli stanziamenti a disposizione della NASA iniziarono a diminuire dopo il 1968. Pertanto il 1968 rimase l'anno della massima espansione per l'industria aerospaziale americana allorchè gli occupati nel settore raggiunsero la cifra record di 1 milione e 502 mila unità, di cui 779.000 Production Workers e 723.000 tecnici e le vendite assommarono a circa 18.000 miliardi lire.

Come risulta dalla Tab. 3 il maggior cliente fu il Governo americano; il 57,2% del Fatturato riguardò vendite al Department of Defense (DOD) e circa il 13,5% alla NASA e all'Atomic Energy Commission (AEC), complessivamente quindi il 71% delle vendite totali che diventa il 78% se da queste si escludono quelle non propriamente aerospaziali.

Soltanto il 20,4% ha riguardato vendite nel settore commerciale.

Consideriamo ora l'aspetto connesso alla politica interna economica di ciascun paese e di cui gli S.U. ci forniscono ancora una volta un esempio giustificativo.

E' un dato ormai acquisito che le società industriali, altrimenti dette ad economia di mercato, possono conosdere periodi di stagnazione anche prolungata, se non interviene una politica di spesa pubblica che stimoli il mercato.

Ecco allora che la spesa per gli armamenti può costituire uno dei possibili fattori di stimolo, pronti ed efficaci, di cui la economia ha bisogno.

La politica di spesa governativa negli S.U. potrebbe trovare applicazione anche nei campi non strettamente militari come ad es. il settore dei consumi sociali. Ma per forme di intervento in questo campo, il Governo americano ha trovato spesso forti resistenze ideologiche da parte di una certa opinione pubblica che non ammette l'interferenza dello Stato nella sfera tradizionale della iniziativa privata.

Nel campo delle spese militari e dei settori tecnologici di punta ad esso collegati si è creata invece una solidissima alleanza tra il "big business" e gli apparati governativi.

Questo perchè le spese militari esercitano un'influenza decisiva sull'economia poichè rafforzano un caposaldo strategico della struttura industriale esistente. Infatti esistono buone ragioni politiche e commerciali per spiegare perchè gli investimenti seguano detto corso e non vadano a far fronte ai bisogni potenziali del paese: per esempio, eliminare la povertà, stimolare altre industrie che creerebbero uguali opportunità di lavoro, sviluppare le regioni depresse o costruire abitazioni adeguate.....

805

Ciò è dato dal fatto che il big business non può investire in questi settori ed ottenere allo stesso tempo gli stessi livelli di profitto, sviluppo e sicurezza per il capitale investito. Invece le domande dei beni militari, come le esportazioni dei beni di investimento, comportano l'eccezionale vantaggio di rafforzare, incrementare e rendere più profittevole l'attuale struttura del capitale investito.

Il mercato dei beni militari ha, di solito, il decisivo vantaggio di offrire contratti e commesse di lungo periodo, spesso accompagnati da sufficienti garanzie per ridurre, e persino eliminare, qualsiasi rischio nella costruzione di nuovi stabilimenti e attrezzature, che possono essere usati anche per scopi civili.

Infatti per quanto concerne il settore aerospaziale negli USA non esistono disposizioni legislative che prevedono l'intervento governativo a favore dell'attività di trasporto civile e generale. Da ciò ne deriva che tali settori vengono indirettamente sostenuti dal Governo federale poichè le aziende possono avvalersi, in modo più o meno ampio, degli studi ed esperienze collegati con la realizzazione dei velivoli militari ordinati per le esigenze della FF.AA. In questo modo i contratti militari servono a finanziare ricerche collaterali e spese di sviluppo riducendo ulteriormente gli elementi di rischio presenti nei normali programmi di investimento.

Ancora, la fiducia nella congruenza e nell'ingenenza della politica estera governativa, e nella politica militare ad essa complementare, agisce come importante punto di riferimento per le regole di investimento delle imprese monopolistiche che operano negli Stati Uniti in questo particolare settore.

Occorre, però, rilevare come le spese delle Forze armate siano oggetto di critiche sempre più aspre da parte del Congresso degli S.U. in quanto si va diffondendo l'opinione nel popolo americano che si sprechi troppo denaro a fini militari e che tale spreco sia incoraggiato dalle imprese che lavorano per il Dipartimento della Difesa.

806

Il malcontento è cresciuto da quando l'allora presidente Nixon decise di realizzare delle economie a livello federale riducendo vari servizi sociali.

Si sostiene che si debba iniziare a ridurre gli stanziamenti per spese militari, e questa tesi si è fatta più forte da quando si è conosciuto il grave bilancio, ricordato in precedenza, della guerra nel Vietnam.

Questa connivenza tra politica estera neoimperialista e big business ha permesso, grazie agli ingenti fondi stanziati per le spese militari e soprattutto nel campo aerospaziale, di pervenire alla creazione, facilitata anche alla messa a punto di nuove tecniche di gestione e di organizzazione della produzione, di industrie di grandi dimensioni con un grado di superiorità tale da permettere di competere e stroncare qualsiasi concorrente a livello internazionale.

Grazie a questi due fattori l'industria aerospaziale degli S.U è stata in grado di realizzare programmi estremamente complessi e sofisticati in tempi eccezionalmente brevi, raggiungendo nel contempo una assoluta affidabilità delle parti e del sistema nel suo complesso.

Il ciclo produttivo dell'industria aeronautica degli S.U. si compone fondamentalmente di due fasi, una di ricerca e sviluppo una seconda di produzione.

E' interessante notare come i tempi di esecuzione della ricerca e sviluppo di programmi aeronautici simili non differiscano sostanzialmente tra USA ed Europa, fino alla data del primo volo.

a) Il periodo intercorrente fra il primo volo e la prima consegna risulta invece nettamente più breve nei programmi americani, il che consente spesso alle imprese USA di ricuperare i ritardi iniziali, costruzione di attrezzature per produzioni di serie maggiori, nei confronti delle imprese e di far fronte per primi, in mancanza di una adeguata politica di sostegno nei paesi esterni, alla crescente domanda internazionale.

b) L'analisi delle strutture dell'industria aeronautica degli S.U. fa emergere i fattori di tale superiorità, che consentono oltre al recupero sopra accennato, l'accumulazione di una serie di e-

normi vantaggi a livello di concorrenza internazionale. 807
Qui di seguito riportiamo delle considerazioni comparative tra le industrie americane, e alcuni aspetti della loro struttura produttiva, e quella europea, evidenziando i caratteri specifici che per le prime sono un mezzo di superiorità e per le seconde divengono cause di una bassissima competitività e quindi subordinazione.

I più significativi elementi di riflessione che emergono da tale analisi comparata, sono:

- le dimensioni aziendali delle imprese aerospaziali europee sono insufficienti.

Ponendo a confronto infatti anche le più grandi imprese europee con quelle USA, ci troviamo di fronte a valori non comparabili; è sufficiente considerare infatti che il totale della produzione (anno '67) delle prime cinque imprese della CEE, sommato a quello delle prime tre imprese del Regno Unito, non raggiunse il 60% della produzione della più grande impresa aerospaziale americana e il 75% della quinta impresa americana.

La grande dimensione di impresa è quella che garantisce il superamento della soglia per la produzione di velivoli in una serie ottimale, che permette il raggiungimento delle più ampie economie di scala, che offre il massimo di affidabilità per il conseguimento delle commesse pubbliche di rilevante importanza e la soddisfazione di consistenti ordinazioni commerciali, nonchè la capacità di realizzazione autonoma di importanti programmi.

In Europa sono stati fatti importanti sforzi nella direzione della concentrazione economico-finanziaria delle imprese aerospaziali, ma nessun serio sforzo è stato fatto per l'adeguamento delle strutture produttive alle nuove dimensioni economico-finanziarie richieste dal mercato internazionale.

La ridotta dimensione degli impianti e la loro dispersione e parcellizzazione, impediscono quella concentrazione di investimenti tecnici e l'adozione delle nuove tecniche organizza-

tive che rappresentano l'immagine più qualificante dell'industria USA.

- Il valore della produzione per addetto, da cui con opportuni parametri, si può risalire al valore delle produttività per addetto, dell'industria aerospaziale della CEE, del Regno Unito e degli USA evidenzia elevatissimi scarti (il valore è quasi due volte maggiore negli USA rispetto alla CEE, e quali tre volte rispetto al Regno Unito). (Vedi Tab.5).
- La redditività del capitale per l'industria aerospaziale della CEE, confrontata con quella degli USA, risulta estrememente basso. Questa situazione fa si che il settore aerospaziale non è in EUROPA particolarmente attrattivo di risorse e di capitali, mentre in USA si manifesta il fenomeno opposto, essendo oggi l'industria aerospaziale divenuta la più importante fonte di domanda di capitali e di mobilitazione di risorse di tutta la economia.
- Negli USA all'elevato aumento della produzione ha corrisposto una azione di riorganizzazione del settore che si evidenzia nei seguenti aspetti:

a) raggiungimento di dimensioni pressochè ottimali al livello di impresa;

b) ripartizione del rischio tra produzione militare e civile, tendente nelle imprese più importanti alla parità;

c) integrazione e programmazione nel lungo periodo tra intervento dell'operatore pubblico e investimenti privati;

d) finalizzazione delle imprese più importanti a leaders nel settore, titolari dei contratti e insieme organizzatrici di tutto il complesso sistema di subforniture, al fine di far beneficiare, ma in modo centralizzato, il settore nel suo complesso, dei contratti e finanziamenti pubblici;

e) specializzazione delle unità produttive per tipi di prodotto finiti, eleiminando i doppioni di assemblaggio, coordinamento, acquisiti, ecc;

f) diminuzione dei tempi di commercializzazione del prodotto (tempo intercorrente tra la data di inizio della ricerca e

sviluppo specifici e quella di consegna del primo velivolo di serie) passati dai 6 anni del Boeing 707 ai 3 anni e mezzo del Boeing 747. 809

All'opposto in Europa durante lo stesso periodo nonostante un aumento della produzione dell'11% all'anno, si sono evidenziati i seguenti fenomeni:

a) l'intervento dell'operatore pubblico, tranne nel caso della Francia, si è manifestato con carattere occasionale o di sostegno congiunturale, e non è mai stato finalizzato a programmi incisivi per la riorganizzazione del settore;

b) la concentrazione è avvenuta a livello economici-finanziario, ma non organizzativo strutturale, e pertanto non ha avuto nessuna rilevante conseguenza sulla specializzazione delle imprese;

c) la quasi totale assenza di una produzione commerciale non ha permesso la diversificazione del rischio tra produzione civile e militare;

d) i programmi di collaborazione industriale non hanno mai favorito la centralizzazione operativa, ma hanno quasi sempre condotto a duplicazioni o triplicazioni delle linee di produzione e di assemblaggio;

e) i tempi di commercializzazione dei prodotti sono rimasti pressochè costanti (otto anni per il Comet, sette per il Caravelle e sei per il VC/10).

Tutte le carenze evidenziate a livello di struttura e a livello operazionale nell'industria aerospaziale europea possono sostanzialmente essere ricondotte ad un denominatore comune da cui esse stesse sono derivate come fenomeni indotti: la scarsa capacità dell'industria aeronautica europea, e dei pubblici poteri nelle loro possibilità di indirizzo e manovra di programmare e realizzare (affrontando insieme tutti i problemi di ricerca, di mercato, di commercializzazione) una produzione per serie ottimale, capaci cioè da un lato di sfruttare gli effetti della "learning curve" e dall'altro di imporre tutte quelle soluzioni organizzative avanzate, necessarie per la realizzazione delle serie stesse.

Da tali brevi valutazioni è emerso come l'impresa aerospaziale americana sia l'unica ad avere una solida struttura industriale, dotata di elevata flessibilità, che le ha permesso infatti, terminata la guerra in Vietnam, e ridotta la domanda a livello internazionale, dovuta all'aumento del prezzo del carburante, di superare una situazione di crisi generalizzata e aumentare ancora di più la sua schiacciante presenza sui mercati esteri.
Come si è accennato il 1968 fu l'anno più prospero per l'industria aerospaziale americana. A questo seguirono anni di recessione come conseguenza delle difficoltà economiche del paese che imposero il disimpegno dal Vietnam e la riduzione delle spese per lo spazio.
Anche le vendite di aeromobili civili risentirono della generale congiuntura negativa; infatti neppure agli S.U., per quanto ricchi e potenti, fu possibile mantenere contemporaneamente sia un'economia del benessere, sia risolvere i problemi sociali interni, che sostenere un elevato livello di spese militari, senza che ciò provocasse squilibri sull'economia mondiale, instabilità dei prezzi a livelli internazionale, e mezzo di inflazione generale.
L'entità della crisi per l'industria di tale settore si valuta immediatamente con alcuni dati significativi della situazione creatasi nel 1972.
Gli occupati negli S.U. si ridussero a circa 920.000 con una perdita di circa 580.000 unità rispetto al 1968, cioè con una riduzione del 33% dei posti di lavoro disponibili. Le vendite nel 1972 ammontarono a circa 13.000 miliardi di lire, contro i 18.000 miliardi nel 1968 (vedi Tab.5).
Queste cifre documentano come sia stata affrontata, ma non risolta, la crisi del settore; infatti secondo un autorevole esponente della ditta Boing la crisi non sarebbe stata superata senza una drastica riduzione del personale, riduzione, però, conseguenza della drastica riduzione degli aiuti concessi per programmi futuri.

1. Questa libertà di assumere e licenziare, libertà dello "hire and fire", consente alle compagnie americane, dotantole di un estremo dinamismo, di ampliare le dimensioni dell'impresa in periodi di domanda sostenuta e ridurla in periodi di congiuntura; aumentano o diminuiscono solo gli occupati, perchè la politica industriale crea la possibilità affinchè i profitti non si riducano mai, infatti, il valore del fatturato per addetto è salito comunque nel 1972 a 14 milioni contro gli 11 del 1969, anche se gli addetti sono diminuiti di circa 480.000 unità.

2. Il secondo modo con cui le imprese americane hanno reagito alla crisi, è stato quello di incrementare in modo notevole le esportazioni. (Vedi Tab. 4).

I mercati stranieri acquistano infatti una sempre maggiore importanza per l'industria americana che vede in essi un mezzo per far fronte alla diminuita domanda interna: bastano infatti le cifre riguardanti due delle più grosse industrie americane. Nel 1973 la Boeing ha costruito più della metà dei velivoli di linea venduti nel mondo e, fatto ancor più rimarchevole, ben il 72% del loro numero ed il 76% del loro valore totale è andato all'esportazione. La MC DONNEL DOUGLAS nello stesso anno ha esportato la metà circa della sua produzione civile.

Il processo di riorganizzazione industriale iniziato nel 1972 a seguito delle difficoltà nel settore, non ha però portato a delle difficoltà sui mercati esteri, infatti il già ampio controllo sul trasporto civile si è fatto in seguito più completo, passando dal 90,5% nel 1970 al 93,4% nel Giugno 1973. (Vedi Tab. 2).

Anche il mercato interno europeo che, alla stessa data, assommava al 26,3% del totale mondiale era controllato al 75,6% dalle imprese americane. (Vedi Tab.6)

In contrasto l'Europa, ed ancor più il resto del mondo, è divisa, subordinata alle regolamentazioni, di omologazione e di traffico americane, e all'interno di un sistema di alleanze militari guidato dagli S.U. con politiche di flotte civili e di equipaggiamenti militari non omogenee, senza praticamente barriere

doganali all'importazione, con un sistema di controllo del traffico aereo e delle tariffe inadeguate e dipendente. 812

Questa situazione permette all'industria americana di essere più aggressiva che mai, e rende il mercato aeronautico dominato dalle imprese americane sia nel settore civile come in quello militare.

Anche in questo settore le grandi imprese americane tendono ad accapparrarsi tutto il mercato.

Si è già detto della incidenza delle commesse governative militari e spaziali sul fatturato delle industrie americane. Aggiungiamo, inoltre, che mentre le esportazioni di materiale americano sono negoziate sovente col sostegno diretto da parte del governo, le importazioni di tale materiale sono rigorosamente limitate e condizionate per legge.

L'atto del "buy american" del 1933, ampliato due volte negli anni '60 impone che gli acquisti governativi di velivoli ed equipaggiamenti aeronautici sono circoscritti a quelli di produzione nazionale ogni qual volta essi siano reperibili sul mercato interno.

NATO

Infine, poichè gli Stati Uniti guidano l'alleanza militare della NATO e indiscutibile che si trovano in una buona posizione per sostenere la vendita dei loro prodotti militari aeronautici, anche in compensazione delle spese per il mantenimento delle loro truppe nei vari paesi .

E' cronaca di oggi la lotta senza esclusione di colpi che hanno ingaggiato e vinto governo ed imprese americane per la conquista del mercato europeo del successore, l'F-16, del caccia F 104, comunque sempre americano anche se costruito in Europa su licenza. Tale mercato è stato considerato il contratto del secolo e valutato ad oltre 2.000 miliardi di lire, suscettibili di aumentare di parecchie volte nei prossimi anni. Inoltre, fortissime sono state anche le pressioni degli S.U. sulla Repubblica Federale Tedesca affinchè rinunci a sviluppare il velivolo europeo MRCA e acquisti invece materiale americano.

Concludiamo con alcune tabelle che riassumano la dominazione monopolistica dell'industria americana nel settore per ciò che

riguarda i velivoli civili.

Le ragioni del dominio delle imprese americane stanno a monte della qualità e del prezzo indubbiamente interessante e competitivo dei loro prodotti.

Esse sono intimamente legate alla egemonia politica degli S.U. nel mondo occidentale ed alle politiche economiche e commerciali messe in atto per preservarla nei settori considerati strategici. Oltre a contribuire al mantenimento del primato scientifico, tecnologico, industriale e militare, l'industria aerospaziale ha un ruolo assai importante nella bilancia commerciale americana.

Nel 1973 le esportazioni di materiale aerospaziale costituirono l'80% del totale delle esportazioni americane. Questo dato spiega a sufficienza perchè la produzione aeronautica commerciale goda di un cospicuo sostegno governativo che si attua attraverso prestiti agevolati agli acquirenti, prestiti a favore delle industrie del settore in difficoltà, agevolazioni fiscali e finanziarie agli esportatori, barriere doganali del 6% sul valore delle importazioni di ogni materiale aeronautico.

Altri due fattori hanno fortemente sostenuto l'egemonia degli S.U. nel campo dell'aviazione civile. Essi, da trenta anni a questa parte (Conferenza di Bermuda del 1946), sono garantiti da un sistema di regolamentazione aerea, basato su trattati bilaterali, che è riuscito ad assicurare loro l'accesso in tutti i paesi del mondo e l'appropriazione di oltre la metà di tutto il traffico aereo commerciale mondiale.

Inoltre del 1945 tutti i paesi hanno accettato la omologazione dei loro aeromobili civili da parte del Civil Aeronautic Board (CAB) di Washington. Ne derivano tempi più lunghi rispetto alla qualificazione dei velivoli "made in USA" e sovente la necessità di acquistare equipaggiamenti o motori di produzione americana, già omologati.

Inoltre esiste la possibilità di un travaso di informazioni sulle innovazioni dei costruttori stranieri, che richiedono l'omologazione ai costruttori americani, tramite appunto il CAB, che opera in stretto contatto con l'industria spaziale degli S.U.

814

PRODUZIONE DI VELIVOLI AMERICANI DAL 1909 al 1970

ANNO	TOTALE	MILITARI	CIVILI
1909	NA	1	NA
1910	NA	/	NA
1911	NA	11	NA
1912	45	16	29
1913	43	14	29
1914	49	15	34
1915	178	26	152
1916	411	142	269
1917	2148	2013	135
1918	14020	13991	29
1919	780	682	98
1920	328	256	72
1921	437	389	48
1922	263	226	37
1923	743	687	56
1924	377	317	60
1925	789	447	342
1926	1186	532	654
1927	1995	621	1374
1928	4346	1219	3127
1929	6193	677	5516
1930	3437	747	2690
1931	2800	812	1988
1932	1396	593	803
1933	1324	466	858
1934	1615	437	1178
1935	1410	459	1251
1936	3010	1141	1869
1937	3773	949	2824
1938	3623	1800	1823
1939	5856	2195	3661

ANNO	TOTALE	MILITARI	CIVILI
1940	12813	6028	6785
1941	26289	19405	6884
1942	47675	47675	/
1943	85433	85433	/
1944	95272	95272	/
1945	48912	46865	2047
1946	36418	1417	35001
1947	17739	2122	15617
1948	9828	2536	7302
1949	6137	2592	3545
1950	6200	2680	3520
1951	7532	5055	2477
1952	10640	7131	3509
1953	13112	8978	4134
1954	11478	8089	3389
1955	11484	6664	4820
1956	12408	5203	7205
1957	11493	5198	6745
1958	10938	4078	6860
1959	11076	2834	8242
1960	10237	2056	8181
1961	9054	1582	7472
1962	9308	1975	7333
1963	10125	1970	8155
1964	12492	2439	10053
1965	15309	2806	12503
1966	19886	3609	16277
1967	19141	4481	14660
1968	19416	4400	14976
1969	16841	3644	13197
1970	10558	2700	7858

Rif. : (AEROSPACE FACTS & FIGURES 1972/1973, pag. 29-30

Aviation Week & Space Technology- NEW YORK 1972

Tab. 2.
815

SPESE FEDERALI PER LA RICERCA E LO SVILUPPO (R & D - Milioni di $)

SPESE / ANNO	TOTALE	DOD	%	NASA	%	AEC	%	ALTRE	%
1954	3148	2487	78.1	20	2.9	383	12	188	7
1955	3308	2630	79.5	74	2.2	385	11.6	219	6.7
1956	3446	2629	76.6	71	2.1	474	13.8	262	7.5
1957	4462	3371	75.5	76	1.8	657	14.7	385	8
1958	4990	2664	73.4	89	1.8	804	16.1	433	8.7
1959	5803	4183	72.1	145	2.5	877	15.1	598	10.3
1960	7732	5654	73.1	401	5.2	936	12.1	697	9
1961	9278	6618	71.3	744	8	1.111	12	805	8.7
1962	10379	6812	65.6	1257	12.1	1284	12.4	1026	9.9
1963	12000	6849	57.1	2552	21.3	1335	11.1	1264	10.5
1964	14694	7517	51.2	4171	28.4	1505	10.2	1501	10.2
1965	14875	6728	45.2	5093	34.2	1520	10.2	1534	10.5
1966	16002	6735	42.1	5933	37.1	1462	9.1	1872	11.7
1967	16824	7620	45.6	5426	32.2	1467	8.7	2269	13.5
1968	16865	~~8148~~	~~48.3~~	~~4724~~	~~28~~	~~1593~~	~~9.4~~	2400	14.3
1969	16202	7258	48.5	4352	26.9	1651	10.2	2144	15.1
1970	15632	7568	48.4	3.753	24	1615	10.3	2695	17.3
1971	15050	7541	50.1	3382	22.5	1303	8.7	2824	18.7
1972	15823	8031	50.8	3181	20.1	1308	8.3	3303	20.8
1973	16541	8177	49.4	3192	19.3	1375	8.3	3797	23

Rif: AEROSPACE FACTS & FIGURES 1972/1973 pag. 71- Aviation Week & Space Technology NEW YORK 1972

VENDITE DELLE INDUSTRIE AEROSPAZIALI AI DIVERSI CLIENTI

(Milioni di $)

ANNO	TOTALE VENDITE (Milioni di $) (1)	SERVIZI E PRODOTTI AEROSPAZIALI				NON AL GOVERNO (3)	3/1	PRODOTTI E SERVIZI NON AEROSPAZIALI (4)	4/1
		TOT. AL GOVERNO (2)	2/1	GOVERNO					
				DOD	NASA - ALTRI				
1950	3116	2598	83,4	2598	-	238	7.6	280	9
1951	6264	5353	85.5	5353	-	347	5.5	564	9
1952	10130	8568	84.6	8568	-	650	6.4	912	9
1953	12459	10604	85.1	10604	-	734	5.9	1121	9
1954	12807	10839	84.6	10832	-	822	6.4	1153	9
1955	12411	10508	84.7	10508	-	786	6.3	1117	9
1956	13946	11525	82.6	11525	-	1166	8.4	1255	9
1957	15858	12833	80.9	12833	-	1598	10.1	1427	9
1958	16005	13247	82.5	13246	1	1372	8.5	1446	9
1959	16640	13301	79.9	13171	130	1841	11.1	1498	9
1960	17326	13559	78.3	13196	363	2208	12.7	1559	9
1961	17997	14501	80.6	13871	630	1876	10.4	1620	9
1962	19162	15665	81.8	14331	1334	1772	9.3	1725	8.9
1963	20134	16819	83.5	14191	2628	1425	7.4	1830	9.1
1964	20594	16853	81.8	13218	3635	2220	9.8	1721	8.4
1965	20670	15886	76.9	11396	4490	2816	13.6	1968	9.5
1966	24610	18310	74.4	13284	5026	3663	14.9	2637	10.7
1967	27267	20056	73.6	15855	4201	4632	17	2579	9 4
1968	28959	20493	70.8	16573	3920	5917	20.4	2549	8.8
1969	26126	19085	73.1	15771	3314	4342	16.6	2699	10.3
1970	24930	17643	70.8	14643	3000	4643	18.6	2644	10.6

Ref.: AEROSPACE FACTS & FIGURES 1972/1973 pag. 11 - Aviation Week & Space Technology

Tab.
817

RAPPORTO TRA PRODOTTO NAZIONALE LORDO (PNL)
E SPESE DEL DIPARTIMENTO DELLA DIFESA (DOD)

(Miliardi di Lire)

ANNO	PNL	S.D.	SD/PNL
1961	526 000	47 808	8.1
1962	566 000	52 381	9.3
1963	599 705	52 295	8.7
1964	638 000	51 213	8.
1965	696 255	51 827	7.4
1966	762 722	63 572	8.3
1967	807 772	75 484	9.3
1968	864 200	80 732	9.3
1969	929 100	81 444	8.8
1970	974 100	80 295	8.2
1971	1055 500	76 400	7.2
1972	1155 200	77 700	6.7
1973	1229 100	80 947	6.3

1) COMPRENDONO LE SPESE PER AIUTI MILITARI

INTERAVIA N. 9/1974

Tab.

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AEROSPAZIALI SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI DEGLI S.U. (Milioni di $)

818

ANNO	TOTALE MERCI ESPORTATE DAGLI S.U.	ESPORTAZIONE DI PRODOTTI AEROSPAZ.				% SUL TOTALE DELLE EXPORT.
		TOTALE	SETTORE CIVILE		SETTORE MILITARE	
			TRASPORTI	ALTRI		
1912	2170,3	0,1	N.D.	N.D.	N.D.	
1915-18	22176.7	31.8	N.D.	N.D.	N.D.	0.14
1922	3765.1	0.5	N.D.	N.D.	N.D.	
1929	5157.1	9.1	N.D.	N.D.	N.D.	0.18
1931	2378	4.9	N.D.	N.D.	N.D.	0,2
1939	3123.3	117.8	N.D.	N.D.	N.D.	3.8
1944	14161.5	2818.2	N.D.	N.D.	N.D.	19.9
1948	12523	154	37	117		1.2
1950	10142	242	40	202		2.4
1951	14879	301	13	288		2
1952	15049	603	18	585		4
1954	14981	619	93	526		4.1
1957	20671	1028	179	849		5
1958	17745	1316	147	456	713	7.4
1959	17451	1059	108	394	567	6.3
1960	20375	1726	480	609	637	8.5
1961	20754	1653	263	615	773	8
1962	20431	1923	259	651	1013	9.4
1963	23062	1627	191	541	895	7.1
1964	26156	1608	211	553	844	6.1
1965	27135	1618	353	501	764	6
1966	29884	1673	421	614	638	5.6
1967	31142	2248	611	769	868	7.2
1968	34199	2994	1200	1089	705	8.8
1969	37332	3138	947	1080	1111	8.4
1970	42659	3397	1283	1227	887	8
1971	43555	4196	1567	1472	1157	9.6

Ref.: AEROSPACE FACTS & FIGURES 1972/1973 pag. 19 - Aviation Week & Space Technology - NEW YORK 1972

NUMERO ADDETTI (NA) FATTURATO GLOBALE (F) E SUO VALORE PERCENTUALE SUL TOTALE MONDIALE E FATTURATO PER ADDETTO (F/NA) NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI MATERIALE AEROSPAZIALE ESCLUSA L'URSS.

	1969				1970				1971				1972			
PAESI	NA	F M$	%	F/NA $	NA	F M$	%	F/NA $	NA	F M$	%	F/NA $	NA	F M$	%	F/NA $
CEE	432000	3856	12,3	8926	437000	4039	13.3	9240	425500	4313	15.4	10136	415200	4909	18.1	11823
STATI UNITI	1402000	26126	83.6	18635	1166000	24930	82.3	21381	951000	22186	77.3	23329	922000	20660	76.2	22407

Il valore di F e F/NA sono espressi in EUR:
dal 1968 al 1971 1 EUR = 1 $ S.U. - Per il 1972 1 EUR = 1.08 $ S.U.

Da confronti con riviste aeronautiche: INTERAVIA N. 7 e 9/1974

Tab. 6

RIPARTIZIONE PERCENTUALE SECONDO I PAESI DI PROVENIENZA DEL VALORE DELLE FLOTTE CIVILI NEL MONDO.

	1970		1971		GIUGNO 1973	
	CEE	S.U.	CEE	SU	CEE	S.U
CEE	33	67	25.7	74.3	24.4	75.6
ALTRI PAESI EUROPEI	23.1	76.9	24	76	6.9	93.1
TOTALE EUROPA	29.1	69.9	25.1	74.9	19.0	81.0
STATI UNITI	2.1	97.9	2.1	97.9	0.1	99.9
RESTO DEL MONDO	12.2	87.8	12.2	87.8	7.7	92.3
TOTALE GENERALE	9.5	90.5	9.2	90.8	6.6	93.4

L'INDUSTRIA AERONAUTICA NELLO SVILUPPO ECONOMICO ITALIANO,
"RELAZIONE PER UN CONVEGNO ALL'ISTITUTO GRAMSCI, TORINO, 11 Gennaio 1975

BIBLIOGRAFIA

1) P. BARAN, P. SWEEZY, "Il capitale monopolistico", Einaudi, Torino, 1968.

2) M. MAGDOFF, "L'età dell'imperialismo", DEDALO Libri, Bari, 1971

3) M. TEODORI, "La fine del mito americano", Feltrinelli, Milano, 1975

4) S. MELMAN, "Capitalismo Militare", Einaudi, Torino, 1972

5) J. KOLKO, "Radici economiche della politica americana", Einaudi, Torino, 1970.

6) AEROSPACE INDUSTRIES ASSOCIATION OF AMERICA-OFFICE OF PUBLIC AFFAIRS, "Aerospace facts and figures 1972/1973", Aviation Week, New York, 1973.

7) G. PAPARO'-P.L.GENDILE, "L'industria aeronautica nello sviluppo economico italiano", relazione per un convegno all'Istituto GRAMSCI, Torino, 11 Gennaio 1975.

822

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. . . . . Sezione . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982. il giorno . . 23 . . . . . del mese di . . .giugno. alle ore . 10, in Roma -Uff.Istruzione Sez.25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. . Ferdinando IMPOSIMATO. . .

assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' compars.o. a seguito di . citazione. . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentato le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono: On.Massimo GORLA, nato a Milano il 4 febbraio 1933, ivi residente in Via Francesco Nullo n.23.- . . . . . .

. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Milito in Democrazia Proletaria fin dalla fondazione che risale al 1978. In prededenza Democrazia Proletaria esisteva come cartello elettorale risultante dalla fusione tra Avanguardia Operaia, P.S.U.P. e Lega dei Comunisti. Nel 1977, se non ricordo male, era la fine di settembre i primi di ottobre- andai in Bulgaria con una delegazione del parlamento italiano, in qualità di membro della commissione esteri della camera dei deputati. Partecipai ai lavori a Sofia al congresso mondiale dell'Unione interparla-

./. Massimo Gorla

mentare alla quale aderiscono tutti i paesi che hanno istituzioni rappresentative. In quella occasione feci una relazione sulla questione palestinese. Riscossi consensi dei paesi arabi, dei paesi del terzo mondo in genere e dei paesi dell'Est. Non ebbi rapporti personali con rappresentanti del governo bulgaro. Dopo il mio ritorno dalla Bulgaria venni invitato una volta ad una ce a organizzata dall'Ambasciata bulgara. L'invito mi fu fatto dall'ambasciatore, attraverso tale Simeon che credo mi sia stato presentato da Scricciolo. Con l'ambasciatore abbiamo parlato di lirica e del congresso svoltosi a Sofia. Non ho avuto altri rapporti con esponenti del governo Bulgaro.

D.R.: Escudo nel modo più assoluto che Democrazia Proletaria sia stata mai finziata né dalla Bulgaria, né da altri paesi. Abbiamo già provveduto a inviare una smentita al settimale l'Espresso con riferimento a presunti finanziamenti che sarebbero avvenuti a favore di D.P. secondo l'autore dell'articolo.

Ho svolto attività di giornalista nel Quotidiano dei Lavoratori fino al 1976. Fino a questa data ho fatto parte del comitato di redazione. In seguito ho scritto degli articoli sul predetto Quotidiano di cui era direttore responsabile Silviero Corvisieri fino al 1976. Non mi risulta che siano stati effettuati versamenti di somme di danaro al Quotidiano dei Lavoratori, da parte della Bulgaria. Ritengo molto improbabile che possa essere avvenuta tale erogazione di somme di danaro a favore di ~~chi~~ D.P. o del Q.dei L. anche per* ragioni politiche ben note, avendo D.P. ripetutamente manifestato le sue posizioni critiche nei confronti del blocco sovietico e quindi anche nei confronti della Bulgaria.

D.R.: Prendo atto delle dichiarazioni rese al riguardo da Luigino Scricciolo. Costui non mi ha mai parlato di finanziamenti da parte dei bulgari.

./. Massimo Parlo

D.R.: Non ricordo che nel 1979 ci sono state le due iniziative di cui una a Milano contro il nucleare civile e militare e una a Cagliari contro la Nato e la servitù militare, iniziative che sarebbero state promosse da D.P. Non escludo che tali manifestazioni ci siano state. Escludo però, per quanto a mia conoscenza che esse siano state finanziate dai bulgari.
Faccio presente che Luigino Scricciolo si allontanò da Democrazia Proletaria dopo le elezioni del 1979, diventando funzionario della U.I.L.

D.R.: Non sono a conoscenza dei viaggi fatti un Bulgaria da Luigino Scricciolo. Egli non me ne ha mai parlato.

[redacted]

L/C/S/

824

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. . . 175/81A. Sezione . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno . . 23. . . . . del mese di . giugno . . alle ore .11,. in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. . Ferdinando IMPOSIMATO. . .

assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' compars. . a seguito di . . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono: MINIATI Silvano, nato a Scarperia (FI) il 18.6.1934, residente . . . . . a Firenze in Via delle Ginestre n.1.- . . . . . .

. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Ho fatto parte di Democrazia Proletaria dalla fondazione (1976) fino alle elezione politiche del 1979, in qualità di dirigente. ~~Nel 1979~~ Dopo la mia uscita dal D.P. mi sono interessato per alcuni mesi di ricerche in materia di economia e di lavoro. Fu proprio per lo sviluppo di queste ricerche che entrai in collegamento con la U.I.L. della quale poi andai a far parte dell'ufficio fisco a gennaio del 1980.

Con riferimento ai rapporti con la Bulgaria che ebbi durante il

./.

periodo della mia militanza in D.P., ricordo che agli inizi del 1977 conobbi tale Simon, conoscente del senatore Danterossi. Il Simon si mise in contatto con D.P. per mio tramite, affermando che in qualità di addetto politico culturale presso l'ambasciata della Bulgaria, era interessato a conoscere le posizioni di D.P. in materia di disarmo e di rapporti internazionali. Ebbi un paio di incontri con il Simon, una volta a pranzo in un ristorante nei pressi della Stazione Termini e un'altra volta presso l'ambasciata della Bulgaria insieme al senatore Danterossi e Giangiacomo Migone. In questi incontri esposi le posizioni di D.P. rispetto al problema Nato, a questioni della pace, ai rapporti dei paesi dell'Est e ai paesi della Nato. Emerse un notevole dissenso sia sul problema dei diritti civili e dei dissidenti nei paesi dell'Est, sia sulla politica estera degli stessi paesi. Avendo deciso di comune accordo di non interrompere i rapporti, accettammo l'invito a inviare un esponente di D.P. in Bulgaria per incontrarsi con esponenti del partito comunista bulgaro. La direzione di D.P. indicò Luigi Scricciolo quale componente della commissione internazionale. Al ritorno della sua missione, Scricciolo mi informò di aver registrato , nell'incontro con un elemento del comitato centrale del partito comunista bulgaro, gli stessi dissensi che si erano manifestati nel corso degli incontri precedenti.

Prima di partire per la Bulgaria, Scricciolo incontrò Simon alcune volte, spiegandogli quale era la posizione di D.P. rispetto alle varie forze politiche e sindacali esistenti nel nostro paese.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Luigi Scricciolo per la parte che mi riguarda ed in particolare di quelle relative a presunti finanziamenti effettuati da parte di funzionari bulgari a

L. Magri ./.

favore di D.P. e a favore del Quotidiano dei Lavoratori. Per quelàо che é a mai conoscenza, non ci sono state trattative tra D.P; ed esponenti della Bulgaria per finanziamenti. Certamente D.P. versava in condizioni molto gravi dal punto di vista finanziario, per cui si attivava attraverso i suoi militanti in una continua opera di reperimento fondi. Ricordo che almeno in un paio di occasioni, lo Scricciolo venne presso la sede di D.P. con due o tre milioni (si era tra la fine del 1978 e i primi del 1979) affermando che si trattava di soldi raccolti da lui. Le cifre erano tali da non sollevare in me alcuna curiosità circa la provenienza.

D.R.: Per quanto concerne l'erogazione di somme da parte dei Bulgari al Quotidiano dei Lavoratori, non sò assolutamente nulla.

D.R.: Non ho conosciuto altri funzionari della Bulgaria, oltre Simon. Non ho mai sentito parlare di Georghev e di Ivan. Scricciolo non mi ha mai parlato dei suoi rapporti con i bulgari dopo la sua uscita da D.P.

D.R.: Non so nulla del finanziamento da parte dei bulgari di due iniziative che sarebbero state promosse da D.P. contro il nucleare civile e militare a Milano e contro la Nato e le servitù militari e la Nato a Cagliari.

D.R.: Scricciolo non mi ha mai parlato di un suo viaggio in Bulgaria nel 1980, né di minacce o di pressioni subite per iniziativa dei bulgari.

I/C/S

826

Firenze 24 Giugno 1982.

Egregio dott.
Imposimato
Tribunale Penale di Roma

^^^^^^^^^^^^^^

Egregio Dottore,

nel corso della mia testimonianza di ieri ho dimenticato un particolare del quale la prego di prendere atto qualora dovesse rivelarsi di una qualche utilità.

Nell'estate del 1980 incontrai il Simon con il quale non avevo avuto più nessun tipo di rapporto dal momento del suo rientro in Bulgaria, in Via Lucullo nei pressi della UIL. Lo salutai e gli chiesi come mai fosse in Italia. Era assieme ad altri signori che mi presentò come dirigenti del Partito Contadino Bulgaro. Mi disse che accompagnava una delegazione che era ospite della Confcoltivatori (ex Alleanza Contadini), che aveva un appuntamento presso la sede di quella organizzazione che allora era nello stesso palazzo della UIL ed esattamente al 6° Piano.
Mi spiegò che avrebbero avuto incontri anche con partiti e associazioni varie in vista del loro congresso nazionale.
Lo consigliai a prendere contatto anche con le associazioni contadine facenti capo alla UIL e alla CISL e lo misi in contatto con la UISBA (associazione dei coltivatori che fa capo alla UIL).

Parlammo di agricoltura e dell'importanza del del Partito Contadino Bulgaro del quale per la verità io ignoravo del tutto l'esistenza. Credo che l'invito, non accettato che mi fu in seguito recapitato a recarmi in Bulgaria sia nato da quel colloquio.

Scusandomi le porgo distinti saluti.

Silvano Miniati
Via della Ginestre 1
50142 FIRENZE

827

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A. C. I. Sezione 2ª Roma 21 giugno 1982

P R O G R A M M A

AL COMMISSARIATO P.S. - Questura S. Feliče

AI CARABINIERI

Pregasi invitare:

1) Direttore del giornale "L'Espresso"

2) Segretario Amministrativo del giornale "L'Espresso"

3)

4)

a comparire il giorno 21 giugno 1982 alle ore 11 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. 2ª stanza n° 505 piano [illegible] per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette:

Riceve: Vecchione 22 GIU. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Rosario Priore

TRIBUNALE DI ROMA

828

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A. C. I. Sezione 2ª Roma 21 giugno 1982

F O N O G R A M M A

AL COMMISSARIATO P.S. - Monteverde S. Gabriele

AI CARABINIERI

Pregasi invitare:

1) Direttore del giornale "Panorama"

2) Segretario Amministrativo del giornale "Panorama"

3)

4)

a comparire il giorno 23 giugno 1982 alle ore 10,30 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez 2ª stanza nº 505 piano 5º), per essere intesi in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette:

Riceve: Vecchione 22 GIU. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Rosario Priore

829

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 23 GIU. 1982

QUESTURA DI ROMA Roma li 23/6/82

DIRETTO 2^SEZIONEISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA

N.32730/500/1/S.M.

Rif. fono del 22/6/82 n.175/81 Comunicasi di aver invitato senso richiesto Direttori et Segretari amministrativi giornali Panorama et l'Espresso. Per giornale Panorama citazione est stata assunta da BURALLI Giulio della segreteria Romana, mentre per giornale l'Espresso da PALMIERI Anna segretaria Direttore Amministrativo. Interessati provvederanno at contrattare direttamente S.V. qualora non potessero presentarsi come disposto.

Frassica
Di Verniere

Il Dirigente
Pto Dr. POLLIO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

830

N. 175/81 A C. I. Sezione 2 Roma 21/6/82

TELEGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. - San Paolo Aurelio

AI CARABINIERI

Pregasi invitare:

1) Dott. Biagio Berrafato Direttore Sanitario Casa di Cura Villa Sandra Via Portuense 800 Roma

2) ~~Gaetano Rosi~~

3) Rodolfo Paoletti) Tutti impiegati presso la casa di cura

4) Letizia Camilli) Villa Sandra Via Portuense 800 - Ufficio Accettazione

a comparire il giorno 23/6/82 alle ore 11,30 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez 2 stanza n° 505 piano 5), per essere intesi in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: [illegible]

Riceve: [illegible]

22 GIU. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI ROMA

831

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno

alle ore 10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Barberi Andrea,n.Roma 27.11.28 ab.in via Ariotante Fabretti,8

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il capo della redazione romana di Panorama.Tra la fine del gennaio 80' e i primi del Febbraio furono depositati gli atti del processo "Moro", poichè ci interessava averne una copia e questo come giornalisti ci era impossibile,ci rivolgemmo all'Avv.Edoardo Di Giovanni che risultava essere difensore di alcuni degli imputati in quel processo.Gli atti furono ritirati dall'Avv.Di Giovanni il quale li consegnò immediatamente a noi, che ne facemmo due

ulteriori copie,una per la redazione di Milano ed una per lo stesso Avvocato Di Giovanni.Fui io direttamente o attraverso altri colleghi di Panorama a consegnare all'Avv.Di Giovanni i soldi necessari al ritiro degli atti a mano a mano che la Cancelleria completava le fotocopie. I versamenti furono fatti in assegni circolari che mi furono consegnati dagli uffici amministrativi della Mondadori.Da una minuta dell'amministrazione rilevo che mi furono consegnati il 6.2.80:un milione più due milioni;il 18.2.80 due milioni; il 2.4.80 un milione, per un totale di 6 milioni.Fra le date della consegna degli assegni a me da parte della Mondadori e la consegna all'avvocato Di Giovanni o a suoi colleghi o collaboratori di studio passarono sempre soltanto poche ore.

In altra occasione al momento in cui furono depositati gli atti del c.d. processo "Moro-bis" mi rivolsi ancora all'avvocato Di Giovanni per averli. Quella volta la spesa non superò le 300-400 mila lire. Anzi, non ricordo esattamente se si trattò proprio degli atti del Moro-bis. Sul punto può essere più preciso il collega Antonio Carlucci, che si interessò del ritiro di quegli atti.

L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

832

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno *alle ore* 10,35

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Siccardi Giorgio n.Roma 26.6.37 ivi res.Via Adalberto,6

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il portiere dello stabile sopra indicato,che è un condominio composto da 9 scale ex.Alla scala H int.7 risiedono i coniugi Scricciolo ed Elia.Non sò da quanto tempo abitino nel condominio.Vi abitavano già quando sono stato assunto in servizio nel settembre del 1980.

Non mi risulta che siano venute persone a cercarli.Sò che posseggono una macchina;non ne conosco il tipo.Sono venuto a conoscenza del fatto

che avevano una macchina, perchè sono state notificate presso di me alcune contravvenzioni stradali. Non sò quale sia il garage dove tengono la vettura? L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA

833

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno *alle ore* 10,50

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Zanetti Livio, n. Bolzano 13.11.24 res. Roma C.so Trieste, 85

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il direttore del settimanale "L'Espresso".

Non abbiamo mai versato somme allo studio Di Giovanni-Lombardi per fotocopie di atti del processo "Moro".

L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Uff.Istruzione-Mod.28

TRIBUNALE DI ROMA

834

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno

alle ore 11,45

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Berrafato Biagio,n.Catania 9.9.26 res.Roma V.le della Tecnica,177.

. . .

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il direttore sanitario della Casa di Cura "Villa Sandra" sita in via Portuense n°198.

Conosco Fiorillo Carmine sino dal tempo in cui fu assunto e cioè da 8-9 anni.Egli svolge funzioni amministrative in qualità di impiegato generico di 4° livello.In pratica prende gli appuntamenti per tutti gli ambulatori della casa di cura e consegna i referti.Svolge tale suo lavoro in una stanza sita a pian terreno a stretto contatto con l'ufficio

accettazione.Il suo orario di lavoro è dalle 7 alle 13,40 tutti i giorni feriali.Non fa mai straordinari, ne lavora nei giorni festivi.
Per il suo lavoro usa sei quaderni tante quante sono le specializzazioni degli ambulatori;su questi quaderni scagliona le visite ambulatoriali prendendo i nomi ed i numeri di telefono dei pazienti.Egli segna soltanto il nome del paziente, le indagini che deve fare e il giorno e l'orario delle visite.Gli altri dati vengono presi al momento, anzi al momento della visita il paziente esibisce solo la tessera SAUB e lascia l'impegnativa al Fiorillo.
A.D.R.: i registri dei degenti sono nell'ufficio attiguo.Si tratta di quelli che sono stati sequestrati alcuni giorni fa e che recano la timbratura del Tribunale.Tali registri sono affidati alla Sig.na Camilli ed al suo capo servizio Rag.Rosi.Durante le ore di lavoro vengono tenuti sulle scrivanie dei predetti e vi vengono effettuate di volta in volta le relative trascrizioni.Alla fine del lavoro i registri vengono custoditi nei cassetti delle scrivanie che non sò se sono chiusi.
A.D.R.: il libro matricola è conservato sempre al pian terreno in un altra stanza dello stabile non attigua all'ufficio di Fiorillo e affidato al Sig.Piero Persieri impiegato dell'amministrazione della casa di cura.
A.D.R.: tra l'ufficio di Fiorillo e quello del Rag.Rosi vi è un corridoio; durante le ore di lavoro le porte restano sempre aperte.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

IL SEGRETARIO
(Michele Benavolantà)

835

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno

alle ore 12,05

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Camilli Maria Letizia,n.Rolleggio 9.3.45 res.Roma V.le Santi Pietro e Paolo,29

Quindi opportunamente interrogato risponde: Presto servizio presso la casa di cura Villa Sandra di via Portuense.Sono impiegata all'ufficio ricoveri e compio per il mio lavoro le trascrizioni dei ricoverati,giornalmente, sul libro degli alloggiati.Questo libro durante le ore di lavoro viene tenuto su di uno scaffale alle mie spalle insieme ad altri registri tra i quali quelli dei ricoverati in ordine alfabetico dal 70' in poi. Anche fuori dalle ore di lavoro i registri restano su questo scaffale.

le stanze viene aperta intorno alle ore 7,15 dalle donne delle pulizie

[illegible] a 3 metri dalla nostra vi è un pic-

[illegible] in essa vi è una macchina fotocopiatrice ed egli deve fare delle copie per le impegnative ambulatoriali.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

IL SEGRETARIO
(Michele Bonaiuto)

TRIBUNALE DI ROMA

836

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno *alle ore* 12,15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' compars.o a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Rosi Bernardini Gaetano, n. Roma 13.X.18 ivi res. via F. Paolini, 42

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il capo servizio dell'ufficio amministrativo della casa di cura Villa Sandra di via Portuense. Il libro degli alloggiati è conservato nella mia stanza dove lavoro insieme alla Sig.na Camilli ed il Rag. Paolozzi. Questi due impiegati adoperano il predetto libro e vi compiono relative trascrizioni. Il libro nelle ore di lavoro resta in uno scaffale alle spalle della Camilli. Anche al di fuori delle ore di lavoro il libro resta su questo scaffale.

Fiorillo per il suo lavoro non dovrebbe consultare il libro degli alloggiati.Viene di tanto in tanto nella nostra stanza per fare delle fotocopie e per chiederci dei schiarimenti sul servizio ambulatoriale od anche nei momenti di pausa per scambiare delle chiacchiere. Io raggiungo il servizio alle 9 e lo lascio al termine del lavoro,nel tardo pomeriggio.Il ragionier Paolozzi e la signorina Camilli prendono servizio alle 8.Fiorillo per la specificità del suo lavoro prende servizio alle 7 e lascia l'ufficio alle 13,40.Quando ho finito il lavoro io lascio la stanza aperta,passa poi un guardiamano notturno che provvede al controllo e alla chiusura dei vari ambienti.La mattina le stanze sono aperte dalle donne di pulizia intorno alle 7,15-7,30,tra cui anche la mia. L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Papavolonti)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA 837

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno *alle ore* 12,30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' compars o *a seguito di* citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Cirulli Domenico,n.Schiavi d'Abbruzzo 25.3.38 res.Roma Via A.Balabanoff,31

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono titolare del garage di via De Matteis,8-10.X In esso veniva ricoverata la A-112 di proprietà di Scricciolo Luigi dal 9.3.81 sino fino a qualche giorno prima del suo arresto. Per quanto sò nessuno è mai venuto a cercarlo ne è venuto a prendere informazioni su di lui o sulla moglie.La rimessa è molto piccola e viene gestita da me e da mio fratello senza dipendenti;ci alterniamo a turni di una settimana nel servizio diurno ed in quello notturno.

Nemmeno mio fratello mi ha riferito di aver ricevuto visite da persone che cercassero Scricciolo o la moglie.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

TRIBUNALE DI ROMA

838

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* Giugno *alle ore* 13,10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Rossi Dante nato ad Anghiari (AR) il 11/8/1919, res.te a Arezzo Via Marco Perennio 69/8. Già Senatore della Repubblica

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono stato ~~legislatura~~ senatore nella sesta legislatura eletto nella lista unificata PSUP/PCI per il collegio di Firenze 2°.

Conosco Miniati, perchè entrambi provenivamo dalla stessa area e cioè dal P.S.I. prima e P.S.U.P. successivamente.

Conosco anche Soriciolo Luigi, per averlo frequentato nell'area della

Dante Rossi

Uff.Istruzione-Mod.28

Nuova Sinistra negli anni che vanno dal 1974 al 1977/1978.

Dal 1976, cioè dallo scioglimento delle Camere, ho preso a frequentare più raramente Roma; dal 1978, a causa di un operazione al cuore, ho dovuto abbandonare l'attività politica attiva e non ho messo più piede a Roma, se non per qualche occasione, come i funerali di Parri ed altri affari privati. Ho conosciuto, quando ero senatore, insieme a Miniati, l'addetto politico dell'Ambasciata di Bulgaria, che era chiamato Simon. Così mi fu presentato, così ho sentito sempre chiamarlo.

Come d'abitudine, spedivamo la nostra produzione documentaria, sia politica che teorico-culturale, alle Ambasciate di diversi Paesi, più specialmente quelli del Terzo Mondo, quelli Sudamericani, quelli dell'area socialista.

Fu la stessa ambasciata bulgara, non so attraverso quali contatti, a richiedere un incontro tra un suo rappresentante e Misiati ed io per il P.D.I.UP. Si fissò una sera a cena. L'anno dovrebbe essere il 1973 o il 1974. La trattoria mi sembra che fosse a Trastevere.

L'appuntamento fu preso da Misiati ed egli me lo comunicò al Senato.

Non so se egli conoscesse già la persona che si presentò a cena. Il bulgaro, che era Simon, chiese informazioni sulla nostra linea politica e sul progetto complessivo, che intendevamo portare avanti.

Si concluse con l'impegno di rivedersi. Egli disse avrebbe riferito i nostri ragguagli all'Ambasciatore. A distanza di qualche mese fummo invitati ad una cena alla Legazione di Bulgaria. Eravamo; l'Ambasciatore, Simon, io, Migone, responsabile della sezione internazionale, e Silvano Misiati.

. . . . . .

In questa cena ci furono degli scontri piuttosto vivaci tra noi e i bulgari, soprattutto l'Ambasciatore, perchè appariva loro inconcepibile che la nostra critica al P.C.I. e al P.S.I per la loro involuzione riformista non portasse automaticamente al consenso verso i regimi dei

dei Paesi dell'Est, per i quali nutrivano fortissime polemiche, espresse già in tutti i nostri documenti. 839

I Bulgari, però nonostante i contrasti, mostrarono di non voler interrompere i rapporti con noi, per seguire l'evoluzione politica complessiva del Nostro Paese, soprattutto per due ordini di ragioni.

In primo luogo perchè erano in corso colloqui tra il governo italiano e quello bulgaro per l'aumento dell'interscambio. In secondo luogo per scambiare opinioni sullo sviluppo della politica italiana. Ho continuato a vedere Simon ogni quattro-sei mesi sino a quando non è rientrato nel suo paese. Ricordo che quando lasciò Roma, passò per casa mia ad Arezzo con la moglie e la figlia e restò a pranzo con noi.

Escludo di aver mai parlato con Simon o con l'Ambasciatore Bulgaro di aiuti da parte della Bulgaria al partito. A quel tempo era diretto da un gruppo di coordinamento e resistenza, del quale facevano parte Miniati, Migone, Ferraioli, Russo-Spena, io ed altri che ora non ricordo. Il coordinatore generale era Silvano Miniati. Non ho mai sentito parlare di finanziamenti da passi stranieri. Il partito aveva come entrata i contributi dei militanti e quelli miei e di alcuni consiglieri regionali e provinciali sui nostri emolumenti pubblici, sottoscrizioni di massa per la stampa o per qualche campagna in particolare.

Non c'era nel nostro partito un incarico individuale di amministratore delle finanze. Ho conosciuto un altro bulgaro, di cui non ricordo il nome. Questi vennero dopo che Simon aveva lasciato l'Italia. Disse che aveva preso il posto di Simon e che mi portava i suoi saluti. L'ho visto in questa sola occasione.

Devo precisare che quando parlo di affari privati a Roma, intendo un sopralluogo alla direzione generale dell'INPS per il disbrigo della mia pensione.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(in Prior[illegible])

840

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Sezione Cons.Istrutt.

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* giugno

alle ore 14.00

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario

E' compars.....a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: Ferraris Giuseppe detto Pino, nato a S.Germano Vercellese 22.12.33

Sono: abit.Roma Via Pomezia 44 - Professore Universitario

Quindi opportunamente interrogato risponde: sono stato in Democrazia Proletaria dalla sua fondazione e cioè dal 67, sino all'autunno del 78. Vi ho ricoperto incarichi direttivi fino al febbraio 78. Sono stato anche direttore della rivista bimestrale di Democrazia Proletaria "Unità Proletaria".

Per quanto concerne rapporti con bulgari posso riferire quanto segue.

Una sera fui invitato da Silvano Miniati ad andare a cena con lui e un

Funzionario dell'Ambasciata di Bulgaria.

Ciò accadeva di sicuro nel 77 qualche mese prima della festa nazionale Bulgara.

La persona che si presentò mi sembra si chiamasse Simon. Il ristorante era sulla Via Aurelia non ricordo con precisione a che altezza.

Durante la cena si parlò di politica in generale.

I nostri punti di vista erano piuttosto distanti, ma il bulgaro nonostante i contrasti mostrò di voler continuare il discorso con noi e ci invitò a partecipare al ricevimento per la prossima scadenza della festa nazionale. Mi recai a questo ricevimento. Partecipavano alla festa esponenti di tutti i partiti della sinistra italiana. Fui presentato, quando stavo per lasciare la legazione, all'ambasciatore.

Da questo momento in poi non ho avuto altri incontri con esponenti della delegazione di Bulgaria ne tantomeno con cittadini di questo Paese.

In questi colloqui non si è mai parlato di aiuti da parte della Bulgaria al nostro partito. Devo far presente che io ero capitato per caso in quelle due occasioni, perchè non ho mai fatto lavoro internazionale, ma mia responsabilità, specifica era lavoro operaio e di massa.

Per quanto concerne l'amministrazione economica del partito, mi risulta che c'era un giovane negli ufficio di Via Cavour-persona di cui non ricordo il nome ma sicuramente romana-che gestiva le entrate e le uscite.

Non so se egli fosse il responsabile politico dell'amministrazione; era comunque una sorta di contabile, che conservava registri e danaro contabile del partito.

Non ricordo se vi fossero dei conti correnti intestati al partito.

Non ho mai sentito parlare di finanziamenti dall'estero a Democrazia Proletaria.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA 841

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Sezione Cons.Istrutt.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 23 *del mese di* giugno *alle ore* 14,45

Avanti il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto Segretario /

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Martino Rocco, nato a Tropea 20/9/1938 abit.Roma Via Giuseppe Valmarana n.68/a -Ufficiale dei Carabinieri

Quindi opportunamente interrogato risponde: confermo per quanto riguarda i coniugi Scricciole; ed Elia, quanto ho riferito in un appunto già da me indirizzato ai miei superiori e che ritengo sia stato trasmesso in copia a codesto ufficio.

Abbiamo ricevuto io e mia moglie due telegrammi il primo a firma della Elia , il secondo a firma della stessa e del marito. Ho redatto un breve appunto, al quale ho allegato le fotocopie, anzi la fotocopia del primo secondo telegramma appunto consegnato nelle mani del Consigliere Istrut

tore. Consegno alla S.V. la copia del secondo telegramma.
L'Ufficio dispone che sia allegata al presente verbale.
Le informazioni assunte sui coniugi provenivano dall'ambiente della UIL. I due mostravano di essere in grande familiarità del segretario lo chiamavano Giorgio asserivano di dargli del tu e Paola diceva anche che gli scriveva o gli redigeva la traccia dei discorsi di carattere internazionale. Raccontava anche di aver accompagnato Benvenuto negli Stati Uniti. Chiesi loro quale era il sistema per raggiungere l'isola di Kalimnos ed essi mi dissero che usavano dei voli Charter della Balkan Airways. Mi indicarono anche l'agenzia Transalpino di Piazza S.Maria Maggiore. Preferii però raggiungere la Gracia con l'Alitalia per motivi miei personali.
L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

842

Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA

RECAPITO ROMA MONTESACRO

639741 RM 6 P1
699700 ROMADX
7C3C XDR241 RMW271 RMD 133/99
00157 ROMA 22 9 1200

ROCCO MARTINO
VIA GIUSEPPE VALAMRANA 68A
00139 ROMA

11 ·330

NAUFRAGHI ATTENDONO PLUTO DI SALVATAGGIO ET LIBERTA'
PRESTO AUGURI BUONA PASQUA
PAOLA E LUIGI

COL 68A

221636
NNNN

- 1 -

208

843

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 1 MAR 1983

Il Cancelliere

Tribunale Civile e Penale di Napoli

All. alla nota N° 981/81 in data 9.3.83 del Commerciale G.I. NAPOLI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 26

del mese di giugno alle ore 17

Avanti di noi dr. CARLO ALEMI, presente il P.M. dott. Libera MANDUSO Giudice Istruttore

del Tribunale di Napoli - Sez. 16 assistiti dal sottoscritto Cancelliere

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento in cui trattasi.

Risponde:

Sono:

SANTA GIULIANO, già in atti generalizzato

Quindi interrogato sui fatti e le circostanze, risponde:

Confermo integralmente la deposizione da me resa alla S.V. in data 3/6/1982, della quale ho ricevuto integrale lettura. Comunque sono a conoscenza di tutti i fatti riguardanti il sequestro e la trattativa Cirillo anche Sgambato Vittoria (donna di Bosso) e Ponzi Enrico.

Preciso a tale proposito che quando Bosso venne arrestato nuovamente nell'ottobre 1981, mi riferì che la Sgambato gli aveva detto di avere consegnato una lettera ad una prsona che le era vicino (forse ad un agente di custodia della Casa

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 1 MAR. 1983

Il Cancelliere 844

Circondariale di Parma con il quale all'epoca aveva una relazione). In tale lettera, secondo quanto la Sgambato aveva riferito al Bosso, erano idicati i nomi di quest'ultimo, del suo socio nella conduzione degli illeciti affari e del ristorante di Parma, di Cutolo Raffaele e Roberto quali mandanti del suo eventuale assassinio. Ritengo che la donna sia venuta a conoscenza per rivelazioni fattele dal Bosso di delicate questioni che riguardavano le persone da lei indicate come mandanti della sua eventuale "eliminazione". La lettera avrebbe quindi dovuto essere aperta solo in caso di una siffatta evenienza.

Io ho messo in relazione tale episodio con tutta la vicenda relativa all'intervento della "camorra" nel sequestro Cirillo. Seppi anche che la Sgambato, prima della liberazione di Bosso, era stata assunta presso un altro ristorante di Parma da un uomo di fiducia di Cutolo.

Per quanto riguarda Fenzi, devo dire che questi venne sospeso dalla "bricata di campo" di Cuneo solo successivamente al novembre-dicenmbre 1981, in quanto egli sosteneva la possibilità di trovare spazi di difesa legali della sua posizione processuale, pur essendosi dichiarato militante delle B.R.. Tale posizione invece fu ritenuta inaccettabile dalla brigata come contraddittoria con la posizione di un B.R. e Fenzi fu appunto sospeso.

Fenzi però fino all'ottobre 1981 ha partecipato a tutte le riunioni della brigata di campo, alle quali io stesso prendevo parte in qualità di componente la brigata addetto al "settore di massa". In tale qualità sapevo che a Napoli xxxxxxxxxxxxxxx il movimento dei disoccupati organizzati rappresentava un inesauribile erbatoio all'interno del quale B.R. e camorra attingevano a piene mani.

Fenzi inoltre aveva un rapporto personale di stretta amicizia con Moretti in virtù del quale rapporto quest'ultimo mettea al corrente il Fenzi di tutte le questioni, anche le più delicate, riguardanti le B.R., che venivano discusse tra loro.

Già in occasione dell'arresto di Fenzi, avvenuto nel 1979, ero venuto a sapere a Cuneo, dove entrambi eravamo detenuti, che il Fenzi era uno che "comandava" nelle B.R.. Fu peraltro il primo ad essere messo al corrente, dall'esterno, allorchè uscì dallo isolamento verso il maggio-giugno 1981, della frattura che era

[signature] [signature]

-3- PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 1 MAR 1983

Il Cancelliere

che processo verbale di interrogatorio dell'imputato teste SANNA GIANCARLO

845

in data 26/6/82

venuta a crearsi tra l'ala che faceva capo al Senzani (cognato di Fenzi ed in contatto con lui) e l'esecutivo (il centro).
Già nel maggio-giugno 1981 a Cuneo venimmo a sapere che ~~xi~~ Ascoli era divenuto un "santuario di pellegrinaggio" di esponenti politici. Si diceva che lo stesso Gava, e forse anche Scotti, erano stati a colloquio con Cutolo ad Ascoli, proponendosi di utilizzarlo nella trattativa e promettendogli "mari e monti".
Che il riscatto ammontasse a tre miliardi di lire, divisi tra B.R. e camorra, era trapelato a Cuneo già prima dell'arrivo di Semeria nell'ottobre, e cioè subito dopo il rilascio di Cirillo.
Moretti e Franceschini, nell'esecutivo della brigata, davano per scontato nelle loro discussioni il pagamento dei tre miliardi che attribuivano ad ~~xxxxxxx~~ "un manipolo di politicanti democristiani napoletani vicini a Cirillo" e legati alla "gestione" della speculazione edilizia in Campania del "dopoterremoto", che aveva inteso in tal modo fare un investimento di danaro, che si prospettava sicuramente conveniente per gli appalti che ne sarebbero derivati.
Vidi a Cuneo un documento di sostegno (documento interno) delle tesi dell'ala movimentista, che Franceschini aveva preparato durante la sua detenzione a Bad'e Carros.
Mi risulta inoltre che vi è un rapporto strettissimo tra D'Amico Pasquale, Colonna e Nicolotti.
A D.R.: all'epoca Bosso era considerato un detenuto politico e come "politico" era schedato dal Ministero, che lo riteneva "nappista". Io stesso vidi tale annotazione sul suo fascicolo. Fu per questo motivo che ~~xxxx~~ ci meravigliammo di vedere che Bosso venisse mandato ad Ascoli, dove sapevamo non esservi detenuti politici.
A D.R.: non so chi sia Rotondi Luigi, della cui esistenza ho appreso~~x~~ solo dai giornali quando scoppiò lo scandalo sull'articolo dell'Unità.
Del che è verbale che viene chiuso alle ore 20 del 26/6/82.
Letto, confermato e sottoscritto

Il G. I.
Carlo Alemi

---846---

937 195

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 245, 366, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecentottantadue il giorno 5 (cinque)
del mese di luglio alle ore
della Sez. - Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in Napoli nella
Casa Circondariale Poggioreale
avanti a noi G. I. - Dott. Carlo ALEMI
assistiti dal sottoscritto segretario

E' comparso
quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di
dire o le dà false
risponde: Sono FEDELE Antonio già in atti generalizzato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv.ti Alfonso Furgiuele e avv.to Pietro Costa. E presente già primo e l'avv. Coccia Elena in sostituzione di P.Costa.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni
come in atti

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: Intendo rispondere

Interrogato in merito a: i fatti per cui è processo.
Confermo soltanto in parte l'interrogatorio reso al P.M. il 25 maggio 1982 in quanto desidero chiarire completamente e definitivamente la mia posizione.

847 | 1/4

Come già detto nel precedente interrogatorio, conobbi Bolognesi verso la fine del 1976 in occasione delle assemblee che si tenevano in quel periodo al Politecnico. Rividi casualmente il Bolognesi in un bar di Mergellina e cominciammo a parlare. Dopo un pò il Bolognesi mi chiese cosa stessi facendo al di là del lavoro. Io risposi che non stavo facendo nulla in quanto in quell'epoca solo le Brigate Rosse facevano qualcosa.

Continuammo a discutere e ci incontrammo diverse volte in seguito fino a quando il Bolognesi mi confidò che era interno alle B.R.e mi propose di entrare nell'organizzazione. Io aderii al chè Bolognesi mi disse che avrebbe dovuto mettermi in contatto con un'altra persona in quanto lui non poteva seguirmi e curare la mia preparazione.

Avemmo così un incontro con Planzio Giovanni che mi venne presentato dal Bolognesi col nome di battaglia "MARIO". Io scelsi come mio nome di battaglia "Francesco".

Il Planzio mi chiarì tutta una serie di elementi su quello che erano le attività e le finalità dell'organizzazione.

In quel periodo non conobbi altre persone dell'organizzazione.

Fino a tutto dicembre 1981 ho avuto con il Planzio solo appuntamenti mancati.

D.R.In tale periodo, quando non avevamo già fissato un appuntamento, era Planzio che passava dal distributore per contattarmi.

Verso la fine di gennaio febbraio 1982 pur avendo già maturata la decisione di tirarmi fuori non lo feci perchè mi sembrò incoerente farlo proprio nel periodo in cui c'era stata tutta una serie di arresti di Brigatisti a Roma. Anzi dico; durante tale periodo comunque continuai i contatti con Planzio.

Nel febbraio fittai l'appartamento di via Michele Guadagno,62/B su richiesta del Planzio. Io andai nell'appartamento soltanto la prima volta e diedi poi una copia delle chiavi a Planzio per cui non sò se lo stesso abbia poi utilizzato o meno l'appartamento in questione. Effettivamente quindi non ebbi nessun contatto con Isola Antonio.

D.R. Agli inizi del 1982 conobbi " Giulio" (Mauro Amanfera) il quale venne a casa per consegn-dico anzi incontrai per strada, a seguito di appuntamento fissato dal Planzio, perchè doveva consegnarmi dei documenti che io dovevo custodire.

Dopo alcuni giorni mi consegnò i documenti in questione a Planzio.

Fil. al Sig. G.I. Sez. A.T. Sa.

2

848

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato FEDELE Antonio

al G.I. in data cinque luglio 182

D.R. A seguito della contestazione ricevuta dalla S.V. ammetto che non fù Bolognesi a presentarmi il Pianzio ma fù invece PALERMO Sergio, mio amico da molti anni.

Con il Palermo avevo avuto una serie di discussioni di carattere politico che erano spesso in linea con l'ideologia delle "B.R.".

Ad un certo punto il Palermo mi disse che per motivi suoi personali non poteva portare avanti quel discorso e che se ero interessato a proseguirlo, mi avrebbe messo in contatto con la persona adatta.

Fù così che, a seguito della mia risposta affermativa, Palermo mi presentò il Palanzio.

Quando questi mi disse di far parte delle B.R. mi resi conto che anche il Palermo, che pure non lo aveva ammesso apertamente, era interno a tale organizzazione.

Durante i miei incontri con Pianzio ho conosciuto altre persone dell'organizzazione delle quali non intendo fare i nomi.

DR. Non ho mai conosciuto SCARABELLO Stefano.

D.R. Nel febbraio-marzo 1982, nel quale avevo litigato con mia moglie, ospitai per una notte Mauro Awanfora ed un'altro compagno del quale conosco il nome di battaglia "Enrico".

Spontaneamente desidero aggiungere che nel mese di agosto 1981 a Marina di Camerota ho incontrato Pianzio, "Enrico" ed una ragazza il cui nome di battaglia era "Luisa" che dopo il suo arresto e la pubblicazione della foto sul giornale, appresi chiamarsi COTONE Anna Maria.

Nell'agosto 1981, in uno degli incontri che ebbi con il Pianzio, conobbi un'altro compagno il cui n.d.b. era "Armando", che l'Ufficio mi riferisce essere stato identificato in Scarabello Stefano.

D.R. Non ho mai conosciuto un compagno a nome " Massimo", mentre invece ho conosciuto un certo "Gianni".

Non ho mai avuti, nè usato armi da fuoco nè ho mai partecipato ad alcuna azione di fuoco od altro attentato.

Con Pianzio a "Gianni" facemmo una ricognizione dianzi ad Edenlandia.

Nel periodo gennaio-febbraio 1982 avrei dovuto partecipare ad esercitazioni al tiro sui Camaldoli, ma la cosa non ebbe seguito, un

S

849 198

o di volte perchè l'appuntamento saltò ed un'altra volta perchè
vamme dei cacciatori.
marzo manifestai al Planzio la mia decisione di uscire dall'or-
izzazione per una serie di motivazioni di ordine politico e per-
ale ed in particolare perchè non condividevo diverse scelte
itiche dell'organizzazione e perchè mi ero reso conto che non
in condizione di fare il "guerriero".
richiesta del Planzio, misi per iscritto le ragioni della mia
dall'organizzazione e non ebbi altri problemi. Promisi
to al Planzio che, se avessi recuperato i soldi versati come
zione per il fitto del terreno di via Guadagno, poichè i
di mi erano stati forniti dall'organizzazione, gli avrei resti-
ti alla stessa.
oldi che mi vennero sequestrati all'atto del mio arreste erano
co di mia proprietà.
almente ho maturato la decisione di dissociarmi dalla lotta
ta in quanto l'esperienza avuta in tale campo, in particolare
in sequestro Cirillo, è stata del tutto negativa.
ho di fatto condiviso l'impostazione e la condizione della
pagna Cirillo e della lotta armata in generale.
Null'altro.
.S.

Avv. PIETRO LIA
Via della Conciliazione, 44 - Tel. 65.64.074 - 65.65.888
Ufficio: Via della Camilluccia, 145 - Tel. 84.84.080

850

Roma, 22 giugno 1982
PL/rg

Ill.mo Sig. Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore del
Tribunale di

ROMA

Oggetto: deposito di documenti e richieste istruttorie nell'interesse di Montuori Domenico.

L'avvocato sottoscritto, anche a nome del condifensore avv. Oreste Flammini Minuto, esibisce, nell'interesse di Montuori Domenico, detenuto presso il carcere giudiziario di Rebibbia per il reato - così sembra - di partecipazione a banda armata, dichiarazioni del personale della scuola elementare Cardinal Massaia, nonchè di persone della scuola media di Montesacro e dei signori Vitiello Umberto, Olga Castelluzzo, Renato Marengo, Riccardo Villano e Traversa Patrizia.

Da tali dichiarazioni emerge che il Montuori Domenico, è apprezzato e conosciuto nell'ambiente di lavoro e fuori come persona che ha sempre condotto un tenore di vita più che normale, mantenendo una esemplare condotta civile assolutamente inconciliabile con la sua presunta appartenenza ad organizzazioni eversive.

L'avvocato sottoscritto chiede che la Signoria Vostra voglia interrogare i firmatari delle dichiarazioni di cui sopra, e mettere il Montuori a confronto con le persone che hanno formulato accuse a suo carico.

Con osservanza.

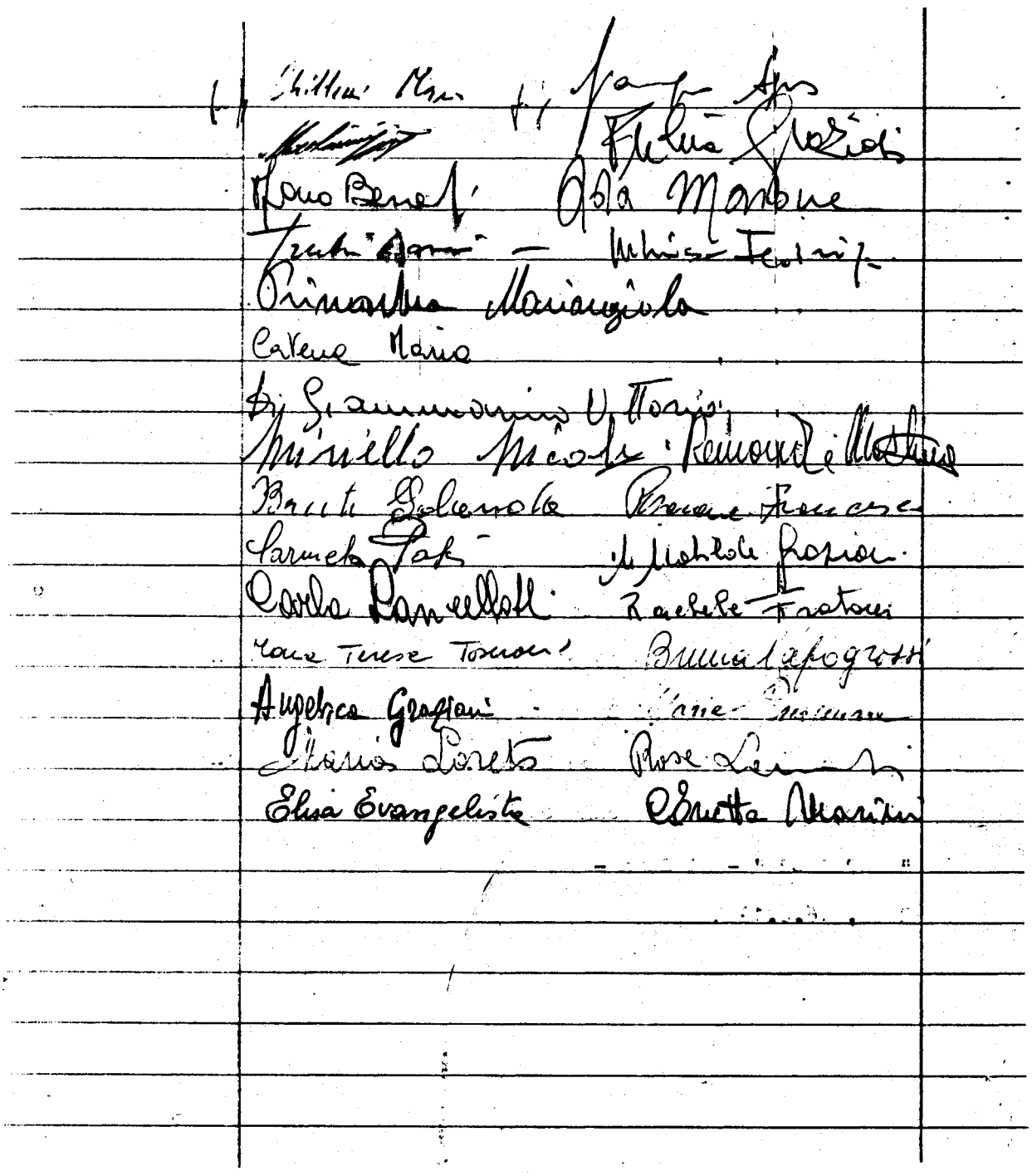
Avv. Pietro Lia

851

Signor Giudice

il nostro collega Domenico Montuori è detenuto dal 9.4.1982. Non sappiamo con precisione di cosa sia imputato, ma per noi che lo conosciamo per aver lavorato con lui, fianco a fianco, ogni giorno, per vari anni nell'ambito della scuola, e lo stimiamo conoscendone la bontà d'animo, è incredibile pensare che il nostro collega ed amico, del quale abbiamo sempre constatato l'ineccepibilità di comportamento, possa aver commesso deliberatamente un qualche reato. Per questo le rivolgiamo rispettosa istanza affinchè consideri la possibilità di restituirlo alla sua famiglia e al suo lavoro. Il personale amministrativo e docente della scuola Media Statale "MONTESACRO" - di Roma -

Roma, 16.6.1982



852

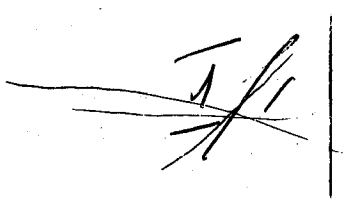
Signor Giudice,

noi conosciamo Domenico Montuori, delcui caso Lei si sta interessando, perché per lungo tempo ha lavorato nella nostra scuola e ne ricordiamo la lealtà e la bontà. Saputo del suo arresto e della successiva detenzione, non potevamo e non riusciamo ancora a credere che una persona degna di stima e di rispetto quale noi lo conosciamo, possa aver compiuto volontariamente un qualche reato. Abbiamo saputo anche del suo attuale precario stato di salute ed è anche per questo che le rivolgiamo un rispettoso e sentito appello affinché sia concessa ai familiari ed a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato la possibilità di riaverlo nuovamente vicino.

Il personale docente e non docente della Scuola Elementare "Cardinal Massaia" di Roma.

Roma, 18 giugno 1982

Stati Laura Vilma — Pontellaria Maria
Luisa La Greca — Casetti Clara
Filomena La Greca — Cattari Gabriella
Vilma Sinesio — Bartini Silvana
Zermandri Luciana — Cannonno Delia
Poliotto Elia — Pascoli
Adriana Cantellaro — Elina Guida
Mariani Liliana
Alteri Marcello



1/1

Novella Sillo
Adele Italia
Quartellone

I sottoscritti dichiarano di aver conosciuto il Sig. Domenico Monturoni e con la presente intendono attestare che, a loro giudizio, egli è una persona di carattere mite, sincero, cordiale.

In particolare, il sottoscritto ing. Vitiello Umberto, nato a Torre del Greco il 27-1-902, tenente colonnello in pensione, domiciliato in Via F. Fiorentini 106, Roma, proprietario dell'appartamento ove alloggiava Domenico Monturoni in Via Momentana 224 (con accesso da Via Vasi 5) dichiara di essere stato sempre in possesso di una chiave di detto alloggio e di essersi ivi recato frequentemente per lavori di manutenzione agli impianti interni (idrico, elettrico, riscaldamento autonomo), in ciò aiutato dallo stesso Monturoni quando era presente.

Per quanto detto, il sottoscritto ha avuto modo di verificare la semplicità d'animo del Monturoni e che l'appartamento da lui abitato non poteva certo essere sede di incontri di tipo sovversivo.

Roma, 19/6/82 Vitiello Umberto

La sottoscritta, Castelluzzo Olga, abita in appartamento con accesso dallo stesso pianerottolo ove domiciliava Domenico Montuori; ha avuto pertanto frequenti occasioni di incontrarlo, conversare con lui e apprezzare la sua semplicità d'animo.

Olga Castelluzzo

Il sottoscritto MARENGO RENATO, GIORNALISTA TELEVISIVO DELLA RAI, ABITA IN APPARTAMENTO CON PORTA ACCANTO A QUELLA DEL MONTUORI, ANZI DETTO APPARTAMENTO FU RICAVATO PROPRIO DALLA DIVISIONE DELLA PROPRIETÀ DEL SIG. VITIELLO E, POICHÉ RESTAVANO IN COMUNE (SIN DA QUANDO SONVENUTO AD ABITARE IN QUESTO STABILE) SIA GLI IMPIANTI DI GAS, ACQUA E LO STESSO TELEFONO, HA AVUTO MODO, MOLTO DI FREQUENTE, DI CONTATTARE IL MONTUORI, NULLA MAI NOTANDO DI SOSPETTO NÉ NELLE ABITUDINI NÉ NEGLI ATTEGGIAMENTI E TANTOMENO NELLE TELEFONATE CHE, DATO L'IMPIANTO IN COMUNE, SPESSO MI CAPITAVA DI RICEVERE AL SUO POSTO O VICEVERSA (CON PICCOLI SQUILLI SUI PULSANTI CI SEGNALAVAMO DI PRENDERE LA LINEA) IN FEDE 18/6/82 [signature]

854

Il sottoscritto Riccardo Villoni, domiciliato all'int 10 di Via Nomentana 224 ha avuto molte occasioni di parlare e di incontrarsi con Domenico Montuori ricavandone un'impressione estremamente positiva sia per la correttezza, per l'educazione, per la chiarezza dei sentimenti che per la naturale gentilezza d'animo e di modi. Mai ho avuto la sensazione che il Montuori potesse nascondere qualcosa, né dai suoi ragionamenti trasparisse o trapelasse una mentalità eversiva: la conversazione, anche quando toccava argomenti vagamente politici (stipendi, servizi, costo della vita) rimaneva nei normali limiti di critica costruttiva.

In fede,

Riccardo Villoni

La sottoscritta Patrizia Traversa, domiciliata all'int. 3 di via Nomentana, 224, ove mi limito di una conoscenza solo occasionale, ho avuto l'impressione che Domenico Montuori apparisse ragazzo molto corretto, mite e gentile.

Dottoressa Traversa Patrizia

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

Urgente
85

N. 175/81A C.I. Sezione Cons. Ist. Roma 8.7.82

FONOGRAMMA

AL ~~COMMISSARIATO P.S.~~

AI CARABINIERI Nucleo P.G. 183400

Pregasi invitare:

1) come dal elenco allegato

2)

3)

4)

a comparire il giorno 13.7.82 alle ore 15 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. stanza n. piano II, per essere intes. in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: Tiscentini

Riceve: Foglietto - 9 LUG 1982 h. 8,10

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Ernesto CUDILLO)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

856

SCUOLA ELEMENTARE "CARDINALE MASSAIA"

STATI LAURA VILMA	Via Montasio 64 - 8927174
SINESIO WILMA	Via M.te Senario 86 - 8185462
BERNARDINI GIOVANNI	Via Bartorelli 7 - 4388004
CASTELLARO ADRIANO	Via Homs 37 - 834768
CATTANI GABRIELLA	Via Valdinievoce 39 - 8974421
NOVELLA SILLI	Via Gran Sasso 96 - 8928418
MARTELLONI Giancarlo	Via Valdievoce 8 - 891154
ITALIANI ADELE	Via C. Monzani 19 - 8121755
LA GRECA LUISA	Via G. Casati 23 -
LA GRECA FILOMENA	Via G. Casati 23 - 8186673

tr. Piacentini
via Foglietta - 9 LUG 1982
h. 8,40

F O N O G R A M M A

857

DA CC. NUCLEO P.G. — R O M A

AT STAZIONE CC. — ROMA=MONTE SACRO
AT STAZIONE CC. — ROMA=CASALBERTONE
AT STAZIONE CC. — ROMA=V.LE LIBIA
AT STAZIONE CC. — ROMA=GARBATELLA TUFELL

e, per conoscenza:

AT UFF. ISTRUZ. TRIBUNALE — R O M A

NR.215556/1 DI PROTOCOLLO "P".=

PER GLI INCOMBENTI COMPETENZA V.G TRASCRIVESI SEGUENTE FONO PERVENUTO DATA ODIERNA DA A.G. INDIRIZZO DUE 33 NR. 175/81. PREGASI INVITARE (SCUOLA ELEMENTARE CARDINALE MASSAIA) DUE PTI
- STATI LAURA - VIA MONTASIO NR.64 - TEL.8927174 -;
- SINESIO WILMA - VIA MONTE SENARIO NR.85 - TEL.8185462 -
- NOVELLA SILLA - VIA GRAN SASSO NR.96 - TEL.8928418 -
- ITALIANI ADELE - VIA C. MONZANI NR.19 -TEL.8121755-
(I PREDETTI SONO TUTTI DELLA STAZIONE CC. MONTE SACRO)
- BERNARDINI GIOVANNI -VIA BERTORELLI NR.7 -TEL.4388004-(X.XXXX
- (CC, CASALBERTONE);
- CASTELLARO ADRIANO -VIA HOMS NR.37 -TEL.834768- (V. LIBIA)
- CATTANI GABRIELLA -VIA VAL DI NIEVOLE NR.39 -TEL.8974421-
- MARTELLONI GIANCARLO -VIA VAL DI NIEVOLE NR.8 -TEL.891154-
- LA GRECA LUISA - VIA G. CASATI NR.23 - (CC. Garbatella)
- LA GRECA FILOMENA -VIA G. CASATI NR.23 - TEL.8186673- Garbatella

AT COMPARIRE PRESSO QUESTO UFFICIO STANZA S.N. PAINO 2° ALLE ORE 15,00 DEL GIORNO 13.7.1982 PER ESSERE INTESI IN AFFARI DI GIUSTIZIA PTO F/TO CONS.ISTRUTT. DOTT. CUDILLO PTO FINE TRNCOLO NELLO CAMPO

IL TEN. COLONNELLO
Comandante del Nucleo
(Giovanni Campo)

858

FONOGRAMMA

DA CC. STAZIONE MONTESACRO
AT CC. STAZIONE NUOVO SALARIO
PERCO:
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE R O M A (copia)
(Dr. Cudillo)

N. 9/342 di prot. Roma, li 10 luglio 1982.

Per competenza trascrivesi seguente fono pervenuto 9 cormes da Tribunale indirizzo, significando che via C. Monzani est giurisdizione codesto Comando:

"N. 175/81. Pregasi invitare ITALIANI Adele, via C. Monzani n. 19 tel. 8121755; at comparire presso questo Ufficio piano 2° alle ore 15,00 del 13.7. 1982 per essere intesi affari di giustizia. F/to Consigliere Istruttore Dott. Cudillo".

F/to M/llo De Gori

T. _____

R. _____ Ore _____

STAZIONE CARABINIERI MONTESACRO

MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
Michele De Gori

859

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 13 LUG 1982

13 LUG 1982

DA STAZIONE C.C. ROMA CASAL BERTONE

AT TRIBUNALE ROMA UFFICIO ISTRUZIONE DR. CUDILLO

N.29215/1-1 di prot.P

Riscontro fono n.175/81 comunicasi che questa Stazione non ha potuto invitare BERNARDINI Giovanni, abitante questa Via Luigi Vittorio Bertarelli n.7 at presentarsi codesto Ufficio in quanto assente dalla sua abitazione.

MAROTTA

PIACENTINI h.9,45

IL MARESCIALLO
Fto VICCARO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... G. I. SEZIONE .....

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO CON GIURAMENTO

L'anno millenovecento~~ottan~~ 82 il giorno 13
del mese di luglio alle ore
in Roma - Ufficio Istruzione
Avanti il dott.: Renato Squillante
assistito dal sottoscritto Tonioni Paola
E' compars__ in seguito di citazione
__l__ test

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Datagli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 predetto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assume davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità".

Il testimonio, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: Castagnone M. Teresa ved. Mordini n. Settefrati (AL) 17-6-23 res. Roma via Ripamonti 46

Quindi domandato sui fatti e le circostanze di cui trattasi : risponde: Sono infermiera di ruolo presso la Scuola Media statale "Montessori" di Roma p.zza Semplone 15.

In tale mia qualità ho conosciuto Montuori Domenico, essendo costui applicato di segreteria a svolgere lavori amministrativi.

A domanda risponde: In un primo momento mi fece un'impressione di persona non molto fine ma in prosieguo di tempo mi accorsi che non solo era persona molto gentile, stando ai modi usati nei confronti dei docenti, ma anche responsabile verso il proprio ufficio e lavoro che svolgeva con dedizione ed essendo sempre presente.

Anzi ricordo che in una occasione e cioè a proposito dell'esame delle domande di iscrizione egli restò in ufficio oltre l'orario. Egli poi godeva della fiducia e della stima della segretaria e della preside. Non ho mai sentito che egli si occupasse in alcun modo di politica, la scuola è piccola e se lo avesse fatto lo avremmo saputo.

L.C.S.

Maria Teresa Castagnone Mordini

861

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... G. I. SEZIONE .....

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO ~~CON GIURAMENTO~~

L'anno millenovecento~~settan~~ 82 il giorno 13

del mese di luglio alle ore 9

in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti il dott.: Ernesto Audillo

assistito dal sottoscritto Torronico Paola

E' compars___ in seguito di _____

___l___ test _____

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Datagli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 predetto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità".

Il testimonio, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: Castellaro Adriana n. Foggia 25-6-38 res. Roma via Hanns n. 37 - impiegata statale

Quindi domandato sui fatti e le circostanze di cui trattasi : risponde: Sono segretaria presso la scuola Cardinal Massaia, scuola statale elementare. Il Montuori è stato per

circa due anni applicato di segreteria. Si è mostrato sempre un buon elemento e non ha mai dato adito a lamentele; né a scuola ha mai parlato di politica. Nulla so sulla sua vita privata.

L. C. S.

Adriana Castellaro

862

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore* 15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Sinesio Wilma

n. Napoli 18.1.53

res. Roma via Monte Senario 86

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto presso la Scuola elementare "Cardinal Massaia" il Montuori Domenico che mi sembra fosse applicato di segreteria. Io sono insegnante supplente ed ho avuto modo di conoscere il Montuori in scuola per motivi professionali. Mi riferisco a circa due anni or sono.

Uff.Istruzione-Mod.28

Per il Montuori non ho mai parlato di politica ma solo di problemi portuali.
Ho sempre considerato il Montuori una persona che non ha mai dato adito a lamentele sul suo comportamento. Nulla altro so in ordine ai fatti.

f.C.S.

Vilma Sinesio

Firma

863

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore* 15,30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Quadrello

assistito dal sottoscritto Segretario Terranova Paola

E' compars... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Martelloni Giancarlo
n. Roma 5.5.50
res. Roma via Val di Nevole 8

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto il Martelloni poiché anch'io lavoro come addetto alla Segreteria del III° Distretto Scolastico di Roma che ha sede in via Isole Curzolane 71 ove è sita la Scuola elementare "Andrea Maria". Il Martelloni era applicato di segreteria presso la suddetta scuola - Spesso ci incontravamo

e scambiavamo qualche parola insieme.
Solo talvolta abbiamo genericamente parlato di politica ed il Montuori ha manifestato delle critiche riguardo il sequestro Moro.
Da circa un anno il Montuori era stato trasferito alla scuola media "Montesacro".
Il Montuori era ospite di certo Vitiello Umberto che mi è stato presentato da Montuori stesso.
Nulla so in ordine ai fatti.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

884

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio
alle ore 15,50
Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Quadrello
assistito dal sottoscritto Segretario Paola Torromeo
E' compars... a seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.
Risponde
Sono: Silli Maria Novella
n. Roma 2.8.50
res. Roma via Gran Sasso 46

Quindi opportunamente interrogato risponde:
Nel '78 e fino al 79 ho lavorato presso la Segreteria della scuola elementare "Cardinal Adriano" ove lavorava anche il Monturi - I miei rapporti sono stati solo di lavoro e non mi risulta che il Monturi fosse politicamente impegnato poiché in ufficio non parlava mai

di politica. Nulla altro so.

R.C.S.

Maria Stella Silli

865

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore* 16

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Paola Tiranno

E' compars... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Stati Laura Wilma

n. Capinello (Aquila) 3-10-51

res. Roma viale Tirreno 132

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono arrivata alla scuola elementare "Pardini Mannaia" nel dicembre '79 e poco dopo il mio arrivo il Monturi fu trasferito in un'altra scuola. La mia conoscenza è quindi del tutto superficiale, più che altro mi ho sentito parlare bene dai miei colleghi insegnanti. Nulla so

in ordine ai fatti.

S.C.S. Stati Lame Vilma

866

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore* 16,15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Paola Torrano

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Italiani Adele

n. Città S. Angelo (Pescara) 22-5-47

res. Roseto degli Abruzzi e dom. Roma via Cirillo Manzani 19

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

Faccio parte del 12° Distretto Scolastico che è situato nello stesso stabile della scuola "Cardinal Massaia". Ho avuto così modo di conoscere Montuori Domenico applicato alla Segreteria di detta scuola. Non vedo il Montuori da circa tre anni [illegible] da quando fu trasferito alla

Uff.Istruzione-Mod.28

scuola media "Montesacro". Il Montuori non ha mai dato adito a rilievi poiché pensava solo a lavorare. Nulla altro so poiché la mia conoscenza è solo per motivi professionali.

L. C. S.

[illegible]

867

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore* 16,40

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Fegatelli Gabriella in Cattani
n. Antrodoco (Rieti) 26-9-24
res. Roma via Val di Nievole 39

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho avuto modo di conoscere il Montuori per ragioni professionali poiché io ero coordinatrice delle attività integrative presso la scuola "Cardinal Massaia" e il Montuori era addetto alla Segreteria.
Il Montuori non ha mai, per quanto mi risulta, esplicato attività politica anzi non ne parlava mai.

Pareva un ragazzo serio. Da circa tre anni il Monturiol è stato trasferito altrove e solo casualmente lo incontrai l'anno scorso sull'autobus e scambiai qualche convenevole. Nulla altro so.

L. C. S.

Ospedale Pediatrico in Costruzione

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

Urgente
868

N. 175/81A G.I. Sezione Cons. Istr. Roma 8-7-82

FONOGRAMMA

AL ~~COMMISSARIATO P.S.~~

AI CARABINIERI Nucleo P.G. 483400

Pregasi invitare:

1) come da elenco allegato

2)

3)

4)

a comparire il giorno 14-7-82 alle ore 15 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. ..... stanza n. ..... piano II, per essere intes..... in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: [signature]

Riceve: Foglietta h. 8,55

- 9 LUG 1982

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL CONS[illegible]

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

869

SCUOLA MEDIA "MONTE SACRO"

Prof.ssa LAVORATA GEMMA	Via Montasio 71 - tel. 899917
Prof. ROSSI LAURO	Via Valle Scrivia 2 - tel. 8103825
Prof.ssa LAMENTI ROSA	Via Gottardo 79 - tel. 8928320
Prof.ssa EVANGELISTA ELISA	Via Gottardo 79 - tel. 8927352
Prof.ssa MEZZATESTA RIBI M.Grazia	Via Nomentana 689 - tel. 890605
Prof.ssa NORDINI M. TERESA	Via Col di Nava 4 - Tel. 8927711
Prof.ssa GRAZIANI ANGELICA	Via Monte Corona 2 - Tel. 893661
Prof.ssa FRATONI RACHELE	Via Peralba 5 - Tel. 893175
Sig. DI GIAMMARINO VITTORIO	Via Campi Flegrei 43 - Tel. 8928246
Seg. DAMIANI RITA	Via Nomentana 251 - Tel. 858485

Proprietario dell'appartamento di Via G. Vasi n. 5

VITIELLO UMBERTO Via Fiorentini, 106 - ROMA

tr. Fiorentini
pic. Foglietta - 9 LUG 1982
h. 8,55

F O N O G R A M M A 870

DA NUCLEO P/G.	R O M A
AT STAZIONE CC.	ROMA=MONTE SACRO
AT STAZIONE CC.	ROMA=V.LE LIBIA
AT STAZIONE CC.	ROMA=~~VI~~ ~~ERITREA~~ P. Bologna
AT STAZIONE CC.	ROMA=NOMENTANA
AT STAZIONE CC.	ROMA=PRENESTINA

e, per conoscenza:

AT UFF. ISTRUZ. TRIBUNALE R O M A

NR.215557/1 DI PROT.LLO "P".

PER GLI INCOMBENTI RISPETTIVA COMPETENZA VRG TRASCRIVESI SEGUENTE FONO PERVENUTO DATA ODIERNA DA AUTORITA' GIUDIZIARIA INDIRIZZO DUE PTI "" NR.~~XXX~~ 175/81.A PTO PREGASI INVITARE (SCUOLA MEDIA MONTESACRO) DUE PTI

- PROF. LAVARATA GEMMA - VIA MONTASIO N.71 - TEL. 899917 -
- PROF. ROSSI LAURO - Via VALLE SCRIVIA NR.2 - TEL.8103825-
- PROF. LAMENTI ROSA - Via GOTTARDO NR.79 - TEL.8928320 -
- PROF. EVANGELISTA ELISA - Via GOTTARDO NR.79 -TEL.8927352-
- PROF. MEZZATESTA BIZI MARIA GRAZIA -VIA NOMENTANA NR.689- TEL.890605;
- PROF. NORDINI MARIA TERESA - VIA COL DI NAVA NR.4 - TEL. 8927711;
- PROF. GRAZIANI ANGELICA -Via MONTE CORONA NR.2 -TEL.893661;
- PROF. FRATONI RACHELE - VIA PENALBA NR.5 - TEL.893175 -

~~XXXXXX~~ (I PREDETTI SONO DI COMPETENZA DELLA STAZIONE CC. DI ROMA=MONTE SACRO);

- PROF. DI GIANMARINO VITTORIO -VIA CAMPI FLEGREI NR.43 -TEL. 8928246- (V.LE LIBIA);
- PROF. DAMIANI RITA - VIA NOMENTANA NR.251 - TEL.858485 - (P.zza Bologna);
- PROPRIETARIO APPARTAMENTO DI VIA G. VASI NR.5 (CC.NOMENTANA)
- ~~XXXX~~. VITIELLO UMBERTO -VIA FIORENTINI NR.106 - (CC. PRENESTINA

AT COMPARIRE PRESSO QUESTO UFFICIO STANZA S.N. PIANO 2° ORE 15,00 DEL GIORNO 14.7.1982 PER ESSERE INTESI AFFARI DI GIUSTIZIA PTO F/TO CONS. ISTRUTT. DOTT. CUDILLO PTO FINE TENCOLONNELLO CAMPO

IL TEN. COLONNELLO
Comandante del Nucleo
(Giovanni Campo)

871

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Audillo

assistito dal sottoscritto Segretario Tonomeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Damiani Rita n. Valente in Rieti 5-8-42 res. Roma via Nomentana 251

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Dal 1-10-72 sono segretaria della scuola media statale Montesacro. Nel 1979 in dicembre Domenico Montuori fu trasferito alla Montesacro dalla scuola elementare Cardinal Massaia come applicato di ruolo. Il predetto apparentemente non si è mai interessato di politica, perlomeno non ne

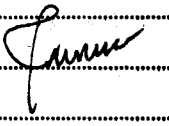
Uff.Istruzione-Mod.28

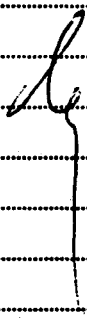
parlava mai in ufficio. Il predetto non ha mai dato adito a rilievi sul lavoro poiché era un ottimo impiegato.

L.C.S.

[illegible] Valentino

[illegible]





872

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 15,20

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

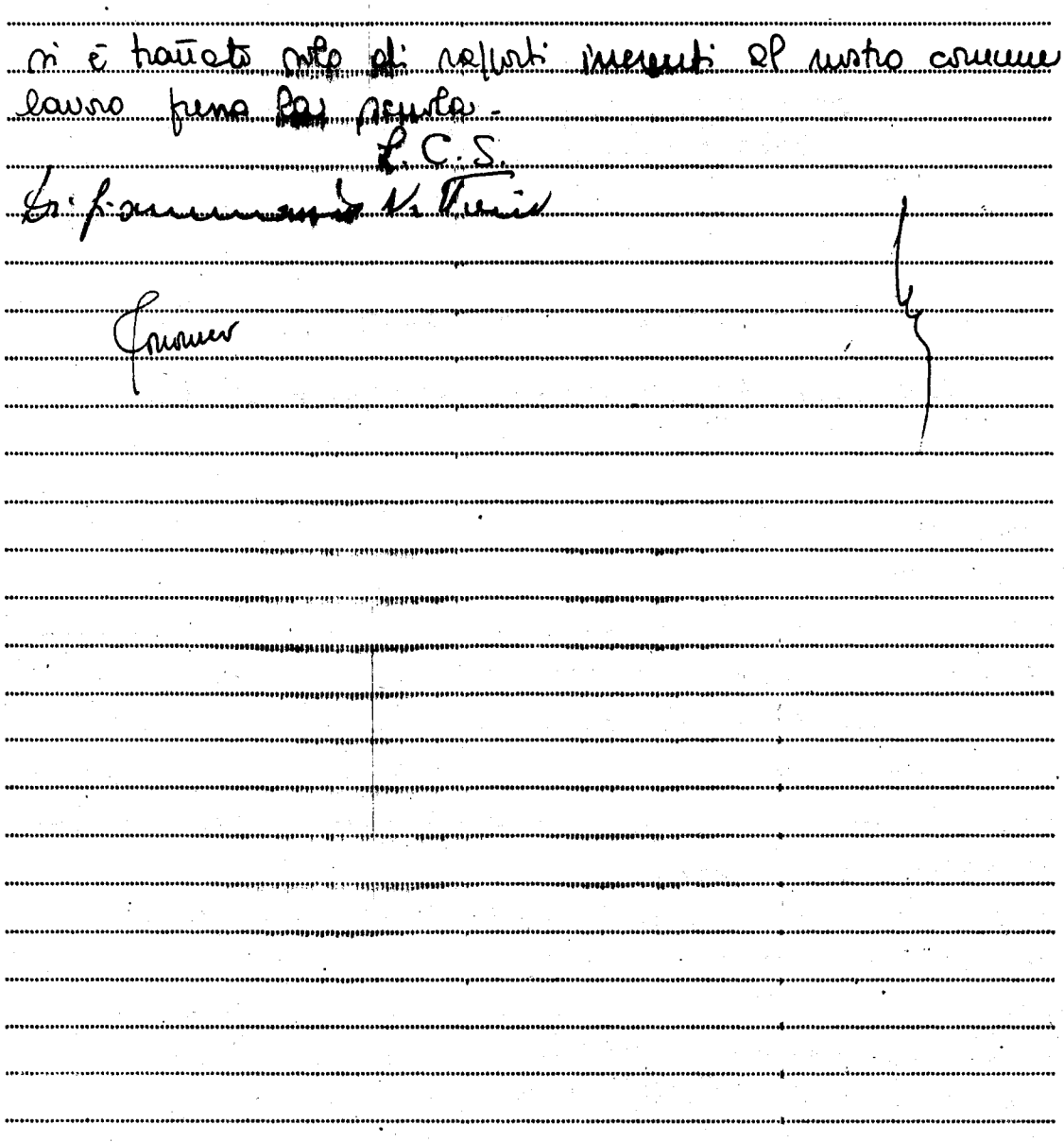
Risponde:

Sono: Di Giammarino Vittorio
n. Accumoli (Rieti) 21-7-31
res. Roma via Campi Flegrei 43

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono bidello presso la scuola media statale di Montesacro e conosco il Montuori da quando nel 79 è stato assegnato quale applicato di segreteria presso la suddetta scuola. Il Montuori mi è sembrato una persona che si estraniasse dalla politica perché non ne parlava mai. Nulla altro so poiché

Uff.Istruzione-Mod.28



873

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 15,30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torquato Parisi

E' compars..... *a seguito di* citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Bisi M. Grazia in Mezzatesta

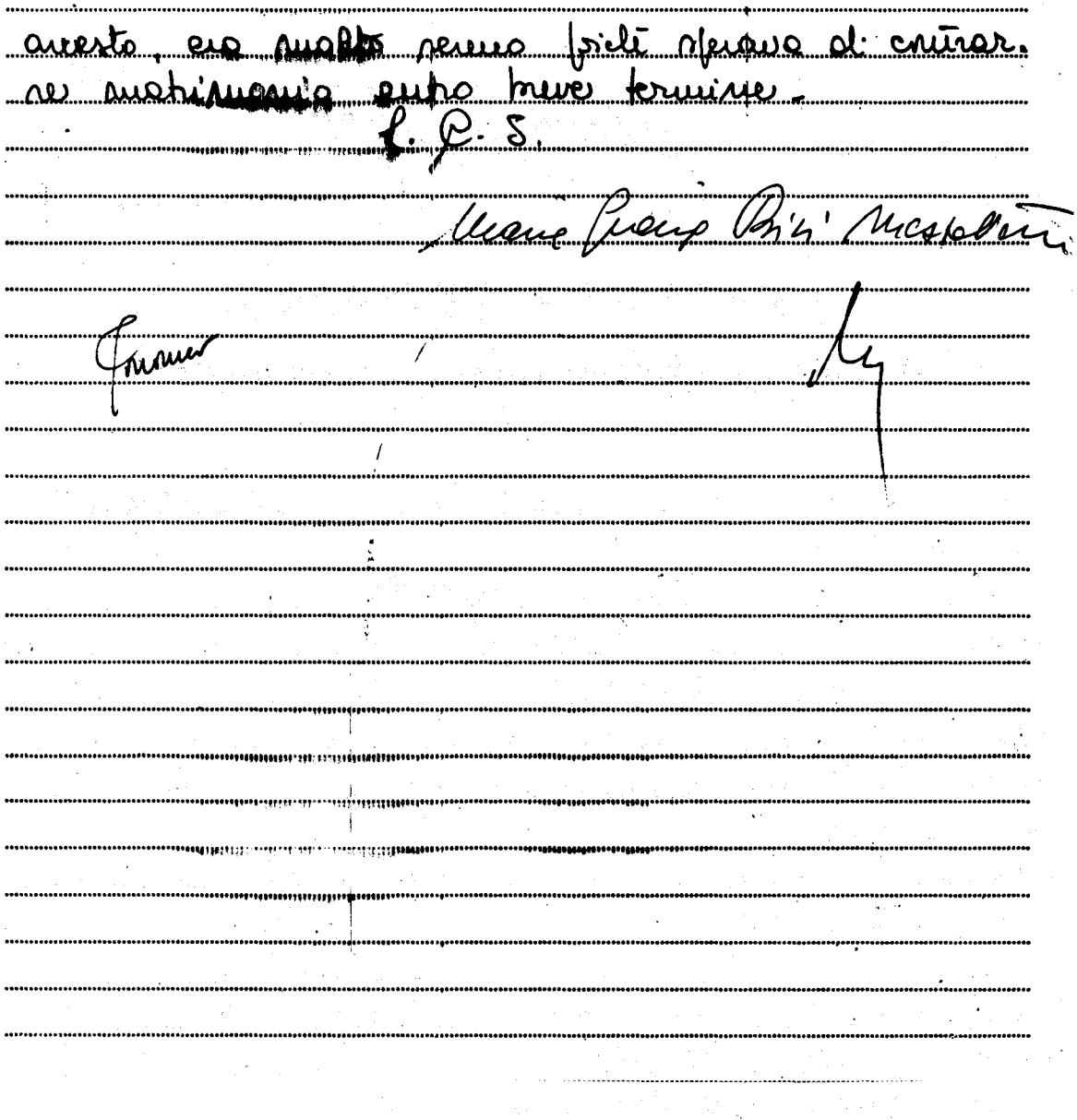
n. Modena 22.8.26

res. Roma via Nomentana 689

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono insegnante presso la scuola media Montessori da 25 anni ed ho conosciuto il Moretti quando è stato trasferito come applicato di segreteria presso la predetta scuola.

Non ho mai sentito il Moretti occuparsi di problemi politici. Negli ultimi tempi, prima dello



874

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio

alle ore 15,45

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Tommaso Parla

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

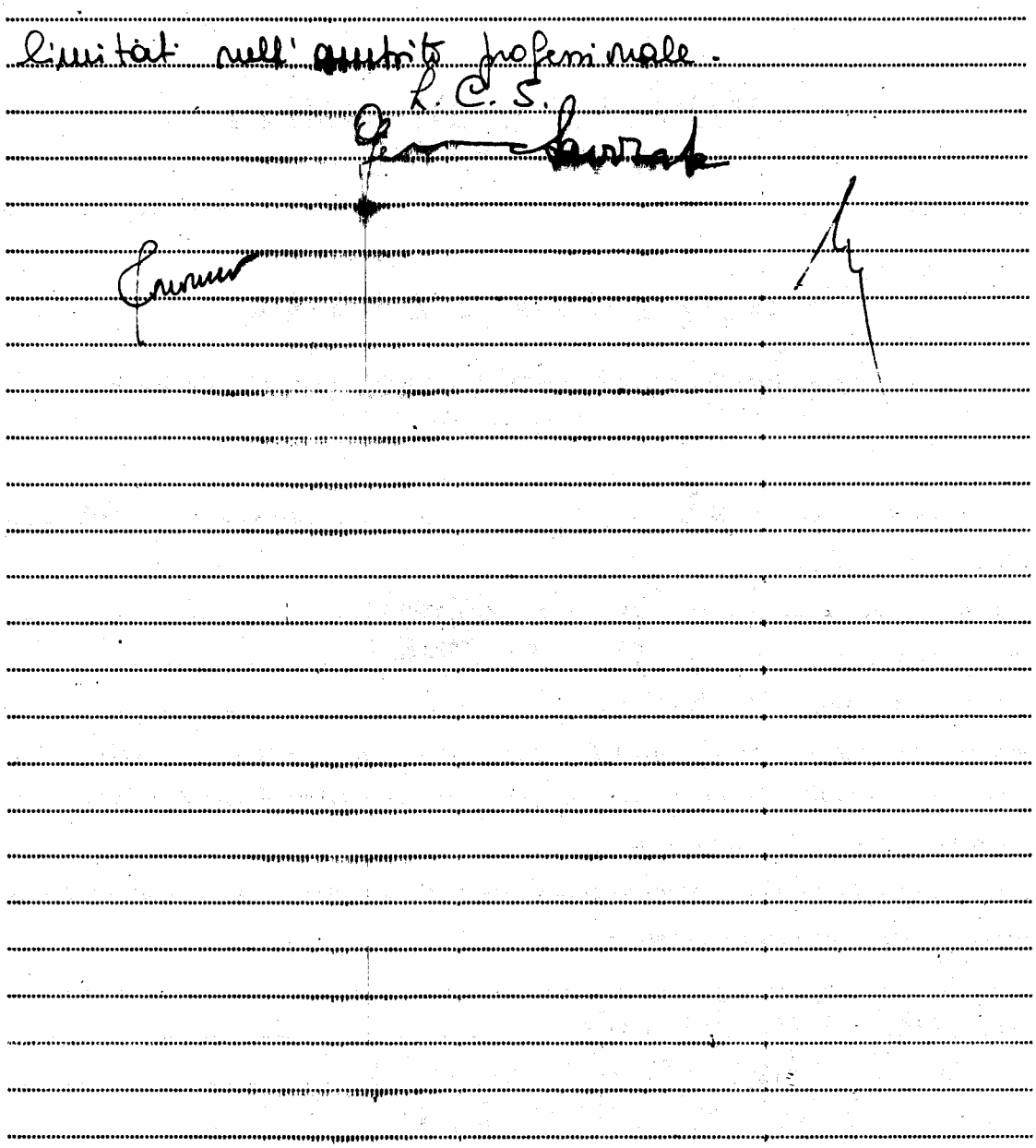
Sono: Lavorata Gemma

n. Barletta (Bari) 28-3-32

res. Roma via Montasio 71

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto il Montuori quando è stato trasferito, verso la fine del 79, presso la scuola media statale Montesacro, ove io presto servizio come insegnante. Non ho mai sentito il Montuori parlare di politica, egli si preoccupava solo del suo lavoro - I nostri rapporti sono stati sempre



limitati nell'ambito professionale.

L. C. S.

TRIBUNALE DI ROMA 875

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Evangelista Elisa n. Antimi in Roma 3-6-25 res. Roma viale Gottardo 79

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto Montuori poiché trasferito alla scuola media Montesacro quale applicato di segreteria mentre io insegno matematica presso la stessa scuola. I nostri rapporti erano limitati a motivi di lavoro, comunque non l'ho mai sentito parlare di politica. Era molto disponibile tanto

è vero che aiutava alcuni alunni a superare difficoltà di carattere burocratico.

L.C.S.

Elisa Antimi in Evangelista

876

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio
alle ore 16,15

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo
assistito dal sottoscritto Segretario Carla Torromeo

E' compars..... a seguito di.....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Antimi Rosa in Laurenti
n. Roma 3-6-25
res. Roma viale Gottardo 79

Quindi opportunamente interrogato risponde:

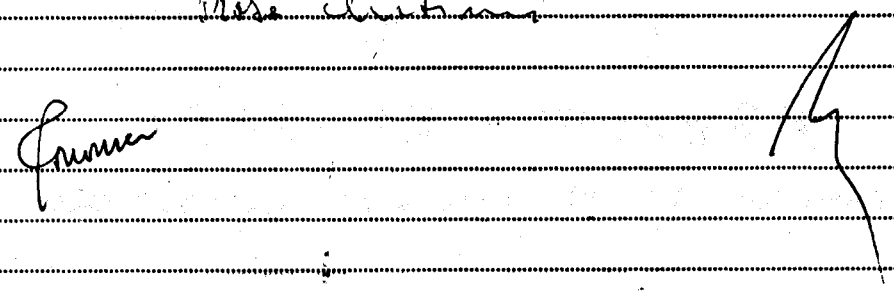
Ho conosciuto Montuori nell'ambito del lavoro scolastico essendo io insegnante di matematica presso la scuola media Montesacro ove il Montuori era applicato di segreteria. Nulla posso affermare di specifico circa il Montuori, posso solo dire che era un impiegato così detto "modello".

Uff.Istruzione-Mod.28

poiché all'occorrenza aiutava un po' tutti nel disbrigo delle pratiche.

R.C.S.

Rosa Quintini



877

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 15,30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Audillo

assistito dal sottoscritto Segretario Paola Torromeo

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

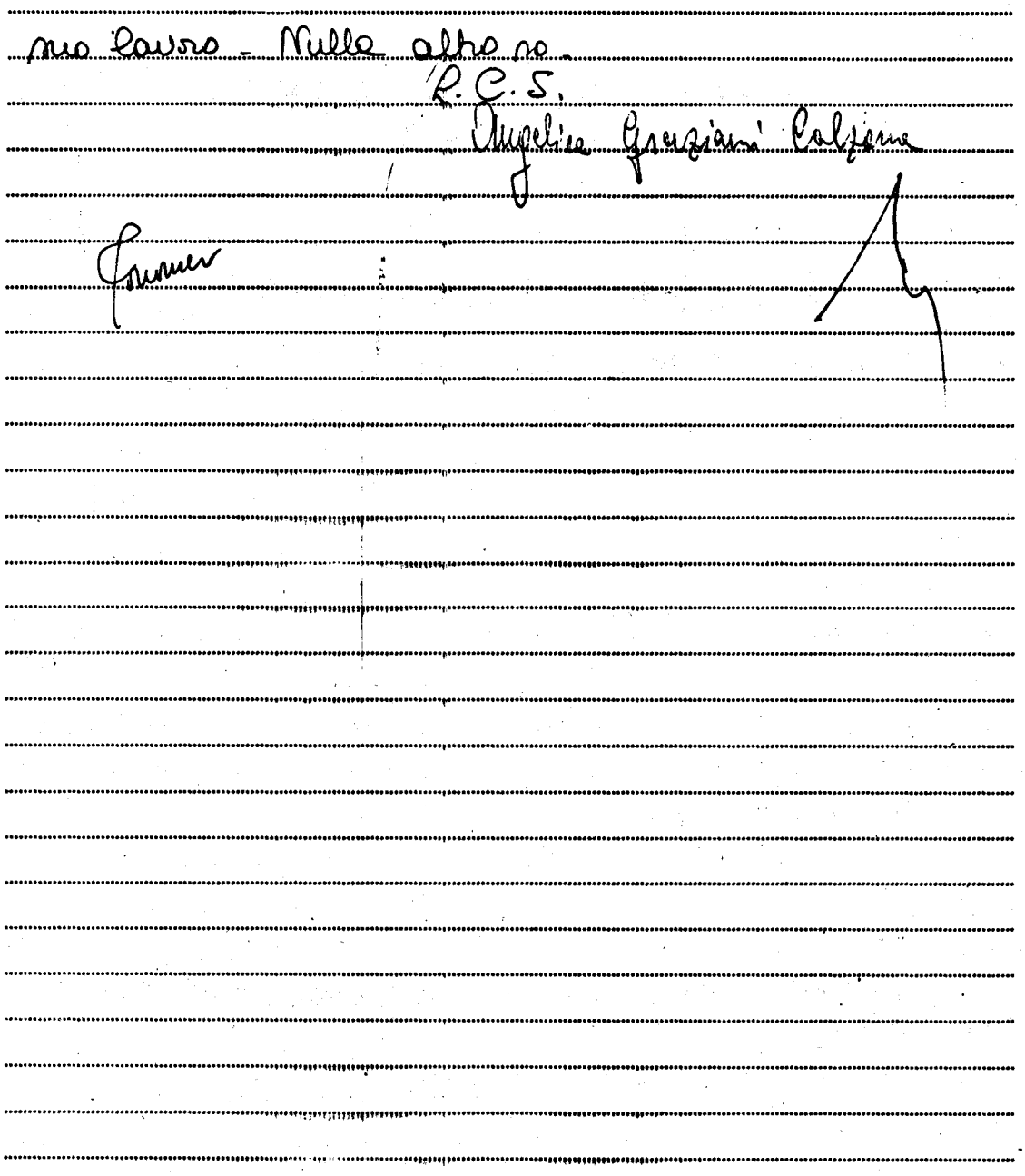
Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Graziani Angelica n. Calzona in Pescara il 16-9-39.
res. Roma via Montecorona 2

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono insegnante presso la scuola statale di Montesacro e per alcuni periodi ho prestato la mia collaborazione alla preside. Ho avuto pertanto motivo di conoscere Montuori applicato di segreteria. Non ho mai sentito il Montuori interessarsi di politica, si preoccupava solo del


mio lavoro - Nulla altro no.
R.C.S.
Angelica Graziani Colzani

878

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio *alle ore* 16,45

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Fratoni Rachele

n. Comunanza (Ascoli Piceno) 12-6-30

res. Roma via Peralba 5

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto il Montuori per ragioni di lavoro, poiché io sono insegnante e Montuori applicato di segreteria presso la stessa scuola di Montesacro. Data la saltuarietà dei rapporti nulla altro posso affermare. Per quanto mi risulta non si è mai interessato di politica.

L.C.S.

Rachele Fratoni

Uff.Istruzione-Mod.28

879

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 14 *del mese di* luglio

alle ore 16,55

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Paola Torromeo

E' compars.....a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

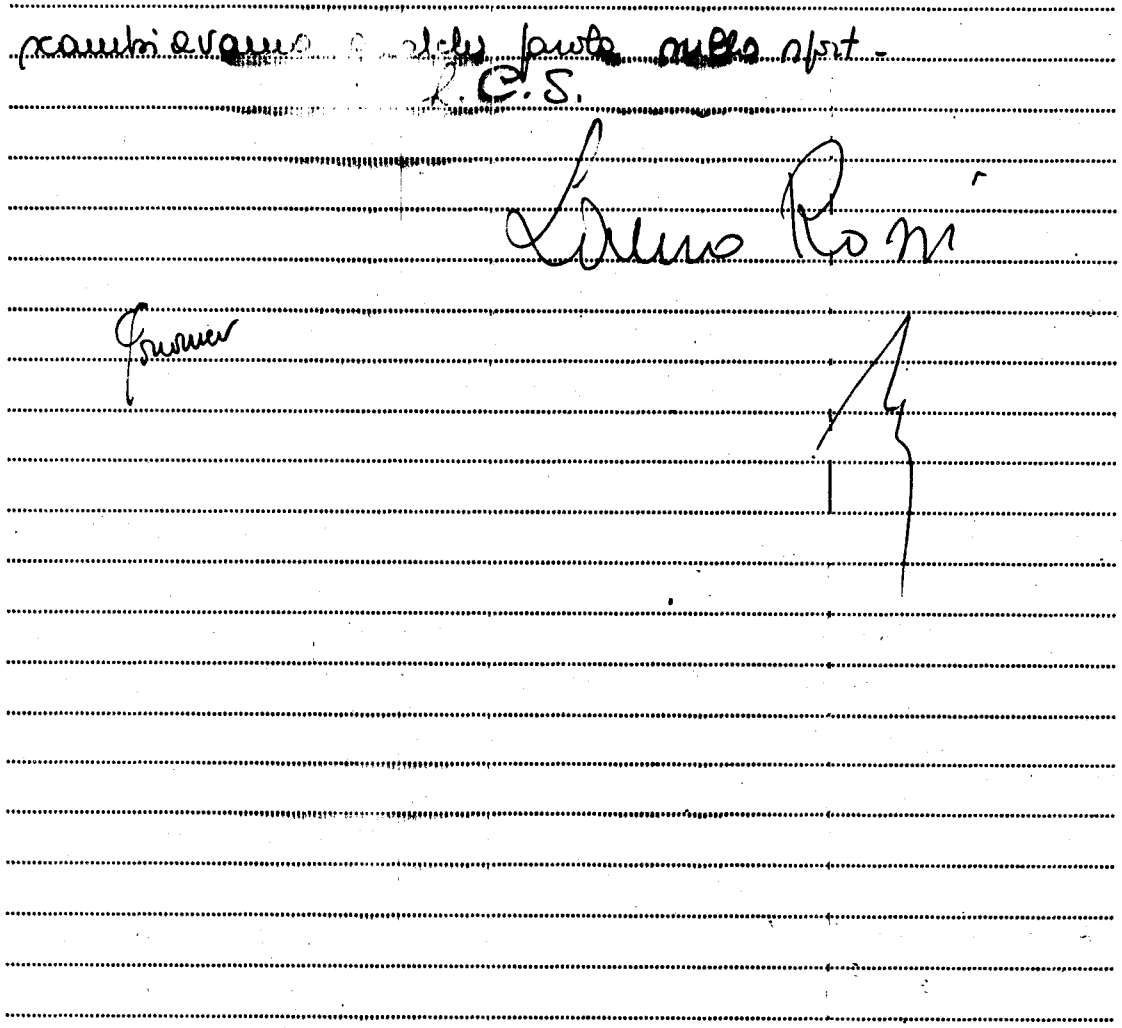
Sono: Rossi Lauro

n. Imperia - Oneglia il 27.12.21

res. Roma via Valle Scrivia 2

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Ho conosciuto il Montuori per ragioni di lavoro in quanto egli era applicato di segreteria ed io sono insegnante di educazione fisica presso la scuola media Montesacro. Talvolta consumavamo un caffè insieme ed il Montuori non mi ha mai parlato di politica, anzi solitamente



880

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* 14 *del mese di* Luglio

alle ore 17.10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torronco Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Vitiello Umberto

n. Torre del Greco 27-1-1902

res. Roma via Filippo Corridoni 106

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono proprietario di un appartamento sito in via Nomentana 224 con accesso da via Vari 5. Trattasi di un appartamento composto di tre vani più servizi. Detto appartamento è stato ricavato da un appartamento unico da me suddiviso in due. Detto appartamento è stato

da me locato a mio nipote Vitiello Umberto ed a Domenico Monturori. Mio nipote e il Monturori si conoscevano dall'epoca del servizio militare di leva. Preciso che io avevo dato in uso l'appartamento a mio nipote e questi aveva sub-affittato una stanza con uso di cucina al Monturori con un canone di £ 50.000 mensili. Ciò è avvenuto negli anni 79/80 e fino dallo 1980. Mentre mio nipote negli anni 79-80 e primi dell'81 è stato quasi sempre fuori Roma ed anche all'estero, il Monturori è rimasto ad occupare l'appartamento. Nei primi dell'82 mi aveva fatto presente che avrebbe dovuto lasciare l'appartamento perché in procinto di sposarsi e di avere trovato una casa più confacente alle nuove esigenze, nella zona di Cernusco Castanica. Verso i primi di aprile, mentre si stava trasferendo nella nuova casa, si costituì. Pur abitando in altra zona, io mi recavo spesso nell'appartamento, ~~ed~~ di cui avevo le chiavi, per poter affermare il mio diritto di disponibilità dell'appartamento stesso. L'altro appartamento è in affitto al signor Mazzenga Renato della RAI. Nelle mie saltuarie visite nell'appartamento condotto da Monturori, non ho mai notato nulla di anormale. Il Monturori solitamente parlava di questioni familiari e mai di politica.

L.C.S.

Vitiello Umberto

Roma

TRIBUNALE DI GENOVA
UFFICIO ISTRUZIONE

681

N. 759/80 R.G. Sez. X N. 2864/80 R.G.P.M.
stralcio

INTERROGATORI
IMPUTATI
IN
PROCEDIMENTI
CONNESSI

882

TRIBUNALE DI GENOVA
Ufficio Istruzione SEZ. DECIMA

N. 759/80 di prot. Stralcio Genova, 14 LUG. 1982

Risposta N. ..... del ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Procedimento penale contro BALZERANI Barbara nt. a Collefeppo (Roma) il 16/1/1949 -LATITANTE -

Alla Procura della
Repubblica di
ROMA

10411

A seguito della Sentenza/Ordinanza dell'11/9/'81 con la quale veniva dichiarata incompetenza territoriale si trasmettono copie degli atti inerenti l'imputata in oggetto indicata.

IL CO[illegible] AGG.
([illegible])

vedi proc. n. 4595/82A riunito

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

..... Reg.

12 883 1

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 1 del mese di ottobre, alle ore 17.00 in Genova - Rivarolo - Ospedale Celesia

Avanti a Noi Dott. Pio Macchiavello assist dal .....

E' compars Cristiani Gian Luigi il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono CRISTIANI GIAN LUIGI - in atti già generalizzato.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: .....

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde: .....

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Ho chiesto di conferire con la

re alcune cose emerse nel corso del prece dente interrogatorio. Intendexx parlare in assenza dei difensori di fiducia.
Circa un mese dopo la scoperta del covo di via Fracchia, mi sono recato in compagnia del "Giuseppe", di Carpi Lorenzo e di Bozzo Carlo nella zona di Certosa in quanto si doveva prelevare del materiale dall'apparta mento dove abitava il Dura prima di essere ucciso. Io ho ricevuto l'incarico di restare nei pressi dell'incrocio tra via Ariosto e via Persio per controllare la zona e fare da copertura. Gli altri tre hanno proseguito in via Ariosta in direzione di via Zella.
Il "giuseppe" sarebbe dovuto entrare nell'appartamento, mentre gli altri due si sarebbero fermati fuori dall'edificio.
Nel caso in cui io avessi visto arrivare pattuglie dei carabinieri o della Polizia avrei dovuto correre in direzione di via Zella fino a quando avessi visto il Carpi. Questi avrebbe dato l'allarme esplodendo alcuni colpi di pistola (era armato di una 357 PYTON) per richiamare l'attenzione del Giuseppe. Tutti avremmo poi dovuto fuggire proseguendo per via Zella e oltrepassando un tunnel che si trova probabilmente in via Mansueto. Ho seguito con lo sguardo i tre compagni mentre percorrevano via Ariosto, sino a quando sono scomparsi alla mia vista svoltando a destra in via Zella. Il covo quindi dovrebbe trovarsioltre l'inizio di via Zella e prima del suddetto tunnel.
Sicuramente l'appartamento si trova a pian terreno o al massimo al primo piano, perch quando vengono scelte le abitazioni da parte dei componenti l'organizzazione si ha la precauzione di evitare i piani alti per rendere più agevole la fuga in caso di necessità.
Nell'appartamento in questione vi ha sicuramente alloggiato anche il "Giuseppe" e dovrebbe esservi anche un "prestanome".
Quel giorno è stato portato via del materiale che non so precisare, può essere che si trattasse di documenti e armi. Il tutto è stato messo in due borse che poi il "Giuseppe" ha portato con sè.
Mi risulta che dopo la scoperta del covo di via Fracchia i Carabinieri siano stati in detto appartamento ed abbiamo mostrato al prestanome la fotografia del Dura, chiedendo se lo conoscesse. Ovviamente hanno ricevuto risposta negativa.

Mi risulta che la "Nora" fosse intestataria di un appartamento sito in Molassana e che l'utenza telefonica sia intestata a lei. Non conosco però il suo vero nome.
Escludo che la "Nora" abbia mai partecipato ad attentati, infatti aveva una certa reticenza a portare con se' un'arma. Solo saltuariamente ed in seguito alle pressioni altrui è uscita qualche volta di casa armata di una pistola.
Penso che la "Nora" abbia circa 35 anni, alta circa m. 1,60/1,65, corporatura esile, capelli scuri, lisci, abbastanza lunghi, certamente non era di bella presenza.
Mi risulta che dopo i fatti di via Fracchi la Balzerani sia stata inviata a Genova per riorganizzare la colonna. Ciò mi era stato riferito dal Porsia.
A Genova altro membro dell'organizzazione è il Carpi che rivestiva la figura di "regolare-irregolare".
So che recentemente, in seguito alla scoperta dell'appartamento di Recco, il prestanome, certo Ragusi, è passato in clandestinità. Sulla base di altri discorsi fatti con altri compagni penso che il Ragusi sia tuttora a Genova.
L.C.S.

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

N. ..... Reg.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 7

del mese di ottobre alle ore 10,45

in Casa Circondariale di Genova Marassi

Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI

assist dal segretario sottoscritto

E' comparso BOZZO Carlo

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono già generalizzato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: L'avv.to BACCINO di fiducia avvisato, non presente

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e difidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Si dà atto che l'imputato di cui sopra chiede di essere interrogato. Si dà atto che a cura del segretario

sottoscritto l'avv.to BACCINO è stato avvisato telefonicamente dell'interr... 5
previa sua citazione, con avviso tramita l'impiegata addetta allo studio BARTO- 887
LI Patrizia. Visto comunque l'art. 304 ter del codice di procedurapenale, ulti-
mo comma, attesa l'assoluta urgenza di procedere all'interrogatorio, in quanto
dallo stesso possono emergere circostanze particolarmente utili alle indagini.
ed in ordine alle quali l'urgenza degli accertamenti si appalesa assolutamente
indispensabile, atteso il rischio di inquinamento della prova e di fuga di
eventuali responsabili di fatti criminosi, l'Ufficio dispone proseguasi senza
l'assistenza del difensore, ma salvo ogni altro diritto delle difesa. Il BOZZO
dichiara: confermo integralmente tutto quanto da me dichiarato alla S.V. nei
precedenti interrogatori, devo solo contestare la mia responsabilità in ordine
ai fatti di cui all'ordine di cattura notificatomi ieri. In particolare nego
di aver partecipato all'attentato contro la Lufthansa. Nulla so di questo fatto
se non per sentito dire ed io non vi ho avuto alcun ruolo nè diretto nè indiret-
to. Contesto anche, richiamando quanto ho già detto; la mia partecipazione
all'attentato contro la caserma di Castelletto. Io ho avuto semplicemente il
ruolo di cui ho parlato alla S.V., ma nego ogni partecipazione materiale al
fatto. Richiesto dalla S.V. sulla attuale composizione e consistenza della
colonna genovese delle B.R., richiamando quanto già dichiarato, posso affer-
mare che la stessa è così strutturata: Al vertice della colonna stessa vi è
la direzione, composta di quattro membri clandestini: essi sono: Giuseppe,
Sara, Lorenzo ed Elio. La Nora ha invece lasciato l'organizzazione e la
Mirisa, pur essendo clandestina, ha un ruolo del tutto a parte. Alla direzione
a capo innanzi tutto la brigata di San Martino, nota come brigata "Ludmann".
a essa fanno parte il SINCICH, la MARISA, la Marina NOBILE "LIDIA", più altri
due o tre irregolari che non conosco. Ugualmente capo alla direzione della
colonna fail "fronte della Controrivoluzione" che si occupa di magistratura,
polizia e carceri anzi forze politiche e carceri. Il massimo livello del
fronte Controrivoluzione è costituito dalla "SARA", ossia Barbara BALZARANI,
dal PORSIA "PIETRO", e dal RAGOSI "GENNARO", prestanome dell'appartamento
di Recco. A livello inferiore di detto fronte vi sono: Corrado BALOCCO, i
fratelli BASSIGNANI più una ragazza bionda che io non conosco; questa è una
ragazza giovane sui diciannove anni. Vi è poi il "Fronte Logistico" di cui
stavamo a capo io e LORENZO il clandestino. Sotto di noi c'erano lo ZOIA, il
STELLONE e indirettamente gli imperiesi che sono quattro o cinque. Non so
esattamente quale sia la consistenza degli imperiesi, ma non dovrebbero essere
più di quattro o cinque persone. Accanto a questi vi è il fronte delle fabbrich
questo è gestito da un coordinamento composto di cinque persone. Esse sono:
GIUSEPPE, ELIO cioè Carpi, un certo "Testamatta" che non conosco e che lavora

...OMISSIS...

di Genova, ma non so dire in quale località. Come armamento gli stessi hanno una vecchia Beretta cal. 7.65 ed una calibro 9 austriaca, residuati bellici, che hanno avuto dai partigiani. I componeneti vivono ed operano nella val Bisagno ove, forse, è anche il covo. I compagni della Buranello non hanno mai fatto nulla ad eccezione dell'incendio di una porta e della apposizione di uno striscione. Uno dei componendi della predetta brigata "Buranello", dopo i fatti di via Fracchia, teneva nella cantina del padre o del nonno, trenta milioni appartenenti alla nostra organizzazione. non so se li abbiano ancora, anche se ritengo di sì. Tale denaro viene dalla rapina ai danni del ministero recentemente svaligiato a Roma. La rapina al ministero di Roma fu opera della colonna romana che comunque distribuì parte del ricavato, anche ad altre colonne.. Posso dire che l'organizzazione versa in difficoltà finanziarie, tanto è vero che anche la colonna di Genova avrebbe in programma un "esproprio" di centocinquanta milioni non so a danno di chi. Sentii parlare di una rapina da fare in una banca della Riviera di ponente, forse S. Remo, La rapina non fu fatta soprattutto per l'insorgere di contrasti di natura politica che determinarono, fra l'altro, il mio progetto di allontanamento dall'organizzazione. I contatti fra i compagni di Genova e quelli di Roma, avvenivano in genere o a Viareggio o a Forte dei Marmi. Il segnale di riconoscimento fra compagni era costituito dal possesso del giornale locale del pomeriggio del giorno precedente quello dell'incontro, più un libro giallo. Gli appuntamenti avvenivano ad ore fisse, in genere a mezzogiorno o all'una e in genere in luoghi fissi che erano i giardini pubblici nei pressi delle due stazioni ferroviarie. L'esibizione del libro giallo e del quotidiano erano il normale mezzo di riconoscimento. Ritornando ai compagni che costituiscono la colonna genovese, riconfermo che la direzione è costituita da Barbara BALZARANI "Sara", da CARPI Lorenzo "Elio", LORENZO non so quale identità abbia, posso solo dire che non è di Genova e che è uno dei più vecchi partecipanti all'organizzazione. Per quanto riguarda GIUSEPPE ne ignoro la esatta identità, ma posso dire che è calabrese, separato dalla moglie, è stato operaio all'Ansaldo, licenziandosi all'epoca dei fatti dell'Asinara. E' stato un esponente di Democrazia Proletaria ed ha svolto attività sindacale all'Ansaldo. E' stato anche fidanzato per un anno, nel corso del 1974/1975 della figlia dell'attuale Procuratore Generale, Marina BOSELLI. Costei lo conosce molto bene per i motivi di cui sopra e potrebbe

6
888

... OMISSIS.

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. ..... Reg.

15

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO 889

L'anno millenovecento 80 il giorno 8
del mese di ottobre alle ore 11.30
in Genova/Rivarolo - Ospedale "Celesia"
Avanti a Noi Dott. Pio Macchiavello
assist dal .....
E' compars o Cristiani Gian Luigi
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono
CRISTIANI GIAN LUIGI - in atti già generalizzato

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Biondi, in sostituzione è presente all'interrogatorio l'Avv. Topani Pasquale, ritualmente avvisato. Revoco la nomina dell'Avv. Rubino.

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:
.....

Interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Confermo quanto dichiarato negli interrogatori del 26.9.1980 e 1.10.1980.

...OMISSIS...

IP. SANT'ANNA - GENOVA

890 - 8

è inceppato. E' allora intervenuto il "Lorenzo" che ha sparato con lo Sterling, mentre il Giuseppe ha continuato a sparare con la pistola, che credo fosse una calibro 9 corto.
Mi risulta inoltre che non era prevista la presenza a bordo dell'autovettura del colonnello Tuttobene di un ufficiale dell'esercito, per cui dopo essersi accertati che quest'ultimo era stato solo ferito hanno preferito non dargli il colpo di grazia.
All'omicidio di Guido Rossa hanno partecipato oltre al "Pippo" ed al Dura, come ho già riferito nel primo interrogatorio, anche il Carpi sempre in qualità di autista e probabilmente una quarta persona che non conosco.
Le inchieste relative a questi omicidi sono state curate da coloro che hanno eseguito l'attentato.
L'omicidio del commissario Esposito è stato eseguito dal Dura e dal Giuseppe che a quel tempo era ancora un irregolare. L'autista della Fiat 128 usata per la fuga era xxx il Nicolotti. Non conosco i nomi xxxxx delle altre persone che hanno partecipato all'azione. Per l'esecuzione dell'attentato sono state usate due pistole, credo la Nagant ed un'altra pistola senza silenziatore. Ho appreso tali circostanze dal Dura.
Quanto ho detto in ordine all'omicidio di Battaglini e Tosa l'ho appreso dal Carpi. Mi ricordo inoltre che poche ore dopo l'attentato ho incontrato il Dura nel piazzale antistante l'ingresso del cimitero di Staglieno ed ho notato che in viso aveva ancora tracce di colla che rimangono dopo essersi tolte le barbe finte che spesso vengono usate nel corso degli attentati. Ho pensato quindi che anche il Dura avesse partecipato all'azione.
Il Carpi mi ha altresì riferito le circostanze di cui sopra in merito all'omicidio di Tuttobene e Casu.
Relativamente all'omicidio Rossa i fatti mi sono stati riferiti prima dal Dura e dal "Pippo" e successivamente nei dettagli dal Carpi.
Attualmente la direzione della colonna genovese è formata da Barbara Balzerani, Carpi Lorenzo nome di battaglia "Elio", "Giuseppe" e "Lorenzo".
Il "Lorenzo" è una persona sui trent'anni di estrazione borghese, alto circa m. 1.80, capelli biondo-scuri, corporatura robusta, occhi infossati, non porta occhiali, nè barba, capelli lisci pettinati all'indietro, veste elegantemente.
Al di sotto della direzione sta il c.d. "coordinamento" che si scinde in tre strutture: controrivoluzione - logistico e fabbriche.
La "controrivoluzione" si occupa della magistratura e forze di polizia. Tale struttura è diretta dalla Balzerani ed è composta da Porsia Enrico, dal Ragusi, da Corrado Balocco.
Data l'ora tarda viene sospeso l'interrogatorio che viene rinviato alle ore 17.30, dandone avviso al difensore.
L.C.S.

Alle ore 17.30 viene riaperto il verbale di interrogatorio. Il difensore di fiducia dell'imputato, ritualmente avvisato, non si è presentato.
Il coordinamento "controrivoluzione" è stato istituito dopo la "caduta"

(18)

del covo di via Fracchia ed in seguito ad un dibattito in seno alla colonna.
Io ho fatto parte di tale coordinamento sino al luglio scorso, insieme alla "Nora", al Bozzo ed al Porsia.
Preciso che anteriormente al 28 marzo 1980 dei problemi inerenti alla magistratura ed alle forze dell'ordine si occupava una brigata composta dalle quattro persone suddette. Proprio il giorno 28 avremmo dovuto incontrarci per decidere la sostituzione della "Nora" con il "Giuseppe". Abbiamo soprasseduto ad ogni decisione in quanto il "Giuseppe" quel giorno ci ha informato della scoperta del covo e della morte dei nostri quattro compagni. Dopo circa un mese abbiamo affrontato il problema della ristrutturazione del "coordinamento" che è poi avvenuta gradualmente: il Bozzo è stato trasferito al "logistico", io ne sono uscito per tenere più stretti contatti con il "Giuseppe" ed il Carpi. In sostituzione sono entrati nel "coordinamento" il Balocco, la Balzerani ed il Ragusi.
Nulla so in merito alla partecipazione all'organizzazione dei fratelli Bassignani.
Del logistico, oltre al Bozzo, so che ne fa parte da lungo tempo il "Lorenzo". Non conosco altri componenti del fronte logistico. Nulla so del gruppo degli imperiesi, nè di viaggi compiuti dal Dura ad Imperia per occultare armi.
Per quanto concerne il "coordinamento fabbriche" dal 1979 sino ai fatti di via Fracchia facevano parte "Giuseppe", Panciarelli, "Carla", "Dino" ed un operaio dell'Ansaldo. "Dino" partecipava quale rappresentante dell'Italsider. Del coordinamento faceva altresì parte il Carpi. Dopo la morte del Panciarelli è sorta l'esigenza di estendere l'intervento dell'organizzazione agli enti locali ed all'ospadale di S. Martino, per cui si pensava di affidare al Carpi il compito di curare il coordinamento degli enti locali e dell'ospedale. Ciò non ha avuto seguito in quanto vi sono stati gli arresti di numerosi membri dell'organizzazione. Non ho mai sentito parlare di un certo "Testamatta", potrebbe essere il "Dino" in quanto aveva manifestato l'intenzione di uscire dall'organizzazione ed erano pertanto sorti dei problemi con gli altri compagni.
La "Carla" è stata l'artefice della costituzione della brigata "porto". Riconosco nella fotografia raffigurante Scozzafava Angela" che mi viene mostrata e che sottoscrivo insieme all'Ufficio, la "Carla" della quale ho più volte parlato.
Io sarei entrato a far parte della brigata del porto non appena fossi riuscito a farmi assumere dalla C.U.L.M.V.. Anzi preciso che avrei dovuto costituire una nuova brigata che avrebbe dovuto occuparsi del settore commerciale del porto. Probabilmente sarei riuscito a farmi assumere nel dicembre 1980, ma comunque la costituzione della brigata non avrebbe avuto un seguito in quanto per la divergenze di cui ho già parlato, recentemente sono uscito dall'organizzazione.
Non conosco un certo Alfredo portiere della squadra di calcio "Vibor"; su questo punto potrebbero essere più precisi il Bozzo ed il Rainone in quanto fanno parte di tale squadra.
Credo che il "Comitato di Pontedecimo" sia inserito nell'organizzazione Brigate Rosse. Ne fanno farte una diecina di persone tra le quali Scarfò Gregorio, Marzocchi e Rossignoli Andrea, quest'ultimo sicuramente membro dell'organizzazione.

...OMISSIS...

(38) 10

PROCURA della REPUBBLICA
GENOVA

N. ... Reg.

PROCESSO VERBALE 392
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 9
del mese di ottobre alle ore 9,30
in Casa Circondariale di Genova-Marassi
Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI
assisi dal segretario sottoscritto
E' compars BOZZO Carlo
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono già generalizzato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. BACCINO avvisato e non presente

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie Risponde

xxxxxx xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx xxx xxxxxxxxxx xxxxxxx
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

...Missis...

i fatti di via Fracchia. La caduta della base di via Fracchia e la morte dei compagni non produsse su un piano pratico dei grossi inconvenienti per quanto riguarda l'organizzazione e la struttura della colonna genovese delle B.R.. GIUSEPPE, infatti doveva già sostituire e sostituiva di fatto il DURA. Al posto di PANCIARELLI fu inserito come regolare legale il LORENZO CARPI. Le armi perse in via Fracchia non erano moltissime e i documenti sequestrati non erano decisivi. L'unico inconveniente fu il momentaneo congelamento della base di via Zella. Le conseguenze della caduta della base di via Fracchia furono soprattutto politiche e produssero dei formidabili contrasti nell'organizzazione. A luglio infatti venne riunita la direzione strategica per l'elaborazione di un nuovo documento che avrebbe dovuto essere diffuso in autunno. Ma la riunione della direzione strategica di luglio fu un fallimento, perchè i compagni milanesi entrarono in contrasto con gli altri e se ne andarono determinando il dissolvimento della colonna di Milano. La quale colonna milanese, invero, è costituita solo da quattro o cinque clandestini e da quattro o cinque irregolari, che hanno grosse difficoltà operative. L'esecutivo, infatti ha stabilito un embargo nei confronti di tutti i documenti per quanto riguarda la colonna milanese. A luglio giunge a Genova la Barbara BALZARANI, proprio per tentare una ricomposizione dei dissensi che sull'esempio milanese, si stavano verificando anche a Genova. La brigata 28 marzo di Milano, che uccise il giornalista TOBAGI, a quanto ne so, non aveva nulla a che fare con la nostra organizzazione. I componenti della brigata 28 marzo milanese erano ex compagni dissidenti da Prima Linea e avevano costituito un gruppo autonomo che con noi avevano solo qualche sporadico rapporto. Riconfermando tutto quanto ho dichiarato in precedenza aproposito dell'individuazione degli appartenenti alle B.R., preciso che il nome dell'ALFREDO portiere del VIBORG è ALFREDO TIMPANO. Quanto alle basi ancora in disponibilità dell'organizzazione, oltre quelle di cui ho parlato, ricordo quella della brigata Buranello nella val Bisagno, nonchè un appartamento nella zona che va da piazza Principe a Piazza Di Negro e che è abitato da due sorelle, una sui vent'anni e l'altra sui trenta che sono piuttosto avvenenti. Le due sorelle, che sono dei prestanome,

893

lavorano entrambe non so dove. Il loro reclutamento è annai recente e successivo ai fatti di via Fracchia. Fu GIUSEPPE a riferirmi tale circostanza. In detto appartamento dovrebbero abitare la BALZARANI, GIUSEPPE e la MARISA. Vi è un'altra casa che non so assolutamente dove sia ove abitano il RAGUSI e LORENZO. Vi è un'altra casa che attualmente dovrebbe essere piena di latitanti che si trova sulle alture intorno Genova. Questa località è raggiungibile con la corriera e non col treno. La casa si trova in una località di villeggiatura e veniva utilizzata soprattutto d'estate perchè il paese vuotandosi dopo l'estate non era più sicuro. Attualmente è utilizzata perchè non vi sono altri luoghi disponibili. Non mi risulta che la colonna genovese abbia in disponibilità altre basi oltre quelle da me indicate. Ritengo infatti che saranno quanto prima utilizzate le basi che fanno capo al RASO ed alla convivente, poichè i compagni non saprebbero dove andare. Non mi ricordo altro sull'organizzazione. Ribadisco che io non ho mai ferito nessuno ed ho solo partecipato ad invalidazioni nel corso delle quali io non ho mai sparato un colpo di pistola nè compiuto altri atti lesivi dell'incolumità delle persone. Tutto questo potrà venir confermato dalle indagini e dalle dichiarazioni dei miei compagni. L'unico atto fisico che ho compiuto è stato quello di afferrare per un braccio un impiegato della Finligure. Per adesso non ho altro da dire, se non quando mi verranno in mente altri dettagli, i quali tuttavia non sono determinanti, perchè ho detto tutto quanto sapevo. L.C.S.

894 12

Carlo Bozzo

H P M.

6 41 di Baile 29 895

13

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

3

L'anno millenovecento ottanta il giorno 6

del mese di Novembre alle ore 11,00

negli Uffici della DIGOS della Questura di Genova.-

Avanti a Noi Dott. CARLI Luigi, Sostituto

assist dal

E' comparso COCCONI Gianni.-

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono

COCCONI Gianni, già generalizzato in atti.-

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: si, l'Avv.VERNAZZA, avvisato, presente.-

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Intendo fare alcune dichiarazioni sulla mia militanza nelle BR; ho cessato di fare parte dell'organizzazione

(4) 896 14

delle BR alla fine del settembre scorso.- La mia uscita dalle BR è in concomitanza con quella di Angela SCOZZAFAVA "Carla" ed in seguito ad un litigio determinato da ragioni politiche e personali che ho avuto con Giuseppe, cioè LO BIANCO Francesco.- Ho rivisto l'ultima volta Giuseppe il 20 di Ottobre, quando costui venne a trovarmi in casa e mi disse se avevo trovato una macchina da scrivere che lui in precedenza mi aveva dato e che mi serviva per fare un regalo a mia nipote.- ==========
Provengo da "Potere Operaio" in cui ho militato sin dal 1973.- = Ricordo che nel 1973 fui mandato a Bologna al 1° Convegno di "Potere Operaio" xxx dove si discuteva di Autonomia Operaia e di Potere Operaio.- A Bologna erano presenti le BR, tanto è vero che vidi diversi opuscoli che parlavano della Sit-Siemens.- A quanto mi dissero in seguito, fui già notato quella volta da appartenenti alle BR, ma non mi presero in considerazione come eventuale appartenente perchè mi consideravno emotivamente instabile e quindi pericoloso per l'Organizzazione.- Militai in Potere Operaio dal 72' al 1974 ed anche lì ebbi dei contrasti politici o personali con gli appartenenti per cui ne uscii.- Su-l punto specifico mi rimando alla lettera che ho fatto pervenire a codesto Ufficio.- Nel 1974 entrai a "Balbi" nel gruppo che gestiva il giornaletto "Contro il padrone".- Io frequentai il gruppo di cui ho parlato semplicemente in qualità di spettatore e lì venni conosciuto dalle Brigate Rosse locali.- In quell'occasione conobbi diverse persone che attualmente sono state arrestate con l'accusa di esse partecipanti delle BR.- Dopo questa parentesi, nel 75' prestai servizio militare e, cessai momentaneamente ogni attività politica.- Nel 1979 quando lavoravo alla "Montubi" venni eletto delegato sindacale.- Fu allora che il DURA, che io conoscevo già prima in quanto lo avevo incontrato all'assemblee di Potere Operaio, [illegible] e manifesto che erano tenute collettivamente, il quale prese contatto con me.- Dura iniziò con me una serie di dicussioni politiche e ad un certo punto mi chiese se volevo entrare nelle Brigate Rosse.- Io risposi di si e scelsi come nome di battaglia "Bruno", volendo ricordare il nome di un partigiano, di uno slavo, che io ho conosciuto e che stimavo.- La mia prima attività per conto delle BR fu quella di leggere i giornali locali e "Il Sole - 24 Ore", da cui dovevo ricavare le notizie sulle fabbriche della Val Polcevera.- Dura che lavoreva su un altro settore mi fece conoscere un altro clandestino che è Luca NICOLOTTI "Valentino" e cominciai a lavorare con costui.- Non ho mai partecipato a nessuna azione, in particolare a volantinaggi, nonostante, xxx xxxxxxxxxx me lo avesse chiesto Valentino, perchè non sapevo dove sistemare i volantini.- Io ero già stato notato dalla Polizia e avevo anche avuto una perquisizione in casa.- Escludo anche di aver partecipato agli incendi di macchine.- Dopo aver avuto rapporti con Valentino che era con lui che si trattava il settore fabbriche, vi fù un cambiamento di gestione che nel settore fabbriche si occupò Pasquale PANCIARELLI.- Faccio presente che il mio rapporto con Valentino fu molto difficile, in quanto avevamo un profondo dissenso di carattere politico.- ==========

* Concessione approvata

Analogo senso ebbe anche con Pasquale, perchè le nostre idee politiche erano troppo differenti.- Io sostenevo la linea "operaistica", mentre gli altri erano più "militaristi".- Nella primavera del 79' ebbi una violentissima discussione con Valentino, CARPI Lorenzo "Elio" e Pasquale.- Io come al solito, sostenevo la linea operaistica mentre gli altri sostenevano una linea più dura e militarista.- Pasquale da parte sua sosteneva una linea di compromesso.- Nella primavera del 79' conobbi altri appartenenti alle BR che lavoravano nella Val Polcevera ed erano lo SCARFO' il ROSSIGNOLI e Marco MAZZA, ma di questo fatto non ero sicuro anche se avevo forti sospetti.- I miei rapporti con Valentino e Pasquale erano abbastanza sporadici in quanto li vedevo una volta ogni 15 giorni.- Nulla sò dell'omicidio Rossa in quanto ero appena entrato nelle BR.- Per quanto riguarda l'omicidio dei CC di Sampierdarena non sò nulla.- Feci solo una relazione scritta in cui esprimo il mio dissenso e che consegnai poi a Valentino o a Pasquale, non ricordo bene.- Mi rifiutai invece di fare qualsiasi relazione scritta per l'omicidio dei Carabinieri di Via Riboli.- Dopo i fatti di Via Fracchia, per quanto fossi andato a diversi appuntamenti, non incontrai nessuno.- In un recupero incontrai Giuseppe che conoscevo di vista ed ebbi con lui una serie di contatti.- In concomitanza con la mia assunzione all'ITALSIDER nel giugno di quest'anno, entrai in una Direzione Strategica come partecipante.- In effetti, io e Giuseppe ci recammo a Roma dove si teneva una Direzione Strategica dove parteciparono membri delle varie colonne italiane.- La riunione si tenne nel luglio - agosto di quest'anno; in quell'occasione conobbi Moretti ed altri compagni di cui non mi sono intendo fare il nome.- Quali rappresentanti della colonna genovese partecipammo io e Giuseppe.- Debbo precisare che io non facevo parte della "colonna" bensì del "polo".-==== Alla direzione strategica romana, partecipò anche BALZARANI Barbara "Sara", che successivamente rividi a Genova.- Sara era venuta a Genova per cercare una ricucitura della "colonna" a Genova.- Con la Sara io ho avuto un litigio perchè non avevamo le stesse idee sui programmi e sull'ideologia da seguire.- Alla direzione strategica romana, partecipammo in 15 - 20 persone di cui 5 o 6 donne.- Io restai abbastanza deluso dalla direzione strategica e ne ho parlato in precedenza.- A Genova io facevo parte del "Coordinamento delle fabbriche" di cui faceva parte oltre me, Michele la Angela SCOZZAFAVA e Francesco LO BIANCO.- Di Michele posso dare la seguente descrizione: è persona alta circa m.1,80, ha i capelli castani ondulati, gli occhi scuri, ha 25/27 anni e lavora all'ANSALDO.- Preso atto delle considerazioni di Angela SCOZZAFAVA le confermo integralmente.- Nel corso dei miei contatti con i membri del coordinamento, mi ricordo che Giuseppe mi parlò di un cartello che doveva essere apposto a Cornigliano, qualche tempo dopo i fatti di Via Fracchia.- Andai a prendere il cartello dove c'è un archivolto poco lontano dal posto dove lo stesso venne fissato.- Il cartello di trovavain un buco dell'archivolto.- Io portai con me, dopo aver avuto l'autorizzazione da Giuseppe, un vecchio mitra che mi aveva dato il Bruno di cui ho parlato.- Il mitra era in pessime

-3- (6) 15 ~~888~~

condizioni ed io tolsi anche qualche pezzo ossidato che gettai nella spazzatura.- Le riunioni del coordinamento le facevano sui prati nei dintorni di Genova.- Ritornando alla macchina da scrivere di cui ho parlato in apertura di discorso, questo mi fu fornita come hodetto da Giuseppe, dietro mia richiesta.- Egli mi assicurò che si trattava di una macchina "pulita" perchè io avevo intenzione di regalarla a mia nipote.- Questa macchina l'avevo con me, precisamente nell'appartamento ove io dormivo che è quello di Via San Vincenzo.- Giuseppe non mi precisò da dove venisse questa macchina da scrivere, mi disse solo che era "pulita".- Proposi al Giuseppe di pagargli la macchina ma lui disse di lasciare perdere, evidentemente perchè riteneva utile riprendere i rapporti con me che si erano interotti la volta in cui ci eravamo picchiati.- Posso confermare che Angela SCOZZAFAVA abbandonò, per divergenze analoghe alle mie, l'organizzazione delle BR nel settembre scorso.- Io non mi conosciuto Dino e dovevo entrare in contatto con il responsabile della "Brigata Panciarelli" ma sono stato arrestato prima di poterlo fare.- Preciso meglio fu la prima ondata di arresti avvenuta nella prima metà del settembre scorso che impedì il contatto che io dovevo avere con il responsabile della Brigata Panciarelli.- Mi rimando a quanto ho già dichiarato nei precedenti interrogatori.- ==========
Contestatomi il fatto che sono a conoscenza di un luogo dove potrebbero essere trovati ~~x xxxxxxxxxxx xxxx xxxxxxxxx~~ volantini e probabilmente altro materiale, dichiaro di rifletterci questa notte e di dare una risposta domani mattina,-anzi ne riferirò alle ore 17,30 odierne.==========
L.C.S.

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. ..... Reg.

si depositi
Genova, 10.12.1980
IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA

899 16

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento Ottanta il giorno Nove
del mese di Novembre alle ore 13,50
in Casa Circondariale di Genova Marassi
Avanti a Noi ~~XXXXXX~~ EX Dtt. Luigi CARLI
assist dal Dr. Salvatore Genova
E' compars COCCONI ~~Xxxx~~ Gianni
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono
COCCONI Gianni già qualificato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Si Avv. VERNAZZA, non presente

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

L'imputato chiede di essere sentito immediatamente su alcuni fatti e chiede altresì che

TIP. SANT'ANNA - GENOVA

(13) (Ugo) 90 17

le dichiarazioni che egli deve fare siano assunte senza la presenza del difensore. Rilevato comunque che ricorrono gli estremi di cui all'art. 348 bis C.P.P., nonché dell'art. 304 ter dello stesso codice, inquanto appare necessrio procedere all'incombente con la massima urgenza possibile, poiché il rispetto dell'ordinaria formalità di legge pregiudicherebbe la tempestività degli accertamenti, si dispone procedere senza l'assistenza del difensore. L'imputato afferma: Intendo fare spontaneamente alla Signoria Vostra le seguenti dichiarazioni: Preciso che quando mi recai a Roma per partecipare alla Direzione Strategica, l'appartamento da me descritto ed in cui abitai per qualche giorno, doveva trovarsi alla periferia di Roma perché intorno alla casa o nelle vicinanze di essa vi erano dei prati. La zona non mi parve particolarmante elegante, ma situata vicino alla campagna. Ricordo che in detta riunione il Moretti disse che i partecipanti alla Direzione Strategica erano quasi tutti dei "nuovi" Parteciparono sicuramente dei delegati di fabbrica poiché, uno di questi, che si dichiarò esplicitamente delegato di fabbrica, disse che aveva dei problemi per rientrare in sede. Altre persone, sentitolo, dissero di essere nelle stesse condizioni. Le "tracce" che confluirono nella Direzione Strategica erano già conosciute a Genova. Verso la fine di giugno o i primi di luglio, in una riunione del "Coordinamento" a Pino, furono lette dette tracce da "Giuseppe". A queste riunioni partecipavano, oltre a me, la Sozzafava, l'Aiosa, il Carpi e "Giuseppe". "Giuseppe" mi disse altresì anche la Colonna Torinese delle "BR" era in fase di ricostituzione con gli elementi che Peci non conosceva, e che erano gli ultimi reclutati dell'organizzazione. A ricostituire la colonna torinese concorrevano anche diversi operai o lavoratori della FIAT che dovrebbero essere quelli che hanno diffuso dei volantini durante l'ultima occupazione dello stablimento. Secondo "Giuseppe" la colonna torinese sarebbe divenuta operativa a partire dall'autunno del 1981. "Giuseppe" mi disse che membri dell'esecutivo si erano già recati a Torino per riprendere i contatti con i compagni di quella città al fine di rimettere in piedi la locale colonna.

[illegible] PS [illegible] [illegible] P.H.

(2) (14 / 20) 801 18

"Giuseppe" mi disse anche che, dopo Peci, si erano avuti notevoli cambiamenti all'interno della struttura delle Brigate rosse, con una maggiore concentrazione di poteri agli Organi Centrali. Una volta, a livello di polo locale, la colonna aveva potere decisionale ed esecutivo, tanto è vero che la maggior parte delle azioni venivano decise a livello locale. Le "campagna" erano decise alivello nazionale, mentre le singole operazioni delle campagna erano decise a livello di colonna. Questo potere attualmente è rimasto intatto. Attualmente , la Direzione Strategica non conta invece più niente; è infatti la una semplice istanza di dibattito equivalente al Coordinamento fabbriche di polo. Sono attualmente aumentati i poteri dell'esecutivo che decide tutto. Moretti disse infatti che anche gli espropri oggi li decide l'esecutivo. Per ragioni di compartimentazione, l'esecutivo è divenuto l'unico organo deliberante e decidente delle Brigate rosse. Dell' esecutivo fanno parte Moretti, Guagliardo e forse "Giuseppe". La dimostrazione dell'importanza dell'esecutivo al giorno d'oggi è ~~dimostrata~~ offerta dal fatto che Curcio scrisse una lettera che, secondo lui, doveva essere diffusa in tutte le Colonne. L' esecutivo si oppose, e la lettera non venne diffusa. Attualmente, dopo un peeriodo in cui erano stati sciolti hanno ripreso vigore i Fronti Lavoro di Massa, che sono quelli che hanno diffusoi più recenti opuscoli, ad esempio quello indicato con il numero 9. L'opuscolo numero 9 venne predisposto dal "Fronto lavoro di massa" che attualmente è unico. Detto opuscolo venne diffuso da ogni parte, ad eccezione di Milano, in quanto i compagni milanesi si erano opposti alle risoluzioni ed erano stati scavalcati dal Fronte anzidetto. Ricordo che alla Direzione Strategica si discusse su il documento predisposto dai compagni milanesi e sul quale tutti dissentivano ad eccezione di me, che invece sostenni la bontà delle tesi dei compagni di Milano. Le posizioni delle varie colonne, a quanto ho saputo, sono le seguenti: la colonna romana è divisa equamente tra centristi

Edoardo Speranza PCI

G. PH.

(3 5th) 802 13

e militaristi;a Milano la maggior parte della colonna è costituita da operaisti affiancati da una piccolo quantità di militaristi; a Napoli la maggior parte della colonna è costituita da centristi affiancati da un piccolo gruppo da operaisti; a Genova, come ho detto la maggior parte era costituita da militaristi; nel Veneto vi è una maggioranza di centristi con una piccolo quantità di operaisti e militaristi equalmente divisa. Per dimostrare il centralismo in atto nelle "BR", posso dire che pervenne a Genova un documento di Curcio di ben 220 pagine, il quale trattava delle banche. Questo documento non venne diffuso nel polo, ma rimase in mano a capi della colonna che pensarono bene di tenerselo per sè.Non so come questo documento sia uscito dell'Asinara. Ritengo opportuno riferire che uscire dalle Brigate rosse era molto difficile. Ricordo che chiesi al Nicolotti cosa mi sarebbe successo se fossi uscito dall'organizzazione e lui mi rispose che, dopo, non sarei riuscito a fare neppure cinquanta metri. Panciarelli mi fece lo stesso discorso e " Giuseppe", senza mezzi termini mi disse che se gli fosse saltato, per colpa dei compagni, il lavoro delle fabbriche, egli non avrebbe esitato ad ammazzare una ventina." Giuseppe" non scherzava affatto. Dopo Via Fracchia la colonna genovese venne rimessa in piedi soprattutto da "Giuseppe", da Sincich, e dal Carpi. Per quanto riguarda il Sicich debbo rettificare quanto detto in quanto lo stesso lavorava solo nello ambito della brigata S. Martino.Debbo precisare che, a quanto mi disse "Valentino" dovevo parvecipare alla invalidazione del Segretario dalla"Federindustria". "Valentino" mi disse che l'operazione doveva essere compiuta da altre persone delle quali una si era fatta male a un dito della mano, percui non aveva potuto partecipare. Il Nicolotti non mi disse il nome della vittima di questo attentato.Io dovevo svolgere un lavoro di copertura.L'azione non si fece per qualche intoppo di carattere pratico che ne impedì la realizzazione.La vittima dell'attentato di cui ho parlato abita in Oregina ed ha funzioni di segretario o addetto alla segreteria della Federindustria. Egli è un D.C.

Sdr ed Genova
a PS

f. Locco

CH P.H.

803

L' azione in questione [illegible] dovuta essere effettuata nella terza settimana del luglio [illegible] al corrente che il Rosignoli e lo Scarfò si trovano attualmente a Roma presso dei compagni. Questo fatto mi fù riferito dallo Scarfò, quando già era latitante. Egli mi disse che insieme al Rosignoli si sarebbe eventualmente rifugiato a Roma. A precisazione di quando dichiarato in precedenza, debbo dire che "Giuseppe" mi disse che doveva farmi conoscere un compagno dell'Italsider. Se ben ricordo il nome di battaglia di questo compagno era "Dino", ma escludo che si tratti del Gambino Edoardo, a quanto posso presumere, perché il "Dino" che dovevo conoscere, è operaio presso l'Italsider e non dell'Ansaldo. Manifestai più volte l'intenzione di uscire dal coordinamento, come possono confermare l'Aiosa la Scozzafava ed il Carpi. Al mio litigio con la Balzarani, verso il 10 di Ottobre, assistette l'Aiosa. La lite avvenne nel bar di piazza Terralba o meglio a fianco di piazza Terralba che è frequentato dai ferrovieri. Una settimana dopo manifestai alla Edvige Callarese di uscire dall'organizz[illegible] queste mie dichiarazioni intendo manifestare la mia v[illegible] ciarmi completamente dalla Brigate Rosse e con un memoriale che farò pervenire alla S/V., ne spiegherò ampiamente le ragionni personali e politiche.

L.C.S.

904

39

91

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

19

L'anno millenovecento ttanta il giorno dodici del mese di novembre alle ore 10. in Stazione CC di Genova Carignano

Avanti a Noi Dr. (dr. Luigi Carli) assist dal

E' comparso SCOZZAFAVA Angela già qualificata in atti.

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Paolo PENDINI

Invitato a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Confermo integralmente quanto dichiarato finora alla S.V. e aggiungo quanto segue: Innanzi tutto riconosco nelle ... OMISSIS.

- 7 -

SOS 22

PROCURA della EPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

.....del.....

N...../.....Reg.

lite avvenne a Campi in campagna. Nel frattempo era entrato a far parte ella brigata porto lo ScaffoGregorio "Daniele" La mia lite con Giuseppe fu la goccia che fece traboccare il vaso e nell'ambito della colonna si aprì una spaccatura che ebbe conseguenze su tutta l'organizzazione genovese delle BR. Il coordinamente chiese le dimissioni di "Giuseppe " che non furono accettate dalla Barbara Balzarani , che nel frattempo era giunta a Genova per prendere la direzione della colonna. La Balzarani arrivò al coordinamante al posto di "Giuseppe" . Questo coordinamento si tenne al capolinea del autobus n. 80 in questa occasione io litigai con la "Sara" . Avevo manifestato, infatti, la mia intenzione di andarmene dall'organizzazione e in quell'occasione venni accusata anche dalla "Sara" di frazionismo. Nonostante avessi cercato in precedenza di defilarmi dall'organizzazione mi fu difficile preddere una decisione definitiva ed immediata poichè i compagni fecero qualche restistenza. Io d'altronde avevo timore delle possibili conseguenze del mio gesto. In quest'epoca conobbi anche "Pietro" e "Gennaro" i quali volevano andarsene dall'organizzazione. So anche che "Lorenzo " il clandestino ed "Elio " volevano andarene dall'organizzazione. Oltre alle persone da me indicate non mi ricordo di altri appartenenti alle BR. Dopo la prima ondata di arresti avvenuta nella seconda metà del settembre scorso rividi "Giuseppe" il quale mi espose un discorso molto rigido. Egli mi disse che ero stato espulso dalle BR e che tutti gli appartenenti all'organizzazione erano stati invitati a riflettere e decidere se restare o abbandonare l'organizzazione. Seppi che non me era stato espulso "Elio" e con lui "Pietro " e "Gennaro".

906

- 8 -

PROCURA della PUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

SCOZZAFAVA ..... del 12/11/80

N...../.....Reg.

Giuseppe mi disse che poichè "Gennaro" e "Pietro" erano ricercati, l'organizzazione avrebbe dato loro un milione per travare qualche sistemazione per sopravvivere in qualche modo. A "Lorenzo" fu imposto di restare nell'ambito dell'organizzazione .Non esludo che a carico di "Lorenzo" siano state prese sanzioni drastiche e che lo stesso sia stato addiritura eliminato fisicamente. Di questo fatto parlai con "Eliö". Così si concluse la mia storia con le BR .
Mi vengono in mente alcuni particolari che ritengo di riferire.
La scorsa estate incontrai il Sincich e la Nobile in compagnia di una ragazza di media statura con i capelli neri lisci corti fino al collo. Vidi sempre gli stessi in compagnia di una ragazza con i capelli ricci gonfi e portava gli occhiali.Presumo che si tratti di due ragazze appartenenti alle BR. Ho conosciuto anche una certa Angela di Sestri Levante che è un'appartenente alle BR. Per quanto riguarda il numero degli appartenenti alle BR genovesi , "Giuseppe" mi disse che all'Ospedale di S. Martino c'erano sette persone e che all'Italsider erano altrettante, io dubito delle affermazioni di "Giuseppe " perchè lo stesso denteva sempre ad aumentare il numero delle persone onde attribuirsi il merito del reclutamento. So che all'Italsider vi è un irregolare che si chiamo "Lino" il quale è stato reclutato da "Bruno" a quanto ho sentito dire. In porto la brigata era composta da tre persone:io, "Daniele " ed "Enzo". All'Ansaldo ci sono state sempre pochissime persone. All'inizio vi furono il Naria e "Giuseppe". Successivamente venne reclutato da "Giuseppe" il "Dino" il quale però è persona che non si è mai occupato dell'organizzazione. Attualmente vi sono delle persone che non sono inserite nelle BR ma che forniscono qualche informazione. Michele" ex "Dino" a quanto mi disse "Giuseppe" dovevano costituire una brigata nell'Ansaldo. Essi dovevano coinvolgere una pers

807

- 9 -

PROCURA
della
EPUBBLICA
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato
SCOZZAFAVA ..... **del** 12/11/80
N...../.....Reg.

na che lavorava alla S, Giorgio, la quale dovrebbe essere entrata a far parte dell'organizzazione solo da poco tempo. Può darsi che "Bruno " e "Mich[illegible] abbiano reclutato nella Val Polcevera delle persone nelle piccole fabbriche. So infatti, che l'organizzazione aveva un occhio di riguardo per la Val Polcevera. Sono al corrente che la brigata più forte era quella dell'Italsider. Se non sbaglio una casa dove si trovano dei clandestini, dovrebbe travarsi in Largo S. Francesco da Paola, Ho visto infatti "Giuseppe" diverse volte in quella zona, ritengo che ora i clandestini non stiano più lì anche se dovrebbero tornarci in futuro, una volta calmate le acque. La brigata Buranello non ha un inquadramento delle BR, con la nostra organizzazione ha avuto solo dei contatti. Questa brigata ha una base in Val Bisagno, a quanto ho sentito dire, e sarebbe rappresentata da una casa colonica. Mi risulta che gli appartenenti alle BR si allenassero all'uso delle armi in una grotta esistente presso il percorso ginnico del Righi. Da quanto mi ha detto "Giuseppe", le BR miravano ad una estensione regionale. Egli mi disse qualcuno appartenente alla organizzazione dovrebbe trovarsi presso l'OTO MELARA di La Spezia. La persona di La Spezia aveva prima rapporti con Roberto ma dopo via Fracchia doveva avere contatti con "Giuseppe". A questo punto l'interrogatorio viene sospeso previa avviso personale al difensore della imputata viene rinviato alle ore 16 odierne.

8(176) 34 90825

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. ..... Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 13
del mese di novembre alle ore 12.00
in Genova/Rivarolo - Ospedale "Colesia"
Avanti a Noi Dott. Pio Macchiavello
assist dal
E' compars Cristiani Gian Luigi
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono
Cristiani Gian Luigi - in atti già generalizzato

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Ho chiesto tramite gli agenti della DIGOS di conferire con il S.V. in quanto intendo fare alcune precisazioni

TIP. SANT'ANNA - GENOVA

909

Verso la fine dell'anno 1976 sono uscito da "Lotta continua" per nell'area dell'Autonomia. Ho partecipato ad alcune riunioni ed in una di queste è stato deciso di eseguire due attentati contro la Democrazia Cristiana e precisamente alla libreria della Curia Arcivescovile ed alla sede della D.C. di via Cairoli.
A tal fine ci siamo riuniti in una piazza, credo che fosse piazza Sarzano, e ci siamo divisi in due gruppi ripartendoci i compiti.
Il primo gruppo si è diretto verso la libreria Arcivescovile ed era formato da Bozzo Carlo, Arnaldi Edgardo, Sibilla Roberto ed alcuni altri tra i quali mi pare di ricordare ci fossero Guarnieri Attilio e Franzone "Chicco".
Il Guarnieri aderiva in passato all'Organizzazione Comunisti Libertari, di estrazione anarchica, e successivamente era entrato nell'Autonomia. Abitava nei pressi di via Ravecca e attualmente lavora in Comune in qualità di giardiniere.
Il Franzone prima di entrare nell'Autonomia aveva aderito alla "Quarta Internazionale". Mi risulta che lavori solo saltuariamente e che abiti con i genitori nella zona di S.Martino.
Il secondo gruppo era composto da Leofante Diego, da un autonomo proveniente da Torino del quale non conosco il nome ma che ricordo essere stato arrestato per un furto in una tabaccheria, e da me.
Nella nostre intenzioni avremmo dovuto entrare nella sede della D.C. facendoci aprire la porta dal custode e lanciando quindi due bottiglie Molotov all'interno. Non so chi avesse preparato le bottiglie incendiarie.
Io mi sono fermato in strada, mentre gli altri due sono saliti al primo piano dove si trovava la sede suddetta. Abbiamo però dovuto recedere in quanto il custode era uscito lasciando la porta chiusa.
Abbiamo allora pensato di eseguire l'attentato alla chiesa di N.S. delle Vigne.
Io sono rimasto nella piazzetta antistante la chiesa per fare da "palo" mentre gli altri due sono entrati nella chiesa ed hanno lanciato le molotov su un altarino. lanciato
Per quanto riguarda la composizione del gruppo che ha le molotov contro la libreria dell'Arcivescovado" potrebbe essere più preciso il Bozzo.
Nessuno di coloro che ha partecipato con me a queste azione era armato.
Riprendendo il discorso sulle "Brigate Rosse" ribadisco che la "Brigata 28 marzo" faceva parte dell'Organizzazione. Il Bozzo, subito dopo l'arresto del Garigliano, mi ha riferito di aver avuto un colloquio con il Bussetti il quale gli ha detto che la "28 marzo" era a tutti gli effetti una brigata delle B.R. Mi ricordo altresì che il Porsia, uno o due giorni dopo l'arresto del Garigliano, mi ha confermato l'appartenenza del gruppo del Garigliano alle Brigate Rosse, in quanto aveva appreso tale circostanza dal "Lorenzo" che teneva appunto i contatti con il Bertulazzi per quanto riguardava l'attività della brigata.
Relativamente alla brigata "Buranello" mi risulta, per averlo appreso dal Carpi, che dopo i fatti di via Fracchia moltissime armi dell'Organizzazione erano state affidate a componenti della suddetta brigata e nascoste nelle alture di Genova, dove è probabile che vi fossero quantomeno sino ad epoca recente. Per questa ragione debbo ritenere che anche la "Buranello" sia una brigata dell'Or-

(36)

ganizzazione, anche se però non posso esserne sicurissimo. 91021
Circa un anno orsono in piazza De Ferrari stavo conversando con Arnaldi e con un giornalista del "Lavoro" di nome Cerboncini e dopo che quest'ultimo si è allontanato io ho detto ad Edgardo che i giornalisti non mi erano simpatici. Arnaldi mi ha allora confidato che Cerboncini faceva parte sino a qualche tempo prima delle Brigate Rosse e che ne era uscito in quanto se avesse partecipato ad attentati era facilmente identificabile per la sua altezza (circa due metri) e per la corporatura massiccia.
Confermo quanto già dichiarato sul conto della Ivaldi Mariangela "Daiana" e del marito "Pisma".
Riconosco nelle fotografie che mi vengono mostrate e che sottoscrivo insieme all'Ufficio, Franzone, Guarniere e Leofante persone delle quali ho parlato in precedenza.
Riconosco nella persona a destra, indicata con la freccia, nella fotografia che mi viene mostrata e che sottoscrivo insieme all'Ufficio, il "Dino" che ha partecipato all'attentato al professor Cuocolo.
In questi ultimi mesi si era verificata una grave frattura in seno alla colonna genovese. La Balzarani, il "Giuseppe" ed il Sincich criticavano apertamente il comportamento degli altri componenti la colonna genovese muovendo accuse di "spontaneismo", di "borghesia" e soprattutto di inefficienza. In particolare le critiche erano rivolte al "Lorenzo", a Porsia, a Carpi ed a me.
Soprattutto al Lorenzo venivano mosse accuse per aver portato al reclutamento del Cappellano e del Bussetti che erano stati arrestati, e gli addossavano la responsabilità di tale fatto.
In proposito il Porsia mi ha riferito che durante una riunione del Coordinamento il "Giuseppe" ha colpito con un pugno la "Carla" e che in un'altra occasione il Sincich aveva apertamente minacciato "Lorenzo" e il Porsia stesso.
L.C.S.

24

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. ..... Reg.

- 24 -

911 28

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento ttanta il giorno 14
del mese di novembre alle ore
in Genova
Avanti a Noi Dr. Luigi Carli
assist dal
E' comparso AIOSA Francesco
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono
AIOSA Francesco nato a Catronuovo (PA) 10/5/58
residente a Geranesi via Bartolomeo Parodi 16/6
operaio celibe 3 media, non ha militato, mai condannato.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Difeso d'ufficio dall' Avv. LOLLO avvisata e non presente.

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Interrogato sui fatti di cui alla segnalazione dei Carabinieri di Genova ed alle dichiarazioni dei

[illegible] FIPH. [illegible]

FIP.H.
t.to
ordina depositarsi
al difensore.
[illegible] 4.11.1980
FIP.H.
[illegible]

TIP. SANT'ANNA - GENOVA

912

23

- 3 -

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

AIOSA Francesco ..... del..14.11.1980..

N...../.....Reg.

coimputati. Sono appartenente alle B.R. in qualità di irregolare e il mio nome di battaglia è "Michele".Sono entrato nell'organizzazione delle B.R. nel giugno-Luglio 1978. Chi mi introdusse nelle B.R. fu ROSSIGNOLI. Iniziai con il ROSSIGNOLI una serie di discussioni politiche, fin quando, valutata la mia ideologia politica, mi propose esplicitamente di entrare a far parte delle B.R. . Io accettai. ROSSIGNOLI mi fece leggere dei documenti delle B.R. che parlavano della realtà delle fabbriche. Successivamente il ROSSIGNOLI mi fece conoscere Luca NICOLOTTI "Valentino". Iniziai quindi a lavorare con Valentino. Feci con Valentino un volantinaggio nella Valpocevera, intorno alle piccole fabbriche. Negli ultimi mesi del 1978 affittai un alloggio sito in via Celesia a Rivarolo e mi trasferi lì. Dopo un paio di mesi circa venne ad abitarre con me un clandestino che è il Pietro PANCIARELLI "Pasquale". PANCIARELLI rimase con me per circa tre mesi fino a quando Valentino e il MARZOCCHI furono coinvolti in una sparatoria con i Carabinieri. Io conoscevo abbastanza bene il MARZOCCHI e in conseguenza del suo arresto l'organizzazione mi congelò. Io ero amico del MARZOCCHI perchè mio compagno di lavoro e amico personale; non sapevo che fosse un appartenente alle B.R. . Insieme a me venne congelato anche l'appartamento dove abitavo. Io rimasi congelato per circa un mese, poi e iniziai ad avere rapporti con Pasquale il quale, però, non abitava più con me. Con Pasquale ebbi una serie di discussioni politiche sulle condizioni e sul lavoro delle fabbriche. Se ben ricordo nel periodo che giunge al 28 marzo di quest'anno partecipai a un volantinaggio che feci da solo. Sopravvennero i fatti di via Fracchia e io restai senza contatti con l'organizzazione delle B.R. per circa due mesi. Verso la fine di maggio Bruno, cioè il COCCONI Gianni mi contattò. Faccio presente che ad introdurre nelle B.R. il COCCONI ero stato io. Misi in contatto il COCCONI con il NICOLOTTI e non so quale strada abbia poi percorso Bruno nell'organizzazione. In conseguenza del contatto con Bruno entrai a far parte del coordinamento fabbriche del quale facevano parte, oltre a me la Angela SCOZZAFAVA "Carla", il COCCONI e"Giuseppe". Due volte nel coordinamento venne il CARPI Lorenzo "Elio". I miei compiti si incentravano sul lavoro nelle fabbriche; per il resto dovevo essere inquadrato nel logistico, cosa che poi non è più sussessa. Nel giugno scorso ho partecipato ad un volantinaggio davanti all'Ansaldo. Ero da solo e i volantini mi furono dati, se ben ricordo, da "Elio". Il 7 luglio partecipai al tentativo di incendio dell'autovettura dell'ing. MARTUCCI. Io personalmente lasciai un opuscolo sul posto. L'opuscolo in questione era quello nr.9 delle B.R. e aveva formato io con ritagli di giornale la frase "Colon

913

30

- 3 -

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

AMOSA Francesco..... del.14.11.1980..

N...../.....Reg.

na Anseldo" inserita nella prima pagina. Con me partecipò un'altra persona il cui nome di battaglia è "Emiliano". "Emiliano" l'ho fatto entrare io nelle B.R. un anno fà ed ha lavorato sempre con me. Non mi risulta che abbia fatto altro oltre un volantinaggio e il tentativo di incendio dell'auto del MARTUCCI. Mi riservo di fare nome e cognome di "Emiliano". Io non ho fatto nient'altro nelle B.R. . A seguito della Direzione Strategica di questa estate e della pubblicazione delle "Quarantasei pagine", si aprì nella Colonna genovese una spaccatura. Alcuni compagni, tra cui la Carla se ne andarono, io, nonostante qualche riserva, rimasi. Ho assistito alla discussione tra "Giuseppe" e la "Carla" e vidi che "Giuseppe", ad un tratto, tirò un pugno in faccia alla "Carla". Era presente anche COCCONI Gianni. Successivamente vi fu un' altra riuninne del Coordinamento Fabbrica in cui chiedemmò sanzioni disciplinari nei confronti di "Giuseppe" per quanto aveva fatto alla "Carla". Intervenne però Barbara BALZARANI "Sara" la quale prese le difese di "Giuseppe". In quell'occasione vidi per la prima volta la "Sara". La riunione del coordinamento fu tenuta su un'altura sopra la Val Bisagno. Dopo questi fatti ebbi un incontro con "Giuseppe" che si verificò qualche tempo fà, dopo la seconda ondata di arresti. L'appuntamento con "Giuseppe" era a Villa Imperiale ed doveva essere effettuato circa una quindicina di giorni fà. Mi vidi con Giuseppe a Villa Imperiale e parlammo degli arresti, Giuseppe non mi disse nulla sui suoi programma e io non glieli chiesi. Dopo qualche giorno dovevamo incontrarci a Chiavari. Io ci andai ma non vidi Giudeppe. A Chiavar con me c'era "Emiliano", ma, come ho detto, non incontrammo Giudeppe. Giuseppe mi avrebe recuperato o a Villa Imperiale o all'Ansaldo Meccanico dove lavoravo. La mia pistola è sotterrata su un'altura della Val Polcevera e sono di[illegible] farla recuperare . "Emiliano" si chiama, come nome di battesim Antonio ed abita in una frazione di Campomorone a poca distanza di Isoverde. E' delegato di fabbrica presso la "Paragon" di Cerancsi ed ha una situazione familiare molto pesante, essendo sostegno di una famiglia numerosa e povera. Ha un'età di circa 25-26 anni. E' Operaio presso la predetta "Paragon". Per adesso non ho altro da dire.

E.C.S.

Carabiniere Scelto MORELLO

TRIBUNALE DI GENOVA

Ufficio di Istruzione

N. 759/80 Reg.

CONNOTATI

Età anni .....
Statura m. .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopracciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Mento .....
Faccia .....
Colorito .....
Corporatura .....

Segni particolari

8

914

31

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettant~~a~~ ottanta il giorno 18 del mese di novembre alle ore 11,20 in Ospedale Celesia di Genova

Avanti a Noi dr. PETRILLO, con l'intervento del P.M. dr. MACCHIAVELLO assist ..... dal .....

E' comparso .....

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono CRISTIANI Gianluigi, già generalizzato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: AVV. BIONDI. E' presente l'avvocato FAROLFI in sua sostituzione.

Invitatolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara:

intendo rispondere

Interrogato, in merito all imputazion ascritt gli, risponde:

Il Giudice dà atto preliminarmente che al CRISTIANI viene consegnata copia della comunicazione giudiziaria nr.759/80 R.G.I. in data 13 novembre 1980, concernente

915

i reati di detenzione, porto illegali, nonch"é trasporto, parimenti illegale, di armi etc., come dal testo dettagliato della comunicazione stessa, di cui viene trattenuto un secondo esemplare sottoscritto dal CRISTIANI e datato.==========

A.D.R. Non vi sono elementi nuovi utili all'indagine di cui mi sia ricordato in questo frattempo. Confermo tutte le dichiarazioni da me rese ai Magistratti del P.M. precedentemente.====

A.D.R. In ordine all'attentato al prof. CASTELLANO, posso solo dire che a quell'epoca, all'epoca cioé in cui tale attentato venne compiuto, io avevo incontri con il clandestino Lorenzo nella zona ove si trovava l'abitazione del prof. CASTELLANO, circostanza quest'ultima che appresi successivamente all'attentato. GLi appuntamenti li stabilivamo una volta per l'altra. In linea di massima ci incontravamo quattro volte alla settimana. Il luogo di incontro talvolta era in prossimità dell'entrata principale dell'Ospedale Galliera (intendo riferirmi a quella più prossima al pronto soccorso), tal'altra alla rotonda in fondo a viale Corsica; altre volte ancora al capolinea della linea 35 (via Vannucci), oppure nei giardinetti davanti alla chiesa di viale Corsica, ovvero al King's bar di lato alla chiesa di Carignano. Orbene il Lorenzo in una occasione, avendogli io chiesto se non ce fosse il caso di incontrarci altrove, mi disse che "aveva da fare in quella zona lí" e che " gli veniva più comodo lí". Circa un mese dopo venne compiuto l'attentato in danno del CASTELLANO. I nostri incontri avvennero nella zona anzidetta sino a circa una settimana prima dell'attentato in parola. Incontrai nuovamente il Lorenzo, mi sembra l'indomani dell'attentato stesso, in Largo S.Francesco da Paola. Il Lorenzo mi riferì i seguenti particolari dell'attentato: dei due che affrntarono il CASTELLANO, uno iniziò a sparare, ma, se non sbaglio nel ricordare il racconteo che mi fece il Lorenzo, il CASTELLANO cercò riparo gettandosi tra due autovetture in sosta; a questo punto intervenne il secondo componente il gruppo di fuoco, sparando a sua volta e raggiungendo a pieno il bersaglio. Il Lorenzo non mi disse di essere stato lui stesso uno dei due sparatori.

Ma il racconto che egli mi fece fu in forma diretta, come di chi era stato quantomeno presente. Aggiungo che normalmente le "gambizzazioni" venivano compiute da"irregolari". Il gruppo di fuoco era costituito quantomeno da due compagni; l'irregolare, e un clandestino, il quale ultimo dirigeva l'azione. Nel caso dell'attentato al prof. CASTELLANO, pur non avendomi il Lorenzo predisato la consistenza complessiva del nucleo che compì l'azione medesima, io desunsi che tale gruppo doveva essere piuttosto numeroso e non limitato ai due sparatori, dato che la zona era molto "militarizzata" (esistenza di caserme etc.). Il Lorenzo era armato di pistola cal. 9 H.P. (arma di fabbricazione belga, una delle prime bwifilari, ritengo). Da tutti questi elementi desunsi che dovesse essere stato precisamente il Lorenzo il clandestino che aveva sparato per secondo al CASTELLANO. ==========

A.D.R. Le conversazioneni fra me (che avevo la collocazione di "irregolare") ed il Lorenzo (che era, come ho detto, un "clandestino"), nel corso dei nostri periodici incontri , o avevano per argomento discorsi politici di carattere generale, oppure vertevano su azioni o di volantinaggio o di incendio di autovetture da compiere. Tali azioni , di importanza secondaria, erano normalmente demandate all'irregolare.==========

A.D.R. La disponibilità dell'alloggio di via Zella risale a molti anni addietro, per lo meno cinque anni. Nulla mi risulta , perché nulla mi venne riferito, circa il luogo dove venne tenuto in sequestro l'ing. Piero COSTA.==========

A.D.R. Non ho mai visto la BALZARANI. Posso dire che due o tre mesi dopo l'episodio di via Fracchia avrei dovuto partecipare ad una riunione del "coordinamento controrivoluzione" a cui avrebbe dovuto partedipare anche la BALZARANI con il "Giuseppe", il PORSIA ed il RAGUSI; senonché a tale incontro io di fatto non partecipai in quanto dalla direzione di colonna venne deciso il mio passaggio al coordinamento "fabbriche".==========

L.C.S. ad ore 12,30.==========

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

N. ..... Reg.

29

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

317

L'anno millenovecento ttanta il giorno 19

del mese di Novembre alle ore 11

in Genova - presso la Questura

Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI

assist dal

E' compars o COCCONI Gianni

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono

COCCONI Gianni già generalizzato in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

risponde: Avv. VERNAZZA di fiducia avvisato non presente

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Intendo essere interrogato in quanto debbo rettificare e precisare talune mie precedenti dichiarazioni. Chi

TIP. SANT ANNA - GENOVA

319 318/35

- 2 - (18)

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

COCCONI Gianni ..... **del** 19/11/1980

N...../..... **Reg.**

materialmente mi introdusse nelle B.R., non è stato il DURA bensì Michele. Michele è AIOSA Frnacesco. Ricordo che io lavoravo alla Montubi ed ero delegato di fabbrica, L'AIOSA mi contattò, parlandomi dell'organizzazione e chiedendo se volevo entrarne a far parte. In un primo momento io mi rifiutai, ma una settimana dopo accettai e venni quindi reclutato. Michele mi mise in contatto con Valentino, con cui iniziai a lavorare soprattutto discutendo di politica e della situazione delle fabbriche. Quando "Valentino" dovette andarsene da Genova entrai in rapporto con Panciarelli. Anche col Panciarelli ebbi lo stesso rapporto che con il Valentino e che come ho detto, si riferiva sempre a discussioni politiche e lettura di documenti. In quest'epoca sentii dire nell'organizzazione che a Sarissola vi era un deposito di armi della malavita che riforniva tutto il movimento rivoluzionario Genovese. L'organizzazione cercò di sapere dove fosse questo deposito, ma non ci riuscì Dopo i fatti di Via Fracchia rimasi circa Tre mesi senza contatti con l'organizzazione. Mi presentai a vari appuntamenti di recupero, ma non incontrai mai nessuno. Alla fine di giugno incontrai Giuseppe ed entrai a far parte del coordinamento fabbriche. Del coordiamento fabbriche facevano parte oltre a me la Scozzafava, la AIOSA e Giuseppe. Inizialmente nel coordinamento vi era anche Carpi Lorenzo "Elio". Nel corso delle varie riunioni del coordinamento tenute in genere sui prati di Campi e del Pino, ebbi modo di constatare l'arroganza di "Giuseppe" il quale tentava di imporre il suo modo di vedere in ogni discussione. Nel corso di una di queste discussioni, avoltesi al Pino, senza un motivo apparente "Giuseppe" tirò un pugno in faccia alla "Scozzafava", facendole perdere molto sangue. Da quel momento i rapporti trà la "Carla" e "Giuseppe"

Cocconi

- 3 - (19) 519 36

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

COCCONI Gianni del 19/11/1980

N...../.....Reg.

si interruppero. In conseguenza di questi fatti, la "Carla" e "Elio" chiesero l'espulsione di "Giuseppe" dal coordinamento. Michele ed io invece eravamo per la sospensione di "Giuseppe" per un periodo di tre mesi. La decisione definitiva doveva però essere presa nell'ambito della colonna. Nell'ambito della colonna invece la decisione fu difficile perchè mentre due compagni che erano "Lorenzo" ed "Elio" volevano l'espulsione di "Giuseppe", altri due che erano "la Sara" e "Giuseppe" si opponevano a tale espulsione. Prevalse poi la tesi della "Sara" che sostituì, per un breve periodo nel coordinamento il "Giuseppe". Se non sbaglio per risolvere questa questione venne a Genova lo stesso "Moretti" Mi viene in mente che nel maggio scorso reclutai, per conto della Organizzazione la Carrarese Edvige che assunse il nome di "Rita". Verso la metà dello scorso agosto, come ho già detto in precedenza, partecipai alla direzione strategica svoltasi a Roma. ricordo che "Giuseppe" qualche giorno prima, in sede di coordinamento, mi prese da parte e mi chiese se volevo andare alla direzione strategica, ma che non dovevo dirlo a nessuno. Andai a Roma con Giuseppe servendomi del treno. "Lorenzo" ci portò alla Stazione Brignole il denaro occorrente. Giunti a Roma incontrammo un compagno il quale ci fece salire su un autobus di cui non ricordo il numero. Dopo circa una ventina di minuti di viaggio, percorremmo a piedi circa un chilometro e giungemmo ad un edificio. Entrammo in un appartamento dove si trovavano già altre persone. Altre ne giunsero successivamente. Ci trattenemmo in quell'appartamento per circa tre giorni, dormendo e mangiando. Ricordo che molte persone che intervennero erano molto truccate, con parrucche, barba e baffi

Ad P.H. [illegible] J. Cocconi

- 4 - (10)

92

37

OCURA
della
UBBLICA
ENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

COCCONI Gianni ..... del 19/11/1980...

N...../.....Reg.

finti. Molti portav no acchiali. Le donne invece non erano molto truccate. Intervennero anche aktri due compagni Genovesi che io non avevo mai visto e di cui non ricordo il nome di battaglia. Eravamo in tutto 15 o 20 persone e quando ci chiamavamo cercavamo di usare per ragioni di compartimentazione, dei gesti. Io capii che c'erano due Genovesi sentendoli parlare con accento ligure e ascoltando i loro argomenti che concernevano la situazione Genovese. Ho sentito nominare il nome di "Pippo", che è il Guagliardo e il nome di "Paolo" che è il [illegible], Vi era presente anche la "Sara". Ho avuto l'impressione che i compagni comunicassero con l'esterno attraverso ponti radio. Ricordo, tra l'altro che vi erano moltissime armi, quante non ne ho mai viste in vita mia. Ho visto mitragliatrici e Kalashnikov, bombe a mano, e una grande quantità di pistile Non sarei in grado di riconoscere il luogo dove si trova l'appartamento di cui ho parlato, un po perchè nono conosco Roma, e un po perchè per arrivarci e per andare, mi fecero fare lunghi giri viziosi. Il luogo era protetto da ronde armate. Alla riunione erano presenti diversi poli, oltre a quello Genovese, vi erano i Milanesi i Veneti, i Napoletani, i Romani. Le discussioni politiche iniziarono subito. Vi era omogeneità politica fra tutti i poli ad eccezione dei Milanesi in cui prevalenva la linea operaistica. La linea milanese, però, non era in netto contrasto con quella degli altri poli so infatti che i capi dell'organizzazione si recarono a Milano per riguadagnare la colonna locale, cosa che, come ho saputo successivamente, è avvenuta, come gli ultimi fatti dimostrano . Voglio fare alcune precisazione a proposito delle "46" pagine.- Innanzitutto debbo dire che le 46 pagine sono una bozza della Direzione strategica, alcune parti delle 46 pagine

AP.4. [illegible] J. Cocconi

- 5 - (21) (116)

~~322~~ 921

38

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

.COCCONI..... del...19.11.1980

N...../.....Reg.

Preesistevano alla direzione strategica.- Ogni polo, a sua volta aveva portato un contributo ed aveva realizzato delle "tracce" che successivamente confluivano nelle 46 pagine.- Le varie tracce furono messe insieme dall'esecutivo, i cui componenti mi sono ignoti ma in cui dovrebbe rientrarvi il Moretti e le tracce stesse confluirono nella bozza da cui furono estratte le 46 pagine.- Precisò meglio le varie tracce costituiscono la bozza nota come le 46 pagine.- Le 46 pagine in sostanza sono il risultato dell'elaborazione delle varie tracce, fra le quali vi è anche quella proveniente dalle Carceri.- Ribadisco che la bozza 46 pagine è il prodotto dell'elaborazione dell'esecutivo.- La direzione strategica è una semplice istanza di discussione, nel corso della quale non si parlò affatto delle 46 pagine.- Nel corso della direzione strategica si discussero semplicemente i documenti che ogni polo aveva portato con sé.- Ripeto che le 46 pagine non vennero assolutamente menzionate nel corso della direzione strategica.- Il documento in questione fu invece diffuso e consegnato ai vari poli che lo discussero per conto proprio.- Mi risulta che la colonna genovese, ad eccezione del "Gruppo degli Operai", non era d'accordo sulle 46 pagine perchè ritenute troppo morbide.- Le persone che sono state arrestate nei giorni passati e precisamente nelle due ondate di arresti erano in netto dissenso con il contenuto delle 46 pagine che ritenevano troppo blando.- Ad eccezione degli operai che costituiscono la "Brigata Italdider" che fecero un documento in cui si dissociavano dalle 46 pagine, ritenendole troppo dure, tutti gli altri compagni che costituiscono la colonna genovese sostenevano la linea militaristica.- La colonna genovese infatti, ad eccezione della Brigata Italsider, è composta di militaristi che ritengono il ricorso agli atti di violenza e agli omicidi come la

G.P.H. G.V. J. Cocconi

operaisti centristi militaristi

- 6 -

922

39

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

.....COCCONI Gianni..... del.19.11.1980.-

N...../.....Reg.

unica strada da seguire.- Sò che coloro i quali erano contrari alla linea militaristica erano il Sincich, l'Aiosa, il Lo Bianco, la Calarese ed io.- Faccio presente che nell'ambito delle B.R. vi sono tre correnti: la linea militarista, quella centrista e quella operaista.- Ad esempio mentre Lorenzo, Elio ed il Bozzo appartengono alla linea militarista, Sincich e Giuseppe sono della linea centrista,- alla linea operaistica, a quanto ne so, è seguita da Aiosa e dalla Calarese.- La Scozzafava appartiene alla linea militarista.- Anche la Sara appartiene alla linea centrista.- Tutti gli altri che sono stati arrestati appartengono alla linea militarista.- Debbo rettificare quanto detto in precedenza, la Brigata Italsider non si dissociò dalle 46 pagine, ma le criticò solamente.- Riconosco nella foto di BAISTROCCHI Livio il clandestino "Lorenzo" di cui ho parlato.- Mi risulta che vi sia un compagno di fabbriche che lavora a Cornigliano, all'Italsider, il cui nome di battaglia dovrebbe essere "Dino".- Un'altra persona, a quanto mi disse il Carpi dovrebbe lavorare in una delle grosse fabbriche non tradizionali e un altro dovrebbe lavorare presso il colorificio Boero se non sbaglio o fabbriche analoghe.- Posso dire che la Brigata Italsider era composta oltre che da me, da 11 persone di cui posso fornire i nomi di battaglia che sono: Nicola, Rita, Walter, Francesca, Elena, Valerio, Tina, Lino, Dario, Pedy, Irene.- Vi è anche un'altra compagna il cui nome è Sandra, ma questa non so dove sia inquadrata.- Di queste persone conosco solo personalmente la Rita e la Francesca.- Delle altre ho sentito parlare.- Comunque faccio presente che tra gli operai il principio della compartimentazione è applicato in modo rigoroso.- Posso dire, sulla base delle mie conoscenze, che tra latitanti e non individuati vi siano ancora fuori dal carcere circa una trentina di persone.-

L.C.S.

Dr Barile 39

923

40

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(2b)

L'anno, millenovecento 80 il giorno 26

del mese di dicembre alle ore 9,45

in Genova - Carc Circondariale di Marassi

Avanti a Noi Dr. Luigi CARLI Sost. Proc. Rep.

assist dal Brig. Capra Ernesto

E' compars

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono

BOCCAFAVA Angela, già generalizzata in atti

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sì dall'avv. PENDINI, sost. dal Dott. Proc. G. PAGANO, presente.

-Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

xxxxxx

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Dopo lunga meditazione ho deciso di chiedere la S.V. per fare alcune dichiarazioni urgenti. Rite-

- 2 - 27

924
41

nato che le dichiarazioni dell'imputata sono spontanee e che, comunque, ricorrono gli estremi di cui all'art. 348 bis C. P.P., in quanto dichiarazioni in procedimento connesso da parte di imputata in procedimento diverso, dispone procedersi ai sensi di Legge. La SCOZZAFAVA Angela dichiara spontaneamente quanto segue: Ho taciuto alla S.V., nel corso dei precedenti interrogatori, alcuni fatti assai importanti, per un timore fisico delle conseguenze cui mi sarei esposta per il mio. Ora, dopo aver meditato sulle conseguenze del mio silenzio, intendo ora tempestivamente dire tutta la verità. Nella persona arrestata in precedenza, ma fermo ad altri effettivi, alla fermata autobus della B. R. Alcuni giorni prima di partire, precisamente tre giorni, "Giuseppe" mi disse di prepararmi a partire perché ci sarebbe stata una riunione dei vertici delle B.R. "Giuseppe" mi fece capire che si trattava di una riunione importante, anche se non entrò in particolari. In merito io riuscii a capire di cosa si trattava solo quando partecipai materialmente a questa riunione. "Giuseppe" mi disse che di lì a due giorni avrei dovuto trovarmi alla stazione Brignole, alla mattina a presto, verso le sette o le otto circa. Io andai alla stazione e vidi arrivare "Lorenzo" e "Giuseppe". In precedenza avevo visto anche il COCCONI, di cui aveva parlato "Giuseppe" come uno degli altri che dovevano partecipare alla riunione. Quando "Lorenzo" mi consegnò denaro e biglietto di viaggio, capii per la prima volta che dovevamo recarci a Roma. Il viaggio lo compimmo insieme io, "Giuseppe" ed il COCCONI, mentre "Lorenzo" rimase a Genova. Noi tre viaggiammo nello stesso scompartimento. Giunti a Roma, prendemmo la metropolitana e giungemmo, se non sbaglio, all'E.U.R. Qui, dopo un po' giunse un tale che, successivamente capii essere Mario MORETTI in persona. Prendemmo un autobus che ci portò, dopo un lungo viaggio, di circa un'ora o più, fuori Roma. Il posto in cui arrivammo era in riva al mare. Ci fermammo lungo la strada che corre parallela al mare e percorremmo a piedi un breve tragitto. Ricordo che dove scendemmo non era il capolinea dell'autobus, tanto è vero che questo proseguì la sua strada. L'autobus sul quale viaggiai era un autobus del tipo urbano e lo prendemmo proprio di fronte all'uscita della metropolitana che si trova all'E.U.R. Quando scendemmo dall'autobus, che era molto pieno di gente, mi accorsi che vi erano anche altre due persone, due uomini, che si unirono alla nostra comitiva. Avanti camminavano "Giuseppe" e MORETTI. Dopo un po' seguivamo io e COCCONI e dietro di noi camminavano gli altri due. Dopo alcuni minuti di cammino giungemmo ad una casa che si trovava accanto ad altre case. Si trattava di un gruppo di case, fittamente abitato, ubicato lungo il mare. Entrammo in un appartamento al piano terra. Si trattava di un grosso appartamento. Quando giungemmo era presente un uomo giovane, che parlava con accento romano. A quanto capii la persona in questione doveva essere un compagno importante, certamente non il proprietario dell'appartamento. Appena giunti in loco, MORETTI ci disse di ricongiungerci di via Fracchia e di evitare in ogni modo di parlare e di

Al P.M. Angela Scozzafava. Il Cap. Col. [illegible]

925/42

(28)

- 3 -

PROCURA della REPUBBLICA GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato
Angela SCOZZAFAVA ..... del 26.12.1980
N. ..... Reg.

chiedere notizie di carattere personale. La stessa cosa ci fu ripetuta più volte anche da Nadia PONTI. Non riuscii mai a capire il perché di queste continue esortazioni, forse perché io ero una "legale" e loro clandestini, non si fidavano di me e degli altri. Restammo tutto il pomeriggio soli, perché dovevano giungere altri compagni. Restammo in particolare nell'appartamento o sulla spiaggia, poiché l'appartamento si trovava direttamente sulla spiaggia. Nel tardo pomeriggio (noi eravamo arrivati a Roma verso 1.[illegible]15) giunsero altri compagni. Per primi arrivarono la PONTI Nadia ed il GUAGLIARDO in compagnia di un altro clandestino che non conoscevo. Costui giunse in compagnia di Enrico FENZI che io conoscevo solo dalle fotografie e per averlo incontrato di persona qualche volta. Rimasi sorpresa poiché fino a quel momento non sapevo che si trattasse di un brigatista rosso. Poi giunse la BALZARANI in compagnia di un uomo e di una donna, i quali non dissero i loro nomi. Giunse poi un altro uomo. I partecipanti alla riunione erano in tutto quindici. Cenammo tutti insieme, poiché già in casa vi erano sufficienti scorte. Ci fermammo poi a dormire tutti in casa, arrangiandoci in qualche modo. Ebbi l'impressione che non fosse presente il padrone di casa; non posso dire, d'altra parte, se quello fosse un alloggio in affitto o di un prestanome. Non vidi altre armi se non le pistole personali di qualche clandestino. Il giorno dopo iniziò la riunione. Nel corso di questa, emerse che i compagni milanesi avevano chiesto le dimissioni di MORETTI e della BALZARANI. La riunione cui partecipavo, infatti, era sostanzialmente un processo ai compagni milanesi. I milanesi presenti erano tre. Si verificò un lungo battibecco fra questi e gli "storici". COCCONI parlò, ma tirando fuori argomenti che non c'entravano nulla con la discussione in corso per cui si guardarono meravigliati e chiesero a "Giuseppe" chi mai avesse portato. Io non aprii mai bocca, perché non ero in grado di seguire i discorsi che venivano fatti. Vedendo la debolezza di Genova e dei suoi rappresentanti fu mandata nella nostra città la BALZARANI. Nel corso della riunione vidi che i compagni erano piuttosto scorretti e notai che l'atmosfera complessiva era assai tesa. La riunione durò in tutto due giorni e l'ultimo giorno ci allontanammo alla spicciolata. Io, tornai a Genova da sola, lasciando nell'appartamento il MORETTI, la BALZARANI, la PONTI, il FENZI, il GUAGLIARDO ed il clandestino che era venuto insieme al FENZI. Ricordo che nel corso della discussione il FENZI interven

Il P.M. [signature] Angela Scozzafava [signature]

- 4 - 926

xne per sostenere le tesi del MORETTI e della BALZARANI. Nel corso di detta riunione non si parlò quasi mai di politica in modo specifico; la riunion e toccò esclusivamente Milano e la questione milanese. Per discutere di politica si programmò una nuova direzione strategica, nella quale si sarebbe elaborata una nuova linea politica. Nessuno mi parlò mai di questa nuova direzione strategica, d'altra parte io avevo già maturato il desiderio di andarmene dalle Brigate Rosse. A mio modo di vedere, il FENZI era nella riunione un personaggio di spicco, particolarmente legato alle idee del MORETTI e del GUAGLIARDO che sosteneva in modo fermo, criticando i milanesi. Egli, infatti, si comportò come un professore, criticando punto per punto ed in termini molto chiari il documento dei milanesi. A mio modo di vedere, il FENZI era ormai entrato in clandestinità, perchè il suo atteggiamento complessivo era quello tipico di un clandestino. Penso che il FENZI mi avesse visto alle assemblee di Balbi, in quanto quando mi vide mi salutò e scambiò qualche parola con me. Notai che il FENZI si accompagnava particolarmente col GUAGLIARDO e la PONTI, per cui pensai che avesse a che fare con la colonna veneta. Intesi che alla riunione cui ho partecipato erano presenti i rappresentanti delle varie colonne nazionali: quella veneta era rappresentata dal GUAGLIARDO e dalla PONTI, quella romagnola da noi, quella milanese dai tre compagni di cui ho parlato e dalla BALZARANI e dal MORETTI, quella napoletana da due o tre persone. Non vi erano rappresentanti della colonna torinese. Non ricordo in particolare di nomi di battaglia, poichè dopo gli ammonimenti di MORETTI e della PONTI, ciascuno se ne stava sulle sue. Ricordo, però, che veniva nominato un certo "Piero", che era colui che era venuto insieme al FENZI, almeno se non sbaglio. Per adesso non mi ricordo altro, ma sono pronta a fornire tutte le precisazioni che la S.V. mi richiederà. L.C.S.

Angela Speranza.

TRIBUNALE
DI
GENOVA

927

PROCESSO VERBALE

N. 759/80 Reg.

CONNOTATI

Età anni .....
Statura m. .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopracciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Mento .....
Faccia .....
Colorito .....
Corporatura .....

Segni particolari

.....
.....
.....

L'anno millenovecentosettantx ottantuno il giorno 22 (ventidue)
del mese di gennaio alle ore 13.00
in Genova Marassi
Avanti a Noi Dr.Petrillo
assist ..... dal .....
E' comparso BOZZO Carlo
il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono
BOZZO Federico,già generalizzato in atti,

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fidu risponde: Avv.Enrico BACCINO,presente,

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no fiche e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio dichiara:

Interrogato, in merito all... imputazion... ascritt... gli, risponde:
A d.r.: Sapevo che esisteva una situazione "IIII" decentrata rispetto a Genova,ma non sapevo che si trattasse esattamente di Imperia.Che si trattava di Imperia lo appresi dopo il mio ferme,in Que-
...OMISSIS...

90 -9- 828

45

Pochi giorni prima del ferimento di DAGNINO, il GUAGLIARDO lascia la colonna genovese per recarsi a Venezia.

Nel mese dopo, il posto di GUAGLIARDO nella direzione di colonna genovese viene preso da "PASQUALE" (PANCIARELLI), proveniente da Torino.

Nel settembre del 1979 il "VALENTINO" (NICOLOTTI) lascia a sua volta la colonna genovese per recarsi a Roma e di lì ad un certo tempo a Napoli.

Al posto del NICOLOTTI entra in direzione di colonna il "GIUSEPPE (LO BIANCO), il quale passa così in clandestinità.

Nel gennaio 1980 giunse a Genova proveniente da Torino la MASSA Maria Giovanna ("MARISA"), datasi alla clandestinità dopo la scoperta in Torino di una base "BR" di cui lei era la prestanome. A Genova tuttavia la MASSA non entrò in direzione di colonna. Ed a riguardo di costei, mi richiamo a quanto già in precedenza dichiarato (riguardo cioè alla sua utilizzazione).

Subito dopo via Fracchia (28 marzo 1980), il ruolo di capo-colonna lasciato dal DURA viene coperto dal "GIUSEPPE", già clandestino.

Nel maggio 1980 la "NORA" esce dall'organizzazione (per motivazioni sue personali, espresse in una lettera che peraltro io non ebbi occasione di leggere). Approssimativamente in coincidenza con l'uscita della "NORA" entra nella direzione di colonna, pur non essendo clandestino, il CARPI.

Verso metà di giugno 1980 arrivò a Genova la "SARA" (BALZARANI) che entrò in direzione di colonna. Sebbene capo - colonna formalmente restasse il "GIUSEPPE", di fatto la direzione la assunse la BALZARANI stessa.

Al momento - infine - del mio fermo, la direzione della colonna genovese era pertanto la risultante delle variazioni sopra precisate, ossia: "GIUSEPPE", formalmente capo-colonna, la BALZARANI (con il ruolo ...OMISSIS... DI CUI SOPRA), "LORENZO", ELIO (CARPI) ...OMISSIS...

DI
GENOVA
Ufficio di Istruzione

N. 359/80 Reg.

CONNOTATI

Età anni
Statura m.
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopracciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Mento
Faccia
Colorito
Corporatura

Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato 929/46

L'anno millenovecentoottantaxxxx ottantuno, il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 15,07 in La Spezia, Casa Circondariale,

Avanti a Noi Dr.P.G.Petrillo;

assistito dal Segretario sottoscritto

E' comparso AIOSA Francesco, il quale interrogato sulle generalità e ammonito, sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono AIOSA Francesco, già generalizzato in atti.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Giuseppe PISTAMIGLIO ed Enrico FRANCHIN entrambi presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

Imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara:

Intendo rispondere.

Interrogato in merito all'imputazione ascrittagli risponde:

Ricevo lettura del verbale delle mie dichiarazioni rese al P.M. in data 14/11/1980. Confermo dette mie dichiarazioni. A d.r.i Il volantinaggio al quale ho accennato nelle predette dichiarazioni io ed il VALENTINO lo effettuammo lungo l'abitato della Valpolcevera. Non ricordo quale fosse lo specifico argomento dei volantini, ma

./.

Tip. Cardinale - (010) 29 38 32

[illegible] comunque concerneva la fabbrica e la ristruttura-
zione. A proposito poi dell'appartamento che
io presi in locazione, sito in via Colecia, preciso che 930 47
tale appartamento io lo presi per abitarci e non
già appositamente allo scopo di costituirvi una
base dell'organizzazione. Di fatto vi ospitai poi il
PANCIARELLI, come ho già riferito. Il successivo
"congelamento" dell'appartamento in questione a seguito
dell'episodio di cui erano stati protagonisti il VALENTINO
ed il MARZOCCHI significò che in esso non venne più
a stare, cessò dall'alloggiarvi, il "PASQUALE"
(cioè il PANCIARELLI). Il secondo volantinaggio da
me effettuato, al quale ho pure accennato nelle dichia-
razioni rese al P.M., venne del pari compiuto nella Val
Polcevera. Anche a questo proposito, non ricordo quale
particolare tema avessero i volantini diffusi. La dif-
fusione consisteva nel lasciare i volantini per terra.
A d.r.: A proposito del CASAZZA Elio, io ho conosciuto
costui verso l'aprile-maggio 1980, quindi successivamente
all'episodio di via Fracchia. Lo incontrai due o tre
volte in sede di coordinamento fabbriche. A tali incontri
partecipavamo io per l'ANSALDO, il "BRUNO" (COCCONI)
per l'Italsider, la "CARLA" (SCHIAVINA) per il Porto,
nonché il "GIUSEPPE" che penso fosse il responsabile
delle "fabbriche", essia del coordinamento stesso. Due
o tre volte intervenne anche il CARPI ("ELIO"). Ad evitare
equivoci preciso che nel parlare dell'ELIO, quale compa-
gno che intervenne alcune volte al coordinamento,
ho inteso ed intendo riferirmi ad un nome di battaglia,
che ritengo sia riferibile al CARPI. Pertanto non ho in-
teso riferirmi a tale CASAZZA, cognome che prima di averlo
appreso dai giornali, mi tornava nuovo. Per meglio chia-
rire il mio riferimento, preciso che l'ELIO è un giova-
ne, dell'età apparente attorno ai ventiquattr'anni.
Ritengo che l'ELIO, essia il CARPI, non avesse mai lavo-
rato in fabbrica, ma non posso dirlo con certezza, poiché
non lo so per dato sicuro. A proposito poi dell'opu-
scolo n. 9 al quale pure ho fatto riferimento nelle
mie precedenti dichiarazioni, non ricordo se io abbia
scritto, evidentemente incorrendo in un errore, "colonna
Ansaldo", anziché "brigata".
Gli incontri del coordinamento fabbriche vertevano sui
problemi, per l'appunto, delle fabbriche; ristrutturazione,
etc. A d.r.: L'incontro del "coordinamento" a cui interve-
venne lo BALZARANI risale al settembre 1980.
Sulla base delle mie indicazioni rese al P.M., e con
un sopralluogo a cui io stesso ho partecipato, ho
fatto rinvenire agli Inquirenti la pistola a tamburo
di cui ero in possesso in occasione dei volantinaggi
e che avevo nascosto sulle alture di Cornigliano.
portassi
Tengo a precisare che io non è che prendevo l'arma
con me in occasioni diverse dai volantinaggi: la
andavo a prendere per tenerla esclusivamente durante
l'operazione di volantinaggio, per poi di nuovo andarla
a sotterrare. L.C.S.

Avv. Ennio Pinto
Avv. Ennio Pinto

931

segue AIOSA

Immediatamente dopo, alle ore 16,05 di oggi 30/1/1981, riaperto il verbale AIOSA a d.r.:
I volantini da diffondere di solito li consegnano agli irregolari i [illegible]. Nelle occasioni alle quali ho fatto riferimento, i volantini e, e nell'ultima circostanza gli opuscoli, mi vennero consegnati e dal "GIUSEPPE" e dall'"ELIO".———
L.C.S.

48

DI GENOVA

Ufficio di Istruzione

N. 359/80 Reg.

CONNOTATI

Età anni

Statura m.

Capelli

Fronte

Ciglia

Sopracciglia

Occhi

Naso

Bocca

Barba

Mento

Faccia

Colorito

Corporatura

Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato 932/49

L'anno millenovecentoottantx ottantuno il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 10,40 in La Spezia, Casa Circondariale,

Avanti a Noi Dr.P.G. Petrillo G.I.,

assistito dal Segretario sottoscritto,

E' comparso Cocconi Gianni,

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono COCCONI Gianni, già generalizzato in atti,

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Varnazza Andrea, avvisato, non presente,

Invitatolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio dichiara:

Intendo rispondere,

Interrogato, in merito all'imputazione a lui ascritta, risponde:

Confermo le dichiarazioni da me precedentemente rese al P.M., salvo una serie di precisazioni che vorrò a fare. Intanto desidero puntualizzare che il

Tip. Cardinale - (010) 26 38 32

933
50

"GIUSEPPE" non mi invitò esplicitamente ad una riunione della Direzione strategica, a Roma; mi invitò bensì, genericamente, ad una riunione non meglio precisata, il cui luogo io appresi essere ROMA soltanto quando mi [illegible] stare il biglietto ferroviario. Praticamente, mi resi conto che si trattava di una riunione della Direzione strategica quando essa ebbe inizio. Da parte mia mi ero fatto l'opinione che il "GIUSEPPE" con tale riunione intendesse farmi conoscere gli altri componenti della brigata Italsider e che la riunione soltanto a questo scopo si dovesse limitare, senza estendersi all'incontro con altri compagni inseriti altrove. Ed invero, circa un mese prima, quando ero entrato all'Italsider, il "GIUSEPPE" mi aveva detto che col tempo mi avrebbe fatto conoscere gli altri compagni della stessa Italsider di Genova.

A proposito del ferimento BONZANI, nel ribadire che a tale azione io non ho partecipato, aggiungo che io non sapevo che l'azione avesse come obiettivo il BONZANI, né che si dovesse trattare di un azzoppamento. Infatti il "VALENTINO" mi aveva semplicemente parlato di un'azione, senza specificarmi di che azione si sarebbe trattato, alla quale azione, ripeto non precisatami, io avrei dovuto partecipare. Io di fatto poi non mi presentai all'appuntamento preliminare nel quale mi si sarebbe dovuto per l'appunto precisare in cosa l'azione sarebbe consistita, appuntamento che era fissato per alcuni giorni prima rispetto al compimento dell'azione. A tale appuntamento non mi presentai perché mi ammalai, come già ho riferito al P.M. L'appuntamento mi era stato dato dallo stesso "VALENTINO". L'appuntamento era soltanto con il "VALENTINO". Il "VALENTINO" mi aveva detto che all'azione avrebbe dovuto partecipare anche il PANCIARELLI. Appresi poi che in concreto l'azione era consistita in un ferimento e che il ferito era stato il BONZANI, dal Telegiornale della sera.

Escludo che a partecipare all'azione in parola sia stato il "GIUSEPPE" per questo motivo (e l'ho già dichiarato, o meglio, si tratta di una precisazione che non so se io abbia già fatto al P.M.): alle azioni contro personaggi di fabbrica non partecipava mai, in linea di massima, un compagno che lavorasse nella stessa fabbrica, in quanto, ovviamente, se al compagno fosse caduta la parrucca o altro posticcio di camuffamento, egli sarebbe stato riconosciuto.

Ricevo lettura dei verbali dei miei interrogatori da parte del P.M. in data 1/11, 6/11/1980. Intendo precisare un particolare. La mia uscita dall'organizzazione delle "BR" risale a fine settembre-prima settimana di ottobre 1980. Mi trovai per appuntamento in un bar di Sfruttuoso con l'AIOSA e con la BALZARANI ("SARA"). Tra me e la BALZARANI si accese una discussione, che assunse toni molto vivaci e che ci vide nettamente divisi su due argomenti. Uno di questi era la proposta da me formulata di fare delle scritte all'interno della sede centrale dell'Italsider durante una occupazione probabile di detta sede da parte delle maestranze, scritte che avrebbero dovuto avere per tema problemi interni alla fabbrica. Tale proposta incontrò il dissenso della BALZARANI, la quale si rifaceva a quella che era la linea dei vertici dell'organizzazione, di considerare cioè già superata la fase della propaganda

[illegible] lotta armata per continuare a battere il terreno [illegible]

2 934

Segue COCCONI

azioni concrete "pesanti". Inoltre, secondo argomento che vedeva me e la BALZARANI in contrasto era costituito dalla necessità che io esprimevo della espulsione del "LORENZO", in quanto era un militarista, e di "ELIO" (CARPI) perché era un borghese. Da parte mia, infatti, consideravo, come considero tuttora, una iattura l'inserirsi di borghesi all'interno dell'organizzazione, in quanto questo aveva oggettivamente significato una devianza in senso militarista, che aveva portato all'aberrazione di azioni per l'appunto di stampo militare cruente, quali la soppressione, a Genova, di Carabinieri.

Questo, questa devianza cioè, avveniva a scàpito di quella che doveva essere invece la linea da battere, secondo me, di propaganda della opposizione da parte delle masse proletarie oppresse contro gli oppressori, le gerarchie, etc. Linea che doveva avere il suo punto di partenza operativo all'interno del reparto di fabbrica, senza fare invece, del reparto di fabrica il punto di arrivo di linee discendenti dal vertice dell'organizzazione.

A tutto questo, poi, si aggiungeva un ulteriore punto di dissenso fra me e la BALZARANI, ossia io proponevo che il "GIUSEPPE" venisse sospeso per tre mesi in quanto aveva percosso la SCOZZAFAVA, proposta che del pari non incontrò il favore della BALZARANI.

Orbene, fu in esito a questa discussione che io praticamente "mandai al diavolo" tutti, uscendo dall'organizzazione.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e la sua prosecuqione differita alle ore 14,30.

L.C.S. [signature]

[signature]

Si dà atto che non vi è stata poi la prevista prosecuzione per il prolungarsi di altri interrogatori.

[signature]

DI
GENOVA
Ufficio di Istruzione

N. 70 40 Reg.

CONNOTATI

Età anni
Statura m.
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopracciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Mento
Faccia
Colorito
Corporatura

Segni particolari

11. II. 8

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato 935 52

L'anno millenovecentosettantottantuno il giorno nove del mese di febbraio alle ore 11,25 in Imperia, Casa Circondariale,

Avanti a Noi Dr. P. C. Petrillo, G.I.,

assistito dal segretario sottoscritto,

E' comparso Angela SCOZZAFAVA,

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono SCOZZAFAVA Angela, già generalizzata,

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Paolo Pendini, avvisato, non presente,

Invitatolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara:
Intendo rispondere.

Interrogato, in merito all... imputazion... ascritt... gli, risponde:
In riferimento a quanto dichiarato da me nell'interrogatorio in data 13/11/1980, di cui alla pag. 3 del relativo verbale, preciso che nella località sopra il percorso ginnico del RIGHI io mi recai, bensì, due volte, ma una sola volta tirai pochissimi colpi con una pi-

stola. Non mi intendo di armi e quindi neppure sono in grado di precisare che tipo di pistola fosse.

A d.r.: Come già ho dichiarato al P.M., la brigata Porto era costituita da me, dall'ENZO (che mi risulta poi identificato nel CRISTE), dal DANIELE (SCANTO), e, per un periodo molto breve, dal COCCONI, periodo durante il quale il COCCONI esplicò un'attività lavorativa nell'àmbito del Porto (se ben ricordo, l'estate del 1979). Chiarisco che costoro erano gli appartenenti alle Brigate rosse che io conoscevo come operanti nell'àmbito del Porto. Ritengo difficile che altri B.R. esistessero all'interno del Porto, al di fuori delle mie conoscenze.

Chi dirigeva politicamente la brigata Porto era GIUSEPPE.

Procedendo cronologicamente, preciso: dal settembre 1979, i clandestini che dirigevano il coordinamento fabbriche erano il VALENTINO (NICOLOTTI) ed il PASQUALE (PANCIARELLI). Come rappresentanti per le fabbriche partecipavano al coordinamento: il GIUSEPPE per l'Ansaldo, io per il Porto, nonché l'ELIO, il quale peraltro costituiva una presenza a sé, ossia non era il rappresentante di nessun settore produttivo. Nell'ottobre 1979 il VALENTINO se ne andò da Genova - non so in quale altra Città si sia recato ad operare - e al suo posto subentrò, quale clandestino, il GIUSEPPE. Questi assunse il ruolo di direzione del settore Ansaldo, nonché del settore Porto.

Per un certo periodo di tempo, ricordo che si trattava della stagione invernale a cavallo degli anni 1979-1980, entrò nel coordinamento il DINO (GAMBINO) quale rappresentante del settore Ansaldo. Egli peraltro si staccò, o meglio si disimpegnò, staccandosi dall'organizzazione; ed io non lo vidi più da epoca ancor precedente al fatto di via Fracchia. Pian piano il DINO, come dicevo, si staccò, disimpegnandosi personalmente e "bucando" appuntamenti. Il suo disimpegno, preciso ulteriormente, fu graduale; egli "bucò" appuntamenti con il clandestino con cui era collegato e che lo dirigeva, cioè il GIUSEPPE e ritengo abbia mancato a riunioni del coordinamento. Il suo fu un allontanarsi progressivamente dall'organizzazione, per quanto e concretamente non in una forma conclamata.

Dopo il fatto di via Fracchia, furono sospese le attività del coordinamento ed io personalmente rimasi "congelato". Se ben ricordo l'epoca, fu costituì un nuovo coordinamento, composto dallo stesso GIUSEPPE, che lo dirigeva, da me, dal COCCONI per l'Italsider, dal MICHELE (AICSA) per l'Ansaldo, nonché dall'ELIO, [illegible] posizione a cui ho sopra accennato.

Tale composizione del coordinamento fabbriche perdurò fino a quando ebbe a verificarsi tra me ed il GIUSEPPE l'accesa discussione culminata con il pugno sferratomi dal GIUSEPPE, relativamente al quale episodio ho già riferito in precedenti interrogatori.

A séguito di tale episodio, praticamente il coordinamento cessò di esistere, pur essendoci stati successivamente ancora degli incontri, tesi ad un ricompattamento, che non si realizzò. La venuta a Genova della BALZARANI fu precedente a tale episodio e susseguente alla riunione della Direzione strategica tenuta a Roma nella prima metà del luglio 1980. La BALZARANI, che, dunque, già si trovava a Genova (il motivo preciso per cui essa venuta a Genova non lo conosco, ma ritengo che tale venuta sia dipesa dalla "debolezza" politica della colonna genovese), interverne

Angela Scozzafava.

2 937 54

segue SCOZZAFAVA

per tentare di la "ricucitura" del coordinamento fabbriche,ma senza risultato positivo.Per quanto ne so io,il coordinamento fabbriche non ebbe più a rivitalizzarsi,ossia cessò definitivamente di esistere.

Quanto al mio personale distacco dall'organizzazione,preciso;quanto al mio distacco politico dall'organizzazione,mi richiamo a quel che già ho dichiarato in precedenti interrogatori. Il mio disimpegno iniziò a maturare a séguito della riunione della Direzione strategica. Si venne a verificare, poi,un concorrere della mia intenzione di allontanarmi dall'organizzazione, e della decione dell'organizzazione di espellermi. Chiarisco: io andai maturando la determinazione di lasciare l'organizzazione ed andai esplicitando tale mia determinazione nel corso di conversazioni con i compagni, nel più ampio contesto della spaccatura creatasi e nel coordinamento e nell'intera organizzazione genovese. Il GIUSEPPE poi ebbe a dirmi che l'organizzazione riteneva me non più facente parte autonoma dell'organizzazione stessa. In breve,tale mia determinazione di abbandonare l'organizzazione era motivata dalla esigenza mia personale ,da l'esigenza, cioè , da me avvertita di ritirarmi da qualsiasi impegno politico,per dedicarmi alla mia personale esistenza.

A d.r.:Non ho mai rivelato al CASAZZA la mia appartenenza alle Brigate Rosse.L'altra parte,personalmente esclude che il CASAZZA facesse a sua volta parte delle B.R. Io ero delegato C.G.I.L. della mensa CNEN. Mi intrattenevo con il CASAZZA,il quale era,credo,membro dell'esecutivo sindacale della CGIL,intorno alle discussioni politiche in generale.Il Casazza è una persona molto colta e preparata a livello sindacale ;ed ha il piacere della conversazione. I temi trattati erano di carattere generale. I suoi interessi erano rivolti al miglioramento della condizione dell'operaio,in generale,all'interno della fabbrica.

Egli mi avrà dato,a mia richiesta,qualche documento sindacale da leggere. Si trattava di documenti che talvolta io prendevo presso la F.I.M. Si trattava, specificamente,di documenti quali giornali periodici editi dalla stessa F.I.M.,"bozze di settore",che si occupano di situazioni di settore - ed a te interessavano quelle del Porto -,ed altro.

I documenti in questione erano praticamente accessibili da parte di qualunque lavoratore,secondo me;essi non contenevano notizie che avessero il carattere della riservatezza ,ma riflettevano la vita sindacale, le cui vicende trovavano eco sulla stampa corrente.

Angelo Scozzafava

GENOVA

Ufficio di Istruzione

N. 759/80 Reg.

CONNOTATI

Età anni .....
Statura m. .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopracciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Mento .....
Faccia .....
Colorito .....
Corporatura .....

Segni particolari

.....

.....

.....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato 33

L'anno millenovecentosettantaquattro/81 il giorno 6 del mese di Aprile alle ore 11.00 in Casa Circondariale di La Spezia

Avanti a Noi Dr. G.I. PETRILLO P.G.

assist ..... dal .....

E' comparso COCCONI Gianni

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risponde: Sono COCCONI Gianni, nato a Genova il 7/6/1955 res. a Serra Riccò Via M. Chiocchetti, 23/1

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Avv. Scopesi che é presente.

Invitatolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara:

Intendo rispondere -

Interrogato, in merito all..... imputazion..... ascritt.....gli, risponde:

Contesto di avere reclutato D'ORSA Cira, come figura nel mandato di cattura 31/3/1981; la D'ORSA Cira é stata bensi' reclutata dalla CALARESE, la quale nella fase del son-daggio, ne parlò con me dicendomi che la D'ORSA era un elemento serio e affidabile. Per reclutamento intendo riferirmi al momento in cui la persona contrattata ~~sondaggio~~ richiesta in fine della sua disponibilità ad entrare nell'organizzazione, esprime il suo consenso

[signature]

Tip. Cardinale - (010) 29 36 32

- 2° f o g l i o - 939

della D'ORTA , nel caso specifico , previo sondaggio, venne raccolto dalla CALARESE. La CALARESE , a sua volta , era stata precedentemente reclutata da lui.
Tengo a fare anche delle precisazioni che riguardano altri coimputati . E' precisamente devo far presente che , contrariamente a quanto indicato nel mandato , la BALZERANI, in effetti, nella Colonna Genovese non assise alcun ruolo di direzione di coordinamento. In realtà, la BALZERANI era colei che avrebbe dovuto assumere il ruolo di capo colonna , a Genova, qualora fosse stata adottata una sanzione a carico dello BIANCO per il suo atto inconsulto (un pugno in faccia) in danno della SCOZZAFAVA , episodio verificatosi, se ben ricordo, nell'agosto del 1980 . Come già risulta dai miei precedenti interrogatori , si discuteva se infliggere una sospensione di tre mesi a LO BIANCO , oppure espellerlo, anzi rimuoverlo da responsabile del settore fabbriche, in tale ultimo caso restando egli responsabile soltanto della brigata Ansaldo. Io per la sospensione . Ad una decisione, peraltro, non si pervenne. Da parte sua , dal canto, il LO BIANCO diede le dimissioni dalla direzione di colonna ; ma esse non furono accettate dal Comitato esecutivo nazionale. Chi propugnava la sanzione piu drastica nei confonti del LO BIANCO era la ala militarista, rappresentata dal BAISTROCCHI e altri ai quali ho fatto cenno precedentemente , in sostanza da componenti di estrazione borghese della colonna , e da quali che io definisco " disoccupati volontari".
Del tutto infondata, poi , è la contestazione al punto 7 foglio 4 del mandato , secondo cui io avrei fra l'altro organizzato , quale responsabile, la brigata Italsider dal maggio 1980 . Anzitutto , anzi entrai nell'Italsider solo a metà giugno del 1980 . Ed inoltre, mai fui respnsabile della brigata , ruolo che mai sarebbe stato concepibile che potessi assumere nel giro di quei pochi mesi , fino al mio fermo , avvenuto negli ultimi giorni di ottobre . Chiarisco che non è vero che sempre colui che faceva parte del coordinamento fosse un responsabile di brigata . Nel mio caso, io ero nel coordinamento esclusivamente per il fatto che lavoravo nel settore più importante dell'Italsider , ossia nella reparto lamminatoio a freddo e rivestimenti , soggetto ad un forte impulso di ristrutturazione, ad intensi ritmi di lavoro, ed il luogo ove era presente una notevole nocività ambientale. Personalmente , non ho neppure conosciuto il responsabile della brigata Italsider . Mi richiamo a quanto già dichiarato in un precedente interrogatorio , al fatto, cioé, che il LO BIANCO mi aveva detto che mi avrebbe fatto conoscere questo compagno, proprio allorché ci accingevamo a partire per un viaggio che in realtà avrebbe, come meta Roma , per la riunione della direzione strategica. Io neppure conoscevo, il compagno dell'Italsider poi a sua volta incarcerato (seppi, poi, quando mi trovavo a Marassi, che si trattava del BRUZZONE ; lo appresi .- Preciso meglio - negli uffici della Digos). Aggiungo che il PANCIARELLI mi aveva detto che nell'Italsider c'erano già due compagni . A quell'epoca , chiaramente , io ancora non lavoravo nell'Italsider .

Gianni Cocco

. / .

940
57

- 3° foglio -

LA SCOZZAFAVA può confermare il fatto che io intendevo uscire dal coordinamento, come pure può confermare L'AIOSA. Il motivo era che non gradivo affatto il clima da "Paida" che aleggiava nel coordinamento fabbriche ; avrei preferito tornare a lavorare nella fabbrica , direttamente a contatto con gli operai. Il LO BIANCO mi aveva detto che sarei stato sostituito da un altro elemento dell'Italsider .
Riguardo al capo E bis), faccio presente che il contenuto dello striscione , anzi del manifesto , era in realtà l'espressione dell'irritazione di gran parte delle maestranze interessate, nei confronti dei personaggi indicati , per il loro comportamento in fabbrica. Si trattava cioé di un malcontento generale che trovo' espressione di quel manifesto .
Quanto alla seconda parte del capo E bis), nulla so di un eventuale scritto anonimo indirizzato al Comandante dei Carabinieri di Rivarolo, di contenuto minaccioso , salvo che con il scritto anonimo la contestazione intenda a riferirsi allo stesso manifesto di cui sopra.

A.D.R.: Non sono mai stato negli appartamenti di via Fracchia di via Zella , etc. , poi scoperti dagli inquirenti . Non conosco né il RASO, né la TRAVERSO . Scorro il materiale documentale in fotocopia , riprodueente documenti in massima parte manoscritti rinvenuti, come mi si dice, rispettivamente in Corso Martinetti, via Fracchia, via Zella; non sono in grado di riconoscere, in mezzo a tale materiale documentale scritture a me note; da altra parte non che mi siano rimaste impresse nella memoria particolarità della grafia dei compagni . Fra il materiale documentale che scorro , a campione , non trovo nulla di mio pugno . Da parte mia , non ho fatto mai inchieste su persone salvo per quanto attiene all'ufficiale dei carabinieri SPORTIELLO , relativamente al quale fatto ho già riferito . Peraltro non redassi nessuno scritto. Nel corso di quella inchiesta io dovevo soltanto tenere d'occhio il "Territorio ". Lo SPORTIELLO neppure lo conoscevo . Tengo a precisare che al di fuori di questo caso , le inchieste da me fatte e di cui ho parlato nei precedenti interrogatori , furono in sostanza tre o quattro stesure di schede di fabbrica , ossia schede inerenti alla struttura produttiva di alcune medio - piccole fabbriche. Queste schede , da me redatte a mano, io le diedi al PANCIARELLI. Presento per l'allegazione agli atti un mio memoriale . EX
Si dà atto che il memoriale viene acquisito , curando la formazione di fotocopie che vengono lasciate all'interessato.

L.C.S.

Gianni Coccoli

IL GIUDICE ... (dott. ...)

V° per ricevere al deposito

E' copia conforme all'originale
Il Cancelliere
Genova, li 15 LUG. 1982 IL CANCELLIERE DIRIGENTE
(Dr. ANDREA DORIA)

TRIBUNALE DI GENOVA

941

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

AT: UFFICIO DIGOS QUESTURA BOLOGNA

FONO N° 175/81 A G.I.

PREGO AVVISARE AVV.TI ARTELLI GIULIANO ET LENZI UGO FORO BOLOGNA, ENTRAMBI DIF. FID. IMPUTATO CAVALIERE MARIO CHE G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA' AT INTERROGATORIO SUDDETTO IMPUTATO AI SENSI ART. 348 BIS C.P.P. IN ROMA CASA CIRCONDARIALE REGINA COELI IL GIORNO 16 LUGLIO P.V. AD ORE 10,00.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)

ROMA, LI 14/7/82

Trasmette:

Riceve:

Ore: 10,55

942

SS ROMA FR BOLOGNAP 38322 00 14/7 13,45

UFFICO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
C/O TRIBUNALE PENALE
(DR. ROSARIO PRIORE) ROMA

N.0500/DIGOS - SEZ.3° AT FONO N.175/81 A.G.I. ODIERNO PUNTO
ASSICURASI AVER PROCEDUTO RICHIESTA NOTIFICA AT AVVOCATI
ARTELLI GIULIANO ET LENZI UGO, DIFENSORI FIDUCIA CAVALIERE
MARIO, CIRCA INTERROGATORIO QUEST'ULTIMO FISSATO ORE 10,00
GIORNO 16 LUGLIO P.V. PRESSO CASA CIRCONDARIALE
REGINA COELI ROMA PUNTO

QUESTORE FERRANTE

MODULARIO G. G. - 72

MOD. 72

943

VIA TERMINALE URGENTISSIMO

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE GENERALE PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

UFFICIO III

AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE FOSSOMBRONE

et conoscenza

ISPETTORATO DISTRETTUALE II.PP. ADULTI ROMA
UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA (G.I.dr.Priore)
UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA II.PP. - R O M A

FONO RISERVATO N° 9814 /370288

Riferfono n.175/81 A G. I. odierno dell'Ufficio Istruzione indirizzo, disponesi trasferimento temporaneo detenuto differenziato CAVALIERE Mario at Casa Circondariale "Regina Coeli" Roma per tempo strettamente necessario at espletamento atti istruttori fissati at ore 9,00 del giorno 16.7.XXXX 1982 avanti Giudice Istruttore Tribunale Roma dott. Priore.
Terminate incombenze giustizia detenuto medesimo dovrà essere immediatamente ritradotto at istituto provenienza.
Direzione Regina Coeli, attesa personalità et pericolosità soggetto, attiverà specifico et continuo servizio vigilanza affidato at sottufficiale et personale militare sicura capacità et fiducia. Direzione predetta disporrà inoltre all'atto dell'ingresso in istituto accuratissima perquisizione personale et effetti viaggio sensibilizzando adeguatamente dipendente personale custodia per effettuazione scrupolosi controlli et perquisizioni.
Ispettorato Distrettuale indirizzo est invitato at espletare attività di cui at programma n.6176/331000 del 28/29.12.1977 et successivo n.41 del 5.1.1978.
Assicuri et trasmetta mezzo scorta copia presente fono at Direzione interessata. Le Direzioni interessate comunichino at questa Direzione Generale et per conoscenza at Ufficio Coordinamento Servizi Sicurezza II.PP.-Roma l'avvenuto movimento.-

IL DIRETTORE GENERALE

Trasmette:
Riceve:
Ora: 13,05 / 13,50
Data: 14/7/82 / 14/7/82

944

FONOGRAMMA

DA CASA CIRCONDARIALE REGINA COELI

AT G.I. DOTT. PRIORE TRIBUNALE ROMA

FONO N. 3348/ RISERVATO

Comunicasi che in data 15/7/82 alle ore 12,05 circa est stato associato in questo istituto detenuto differenziato Cavalieri Mario per rimanere at disposizione della S.V.

Roma 16/7/82

F.to Dott. Santamaria

Trasmette: Coaccioli

Riceve: Renzi

Ore: 12

c. atti
17.VII.82

945

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 17 LUG 1982

DA DIREZIONE CASA RECLUSIONE FOSSOMBRONE
AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE REGINA COLEI
ET P.C. AT 2^ SEZ. ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA
N.1088/82 del 16/7/82

Rif fono ris. N.9224/370288 datato 14/7/82 del Superiore Ministero Giustizia, pregasi provvedere at immediata ritraduzione in questo Istituto del detenuto CAVALLIERE Mario risultando mancante nulla osta dell'Ufficio Istruzione tribunale Venezia (dr.MASTELLONI) at sua traduzione in codesta Casa Circondariale. Informasi che precitato Ufficio Istruzione Venezia habet comunicato che qualora permanenza in codesta sede del CAVALLIERE sia necessaria dovrà essere richiesto nulla osta da parte A.G. Roma at quella di Venezia.

CARBONARI
PIACENTINI h.9,40

IL DIRETTORE
Pto DR. RICOTTA

TRIBUNALE DI ROMA

946

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ai sensi art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecento 82 il giorno 16, del mese di Luglio alle ore 10,45 in Roma Casa Circondariale Regina Coeli

Avanti a Noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE e Dr. Vitaliano CALABRIA

alla presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO

assistiti dal Segretario sottoscritto

E' comparso CAVALIERE MARIO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CAVALIERE MARIO nato a Sanremo il 30/9/1938 attualmente detenuto a Fossombrone per procedimento in istruzione presso il Tribunale di Venezia

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo le nomine agli avv.ti ARTELLI Giuliano e LUZI Ugo, entrambi Foro Bologna, avvisati e presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n. 952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:..... intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

trascorro le vacanze estive in Calabria sin dal 1975 o dal 1976, prendendo in fitto degli appartamenti, per i primi tre anni a Praia a Mare ed in seguito a Davoli Marina nei pressi di Soverato, ciò nell'80 - ed infine nell'81 a Monasterace. f.to

V° si depositi in Cancelleria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia

Roma, li .....

75% Imprem' .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma.....

Il Difensore

Imprem'

947

-2- segue interrogatorio di CAVALLARO MARIO del 16/7/82:

A.D.R.: conosco l'Avv. Sorrentino fin dal tempo dell'Università e cioè dal '65, avendo frequentato lo stesso corso di Laurea a Ferrara.
L'appartamento di Praia era preso in fitto per tutto l'anno dal collega Sorrentino, che me lo cedette per il mese di Agosto.
A.D.R.: ho conosciuto FENZI e la RAVAZZI nel corso delle ultime udienze del processo celebratosi a loro carico a Genova, nella primavera dell'80. Ricordo che essi furono assolti con sentenza emessa ai primi di quel giugno. Mi furono presentati dall'Avv. Sorrentino, che era loro difensore. Io assunsi la loro difesa per il grado d'appello. Essi mi nominarono nel luglio dell'81, così mi sembra di ricordare, dopo la notificazione dell'impugnazione del P.M. e per la parte relativa all'assoluzione per insufficienza di prove sulla imputazione di detenzione di armi.
A.D.R.: ho incontrato sia FENZI che la RAVAZZI nell'estate dell'80 in Calabria, giacchè essi vennero a trovarmi a Davoli Marina.
Preciso, ricordo di aver portato io già la Ravazzi.
Avevo infatti portato in un primo tempo la famiglia giù; ero poi tornato a Bologna dove fui raggiunto dalla Ravazzi; non ricordo però con esattezza quanzi ricordo di essere andato io a prenderla a Genova, perchè era all'inizio della gravidanza ed aveva dei disturbi. Ricordo infatti, che facemmo la strada costiera della Liguria sino a Livorno. Questo viaggio deve collocarsi verso la fine della prima decade d'agosto. FENZI ci raggiunse a Davoli. Non fece alcun riferimento a suoi precedenti viaggi.
Sono rimasti di sicuro, la Ravazzi fino alla fine del mese, Fenzi invece, sino a qualche giorno prima. La Ravazzi fece il viaggio di ritorno con me ed una signora di Soverato. Ricordo che ci fermammo a Caserta a visitare la Reggia e ad Orvieto per visitare il Duomo.
Durante questo periodo l'Avv. Sorrentino è venuto a trovarci. Ricordo che prese alloggio in un albergo di Soverato con la moglie e vi rimase per il fine settimana.
Ricordo anche che durante questo viaggio di ritorno, ci fermammo a dormire a Cosenza.

./.

948

- 3 - segue interrogatorio di CAVALIERE MARIO del 16/7/82:

Nell'82, mi pare, è venuta giù di nuovo in Calabria, presso di noi, a Monasterace. In questa occasione ella mi raggiunse a Bologna ed insieme abbiamo fatto il viaggio sino in Calabria, dove abbiamo raggiunto la mia famiglia che ci aveva preceduto di qualche giorno. Questo viaggio è stato fatto intorno al 15 di agosto e la Ravazzi era rimasta con noi sino a fine mese, quando siamo tornati tutti su.

A.D.R.: non sono andato mai in Calabria durante le feste di Natale.

A.D.R.: non ho mai preso parte ad una riunione con l'Avv. Gullo e l'Avv. Sorrentino per redigere motivi di Cassazione a sostegno del ricorso della Ravazzi e Fenzi. Può darsi che ci si sia sentiti per telefono per accordarsi su chi dovesse redigere l'impugnazione contro una ordinanza della Corte di Appello che in via preliminare rigettava alcune eccezioni della difesa.

A.D.R.: ci sono stati incontri con l'Avv. On.le Gullo nella sua villa di Sangineto, ma per motivi del tutto estranei al processo contro Fenzi e Ravazzi; ci si vedeva d'estate e ciò risale al periodo '76-'79.

A.D.R.: ho incontrato qualche volta l'Avv. Sorrentino a casa dell'On.le Mancini, sia nella sua di Cosenza che in quella di Malito. Ricordo di essere stato in quest'ultima casa per qualche giorno nel periodo in cui c'era la sagra dei funghi a Camigliatello nella Sila.

Più di una volta è capitato che a questi incontri fosse presente anche l'On.le Gullo. Ciò è capitato sia nel 79 che nell'80 e comunque era sempre alla fine dell'estate e gli incontri avvenivano a volte a sia a Cosenza che a Sangineto.

Preciso non sono mai stato a casa di Gullo a Cosenza, mentre sono stato a casa di Mancini, una volta, per colazione. Quando parlo di incontri non mi riferisco a qualche cosa di preordinato; erano delle semplici visite che si risolvevano poi in partite a carte e chiacchiere.

L.C. e S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

- 4 - segue interrogatorio di CAVALIERE MARIO del 16/7/82:

949

L'imputato dopo aver riletto il verbale spontaneamente dichiara: può esserci stata una telefonata da parte dell'Avv. Sorrentino alla Ravazzi, da casa dell'On.le Mancini, me presente; ciò può essere avvenuto in occasione dell'interessamento dell'On.le al fine di far ottenere un posto di lavoro alla Ravazzi stessa. So in-fatti che la donna dopo la scarcerazione, pur avendo una certa disponibilità che le derivava dall'eredità paterna, era disoccupata. L'On.le prese a cuore questa sua situazione e telefonò con ogni probabilità a qualche socialista di Genova. Qualche tempo dopo la donna ottenne un posto presso un Istituto per la riabilitazione per handicappati, dove prestò lavoro per qualche tempo. Sorsero in seguito alcune difficoltà, mi sembra di ordine burocratico, per cui la donna lasciò questo lavoro e si dedicò ad una comunità di riabilitazione di tossicodipendenti che fa capo ad un sacerdote, un certo Don Gallo di Genova.

Colloco questa eventuale telefonata sempre nell'estate dell'80 o in autunno dell'80.

Ho riferito dei miei viaggi in Calabria al G.I. di Venezia, anzi dei miei rapporti con Fenzi successivamente alla sua venuta in Calabria del 1980, nell'istruttoria attualmente pendente.

So che la Ravazzi aveva prestato la somma di 15 milioni all'Avv. Sorrentino, a puro titolo di mutuo. Egli si era obbligato a restituirla ratealmente, versandole un interesse di poco superiore a quello bancario. Ricordo di aver portato anch'io, una volta, una di queste rate alla donna.

La cosa venne a conoscenza di una istruttoria genovese e so che il G.I. fece delle domande alla donna in merito.

A.D.R.: ho incontrato qualche volta il Sorrentino a Roma; abbiamo anche alloggiato insieme al Cicerone.

L.C. e S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

950

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 20 *del mese di* luglio *alle ore* 10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Teronico Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Bernardini Giovanni

n. Napoli 20-12-21

res. Roma via Luigi Vittorio Bertarelli n. 7

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono applicato di segreteria presso la Scuola elementare "Daniele Manin"

Sono stato assegnato a quest'ufficio a domanda presso la segreteria di detta scuola per circa due anni. Dall'ufficio ero un ottimo impiegato e dedicavo il mio tempo al

lavoro - Non [illegible] mai di politica -
I miei [illegible] Montuori si sono limitati
a quelli d'ufficio.

L. C. S

[illegible]

[illegible]

All. alla nota N° 6211/0 in data 23.2.83
del Comando: G.I. VENEZIA

951
Affogliaz. N.

Interrogatorio dell'Imputato

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, ovvero se gli debba nominare un difensore d'ufficio; provvede alla nomina se non è già stato nominato e accordando gli ricorge l'avviso prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità e gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per giorni .....
Venezia .....
Il Giudice Istruttore

Depositato
Venezia .....
Il Cancelliere

Tip. Dotto - Ve - 88

L'anno millenovecento 82 il giorno 23
del mese di luglio ad ore 09,30
in Venezia stanza 48 Ufficio Istruzione
Avanti di noi Dottor Carlo MASTELLONI G.I. e
Dottor Gabriele FERRARI P.M.
assistito dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputat sottoindicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): .....

Sono e mi chiamo DE ROSSI Ivi già in atti generalizzato

Si presente il difensore di fiducia Avv.Tiberio DE ZUANI del foro di Verona

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui al Mandato di cattura N.
ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Intende rispondere.

Preliminarmente prendo atto che la S.V. mi contesta la aggravante dello svolgimento di attività organizzativa di cui ai capoversi degli Art. 306 e 270 C.P. in relazione al ruolo rivestito nell'ambito dell'organizzazion B.R. ed al contributo tecnico apportato ai fini effici-

952

Accetto la contestazione in ordine ad entrambi i delitti e all'aggravante? e rinunzio a qualsi voglia eccezione ai sensi dell'Art. 264 U.C. C.P.P.: tali reati sono contemplati ai capi 47 e 48 di detta rubrica.

- Confermo quanto già dichiarato Avanti all'A.G. di Verona e quindi le ammissioni ivi fatte. Sono disponibile a rendere ulteriori chiarimenti atti a conprovare la mia reale dissociazione.

3

Avoro Politico

Il giornale si stampava a Verona e la sede della redazione era in Via 953
Santa Maria Roccamaggiore. Io frequentavo questa sede unitamente a
Walter PERUZZI che era una specie di capo redattore. Mi risulta che
ci fossero altre sedi distaccate della rivista e Trento presso la fa-
coltà di Sociologia e anche a Firenze. Mi risulta che Duccio Berio e
Corrado Simeoni facessero parte della redazione. Naturalmente non ho
mai visto Berio e Simeoni nella redazione di Verona giusto perchè essi
lavoravano nelle sede di Trento. Mi ricordo di Michele GALATI, Francesco
BRUNELLI, che forse anch'egli faceva parte della redazione, la SANTALUCIA
Donata e poi molte altre persone. Tutti i simpatizzanti e collaboratori
di questa rivista confluirono poi nel P.C. d'I (M-L) linea rossa confluirono nel ,
questo sicuramente per il [illegible] di Verona e anche quello di Trento.

OGGETTO: VERBALE DI ESAME DI TESTIMONE 954

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI R O M A
(UFFICIO ISTRUZIONE-SEZ.25.)

L'anno 1982, addì 24 del mese di Luglio, alle ore 13, d'innanzi a noi G.I. Dr.F.Imposimato, è presente l'APP/to di Polizia Ricciardi Lucio, in servizio presso il Commissariato di Polizia S.Ippolito, Invitato a fornire tutte le informazioni in suo possesso relative ai fatti per cui è processo l'App/to Ricciardi dichiara:

Prôduco a richiesta della S.V. un rapporto del Commissariato di P.S. S. Ippolito del 23/7/1982 relativo a denunzie sporte presso il suddetto Commissariato da Luigi SCRICCIOLI.

Per quanto concerne le denunzie ricevute da me, confermo gli atti relativi a mia firma. Escludo che lo SCRICCIOLO, nel presentare le denuncie in questione, abbia fatto riferimento ad atti di intimidazioni o a appressioni di qualunque genere da parte di cittadini bulgari.Escludo, quindi, che lo SCRICCIOLO mi abbia potuto dire che [illegible] furti sulle auto potessero essere opera di bulgari o comunque di persone che volevano intimorirlo.

L.C.S.

TRIBUNALE C. P.

VENEZIA

Anticipate

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

955

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 82 e questo di 24

del mese di luglio alle ore 9,25

in Tribunale - Ufficio Istruzione - Venezia -

Avanti di noi dr Carlo Mastelloni - Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità nell'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo PITTONI Francesco, nato a FAGANIA (

il 4/2/1945 (1945) resi.te UDINE via Tavagnacco n. 54/

Conosco MULINARIS sin da quando ero ragazzo ed eravamo stessa scuola. L'ultima che ho visto MULINARIS è stato PARIGI nel dicembre 1981 però nel corso dello stesso an il predetto è venuto in Italia a novembre; ci siamo quin frequentati per una decina di giorni e poi abbiamo pres stesso treno: ci siamo imbarcati a Cervignano del Friul io ho fatto un biglietto di nadta e ritorno mentre lui ha fatto di solo andata.

~~Poi ripeto l'ho rivisto~~

Adesso che la S.V. mi legge a foglio 45 dell'incontro a venuto il 7/11/81 ricordo che proprio quel giorno era a vato il MULINARIS.

A questo punto il Giudice Istruttore invita il teste a nare ad altra data e viene diffidato a ricomparire all 10,00 del 28 LUGLIO 1982 senza altri avvisi.

L.C.S.

Francesco Pittoni

Sono le ore 10,00 del 28 luglio 1982 il teste ritaulme avvertito è comparso:

Conosco Sacchi e Petrolati. Non ho partecipato al con gresso di Chiavari del 1969; non ho visto arrivare que giorno di novembre il Sacchi e Petrolati.

Francesco Pittoni

Dato a mani del Dr. Imposimato per allegazione agli atti del processo n. 175/81 G.I.

A.D.R.

Tip. Dotto - Ve - 43

A.D.R. Non mi ricordo la sera con chi sono andato a pranzo. Non mi ricordo se quella sera mi sono recato con il Sacchi 956
alla Rotonda ma non sono sicuro che fosse la sera del sette novembre.
Non c'è stata una circostanza in cui siamo stati insieme quel giorno io, Mulinaris, Sacchi e Petrolati.
Non mi ricordo se ho accompagnato i due quella sera in albergo. Quel giorno non ho assolutamente parlato con il Petrolati, che è originario di Roma.
A.D.R. Nel 1981, posso asserire che il Mulinaris è venuto ogni mese e questo lo dico per averne avuto notizia, probabilmente parlando con lui. Il giorno di novembre citato nel rapporto sequiva a 10 mesi da quando non vedevo il Mulinaris.
Da quando nel 79 apparvero notizie di stampa riguardanti il Mulinaris, egli per circa sei mesi non venne più in Italia, poi in seguito venne regolarmente. Quatto-cinque volte sono stato a Parigi a trovare il Mulinaris. Ci sono stato nell'anno del terremoto anzi, ~~o alla primavera del 76 anzi~~, o nell'autunno del 76 o nella primavera del 77, poi ci sono stato altre tre o quattro volte, in particolare ricordo che si andai dopo la campagna di stampa del 1979. Sono stato sempre ospite di lui a Parigi. Nel 1976 o 77 sono sempre stato a casa di lui nella Rue de la Pompe nel 16° Arrondissement; poi le rimanenti volte sono stato ospite di lui in Rue Saint Beuf 6° Arrondissement del Lussemburgo che è una laterale di Boulevard Raspail. Questo sicuramente nel 1978. In questo appartemanto ha vissuto per un certo periodo con Duccio Berio; poi avevano la disponibilità di una casa in Rue De Dames, ma personalmente non ci sono mai stato. Avevano la disponibilità poi di altri appartamenti in Rue de Plantes, dove abitava Corrado Simoni, poi qui accanto avevano preso un'altra casa per le medici di Corrado Simeoni che si chiama Gabriella Giuliani e per i figli. Questa casa la presero appena avevano impiantato la sede attuale dell'Imperion; poi avevano la una casa alle spalle della Brasserie Des Magaux che si trova a Saint Germaine Des Pres, dove abitava una ragazza che si chiamava Giulia ARCHER, che mi pare sia la compagna di Corrado.
Nel 1981, mi risulta che il Mulinaris abitasse in una laterale in Rue de Plantes, dove mi sono recato nell'ultima volta nel dicembre 1981.
Nel primo periodo in cui sono andato, avevano preso una casa in campagna in Normandia dove io ho trascorso un fine settimana.
Le informazioni circa la disponibilità di questi appartamenti dove non sono stato le ho mediate da Mulinaris Berio e Simoni conversando.
A questo punto mi viene in mente la disponibilità nel primo periodo di un altro appartemento, e cioè un mini appartamento nella zona tra Piazza della Bastiglia e La Gare De Ljon, nel quale abitava Claudio Aguilar e questo fino al Nuovo Imperion cioè fino a quando non hanno messo la sede attuale.
Suppongo che l'appartamento di Rue Des Dames fosse un mini appartamento, come tutti quelli di cui avevano la disponibilità.
A.D.R. Non ho mai firmato assegni in Italia per conto di Mulinaris.
A.D.R. Sono stato nella villa di Galleriano credo due volte; appena il Mulinaris ha esmpeltato il servizio di leva, circa sei mesi dopo, cioè nel 1977; ho incontrato lì il Simeoni, mi recai lì con il Mulinari e cera ~~il Simeoni che vedev~~ oltre che il Simeoni che vedeco per la prima volta, anche il Pino Ferrari, che pure vedevo per la prima volta, non so che cosa facessero i due nella villa, apparentemente erano ospiti della villa.

D.11

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Anticipate L. .....

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

957

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... e questo di .....

..... del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo segue deposizione Pittoni - 2° fogli

Nello stesso periodo mi recai con Vanni e Gianluigi il maggiore dei fratelli Prevedello nella villa di Galleriano dove trovammo il Ferrari.
A.D.R. Conosco Sacchi e Petrolati.
Il teste viene diffidato a comparire il 4 agosto mercole ore 10,00.

L. C. S.

Morlo

Francesco Pittoni

Tip. Dotto Ve - 43

TRIBUNALE DI ROMA 958

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I. Sezione Cons. Ist. Roma 20-7-82

FONOGRAMMA

~~**AL COMMISSARIATO P.S.**~~ .....

AI CARABINIERI Nucleo P.G.

Pregasi invitare:

1) Responsabile organizzativo della EUROPOL

2) Piazza Vittorio - Roma

3) .....

4) .....

a comparire il giorno 26-7-82 **alle ore** mane **in**

questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. ..... **stanza n.** .....

piano II, **per essere intes.** ..... **in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.**

Trasmette: [illegible] h 12,30

Riceve: UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma li 24 LUG 1982

Uff.Istruzione-Mod.21

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Ettorio CUDILLO)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

959

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* ..... *del mese di* luglio

alle ore .....

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars. ..... *a seguito di* citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Silvij Alvaro

n. Chieti 6-11-33

res. Roma via Publio Valerio 39 - dom. in Grottaferrata Colle delle Ginestre 45

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

~~[illegible]~~ Magini Mauro è stato alle dipendenze dell'[illegible]POL nel periodo 2-11-77 con la qualifica di guardia particolare giurata. È stato da noi licenziato il 12-5-79 per motivi disciplinari. Il Magini presentò istanza al Pretore di Roma avverso il

Uff.Istruzione-Mod.28

licenziamento e fu reintegrato con sentenza del Pretore Foglia nel luglio del '79.
Fu di nuovo licenziato per motivi disciplinari in data 30.12.80 perché trovato addormentato nei pressi di un posto che avrebbe dovuto presidiare. Il 14.9.81 fu da noi riavuto a seguito ulteriori promesse da parte del medesimo che per l'avvenire si sarebbe comportato differentemente. Dopodiché da tale ultima circostanza non abbiamo più avuto modo di ricevere alcun rilievo al Magini, tanto è vero che per incentivo l'abbiamo promosso guardia scelta, ciò in riferimento anche ad alcuni ordini favorevolmente portati a termine dal medesimo. Su incarico della Confindustria noi controllavamo l'entrata e l'uscita del Merloni dal Residence di via Marche, ove era solito alloggiare durante la permanenza in Roma. Ciò avveniva a mezzo di un equipaggio a bordo di una autoradio. Il Magini faceva parte di questo nostro reparto mobile ed ha prestato servizio in via Marche, unitamente ad altre guardie, secondo gli ordini risultanti dal prospetto che allego e che confermo. Non escludo che vi sono stati anche qualche servizio in più in conseguenza di chiamate urgenti. Mi riservo di comunicare ulteriori notizie circa altri servizi effettuati; ciò qualora i miei accertamenti risultassero positivi.
A S.R: Il Magini aveva acquistato la pistola Beretta cal. 7,65 parabellum matricola A01799 modello 952; tale pistola è stata rivenduta dal Magini ad altra nostra

Attilio

960

guardia Pochini Alberto; mi risulta che tale tipo di pistola è indicata nel nostro ambiente come "Brigadier".
Nessuna altra guardia era in possesso di un'arma dello stesso tipo.
Il nostro non è stato, per il Pres. Merloni, un servizio di scorta, ma di appostamento fisso; solo talvolta su richiesta, o meglio non so se su richiesta o se di iniziativa, il Merloni è stato accompagnato per alcuni metri.

L.C.S.

Martilli

961

EUROPOL GUARDIE

CORPO DI VIGILANZA

S. r. l.

ROMA

CENTRALINO 735843 - 734834 - 7310231/2

COMANDO CENTRALE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 135

DISTACCATI

PAGNIA ROMA (1° Cp.)
Giovanni in Laterano, 50
☎ 7311729
collegata

AGNIA CASTELLI (2° Cp.)
Sonzo, 30
Tuferrata ☎ 9456289
collegata

NZA EUR (1° Ten.)
Oceano Pacifico, 36/38
☎ 5911754
collegata

A TIBURTINA (2° Ten.)
Reti, 58 a
☎ 4951705
collegata

PRENESTINA (3° Ten.)
Reti, 58 b
☎ 4956806
collegata

NZA TUSCOLANA (4° Ten.)
Corsi di formazione
Antonio Curione, 38
☎ 7662604
collegata

ZA GROTTAFERRATA (5° Ten.)
Valeria, 2
☎ 9456777

IO MOBILE P. V.
Monte del Grano, 40
☎ 7615314 Officina
Valerio, 39 - Uffici
☎ 7481460
collegato

MDIO MOBILE
PALOCCO
Casilla, 103
Palocco ☎
collegato

SPECIALE
Valerio, 39
☎ 7481460
collegato

TORIO MEDICO
Valerio, 39
☎ 7481460
collegata

Tel. 36782

A. N. 486606

53221750580

90.000.000

Foglio N. .....

Prot. N. 68/82

Data 14.4.1982

Riferimento Trasmissione di verbale RISERVATA

Al Dr. FEDERICI
DIGOS - ROMA
QUESTURA DI ROMA

In data ordierna, si è qui presentato Catalini Luigino, g.p.g. alle nostre dipendenze, il quale ha dichiarato a verbale circa ulteriori fatti riguardanti le note vicende (Pres. della Confindustria).
Per dovere d'ufficio, si rimette perciò - a codesta Autorità - il verbale di cui trattasi, significando che la Guardia Catalini resta a disposizione per confermarne il contenuto - se convocato - dinanzi a codesta Autità.

Con osservanza.

962

COPIA

EUROPOL GUARDIE

CORPO DI VIGILANZA

s. r. l.

ROMA

CENTRALINO 735843 - 734834 - 7310231/2

COMANDO CENTRALE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 135

NOI DISTACCATI

...ROMA (1° Cp.)
...ovanni in Laterano, 50
☎ 7311729
...legale

...GNIA CASTELLI (2° Cp.)
...zo, 30
...rtela ☎ 9456289
...legale

...A EUR (1° Ten.)
...ano Pacifico, 36/38
...6911754
...sede

...TIBURTINA (2° Ten.)
...58/a
...6951705
...sede

...RENESTINA (3° Ten.)
...56/b
...6956806
...legale

...TUSCOLANA (4° Ten.)
...di formazione
...Curione, 38
...7662604
...sede

...CROTTAFERRATA
...2 (5° Ten.)
☎ 9456777
...

...V.
...Mole del Grano, 40
...7615314 Officine
...Valerio, 39 - Uffici
...7481460
...gato

...MOBILE
...OCCO
...103
...co ☎
...gato

...PECIALE
...Valerio, 39
...481460
...

...ATO MEDICO
...Valerio, 39
...481460

36782

...N. 486606
...5221750580

Foglio N. .....

Prot. N. 378/A/82

Riferimento VERBALE

Data 14.4.1982

In data 14.4.1982, alle ore 13,40, presso la sede del Comando centrale EUROPOL GUARDIE - Corpo di Vigilanza, è presente --- la g.p.g. CATALINI Luigino. ----------

Il predetto si è qui presentato spontaneamente per dichiarare quanto segue = ----------

"....Ho espletato servizio unitamente alla G.S. Magini Mauro, in data 10.2.1982, in Via Marche - Presidente della Confindustria, con orario 7/9. ----------

Per ordine del Magini, in quella circostanza, non ci siamo limitati ad effettuare il servizio di Via Marche, ma abbiamo seguito il Sen. Merloni fino al bar (ove di solito questi si fermava - bar poco distante il civico 22 di Via Marche) e, conseguentemente, fino a Via Quattro Fontane. ----------

Nel fare ciò, io ho obbedito all'ordine impartitomi dal mio Capo pattuglia Magini Mauro, certo che questi a sua volta, avesse preso disposizioni in tal senso dal Comando del nostro Presidio Mobile, ma ho poi appurato che questa disposizione non esisteva e che perciò il Magini aveva agito di sua iniziativa. Nella circostanza, eravamo a bordo dell'autoradio "Aquila 24" mentre il Presidente della Confindustria era a bordo della sua autovettura".

In fede

Catalini Luigino

EUROPOL GUARDIE
Uff. del Personale
Ricevuto il Verbale
...

...Comunicato - Si trasmette alla D/S.

963

COPIA

Trasmesso il 10/2/82 a mezzo di un Brig. DIGOS

EUROPOL GUARDIE

CORPO DI VIGILANZA
s. r. l.
ROMA
CENTRALINO 735843 - 734834 - 7310231/2
COMANDO CENTRALE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 135

...DI DISTACCATI

... (1° Cp.)
... Esterano, 50
☎ 7311729
...llegata

...AGNIA CASTELLI (2° Cp.)
...nzo, 30
...errata ☎ 9456289
...llegata

...ZA EUR (1° Ten.)
...Oceano Pacifico, 36/38
☎ 5911754
...llegata

... TIBURTINA (2° Ten.)
..., 58 a
... 4851705
...gata

... PRENESTINA (3° Ten.)
... 58 b
... 9956806
...gata

... TUSCOLANA (4° Ten.)
...si di formazione
...onio Curione, 38
... 7662604
...llegata

... GROTTAFERRATA
..., 2 (5° Ten.)
... ☎ 9456777
...llegata

... Grano, 40
☎ 7515314 Officina
...lio Valerio, 39 - Uffici
☎ 7481460
...llegato

...DIO MOBILE
...ALOCCO
...lia, 103
...locco ☎
...llegato

... SPECIALE
... Valerio, 39
... 7481460
...gato

...ORIO MEDICO
... Valerio, 39
... 7481460
...

...

... N.
... 05221750580
... 00.000.000

Foglio N. .....

Prot. N. RISERVATA.

Riferimento .....

Data 10.2.1982

D.I G O S - ROMA
Uff. del Dr. GIUDICI
QUESTURA DI ROMA

Schede individuali per 18 nominativi. ----------
(Trattasi degli uomini che hanno effettuato il noto servizio in Via Marche, come da schemi allegati sotto la sigla E/1).

Con osservanza.

964

EUROPOL GUARDIE

CORPO DI VIGILANZA
G. F. I.
ROMA
CENTRALINO 7[illegible]43 - 734834 - 7810231/2
COMANDO CENTRALE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 135

...NDI DISTACCATI

...GNIA ROMA (1° Cp.)
... Laterano, 50
☎ 7311729
...collegata

...PAGNIA CASTELLI (2° Cp.)
...onzo, 30
...aferrata ☎ 9456289
...collegata

...NZA EUR (1° Ten.)
Oceano Pacifico, 36/38
☎ 5911754
...collegata

...NZA TIBURTINA (2° Ten.)
... Reti, 58/a
☎ 4951705
...legata

...NZA PRENESTINA (3° Ten.)
... Reti 58/b
☎ 4956806
...legata

...NZA TUSCOLANA (4° Ten.)
Corsi di formazione
...scribonio Curione, 38
☎ 7662604
...collegata

...NZA GROTTAFERRATA
...Galleria, 2 (5° Ten.)
...aferrata ☎ 9456777
...collegata

...DIO MOBILE P. V.
... del Grano, 40
☎ 7[illegible]5314 Officina
...Publio Valerio, 39 - Uffici
☎ 7481460
...collegato

...ESIDIO MOBILE
...LPALOCCO
...rasilla, 103
...palocco ☎
...collegato

...IO SPECIALE
...blio Valerio, 39
☎ 7481460
...legato

...TORIO MEDICO
... Valerio, 39
☎ 7481460
...legata

...rib.

...A. A. N.
...VA: 05221750580
... 20.000.000

Foglio N. .....

Prot. N.

Riferimento

Data 10.2.1982.

All. E/1

SETTEMBRE 1981		
1.9.81	7.00/8,45	DE VITA - LOMONTE
23.9.81	21/00,30	X MAGINI - LOMONTE
24.9.81	7.00/8,30	BULTRINI - DE VITA
OTTOBRE 1981		
1.10.81	7/10	CASAFINO - MARTELLA
2.10.81	7/9	CASAFINO - MARTELLA
7.10.81	7/9.30	DE VITA - ASPADA
13.10.81	7/8.30	CASAFINO - MARTELLA
15.10.81	7/8.45	CASAFINO - MARTELLA
19.10.81	21/23	CASAFINO - MARTELLA
19.10.81	23/00.30	MARCELLETTI - PERNA
20.10.81	21/23	CASAFINO - MARTELLA
20.10.81	23/00.30	X MAGINI - LOMONTE
22.10.81	7/9,15	DE VITA - BULTRINI
23.10.81	7/8,40	CASAFINO - BULTRINI
28.10.81	7/9	DE VITA - MARTELLA
29.10.81	7/9	DE VITA - MORGANTE
NOVEMBRE 1981		
5.11.81	7/9	MARCELLETTI - BULTRINI
6.11.81	7/9	MARTELLA - BULTRINI
11.11.81		DE VITA - MORGANTE
13.11.81	7/8.30	LOMONTE - BULTRINI
20.11.81	7/8.30	CASAFINO - LILLI.

./.

965

EUROPOL GUARDIE

CORPO DI VIGILANZA
s. r. l.
ROMA
CENTR[illegible] 734834 - 7810881/9
COMANDO [illegible] PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 135

...NDI DISTACCATI

...GNIA ROMA (1° Cp.)
... Laterano, 50
... 7211729
collegata

...PAGNIA CASTELLI (2° Cp.)
...onzo, 30
...aferrata ☎ 9456289
collegata

...NZA EUR (1° Ten.)
Oceano Pacifico, 36/38
☎ 5911754
collegata

...ZA TIBURTINA (2° Ten.)
...eli, 58 a
☎ 4951705
collegata

...A PRENESTINA (3° Ten.)
...eli, 58 b
☎ 4956806
collegata

...ZA TUSCOLANA (4° Ten.)
...orsi di formazione
...ntonio Curione, 38
☎ 7662604
collegata

...ZA GROTTAFERRATA
...lleria, 2 (5° Ten.)
...ferrata ☎ 9456777
collegata

...IO MOBILE P. V.
... del Grano 40
... Officina
...ublio Valerio, 39 - Uffici
☎ 7481460
collegato

...SIDIO MOBILE
...PALOCCO
...asilla, 103
...alocco ☎
collegato

...O SPECIALE
...io Valerio, 39
☎ 7481460
...

...IO MEDICO
... Valerio, 39
☎ 7481460
...ata

...rio.

...A. N.
... 05221750580
...0.000.000

Foglio N. 2

Prot. N.

Riferimento

Data 10.2.1982

DICEMBRE 1981		
1.12.81	7/8.30	BULTRINI
2.12.81	7/9	CASAFINO - PERNA
3.12.81	7/9	
10.12.81	7/8.30	GOLLUSCIO - BULTRI
17.12.81	7/8.45	DE VITA - CASAFIN(
23.12.81	7/9	GOLLUSCIO - BULTRI
GENNAIO 1982		
9.1.82	7/9	DE VITA - LOMONTE
12.1.82	21/00.30	PICCA - FRANCO
13.1.82	7/8.30	CASAFINO - SERA
14.1.82	7/9	BULTRINI - SERA
15.1.82	7/9	X MAGINI - LOSAVIO
27.1.82	7/8.15	BULTRINI - MANTIN
28.1.82	7/8.12	BULTRINI - DE VIT
29.1.82	7/9	BULTRINI - BERNAR
BONIFICA CONFINDUSTRIA		
23.9.1981	21/00.30	LOMONTE X MAGINI
24.9.1981	7/8.30	BULTRINI - DE VIT

966

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/91A G.I. Sezione Comm. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentottantadue il giorno 29 del mese di luglio alle ore 13

Avanti il dott.: G.I. Dr. Ferdinando Imposimato e G.I. Rosario Priore ed il P.M. Dr. Amato Nicolo assistito da De Montis

E' compars___ in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Dottoressa Barbieri Ambra nata Roma 13.8.1947 res. Roma Via Sampiero di Basterica n. 16, Direttore del carcere di Trani.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo quanto già dichiarato al Giudice Papalia di Verona in merito al ritrovamento di una agendina da me smarrita o trafugatami nella primavera del 1980, agendina ritrovata nella base B.R. di Via Pesci nel gennaio 1982; prendo visione di fotocopia della predetta agendina e la riconosco in quella da me smarrita.

L'Ufficio dà atto che trattasi di fotocopia del reperto n.94

solo l'agendina anche se nella borsa vi erano documenti ed altri oggetti tra cui certamente una somma certamente superiore alle duecentomilalire.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

968

N° 425/82/A R.G.P.M.

Verona, 30/7/1982

Al Sig. Procuratore della
Repubblica di
ROMA

Trasmetto copia dell'interrogatorio reso da BARBIERI AMBRA, perchè V.S. valuti il comportamento dei due funzionari del S.I.S.D.E. che hanno comunicato alla Barbieri le circostanze del rinvenimento dell'agenda nel covo di Senzani. Trasmetto, altresì, l'agenda a suo tempo come sopra rinvenuta nel covo di Senzani e che era stata allegata al procedimento penale N° 425/82/A di questo ufficio.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VERONA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Guido Papalia - Sost.)

969 1/10/11

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno diciannove del mese di gennaio, in Verona, ad ore 11,40;

Avanti di Noi dott. Guido Papalia

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Segretario Donini Bruna

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : BARBIERI AMBRA, nata in Roma il 13/8/194[illegible] separata, laurea in sc. pol., Direttore ist. Prev. e pena Min. G. G. Ufficio III°.-

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-
- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. _____ del Foro di Verona.-

A.D.R.: Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio difensore l'Avv. De Marzi Dario.-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in Roma, via Sanpiero di Bastelica n. 16

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, _____ è comparso.-

Contestati i___ reat____ di cui

Esibita l'agenda rinvenuta nel covo di via Pesci di Roma dichiara: "Riconosco per mia l'agenda che mi viene esibita Ricordo ch e nell'agenda ero solita segnare le date del mio xxxx ciclo mestruale. Non riesco adesso a rinvenire tali annotazioni. Non so se è stato staccato il relativo foglio o se siano state cancellate le annotazioni. Gli appunti sull'agenda sono tutti di mio pugno ad eccezione del nome Barbieri Ambra scritto sopra il número di codice fiscale nonchè alcuni puntini e crocette segnate accanto ad alcuni nomi. L'appunto sull'ultimo foglio dell'agneda è anche di mio pugno e riguarda annotazioni da me

fatte su indicazione del dott. Castellano Procuratore della Repubblica di Rovereto. Queste indicazioni sono state da me annotate nel mese di gennaio 1980. Dovendo recarmi a Verona a cena con una persona amica chiesi indicazioni al dott. Castellano per evitare di capitare in qualche locale malfamato. Mi rivolsi al dott. Castellano perchè conosceva molto bene l'ambiente di Verona. Ricordo che a Verona trovai il ristorante Martini chiuso per riposo settimanale, almeno così credo, quindi mi recai a cena al Ristorante Teodorico al Castello. Gli altri appunti dovevano riguardare il percorso da seguire per recarmi ad un locale per pasaare il dopo-cena. Adesso non so specificare bene il significato delle annotazioni ma sono sicura che il dott. Castella-no potrà chiarire tutto.
A.D.R. Ero stata qualche volta a Verona mpa non ero prativa della Città. Sapevo che il Ristorante Martini era in Piazza delle Poste ed ero in grado di raggiungere da sola quel posto. Io ero venuta a Verona per incontrarmi con il Generale Dalla Chiesa per ragioni di lavoro. Lo stesso Generale Dalla Chiesa si affidò a me per la scelta di un posto sicuro ed io pensai di rivolgermi al Procuratore della Repubblica di Rovereto. Il Generale Dalla Chiesa era in borghese.
A.D.R. Non posso ricordare con precisione quando ho smarrito l'agenda. Posso solo dire che dopo essermi accorta dello smarrimento ho cercato di ricomporre tutti i numeri in una nuova agenda. Per timore di dover perdere anche questa ho fatto un duplicato che è ancora in mio possesso. L'originale invece l'ho sostituita con un'altra dell'82. Il duplicato inizia con la data del 21.5.come primo riferimento al mio ciclo mestruale, ciò può significare che io posso avere perduto l'agenda anche 2 o 3 mesi prima. Ricordo di essermi accorta dello smarrimento a Roma rientrando dopo aver fatto spese in un grande magazzino. Circa cinque giorni fa sono stata avvisata da due conoscenti funzionari del SISDE dott. Giorgio Criscuolo e dott. Nicola Carlucci che una mia agenda era stata rinvenuta nel covo di Senzani. Io in un primo momento ho detto che non avevo perso nessuna agenda ma poi, quando mi sono stati fatti i nome dell'estetista Sem e che nell'agenda era annotato il mio codice fiscale ~~xxx~~ ho detto che sicuramente l'agenda era la mia ricordando che l'avevo smarrita. In quel momento non ho detto in che periodo l'avevo smarrita perchè non lo ricordavo. I due funzionari erano molto interessati a sapere il motivo per cui era annotato il nome del loro capo Parisi. Io non ho saputo rispondere ma poi ho ricordato che di Parisi conoscevo soltanto il mio idraulico di Trento per cui l'annotazione sulla mia agenda doveva essere riferibile a quell'idraulico.
I due mi hanno chiesto allora di cercare di ricordare l'epoca, il luogo e le modalità di smarrimento dell'agenda e di riferirle a loro appena le avessi ricordate. Mi hanno anche invitato a non riferire a nessuno del mio colloquio con loro e delle richieste da loro fattemi. Io adesso dichiaro quanto so perchè credo di non essere vincolata da alcun segreto e perchè ritengo sia mio interesse dire tutto quello che so.
Non nascondo che dopo aver appreso la notizia dai due funzionari io mi sono molto preoccupata pensando di essere nel mirino dei terroristi. Per questo motivo ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ho invitat il dott. Carlucci la sera di mercoledì ultimo scorso ad un nuovo incontro avendo ricordato diversi dettagli relativi allo smarri-

- 2 -

mento dell'agenda, Ho riferito così le stesse cose che ho dichiarato adesso. Successivamente su consiglio del mio medico dott. Falco, mi sono allontanata da Roma e mi sono recata a Bari presso un'amica. Telefonando a casa domenica ho saputo che la polizia mi cercava ma che aveva detto che non era una cosa urgente. Ho pensato si trattasse della domanda di porto d'armi che avevo presentato da qualche tempo e mi sono ripromessa di farmi viva al mio rientro. Lunedì sera ho telefonato a casa ed ho saputo che mi cercava la DIGOS con urgenza. Allora ho chiamato io la DIGOS ed ho parlato con il dott. Andreassi al quale ho dato il mio recapito ed il numero telefonico.

971
12

Ieri sera dopo cena sono stata invitata dalla Questura prima alla DIGOS di Bari e successivamente a Verona dopo che mi era stato notificato l'ordine di accompagnamento emesso dalla Procura di Verona.

L. C. S.-Rimango a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

La mia preoccupazione era anche giustificata dal fatto che io ho diretto per diverso tempo Istituti penitenziari tra cui anche quelli di massima sicurezza e nella primavera del 1979 ero stata progetto di sequestro da parte di elementi di"prima linea"e per questo motivo sono stata scortata per un certo periodo di tempo. Adesso sono reperibile per due o tre giorni a Bari presso la famiglia Ma[illegible] Stefano Iacini n. 58 poi andrò a Roma presso la casa [illegible]dre.

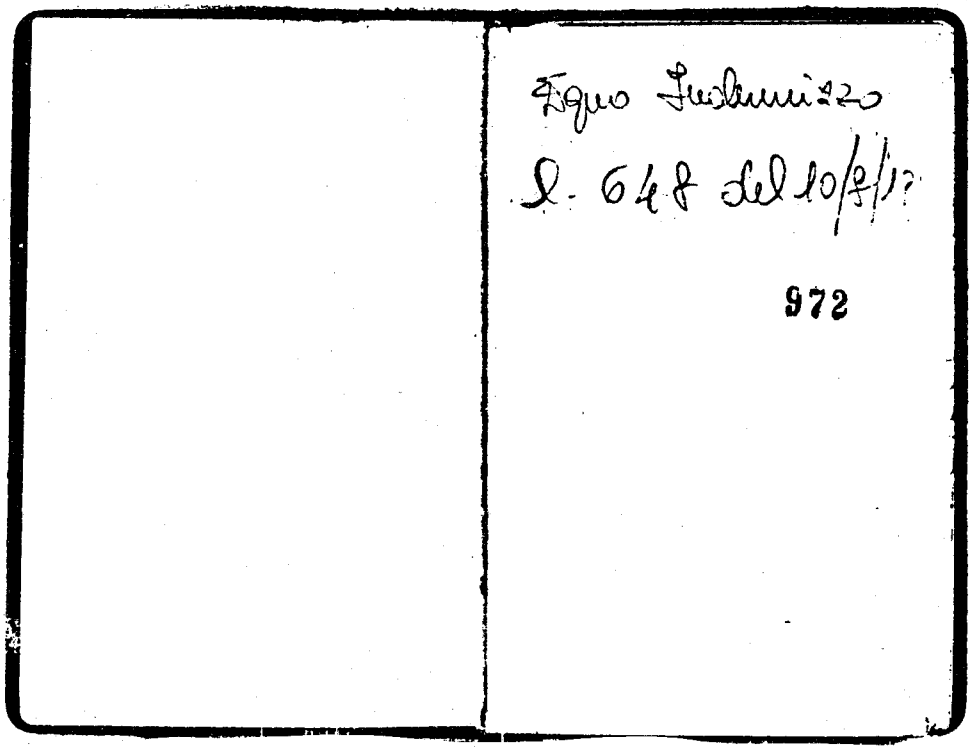
Durante il periodo in cui ho diretto il Carcere di Trento ho segnalato alla DIGOS ed ad altri funzionari di polizia e ai carabinieri come persone sospette l'Educatore Michele Migliozzi e l'Assistente sociale Clara Fantin. Mi risulta che il Migliozzi dopo essere stato trasferito da Trento si è dimesso mentre l'Assistente sociale è ancora in servizio.

L. C. S.

Rinuncia al deposito

Si dà atto che all'interrogatorio hanno assistito i dott. Spinella Di Stasio e Genova della DIGOS.

Copia conforme all'originale
Verona, 30 LUG 1982
IL DIRETTORE
(dott. [illegible] Capozza)


Equo Indennizzo
L. 648 del 10/8/1
972

PROCURA [illegible] REPUBBLICA
di [illegible]MA

973

Al sig. Consigliere Istruttore - sede -

V.° per l'unione agli atti del procedimento 175/81 G.I. (contro Senzani Giovanni ed altri).

Roma 7.8.82

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(Dott. Domenico Sica)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO [illegible]
- 9 AGO. 1982
N. 11290

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Anticipate L. .....

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

974

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 821, e questo di quattro del mese di agosto alle ore 10,15 in Venezia ST. 48 Uff. Istruz. penali

Avanti di noi dott Mastelloni

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo Pittoni Francesco già gener. in atti

Ricevo lettura delle mie precedenti dichiarazioni e preciso, modificandole, che non mi risulta che né Mulinaris, né Berio, né Simioni avevano o avessero avuto la disponibilità di una casa a Rue de Dames. Ho confuso con Notre Dame des Camps presso cui si trova una casa di Rue saint Boeuf.

Simioni

Ho conosciuto il predetto in Italia o a fine 1976 o a primavera 1977. Mulinaris aveva finito il servizio militare e si trovava in Italia. Un giorno con lui mi recai a Galler

Mastelloni

consegnato brevi manu al Dr. Imposimato per allegazione agli atti del processo n. 175/81 G.I.

Tip. Dott. Ve - 43

dove non era mai stato. Quivi trovai il Simoni
Era la prima volta che vedevo due che erano ospiti
A Rue de la Pompe nel periodo corso Ulrichs viveva 978
con J. Simoni che un sembrò volesse tenere unito
un gruppo di 15 o venti persone e trovare un che
per farli uniti questi a Parigi. Cinque mesi dopo
J. Simoni mi venne a cercare a Udine proponendomi
di trovare una attività in Italia per quelle persone
del gruppo che si trovavano in Italia. Io non accedetti
a questa proposta ma a quella precedente di
dirgli l'Hyperion, proposta questa fattami da Ulrichs
ADR Ma in effetti io ero amico solo di Ulrichs e non mi
della emigrazione.
R I miei viaggi a Parigi erano determinati dal mio desider
di tenermi in contatto con lui
R L'ultima volta che ho visto Simoni in Italia è stato
a Milano poco più mesi prima della campagna di stampa
e lui appunto mi aveva cercato sui mesi prima d'estate

Ferrari

Da quando l'ho conosciuto a Gallarate ove era ricoverato
il Ferrari, partito il Simoni ho visto il predetto il
giorno dopo. L'ho visto all'Hyperion o in una casa
loro. Di fatto lavorava all'Hyperion. Tutte le persone
anche italiane di Ulrichs notavano attorno all'Hyperion: il Sacchi, il Fortunato Ugolotti, Claudio Aguilar,
il fratello della Archer, Berio Bucco, Innocente Salvini
Alberto Nar[illegible] una sola volta, Pia Serafini, la Giuliana
la Archer, una Savine, poi Zanzara, la Malagugini
moglie di Berio, il Maletti, Rosellato Bruno. Maletti
e Sacchi vivevano in Italia e anche Ferrari e anche
Fortunato: di recente si sono trasferiti come il Forte
R Fino alla polemica di stampa l'Ulrichs veniva
sempre in Italia. Una volta sono stato con lui a Ve
nel 1931. da soli. e andammo a Ulrano.
R Il Simoni quando venne a Udine mi commentarono
delle idee per l'Hyperion e andammo insieme a
S Giovanni (60) presso una ditta di Manzano, Simoni
mi assegnò e poi fui rimborsato.
R L'idea della Rotonda mi sembra sia venuta al
Pubblicello Gianluigi.
R Prima della Rotonda sempre il Vanni e Prevedelli
avevo affittato un bar a Lignano l'estate prima
di sorgere la Rotonda e cioè nell'estate 80

Moder

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

976

segue escussione Pittoni Vigliaz. N. _____

L'anno millenovecento _____ e questo di _____

_____ del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di noi _____

_____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. _____

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo _____

R Il bar fu gestito per una stagione e disdetto il contratto.

R Subito dopo il servizio di leva il Mulinario si recò in Inghilterra dove rimase una setti e venne in Italia vestito da "inglese". Partì da Udine solo e credo si sia incontrato con il Simioni a Parigi e poi siano partiti per l'Inghilterra. Avevano ivi a Londra una casa.

R L'attuale donna del Berio mi sembra sia Deroux Ghislain che è stata segretaria dell'Istituto

R Mi risulta che in Italia il Mulinario frequentava spesso il Maletti.

Francesco Pitt.

Tip. Dotto Ve - 43

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

977

N. 175/81 Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 9 *del mese di* Agosto

alle ore 14,30 *in* Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Neri

E' comparso /

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Malatesta Sebastiano nato a Roma il 17/6/50 res. Roma Via Arg.o d'Avila 123, impiegato trasp. aereo, ho militato altre incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Mario Cavaraano ma

Avv. altresì l'Avv Simonetta Massaroni sido atto che il primo è sostituito dall'Avv Giuseppe Morasca e la seconda è presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) /

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intende rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: L'ufficio dà atto degli elementi e fonti di prova a carico dell'imputato sono i seguenti: dichiarazioni di Di Cera Walter secondo cui esso imputato

---

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

è qualificato come dipendente dell'Alitalia e membro di un comitato di lotta all'interno di questa società, avrebbe ospitato in una sua abitazione in Abruzzo presso Tagliacozzo riunioni della colonna romana delle BR e di altri organi nazionali della stessa banda ciò dall'autunno del '79 in poi.
Per effetto di ricognizioni l'abitazione indicata viene individuata in quella di Tufo di proprietà della famiglia Malatesta.
La difesa chiede che l'Ufficio precisi se e quante sono state presuntamente le riunioni avvenute nella casa di Tufo, se il Di Cera abbia partecipato direttamente a tali riunioni, se abbia indicato i partecipanti, infine se l'attuale imputato abbia partecipato, al dire del Di Cera ovvero si sia limitato a mettere a disposizione l'abitazione di cui sopra. Chiede altresì che venga precisato il termine finale di tale attività.
L'Ufficio dà atto che le riunioni secondo quanto risulta sono state più di una, che colui che chiama in correità riferisce per scienza diretta e che allo stato non è possibile precisare la data finale della condotta. Per il resto, ritenuto sufficientemente contestata l'imputazione, dispone procedersi oltre.
Nego di aver partecipato alle Brigate Rosse. Ho svolto e svolgo attività politica in seno all'Alitalia. Le mie posizioni sono

978

2

(segue int. Malatesta del 9/8/82)

state sempre chiare e in netto contrasto con la cosiddetta lotta armata e l'"armatismo" in genere.
Mio nonno possiede nel Comune di Carsoli alla frazione di Tufo, che si trova a uno quindicina di chilometri da Tagliacozzo, un vecchio palazzo del '600 o '700 che si compone, se si comprendono anche cantine e accessori, di una cinquantina di vani.
Nell'autunno del '79 io incontrai nel salone da pranzo due giovani che erano a colloquio con mio nonno e mio padre. Non ricordo se era presente anche mia madre.
Stavano stipulando un contratto di affitto di alcune stanze, per l'esattezza un salone, due stanze, un cucinino e un bagno, con ingresso autonomo. Questo appartamento dà sulla scala centrale, per cui essi usufruivano dell'ingresso principale, mentre noi usiamo l'ingresso secondario.
I due, un ragazzo e una ragazza, dimostravano sui 25 anni, lui era magrolino e "moro", lei era di media statura e non aveva altri segni particolari che mi siano rimasti impressi. Disse di essere impiegato in un'agenzia di stampa che aveva gli uffici in San Silvestro.

Mar. [signature]

Ciò accadeva due o tre anni fa. Non posso essere più preciso perché io vado spesso a Tufo e non riesco a collocare l'(es)) episodio con maggiore esattezza.
Mia madre in altra occasione mi riferì che i due avevano preso l'appartamento per una pigione di lire centomila al mese e per un periodo di un anno. Non ricordo se mi disse se avevano dato o meno un anticipo. Mi disse altresì che non ci andavano quasi mai, ci trascorrevano solo qualche fine settimana. Usavano molta discrezione nel senso che non davano fastidio né si facevano vedere. Io non li ho mai incontrati oltre la volta del contratto. Mia madre non mi ha riferito se i due portavano altra gente. Non mi ha detto se hanno portato mobili o altro, penso che ci fossero delle reti. Il ragazzo, sempre a detta di mia madre, faceva la "carrettiera" cioè una strada non asfaltata denominata della valle per raggiungere il palazzo, evitando la strada principale cioè la variante della Tiburtina-Valeria tra Corsoli e Tagliacozzo, passando per Pietrasecca.

979

3

(segue int. Malatesta del 9/3/52)

Qualche tempo dopo al bar di Tufo alcuni del paese mi dissero che in una foto appar sul giornale in un articolo dove si parla di arresti di elementi BR avevano riconosciuto un giovane che avevano visto più volte in giro per il paese e sulla corriera per Roma. Mi mostrarono il giornale sotto la fotografia c'era un nome come Vanzi o Vani e la persona raffigurata rassomigliava al giovane che aveva preso in fitto l'appartamento, ma di questo non sono sicuro.

Con mio nonno non ho mai parlato delle persone sopradette.

Non ne ho nemmeno parlato con mio padre. Non ricordo se mio nonno o altri della famiglia mi hanno riferito che i due avevano detto di essersi fermati a Tufo di ritorno da un viaggio al lago del Turano; che era piaciuto loro il paese ed avevano chiesto in giro se era possibile affittare un appartamento.

In paese avevano detto che solo nel palazzo di mio nonno c'era possibilità di sistemazione.

Ad Conosco Iannelli perché (faceva) partecipare (del Comit) alle assemblee indette dal

Ma.

Comitato di lotta Alitalia in occasione
dello sciopero di 40 giorni degli assistenti
di volo nel marzo-aprile '79.
Ricordo che fece un solo intervento
molto applaudito. Le sue posizioni
erano molto moderate rispetto a
quel momento di lotta sindacale -
L'appartamento in questione ha una serratura
autonoma - Ritengo che le chiavi
dell'appartamento come quelle del
portone siano state restituite da due
a mio nonno -
Dopo la permanenza dei due io non ho
mai più visitato l'appartamento -
Ricordo che c'era una cucina a gas con bom-
bole, ma non so se c'era ancora al mo-
mento dell'affitto -
Non ho mai avuto le chiavi (alm) della
casa - Ho le chiavi dell'altro portone
solo da un anno in previsione di qualche
malore di mio nonno - Il contratto non
è stato mai registrato - Può darsi che mio padre
lo conservi ancora -
La difesa chiede che l'imputato venga scarcerato
per assoluta mancanza di indizi; chiede altresì che il
G.I. voglia trasmettere gli atti alla Procura
della Repubblica affinché venga valutato

4 ~~2859~~ 980

(segue int. Malatesta del 9/8/82)

se nelle dichiarazioni del Di Cera Walter siano ravvisabili ipotesi di reato anche a mente dell'art. 368 C.P. - Chiede altresì che il G.I. voglia provvedere, in caso di rigetto dell'istanza di scarcerazione, con ogni urgenza, ad assumere a sommarie informazioni testimoniali delle persone indicate dall'imputato al fine di accertare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dallo stesso.

L.C.S

Ner. [signature]

anche p. [illegible] deposito [illegible]

[signature]

Visto, si deposita per il parere del C.R.

Sulla istanza

Roma 6.8.82

[signature]

981

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 . . . . . Sezione . 2 . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982, il giorno . 10 . . . . . del mese di . . agosto . alle ore 11,30 .

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Rosario Priore . . . . . assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' compars. , a seguito di . . . . . , ... al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualunque vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono Barbieri Ambra già generalizzata in atti . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Escludo di aver perso, lo ripeto, l'agendina telefonica in questione in una cabina telefonica. I segni di cui ho parlato nei precedenti interrogatori sono accanto al nominativo di Capriotti, di Castagna, di Corsaro, di Carli mi sembra - ma dovrei vedere l'originale; di Carollo (un ex disegnatore della Fiat di Trento), di Cainelli Daniela (vigilatrice, mia segre-

saria al carcere di Trento) di Farinaro Nicola, di Galli Marisa.

Potrei essere più precisa se vedessi l'originale.

Nelle fotocopie mancano alcuni fogli. E' probabile che tra quelli mancanti ci sia un foglio ove era scritto il numero di Dalla Chiesa presso la Divisione Pastrengo. Non ricordo se c'era il prefisso di Milano.

Ho lavorato all'Intendenza di Finanza a Via del Clementino nel periodo tra il 1° agosto 1980 e il 1° aprile 1981.

Andavo con l'autobus 81, che mi lasciava a Piazza di Spagna.

A proposito di questo mio periodo all'Intendenza di Finanza, ricordo un fatto narratomi dal Consigliere [redacted] D'Urso.

Costui parlandomi del suo sequestro, mi disse di essere stato schiaffeggiato a causa mia.

Volevano che "lo interrogavano" infatti gli avevano chiesto, usando un ruolo del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, ove io mi trovassi come sede. L'Urso rispose che ero passata all'Amministrazione delle Finanza, al che essi reagirono prendendolo a schiaffi ed affermando che ero già rientrata nell'Amministrazione Penitenziaria.

Devo precisare che al tempo del sequestro io non ero ancora rientrata, ma avevo soltanto presentato domanda di riammissione. Della domanda erano ufficialmente a conoscenza il direttore Generale Presidente Sisti, le due segretarie del Direttore Generale dott.sse Pecorari e Montecchia, il dott. Castellano direttore di carcere allora nella segreteria del Direttore Generale e il giudice D'Urso.

Ne era a conoscenza anche il giudice Daga perchè qualche giorno prima del sequestro D'Urso, incontrandomi nel corridoio del Ministero, mi chiese, alla presenza di Daga: "allora viene a lavorare nel mio ufficio?" al che io risposi con una frase evasiva come poi vedremo.

982

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 . . . Sezione . 2 . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno . . . 10 . . . . . del mese di . agosto . . alle ore . 13 . .

Avanti il Giudice Istruttore Dott. . Rosario Priore . . . . . .

assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' comparso . . a seguito di . . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono ammonite le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono: Barbieri Ambra già generalizzata in atti . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: . . . . . .

Si riapre l'esame chiuso in data odierna ad ore 12,30. Prendo visione dell'originale dell'agenda in questione e rilevo che alla lettera "d" è riportato il nominativo Dalla Chiesa Carlo Alberto con accanto l'indicazione Prima Divisione Pastrengo Via Marcora 1 Milano e numero telefonico relativo.

C'è un puntino anche accanto al nome Canali.

Può darsi che manchi qualche foglio non trovo infatti quello dove io ho segnato le date dei cicli mestruali.

L.C.S.

983

All. alla nota N° SENZA in data 23.2.83
del ~~Comando~~ G.I. VENEZIA

Affogliaz. N.

Interrogatorio dell'Imputato

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e [illegible] gli rivolge l'invito prescritto [illegible] prima parte dell'art. 271.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle mansioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità e gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per giorni .....

Venezia .....

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia .....

Il Cancelliere

Tip. Dotto - Ve - 88

L'anno millenovecento 82 il giorno 18

del mese di agosto ad ore 10,30

in Paliano-Casa di Reclusione

Avanti di noi Dottor Carlo MASTELLONI G.I.

assistito dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputat sottoindicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): .....

Sono e mi chiamo GALATI Michele nato a Verona il 27.1.1952 ivi res. Via Sottoriva 10, già condannato, diplomato liceo scientifico-impossidente attualmente ristretto alla Casa di circonariale di Paliano

Si dà atto che il difensore di fiducia ritualmente avvertito non è comparso.

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui al Mandato di cattura n. 120/82.

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Confermo tutto quanto ho dichiarato alla A.G. di Venezia e Padova ex. Art. 348 bis CPP.

Intendo rispondere.

Ammetto l'addebito così come descritto nel provvedimento restrittivo ritualmente notificatomi e confermo in particolare quanto ho già dichiarato ex Art 348 bis CPP

Michele Galati Mastelloni

MULINARIS e FRANCESCUTTI

984

Confermo quanto ho dichiarato il 2.4.1982 sui rapporti fra i predetti e mi stupisce la negazione sul punto del Francescutti.

Circa il MULINARIS attraverso Mario MORETTI e SEMERIA ero a conoscenza che uno dei progetti caldeggiati del Superclan era il rapimento o l'annientamento di ufficiali della N.A.T.O. e in questo mi collego quanto già riferito al P.M. Nordio

GIUFFRIDA

Anno 197

...ONALE PENALE di ...

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

...81 *Reg. Proc.* DI *N.* 175/81 *Reg. Istruz.*

Reg. Proc. Gener. ... *N.* ... *Reg. pen. Sez. Istr.*

CORTE D'ASSISE

...o di ... *di* ... *di* ...

N. ... *Reg. Gener. della Corte d'Assise*

...COLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

SENZANI GIOVANNI
ed altri

IMPUTATI

omicidio volontario ed altro

VOL. VI
FASCICOLO 3
da pag. 511 a pag. 744

ANNOTAZIONI

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
1.4.82	Interrog. di MANNONI Roberto	511		
2.4.82 (Ve)	" " GALATI Michele (estrat)	512-514		
3.4.82	" " FERRULLI Paola	515-516		
6.4.82	" " LUCIOLI Guido	517-518		
"	" " CENTOLA Paolo	519-521		
"	" " DI LORENZO Romeo	522-523		
"	" " BERRETTINI Antonio	524-526		
"	" " ANTONINI Sante Fabrizio	527-528		
"	" " SARTORI Gaetano	529		
"	" " MANTI Tiziana	530-531		
"	" " GERMANI Irma	532-533		
"	" " GERMANI Tiziana	534-535		
"	" " COCILOVO Sandra	536-538		
7.4.82	" " COCILOVO Antonio	539-541		
"	" " CONVERSO Luigi	542-544		
"	" " CERVINI Roberto	545-547		
"	" " SARTORE Gaetano	548-549		
"	" " AQUILINI Walter	550-552		
"	" " FRAGOMENI Mauro	553-556		
"	" " TAURINO Cosimo Maurizio	557-561		
"	Esame di [illegible] Maria	562		
	- allegato a detto	563		
	Carteggio relativo trasm.copie	564-566		

C.f.Istruzione-Mod.6

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
6.4.82	Interrog. di RUFFILLI Lucilla	567-570		
"	" " D'ANGELO Alfredo	571-573		
"	" " PAPARO Raffaele	574-575		
"	" " CIRILLI Stefano	576-579		
"	" " CARDINALI Carlo	580-582		
"	" " SOLFAROLI CAMILLOCCI Marina	583-584		
"	" " TOMAINO Maria Teresa	585-587		
	Nota traduz. detenuto	588		
29.4.82	Interrog. di CIANFANELLI Massimo	589		
	Nota traduz. detenuto	590		
30.4.82	Interrog. di CIANFANELLI Massimo	591-593		
	Citazioni testi	594-595		
"	Esame di CASSINA Giacomina	596-597		
"	" " MAGNANI Laura	598		
"	" " MINOTTI Alberto	599		
"	" " MONGILLO Renato	600		
"	" " DE ROMA Antonio	601		
"	" " AGLIOCCHI Eraldo	602		
"	" " FIRENZE Salvatore	603		
2.5.82 (Na)	Interrog. di COTONE Anna Maria	604		
5.5.82 (Ca)	" " PAONE Silvano	605-609		
6.5.82 (Ca)	" " BAZZONI Lorenza	610-620		
10.5.82 11.5.82 (Ca)	" " MATTU Giuseppina	621-633		
11.5.82 (Ca)	" " PALMAS Chiara	634-637		
11.5.82	Esame di MARCHIONNE Lidano	638		
	-allegati a detto	639-640		
	Citazioni testi	641-642		
13.5.82	Esame di MINIATI Silvano	643		
"	" " PAPALINI Giuliano	644		
15.5.82 (Mi)	Interrog. di GALLI Michele	645-647		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Missiva trasmiss. P.M. Napoli	648		
16.5.82 (Na)	Interrog. di MATTU Giuseppina	649-656		
17." (Na)	" " PIUNNO Valentino	657-662		
20.5.82 (Na)	" " FREDA Paola	663-674		
21.5.82 (Na)	" " MALLARDO Giovanni	675-690		
22.5.82 (Na)	" " PIANZIO Giovanni	691-692		
23.5.82 (Na)	" " COTONE Anna Maria	693		
"	" " MALLARDO Giovanni	694-704		
24.5.82 (Na)	" " FREDA Paola	705		
24.5.82 (Ve)	" " PREVEDELLO Gianluigi	706-709		
	Missiva G.I. Napoli trasmiss. atti Interr. di RIBAUDO Giuseppe	710		
	(31.12.81 e 2.1.82)	711-716		
25.5.82 (Na)	Interrog. di PEDELI Antonio	717-721		
27.5.82 (Na)	" " OLIVIERI Vincenzo	722-723		
	Citazioni testi	724-726		
	Esame di [illegible]	727		
	Fogli per trasferta, detenuto e avvisi al difensore	728-734		
	Interrog. di ROBINIA Ruggero	735-736		

Uff.Istruzione-Mod.6

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
27.5.82	Interrog. di GALATI Michele (estr.)	737-739		
	Avviso al difensore	740		
28.5.82	Esame di PERNA Rosaria	741-744		

N. [redacted] R. G. [redacted]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

51'

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 1- *del mese di* aprile - *alle ore* 16.25 *in* Roma, nel carcere di Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MANNONI ROBERTO, n. Roma 2.11.1959 e ivi res., via S.Fabiano 20, celibe, licenza media, facchino e fotografo, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Giorgio LUCERI, di fiducia e presente; revoco la nomina dell'avv. Pannain.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Prendo atto che sono stato arrestato per il reato di partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse e in relazione alla mia appartenenza ad un nucleo di resistenza, attivo nella zona di Primavalle. Prendo atto altresì che la mia fotografia è stata riconosciuta da MARCEDDU GIOVANNI come quella di persona da lui conosciuta con i nome di ROBERTO.-

Non conosco MARCEDDU GIOVANNI, neppure con il nome di battaglia di WALTER. Beninteso può anche darsi che io l'abbia incontrato, all'epoca in cui facevo ancora della politica. Per essere sicuro dovrei vedere una fotografia del detto Marceddu.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

IL CANCELLIERE

Ho effettivamente frequentato l'istituto per geometri Bordoni (mi pare Ugo Bordoni), per passare poi all'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione. Durante il periodo trascorso al Bordoni ho avuto modo di conoscere IVO NIBBY. Ho fatto parte, in quel periodo e cioè nel 1976, di un a formazione politica che si chiamava Avanguardia Operaia. Ho cessato però di interessarmi di politica attivamente dal periodo in cui sono passato all'istituto cinematografico.

Rammento che circa 3/4 anni orsono incontrai il NIBBY, forse dalle parti di P.Irnerio dove abito. Ricordo che il Nibby mi disse quasi testualmente 'che stavano nascendo delle nuove realtà politiche nel quartiere', senza peraltro fare riferimenti ad attività illegali. Poichè oramai ero del tutto disinteressato, troncai il discorso e ci salutammo. Da quel momento non ci siamo più rivisti.

Non conosco MARINA PETRELLA, neppure con il nome di battaglia di Virginia; ho visto le fotografie di costei sui giornali e pertanto sono certo di non averla mai conosciuto. Non ho mai fatto parte di un nucleo di resistenza collegato con l'organizzazione delle Brigate Rosse. Chiedo di essere messo a confronto con il MARCEDDU. Desidero precisare, anche, che sono del tutto contrario al terrorismo ed alla lotta politica armata.

L.C.S.

Il PM, esaminati gli atti e ritenuto che sussistono sufficienti indizi di prova, costituiti dal riconoscimento fotografico da parte del Marceddu e che l'arresto è avvenuto nella flagranza di reato, convalida l'arresto.

Roma 1.4.82

All. alla nota N° SENZA in data 23.2.83
del [illegible] G.I. VENEZIA

...rrogatorio dell'imputato

...R REATI CONNESSI EX ART.348 BIS

Affogliaz. N.

51

. 366 Cod. proc. pen.)

...ma di procedere all'interrogatorio, ...dice invita l'imputato a dichiarare ...prie generalità, ammonendolo delle ...nze a cui si espone chi si rifiu... ...dare le proprie generalità o le dà

...li chiede quindi se già abbia o vo... ...ominarsi un difensore di fiducia. ...enti gli nomina un difensore d'uf... ...quando non è già stato nominato e ...endo gli rivolge l'invito prescritto ...prima parte dell'art. 171.

...el processo verbale il Giudice può ...ocedere alle menzioni relative al... ...rogatorio l'indicazione delle ricer... ...he egli abbia fatto per identificare ...tato e la descrizione della persona ...i, con i connotati ed i contrassegni ...colari.

Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il ...lice o il P. M. invita l'imputato an... ...a dichiarare se ha un soprannome o ...domino, se sa leggere e scrivere, se ...oni patrimoniali, quali sono le sue ...dizioni di vita individuale, familiare ...ciale, se ha adempiuto agli obblighi ...servizio militare, se è stato sotto... ...o ad altri procedimenti penali e se ...riportato condanne nello Stato e al... ...estero.

...li chiede inoltre, quando ne è il ...aso, se esercita o ha esercitato uffici ...servizi pubblici, o servizi di pubblica ...ecessità, se copre e ha coperto cariche ...ubbliche, se gli sono stati conferiti di... ...ità o gradi accademici, titoli nobiliari, ...vero decorazioni o altre pubbliche in... ...segne onorifiche.

V.° si depositi in cancelleria per ...giorni

Venezia

Il Giudice Istruttore

...uguaglio

Venezia

Il Cancelliere

L'anno millenovecento 82 il giorno 2

del mese di aprile ad ore 14,30

in Padova, Caserma Gruppo CC. Prato della Valle

Avanti di noi G.I. MASTELLONI e P.M. FERRARI

E' PRESENTE IL DIFENSORE DI FIDUCIA

assistito dal sottoscritto Avv. Piero GRITTI del Foro di Treviso

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputato risponde (1): intendo rispondere

in Verona 27-3-62

Sono e mi chiamo GALATI Michele nato, già generalizzato in atti

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Dichiara: intendo rispondere; confermo anzitutto quanto spontaneamente dichiarato in questi giorni ai Carabinieri relativamente a circostanze riguardanti la mia passata militanza nelle B.R. e ad azioni riferibili a detta organizzazione nel periodo anteriore al mio primo [illegible] a parte delle quali ho partecipato io

51

A.D.R.: Ho conosciuto personalmente il MULINARIS nel 1967 per averlo frequentato a Verona presso la sede della rivicsta "Lavoro Politico".
Dopo il mio arresto e la fase di "congelamento" della prima colonna Veneta (1976) ci fu il problema di ripristinare i contatti con il FRANCESCUTTI il quale siera, per così dire, isolato anche a seguito delle vicende predette ed aveva limitato la sua attività politica al Friuli. Poichè sapevo che il MULINARIS e il FRANCESCUTTI si conoscevano (tanto avevo appreso dal FRANCESCUTTI medesimo), ritenni che tali contatti potevano essere riallacciati tramite il primo e ne parlai con il MORETTI. Questi però in un incon

3

51

terzo foglio, segue Michele GALATI

tro avvenuto a Bologna nella primavera del '79 mi disse che non era assolutamente il caso di utilizzare il MULINARIS, facendogli correre eventuali rischi, giacchè il MULINARIS serviva per contatti a livello internazionale e per le armi; anzi mi invitò a non parlarne affatto con i friulani, e cioè con il FRANCESCUTTI ed il gruppo di Codroipo.
Confermo che, in epoca successiva al 7 aprile 1979, il MORETTI mi parlò del contratto avuto con il MULINARIS attinente al procacciamento delle armi che solo il MULINARIS poteva garantire. Questa affermazione è basata da innumerevoli deduzioni che io traggo attraverso i discorsi fatti con il MORETTI, il quale era sempre rimasto molto legato al MULINARIS, al SIMIONI e al BERIO per gli anni di militanza trascorsi insieme, nel tempo passato; tale stima per il MULINARIS ritengo non fosse nutrita dal CURCIO e dal FRANCESCHINI verso il predetto per una diversa impostazione dell'analisi politica in generale. Comunque, dal punto di vista strettamente personale, ricordo di più riferimenti del MORETTI verso il MULINARIS da lui ritenuto un pavido.
Il contatto con il MULINARIS era gestito unicamente dal MORETTI, come era suo costume per i contatti di una certa importanza. Sapevo che il MORETTI andava spesso a Parigi.
So che il MORETTI si serviva del passaporto di IANNIELLI a cui aveva applicato la propria foto.
So che il MULINARIS e il MORETTI si incontrarono nella città di Venezia, verosimilmente presso l'abitazione di un presta nome.

51

N. ..... *R. G.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue —, *il giorno* 3 — *del mese di* aprile *alle ore* 17.45 *in* Roma, nei locali di Reparto operativo cc. - via di Selci -

Avanti di Noi d.ssa Domenica Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Ferzulli Paola, n. Roma 20.7.1960 e ivi res., via Pietro Micca 44, impiegata, nubile, III media, incensurata -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Michele Mendogno, tf. 380102, di ufficio e ritualmente avvertito -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere - Faccio atto che mi pervale un mio esposto in data di partecipazione a banda armata. Lungo ogni dettaglio e mi pertanto irrilevante. Non ho fatto parte di una struttura di MPRO: ho soltanto partecipato all'attività politica del collettivo di quartiere di Quarticciolo - Sono effettivamente stata sentita recentemente a Frascineti Mauro - Cuneo via Di Cesa Valter due Tarquini Magino, due altri amici vicino casa mia. Ricordo che essi facevano parte di Collettivo di Centocelle (Cococe) e due Valentini avrebbero

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

.....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

.....

51

alle nostre riunioni per vedere come andavano. Ignoravo che i due fossero militanti dell'organizzazione BR.

- Conosco anche Amidani Paola, che ha fatto parte del mio collettivo. Ho avuto - insieme a Mauro Fragomeni - contatti con la Amidani ed anche con il Tarquini Massimo, inizialmente per discutere problemi del nostro lavoro in generale e dei problemi della casa; successivamente venimmo invitati a costituire un "nucleo", ma ci rifiutammo. Per la verità non rammento neanche bene a cosa dovesse servire detto nucleo. Avevo il nome di battaglia di "Silvia" e il Fragomeni aveva quello di "Danilo". Uno dei motivi per cui rifiutammo di partecipare alle attività del gruppo fu costituito dal fatto che ci era stato chiesto di lasciarci, per motivi di sicurezza.

- Effettivamente indicai al Tarquini il nome di tal Caporuscio, che è persona che aveva la possibilità di intervenire nell'assegnazione delle case popolari.

L.C.S.

Ferrulli Paola

Il P.M., esaminati gli atti e giudici Ferrulli Paola è stata arrestata in flagranza di reato di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto.

Roma 3.4.1982

Ferrulli Paola

TRIBUNALE DI ROMA 51

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Sezione Conc. Ist.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore ____ in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

è comparso LUCIDI Guido

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LUCIDI GUIDO n. a Roma il 25.11.61 res. a Roma Via Ferretti 25

Mat. scientifica - disoccupato - non ha militato - impiegodinete

celibe - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina degli Avv.ti Giuseppe Gianzi e il dr. prof. Giorgio Linchi, revocando ogni precedente nomina. Si dà atto che è presente il secondo nuovo in sostituzione del primo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Sono del tutto estraneo all'accusa contestatami con mandato di cattura

A d.r. Non ho mai fatto parte di un nucleo di M.P.R.O..

A d.r. Tantomeno di nucleo denominato Alberone. [illegible]./.

Si depositi in Cancelleria per gg. ____ dandone avviso al difensore.

Autorizza il rilascio di copia.

Roma, li ____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma 6/4/82

Il Difensore

A d.r. Non conosco nessun " LEANDRO".

A d.r. Conosco CASSETTA PAOLO, perchè siamo stati in classe insieme al XXIII.

A d.r. Ho sentito dire che in questa scuola fu rubato un ciclostile ma non so da chi.

A d.r. Non conosco certo MANTELLI VITTORIO.

A d.r. Conosco GUARANO ROBERTO, ma solo di vista.

A d.r. Non conosco certo FIERRO VINCENZO, nemmeno con il soprannome di CARLO.

A d.r. Non ho mai saputo che CASSETTA PAOLO aveva un nome di battaglia.

A d.r. Non ho mai conosciuto persone dal nome di LUCA.

A d.r. Abito a Torre Spaccata. Non ho mai fatto parte di un comitato cosidetto dell'Alberone.

A d.r. Non conosco certo PAOLO BRESSAN detto il "BACHECA".

A d.r. A Torre Spaccata ho sentito parlare di certo BASILI, ma non lo conosco.

Prendo atto che la S.V. mi dice che questa persona è molto alta, quasi due metri che si chiama MASSIMO e che è detto METAʼ.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 51

N. 175/81 A Sezione Cons. Istru

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile

alle ore 10,10 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Rosario Priore e il P.L. dr. Nicolò Amato

assistito dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso CENTOLA PAOLO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CENTOLA PAOLO n. Roma il 22.6.57 res. a Roma in Via S. Lorizzo lotto 78 B - quinta elementare - meccanico ortopedico - non ha militato in nessun partito - mai condannato - celibe

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

dice confermo la nomina dell'Av.E.Di Giovanni e Vincenzo Amorosi del Foro di Roma. Si dà atto che il primo è sostituito dall'Avv Giovanna Lombardi il secondo è presente di persona.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 161 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

A d.r. Prendo atto degli elementi di accusa a mio carico. Ho fatto parte del Comitato Comunista Quarticciolo e ciò nel '78. tale Comitato svolgeva però attività legale. Non ho mai preso parte ad attività

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Preso visione e rinunzia alla notifica ed ai termini

Roma

Il Difensore

- 2 CENTOLA 6.4.82 - [redacted] 52

di squadre collegate a tale comitato, squadre, come mi dice l'Ufficio, sarebbero state collegate anche alle F.A.C..
Sono stato in questo comitato circa un anno. Esso si metteva in movimento solo quando c'erano le campagne come quella del tipo sul Referendum o sui problemi dell'energia nucleare.
Il Comitato aveva sede nella Via Palmiro Togliatti in alcuni locali già aoccupati da quelli di Radio Proletaria.
A d.r. Sono soprannominato il "FAGIOLO".
a d.r. Nel comitato ho avuto compiti di attacchinaggio.
A d.r. Conosco un certo "CESARE " soprannominato il "CECIO".
Conosco anche certi CERVINI ROBERTO e NINO COCILOVO.
A d.r. So che il COCILOVO faceva parte del Comitato di Quarticciolo. CESARE e CERVINI invece vi sono venuti solo qualche volta. Il primo perchè era legato ad una ragazza. Questa ragazza era la sorella di NINO COCILOVO e cioè SANDRA COCILOVO.
CESARE aveva come cognome ANNUNCI.
A d.r. Non sono mai stato in contatto, tantomeno nell'80, con un certo DANTE.
A d.r. Non conosco certo TARQUINI MASSIMO.
A d.r. Non ho mai discusso problemi e programmi di lotta armata, tantomeno portando io in queste discussioni documenti delle U.C.C. e di Prima Linea.
L'Ufficio a questo punto dà comunicazione giudiziaria del reato previsto e punito dall'art. 424 c.p. commesso in Ostia in data allo stato imprecisata in danno dell'abitazione o di un box di garage di pertinenza di persona di estrema destra.
a.d.r. Nego di aver commesso attentati incendiari. Una volta, mi sembra un paio di anni fa, mi si bruciacchiarono i capelli, ma fu ciò determinato dal fatto che mi si aperse il tappo di una bottiglietta di spirito dinanzi al caminetto.
A d.r. Di sicuro c'era con me CESARE e forse un altro mio amico certo ROMEO DI LORENZO. Non dovetti ricorrere a cure mediche, perchè mi si bruciacchiarono solo anto i capelli e non la pelle.
A d.r. Non so se anche CESARE riportò bruciature, ma credo di sì, perchè per qualche giorno non l'ho visto.

Letto, confermato e sottoscritto.

- 3 CENTOLA 6.4.82 -

[redacted] 52

Il fatto è successo in casa di un amico, fuori. L'amico si chiama "PEPPINO", ma non ne ricordo il nome.
Il paese è in Abruzzo; ha un nome strano, non ricordo con esattezza credo Penna d'omo.

L.C.S.

Avv. Giovanni Lombardi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

52

N. 175/81 Sezione Cons. istr

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 mese di aprile

le ore 11 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Rosario Priore e il P.M. dr. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso DI LORENZO ROMEO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono DI LORENZO ROMEO n Roma il 21.4.56 ab. Viale P. Togliatti 888 -Roma 5 elementare - operaio - non ha militato - celibe - incensurato nai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu cia conferma la nomina dell'AVV. Bruno Ricciotti presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 77 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intende rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

A d.r. Ho fatto parte del Collettivo Comunista Quarticciolo. In questo Collettivo ho svolto attività politica del tutto legale, sui problemi che più particolarmente interessavano il nostro quartiere, cioè quel-

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.
Autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini
Roma

Il Difensore

- DI LORENZO 6.4.82 -

523

li della casa, dei pensionati. Ciò nel '78-'79.

A d.r. Non sono stato mai a conoscenza dell'esistenza di squadre, che hanno posto in essere azioni di lotta armata e che sono state in collegamento con organizzazioni combattenti, in particolare con quella denominata F.A.C..

A d.r. In questo Comitato hanno militato anche CERVINI ROBERTO, COCILOVO NINO, CENTOLA PAOLO. Mi sembra che ci sia stato anche certo CESARE detto "ER CIECIO".

A d.r. Conosco certo TARQUINI MASSIMO. L'ho visto qualche volta nel quartiere, ma non ho mai avuto rapporti politici con questa persona. Non sapevo che avesse nomi di battaglia o che fosse soprannominato DANTE.

A d.r. Mi sembra di aver conosciuto anche un certo WALTER DI CERA. Non ho però mai avuto alcun contatto con lui. Questo DI CERA non era del quartiere. L'ho incontrato qualche volta alle assemblee aperte indette dal Collettivo Quarticciolo.

Questo Collettivo aveva sede in un palazzo disabitato in Via Palmiro Togliatti.

A d.r. Conosco AMIDANI PAOLA, perchè veniva anche lei, anche se non spesso, al collettivo.

A d.r. Non ricordo il cognome di CESARE detto "ER CIECIO", nè ricordo dove abiti. Non so se abbia una casa fuori Roma, ma penso di no.

A questo punto l4ufficio dà comunicazione giudiziari per il reato previsto e punito dall'art. 424 commesso in Ostia in data allo stato imprecisata, ai danni dell'abitazione o del box di garage di un militante di estrema destra.

Nulla so di questo episodio.

A d.r. Che io ricordi non ho mai visto nè CENTOLA, nè CESARE con i capelli bruciacchiati. Nè ho mai saputo di incidenti che avrebbero cagionato un fatto simile.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA[52]

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 11,50 in Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dott. Rosario PRIORE.

si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO

assistiti dal _____

Segretario Stanislao Antonio;

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BERRETTINI Antonio, nato a Montereale il 11.3.1951, residente a Ro in Via delle Robinie n.111/F, celibe, disoccupato, nullatenente, incensurato, non ho militato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia conferma la nomina all'avvocato Domenico SERVELLO di Roma, presente all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto del reato contestato con mandato di cattura in data 1.4.1982, risponde. Non ho mai fatto parte del CO.CO.CR. Escludo di avere mai frequentato la sede. Preciso che frequentavo via dei

Berrettini Antonio

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

52

- 2 Berrettini -

Orchidee negli anni 1971-1972, quando vi aveva sede Potere Operaio. A dir la verità io mi allontanai da Potere Operaio, molto tempo prima che esso si sciogliesse.

D.R.: Ho conosciuto Vasapollo. Era un amico di quartiere e ho fatto con lui anche un viaggio in Polonia e ciò nel 76. Sapevo che lui frequentava la sede del CO.CO.CE. ma ritengo perché era studente e seguiva fatti studenteschi. Non mi risulta che egli fosse segretario della commissione scuola del CO.CO.CE. Io l'ho frequentato solo per questioni private e non per militanze politiche.

D.R.: Ho conosciuto Costa perché entrambi siamo stati in Potere Operaio nel 70-71. Non sò se lui abbia continuato a frequentare Via delle Orchidee anche quando si é instaurato il CO.CO.CE.

D.R.: Le stesse cose devo dire al riguardo di Maccari. L'ho conosciuto a P.O. Ho continuato a vederlo, ma sempre di rado.

D.R.: Conosco Mariani, ma come amico di quartiere. Non l'ho mai incontrato a Potere Operaio o in altre sedi di organizzazioni politiche.

D.R.: Escludo di aver mai preso parte ad operazioni di finanziamento del CO.CO.CE., tanto meno a mezzo di truffe.

D.R.: Maccari l'ho visto anche di recente, prima che finisse in carcere. Ero a casa sua proprio il giorno dell'arresto. Ero presente a casa sua come amico e del tutto occasionalmente. Non abbiamo interessi economici insieme. Io attualmente sono disoccupato. Ho pendenze penali per reati comuni, tra l'altro truffe e mi sembra siano cadute nell'amnistia. Ribadisco che tali truffe sono state commesse da me per fini personali. I reati sono stati commessi a volte da solo, a volte in concorso con altri, ma escludo che siano stati commessi con le persone sopra menzionate.

Berettini Antonio

52[illegible]

- 3 Berrettini -

D.R.: Escludo di aver dato consigli al Maccari di portarsi in carcere delle lamette, tanto meno per fini autolesivi. Escludo altresì di aver dato consigli del genere a parenti del Maccari.

D.R.: Non sò di preciso cosa faccia il Maccari. Mi sembra che aiutasse il padre in un'impresa di installazione di termosifoni.

Prendo atto che più persone, allo stato, mi chiamano in correità. Di queste l'Ufficio per ragioni di segretezza processuale comunica solo il nome di Tarquini Massimo.

Non conosco persone con questo nome. Non conosco persone con il nome di Dante.

Prendo atto che questo secondo nome é il nome di battagli del Tarquini.

L/C/S/ Berrettini Antonio

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 52

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di Aprile alle ore 11,15 in Regina Coeli

Avanti di Noi G.I.Dott. Rosario PRIORI

si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO.

assistiti dal _____

E' comparso ANTONINI SANTE Fabrizio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ANTONINI Sante Fabrizio, nato a Roma il 16.10.1960, ivi residente in Via Augusto Dulceri n.77, celibe, disoccupato, non ho militato, incensurato, incensurato, impossidente.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia risponde: confermo la nomina agli avv.ti Giuseppe MATTINA e Silvio Alfredo SALEANI di Roma, entrambi presenti all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 161 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 - 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto che secondo fonti d'accusa- dichiarazioni di più persone che allo stato non si menzionano- io sarei stato inserito nella direzione della formazione denominata R.C.A. ovvero Reparto Comunisti

Antonini Sante Fabrizio

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini
Roma 6.4.1982

Il Difensore

- 2 Antonini -

52

Attacco, formazione che avrebbe posto in essere e rivendicato diverse azioni di lotta armata, tra cui l'incendio di un automezzo della ditta Fiorucci nel quartiere Centocelle. Tale militanza sarebbe durata dal 79 agli inizi dell'80, data di estinzione della formazione.

D.R.: Non ho mai sentito parlare di questa banda. Escludo pertanto ogni mia partecipazione ad essa. Non ho nemmeno mai sentito parlare di incendi di automezzi di Fiorucci. Via Dulceri si trova al Prenestino- Labicano. Non ho mai frequentato ambienti del Centocelle. Conoscevo solo qualcuno di questo quartiere.

D.R.: Il tempo in cui si facevano le assemblee a scuola, ho preso parte ad esse qualche volta. Ho studiato al XVI Istituto Tecnico Industriale di Stato.

D.R.: Il nome ed il cognome di Nizzi Fabrizio, non mi dice niente.

Prendo atto che questo Nizi sarebbe stato mio compagno di scuola. Ripeto il nome non mi ricorda persone conosciute.

D.R.: Non conosco Arreni Renato.

Prendo atto che, secondo l'accusa, io dall'80 in poi sarei stato in contatto con questo Nizi, appartenente alle B.R. che per disposizione del predetto Arreni, tale contatto in un momento successivo, sarebbe avvenuto.

Ribadisco di non conoscere né Nizi, né Arreni.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

52

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 12,55 in Regina Coeli

Avanti di Me G.I.Dr.Rosario PRIORE

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO.

Assistiti dal _____

è comparso SANTORI Gaetano;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SANTORI Gaetano, nato a Mandela il 2 settembre 1958, ivi residente in Piazza Marconi n.14, celibe, non ho militato, assistente edile, nullatenente, incensurato, perito agrario.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina all'avvocato Mauro PATRONI di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. _____ della facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

~~L'Ufficio, considerato che non è stato dato avviso al difensore, rinvia~~ l'interrogatorio a domani 7 aprile 1982, alle ore 12,30 in questo stesso Istituto.

L/C/S/ Dr. Priore - Santori

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA 53.

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A Sezione Cons. Ist

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 16,45 in Roma Rebibbia Femm/le

Avanti di Noi dr. Rosario Priore e al P.M. dr. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso MANTI TIZIANA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MANTI TIZIANA n. a Roma il 25.8.61 res. a Zagarolo - Via Prenestina Nuova Km. 3,5 - quarta strada n.38 Valle Martella - biennio scientifico infermiera - nubile - impossidente - mai condannata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina dell'Avv. Eduardo Di Giovanni avvisato e sostituito dall'Avv. Rosalba Valori

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 132 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio dà atto che da più fonti di prova, che allo stato non vengono menzionate, ella è stata componente di un nucleo di M.P.R.O., che si è dapprima collegato con la Brigata Centocelle ed in seguito con

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____ Giziche Manti

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma [illegible]
Il Difensore

- 2 MANTI 6.4.82 -

53

quella ospedalieri. Viene introdotta in tale organizzazione da certo TAURINO COSIMO MAURIZIO e resta in contatto con tal MARIANI NICOLA. I contatti sono iniziati ai primi dell'80. Ha assunto il nome di battaglia di SARA.

Tutto quello che mi ha detto non è vero. Non ho mai assunto un nome di battaglia, tantomeno quello di SARA.

Non sono mai entrata in un nucleo di M.P.R.O.. So, per sentito dire, che M.P.R.O. è qualche cosa che ho sentito dire dai giornali. Che la M.P.R.O. è una sigla attinente in qualche modo alle B.R.. Non sono mai entrata in contatto con tale organizzazione.

A d.r. Lavoro presso l' Ospedale di S. Anna in Via Garigliano con mansioni di infermiera.

A d.r. Non ho mai sentito parlare di una brigata ospedalieri.

A d.r. Conosco TAURINO COSIMO MAURIZIO; è il ragazzo al quale sono sentimentalmente legata. E' studente universitario in Medicina. Escludo che egli faccia parte di una qualche organizzazione combattente.

A d.r. Escludo che mi abbia presentato a tal MARIANI NICOLA. Non conosco nessuna persona che si chiami NICOLA, così come non conosco nessuna persona dal nome di UMBERTO.

A d.r. Non conosco nessun DI CERA WALTER.

A d.r. Non conosco nessuna persona con il nome TARQUINI MASSIMO.

Ad.r. Non conosco nessun Carlo, nè nessun DANTE.

A d.r. Non ho mai lavorato all'O.P.R., che solo adesso apprendo significare Organizzazione Proletaria Romana; così come non ho mai lavorato a RAADIO PROLETARIA; O.P.R. e Radio Proletaria che apprendo aver sede a Casal Bruciato.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

532

N. 175/81 A Sezione Cons. Istru

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 17,30 in Roma - Rebibbia Femm.le

Avanti di Me dr. Rosario Priore e al P.M. dr. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso GERMANI IRMA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GERMANI IRMA n. a Roma il 15.4.61 res. a Roma Viale della Serenissi 145 - Ragioniera - disoccupata - nubile - impossidente - mai condannata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina dell'Avv. Eduardo Di giovanni sostituito dall'Avv. Rosalba Valori.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Escludo ogni mia partecipazione a bande armate.

Prendo atto che secondo fonti di accusa, che allo stato non si menzionano, io avrei fatto parte di nucleo di M.P.R.O. preci-

Si depositi in Cancelleria per giorni ... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Germani Irma

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

- 2 Germani I. 6.4.82 - 537

samente quello costituitosi per la zona dell'Alberone, e che vi sarei entrata tra la fine dell'estate '79 e gli inizi dell'80.

Abito in tutt'altra zona e cioè a Villa Gordiani.

L'Alberone lo conosco solo perchè andavo a firmarvi all'Ufficio di Collocamento.

A d.r. Non sapevo cosa significasse M.P.R.O. prima che ne venissi a conoscenza attraverso le chiacchere scambiate con il Maresciallo che mi ha arrestato.

A d.r. Non conosco AMIDANI PAOLA.

A d.r. Non ho mai conosciuto una ragazza TONIA o ANTONIA. A scuola, diversi anni fa, c'era una certa Tonia che io chiamavo Tania e con la quale facevo i compiti. Tale ragazza si chiamava realmente Antonia.

A d.r. Non conosco asolutamente persona con il nome di TARQUINI MASSIMO. Escludo di aver conosciuto persone che si sono presentate a me con il nome di DANTE.

A d.r. Non conosco nessun DI CERA WALTER. Non conosconessuna persona con il nome di CARLO.

A d.r. Ribadisco che non sono mai stata all'Alberone. Tutto quello che ho detto per me vale anche per mia sorella che dopo le scuole è stata con me in una Cooperativa che si occupa per l'inserimento degli handiccappati e contro la loro emarginazion Questa Cooperativa ha sede a Guidonia, che si è costituita con i fondi previsti dalla legge n. 11 della Regione Lazio.

Chiedo di essere messa a confronto con le persone che mi accusano.

L.C.S.

L.C.S.

Germani Imma

Rosalba Valeri

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE 53

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 18 in Roma - Rebibbia Femm/le

Avanti di Noi dr. Rosario Priore e al P.M. dr Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso GERMANI TIZIANA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GERMANI TIZIANA n. a Roma il 6.11.62 res. a Roma Via della Serenissima 145 - liceo scientifico - disoccupata - impossidente - nubile - mai condannata.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina dell'Avv. Di Giovanni Eduardo sostituito dall'avv. Rosalba Valori.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Sono completamente estranea al fatto che mi viene contestato. Non ho mai partecipato a Bande Armate.

Prendo atto che secondo dichiarazioni rese da persone che allo

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma
Il Difensore

stato non si menzionano avrei fatto parte di un nucleo di M.P.R.O. costituito per la zona dell'Alberone. Che in tale nucleo avrei svolto lavoro di massa in particolare nel settore della propaganda. Che in tale nucleo avrei militato dalla fine dell'estate '79-fine dello stesso anno.

A d.r. Non so cosa siano i nuclei di M.P.R.O.. Ho letto sui giornali di questo M.P.R.O.,che suppongo significhi qualche cosa di eversivo. Non so però dare una spiegazione alle singole lettere puntate. Prendo atto che la sigla sta per Movimento Proletario di Resistenza Offensiva.

A d.r. Non ho mai frequentato l'Alberone e mi sono segnata al luglio dello scorso anno al Collocamento e ho firmato solo per un mese.

A d.r. Non so che cosa sia l'M.C.R.

A d.r. Non conosco AMIDANI PAOLA, non conosco ragazze dal nome di TONIA o ANTONIA.

A d.r. Non conosco TARQUINI MASSIMO, non conosco nessuno con il nome di DANTE. Me lo ricorderei perchè è un nome strano.

A d.r. Non conosco nessun DI CERA WALTER. Non conosco nessun ragazzo con il nome di CARLO, nemmeno tra i parenti.

A d.r. Non conosco nessun ARRENI RENATO che mi si dice essere di Centocelle. Faccio presente che io sono della zona di Villa Gordiani.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA 536

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Sezione Cons. Ist

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 18,15 in Roma Rebibbia femm.le

Avanti di Noi dr. Rosario Priore al P.M. dr. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

è comparso COCILOVO SANDRA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono COCILOVO SANDRA n. Roma il 4.10.58 res. a Roma Via Molfetta 4 stud. Università - tremesista al Min. G.G. - nubile - impossidente mai condannata.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu cia Confermo la nomina dell'Avv. Di Giovanni Eduardo avvisato e sostituito dall'Avv. Rosalba Valori e dell'Avv. Martelli Domenico avvisato e present

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. [illegible] che egli ha facoltà di non rispondere ma che se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto che secondo fonti di accusa che al momento non si menzionano io avrei fatto parte di un nucleo gravitante nell'area del Collettivo Comunista Quarticciolo; nucleo che avrebbe compiuto delle azioni di lotta

Si depositi in Cancelleria per giorni ___ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, lì

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

- 2 COCILOVO S. 6.4.82 - 58.9

armata; che in tale nucleo avrebbero militato oltre a me e amio fratello tali CENTOLA, CERVINI, CESARE detto il CECIO ed altri; Che tale nucleo avrebbe compiuto tra l'altro un attentato incendiario ai danni di un estremista di destra, colpendone l'abitazione o un suo box-garage, ad Ostia.

A d.r. Ho effettivamente militato nel Collettivo Comunista Quarticciolo. Ciò solo in parte dell'anno '78, perchè il Collettivo si è sciolto in tale anno. Le finalità di questo Collettivo erano sociali. Ha avuto però breve vita perchè le questioni di cui si occupava non avevano alcun interesse per la gente di quartiere.

Io personalmente l'ho frequentato solo saltuariamente.

Le persone menzionate come appartenenti a questo Collettivo effettivamente le conoscevo; erano amici del quartiere.

A d.r. Non ho mai sentito parlare di attentati incendiari commessi ad Ostia ai danni di militanti di estrema destra.

A d.r. Non ho mai visto appartenenti al Collettivo sopradetto, tantomeno il CENTOLA o il CESARE, con i capelli o altre parte del corpo bruciacchiate.

A d.r. Ho conosciuto DI CERA WALTER. E' un amico del quartiere. Non mi ha dato mai un nome diverso da quello suo vero. L'ho frequentato sempre e solo conoscente di quartiere, mai come compagno di militanza politica.

A d.r. Come ho detto la conoscenza era piuttosto superficiale e qindi non ho mai avuto da parte sua confidenze su sue militanze politiche.

A d.r. Lo stesso discorso vale per TARQUINI MASSIMO.

Non ha mai usato mai altri nomi diversi da quello suo vero.

A d.r. Io abito a Via Molfetta, come ho già detto, una traversa di Via Palmiro Togliatti al Quarticciolo. Non so dove abitassero il DI CERA e il TARQUINI.

A d.r. Li ho conosciuti al "muretto" del quarticciolo, dove anche essi, pur non essendo del quartiere, passavano e facevano una chiacchierata.

Claudio Cocilovo

./.

Li ho visti lì, ma in quelle occasioni non hanno mai fatto discorsi politici.

A d.r. Conosco anche AMIDANI PAOLA. Anche lei era una frequentatrice del "muretto". Da un certo momento in poi non l'ho più vista; ciò è successo circa due anni fa, un anno e mezzo fa. Tra lei e mio fratello c'era una certa simpatia ed ella perciò ha frequentato anche la nostra abitazione. Io ho fatto un viaggio con suo padre, con lei, con la sorella e il cugino. Preciso Paola, il cugino sono partiti prima e hanno raggiunto la Corsica. In un momento successivo siamo partite io e la sorella. Dopo circa una decina di giorni che stavamo nell'isola ci ha raggiunti il padre dall'America.

A domanda della difesa: Il collettivo nei primi tempi non aveva una sede e teneva le sue riunioni all'aperto proprio in corrispondenza del muretto. In secondo tempo, approssimandosi l'inverno, fu ricercato un locale al chiuso. Tale ricerca fu compiuta anche presso le strutture sociali del Quartiere. Ci venne offerto, da persone che occupavano il palazzo disabitato di Viale Palmiro Togliatti, un locale a piano terra. Qui il Collettivo si è riunito fino al suo scioglimento.

Non c'erano delle vere e proprie riunioni indette dal Collettivo. Era praticamente solo un punto di incontro dei giovani ove si trattavano problemi attinenti alla situazione giovanile, che in quartieri come il nostro ha poche vie di sbocco per la carenza assoluta di strutture. Io comunque in quel periodo, dal momento che preparavo gli esami di maturità, potevo frequentare il Collettivo solo di rado.

Spontaneamente: Dichiaro che tutte le nostre iniziative, come affissione di manifesti, volantinaggi ecc. erano sempre comunicati al Commissariato di zona.

La difesa, a questo punto, chiede che la loro assistita venga prosciolta per insufficienza di indizi o quanto meno le sia concesso il beneficio della libertà provvisoria, quest'ultima compatibilmente con le esigenze istruttorie in corso.

L.C.S.

589

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A Sezione Cons. Istru

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 . . . . . il giorno 7 . . . . . del mese di aprile . . . . .
alle ore 10,15 . . . . . in Roma Regina Coeli . . . . . .
Avanti di noi dr. Rosario Priore . . . . . .
presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato . . . . . .
assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino . . . . . .
E' comparso COCILOVO ANTONINO . . . . . .
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono COCILOVO ANTONINO .n. a Roma il 4.10.58.-.res..a.Roma.in Viale Marco Polo 26.- terza media.-. tecnico Olivetti.-.celibe.-.impossidente ha militato - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.

Avv. Domenico Martelli avvisato e presente . . . . . .

Avv. Quartucci Pasquale avvisato e sostituito dall'Avv. D. Martelli . .

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14) . . . . . .
. . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . . . . . .
. . Intendo rispondere. . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: . . . . . .
. . . Prendo atto degli elementi di accusa a mio carico. Non ho mai fatto parte di una formazione che avesse programmi di lotta armata...../.

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma . . . . . .

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini
Roma . . . . . .

Il Difensore

- 2 COCILOVO A. 7.4.82-

Il Collettivo di Quarticciolo fu costituito da me e dagli altri giovani del quartiere negli anni '76-77. A dir la verità non si può parlare di una vera e propria costituzione, ma di quasi di una spontanea aggregazione.
Non posso dire quante fossero le persone che partecipavano a questo collettivo. Non eravamo in contatto con molta gente. Nelle occupazoni delle case intervenivano altre persone.
A d.r. Nel collettivo c'era CERVINI ROBERTO, CENTOLA PAOLO, CESARE ANNUNCI, soprannominato il "CECIO".
A d.r. Le finalità del Collettivo erano quelle di provvedere alla socializzazione del quartiere. Eravamo, a quel tempo, vicini al Partito Radicale, che ci diede in prestito dei tavoli per la raccolta delle firme per i Referendum radicali.
A questo punto si dà atto della presenza dell'Avv. Pasquale Quartucci.
A d.r. Nel collettivo non si è mai parlato di lotta armata.
A d.r. Non mi è mai risultato alcunchè sull'esistenza di un nucleo che praticasse la lotta armata e di cui facessero parte persone del collettivo.
A d.r. Non ho mai visto CENTOLA PAOLA e CERVINI con i capelli bruciacchiati.
Sono andato a fare il servizio militare nell'estate del '79 e sono ritornato a casa verso la fine dell'80.
A d.r. Quando sono tornato dal militare il Collettivo si era già sciolto.
A d.r. Non credo che ANNUNCI abbia una casa in Abruzzo.
A d.r. Conosco anche DI LORENZO ROMEO. So che i genitori sono originari dell'Abruzzo. Ha dei parenti là. Mi sembra dalle parti di Avezzano. Io non sono mai stato in questa località.
A d.r. Conosco TARQUINI MASSIMO. Lo conosco perchè frequentavamo la stessa scuola. Egli però frequentava una o due classi superiori alla mia. Egli, per quanto so, non ha mai fatto parte del Collettivo. Abitava [illegible] non so dove, e di tanto in tanto passava dalle nostre parti. Si fermava al "muretto", ma per po-

./.

Cocilovo Antonino

-3 COCILOVO A. 7.4.82 -

541

chi minuti. Non lo vedo da circa due anni.
Non so di che cosa parlasse,quando veniva non parlava con me.
Con me non ha mai parlato di lotta armata.
Ci era sembrato che non fosse delle nostre idee e cioè che propendesse per posizioni antiradicali.
A d.r. Conosco AMIDANI PAOLA, perchè è stata la mia ragazza per diverso tempo. La relazione è durata un anno e mezzo circa.
Ci siamo lasciati nel periodo in cui io stavo fuori per il servizio militare.
A d.r. Io conoscevo la sua famiglia,come lei la mia. Ho frequentato anche la sua casa.
A d.r. Con la AMIDANI ho parlato solo dei referendum. Devo precisare che io lavoro dal '75 e avevo modo di frequentarla soltanto il pomeriggio.
A d.r. Conosco WALTER DI CERA ma solo di vista.
So che aveva una relazione con una ragazza al Quarticciolo.
Con lui non ho mai parlato.
La difesa chiede la scarcerazione del detenuto per insufficienza di indizi o quanto meno il benificio della libertà provvisoria, compatibilmente con le esigenze dell'istruttoria in corso.
Spontaneamente: ho appreso solo in questi giorni dalla stampa che la AMIDANI è accusata di far parte delle B.R., anzi di essere coinvolta in vicende politiche.

L.C.S.

Cocilovo Antonino

542

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento Novanta il giorno 7 del mese di aprile alle ore 10,30 in Regina Coeli

Avanti di Noi G. S. Imposimato con la presenza del P.M. dott. Amato

E' comparso Converso Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Converso Luigi nato a Cosenza il 20.4.1947 res. a Cittadella del Capo (Cs), celibe, incensurato, ho militato, fotografo

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Giuseppe Giansi e l'avv. Gaetano Severini. Sono presenti l'avv. Severini e il dr. prof. Giorgio Lunchi in sost. dell'avv. prof. Giansi

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso la mia abitazione

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 [illegible] facoltà di non rispondere ma che, se anche non [illegible] si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è tribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Ho preso del reato contestato con mandato di cattura del 1.4.1982 - Nego l'addebito. Non conosco alcuno dei miei coimputati ed in part[illegible]

Vo si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunz[illegible] alla notifica ed ai termin[illegible]

Roma _____

Il Difensore

513

colare non conosco Berrettini Antonio -
Non conosco Di Cera Walter e Tarquini
Massimo neppure con i nomi di battaglia
di Carlo e Dante -
Non ho mai fatto parte del comitato
comunista centocelle, della cui esistenza ero
a conoscenza per averne, all'epoca, avuto
notizia dai giornali - Non ho mai cono-
sciuto Antonio Savasta, Emilia Libera,
Bruno Seghetti, Renato Arreni, Norma
Andriani, Felessi che mi si dice essere
stati componenti del co.co.cen. Non
ho mai fatto parte delle Formazioni
Armate Comuniste, delle quali non ho
mai sentito parlare - Non ho conosciuto
Luigi Rosati, Monaci Valerio ed Adriana
Faranda -
Dal 1970 al 1975 ho abitato in via
Latina con mia madre, finché non mi
sono trasferito definitivamente a Città della
del Capo ove ho esercitato l'attività di
fotografo e di supplente di materie lette-
rarie in vari istituti della zona -
A Roma in quegli anni ho sempre svolto
un'intensa attività organizzativa in
campo sportivo che non mi lasciava
tempo per altre cose - Lavoravo, in media,
12 ore al giorno - Ero, all'inizio, nella
sezione atletica leggera del CUS ed in seguito

544

divenni segretario generale dell'attività universitaria del CUS Roma.
Sono pronto a sostenere eventuali confronti con coloro che mi accusano —

Luigi Cavallero
professore

[illegible] all'Ispettore [illegible].
Per presa visione e rinuncia al deposito
Roma, 7.5.82
per l'avv. G. [illegible]
[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

5[illegible]5

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A Sezione Cons. Istrut

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198.2 . . . . . il giorno . . 7 . . . del mese di aprile . . . . .

alle ore 11.10 . . in Roma Regina Coeli . . . . . .

Avanti di noi dr. Rosario Priore . . . . . .

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato . . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario . Delfino . . . . . .

E' comparso . CERVINI ROBERTO . . . . . .

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CERVINI ROBERTO n. a Roma il 23.11.55 - res. a Roma V.le Palmiro Togliatti 953 - dipl. ragioneria - imp. banca N.A. - celibe - impossidente - ha militato - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia,

Avv. . Confermo la nomina dell'Avv. Amiconi Vitaliano avvisato e.

Avv. . presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14) . . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederàoltre nelle indagini istruttorie, dichiara . . . . . .

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: . . . . . .

Prendo atto degli elementi di accusa esistenti a mio carico.

A d.r. Vivo al Quarticciolo.

A d.r. Ho frequentato il Collettivo Comunista Quarticciolo. Devo

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie

Roma . . . . . .

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini

Roma . . . . . .

Il Difensore

- 2 CERVINI 7.4.82 -

546

dire che io sono stato uno dei primi ad uscirne fuori.L'ho fatto perchè non mi sentivo libero nelle mie scelte.
Faccio un esempio: io desideravo la moto ed essi mi dicevano che non era da compagni possedere o desiderare certe cose.
Ricordo di essere andato via una domenica di primavera, perchè comunicai al Collettivo che da quel giorno in poi non mi sarei presentato più. Ciò comunicai una domenica che avevo deciso di andare a Fiano Romano per assistere a corse di moto-cross.
Gli unici lavori fatti per il Collettivo sono state delle raccolte di firme per i Referendum radicali e delle affissioni di manifesti contro l'energia nucleare.
A d. r. Nei primi tempi il Collettivo si riuniva al "muretto".
In un secondo tempo quelli dell'O.P.R., che avevano occupato uno stabile in Viale Palmiro Togliatti, ci offrirono dei locali nello stesso stabile occupato.
Spontaneamente: ho lavorato in un circolo culturale Centro Iniziative Sociali di tale Filippo Minacapelli, collegato a certo De Marco Antonio, candidato democristiano alle elezioni regionali del '75.
Lavorai anche nello studio del dr. De Marco per la campagna elettorale.
A d.r. Conosco CENTOLA PAOLO; so che è soprannominato il "FAGIOL Anche lui faceva parte del Collettivo.
A d.r. Conosco DI LORENZO ROMEO. Anche lui faceva parte di questo Collettivo. Non so se abbia una casa in Abbruzzo. Non conosco molti particolari sulle persone del Collettivo, perchè io nella domenica e negli altri giorni festivi non lo frequentavo, perchè ritornavo ai miei vecchi amici di infanzia, con i quali avevo altri interessi comuni, come l'amore per lo sport.
Ricordo che anche per questo ero molto criticato dalle persone del Collettivo. Devo infatti dire che quando passavo transitavo dalle parti del Collettivo, alcuni di loro non mi salutavano.
A d.r. Conosco FRAGOMENI MAURO. So che è ragioniere. Anche lui frequentava il Collettivo; ma ritengo più perchè in quella sed

./.

- 3 CERVINI 7.4.82 -

547

incontrava la fidanzata piuttosto che per la fede ideologica. Devo anche aggiungere che io, da un certo momento in poi, ho iniziato a lavorare in un albergo di Grottaferrata ove passavo anche la notte. Praticamente mi ero trasferito lì. Ciò nella primavera - estate del '78.

A d.r. Conosco COCILOVO ANTONIO e COCILOVO SANDRA. Anche loro frequentavano il Collettivo.

A d.r. Conosco anche "Er Ciecio". So che è stato soprannominato così fin dall'infanzia. Il suo nome è CESARE ANNUNCI o IANNUNCI.

A d.r. Non ricordo di aver visto CENTOLA PAOLO e CESARE ANNUNCI con i capelli bruciacchiati.

Nego di aver fatto parte di un nucleo di Quarticciolo che ha avuto programmi di lotta armata e che ha realizzato attentati tra cui uno incendiario ai danni dell'abitazione di un estremista di destra ad Ostia.

A d.r. Non ho mai sentito parlare di M.P.R.O.. La nostra sigla era Collettivo Comunista Quarticciolo.

A d.r. Conosco TARQUINI MASSIMO solo di nome. L'ho avrò visto al massimo una volta. Venni a sapere che si era messo con la ragazza di NINO COCILOVO. Per l'esattezza non so se si era messo o ci aveva provato con la ragazza di Cocilovo mentre lui stava a fare il servizio militare. Ho conosciuto la ragazza di Cocilovo: so che si chiama PAOLA; io l'avevo soprannominata PAOLA PRENESTINA per distinguerla dalla Paola di FRAGOMENI. La prima abitava al Prenestino, la seconda abitava al nostro quartiere, cioè al Quarticciolo.

A d.r. Non ho mai conosciuto DI CERA WALTER.

L.C.S.

569

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81 Segreto

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese di [illegible]

alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi [illegible]

assistiti dal [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono [illegible]

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi[ducia] [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. [illegible] c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) [illegible]

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 [illegible] - che ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non [risponde], si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara [illegible]

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

[illegible]

Vº si depositi in Cancelleria per giorni [illegible] dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li [illegible]

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini
Roma [illegible]

Il Difensore

549

mia frequenza all'Università di Perugia ho conosciuto TARQUINI Massimo con il quale ho avuto rapporti saltuari. Ignoravo che egli fosse inserito in organizzazioni terroristiche.

A.D.R. Non ricordo di aver conosciuto GIUSTINI Antonio e GIOVANNOLI Mario; mi ricordo di aver conosciuto LORENZO il biondo che frequenta l'Università di Perugia.

A.D.R. Non sono mai stato a TIVOLI nei cui pressi io passo quando vado, con l'autobus, da Mandela a Roma. Non conosco persone che si occupino di politica fuori dei partiti istituzionali. Sono consigliere comunale a MANDELA quale esponente del partito socialista. Faccio presente spontaneamente che sono cardiopatico e sono stato ricoverato nell'infermeria di Regina Coeli.

La difesa produce cartella clinica e tracciati elettrocardiografici eseguiti nel 1977-78, produce altresì certificazione medica comprovante la suddetta malattia, ovvero cardiopatia vascolare con soffio sistolico.

L.C.S.

[illegible]

pp. [illegible]

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

550

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81 A Sezione Cons. I

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese di aprile alle ore 15,30 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Rosario Priore

assistito dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso AQUILINI WALTER

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono AQUILINI WALTER n. a Roma il 12.9.61 - res. a Roma Via C. Massini 98- terza media - operaio - celibe - impossidente - mai condannato ha militato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina dell'Avv. Maria Causarano del Foro di Roma presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14).

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. [illegible] di non rispondere ma che, se intende non rispondere, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Non ho avuto nulla a che fare con le cose che mi vengono attribuite.

Prendo atto che, secondo fonti di accusa che allo stato non si menzionano, io sarei stato inserito in un nucleo di M.P.R.O. sin dal

Vò si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma 7.4.82

Il Difensore

- 3 AQUILINI 7.4.82 - 551

A d.r. Sono stato arrestato all'alba di venerdì scorso. Ricordo che era l'ultimo giorno di lavoro. Sono stato portato alla Caserma dei Carabinieri di Ponte Milvio dove sono rimasto fino al sabato pomeriggio tardi. Da qui sono stato associato a Rebibbia dove tuttora mi trovo.

A d.r. Sono stato interrogato una prima volta subito dopo l'arresto e una seconda la mattina successiva. Ho firmato alcuni fogli. Non ho avuto tempo di leggerli. I Carabinieri mi dissero che si trattava di firme di ricevuta del mandato.

Devo precisare che le persone che mi dissero di firmare non avevano divisa; erano le stesse persone che mi avevano arrestato. In quel momento non stavo a pensare a cosa firmavo per il particolare stato d'animo in cui mi trovavo. Mi avevano svegliato alle cinque e mezza del mattino; avevano detto a mia madre che cercavano delle armi; avevo visto mia nonna piangere.

A d.r. Ho lasciato gli studi al terzo anno tecnico industriale, dopo aver ripetuto il secondo. Ero stato bocciato ed avevo avuto un'offerta di lavoro da parte di un amico di mio padre titolare di un'impresa di installazione di termosifoni. Non ricordo in che anno ho lasciato gli studi, comunque tra il '77 e il '78.

A d.r. Ho lavorato presso la Ditta sopradetta fino al momento in cui sono partito per il militare. Sono partito il 9 dicembre 1980 e sono stato congedato il 24 novembre 1981.

A dicembre dello stesso anno, ho trovato un altro posto di lavoro presso una Ditta appaltatrice di immianti telefonici, mi sembra Sara Armando, dove ho assunto servizio il 16 o il 17 del mese di dicembre 1981.

A questo punto la difesa chiede che l'imputato sia messo a confronto con NIZI FABRIZIO al fine di una sua eventuale identificazione con il NEGRO.

Propone altresì istanza di scarcerazione per mancanza o insufficienza di indizi ed in subordine di libertà provvisoria, essendo il reato ascritto all'imputato tra quelli per cui è previsto e consentito come ribadito anche dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite con l'ordinanza del 28.11.81 n.1150 Ric. Lombardo ed altri.

L.C.S. Aquilini Vetter

552

- 2 AQUILINI 7.4.82 -

1980; che sarei stato contattato a tal fine da un certo NIZI FABRIZIO; che in tale nucleo avrei avuto compiti di inchiesta; che per effetto di tale compito avrei svolto un'inchiesta sulla sede della D.C. in Via Grotte di Gregna; che tale inchiesta è stata effettuata nell'80 ed ha condotto ad un attentato ai danni della stessa sede della D.C.; che il resto del lavoro di inchiesta avrebbe coperto l'intero periodo di militanza e cioè dal 1980 ad oggi; che contatto con l'organizzazione sarebbe stato il predetto NIZI.

Ribadisco: non ho mai avuto nessun interesse per questi gruppi. Non voglio aver nulla a che fare con questa gente, non so che cosa vogliano.

A d.r. E' la prima volta, in occasione di questo mio arresto, che sento parlare di queste sigle.

A d.r. Ho frequentato il Collettivo della mia scuola, ciò sino a quattro-cinque anni fa quando ho lasciato gli studi.

Da quel tempo non mi sono più interessato di politica.

Non ho preso parte a manifestazioni del Movimento all'Università, [illegible] avevo paura fisica degli scontri e perchè temevo di [illegible] dispiaceri in famiglia. Sottolineo che molti potrebbero sottovalutare che avevo paura.

A d.r. Conosco NIZI FABRIZIO, era mio compagno di scuola al XVI. Stavamo nella stessa classe. Con lui non ho avuto altri rapporti al di fuori di quelli di scuola. Dopo che io ho lasciato gli studi lo non l'ho più rivisto.

A d.r. Non ho mai avuto alcun soprannome, tantomeno quello di NEGRO.

A d.r. Conosco Via Grotte di Gregna, ma non ho mai notato la sede della D.C..

A d.r. Il nome di TARQUINI MASSIMO non mi ricorda persone conosciute. Non conosco persone con il nome di DANTE.

A d.r. Non conosco persone con il nome di DI CERA WALTER. Non conosco nessuno che si chiama CARLO.

.//. Aquilini

553

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81 A Sezione Cons. I

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese di aprile alle ore 16,10 in Roma Regina Coeli

Aventi di Noi dr. Rosario Priore e al P.M. dr. Nicolò Amato

[illegible] segretario DELFINO

E' comparso FRAGOMENI MAURO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FRAGOMENI MAURO n. a Roma il 22.1.59 - res. Roma Via Molfetta 4 lic. Media - impiegato lan. Gatti - celibe - impossidente - ha militato - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina dell'Avv. Roberto Ruggero avvisato e sostituito dall'Avv. Mattia Di Mattia.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.19[illegible] [illegible] non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

A d.r. Più di un anno e mezzo fa, a metà '80 all'incirca, ho preso ad incontrarimi con una ragazza di nome PAOLA, con la quale ho iniziato una serie di discorsi di natura politica. ./.

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li ____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 7-4-82

644

- 2 FRAGOMENI 7.4.82 - 554

Già conoscevo questa PAOLA per averla incontrata nell'ambito della comitiva di quartiere. Non ne ricordo il cognome. Abita al quartiere Prenestino; non ne ho mai avuto il numero di telefono. Era studentessa e frequentava un Istituto nei pressi di casa sua.

A d.r. Di solito ci vedevamo una volta ogni dieci giorni. Prendevamo appuntamento di volta in volta.

A d.r. Non c'era problema nel caso uno dei due fosse mancato all'appuntamento, perchè la ragazza veniva giù al quartiere ove avevamo occasione di incontrarci.

A d.r. Questi incontri sono durati tre o quattro mesi.

A d.r. Gli argomenti dei nostri discorsi vertevano principalmente su argomenti inerenti al quartiere e sulle possibilità di intervento in esso.

A d.r. Non ricordo se con PAOLA già ci eravamo cambiati i nomi.

A d.r. In un momento successivo ho cominciato a vedere certo MASSIMO, che avevo conosciuto nel quartiere e che di tanto in tanto si presentava nel quartiere e si fermava lì dove noi avevamo una specie di punto di riferimento, cioè il cosidetto "muretto".

A d.r. Questo MASSIMO ha iniziato un discorso con me sempre su temi politici, praticamente sugli stessi problemi che io trattavo con PAOLA. La PAOLA cui adesso faccio riferimento è PAOLA PRENESTINO, da noi chiamata così perchè abitava appunto al quartiere Prenestino. Quando dico noi, mi riferisco ai giovani che si riunivano al "muretto" e praticamente costituivano il gruppo che si riconosceva nel C.C.QU..

A d.r. So che PAOLA PRENESTINO era fidanzata con certo COCILOVO, dal quale in seguito, però, si separò. Non so se sia legata in un momento successivo a questo MASSIMO.

MASSIMO, almeno al tempo in cui io lo frequentavo, era disoccupato.

./.

Fragomeni Mauro

- 3 FRAGOMENI 7.4.82 -

555

Era un ragazzo dall'apparente età di 25 anni. Portava gli occhiali. So che abitava alla Borgata Alessandrina.
A d.r. Anche la mia fidanzata si chiama Paola, ma non ha niente a che fare con la PAOLA PRENESTINO. Il suo cognome è FERRULLI ed ha un anno meno di me.
A d.r. Fu MASSIMO a dirci che sarebbe stato meglio usare dei soprannomi; non ricordo se egli usò il termine "nomi di battaglia".
A d.r. Disse che ciò sarebbe stato utile nel caso qualcuno avesse sentito i nostri discorsi per strada, perchè così non avrebbe potuto riconoscerci.
A d.r. MASSIMO mi disse di scegliermi un nome ed io presi quello di DANILO.
A d.r. Non ricordo che soprannome avesse lui.
Aveva dato un soprannome alla mia ragazza chiamandola SILVIA. Infatti anche la mia ragazza è venuta a questi incontri con MASSIMO.
A d.r. Non ricordo quando sono cominciati gli incontri con MASSIMO. C'è stato comunque un periodo in cui continuavo a incontrarmi con PAOLA e già cominciavo a vedere MASSIMO. Questo periodo è stato però breve, al massimo sarà durato un mese.
A d.r. I miei incontri con MASSIMO sono durati un cinque-sei mesi. PAOLA, la mia fidanzata, si è aggiunta quando noi già ci vedevamo da circa due mesi.
A d.r. Dopo un certo numero di incontri con MASSIMO si è presentato anche SALUSTRI EROS, il quale ha cominciato ad essere presente anche lui a questi nostri incontri. Non ricordo quale nome egli usasse.
A d.r. Conosco SANTILLI DARIO, ma egli non ha mai partecipato a questi nostri incontri. Lo conosco bene perchè ha lavorato con me al Lanificio Gatti. Io lavoro a questo Lanificio da cinque anni; egli vi ha lavorato circa un anno, nell'80-81, non ricordo con esattezza; dopo venne licenziato a causa di una rissa con un altro operaio.

Fragomeni Mario

A d.r. Non conosco ARRENI RENATO. Non so nemmeno chi sia. Non ho mai conosciuto ragazzi giovani con il nome di MAURO.
A d. r. Non ho mai conosciuto LORIS SCRICCIOLO, di cui ho saputo solo recentemente dai giornali.
A d.r. Non ho più preso parte a queste riunioni perchè era stato deciso che io e PAOLA ci saremmo dovuti separare. Ci saremmo dovuti cioè lasciare. La decisione fu presa da MASSIMO e EROS SALUSTRI.
A d.r. Essi giustificarono quest'ordine asserendo che così ci saremmo impegnati di più ed avremmo evitato di farci riconoscere, perchè molta gente ci conosceva proprio come fidanzati.
A d.r. Facemmo presente che non avevamo alcuna intenzione di separarci. Essi se la presero poi dissero che non era giusto il nostro comportamento; comunque non ci minacciarono.
A d.r. Non ho più visto il MASSIMO; ho invece incontrato il SALUSTRI che abita dalle mie parti. Ritengo che anche lui sia uscito dall'esperienza politica praticata con MASSIMO. So che doveva sposarsi a fine aprile prossimo.
A d.r. Mi sembra di non aver mai sentito la sigla M.P.R.O. Conosco le sigle studentesche. Prendo atto che M.P.R.O. stà per Movimento Proletario di Resistenza Offensiva. Anche tale definizione nulla mi dice.
A d.r. Non conosco persone con il nome di DI CERA WALTER. Precisa questo cognome non mi ricorda persona da me conosciute. Non mi sembra di aver conosciuto giovani di nome CARLO.
Prendo atto delle fonti di accusa che allo stato non si menzionano.

L.C.S.

Fragomeni Mauro

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

557

Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento trentadue il giorno 7 del mese di aprile alle ore 16,30 in Regina Coeli

Avanti di Noi G. I. Imposimato con la presenza del P.M. dott. N. Amato

[illegible]

E' comparso Taurino Cosimo Maurizio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Taurino Cosimo Maurizio n. Roma il 9.3.19[illegible] res. a Roma in via Ostiense n. 353, celibe, incensurato, studente, non ho militato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Giuseppe Mattina di Roma - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso la mia abitazione

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. [illegible] non rispondere ma che, se anche non [illegible] de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Ho preso atto del reato contestato con mandato di cattura - Ho conosciuto alcuni miei coimputati durante la mia frequentazione del liceo

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, [illegible]

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 7.4.1982

Il Difensore

558

Trentesimo, che era una succursale del S. Francesco d'Assisi - Accanto al Liceo Trentesimo era ubicato il Liceo sedicesimo ossia l'Istituto tecnico sedicesimo - Tra le persone che ho conosciuto ricordo: Mariani Nicola, che era nella mia classe, Nisi, Aquilini e Autorini tutti del sedicesimo, Vanni Giorgio che era del S. Francesco d'Assisi, Maria Tiziana che ha frequentato il S. Francesco d'Assisi, pensando poi ad una scuola per ragazze, Germani Tiziana, che frequentò il Trentesimo, e la sorella Anna Maria Tiziana; sporadicamente: ho conosciuto anche Anastasi Paola, che frequentava il Trentesimo - E' possibile che io abbia conosciuto qualche altro dei miei coimputati, dei quali ignoro le generalità -

Verso la metà del 1980 Nicola Mariani mi fece capire che aveva intenzione di costituire nella zona centrale un nucleo che mancava la lotta armata - Nel corso dei successivi colloqui e sempre attraverso perifrasi il Mariani mi fece capire che aveva già stabilito dei contatti con elementi della zona

Firma

2 - Taurino - 559

dei quali non fece i nomi. Ci furono diverse discussioni sul tema della lotta armata e sulla sua diffusione. Per qualche tempo alle discussioni ha partecipato Manti Tiziana. In seguito ho avuto discussioni politiche separate con il Mariani che mi disse avere il nome di battaglia di Umberto. A me egli diede, verso la metà del 1981, il nome di battaglia di Bruno. Mi disse che avrei dovuto contribuire alla formazione del nucleo di persone che potessero diffondere la lotta armata a livello di quartiere. Mi invitò a prendere dei contatti con le persone che io conoscevo. Il Mariani mi disse che avrei potuto fornire notizie utili sul conto di appartenenti alle forze dell'ordine della zona Primavale. Durante l'attività che ho svolto per il comune di Roma, nel censimento riguardante le vie Forte Braschi, Matteo Battistini (per una parte), dell'Assunzione e Piazza Clemente Undicesimo, ho avuto modo di assumere notizie riguardanti agenti di PS. e CC, che ho trascritto

Taurino Carino Mariani

3 - Taurino -

560

su fogli, che poi ho custodito per conto del Mariani, per il caso che potessero servire - Verso la fine di Novembre Mariani mi diede una busta chiusa di tipo commerciale con l'incarico di custodirla - Egli non mi disse quale fosse il contenuto - Mi pregò di non aprirla - Si tratta della busta che è stata da me spontaneamente consegnata a un CC durante la perquisizione -

Verso la metà di dicembre del 1981, Mariani mi disse che sarebbe passato ad una struttura ospedaliera e quindi non mi avrebbe più visto - Mi diede come successivo "contatto" dal Fabrizio (n. d. b), di cui ignorano le generalità fino a quando non le ho lette nel giornale - In questo momento non le ricordo - Fabrizio mi fu presentato da Mariani alla fine di dicembre 1981 - Mi diede un appuntamento a Piazza Istria al quale egli non venne -

D.R. Non ho partecipato ad alcuna

Taurino Carmine Mariani

4 - Taurino 561

• azione di nessun tipo -

D.R. Non ho mai pedinato gli agenti e i carabinieri su cui ho assunto notizie -

Mi sono limitato a prendere le generalità e il recapito -

Le notizie erano finalizzate ad eventuali azioni di disarmo -

[signature] Taurino Carmine [signature]

p.p.v. e rinuncia al deposito

[signature]

[signature]

562

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/81A Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottant 82 il giorno 7 del me di aprile alle ore 9

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Cancelliere Assistente

assistito da (2) ella sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Emanuele Maria Antonio Martino

n. Napoli 25.2.36 res. Roma via Giuseppe Valmarana 68

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho conosciuto i coniug. Sciascia la scorsa estate quando abbiamo chiesto loro di affittarci la loro casa al mare. I coniug. Sciascia ci sono venuti a prendere al porto di Kalymnos e ci hanno consegnato le chiavi della casa. Si tratta di un fabbricato a capo unico a mezza costa sul mare. Al piano terra

c'è un grosso salone ed al piano di sopra due stanze con bagno. Abbiamo affittato l'appartamento dal 16.8 al 16.9. I coniugi Scricciolo sono stati con noi la giornata del 16 e sono ripartiti la mattina del 17 recandosi all'aeroporto di Kos. Abbiamo riconsegnato le chiavi il 4 gennaio in Roma perchè prima è stato impossibile vederci in quanto loro erano sempre all'estero. Anzi ora che ricordo bene le chiavi le abbiamo consegnate il 3 gennaio, domenica, quando li abbiamo invitati a cena a casa nostra. Ho ricevuto il telegramma che produco in fotocopia.

L.C.S.

Maria Emilia Martino

563

629792 RM D P3 /
ZCZC RM016 191999
00157 ROMA 42 15 1200

MARTINO MARIA
VIA G VALMARANA 68/A
00137 ROMA

PROFONDAMENTE SPIACIUTA VS COINVOLGIMENTO INDAGINI
RICONFERMO NS ESTRANEITA INNOCENZA CHIEDO ET OFFRO
MAX COLLABORAZIONE INQUIRENTI PER SVENTARE ATTACCO
TERRORISTI A SINDACATO ET ACCUSE LESIVE NS DIGNITA
MILITANTI SINDACALI
PAOLA ELIA

COL OK BENE DATA IN LUDIO 15/2 RFT 15/2

JNNN

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 564

N. 175/81A G.I. Roma, li 16/4/82 19..

Sezione I

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N.

OGGETTO: sequestro D'Urso

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ROSARIO PRIORE
S E D E

^^^^^^^^^

Come da richieste della S.V. trasmetto ai sensi dell'art. 165 C.P.P. copie autentiche dei seguenti atti:

- delega al compimento di atti sitruttori al G.I. dr. Claudio D'Angelo del 5/4/82 a firma del dr. Ernesto Cudillo;
- interrogatorio di Solfaroli Camillocci Marina;
- interrogatorio di Ruffilli Lucilla;
- interrogatorio di Tomaino Maria Teresa;
- interrogatorio di Cirilli Stefano;
- interrogatorio di Paparo Raffaele;
- interrogatorio di D'Angelo Alfredo;
- interrogatorio di Cardinali Carlo;
- ordinanza di separazione datata 16/4/82 a firma dr. Ernesto Cudillo

Si riserva di trasmettere l'interrogatorio di Ricci Mario, mentre fa presente che non è possibile trasmettere l'interrogatorio di Alessandri Angela perchè latitante.

il Giudice Istruttore
dr. Claudio D'Angelo

565

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81/A/G.I. Roma, li 5.APRILE.1982 ... 197...

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Delega al compimento di atti istruttori al G.I. Dr(Claudio D'ANGELO.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti relativi al procedimento penale n. 175/81/A/G.I.; rilevata l'urgenza all'espletamento degli interrogatori dei numerosi (35) imputati arrestati;
visto l'artW.17 Disposizioni di attuazione del C.P.P.

d e l e g a

il G.I. Dr. Claudio D'ANGELO ad interrogare i detenuti RICCI Mario, D'ANGELO Maurizio, CIRILLI STEFANO, PAPARO Raffaele, CARDINALI Carlo, TOAMINO Maria Teresa, RUFFILLI LUCILLA e SOLFAROLI CAMILLOCCI Marina, nonchè al compimento di tutti gli atti istruttori necessari a chiarire la posizione processuale dei predetti.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Ernesto CUDILLO

E' copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.
Roma 16 APR. 1982
IL CANCELLIERE

566

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. ERNESTO CUDILLO

Letti gli atti relativi alle posizioni processuali di RICCI Mario, D'ANGELO Alfredo, ALESSANDRI Angela, CIRILLI Stefano, PAPARO Raffaele, Cardinali Carlo, TOMAINO Maria Teresa, Ruffilli Lucilla, SOLFAROLI Camillocci Marina, limitatamente alla imputazione di costituzione di banda armata denominata U.C.C.;
Ritenuto che già pende procedimento penale innanzi alla 1^ Sezione Istruttoria del Tribunale Penale di Roma (procedimento penale numero 3177/80/A/G.I.) contro Militanti nella stessa banda armata;

D I S P O N E

la separazione delle posizioni processuali dei predetti imputati dal procedimento penale n. 175/81/A/G.I, limitatamente al delitto di costituzione di banda armata denominata U.C.C. (interrogatori degli imputati, mandati di cattura) e la loro trasmissione, previa estrazione di copia degli interrogatori stessi da allegare al procedimento penale n. 175/81/A, alla 1^ Sezione Istruttoria per l'unione al procedimento penale n. 3177/80/A/G.I..-

ROMA, 16.Aprile.1982

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. ERNESTO CUDILLO

È copia conforme all'originale
che si rilascia per uso ufficio.
Roma 16 APR. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 567

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 6 del mese di aprile

alle ore _____ in _____

Avanti di Noi GI D'Angelo

assistiti dal segretario _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono Ruffilli Lucilla n. Roma 12.10.38 ivi res. via Monte Gemma n. 2 coniugata con un figlio - laureata - incensurata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu cia: Stamane ho nominato difensore di fiducia avv. De Matteis Minicio

E' presente l'avv. Viceconte Francesco d'ufficio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Sono disposta a rendere l'interrogatorio alla presenza del difensore di ufficio nominato dalla SV non avendo ricevuto, come testè mi riferisce, la nomina del difensore di fiducia.

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

Nego gli addebiti. Non ho mai militato in organizzazioni sovversive o addirittura in bande armate. Sono contraria ad ogni forma di violenza 568 e non mi rendo conto del motivo per cui mi si contesta di aver promosso e organizzato la banda armata UCC.

ADR: non conosco Basili Marcello, Di Cera Walter e Tarquini Massimo che mi avrebbero coinvolta, come la SV mi riferisce, nei fatti per cui è processo.

Nego di aver partecipato alla riunione di fondazione delle UCC. Non conosco Falessi Maurizio, Guglielmo Guglielmi, Torrisi Carlo, Bonano Gianni Conosco invece D'Angelo Anna Rita ed Emily Giuseppina che con Anna Rita divideva la stessa abitazione. Nego di avere avolto un ruolo direttivo o di reclutamento nelle UCC. Partecipavo all'epoca a delle riunioni che si tenevano in case private nonchè in via del Governo Vecchio in uno stabile occupato. Le riunioni risalgono al periodo immediatamente precedente all'arresto di Anna Rita D'Angelo, e vi partecipavano uno stretto gruppo di 4 donne per discutere di problemi personali e familiari per migliorare il nostro ruolo e la nostra presenza nella famiglia prima e nella società dopo. Il gruppo era molto ristretto e non intendo fare i nominativi delle amiche e conoscenti che vi partecipavano perchè i problemi dibattuti erano strettamente personali e non avevano nulla a che fare con la lotta armata che io - lo ripeto - non condivido, oggi e non condividevo ieri.

Escludo di aver fatto confidenze a tale Basili, che io non conosco, in ordine alla mia militanza nelle UCC, militanza che non è mai esistita.

Quando seppi che Anna Rita D'Angelo era stata arrestata per fatti di terrorismo mi sorpresi enormemente perchè ero convinta della sua completa innocenza.

ADR: ho conosciuto prima del '75 Piccioni e i fratelli Petrella (Stefano

569

e Marina) siccome militavamo nel gruppo "Viva il Comunismo" che si sciolse nel '75, se ben ricordo.

Escludo di aver tentato insieme alla D'Angelo Anna Rita, come la SV mi contesta di costituire altro gruppo armato clandestino non specificato insieme ad altri aderenti delle UCC operanti in Milano.

ADR: nego di aver preso parte all'esproprio proletario ai danni di un supermercato sito in viale Sereniissima unitamente ad altri fra cui Solfaroli Camillocci Marina, Tommaino Teresa, e che in detta circostanza avrei fatto uso di una parrucca. Non conosco Cerilli Stefano. Non conosco Solfaroli, Tomaino e Gianni detto Tenda Rossa.

Nego di aver partecipato ad altri espropri proletari alla standa della Garbatella. Conosco Peppe di Morena che ho conosciuto un quattro anni fa.

Non ricordo con precisione dove lo conobbi; sicuramente presso comuni amici. Fa lo scultore ed abita in località Morena nei pressi di Ciampino. Sono stata a casa sua ma non ricordo il nome della via ed il numero civico. Posso dire con certezza che il Peppe di Morena da me conosciuto non ha mai militato in "Viva il Comunismo". Non so se sia il fondatore del comitato comunista di Morena.

ADR/ non sono mai stata a Milano per una riunione in casa di D'Angelo Alma Chiara che conobbi a casa di Anna Rita nel corso di una riunione del gruppo autoqualificatosi di "autoco-

E' copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.
Roma
IL CANCELLIERE

70

- 3 -

scienza". Non conosco Vellucci Paola e tale "Antonia" militante delle UCC nel settore TL.

ADR: mi pare di essere stata a cena a casa dei coniugi D'Angelo Alfredo - Alessandri Angela nell'abitazione sita a Centocelle.

Non ho mai conosciuto il convivente di D'Angelo Alma Chiara.

Non conosco Belardi Antonio.

A questo punto l'ufficio invita l'imputata ad assumere un atteggiamento più credibile poichè le sue dichiarazioni cozzano contro le risultanze processuali che nei suoi riguardi sono tuttaltro che generiche.

ADR: tutto quello che ho dichiarato corrisponde al vero.

A questo punto l'ufficio chiede all'imputata come mai non ha fatto istanza per essere messa a confronto con chi, a suo dire, l'accusa ingiustamente.

ADR: non l'ho chiesto perchè non ci ho pensato, fino a questo momento. Del resto io sono sconvolta di quello che mi è cascato sulla testa.

XXXX.di tutti i coimputati di cui ai nn. da 29 a 37 del mandato di cattura conosco, a parte D'Angelo Alfredo e Alessandri Angela Albanese Calogero, il quale fu il mio allievo.

L.C.S.

Luisa Ruffelli

E' copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.
Roma 16 APR. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 71

N° _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 15.30 in presso casa circondariale Regina Coeli

Avanti di Me: GI D'Angelo

assistiti dal sottoscritto segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono D'ANGELO ALFREDO n. Roma 28.10.53 ivi res. Via Pistoia 26 coniugato - separato legalmente - diplomato - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia E' presente l'avv. Pisani Alberto

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 77 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 artt. 4 - 5 e 14,

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Sono disposto a rendere l'interrogatorio in ordine all'addebito di cui al mandato di cattura notificatomi. Nego ogni addebito. Non ho mai fatto parte della banda armata denominata U.C.C. nè come costitutore o organizzatore nè come partecipe. Sono estraneo all'attività della band

Vo si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

572

suddetta nel senso che sono stato sempre del tutto estraneo alla stessa e pur avendo conosciuto delle persone allo stato incriminate di costituzione di banda armata, quali le mie due sorelle Anna Rita e Alma Chiara, Lapponi Paolo, Emili Giuseppina, Basili Non conosco Basili Marcello che, come la SV mi riferisce, mi avrebbe chiamato in causa, come militante nella UCC.

ADR: di tutte le persone come me imputate del delitto di promozione e organizzazione di banda armata denominata Unità Comuniste Combattenti (mi riferisco ai nominativi dal n. 29 a 37 del mandato di cattura) conosco per ovvi ragioni mia moglie Alessandri Angela escludo pertanto di avere avuto rapporti con militanti della UCC. e di avere partecipato a riunioni di militanti delle UCC o di altre organizzazioni tenutasi esclusivamente nella mia abitazione, come la SV mi chiede e mi fa capire essere avvenuto.

La mia abitazione è stata sempre aperta per riunioni conviviali ed escludo di averla messa a disposizione di estranei o amici per finalità diverse.

L'ufficio a questo punto invita l'imputato ad assumere un atteggiamento leale anche nel proprio interesse, in ogni caso a fare delle dichiarazioni credibili.

ADR: non ho nulla da aggiungere da quanto da me dichiarato essendo estraneo - lo ripeto - ad ogni attività sovversiva e ovviamente anche di fiancheggiamento.

ADR: nego di aver partecipato all'assalto ad un'agenzia di collocamento ubicata nella zona della stazione Termini.

ADR: Pur conoscendo Emili Giuseppina e Lapponi Paolo mi pare di potere escludere che entrambi siano stati a casa mia per convivi.

Escludo però categoricamente che siano stati a casa mia per convivi

- 2 - 573

o per riunioni di carattere politico tale Luciano, Rufilli, Belardi Antonio, Maurizio, Loris Scricciolo, Maj Arnaldo, Carlo, Pietro.

Non ho altro da dire.

L.C.S.

P. P. Visione e riunione el deposito

Alberto Pisani

E' copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.

Roma 16 APR. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 574

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 16.15 in presso casa circondariale Regina Coeli

Avanti di Noi GI D'Angelo

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono PAPARO RAFFAELE angelo n. Crotone 2.10.56 res. Roma via dei Gerani 43 n. calibe - licenza media - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia E' difeso dall'avv. Alberto Pisani d'ufficio Presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Nego gli addebiti. Non ho militato in nessuna organizzazione sovversiva o banda armata. Delle UCC ho sentito parlare di recente leggendo i giornali nei quali ho appreso che vi è un processo in corso a Roma.

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

575

Non conosco nessuno dei coimputati elencati dal N. 29 al n. 37 del mandato di cattura. La mia attività politica è stata sempre svolta nell'ambito della scuola e finalizzata al miglioramento del sistema e attrezzature scolastiche.

Ho frequentato fino alla 3^ media ~~xxxxx~~ la scuola Guglielmo Massaia sita in via Tor de Schiavi. Successivamente ho frequentato il liceo Scientifico a S. Francesco D'Assisi, sito in viale della Primavera. Purtroppo fui più volte respinto nel corso dei quattro anni di frequenza per cui mi decisi a cambiare indirizzo e privatamente feci tre anni di ragioneira in un anno, finchè non interruppi gli studi. Attualmente sono disoccupato. Ho fatto il precario nelle poste.

ADR: non ho mai fatto parte del comitato di lotta "Villa Gordiani". Non è esatto che io sarei entrato nelle UCC dopo la spaccatura delle stesse, di cui - ripeto - ho sentito parlare di recente leggendo i giornali.

L'ufficio chiede all'imputato se conosce Tarquini Massimo, Di Cera Walter e Basili Marcello che l'hanno chiamato in causa.

ADR: io non so proprio cosa dire e come funziona quando fanno dichiarazioni contro altri.

Il difensore a questo punto rilevato come allo stato non sussistono indizi idonei a legittimare il provvedimento restrittivo della libertà in quanto nel corso stesso dell'interrogatorio non sono stati contestati all'imputato elementi certi ed attendibili circa una eventuale partecipazione dello stesso alla banda armata denominata UCC avanza istanza di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi.

L.C.S.

Pagano Raffaele Angelo

P.P. Dr. [illegible]

[illegible]

È copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.

Roma 16 APR. 1982

IL CANCELLIERE

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

577

La mia attività politica è stata da me svolta, negli anni antecedenti al 1976/1977 nell'ambito della scuola. Più precisamente nell'Istituto Giovanni XXIII° che io frequentavo.

Delle persone coimputate conosco Paparo Raffaele perchè in occasione dell'occupazione degli stabili di via Aquilonia effettuata dagli studenti che desideravano fossero adibiti ad aule scolastiche per evitare il doppio turno, ebbi modo di incontrarlo e conoscerlo.

Fu questo l'unico episodio in cui ebbi contatti con Paparo Raffaele.

Rimanemmo amici ma con lo stesso non svolsi attività politica dines sun genere. Conosco Tomaino Maria Teresa perchè abita nel mio stesso quartiere ed era amica di Solfaroli Camillocci Marina mia ex ragazza.

Conobbi entrambe al di fuori di ogni attività politica.

Entrambe frequentavano la scuola S.Francesco d'ASSISI.

Dopo la conoscenza sostenemmo delle lotte politiche sempre nell'ambito però della scuola. Per gli stessi motivi conosco Ruffilli Lucilla.

ADR: escludo categoricamente di avere consumato azioni terroristiche o comunque violente. Desidero precisare che partii per il servizio militare nel settembre del '75 e mi congedai nell'ottobre del '76.

Al ritorno del servizio militare mi disinteressai completamente dell'attività politica.

Prendo atto di quanto dichiarato da Tarquini Massimo all'AG il 19.3.82. ff. 10 e 11:

Ho conosciuto Tarquini Massimo perchè frequentava la mia stessa scuola.

Sempre all'interno della scuola svolsi attività politica con il predetto.

Se ben ricordo interruppi i contatti con il Tarquini in coincidenza con la mia partenza per il servizio militare.

Stefano Cirillo

578

- 2 -

Nego di aver mai parlato al Tarquini di un progetto nazionale relativo alla banda armata UCC, e di aver fatto proposte concrete allo stesso nell'ambito dell'organizzazione suddetta. Nego altresì di aver raccontato al Tarquini della esperienza da me vissuta nelle UCC, per non esservi mai entrato.

Nego di aver consumato attentati con Solfarolo Camillocci Marina o con altri. Ritengo di aver letto sui giornali dell'attentato al calcolatore elettronico dell'Università di Roma, al quale sono sicuramente estraneo.

ADR/ conobbi Falessi Maurizio, come già detto, la cui fidanzata era amica di Marina, mia fidanzata. Il Falessi abitava nelk mio stesso quartiere. Allorchè rimasi senza lavoro per avere cessato la mia attività di aiutante pasticcere, avendo saputo che Falessi Maurizio gestiva un ristorante chiesi di assumermi, cosa che fece anche se non fu formalizzato il rapporto di lavoro con unx regolare contratto. Non conosco Drogi Carlo. Dell'attentato a Morgera Vittorio, direttore del Poligrafico dello Stato, presso cui lavorava Falessi Maurizio, lo appresi dai giornali. Escludo di aver partecipato a detto attentato. Non conosco "Ugo" e "Renato".

Stefano Cirilli

E' copia conforme all'originale
che si rilascia per uso ufficio.
Roma 16 APR. 1982
IL CANCELLIERE
Carvelli

ADR: conobbi Scricciolo Loris in occasione dell'occupazione dello stabile di cui ho parlato sopra. Vi furono successivamente degli incontri ma sporadici, e non finalizzati a scopi politici. Non ricordo di aver conosciuto Ricci Mario.

ADR: partecipai ad alcune riunioni del CO.CO.CEN perchè abitavo a Centocelle e mi interessavo di problemi della scuo dibattuti presso il CO.CO.CEN

ADR: non militai nel comitato di lotta di Villa Gordiani avendo avuto delle discussioni con alcuni compagni i quali mi accusavano di fare uso di Hashih, ai quali risposi che erano fatti personali, di cui non dovevo rendere conto ad altri. In poche parole non potevo continuare a restare in contatto con degli intolleranti; nelle UCC - lo ripeto ancora una volta-non sono mai entrato.

Conobbi Cera Walter in occasione dell'occupazione di via Aquilonia. I contatti si interruppero con la cessazione di detta occupazione. Anzi più precisamente con la mia partenza per il servizio militare.

Il nome "Luciano" non mi ricorda nulla. Non conosco "Gianni Tenda Rossa". Non conosco Peppe di Morena.

Nego di aver fatto irruzione nella sede della radio Città Futura.

ADR: Nego di aver consumato espropri proletari ai danni del supermercato di viale della Serenissima, dello Sma e della Standa della Garbatella.

Stefano Cirilli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

580

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 18.10 in presso casa circondariale Regina Coeli

Avanti di Noi GI D'Angelo

assistiti dal segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CARDINALI CARLO nato Roma 22. agosto 1956 res Roma via Giovanni Guareschi n. 55 - maturità artistica - spostato incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu

E' difeso ~~dall'avv. De Caterini~~ sostituito dall'avv. Riccioni Alfonso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 77 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponderà, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Intendo rispondere in ordine alle imputazioni di cui al mandato di cattura 1.4.82.

Nego gli addebiti. Non ho mai militato nelle UCC, delle cui esis

Si depositi in Cancelleria per giorni ___ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, lì _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Roma _____

Il Difensore

la appresi leggendo i giornali. Non conosco nessuno degli individui imputati dello stesso reato, i cui nominativi sono indicati nei numeri dal 29 al 37 del mandato di cattura.

Non conosco Basini Marcello, Taquini Massimo e Di Cera Walter. Non ho mai militato nel comitato di lotta di villa Gordiani. Ho frequentato l'istituto d'arte sito in via Silvio D'Amico di Roma. Se ben ricordo mi ritirai da detta scuola nel '73. Mi diplomai sempre nella stessa scuola ma come privatista.

Prendo atto di quanto dichiarato all'AG da BASILI Marcello nella memoria allegata, come la SV mi riferisce, al processo verbale del suo interrogatorio in data 25.3.82.

Non conosco Basili Marcello. Ho militato nel movimento studentesco nel cui ambito ho conosciuto molto persone, per es. D'Angelo Anna Rita. Conobbi dai giornali Lepponi Paolo. Non conosco Emidi Giuseppina, Ruffilli Lucilla, Loris Scricciolo, May Arnaldo.

E' vero che lavoro con mio padre in una foto litografia escludo però di essere stato tipografo della banda armata UCC. Non sono un tipografo e non so tipografare. Escludo di avere assunto il ruolo di tipografo nell'ambito dell'organizzazione salvo a servirmi di miei conoscenti come la SV mi chiede, per detto lavoro.

ADR: prendo atto di quanto riferito dal Basili in ordine ad una rapina che io avrei consumato con D'Angelo Alma Chiara, tale Renzo venuto da Milano in un appartamento di un usuraio ubicato all'Alberone, su indicazioni fornite da Belardi Antonio. Non so se piangere o ridere nell'ascoltare ciò. Posso solo dire che ne sono del tutto estraneo.

A questo punto l'imputato precisa di essere difeso di fiducia dall'avv. Nino Marazzita e puntualizza che [illegible] entrare nell'ufficio riteneva che l'avv. Riccioni fosse il proprio difensore di fiducia. L'ufficio puntualizza che nessuna nomina dell'avv. Marazzita

582

risulta essere pervenuta in ufficio in tempo utile, e chiede all'imputato cosa intende eventualmente inserire a verbale.

ADR; ho effettuato la nomina sul mod.13 in data odierna comunque non ho nulla da obiettare; l'interessante che il mio avvocato possa prendere visione dell'interrogatorio e venire a colloquiare con me.

L.C.S.

E' copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.

Roma 16 APR. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 583

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 19.20 in presso la casa circondariale Rebibbia femminile

Avanti di Noi GI D'Angelo

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SOLFARELLI CAMILLOCCI MARINA n. Roma 1/7/58 ivi res. Via Cherso N. 58 - nubile - maturità scientifica - impiegata - incensurata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia risponde: E' presente il difensore di fiducia avv. Vicemonte Francesco del foro di Roma anche in sostituzione dell'avv. Pisani Alberto.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 77 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14),

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Intendo rispondere in ordine alla imputazione di costituzione di banda armata di cui al mandato di cattura 1.4.82 notificatomi.

Nego gli addebiti. Casco veramente dalle nuvole nel sentirmi contestare il delitto di costituzione di banda armata, alla quale sono del tutto

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al di fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 6-4-82

Il difensore

estranea di tutti i coimputati dello stesso delitto conosco soltanto Cirilli Stefano di cui sono stata fidanzata per qualche anno; e 584

Tommaino Maria Teresa mia compagna di scuola. Come tutti gli studenti ho la maggior parte degli studenti ho partecipato alle assemblee ed alle manifestazioni nell'ambito della scuola; ma non ho mai partecipato ad attività sovversive, tipiche delle bande armate ed associazioni sovversive.

Non conosco Basili Marcello, Tarquini Massimo e Di Cera Walter che, come la SV mi riferisce, mi avrebbero chiamata in causa come militante del collettivo politico presso la scuola S.Francesco d'assisi, del CO.CO.CEN, del comitato di lotta di Villa Gordiani e quindi delle UCC.

Ammetto soltanto di aver militato nel collettivo scolastico S. Francesco d'Assisi interessandomi fattivamente dei problemi della scuola. Escludo di aver militato o in ogni caso di avere svolto un ruolo attivo nel CO.CO.CEN, nel comitato di lotta di Villa Gordiani e di essere quindi passata nelle U.C.C.

ADR: ho conosciuto Falessi Maurizio perchè fidanzato per qualche mese con una mia compagna di scuola a nome Marini Sandra. Avevo 15 anni all'epoca e non ho più rivisto il Falessi Maurizio allorchè interruppe i rapporti sentimentali con la mia amica.

Non ho mai conosciuto Severi Giorgio. Non conosco Loris Scricciolo

Non conosco Ricci Mario.

ADR: il supermercato Serenissima si trova sotto casa mia e non vedo proprio come avrei potuto consumare un esproprio proletario senza essere riconosciuta in detto supermercato.

Non so dove si trovi la libreria Borgi. Escludo di aver consumato un esproprio proletario in detta libreria.

Maria Delfina Camillo

585

- 2 -

Sono estraneo all'attentato al calcolatore dell'università di Roma che avrei consumato con Cirilli Stefano ed altri.

Di detto attentato lessi sui giornali anni fa.

Prendo atto di quanto riferito all'AG da Tarquini Massimo a proposito della mia partecipazione ad un attentato insieme con Cirilli Stefano. Non conosco il Tarquini e non capisco perchè mi chiama in causa per fatti ai quali sono del tutto estranea.

ADR: non ho mai sentito parlare di un attentato consumato dalle UCC ai danni del direttore del Poligrafico dello Stato Morgera Vittorio.

Escludo categoricamente che possa essere io la "Maria" (mi chiamo Marina) di cui avrebbe parlato all'AG tale Brogi Carlo che io non conosco. Non conosco Torrisi Carlo.

ADR: non conosco tale "Luciano" tale "Gianni" (Tenda Rossa)

Non conosco Peppe di Morena. Non conosco Cappelli Roberta.

Non conosco le sorelle D'ANGELO; non conosco Lapponi Paolo, Emily Giuseppina; Ruffilli Lucilla; May Arnaldo.

ADR: all'età di diciotto anni ruppi i miei rapporti sentimentali con Cirilli Stefano che non ho frequentato ulteriormente per nessun motivo. I miei rapporti erano esclusivamente sentimentali

L.C.S.

è copia conforme all'originale che si rilascia per uso ufficio.

Roma 16 APR. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ 586 Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 6 del mese di aprile alle ore 20.00 in presso la casa circondariale Rebibbia femminile

Avanti di Noi GI D'Angelo

assistiti dal segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Tomaino Maria Teresa n. Roma 22.11.58 ivi res. Pisino n. 93

nubile m. maturità scientifica impiegata incensurata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

cia di fiducia E' difeso dall'avv. Viceconte Francesco del foro di Roma Presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 161 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Intendo rispondere in ordine alleimputazioni di proppzione e organizzazione di banda armata denominata UCC.

Ho dovuto chiedere spiegazioni ai carabinieri che mi arrestarono quando mi sentii dire che il delitto da me commesso era quello di avere

Si deposita in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini

Roma _____

Il Difensore

promosso e organizzato una banda armata. Non avevo mai sentito parlare [illegible] di UCC e le mie spiegazioni avevano per oggetto proprio detta sigla.

ADR: prendo atto che le fonti di prova a mio carico sono costituite dalle dichiarazioni rese da Di Cera Walter, Tarquini Massimo, Basili Marcello. Le dico subito che io non conosco nessuno dei suddetti individui.

E' assurdo completamente che io avrei partecipato, come riferisce il Basili, agli espropri proletari ai danni di un supermercato sito in via Serenissima e ai danni della libreria Borzi. E' parimenti assurdo che avrei partecipato, come riferisce il Tarquini, all'attentato al calcolatore dell'università di Roma.

ADR: ho solo fatto parte attiva del collettivo scolastico della scuola S.Francesco d'Assisi che io frequentavo. Non ho militato nel CO.CO.CRN nel comitato di lotta di Villa Gordiani e tanto meno nelle UCC.

Conosco Falessi Maurizio perchè fidanzato di una mia compagna di scuola. Si chiamava Sandra Marini. Conosco benissimo Solfaroli Camillocci Marina perchè mia compagna di scuola.

Sono stata a consumare dei pasti anche nel ristorante di Falessi Maurizio che si trova nei pressi di S.Pietro e si denomina il "Pinzamonio" vi andai con una comitiva di giovani perchè era un locale carino, era nuovo e non esoso nei prezzi. Non conosco Loris Scricciolo, Ricci Mario, Severi Giorgio.

ADR: di tutti i coimputati elencati dal n. 29 al 37 dell'ordine di cattura conosco soltanto Cirilli Stefano siccome ex fidanzato di Solfaroli Marina e naturalmente la Marina perchè mia compagna di scuola.

L.C.S. [illegible]

E' copia conforme all'originale che si rilascia per ufficio.

Roma 15 APR. 1982

IL CANCELLIERE

MOD. 72

URGENTISSIMO

588

Ministero di Grazia e Giustizia

UFFICIO III

AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE PALIANO
et conoscenza
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA (DR. PRIORE)
AT UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA II.PP. ROMA
FONO RISERVATONº 5729 / 339115
Riferfono senza numero del 29.4.82 dell'Ufficio Istruzione Tribunale Roma, autorizzasi quanto richiesto at fono at riferimento relativo at detenuto Cianfanelli Massimo.At espletati atti istruttori debent essere immediatamente ritradotto at istituto provenienza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

TRASMETTE Roma
RICEVE Ufficio
ORA 10,05
DEL 29/4/82

Terrogatorio alle ore 17 di domani 30 aprile nei locali del Reparto Operativo di Roma in Via In Selci.

In assistenza e previsione anche a nome di colleghi, [illegible] e [illegible] rinuncia [illegible]

L. C. S. ore 15,55

Massimo Ciaffarelli

Giuseppe De Zeik

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

589

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato ex 348 bis c.p.p.

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 29 *del mese di* Marzo

alle ore 15,40 *in* .....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Renato PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. AMATO Nicola

assistiti dal sottoscritto Segretario DEZOTTI Giuseppe

E' comparso CIANFANELLI Massimo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo nato a Roma il 14/4/1951 detenuto nella Casa Circondariale di Palermo

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Bruno Andreozzi non presente

Avv. Lorenzo Sofia presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Sentito l'Avvocato comunica che limitatamente alle cose di cui ai punti 1 e 2 dell'ordinanza, rinvia [illegible]

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

29-4-82

590

TRIBUNALE DI ROMA

MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA
DIR.GEN. A.A. P.P. UFFICIO 3°
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE PALIANO
COMANDO REPARTO OPERATIVO CC. ROMA

PREGO DISPORRE, MASSIMA URGENZA TRASFERIMENTO PER ESIGENZE ISTRUTTORIE DETENUTO CIANCARELLI MASSIMO DA CASA CIRCONDARIALE PALIANO AT REPARTO OPERATIVO CC. ROMA ENTRO ORE 16,00 DI DOMANI 30 APRILE. DETENUTO SARA4 RIACCOMPAGNATO AT CASA CIRCONDARIALE DI PROVENIENZA IN SERATA DI DOMANI STESSO COMPIUTE ATTIVITA' ISTRUTTORIE.

F/to GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO ISTRUZIONE

591

L'anno millenovecentoottantadue il giorno trenta del mese di aprile nei locali del Reparto Operativo dei Carabinieri in Roma, alle ore 18,30 innanzi al G.I. dr. Rosario Priore e con l'intervento del P.M. nella persona del Sost. Procuratore dr. Nicolò Amato è comparso l'imputato:
CIANFANELLI Massimo.
Si dà atto che si riapre il verbale sospeso in data di ieri.
L'imputato dichiara: sono CIANFANELLI Massimo già generalizzato in atti.
Confermo la nomina degli avv.ti Bruno Andreozzi e Lorenzo Sotis del Foro di Roma entrambi avvisati e presenti.
L'imputato dichiara; intendo rispondere.
Subito dopo la nostra fuoriuscita- ciò nel febbraio-marzo 79 chiesi a Morucci se continuasse ad incontrare Piperno e Pace. Gli posi questa domanda, perchè mi era stato riferito da uno del gruppo di Rosati di aver visto in un ristorante di Roma insieme Morucci, Pace e qualcun altro del gruppo di questo ultimo.
Gli feci questa domanda anche in relazione ai giudizi critici che Gallinari, in rappresentanza delle Brigate Rosse mi aveva esternato nei suoi confronti, ciè nei confronti di esso Morucci. Queste critiche il Gallinari me le aveva espresse nel corso di un incontro, di cui ho già parlato in un precedente verbale, avvenuto dalle parti della piazza di San Silvestro, mi sembra al bar Ciampini.
Il discorso con Morucci avvenne in un bar nei pressi della Stazione di Trastevere.
La mia domanda si riferiva, ovviamente, al periodo della sua militanza nelle Brigate Rosse. Egli ammise di non aver mai interrotto i rapporti con Pace e con Piperno sin dai tempi

Massimo Cianfanelli

./.

- 2- CIANFANELLI Massimo

592

della comune militanza in Potere Operaio. Ammise in particolare di averli conservati durante la militanza nelle Brigate Rosse e di tenerli ancora al momento in cui avveniva il nostro discorso.

Fu in questa occasione che egli mi rivelò che il Pace era stato militante BR, di certo dal 1976, dal momento cioè della costituzione della Colonna Romana sino ad una data imprecisata, ma comunque precedente i fatti di Via Fani. Non mi precisò in quale struttura avesse militato. Seppi che era stato nella Brigata Servizi in un momento successivo da Luigi Rosati.

Gli chiesi per quali ragioni il Pace era uscito dalle B.R. e Morucci mi spiegò che lo aveva fatto perchè vi era una certa incompatibilità tra le regole rigide di una organizzazione come le B.R. e il tipo di vita che il Pace era abituato a condurre. Mi fece capire che le B.R. in pratica lo avevano cacciato via per il suo tenore di vita mondano.

Sempre in questa occasione Morucci continuò a parlarmi- me ne aveva già parlato in precedenti occasioni- della questione del rilascio o meno dell'On.le Moro. Confermò la veridicità dell'accusa di Gallinari relativa ai suoi rapporti con elementi esterni all'organizzazione. Ammise cioè di essere stato, nell'ambito delle B.R., portatore della linea favorevole alla liberazione del sequestrato. Ammise anche di aver cercato, essendo consapevole che tale linea era minoritaria all'interno dell'organizzazione, e di avere ottenuto rapporti all'esterno dell'organizzazione allo scopo di forzare la mano agli organi come il Comitato Esecutivo, la Direzione Strategica ed altri organi dirigenti, in cui la linea favorevole all'uccisione dell'ostaggio era maggioritaria.

Non confermò che questi rapporti erano Piperno e Pace, ma la-

Massimo Cianfanelli

./.

- 3 - CIANFANELLI Massimo

593

sciò capire che costoro erano in un insieme di rapporti diretti e capaci di ottenere, nell'ambito del discorso delle trattative, presso forze istituzionali o comunque legate a forze istituzionali "concessioni" in favore dell'organizzazione, come il rilascio di detenuti, "concessioni" che avrebbero posto gli organi direttivi delle B.R. di fronte a fatti compiuti e quindi ad essere indotti ad allinearsi sulla tesi della liberazione dei compagni.
In un momento successivo venni a sapere da"Ilary" cioè da Andrea Moretti di Milano ex CO.CO.RI. ex "Senza Tregua" che il gruppo di Metropoli aveva contatti con Morucci, nel periodo in cui questi militavano nelle B.R., e sosteneva presso Morucci e Faranda una posizione entrista e cioè di gestione dall'interno di una linea politica ispirata dal Metrogruppo che in seguito avrebbe fatto riferimento a Metropoli cioè Scalzone, Piperno, Pace ed altri.
Si da atto dell'assistenza del segretario Torromeo.Paola.

L.C.S.

Massimo Cianfanelli

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
+Via Mentana,6-

594

N.213922/1-1/P. Roma,li 28 aprile 1982.-
RfN.175/81 A del 23.4.1982.-

OGGETTO:- Invito persone.-

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
R O M A

Le sottonotate persone sono state invitate per il giorno 30 aprile 1982 ore16.00:-

-CASSINA Carla presso CISL-Via PO n.22 Roma;
-MAGNANI Sauro presso CGIL-C.so d'Italia 25 Roma;
-LEGALE RAPPRESENTANTE SECURITY SERVICE-Via Leopoldo Serra 32, Tel.5891644 Roma.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CAMPO-

f/m

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
-Via Montana;6-

595

N.213921/1-1/P. Roma,li 28 aprile 1982.-
Rif.175/81A del 23.4.1982.-

OGGETTO;- Invito persone.-

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
R O M A

Le sottonotate persone sono state invitate per il giorno 30 aprile 1982 ore 16.30:-

-MINOTTI Alberto presso "L'Avanti"-P.zza Indipendenza 11/b- Roma;
-FIRENZE Salvatore presso UIL Via Lucullo 6 Roma;
-AGLIOCCHI Eraldo presso UIL Via Lucullo 6 Roma;
-DE ROMA Antonio presso Centro Operativo, Via Leopoldo Serra 32, Tel.5891544 Roma.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CAMPO-

C/M

TRIBUNALE DI ROMA

596

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 16

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cassina Giacomina
n. Castelrotto di Croglio - Canton Ticino - 27-2-45
res. Roma via Pianell 48

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Per incarico della CISL nel pomeriggio, alle ore 15, del 28 12.81 mi sono recata in Parigi ad una riunione riguardante la Polonia - Io ero partita dall'Italia il 24.12.81 ed ero passata per la Svizzera ove mi ero recata a trovare i miei congiunti. Ho incontrato la Parla Elia in Parigi sul luogo della riunione.

Io mi sono incontrata sul luogo della riunione anche con Sauro Magnani.
Al termine della riunione non abbiamo fatto in tempo a prendere l'aereo delle 19 circa diretto a Roma e siamo stati costretti a ripiegare sul volo successivo delle ore 20 circa con scalo a Milano. Giunti a Milano è stato sospeso il volo per Roma e siamo stati costretti io, la Elia ed il Magnani a prendere il treno arrivando a Roma la mattina verso le ore 8,30. Ci siamo lasciati in stazione e successivamente ci siamo recati separatamente ognuno nel suo ufficio.
In precedenza mi ero recata in compagnia della Paola Elia in altre riunioni sindacali tenute nell'Europa occidentale.
Solo una volta, nel periodo settembre - ottobre 1981, mi sono recata in Polonia per partecipare alla seconda fase del congresso di Solidarnosc.
Dalla metà del febbraio 81 lavoro presso l'Ufficio internazionale della CISL e non mi risulta che il sindacato unitario si sia mai recato, per ragioni inerenti la sua attività, in Bulgaria.
Mi ricordo solo di un seminario sulla Democrazia sindacale tenuto in Ro-

Giacomini Cassina

597

mania nel marzo - aprile 1981, anzi
preciso 5/7 marzo 81 in Bucarest.
A D.R.: Quando il 28.12.81 ho incontrato
la Elia in Parigi non abbiamo parlato
su quando la medesima era giunta
in Parigi.

L.C.S.
Giacomino Castine

[illegible]

598

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 16.30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

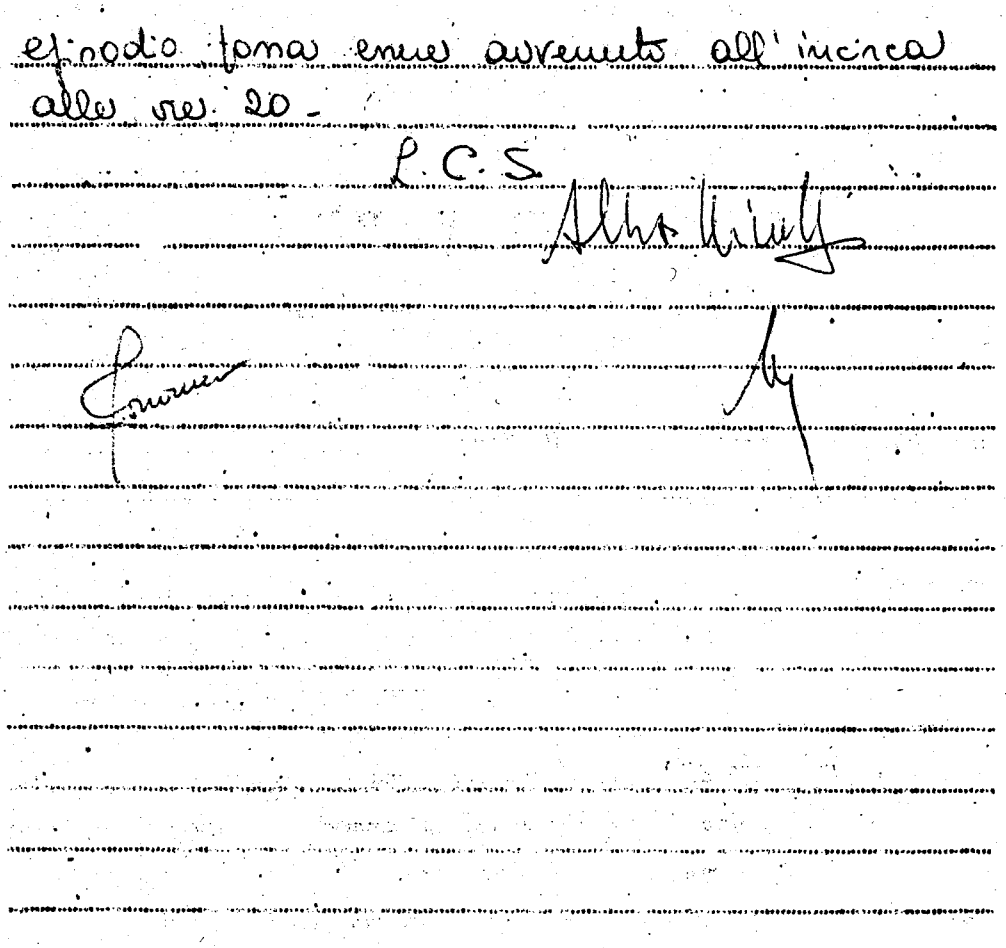
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Magnani Sauro
n. Cesena (Forlì) 10-8-37 res. Marino
via del Divino Amore 47

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Sono sindacalista della CGL.
Tra le ore 14.30/15 del 28.12.81 mi sono recato ad un convegno che si è tenuto a Parigi nella sede del sindacato francese CFDT, convegno a favore di Solidarnosc.
Ho trovato già sul posto la signora Paola Elia e la signora Carmina, poiché non

eravamo partiti insieme da Roma. Al termine della riunione abbiamo cercato di prendere l'aereo diretto per Roma ma, a causa di qualche imprevisto (la Elia non fu una guida efficiente), siamo arrivati all'aeroporto in ritardo e pertanto abbiamo preso l'aereo successivo per Milano. Qui, a causa del maltempo, l'aereo per Roma non è partito e quindi siamo stati costretti a prendere il treno, giungendo a Roma verso le 8,30 del mattino successivo. Mi ricordo che al riguardo venne fatto un comunicato. Nella suddetta circostanza non era presente Luigino. In precedenza, unitamente all'Elia e alla Cassina, ho partecipato alla seconda fase del congresso di Solidarnosc. Con la Elia non ho fatto altri viaggi all'Estero; non escludo che la medesima abbia potuto partecipare ad altre riunioni sindacali all'Estero. L.C.S.

Dario Magnani



episodio possa essere avvenuto all'incirca alle ore 20 -

L.C.S.

599

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 18

Avanti il dott.: Ernesto Audillo - Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Calinotti Alberto
n. Torino 4-10-32 res. Roma via Ignazio Guidi 27

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Verso la fine dell'anno ricordo che mi recai presso la sede della UIL per avere delle informazioni sulla crisi polacca. Parlai come di consueto con i coniugi Scricciolo i quali mi dissero, fra l'altro, che avrebbero tentato di spedire un telex in Polonia.
Ritengo, per quanto io possa ricordare, che tale

600

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 18.30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Mongillo Renato
n. Roma 16-10-47 res. Roma via Leopoldo Serra 32
legale rappresentante della Security Service

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Personalmente non sono a conoscenza dei fatti poiché sono l'Amministratore della Security Service e non mi occupo di problemi operativi. Potrebbe riferire al riguardo il nostro dipendente De Roma.

L.C.S.

601

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 18,45

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: De Roma Antonio
n. Roma 8.7.56 res. Roma via Alfredo Baccarini 27. Guardia giurata Security Service

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Il 29-12-81 ho eseguito il mio turno di servizio nell'interno della VIL dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo. Ricordo che è entrata e uscita moltissima gente ma non posso ricordare la presenza dei coniugi Scricciolo nonostante che il loro ufficio fosse ubicato al piano terra.

L.C.S.

[signature] De Roma Antonio [signature]

TRIBUNALE DI ROMA

602

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 *il giorno* 30 *del mese di* aprile *alle ore* 19

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore

(1)

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Agliocchi Eraldo

n. Roma 22-2-31 res. Roma via Luigi Lodi 28

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono addetto alla Portineria della UIL di via Lucullo 6. Non posso ricordare in quale orario io abbia lavorato il 29-12-81, infatti dato il periodo festivo si facevano vari turni.

L.C.S.

Agliocchi [signature]

[signature]

[signature]

TRIBUNALE DI ROMA

603

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 *il giorno* 30 *del me*
di aprile *alle ore* 19,15

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore
(1)
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

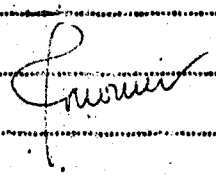
Risponde:
Sono: Firenze Salvatore
n. Roma 1-2-36 res. Ostia Lido via dei Traghetti 127

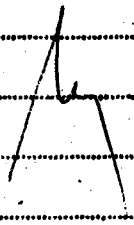
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Sono in servizio di portineria presso la UIL di via Lucullo 26. Dato il tempo trascorso non sono in grado di ricordare se il 29-12-81 fossi stato di servizio né di aver notato la presenza dei coniugi Sciccilo. Di solito i dipendenti entravano e uscivano in continuazione e pertanto la

mia attenzione non poteva essere attratta da questo o da quello. Solo adesso hanno regolarizzato l'uscita e l'entrata...

L.C.S.

Firenze Salvatore





604

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant a 2 il giorno 2 me 1° 05

del mese di 5 in Alfie bajos - Questura regg.

Avanti Noi Procuratore

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Cotone Anna Maria, in ca. 18 ...

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avv. di Roma Lousiana col Edoardo di Giovanni Luigi

e Roma. E' nominato in sua sostituzione l'avv. Pietro

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

Penso di sia stata una di loro a uccidere mia figlia ... a ... in base a ciò che ho visto e sentito ... civetta ... a sedici di ... Non intendo rendere l'interrogatorio - Mi riservo di ... Non ho altro da aggiungere

Cotone Anna

~~Interrogatorio di imputato~~

605

L'anno millenovecentottanta tadue addì cinque ore 17

del mese di maggio in Ca Palazzo di Giustizia

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto, con l'intervento del P.M. in persona del dr.Carlo Angioni

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: FAONE SILVANO nato il 23.2.1959 LANCIANO(CHIETI) ivi res.te in via Sant'Egidio 22,non ha militato studente in sociologia,incensurato.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato comparizione in atti 27.4.1982 è invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. BOLASCO Avv.Franco presente

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in come sppra se libero

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgera, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

dichiaro di

si da atto che si contesta all'imputato il delitto specificato nel mandato di cattura nr. 95/82 indata 27 aprile 1982 che si da integralemte per detto. Si contesta che le accuse sono fondate sugli accertamenti di P.G. svolti dalle Questure di Cagliari Nuoro e Roma, e dalle dichiarazioni rese da Savasta Antonio, Libera Emilia, ed altri coimputati nel presente procedimento.

L'imputato interrogato circa la sua facoltà di rispondere

Faone Silvano

Circa all'interrogatorio dichiara: intendo rispondere e chiedo di essere immediatamente interrogato. Accetto la nomina del difensore d'Ufficio Avv. Bolasco, ma mi riservo di nominarlo uno di fiducia nel prossimo futuro.

Giunsi a Roma, dopo essermi diplomato nel 1978, conducendo all'inizio una vita abbastanza precaria, guadagnandomi la vita vendendo scarpe ed altri lavori in pelle da me eseguiti e dormendo ora quà ora là. Ottenuto un posto alla Casa dello studente di Via De Dominicis ai primi del 1979, anzi il 20 gennaio di quell'anno, iniziai a frequentare con maggiore assiduità l'ambiente studentesco prendendo coscienza dei principali problemi del momento. Intorno al maggio-aprile del 1980 iniziai a frequentare Natalia Ligas, discuttendo con lei di politica. Maturavamm la convinzione della inutilità pratica de li strumenti di lotta politica sino ad allora praticati, convenendo che non restava in concreto altro mezzo di confronto politico che quello clandestino. Infatti tutti i mezzi diversi da questi non portavano altro che ad una identificazione, ed una susseguente applicazione di mezzi di controllo che praticamente neutralizzavano lo strumento di lotta. Ovviamente, il concetto di lotta armata era immediatamente consequente con la scelta della clandestinità. Nell'estate 1979 ricevetti una chiamata in Sardegna da parte della Ligas ove mi recai. Feci capo ad un campo di tende posto nel nord della Sardegna, in un eschimo successivo all'abitato di Portotorres, ove incontrai, oltre alla Ligas [illegible] appartenenti alle Brigate Rosse tra cui Prospero Gallinari. Vi erano inoltre altri elementi di cui ricordo il nome di battaglia, come Mauro e Camillo, come Giuseppe conobbi appunto il Gallinari. Mi fermai in quel campo per circa 20 giorni, senza mai lasciarlo, salvo una volta in cui fui accompagnato a Stintino a bordo di una 126 blu targata Roma ove acquistai un costume da bagno. Ero consapevole della presenza delle B.R. in quel luogo era collegata ad una grossa operazione diretta ad una evasione dall'Asinara. Tuttavia non mi fu mai precisato, ne comunque seppi se e quale ruolo mi fosse destinato nell'operazione. Mi parve tuttavia evidente che mi era destinato alcun ruolo. Furono tenute numerose riunioni nelle quali furono discussi argomenti

di natura ideologica, nel corso delle quali Gallinari occupò la parte 607
principale, dimostrando una ,profonda preparazione che, per il confronto con la nostra asseritamente inferiore, ci precluse difatto ogni intervento. Li rendo conto come appaia strano che , solo dopo pochi mesi dall'inizio del contatto con la Ligas, fossi messo in un ambiente frequentato da xalti esponenti delle Brigate Rosse, è per di più senza un ruolo preciso, ma tuttavia questa è la verità. Abbandonato il progetto di evasione io lasciai la Sardegna, recandomi a Roma, ove, essendo estate, mi dedicai prevalentemente alla vendita dei miei prodotti artigianali. Successivamente fui convocato di nuovo dalla Ligas in Sardegna ove mi fermai in un campeggio nei pressi di M?acomer dopo aver trascorso due giorni a casa della Ligas, a Portotorres, nella casa della sorella e del cognato entrambi presenti. Era circa la fine di agosto. Al campeggio parteciparono nove persone, costituite da me, la Ligas, tale Corrado (N;d.b.), altra donna ed altro ragazzo sardo, BZazzoni Lorenza e Mattu Giuseppina, nonchè altri due ragazzi abruzzesi di nome Comegna Pasquale e Gaeta Gianni. Quest'ultimo arrivò successivamente, e partì anche prima, mentre il Comegna giunse con me ospite della Ligas, e lasciò il campo insieme a me. Nessuno assunse un ruolo decisamente di comando anche sè Corrado svolse qualche attività direttive. Nel campo si discusse questioni ideologiche prevalentemente incentrate sulla specificità Sarda (presenza di Supercarceri, Nato, super sfruttamento dell'Isola etc.) e si discusse anche sul dove orientare materialmente la nostra futura attività operativa. Sul punto ci fù una spaccatura perchè i Sardi sostenevano la necessità di operare in Sardegna (tranne la Bazzoni che era indecisa mentre noi abruzzesi non capivamo la ragione di quelle affermazioni. Lasciato il campo rientrammo a Roma ove la Ligas mise in contatto il nostro gruppo con Martina (N.d.b.) ragazza sui venticinque anni, sull'uno e sessanta di altezza con capelli chiari che tingeva di volta in volta senza mai farli però diventare scuri, pettinati a caschetto, labra sottili, graziosa, che apparteneva , benchè non lo avesse mai detto espressamente alle B.R.. Ci incontravamo in appartamenti fissati di volta in volta sempre diversi, xxxxx sempre per strada fermandoci talvolta in trattoria, e si discutteva, Lei , che riempiva la maggior parte della conversazione, tendeva porre l'accento sulla nostra qualità di fuori sede da interpretare, più che con riferimento alla categoria degli studenti, come inserita nella più vasta area del proletariato metropolitano, poichè tra l'altro ne soffrivano alcune contraddizioni principali come quella del reddito, lavoro nero, casa, controllo. Con questi interventi tendeva a qualificare politicamente il nostro gruppo per farlo decollare verso una qualità superiore. Intorno al maggio 1980

a Ligas si era progressivamente allontanata dal nostro gruppo) M?artina essò di intrare in contatto con noi e di fatto i nostri contatti con la .?. si interrupero fino a Natale. Fù allora che Martina mi cercò di nuovo lla Casa dello studente spiegandomi che non c'eravamo fino ad allora visti er inconvenienti tecnici, invitandomi a riprendere il contatto. Dopo ~~xxx~~ di llora la rividi qualche altra volta nel 1981 ma di fatto noi del nucleo avevamo pessato ogni attività. Il nucleo sardo-abruzzese di cui facevo arte , era originariamente com,posto dalla Ligas, della Bazzoni e della attu, da me e dagli altri due abruzzesi Comegna e Gaeta. All'inizio 11'80 la Ligas aveva di fatto cessato di far parte del gruppo passando contatto a Martina. Ricordo infatti una riunione a cui aveva partecipato sia la Ligas che Martina, nella quale ci fù detto che la Ligas era ormai passata ad altre cariche e che non faceva più parte del nostro gruppo. ntorno alla primavera del 1'80 Comegna e Gaeta abbandonarono il gruppo lasciando la lotta armata, cosichè rimanemmo io, la Bazzoni e la Mattu; Tale gruppo, all'origine e per tutta la sua durata era concepito come un ucleo nell'ambito dell'M.I.R.O. (Movimento Proletario di resistenza of= ensiva) come tale ne facevano parte solo persone che avevano accetato praticare la lotta armata. ~~xxxxxx~~ In teoria detti nuclei dovevano essere formazioni spontanee di opposizione illegale (almeno secondo la mozione di M.I.R.O. risulta da una risoluzione strategica), idonei a de= terminarsi secondo determinazioni autonome, interne al gruppo. Noi discutemmo a lungo su tale esigenza, ma non riuscimmo mai a tagliare l cordone ombelicare che ci legava con l'organizzazione delle B.R. ~~xxx~~ in concreto si manifestava attraverso le direttive ideologiche ed operative di M?artina. Nel corso della nostra militanza, svolgemmo una attività teorica di discussione, ed una operativa, tradottasi sia nella redazione di una documento, mai in realtà completato, sia in volanti= naggio, effettuato da me per lo meno due volte a Casal Bertone e al Tiburtino (in entrambi i casi all'interno delle due case dello studente) ove furono da noi distribuiti volantini delle B.R..

.?. Non conosco ne ho conosciuto ragazze con nome di battaglia Nanà e ivia. Non ho mai svolto attività di collegamento diretta a ricongiungere trutture organizzative delle B.R., in particolare, tra il continente e la Sardegna. Ho conosciuto una sarda, Giuseppina Delogu la incontrai alcune volte mai da solo alla casa dello studente, e discutemmo anche insieme ad altra gente sicuramente estranea all'organizzazione di questioni politiche. Intuivo che fosse su posizioni di aderenza alla lotta armata,

sapii che anche lei aveva intuito una mia analoga posizione. Tuttavia non ebbi mai con lei rapporti diretti connessi all'organizzazione. - Parte tale incontro, non ebbi più a che fare con questioni attinenti la Sardegna dopo i fatti fino ad ora descritto. Prendo atto che secondo dettagliate acquisizioni processuali, le B.R. , attraverso Nanà-Silvia della Ligas ed una abruzzese del gruppo sardo-abruzzese ripresero i contatti con le strutture delle Brigate Rosse in Sardegna dopo la fuga di Savasta dall'isola nel febbraio- marzo 1980. Questa circostanza mi è totalmente ignota. Escludo che quell'abruzzese sia stato io, è riafferm,o di non conoscere Nanà e Silvia. Preciso solo che Martina, intorno a Natale 1980 mi passò come contatto ad una altra ragazza, abbast-anza alta e magrolina, che vidi una volta sola. Ribadisco di non aver mai avuto contatti politici al fine di ristabilire collegamenti della Sardegna. Il mio nome di battaglia era Massimo, datomi da A ngela. quello di Barzoni, Carla, quello di Mattu, Francesca, quello di Gaeta, Valerio, quello di Comegna, Piero. Conobbi inoltre altri appartenenti alle BR. che ora elenco. Giunti in Sardegna rimasi per qualche ora nella casa di Portotorres di Corrado (M.D.B.),da dove fummo prelevati da altra persona, senz'altro sarda, bruna , tarchiata, che non si presentò che ci condusse fino ad un bivio dopo lo stabilimento della SIR ove trovammo la 126 bleu con Giuseppe (Gallinari) e Camillo. Qualche tempo dopo vennero al campo per qualche giorno Carlo, Giorgio, e Nadia, che credo sia la Libera. Carlo aveva capelli biondi, lisci, con una riga e veniva chiamato, "Er finto". Rientrati a Roma incontram,mo per breve tempo,poi Martina ed infine la ragazza che ho prima citato. L'ultimo appuntamento strategico del nostro nucleo era fissato ogni giovedì alle 13 ad una fermata della linea 11, è precisamente quella seconda fermata della linea 11 dopo che questa ha lasciato la Via Ostiense. A questo appuntamento vi andai molte volte anche se ormai dentro di me andava ormai maturando la insuficenza della lotta armata come metodo di lotta politica. Convinzione che era andata ormai sorgendo in me fin dal mag=gio 1980 quando iniziava a percepire la inevitabile separazione tra l'avanguardia e la massa e la insufficienza di una struttura organizza=tiva basata esclusivamente su singole ed individuali conoscenze perso=nali.

Letto, confermato e sottoscritto.-

All. alla nota N° senza in data 22.6.82
del Comando G.I. di CAGLIARI

610

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta due addì 6
del mese di maggio in Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo BONSIGNORE
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: BAZZONI Lorenza, nata a Portotorres il 26.9.1959, ivi residente in via Canapa nr.28, domiciliata in Roma, v.le Gorizia nr?43.-

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti
è invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Dino MILIA del Foro di Sassari, che assiste.-

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

dichiaro di

voler rispondere.-

Diplomatami in Portotorres, decidemmo, con Natalia Ligas e con Giuseppina Mattu, mie compagne di scuola di iscriverci insieme in psicologia, e ci recammo insieme a Roma, a Firenze ed Pisa assumendo informazioni nelle rispettive facoltà. Quindi ci scrivemmo, io e la Mattu in psicologia, e la Ligas in sociologia, insieme a Roma, per l'anno scolastico 1978/79.-

Lorenza Bazzoni

Abitammo per i primi 15 giorni in una pensione sulla Casilina e poi, tramite un'agenzia, trovammo alcune famiglie che ci accolsero alla pari. La Ligas fu ospitata da Barbara Buzzoni, e ricordo che per ragioni di sicurezza, quella famiglia adottava precauzioni, come campanelli di casa non segnalati, richieste a noi di non parlare dell'abitazione e così via. Io fui ospite dei Bianchini in via Baccina, traversa di via Cavour, mentre la Mattu di cui non ricordo il nome, che abitava molto lontano dal centro. La Ligas nel gennaio 1979 vinse una camera alla casa dello studente di Casalbertone, mentre io la ottenni solo l'anno successivo, mentre la Ligas, che non aveva dato gli esami regolamentari, perse per quell'anno il diritto alla camera. Continuammo assiduamente a frequentarci, ebbi così modo di constatare che Giuliano DEROMA, da lungo tempo amico della Ligas, veniva spessissimo a trovarla, in compagnia, una volta, anche di Carlo (si da atto che l'imputata ha identificato il Carlo di cui sopra nella fotografia di MANUNTA Carlo). Ricordo che Giuliano e Natalia parlavano di costui come di persona che aveva il fratello ed il padre coinvolti in un processo in Sardegna. Quello era il periodo in cui sia Natalia che Giuliano frequentavano il Collettivo di via dei Volsci, e, poiché io fossi estranea a quelle pratiche, capii chiaramente che stavano "tramando" qualcosa di oscuro. In quel Collettivo essi incontrarono, ritengo, Giuseppina Delogu, e probabilmente anche Luciano Farina, fidanzato della prima; ebbi la sensazione che vi fosse un rapporto fra un gruppo sassarese ed un gruppo nuorese. Lì incontravano anche Daliene Kpitano, e tale Lorenzo, sicuramente sardo, amico di Giuseppina, e che vidi con lei anche in periodi seguenti, specialmente durante la mia permanenza a Casalbertone, nella primavera del 1980. Per inciso, ricordo che in queste ultime occasioni, divi costoro anche con tale Giorgio, sardo a sua volta, che in quel periodo frequentava una ragazza sarda, e che credo studiasse architettura, come si poteva dedurre per i rotoli di cartone che portava con se. Anche Giorgio abitava alla casa dello studente di Casalbertone, pur non essendone assegnatario, più o meno nello stesso periodo in cui vi abitai io. Al contrario di Lorenzo, non mi risulta che Giorgio frequentasse via dei Volsci.

611

Lorenza Buzzoni

= 2° FOGLIO =

612

empre in quel periodo Giuliano parlava anche di un altro giovane di no-
e Nicola,che frequntava strettamente sia Giuliano che Natalia. Ciò lo
ppresi tra l'atro quando Natalia offrì a Panne Silvano una buona occasio-
e per acquistare un auto da quello cercata, garantendonela qualità dicendo
e era di Nicola, che egli conosceva molto bene. Sia io che Silvano fum-
o da Natalia condotti a vedere la macchina che era parcheggiata proprio
n via dei Volsci, in prossimità del bar "Marani", ben frequentato dai par-
ecipanti a quel Collettivo,ove si trovava anche il Nicola. Tra parentesi
a macchina si rivelò un pessimo afiare.-

ngo che,quando fù arrestato Prospero Gallinari,dei sardi furono arre-
stati,credo per detenzione di munizioni o qualcosa di simile,e il commento
che io udii fare nell'ambiente della casa dello studente fu" sono i soliti
sardi di via dei Volsci". Ricordo anche che una volta Natalia ci chiese di
fare compagnia,perché doveva recarsi al policlinico a prendere un pac-
chetto che doveva dargli Daniene Pifano. Ivi giunti,io e Pina Mattu aspet-
tammo all'esterno,sedute su un muretto,mentre Ligas entrò uscendone poco
opo accompagnata da Daniene,che portava con se il pacchetto che consegnò
la Ligas. Ricordo con certezza che implicata in questa vicenda era un
giovane,probabilmente sardo, probabilmente di nomeAntonio,che abitava in
via dei Campani,anche se non ricordo esattamente il suo ruolo nella vicen-
da. Egli doveva essere quello che aveva tenuto,o procurato il contenuto
del pacchetto al Pifano. Si trattava di un pacchetto che, al tatto,rive-
lava un contenuto cedevole.ebbi il ragionevole sospetto che contenesse
esplosivo plastico. Il pacchetto fu preso dalla Ligas e lo portammo in
Sardegna via nave,con lo scopo di consegnarlo a Giuliano. Ricordo che Ligas
lo teneva sempre con se,lo maneggiava con circospezione,e me lo consegnò
appena scesi dal treno,immediatamente prima del passaggio davanti alla do-
gana. Gli chiesi con malizia perché me lo dava,ed ella mi fece notare che
per il mio abbigliamento in quella occasione piuttosto ricercato (panta-
loni bianchi,camicia bianca,giaeé bleu) , e per l'espressione del mio vi-
so,io ero più adatta. Arrivati a Sassari il pacchetto fu consegnato a
a Giuliano Deroma,direttamente da me che lo portai sino a casa del Deroma
che abitava vicino al negozio di mia madre. Non mi fu mai detto a
cosa fosse destinato il contenuto del pacchetto.

= 3° FOGLIO = 613

Sempre in quel periodo,primi 1979, Giuliano e Natalia frequentavano,nello ambiente di via dei Volsci,un altro giovane,che chiamavano "baffo", e che riconosco nella fotografia che l'Ufficio mi dice appartenenre a SOLINAS Antonio. Quando costui venne arrestato in Sardegna per una faccenda di macchine cariche d'armi,sentii la Ligas commentare il fatto con Giuliano, ridendo che quello era una persona assolutamente insuficiente sul piano politico,e che si interessava"solamente di soldi e ferri".- E' per ferri intendevano ovviamente armi. Ricordo anche che,all'epoca di via dei Volsci una volta Giuliano e la Ligas dissero di voler andare ad incontrare "baffo" che effettivamente incontrammo in una strada adiacente alla facoltà di psicologia,in via dei Sardi,quartiere S.Lorenzo,molto prossima a via dei Volsci. Essi avevano detto che dovevano discuttere con lui di "quelle questioni", ed io pensai che alludessero ad armi. Non so cosa si dissero in quella occasione. Nel giugno 1979 la Ligas scese in Sardegna, affermando di essersi stancada di rimanere a Roma. Successivamente ella convocò in Sardegna il Paone,che avevamo conosciuto,nel frattempo nella casa dello studente, e che ci aveva fatto conoscere due suoi amici,il Comegna ed il Gaeta. Quell'estate io andai a trascorre qualche tempo in abruzzo e predisamente a Bomba, Rosello e Lanciano,in compagnia di Pinna Mattu ,Pasquale Comegna, ed andammo a trovare Gianni Gaeta, presso la cui casa di Lanciano ci fermammo anche un giorno. A metà agosto, reincontrai a Roma Paone,rientrato dalla [illegible] tutto abbronzato,ed ingrassato di quattro chili. Sia pure all'inizio reticentemente egli mi informò di quello che aveva fatto in Sardegna.- Mi spiegò che vi era stato chiamato dalla Ligas e da Giuliano,per partecipare alla preparazione di una operazione di evasione dell'Asinara. Egli mi disse che era stato condotto in un campo di tende nei pressi di Stintino ove era rimasto per l'intera durata della sua permanenza in Sardegna,senza mai allontanarsene. Egli mi disse che restava quasi sempre solo,e che aveva l'incarico di sorvegliare la tenda,all'interno della quale erano custodite delle armi. Mi disse di avere incontrato il Gallinari,forse Moretti,e,oltre la Ligae e Giuliano,una coppia di sposi,dal nome di battaglia "Camillo" e "Marzia",di cui non seppi mai la vera identità,"Mauro" che era l'Arreni, "Carlo" e "Giorgio", di cui non seppi i nomi autentici,continentali, "Nadia"

= 4° FOGLIO = 614

che era la Libera (come dedussi dalle fotografie che vidi successivamente) e che furono vagamente riconosciute da Silvano) . Verso la fine di agosto chiamati dalla Ligas,io ed il Paone scendemmo in Sardegna. O meglio io ero già in Sardegna dal 16 agosto,e la Ligas mi annunciò che Paone vi stava per arrivare. Egli giunse insieme a Pasquale,e dopo una breve sosta nella casa di Portotorres della sorella della Ligas ci trasferimmo in un campeggio,nei pressi di S.Leonardo dei Siete Fuentes,ove ci raggiunsero anche Giuliano,la moglie Caterina,il fratello di Giuliano a nome Michele. In quel campeggio eravamo in nome,e cioé io,la Mattu,la Ligas,Giuliano,la moglie, Michele,Paone, Pasquale Comegna,ed infine il Gaeta,che ci raggiunse in seguito e che si fermò per poco. Si discusse principalmente sulla situazione sarda,e sorsero forti contrasti tra la Ligas da un lato e gli abruzzesi dall'altra sostenuta in parte da noi. In quella occasione si discusse anche il contenuto di un documento,che Giuliano si propose di battere a macchina e ciclostilare,poi diffonderlo. Ricordo che Giuliano si allontanava di tanto in tanto,recandosi anche nel nuorese. Una notte giunse al campeggio una macchina targata Nuoro,piuttosto grande,di color scuro,con parti sporgenti dal cofano posteriore sulla quale ritengo vi fosse Mario Mattu,benché non l'abbia visto in faccia. Ricordo però che lasciato il campeggio,e tornati a Portotorres,vidi la medesima macchina ferma davanti allacasa di Giuliano,che si trovava con il Mattu,e che in un momento di intervallo mi disse che stavano battendo a macchina il documento. Esso si riferiva al documento elaborato nel campeggio e definito principalmente da Giuliano e e dagli altri suoi più vicini come la moglie ed il fratello. Tale documento lo rividi,ciclostilato,a Roma,con una copertina in cui era impresso un disegno raffigurante la Sardegna ed una figura di uomo in primo piano,con una sigla che ora non ricordo bene ma in cui si parlava se non erro di Combattenti Sardi,o Comitati,o qualcosa del genere, ma che non era sicuramente Brigate Rosse. Quato lo vidi quando Giuliano lo portò a Roma consegnandolo a Natalia e più tardi allo stesso Mauro,il quale si propose di leggerlo. - Nel settembre 1979 rientrammo a Roma,e,attraverso Natalia entrammo in contatto con Mauro, che dopo poco passò il contatto a"Martina". Era costei sicuramente delle Brigate Rosse,di 25 anni, più bassa di me, capelli castani,

= 5° FOGLIO = 615

che talvolta erano più chiari, talvolta sul rossiccio, molto sottili e lisci, non lunghi, anzi molto corti, con il viso quadrato, mascelle piuttosto marcate, bocca molto sottile. Riconosco nella fotografia che l'Ufficio dice appartenere a FRANCOLA Annunziata, la "Martina" a cui ho fatto riferimento. Nei contatti con costei, che incontravamo in appuntamenti fissati di volta in volta, ella parlava in maniera assillante, e senza lasciare spazio a nostri interventi sul ruolo e significato dei "fuori sede" a cui ella diceva noi appartenevamo, spingendoci ad analizzarne le relazioni con altri soggetti sociali, e nell'ambito del Proletariato Metropolitano. Ella accentuava la necessità di soffermarci sulla assoluta necessità di convincersi della clandestinità, come momento base di lotta politica, sostenendo che non si poteva essere convinti della necessità della lotta armata, senza persuadersi della necessità della clandestinità. Durante tale periodo svolgemmo diverse attività. Il gruppo "Sardo-Abruzzese", (così ci chiamavano) era composto da me e da Mattu e la Ligas, il Paone, il Comegna ed il Gaeta. Nel maggio dell'80 questi ultimi due lasciarono di fatto il gruppo, mal riconoscendosi nel ruolo dei fuori sede, essendosi il Gianni laureato in medicina. Le nostre attività consistevano in uno sporadico lavoro di Controinformazione, che quanto riguarda me si realizzò nel recarmi alla biblioteca Nazionale; prendendo in esame la stampa del periodo ed estrappolando notizie su coloro che avevano condotto inchieste di Polizia Giudiziaria su fatti [illegible] non più di due volte. Avendo io rilevato anche atti relativi a processi per droga, Marina mi disse che questo non interessava loro. Effettuammo inoltre volantinaggio, distribuendo volantini di rivendicazione dell'omicidio Minervini. Una volta io e Silvano Paone depositammo i volantini a via Cesare Delollis presso la Casa dello Studente. Altri [illegible] io, la Ligas e Martina al CIVIS. I volantini ci erano stati consegnati da Martina e dalla Ligas. Le volte in cui dovevamo conservarli per qualche tempo, li depositavammo dentro un cestino per i rifiuti per la strada, quelli inseriti in un palo e sollegati da terra, da dove ritiravammo i documenti il giorno successivo, molto presto. Si effettuava inotre una sommaria inchiesta diretta a stabilire quale fosse l'oram migliore per effettuare il volantinaggio, ma che concludeva quasi sempre individuando la mattina presta l'ora

= 6° FOGLIO = 616

migliore. Elaborammo inoltre un documento,che non raggiunse mai la conclusione e che aveva per oggetto l'individuazione delle contraddizioni principali della situazione dei "fuori- sede",individuate ora nel reddito,ora nel lavoro nero,ora nel controllo. A tale ultimo proposito si individuò come espressione principale controllo il portiere della casa dello studente,che fu individuato come obbiettivo dacolpire. Eseguimmo un inchiesta, individuando invari momenti della giornata e della vita quotidiana del portiere,accertammo che parcheggiava la macchina in un certo luogo,e decidendo [illegible] la macchina,incendiandola,comunque danneggiandola.-

Era tuttavia stabilitè che l'attacco doveva essere compito non da noi ma da terze persone. Questo progetto non fu portato a termine per difetti nella inchiesta e per mutamento di obbiettivi politici. Vi fu un periodo in cui si ritenne rilevante accertare la situazione dell'Opera Universitaria,ed il nostro Nucleo svolse un abozzo d'inchiesta sulla struttura interna della stessa,individuando chi esaminava le domande,chi decidevá su di esse e così via. Ma anche questo progetto fu lasciato andare. In taluni casi attaccammo adesivi contenute scritte scritte tipiche e slogan tipici delle B.R. una volta,per commemmorare i morti di via Fracchia,Natalia portò dei tazebao che attaccammo nell(atrio di Casalberone. La casa di Pasquale sita in via dei Sabelli al 1° piano veniva talvolta utilizzata (egli aveva solo una camera)mentre le altre erano occupate da una ragazza calabrese [illegible] in Sociologia che insegnava, e da due ragazze Sarde,una in Statistica e l'altra in scienze politiche,tutti estranei all'Organizzazione) per nascondervi documentazione proveniente esclusivamente da noi,e relativa a documenti che stavamo elaborando,o ad appunti attinenti all'inchiesta che ho detto sopra. Una volta Silvano vi disegnò sul cuoio fondina per pistola richiestola da Natalia (eravamo nell'80). Una notte,nel maggio dell'80,Pasquale mi raccontò che Natalia era andata a dormire da lui,benché egli fosse già uscita dal Nucleo. Erano più o meno i giorni in cui l'appartamento di Natalia fu scoperto dai Carabinieri. Nella primavera dell'80 Natalia disse di volersi recare in Sardegna,e la sorella di costei,abiatante in Portotorres,mi disse che stavano partecipando ad un gruppo di studi e che si stavano quà e là dicendomi anche era stata dallo zio a Cagliari.-

= 7° FOGLIO =

617

Nel giugno 1980 Silvano Paone, che si recava per conto del Nucleo agli appuntamenti con Martina, ricevette da costei la richiesta, suggerita dalla Ligas, di rivogersi a Pina Mattu, al fine di stxabilire un contatto con Giuseppina Delogu, che, essendo di Bitti, era compaesana della Mattu. Il ~~messaggio era~~ Nulla sò di più preciso su questo punto, anche se, con certezza so che la Mattu non trovò la Delogu, oppure, comunque non si stabilì il contatto tra la Delogu e gli altri. Infatti a settembre Paone, che aveva nuovamente incontrato Martina mi riferì che vi era urgenza di contattare la Delogu, e che essendo in quel momento la Mattu in Sardegna, quel compito [illegible] a me. Era stato fissato come appuntamento V.le Libia innanzi al Motta o L'Alemagna, con un topolino in mano come segno di riconoscimento. Io non sapevo dove abitava la Delogu e attendevo di vederla, come spesso le accadeva alla casa dello studente. Maciò non accadde e perciò mi recai da sola all'appuntamento di via Libia incontrandovi "Dario" che vedevo per la prima volta. Egli mi esortò ad impegnarmi nella ricerca della Delogu, dicendo che si trattava della questione molto importante riguardante la Sardegna, e fissandomi un ulteriore appuntamento al capolinea dell'11. Mi ci recai sempre da sola ed "Dario" mi invitò a pranzo. In quella occasione Dario mi propose di trasferirmi a Cagliari, iscrivermi in quella Università, e pre dere un appartamznto che egli stesso mi avrebbe comprato. Mi chiese inoltre persone sicure a cui far riferimento a Cagliari o in Sardegna. Ma io rifiutai sia l'una che l'altra cosa. Stabilimmo uno [illegible] appuntamento con la raccomandazione che, comunque insieme alla Delogu dovevo venire anch'io. Inco trai finalmnte la Delogu nei pressi della casa dello studente, e le riferii il messaggio di Dario. La condussi quindi all'appuntamento, dopo esserci incontrate in via C.Colombo, nei pressi della SAI e di un parcheggio di auto pubbliche, vicino al luogo in cui ella lavorava, anzi sulla strada per raggiungere il suo posto di lavoro. Da li la condussi a piedi all'appuntamento che era innanzi a un bar posto in una strada traversa di via Ostiense, a sinistra per chi va da verso Fiumicino, poco prima dei mercati generali, e che prodeguendo confluisce in via Benzoni. Ricordo questa via perché era il luogo in cui era fissato l'appuntamento strategico con Martina, ogni giovedì alle ore 10, o alle ore 11 alla fermata del nr.11 innanzi al tabaccaio ed alimentari. Incontrammo Dario che parlò con la Delogu da una parte. Prima di lasciarli, Dario mi prese

= 8° FOGLIO =

in disparte, e riprese l'argomento dell'appartamento di Cagliari, [illegible] do ancora. Ricordo che la volta precedente si era anche in [illegible] fossi "pulita", e cioé se non fossi nota alla Polizia. Nulla so delle ulteriori vicende relative agli sviluppi dell'incontro fra la Delogu e Dario. Era l'epoca in cui abitavo ancora a Casalbertone. Nel gennaio 1981 ottenni la camera nr.70 alla casa dello studente di via Delollis.- In quell'epoca la Delogu venne a cercarmi altre due volte dicendomi che, se l'avessero cercata per mia tramite,dovevo riferire che ella stava attendendoli. Nonostante Paone andasse regolarmente agli appuntamenti strategici,Martina,sin dal maggio 1980,si era fatta vedere sempre di meno. Fra i primi dell'81 e la primavera i contatti furono sporadici,e servirono discutere con Martina alcune inadeguatezze che noi del Nucleo percepivamo nei rapporti con l'Organizzazione. Vi fu una volta in cui Martina ci disse che il contatto sarebbe passato ad altra persona,dovendoci ella lasciare. Fu così che Paone incontrò un altra ragazza,di cui non ci fu detto il nome di battaglia,e che io non vidi mai. Mi fu descritta dal Paone come bionda,carolina,con un viso molto sciupato,dall'accento romano,e più aperta di Martina. Con costei Paone ebbe uno due incontri,sempre nell'81,ma ad un successivo si rifece viva Martina che lamentò la nostra inerzia in tutto quel tempo. Esponemmo una nostra intenzione di allontanarci dalla Organizzazione,ma Marina disse che erano cose da discutere molto ma molto bene. Nel frattempo,verso la fine dell'81,circolarono alla casa dello studente volantini a firma di Organismo che si denominava Riccardo Zura, e che affrontava i problemi dei fuori-sede secondo l'impostazione che Martina aveva sempre propugnato. Mentre io e Silvano discutevamo con altri nella mia camera il problema dei fuori-sede,ma in termini estremamente generali,intervenne nella discussione un giovane,che espresse pensieri perfettamente in linea con le tesi di Martina. Era costui un calabrese, che credo avesse come nome proprio Piero,che io avevo soprannominato "il peloncetto" perché era molto bruno,col petto villoso che si intravedeva dalla camicia. Costui insistette molto su quei concetti,ed io e Silvano capimmo immediatamente che egli intendeva farci una proposta del tipo di quella fattaci da Martina. Egli insistette fortemente,sia sugli argomenti ideologici,sia su regole di comportamento,come non farci vedere

= 9° FOGLIO =

619

insieme,ed altri atteggiamenti inconfondibilmente legati alla pratica clandestina. Mentre tuttavia egli ci spingeva ad approfondire,con metodo clandestino,i punti di contraddizione della situazione dei fuori-sede, ed il rapporto di questi con il proletariato metropolitano,noi spostavamo la discussione sul metodo,controdeducendogli dialetticamente la domanda se la pratica clandestina,e la lotta armata che ne era il corollario, fossero vincenti oggi in Italia. Questa discussione prese parecchio tempo e numerosi incontri (tre o quattro) al termine dei quali gli apparve chiaro il nostro disaccordo. Fu allora che passò alle minacce,ingiungendoci di dimenticare il suo viso,le sue proposte,e le discussioni,perché altrimenti il proletariato,che ha lunga memoria,sarebbe arrivato ovunque. Così si interruppe il contatto con il calabrese. . Ricordo che prima di interrompere i rapporti,una volta in cui stavamo passeggiando col calabrese e con Paone,incontrammo casualmente Martina, e mentre noi facemmo finta di niente,il calabrese si comportò in maniera da far capire chiaramente che i due si conoscevano. Capimmo così che,quasi certamente il calabrese era stato inviato dal Martina per contattarci,e spingerci sulla medesima loro strada. Aggiungo che il calabrese,come dedussi da un libro che vidi con lui,studiava sociologia,abitava in quella casa dello studente,e cioé o a Casalbertone od al CIVIS,ma é più probabile al De Dominicis,non lavorava,frequentava la mensa del De Dominicis e del De Lollis, doveva essere stato al De Dominicis anche quando gli vi avevo abitato io. Infatti mi disse una volta che mi conosceva per avermi.notata la mattina [illegible] al De Dominicis. Interrotti i rapporti con il calabrese, intendevamo contattare ancora Martina,per chiarire anche a lei le nostre intenzioni di interrompere i rapporti con l'Organizzazione. Il Paone si recò,almeno una volta all'appuntamento strategico di via Bengoni nel 1982, ed io mi ci recai una o due volte,nel gennaio di quell'anno. Mi risulta inoltre che più o meno fece altrettanto Paone. Se incontrammo qualcuno questa doveva essere Martina. L'ultima volta che la vidi alla mia [illegible] continuare a parlare con il pelosetto. Doveva essere il gennaio 1982,od al massimo febbraio,ed io abitavo già dai Bianchini in viale Gorizia. Sulla Martina posso aggiungere quanto segue. Sospetto che abitasse nei pressi di Piazza Bologna,avendola vista una volta uscire dalla farmacia di quella piazza dandomi l'impressione che fosse appena uscita di casa.

Lorenzo Bianchini

620

= 10° FOGLIO =

Da altri discorsi da lei fatti appresi che abitava ad un [illegible] di una casa dove una volta l'avevano chiusa dentro impedendole di uscire, tanto che aveva fatto tardi ad un appuntamento. Essa disse inoltre che non vi poteva cucinare, e pensai perciò che abitasse in una pensione.-

Mattu Giuseppina mi riferì che, un giorno del marzo 1982, mentre si trovava nella sua camera della casa dello studente, un giovane alto, imbaccucato in un impermeabile, si presentò dicendo, dopo averla descritta così come [illegible] due anni prima che sul a strada vi era Angela. La Mattu sospettando che fosse poliziotto, le rispose che non conosceva nessuna Angela. Allora egli disse che l'avrebbe portata in camera. Poco dopo ritornarono il giovane e la Ligas, che chiese alla Mattu ~~xxe~~ conosceva un luogo dove ospitare il giovane, se era disposta ad affittare un appartam to, e altre cose che la Mattu non mi volle riferire perché la spavenatvano. Ella rifiutò totalmente e si separarono. Ai primi dell'aprile successivo, sempre per i racconti della Mattu, mentre costei usciva dall'AIED di V?le Gorizia, ove era andata per controlli, imboccata la via Nomentana era stata di nuovo salutata dalla Ligas, che apparve un pò con l'acqua alla gola, e che le chiese notizie di Gianni, di Pasquale, di Lorenza ~~xxxxxxxxxx~~ e di Paone. Mattu rispose che ne Gianni ne Pasquale erano più disponibili, e lo stesso disse di noi. Insiste di nuovo sugli stessi argomenti toccati nel marzo, e si separarono. [illegible], confermato e sottoscritto.-

[illegible]

[illegible]

Lorenza Lazzoni

Interrogatorio di imputato

621

All. alla nota N° sima in data 22.6.82
del ~~[illegible]~~ G. I. CAGLIARI

L'anno millenovecentottanta 82 addì 10

del mese di maggio in Cagliari

Avanti a Noi Dott Leonardo BONSIGNORE

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalita, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: MATTU Giuseppina, nata a Fonni (NU) il 10.5.1959

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura qualificato in atti e invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Dino MILIA che assiste

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facolta che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che [illegible] se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

dichiaro di

voler rispondere.-

Nel tempo trascorso tra l'ultimo interrogatorio ed il [illegible] ho maturato la decisione di assumere un comportamento [illegible] confronti dell'istruttoria. Ho infatti compiutamente [illegible] i motivi che mi hanno progressivamente ma, ora [illegible] decisamente allontanata dalle convinzioni [illegible] ad avvicinarmi alla lotta armata come

[illegible] spiegherò più avanti, la scelta della clandestinità, e della lotta armata, era conseguita alla convinzione che ogni altro metodo di lotta politica fosse per sua natura, o per intervento dello Stato, inidoneo od insufficente allo scopo.- Tuttavia durante tutto il tempo in cui fui messa a confronto con la ideologia delle Brigate Rosse, e con i metodi conseguenti, non riuscii mai a fugare la sensazione di una dissociazione tra quei metodi, e gli scopi che si prefiggevano, e la realtà xxx su invece pretendevano di operare. Così, partendo dalla specifica situazione dei fuori sede, e percependo sempre di più la difformità tra le concrete esigenze di questo settore, rispetto ai metodi che l'Organizzazione inte deva utilizzare per incidere, maturò dentro di me il senso di una più generale insufficienza, che investiva l'intera proposta politica della lotta armata. Mi sembra quindi ora giusto e morale trarre le conseguenze, anche prosessuale, di questa totale ed ormai definitiva dissociazione. Il mio primo concreto approcio alla tematica della clandestinità lo ebbi nell'aprile del 1979, discuttendo approfonditamente con Natalia la sconfitta politica dei metodi di lotta sino ad allora utilizzati perchè, con la vicenda del 7 aprile, avevano dimostrato la loro pratica inadeguatezza. Andai sempre più convincendomi quindi che solo attraverso la pratica della clandestinità le medesime istanze sino ad allora avanzate alla luce del sole potevano trovare pratica soluzione da prima la mia discussione fu limitata a Natalia. Intorno ai primi di maggio vi fu invece una riunione, alla quale [illegible] altre me e Natalia, anche Paone, la Bazzoni, e Pasquale Comegna, in cui, trovandoci sostanzialmente d'accordo, costituemmo in pratica il Nucleo. In questo periodo Natalia ci chiese di accompagnarla al policlinico, ove doveva incontrare Daniele Pifano che avrebbe dovuto consegnarle qualcosa. Ivi giunti, mentre io e la Bazzoni sostavamo innanzi all'ingresso, Natalia entrò e si accordò con Pifano sul come ritirare il pacco. Questo pacco lo trovai alla casa dello studente, e seppi che era stato [illegible] bene se da Natalia o dalla Bazzoni in una casa [illegible] di S. Lorenzo, nei pressi di via dei Volsci? [illegible] lungo circa 40/50 cm. involto in carta [illegible]

[illegible] pesante,e verso il quale Natalia richiese molte precauzioni. Esso fu da noi tre portato in Sardegna in occasione delle elezioni di giugno. Ricordo che Natalia mi disse che avrei dovuto portare la valigia di Lorenza,perché questa portava il pacco che era piuttosto pesante. Raccomandò inoltre di maneggiarlo con precauzione,perché conteneva roba delicata ed importante. Esso fu affidato alla Bazzoni,che in quella occasione fra noi tre era la meglio vestita. Ella era vestita con un gilè bleu,una camicia chiara e pantaloni se non erro bianchi. Giunti in treno a Sassari,Lorenza con il pacco raggiunse Portotorres in pulman,mentre noi due,per non farci vedere insieme,viaggiammo in treno. Appresi successivamente che il pacco era stato consegnato,su disposizioni di Natalia,da Lorenza a Giuliano Deroma.-

[illegible] io non vi partecipassi,sapevo che Natalia militava,sino a quella epoca nella Autonomia Operaia Organizzata,che,anche allora,aveva una duplice struttura,una palese,che agiva politicamente attraverso strumenti politici legali, e l'altra occulta che paraticava,io ritengo,la lotta armata. Ricordo che una volta Natalia e Giuliano Deroma commentavano ridendo un fatto che doveva essere capitato in Sardegna,durante il quale essi avevano collocato un vasetto di fiori da qualche parte. Si trattava sicuramente di un attentato. Sapevo inoltre che Natalia frequentava,unitamente al Deroma,anche via dei Volsci,che era allora un centro di riferimento per l'Autonomia Organizzata romana,di cui era uno dei leeder Pivano. Prendo visione di varie fotografie e riconosco in una,che l'Ufficio da atto appartenere a SOLINAS Antonio,un giovane che vidi una volta con Natalia e Giuliano [illegible] trattoria nei pressi di via dei Volsci,all'epoca in cui Giuliano era venuto a Roma per pertecipare all'Organizzazione di un campeggio anti-nucleare in Sardegna. Sapevo anche che era stato in carcere. Dopo la discesa in Sardegna,rientrammo tutti a Roma,ove riprendemmo lo studio di documenti ideologici,risoluzioni strategiche delle Briagte Rosse,letture di Controinformazione,e così via. Così andammo avanti sino a luglio quando Natalia ricevette una telefonata [illegible] in Sardegna. Successivamente altra telefonata convocò [illegible] Sardegna,ed,evidentemente,vi doveva essere qualche [illegible] tricolare,perché sennò egli non sarebbe partito così [illegible] Natalia,mentre il Paone era ancora in Sardegna [illegible]

[illegible]

grossi esponenti delle B.R.,di cui ella mi disse alcuni nomi di battaglia,fra cui ricordo "Giuseppe", "Carlo", "Marzia","Mauro"; "Giorgio", "Camillo",con i quali erano in corso discussioni politiche di rilievo. 624
Ripartita per la Sardegna io e la Bazzoni andammo in campeggio con Pasquale nei pressi di Villa Santa Maria,e Gianni Gaeta ci raggiunse sporadicamente. Il giorno di ferragosto rientrammo a Roma e vi incontrai Paone,che,molto reticentemente,accennò solo ad alcuni particolari della sua permanenza in Sardegna. Successivamente io e Lorenza partimmo per la Sardegna ove ci dedicammo esclusivamente alla vacanza.- Qualche tempo dopo chiamammo Silvano e Pasquale. Infatti,per bocca di [illegible], avevamo appreso della necessità di inserire la Sardegna in una area politica da cui sino ad allora era rimasta estranea;ed della conseguente necessità di ap rontare un Nucleo di elementi,preferibilmente sardi,e comunque in grado di capire ed approfondire la specificità sarda,capaci di svolgere in Sardegna un lavoro politico,e di stabilire i raccordi tra la situazione sarda e quella continentale. A tale scopo si decise di organizaare un campeggio a S.Leonardo,nei pressi di Macomer,vicno allo stabilimento di un industria di acque gassate,ove ci riunimmo io,la Bazzoni,Giuliano Deroma,la moglie Caterina Spano, il fratello del Giuliano Michele,Silvano Paone,Pasquale Comegna,e dove fummo raggiunti,successivamente da Gianni Gaeta. Come nomi di battagli avevamo,io "Francesca", Lorenza "Carla", Gianni "Valerio",Giuliano "Corrado",Caterina "Silvia",Michele "Maurizio", Pasquale "Piero", Silvano "Massimo",e Natalia "Angela". Nel corso del campeggio,oltre all'approfondimento di documenti ideologici,studiammo alcuni appetti specifici della situazione economica e politica sarda. Ad esempio,nel campo chimico,approfondimmo le ragioni della diversa combattività della classe operaia ad Ottana,rispetto a quella di Portotorres,riconoscendone la causa nella diversa origine sociale degli operai che [illegible] prevenivano spesso dalle fabbriche del Nord Italia,ment[illegible] erano ex pescatori,allevatori e così via. Giungemmo [illegible] sione di costituire gruppi di studio, e ci dividemmo [illegible] [illegible]ele,che ci dedicammo allo studio dell'M.P.R.O.,da [illegible] Silvano,che si dedicarono allo studio del [illegible] [illegible]azioni con la classe, con l'[illegible]

Movimento,mentre gli altri tre approfondirono problemi di ordine più generale. Tutti insieme poi discuttemmo delle possibilità di intervento in Sardegna,concludendo che la maggiore contraddizione era riscontrabile nella presenza e nella funzione delle Forze dell'Ordine in rapporto al territorio,contro le quali dunque doveva realizzarsi l'intervento. Ricordo che si commentò un attentato consumato se non erro alla caserma di Bitti. Redigemmo quindi un documento,sintesi del nostro lavoro,che fu manoscritto da me personalmente. Lasciammo quindi il campeggio a gruppi e,raggiunto Portotorres,io partecipai alla stesura finale del documento battendolo a macchina nella cucina della casa di Berma. Ricordo che vi era certo traffico di persone,anche se io ne rimasi estranea. Il documento,ciclostilato,con una copertina in cui era stampata una Sardegna,con unastella a 5 punte impressavi sopra,lo rividi a Roma,nella camera di Natalia,in autunno,quando tutti vi facemmo ritorno. A questo punto data l'ora tarda,l'interrogario viene sospeso e rinviato alle ore 8,30 del giorno 11 maggio 1982.-

625

Letto,confermato e sottoscritto.-

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta due addì undici C26

del mese di maggio in Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo BONSIGNORE

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da falsa.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo: MATTU Giuseppina qualificata in

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti

è invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Dino MILIA

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi; ho anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

voler rispondere.-

Confermo le mie precedenti dichiarazioni. Il documento [illegible] nel campeggio di Macomer, è ritrovato nell'autunno nella Camera della Liga, che, sotto il simbolo della Sarde[illegible] la a 5 punte, portava una sigla che [illegible]

Rosse. Per quel che ne so esso fu consegnato e letto da"Mauro" debbo infatti precisare che,poco dopo il nostro rientro a Roma Natalia ci aveva messo in contatto con MMauro",componente della Organizzazione delle Brigate Rosse,anche se in quel momento non ci era stato detto espressamente. Iniziammo con lui discussioni politiche,ove,dopo una breve introduzione da parte sua,egli ci spingeva alla discussione,tendando di evidenziare i nostri pensieri. Il discorso era da lui condotto,oltre che su termini generali,su quello specifico dei fuori-sede, che egli concepiva come un settore di classe da inquadrarsi nell'ambito del Proletariato Metropolitano,spingendoci a mettere in luce i principali punti di contraddizione del settore. Le discussioni andavano avanti faticosamente,e,in particolare Pasquale ~~xxxxxxx~~,tentava a riconoscersi nel ruolo di fuori- sede,considerate anche le sue specifiche condizioni. La discussione andòavanti per alcuni appuntamenti,dopo i quali Mauro passò il contatto a Martina. I discorsi con Martina si incentravano c sui medesimi temi,anche se costei dava l'impressione di aver letto molto,ma di non essersi totalmente liberata da schematismi teorici,in modo da mettere ancor più in evidenza una certa dissociazione tra l'impostazione teorica che del problema dei fuori-sede dava all'Organizzazione,e la realta concreta di quel settore,le cui esigenze ci appurivano diverse,oltre [illegible] per essere noi interni adesso. Intorno al marzo 1980 sia Gianni che Pasquale,maturando sempre più la loro diversità rispetto alle proposte dell'Organizzazione,dicisero di dissociarsi. Martina non accettò tranquillamente tale fatto, pretendendo ulteriori verifiche,poiché secondo lei,non si poteva mollare così l'Organizzazione. Mauro investito del problema si dimostro di diverso avviso,assumendo che non vi era ulteriore possibilità di colloquio quando taluno avesse dichiarato un intento di dissociazione. Nell'ambito del 1980 e seguenti, svolgemmo varie attività sia teorica che operativa. Effettuammo alcuni volantinaggi,facendoli precedere da una inchiesta che accertava le condizioni più opportune per la diffusione

827

dei volantini. Essi furono effettuati una volta o due all'interno della Casa,depositandoli in piccoli pacchi sui pianerottoli,ed una volta nel quartiere di Casalbertone. Dovendoli nascondere per la notte li ponemmo,all'interno di sacchetti di plastica insieme ai sacchetti della spazzatura,nel cestino a fianco all'uscita della Casa dello Studente. Si trattava di volantini di rivendicazione di vari attentati,tra i quali ricordo quelli a Bachelet e Minervini, più una serie di attentati precedenti,come Taverna,Romiti etc. Applicammo inoltre dei tazebao,scritti con pennarello personalmente da noi ricopiando slogan ideati da Natalia,sui muri della casa dello studente. La discussione sui fuori-sede ci portò inoltre alla elaborazione di un documento nel quale intendevamo nascondere i contenuti del nostro lavoro politico. Per la verità anche sul punto non vi era unanimità,perché,mentre alcuni intendevano restringere il problema dei fuori sede all'ambito più strettamente universitario altri ritenevano più opportuno estendete l'indagini ad un altra seri dei problemi,come il lavoro nero,il reddito,e simili,che attribuirono alla figura del fuori sede un connototato molto più complesso. In relazione a tali elaborazioni andavano individuandosi i nodi di maggiore contraddizione e,nell'ambito di questi,si ritenne che massima attenzione doveva essere dedicata a Santino,famigerato portiere della Casa dello studente,espressione saliente del controllo esercitato sugli studenti. Per la verità tale obiettivo venne suggerito dalla Organizzazione,come naturale sviluppo della sua concezione,ma ad alcuni di noi esso apparve non del tutto congruo,non riuscendo a scorgere la relazione che vi poteva essere tra un attacco al portiere ed i problemi reali dei fuori sede,quali la mensa,il presalario,gli alloggi,la selezione nell'ambito della Università,e così via. Si decise comunque di porre in essere una inchiesta diretta ad accertare ogni aspetto della vita quotidiana di Santino,che ci consenti di progettare un' attacco alla sua auto. Al acco che fu trascurato,per la individuazione successiva di ulteriori obbiettivi,e forse ancheper unsufficienze della inchiesta. Esaminammo anche la struttura dell'Opera Univeristaria,intesa come

623

= 3° FOGLIO =

629

strumento di discriminazione e controllo degli studenti. Il nostro gruppo, avendo ormai perso Gianni e Pasquale, era ristretto a me, la Bazzoni e Silvano, mentre la Ligas ci frequentava sempre meno. Nel maggio del 1980 persi totalmente di vista la Ligas che non si fece più rivedere, sino al febbraio/marzo 1982, nelle circostanze che descriverò. I rapporti con l'Organizzazione continuarono sino alla fine del 1981, attraverso i contatti con Marina. Contatti che tuttavia non furono più così assidui, o perché nessuno di noi andava allo appuntamento o perché principalmente, era Martina non venirci.- Gli appuntamenti erano fissati in luoghi diversi di volta in volta. L'appuntamento strategico era fissato ogni giovedì alle 10 in via Benzoni, alla fermata dell'11. Nel frattempo, all'interno del Nucleo andavano maturando le discussioni sia sul problema specifico dei fuori-sede, sia sulla proposto generale. Notavamo in particolare la sempre minore rispondenza tra il metodo proposto dall'Orgnaizzazione per affrontare i prpblemi dei fuori-sede, essenzialmente imperniato sulla clandestinità, e sulla conseguente lotta armata, ed i reali problemi espressi dai fuori sede, ed i metodi per affrontarli utilizzati dai Collettivi Studenteschi che li dibattevano apertamente allo interno della casa dello studente. Noi stessi partecipammo alle discussioni di questo Collettivo, constatando la migliore efficacia di questo metodo, in rapporto ai risultati ottenibili con riferimento ai concreti e reali problemi dei fuori)sede. Ricordo che oltre che [illegible] al CIVIS ed al Dedeminicis erano stati costituiti altri Collettivi, che nacquero verso la fine del 1980, e durarono per tutto il 1981. Verso la fine del 1981 notammo all'interno della casa dello studente dei volantini a firma Riccardo DURA, che affrontavano il problema dei fuori-sede, e dai quali io diedi un sommario sguardo avendoli trovati per le strade. Notammo che per un verso, i temi trattati erano perfettamenti in linea con la impostazione che al problema dei fuori-sede dava l'Organizzazione, e che per altro verso, la parte dedicata all'analisi del problema ricalcava, pressoché perisequamente il documento dax noi eleborato sull'argomento. Il fatto meravigliò, dovendosi escludere una coincidenza, che ci fosse [illegible] il documento era stato da noi consegnato, alla fine

= 4° FOGLIO =

definitiva,a Martina. Più o meno nello stesso periodo,la Bazzoni e 630
Silvano vennero avvicinati da un giovane calabrese,che probabilmente abitava alla casa dello studente di Casalbertone,in terzo anno di sociologia,bruno,a volte con occhiali altre volte senza, che dimostrava di non avere amici,benché avvicinasse numerose persone. Reinonosco con certezza nella foto che l'Ufficio dice appartenere a CAROLEO Pietro, nato a Catanzaro l'8 febbraio 1960 il giovane a cui mi riferisco.- Costui iniziò a discuttere con Bazzoni e Paone del problema dei fuorisede,rivelando una impostazione del problema integralmente identica a quella che aveva esposto Martina. Egli insistette anche quando Bazzoni e Paone dimostrarono di non essere d'accordo ne sull'impostazione ne sui metodi. Ricordo che la Bazzoni comunicò a Martina questo contatto ed ella disse testualmente che l'Organizzazione avrebbe potuto strutturare in tal modo i nostri contatti. Quando poi Bazzoni e Paone dimostrarono al calabrese la loro intenzione di non partecipare ancora alle strutture Organizzazive dell'Orgnaizzazione, egli dapprima li pressò molto insistentemente per indurli a desistere; poi li insultò,chiamandoli arretratezza per Proletariato,piccoli borghesi,e poi li minacciò apertamente per indurli a dimenticare totalmente l'incontro e le discussioni avute con lui. Alla fine del 1982 datano l'accessazione dei rapporti tra noi e l'Organizzazione. Debbo solo ricordare che,verso la fine di tale rapporto,Martina aveva trasferito il contatto ad altra donna,di cui non conoscemmo mai il nome di battaglia,e che Paone incontrò non più di [illegible] ore volte.

Nel luglio 1980 Martina,tramite Silvano che era stato all'appuntamento, chiese di mettersi in contatto con me. Incontratami mi spiegò che doveva contattare Giuseppina DELOGU,che io conoscevo sia perché avevo abitato a Bitti sino all'età di 17 anni,sia perché la vedevo di tanto in tanto alla mensa dello studente. Mi disse di riferirle che avevo incontrato per caso Natalia,che voleva entrare in contatto con lei,fissando un appuntamento per un certo giorno ad una certa ora se non ricordo male al botta di V.le Libia. Io,dopo qualche tempo,incontrai [illegible] Anna,alla quale riferii l'ambasciata. Non so quale [illegible] successivamente,poiché io partii per la Sardegna.

= 5° FOGLIO =

631

carico era stato affidato a lei,e che aveva condotto Giuseppina direttamante all'appuntamento con "Dario". Mi raccontò altre cose,di natura personale,relativo a quell'incontro,tutte sul piano confidenziale.-

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi dice appartenere a VARANESE Franco. Lo riconosco con certezza come un giovane,molisano,con il quale Silvano Paone ebbe,sino all'estate 1981 contatti di natura politica. Essi si esplicarono da prima in discorsi d'ordine generale,e poi si specificava con riferimento ai problemi della clandestinità e della lotta armata. All'epoca,era Silvano ad essere "contatto". Il Molisano,nel corso di quei colloqui era affiancato attivamente da altro giovane,calabrese,di nome Franco, non tanto alto,un pò pelato,occhi celesti,abitante come molisano alla casa dello studente,iscritto in sociologia,che lavorava in una pizzeria nei pressi di Campo dei Fiori. Il rapporto ritengo che si interruppe per divergenze di ordine politico sulla stessa proposta.-

Nei primi giorni di febbraio 1982 ,mentre mi trovavo alla casa dello studente,nella mia camera,fui avvicinata da un giovane che non avevo mai visto prima,molto bruno,alto circa 1,68,capelli neri corti e piuttosto folti,viso longilineo,con un impermeabile,che mi disse che Natalia voleva vedermi. Mi chiese inoltre se poteva salire,ed io acconsentii. Egli uscì e ritornò dopo circa 5 minuti con Natalia,che io riconobbi chiaramente. Aveva i capelli non molto lunghi,poco sopra le spalle,molto ondulati,con la frangetta in gonna,e stivali,con occhiali con montatura chiara e trasparente. Aveva con se una borsetta in stoffa impermeabile,sul grigio verde di piccole dimensioni,a tracolla. Mi spaventai,ma ella mi chiese di parlare, ed io le diedi un appuntamento innanzi alle Poste di Piazza Bologna. Essi uscirono immediatamente ed io li seguii dopo circa una mezz'ora. Essi mi aspettavano innanzi [illegible]

= 6° FOGLIO =

632

Posta,e mi chiesero subito se ero disposta ad ospitare dei compagni, prendendo in affitto un appartamento. Io dissi che in primo luogo avevo necessità di chiarire il rapporto politico fra me e loro,ed inoltre aggiunsi che non avevo soldi per l'appartamento,ma essi mi tranquillizzarono sul punto. Per approfondire il discorso essi mi diedero un appuntamento a Napoli,che io non ebbi difficoltà ad accettare. Due giorni dopo presi il treno delle 13 e discesi a Napoli alle 16,00, recandomi sotto la statua di Garibaldi,ove alle ore 17,00 avevo con loro appuntamento. Ero in uno stato di forte agitazione e di non totale chiarezza. Alle 17,00 non si presentò la Ligas,ma lo stesso giovane che era venuto a Roma. Si faceva chiamare "Nino",ed aveva un accento non ben definibile,ma sicuramente non del nord. Egli mi condusse in un dedalo di viuzze,bruricanti di gente,di bancarelle,di venditori di scarpe,stoffe etc. ,e dopo due o tre traverse,giunti in piccolo slargo con panchine,si avvicinò ad un altro giovane. Mi disse che era un altro compagno a cui mi lasciava,dovendosi allontanare. Parlarono brevemente fra di loro,e rimasi con il nuovo incontro. Era questo piuttosto alto,indossava un loder verde,aveva i capelli bruni ed ondulati. Parlava un italiano molto corretto e senza accento. Mi disse inoltre che da quelle parti non era conosciuto. Iniziò un discorso,rivelatore di una notevole preparazione,sicuramente superiore a quella di "Nino", [illegible] la storia della separazione tra l'ala movimentista e quella militarista delle Brigate Rosse, affermando che i militaristi avevano condotto con i Nuclei un rapporto molto burocratico,autoritario e strumentalizzante. Mi chiese quindi se intendevo accettare di prendere un appartamento a Roma per conto dell'Organizzazione. Palesai le mie incertezze ed i miei dubbi,che egli tentò di controbattere,chiedendomi fra l'altro a che ora dovevo partire. Poiché avevo deciso ad ogni costo di prendere il treno delle 20,00,anche per tagliare,gli dissi che dovevo partire. Egli insistette per accompagnarmi alla stazione, e,passando in un sottopassaggio nei pressi della stazione,

= 7° FOGLIO =

633

vi incontrammo Natalia,che evidentemente ci attendeva. Tra lui e lei vi fu un breve scambio di battute spiritose. Lei aveva una busta di plastica bianca,e lui le chiese se era stata dallo stesso macellaio che l'aveva "fregata l'altra volta". Si meravigliò poi che contrariamente al suo solito era stata puntuale all'appuntamento.- Ci salutammo dicendoci che ci avrei pensato. Stabilemmo inoltre uno appuntamento per una quindicina di giorni dopo alla prima fermata del 64 prima del ponte Vittorio,ed inoltre l'appuntamento strategico, il mercoledì alle 15,00 in Piazza Sempione alla fermata del 60,a cui in caso di non incontro,occorreva andare il giorno successivo, e poi la settimana dopo. A Roma ci incontrammo al ponte Vittorio,con il giovane con il loder verde che avevo incontrato a Napoli,che era in compagnia di una ragazza ,alta circa 1,70,elegante,con pantaloni e stivali di camoscio,capelli corti neri lisci,viso piccolo,di età dai 20 ai 23,piuttosto graziosa. Anche qui essi ripetevano l'invito a prendere un appartamento,ripetendo le discussioni di ordine politico. Ci lasciammo senza prendere alcuna decisione,avendo io esposto che i miei dubbi non erano determinati solo dalla errata impostazione metodologica della ala militarista,ma investivano la stessa proposta generale della lotta armata. Rimase comunque la riserva per l'abboccamento strategico, al quale tuttavia non andai mai. Successivamente,il giorno 16 marzo (data che ricordo bene e che successiva ad una settimana all'8 marzo) [illegible] uscendo dall'A.I.E.D. ,passando in Piazza Fiume,vidi fermarsi un autobus,da cui discese Natalia con Nino. La cosa mi apparve sorprendente,anche se ritengo che essi frequentassero quella zona,anche perché in quell'occasione Natalia mi aveva detto che una volta,percorrendo in autobus la Nomentana,aveva visto senza salutarla Lorenza. Natalia mi chiese perché non ero andata all'appuntamento strategico, ed io le ripetei le ragioni della mia indisponibilità. Ci salutammo senza ulteriori accordi. Ricordo che Nino fu in quella occasione piuttosto freddo e sconsante nei miei confronti.-

Letto,confermato e sottoscritto.-

634

All'alla nota N° senza in data 22.6.82
del [illegible] G.I. CAGLIARI

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottantadue addì Cagliari Carcere

del mese di 11 maggio ad ore 19 in

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto, alla presenza del P.M. dr. Carlo Angioni

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo:

Palmas Chiara nata a Bauladu il 29.3.1954 cms.te in Ostia [illegible] via Olivier 121 di [illegible] l'abitazione di tale Paoletti, in una traversa di via dei Promontori Ostia.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti è invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Pietro Mongili di fiducia presente

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in come sopra

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestato [illegible] che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

Si

dichiaro di

Si da atto che si contesta all'imputata il delitto di cui agli art. 306,302 C.P., specificati nel mandato di cattura n° 105/82 in data 27/4/82 di cui si da integrale lettura/

Si specifica che le accuse sono fonda e sulle dichiarazioni di Anto[illegible] Savasta ed Emilia Libera, rese nel presente procedimento, e sugli accertamenti di polizia giudiziaria riferiti con rapporto, che hanno trova-

635

riscontri a quelle dichiarazioni.

S i specifica che l'accusa consiste più analiticamente nell'aver l'imputata fatto parte delle brigate rosse,beigata di Ostia con il nome di battaglia "Anna";di essere nella primavera del 1980 scesa in sardegna allo scopo di concorrere alla fuga di Savasta e Libera,entrando fra l'altro in contatto con Iannelli Maurizi ,nome di battaglia "Dario",avendo ricercato nella zona di Bauladu un ricovero per Savasta e Libera,nell'essere andat in Portotorres fermandosi ivi per alcuni giorni, allo scopo di fare "l'inchiesta",nel porto per agevolare l'imbarco di Savasta e Libera,di essere da li rientrata in Cagliari con Iannelli soffermandosi con lui per un giomno nella villa di Torre delle Stelle.

Int ndo rispondere. mi protesto innocente.Sono estraneo ai fatti contestatimi.E' vero che sono stata A Portotorres, così come in molti altri posti,anche se non ricordo l'epoca.Aggiungo che la mia carta di identità,non ricordo bene quando,mi fù sottratta per due volte,ritrovandola sempre.

D.R.Non denunciai mai i furti.

D.R.Ho abitatoax dapprima su una delle ultime case del lungomare di Ostia,quando vi arrivai otto anni fà.Mi trasferii quindi in via Angelo Olivieri 121 unitamente alle amiche Muru Delfina di Solarussa e Marceddu Maria Concetta di Solarussa,con le quali ero arrivata dalla Sardegna.Li vi abitai per circa Quattro anni e conservai la residenza anagrafica.S uccessivamente andai a dormire ora quà ora là, a Roma presso Campa Iacobini Maria Grazia via Giano Parrasio 2 3 e qualche volta presso Lucia Cerino Via Mantegazza 27;poi ad Ostia in una traversadi via dei Promontori,nella abitazione della famiglia Paoletti,mentre lavoravo presso lA FAMIGLIA Romano Roberto,ove assistevo una bambina handicappata.Lavoravo anche presso un dentista,Giambattista Damiani,in Ostia,Via Angelo Olivieri 81,che si dilettava di pittura ed innanzi al quale posavo.Frequentavo inoltre due o tre volte la settimana il C.T.O. di Ostia ed un insegnante elementare a nome Fmidio Bianchi di Ostia.

Prendo atto che mi si contesta l'assoluta inverosimiglianza delle dichiarazioni rese,a confronto con le specifiche contestazioni fatte.

Chiedo di avere un breve colloquio con il mio avvocato.

Avv. Chiara Palmas

E' vero che pernottai a Porto Torres, ove incontrai Dario.
E' vero che lo incontrai in precedenza.
E' vero che dopo Porto Torres mi fermai per una notte a Torre delle Stelle, anche se non so di che luogo si tratti, perché, entrandovi, Dario mi fece nascondere sotto il sedile della macchina.
Un giorno, un giovane che conoscevo con il nome di Andrea, con il quale aveva o avuto spesso in Ostia numerose discussioni, mi chieden, sapendo che ero sarda, se potevo portare un pacco in Sardegan.
Io gli risposi che se era una cosa pericolosa, non lo avrei fatto.
Egli mi rassicurò, e mi diede un appuntamento in Roma, vicino ad una edicola, ove incontrai un altro giovan, con la barba, su cui non so nient'altro, che mi consegnò un pacco, contenete soldi. con l'incarico di portarlo in Sardegan.
Mi diede inoltre i soldi p r il biglietto aereo, ed io partii.
All'aeroporto di Cagliari incontrai un giovane, che riconobbi per i giornali, Grand Hotel e Topolino, che, come me, portava sotto il braccio in segno di riconoscimento.
Era Dario, che non conoscevo sino ad allora eche mi disse che mi avrebbe chiamato Anna.
Consegnai il pacco. Egli mi chiese se avevo qualche possibilità di sistemare qualcuno a Bauladu. Risposi negativamente.
Egli allora mi diede l'incarico di recarmi in Porto Torres, per controllare in porto il movimento delle persone sospette.
Cosi feci, andando lì' solo di mattina, e fermandomi poi al bar ed in trattoria.
Dormii per alcuni giorni in albergo, e poi, senza che mi accorgessi di null'altro, fui ripresa da Dario, che, in auto, mi porto a Cagliari, nel post sul mare che la S.V. mi dice essere Torre delle Stelle, e che ricordo come una casa molto bella, e nient'altro.
D.R. Andrea, dopo il suo arresto, lo riconobbi in Palama' Giuseppe. Sono in condi zione di riconoscerlo in fotografia.
Dichiaro di non aver mai fatto parte delle Brigate Rosse, e di non aver avuto a che fare con loro nè prima nè dopo il fatto che ho descritto.
D.R. Rientrammo da Cagliari a Roma insieme a Dario, in aereo, il giorno successivo alla nostra permanenza nella casa al mare sulla strada per Villasimius.

Chiara Palmas

Chiara Palmas 637

TRIBUNALE DI ROMA

638

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I. Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 11 *del mese di* maggio *alle ore* 9,45

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di.....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Marchionne Lidano

n. Sezze 3.11.51 - Commissario Capo DIGOS

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Su riferimento al rapporto del 27.2.82 n. C50001/8 DIGOS mi riservo di fornire ulteriori chiarimenti dopo aver espletato altri accertamenti.

L.C.S

Lidano Marchionne

Torromeo

Uff.Istruzione-Mod.28

MODULARIO I.P.S. - 401

MOD. 286 (Serv. Anagrafico)

639

Questura di Roma

N.050001/82 - DIGOS

Roma, li 27 febbraio 1982

OGGETTO: Brigate Rosse - Colonna XXVIII Marzo - Indagini.
- SCRICCIOLO Luigino e ELIA Paola.

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. F. IMPOSIMATO)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito a precedenti rapporti p.n. concernenti l'oggetto, si trascrive, qui di seguito, un appunto fatto qui pervenire, tramite il Ministero dell'Interno, da organismo qualificato.

1. Negli anni 1979 e 1980, i coniugi SCRICCIOLO Luigino e ELIA Paola, nell'ambito della loro posizione e dei compiti Ufficiali derivanti dall'Ufficio Internazionale della UIL cui erano preposti, hanno avuto numerosi incontri con delegazioni sindacali straniere venute [illegible], nonchè con esponenti sindacali e di movimenti politici rivoluzionari stranieri di tendenze marxiste-leniste in occasione dei frequenti viaggi effettuati all'estero.

UIL

Di particolare rilievo appare un viaggio effettuato in Messico nel 1979 dai coniugi unitamente ai noti MINIATI Silvano, PAPALINI Giuliano, anch'essi della UIL, e ad altri elementi di Democrazia Proletaria non collegati con l'organizzazione.

Durante il soggiorno, protrattosi per circa un mese, avrebbero avuto contatti con esponenti di organizzazioni estremiste locali che nulla o poco avevano a che vedere con le organizzazioni sindacali.

Nella medesima circostanza, funzionario della UIL inviato in Messico dal Segretario Generale Giorgio BENVENUTO per unirsi al gruppo, preferì fare subito rientro in Italia per non essere coinvolto in imprecisate iniziative che il gruppo aveva assunto nei contatti con gli esponenti stranieri.

../..

MOD 286
(Serv. Anagrafico)

640

Questura di Roma

- 2 -

2. A margine della intera questione, particolare rilevanza sembra assumere il ruolo svolto dalla moglie dello SCRICCIOLO Paola ELIA, sia in patria che all'estero, essendo stata sempre l'animatrice di ogni iniziativa facente capo al marito.

Non manca,infine,chi, in tale ambito,nutre sospetti sul conto della donna circa sue possibili collusioni con servizi stranieri.

5 febbraio 1982

IL [illegible] P.S.
([illegible])

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

641

N. 115/81 A C.I. Sezione Cons. Istr. Roma 7-5-82

FONOGRAMMA

~~AL COMMISSARIATO P.S.~~

AI CARABINIERI Nucleo P.G. ROMA

Pregasi invitare:

1) Miniati Silvano
2) Pazzaglini Giuliano } entrambi presso la UIL

3)

4)

a comparire il giorno 13 maggio - 82 alle ore 9 in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. Cons. Istr. stanza n. piano 2, per essere intes.i in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette:

Riceve: Vinci - 7 MAG. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione M. d.21

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIAGIUDIZIARIA
-Via Montana,6-

642

N.214101/1-1/C. Roma,li 11 maggio 82
Rif.175/81 del 7.5.1982.-

OGGETTO:- Invito persone.-

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
-Dr. Cudillo- R O M A

MINIATI Silvano e PAPALINI Giuliano, presso UIL, Via Lucullo 6 Roma, sono stati invitati per il giorno 13 maggio 1982, ore 09.00.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CARRO-

TRIBUNALE DI ROMA

643

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 4 Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* maggio

alle ore 9.30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesta Cudicco

assistito dal sottoscritto Segretario Torrenco Paola

E' compars.....a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Cifariali Silvano

n. Scarperia - Firenze - 18.6.34

res. Firenze via delle Cinestre 1

Quindi opportunamente interrogato risponde:

dal 1980 presta attività lavorativa fino ha VIII no qualità prima di responsabile del Settore Fisco ed attualmente di responsabile del Centro Studi UIL della Toscana. Ha precedenza ha lavorato fino il Centro Studi CREL (Centro Ricerche Economia Lavoro)

Non mi sono mai recato per ragioni della mia predetta attività né per nessuna altra ragione in Messico oppure in altri paesi del Sud-America. Ho conosciuto la signora Elia Patta quale moglie di Luigino Scicciolo con il quale ho avuto rapporti per motivi di lavoro. Non mi sono mai recato all'estero con i coniugi Scicciolo e sono ormai sette anni circa che non mi reco all'estero e ciò da quando mi sono recato in Jugoslavia ad una fiera nella Agricoltura Caccia e Pesca e in Svezia per un gemellaggio tra le province di Firenze e di Svezia. Allora mi recai nelle predette località quale consigliere provinciale di Firenze.

F.C.S.

L.L.T.

TRIBUNALE DI ROMA

644

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 13 *del mese di* maggio *alle ore* 10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo

assistito dal sottoscritto Segretario Torromeo Paola

E' compars..... a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Papalini Giuliano

n. Marsciano - Perugia - 20-7-50

res. S. Biagio della Valle - Marsciano (Perugia)

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono funzionario della UIL da circa 2 anni di ruolo, mentre in precedenza avevo dei rapporti di collaborazione - Inizialmente mi sono occupato di riforma della pubblica amministrazione ed attualmente mi occupo di problemi di carattere economico

Di conseguenza ho conosciuto i coniugi Scricciolo in modo più approfondito Luigino Scricciolo. Sia per ragioni di lavoro che per altri motivi non mi sono mai recato fuori Europa. Nulla mi risulta di viaggi in Messico organizzati dalla UIL; del resto non si tratta del mio settore. Un periodo precedente mi sembra 77, ho partecipato con qualche collaborazione alla attività di Democrazia Proletaria. Nulla altro so.

L.C.S.

Giuliano Pala

Vedi Parc. 8051/82c P.M.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO (29.7.82 - GENERICI)
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

645

N. ..... R. G.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. .....

L'anno millenovecentosettanta 82 il giorno 15 del mese di MAGGIO alle ore 15.15 ~~nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione~~ CASA CIRCONDARIALE DI VOGHERA

Avanti a Noi Dott. Antonio Lombardi Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere ~~è presente il Sost. Proc.~~ dr. Filippo GRISOLIA è comparso GALLI Michele

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. ....

Milano, ...

Il G. I.

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che ..... saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GALLI Michele

nato a .....

residente in .....

di professione .....

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) .....

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

é presente l'avv. Michele ZANCHI il quale dichiara di venire in sostituzione dell'avv. Vittorio D'AIELLO.

Interrogato sui fatti di cui al mandato di cattura del 30/4/1982, 3/5/1982 e 6/5/1982 risponde:

(1) Indicare lo stato, [illegible] e se abbia subito precedenti condanne.

646

Prende atto della contestazioni e intende prima di tutto dire di circostanze che fin'ora ho taciute. Dopo il mio arresto a Firenze ho subito numerose percosse dal momento dell'arresto fino alla sera. Fui portato in una palestra la cui ubicazione non so indicare, spogliato e legato ad una spalliera; dopodiché sono stato picchiato con pugni e calci. Escludo di essere stato colpito con oggetti contundenti. Dopodiche' sono stato sentito dai giudici CHELAZZI e VIGNA i quali mi hanno chiesto se intendevo fare dichiarazioni. Io ho risposto negativamente. Successivamente sono stato trasportato a Roma ad una Caserma che é vicino alla Stazione Temini; credo si tratti della caserma Castro Pretorio. Da lì bendato sono stato portato prima in una palestra nell'ambito della Caserma e poi, su un furgone da appostamento, in campagna e almeno credo che fosse un luogo di campagna, in quanto nell'ultimo tragitto il furgone sobbalzava come se mi avessero portato in un posto di campagna. Sono salito per una scaletta molto stretta e sono stato portato in un locale dove vi erano una decina di persone in borghese. Io ero ancora bendato ma mi sono reso conto dalle voci che vi erano presenti molte persone. Mi é sembrato di sentire un accento settentrionale fra le persone presenti. In tale locale sono stato picchiato sempre con pugni e calci e non con altri oggetti e mi é stata data da bere acqua e sale. Appunto in seguito alle percosse subite mi sono indotto a rendere le dichiarazioni fatte nell'interrogatorio di P.G. che ho poi firmato. L'Ufficio domanda perché tali circostanze non le ha precedentemente indicate al P.M. di Milano che lo ha interrogato per circa due settimane ed al G.I. nel precedente interrogatorio .Il GALLI: non ho ritenute di dirle nelle precedenti occasioni in quanto ero in uno stato di confusione psicologica e ritenevo che alle mie dichiarazioni non si sarebbe data credito.

A.D.R. escludo di essere stato picchiato uan volta giunto a Milano. Confermo di aver reso spontaneamente le dichiarazione fatte al P.M. di Milano senza subire pressioni. Ho riferito tali circostanze in quanto intendo assumere un atteggiamento diverso negli interrogatori, nel senso che non intendo più collaborare con la giustizia. Durante la mia detenzione ho a lungo riflettuto sulla mia situazione e mi sono reso conto che certe ~~condizioni~~ convinzioni

./.

647

che mi hanno portato alla scelta rivoluzionaria mi sono rimaste; ho avuto un periodo di confusione durante il quale avevo perduto tali convinzioni che ora ho ritrovato.

L'ufficio a questo punto domanda all'imputato se durante la detenzione ha subito pressioni da qualcuno all'interno o fuori del circuito carcerario e se é accaduto qualcosa, qualche episodio che possa averlo spinto alla decisione oggi manifestata. Il GALLI: lo escludo; trattasi del risultato ~~di un risultato~~ di un mio processo interno al termine del quale ritengo valida la scelta rivoluzionaria. Da questo momento mi dichiaro, pertanto, prigioniero politico.

L.C.

[signature] Gianni Mussolo [signature]

pp. visione esclusiva al deposito
Sott. pro. Michele Zeta

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

849

L'anno millenovecentottantadue il giorno 16

del mese di maggio in Napoli Digos

Avanti Noi Ferrara - Pace sostituti

assistiti dal sottoscritto

È comparso Matta Giuseppina, n. Fonni 10-5-59, dom. Porto Torres, via Gramsci n° 2 -

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

Attualmente sono imputata a Cagliari di partecipazione a banda armata Br e sono stata già interrogata dal G. I. al quale ho reso ampie dichiarazioni ammettendo le mie responsabilità -

In ordine ai contatti con la colonna napoletana intendo dichiarare quanto segue: premetto che avevo cessato di avere contatti con l'organizzazione verso ottobre 1981. Avevo deciso di tirarmi fuori dalle Br. Verso gennaio 1982 alla casa dello studente di Roma, dopo la cattura di Senzani e del suo gruppo, vennero a cercarmi Natalia Ligas che ben conoscevo, per essere state campagne di lui a Porto Torres e perché dal 1979 eravamo entrati insieme nell'organizzazione - e Tale Pino n. d. b. che ho riconosciuto in fotografia per Bolognese Vittorio. Devo precisare che non vedevo la Ligas

650

Da circa due anni e tutti i contatti anteriori
all'ottobre 1981 con l'organizzazione li avevo
mantenuti attraverso "Nanà" n. X-b arrestato
negli ultimi giorni a Roma.
Pino e Angela n. X-b della Ligure mi diedero un
appuntamento per il pomeriggio davanti all'ufficio
delle PPTT a piazza Bologna. In quella sede
[illegible] mi proposero di rientrare nelle
[illegible] affidarono il compito di trovare
un appartamento che avrei dovuto fittare a
[illegible] e che sarebbe stato pagato con il
denaro dell'organizzazione. Palesai loro tutte
le mie perplessità sul progetto della lotta armata
ed essi mi dissero che avrei potuto risolverle con
un confronto da verificarsi per gradi in un
contatto continuo con gli altri appartenenti all'organizzazione
[illegible]. Accettai e mi fu fissato un appuntamento
per due giorni dopo, se non ricordo male, a Napoli
alle ore 17 in piazza Garibaldi sotto l'omonima
statua. All'appuntamento trovai Bologna da solo
che mi accompagnò in una piazzetta, che non
sono in grado di indicare, in cui incontrammo
un altro compagno con cui, secondo quanto dettomi
da Bologna, avrei dovuto confrontarmi. Questo
compagno n. X-b Rimino l'ho riconosciuto
[illegible] foto raffigurante Chiocchi Antonio.
[illegible] ci lasciò [illegible] e Chiocchi parlammo
[illegible] del mio passato nell'altra militanza
[illegible] di quella movimentista.

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

651

L'anno millenovecentottan..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti Noi.....

assistiti dal sottoscritto.....

È comparso.....

.....

.....

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

Intuii che nell'aula movimentista erano a corto di persone.

Verso le 19,30 in un bar di piazza Garibaldi, che ho identificato per il bar Rizzo, incontrammo la Ligas che era sola. Chiocchi ed io prendemmo un appuntamento per una quindicina di giorni dopo, quindi verso la fine di febbraio, per il primo pomeriggio a Corso Vittorio a Roma all'ultima fermata del 64 prima del ponte. Chiocchi si presentò con una ragazza n.d.b. Pina, alta circa 1 metro e 65, credo più piccola di me di età, capelli neri, corti, lisci, senza una particolare inflessione dialettale. Non so se agisse su Napoli, ma lo presumo perché in compagnia di Chiocchi. Portammo avanti la discussione commentando la divisione fra aula militarista e movimentista accentuatasi con i seguenti Tolliverio e Dorsier.

652

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

653

L'anno millenovecentottan ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso .....

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

Fidanzato di mia sorella di venire a Roma per ritirare dei soldi all'opera universitaria; il giorno della venuta di Nicola avrei dovuto indicarlo io a seguito di ulteriori chiarimenti che la Ligas mi avrebbe fornito un paio di giorni dopo.
Ci rividemmo a piazza Indipendenza e venne con Bolognese. Premetto che avevo già telefonato e riferito a mia sorella ed avevo anche fissato l'appuntamento a Nicola, ma non ricordo il giorno; il luogo era piazza Indipendenza. Nicola è un nome vero di cognome Madau, abita a Sassari in via Salvatore Marras; avevo capito dai discorsi della Ligas che era interno all'organizzazione.
La Ligas mi disse di dire a Nicola, quando

654

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

655

L'anno millenovecentottan ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso .....

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

non c'erano situazioni in piedi.
La Ligas, rispetto alla foto che mi viene mostrata dall'ufficio, ha i capelli più corti, la frangetta, abbastanza ondulati e neri.
Bolognese Vittorio, rispetto alla foto che mi viene mostrata dall'ufficio, ha i capelli ondulati, tutti buttati indietro, senza fila ed ha il viso più scarno.
Chiocchi, viceversa, rispetto alla foto è completamente diverso; mi pare che non portasse occhiali, senza barba e baffi, con i capelli più lunghi e più gonfi.
Nulla so dell'omicidio. Delcogliano mi di altri attentati in preparazione, [illegible] anche a Napoli.

656

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

PROCESSO VERBALE 057

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant... il giorno ... del mese di ... in ...

Avanti Noi ...

assistiti dal sottoscritto ...

E' comparso ...

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: ...

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: ...

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: ...

658

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

2 659

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Dotto un nome di battaglia. Ricordo che il mio era [illegible]. Continuai ad avere rapporti politici con i miei amici di Campobasso quando ci ritrovavamo tutti in della città. A Napoli partecipai invece, nel settembre 1979 o 1980 alle lotte per la [illegible].

Circa un anno fa, almeno così [illegible], ricordo, Franco Va[illegible] mi disse di avere rapporti con le [illegible] di Roma.

666

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

3

661

L'anno millenovecentottant ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

Volontà di entrare nelle BR. Ci lasciammo stabilendo di incontrare dopo 2 giorni alla Cumana di c.so Vittorio Emanuele di sera. Mi disse che sarebbe arrivato con Rita, di anni 25 circa, alta mt. 1,55 - 1,57, capelli crespi e neri, magra con fianchi larghi accento leggermente napoletano. Si decise che sarebbe stata Rita a seguire qui da vicino la mia [illegible] in previsione di [illegible] nella brigata

662

663

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta... il giorno 20 ...

del mese di ... in ...

Avanti Noi: ... - Giudice Istr.

assistito dal sottoscritto ...

è comparso ...

...

...

...

...

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

...

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: ...

...

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: ...

...

...

...

...

...

664

54

665 · 317 55 89

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible]

666

50

667

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

III

L'anno millenovecentottant ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

668

58

669

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

670

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

671

L'anno millenovecentottant... il giorno ...

del mese di ... in ...

Avanti Noi ...

assistiti dal sottoscritto ...

E' comparso ...

...

...

...

...

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

...

...

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: ...

...

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: ...

672

673

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

.....

674

675

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta due il giorno 21 ore 15,45

del mese di maggio in Uffici Sigos. Questura Napoli

Avanti Noi Pace - Mancuso Sostituti

assistiti dal sottoscritto

E' comparso [illegible] studente; incensurato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

[illegible]

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: c. s.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola di lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

[illegible]

676

677

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Moretti .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

71

678

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

-2-

L'anno millenovecentiottanta..... il giorno.....

del mese di ..... in.....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Madiai M.

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible]

95

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

81

-4-

L'anno millenovecentottanta .... il giorno ....

del mese di .... in ....

Avanti Noi ....

assist.. dal sott. scritto ....

E' comparso [illegible] ....

....

....

....

....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

....

....

Invitato, poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

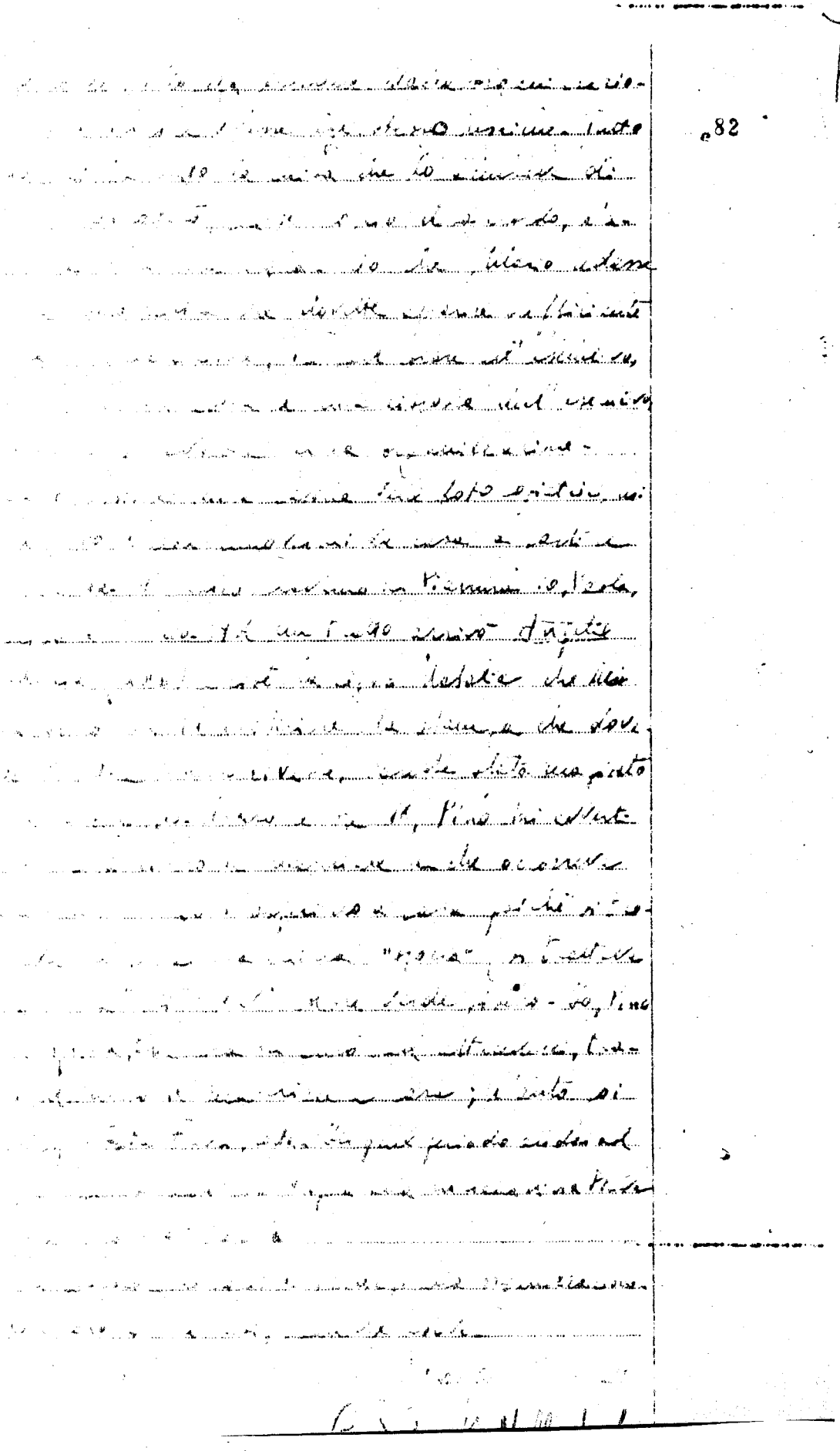
risponde: ....

....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: ....

[illegible]



PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

- 5 -

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Madiardo .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

V/81

77

684

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

685

-6-

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistit dal sottoscritto .....

E' comparso Mallardo .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible]

686

PROCESSO VERBALE 687

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

7

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Mallardo .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

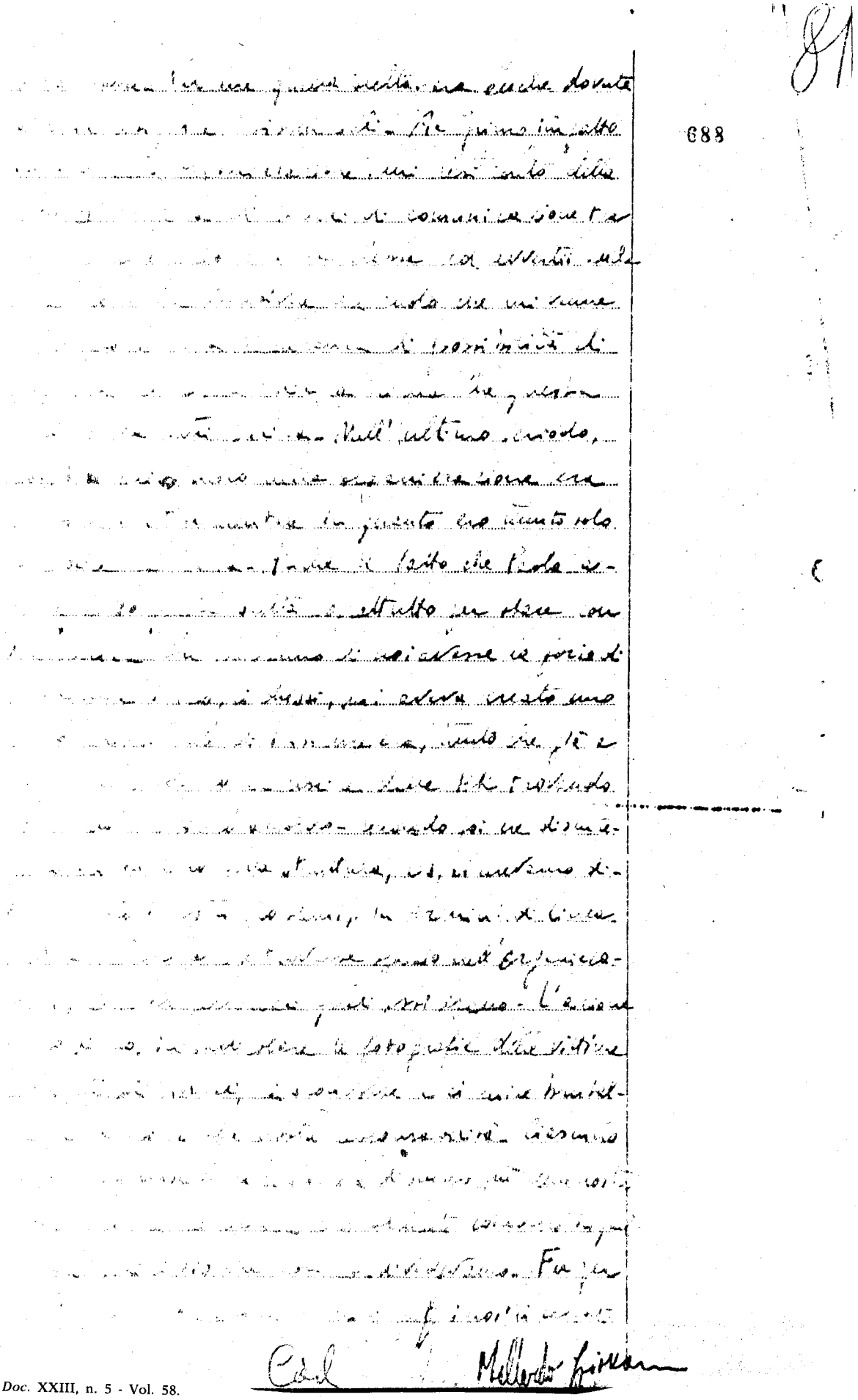
.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

Intendo a questo punto precisare i motivi della mia [illegible] della lotta armata. [illegible]

V/81



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

- 8 -

689

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Gallinari .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

.....

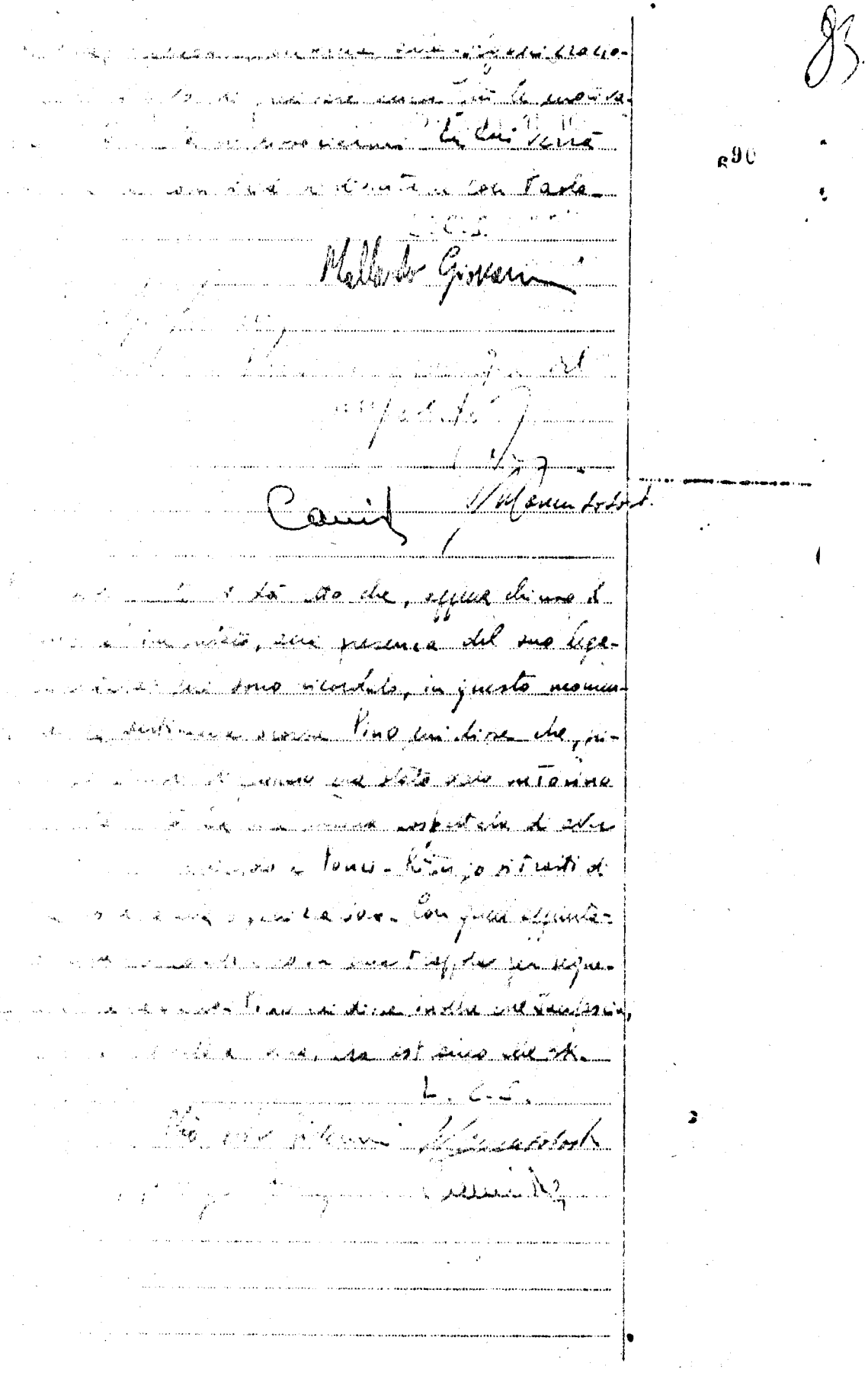
.....

.....

.....

.....

.....



691

(103)

341

104

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 22 ore

del mese di 5 in Uffici Digos - Questura Napoli

Avanti Noi Pace - Mancuso Sost.ti

assistiti dal sottoscritto

E' comparso Plauzio Giovanni, n. Napoli 14.8.1955, ... ivi, Vico Lungo, Montecalvario 28, operaio, alfabeta, già condannato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avvt. Pietro Costa ed Edoardo Di Giovanni, avvisati; è presente il primo anche in sostituzione del secondo.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: c.s.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Prendo atto di essere stato arrestato il giorno 16.5.1982 alle ore 16 circa per partecipazione alla banda armata denominata BR e detenzione di armi e munizioni da guerra e comuni.

Non intendo rendere l'interrogatorio; mi dichiaro [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

V/31 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

692

693

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 9 il giorno 22 ore 12,16

del mese di Maggio in Uffici Argos - Questura Napoli

Avanti Noi Pace - Mancuso Sostti

assistiti dal sottoscritto

E' comparso Cotone Anna Maria, n. Napoli 26.8.1938; usi ivi, v.le delle Industrie 8, casalinga, disoccupata; diplomata; già condannata.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avv.ti Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi del Foro di Roma, avvisati, entrambi costituiti dall'avv. Tiel a Corte, [illegible]

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: c.s.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Prendo atto di essere stata arrestata il giorno 18.5.1972, [illegible] per partecipazione alla banda armata [illegible] 1974, [illegible] e [illegible] il giorno.

Non intendo [illegible] l'interrogatorio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

694

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 22 del mese di [illegible] in [illegible]

Avanti Noi [illegible]

assistiti dal sottoscritto [illegible]

E' comparso [illegible]

[illegible]

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

[illegible]

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: [illegible]

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: [illegible]

695

47

333

109

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

II 696

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso [illegible] .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible] tutto il materiale occorrente [illegible] sommaria perquisizione, non le [illegible] la fiala che aveva con sé né i [illegible] della valigia.

[illegible] mentre era in compagnia di [illegible] ad un [illegible] d'albergo mentre erano [illegible] il [illegible] di S. [illegible] verso il [illegible]

697

334 X
102

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

-3-

698

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Mallardo .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible] giorni. Io proseguii verso il ristorante [illegible] e [illegible] a [illegible] la strada per andare [illegible] dove ci [illegible] mezz'ora [illegible] da solo su un [illegible] lungo la via [illegible] Svol- [illegible] proseguirono verso l'auto- [illegible] come era loro abitudine.

699

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

— 4 —

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso Mollardo .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: .....

[illegible] vicino [illegible] ed era previsto il sequestro di [illegible] con l'elicottero [illegible] [illegible] l'[illegible] è in cattive acque [illegible] in grado di svolgere iniziative [illegible] anche perché [illegible] state [illegible] evidentemente [illegible]

*701

702

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta .... il giorno ....

del mese di .... in ....

Avanti Noi ....

assistiti dal sottoscritto ....

E' comparso [illegible] ....

....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: ....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: ....

[illegible]

96

703

94

704

705

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta[illegible] il giorno 24

del mese di [illegible] in [illegible]

Avanti Noi [illegible]

assistiti dal sottoscritto [illegible]

E' comparso [illegible]

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: [illegible]

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: [illegible]

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: [illegible]

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

706

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 1982 e questo di 24 del mese di maggio alle ore 10,50

in VE=Tribunale C.P. - Ufficio Istruzione - stanza N.48

Avanti di noi Dr Carlo MASTELLONI - G.I. -

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo PREVEDELLO Gianluigi, nato a Venezia il 21/6/1945, residente in UDINE alla via Muratti, 66, commerciante

R. Conosco MULINARIS Giovanni dall'epoca in cui frequentavamo il liceo di Udine insieme. Poi il predetto si iscrisse all'Unive sità di sociologia di Trento. L'ho rivisto nel 1976 quando è tornato per fare il militare.

Quindi dal 1970 al 1976 non ho avuto sue notizie.

R. Effettivamente, come la S.V. mi dice, circa 10 anni fa unitamente al ROIATTI Luigi ho acquistato una villa in GALLERIANO con utenza telefonica intestata a me

R. Mio padre era commerciante di tessuti.

R. Da quando ho comprato la villa, il MULINARIS è stato ospite nella villa nel 1978, periodo estivo, per cin-

Tip. Dotto - Ve - 43

All. alla nota N° SENZA in data 23.2.83
del [illegible] G.I. VENEZIA

que giorni da solo.

In questo stesso periodo il MULINARIS mi presentò delle persone che lui disse essere attori francesi, anzi italiani che lavoravano in Francia, ai quali io diedi in uso la villa. A queste persone diedi la villa per due fine settimana consecutivi. Una di queste due volte ho assistito alle prove. 707

R. Non ricordo i nome delle predette persone.

R. Sono sempre stato commerciante.
Prendo atto che dal rapporto 13/2/80 dei CC di Padova, unitamente al ROIATTI Luigi, sono definito "autotrasportatore".

R. Dal 1978 in poi, e cioè dal periodo citato, il MULINARIS è venuto abbastanza spesso in Italia: per quello che mi risulti è venuto da solo.

R. La mia famiglia non ha avuto niente a che fare con gli autotrasporti. Mi risulta però che effettivamente il ROIATTI sia vice presidente di una società di autotrasporti e spedizioni.
Con ROIATTI siamo amici.

R. Penso di aver visto il MULINARIS in UDINE con una certa continuità fino a quando è stato arrestato.

R. Il MULINARIS mi aveva detto di aver avuto un processo ma non mi ha detto che tipo di processo.

R. Solo dai giornali ho appreso della Scuola di lingue di Parigi e poi ne ho parlato con lui.

R. Il ROIATTI fa ancora l'autotrasportatore.

R. Sono stato a Parigi per lavoro e sono andato anche a trovare colà il MULINARIS e due volte ho dormito anche a casa sua.

R. Conosco PITTONI Francesco, ero a scuola con lui.
Conosco SIMIONI Corrado: me lo ha presentato il MULINARIS a Londra appena il MULINARIS finì il servizio militare: probabilmente nel 1977.

R. Il SIMIONI l'ho rivisto in Italia nel 1978 verso febbraio ed era in compagnia del MULINARIS. Naturalmente, quando andavo a Parigi, lo rivedevo perchè lavorava dove lavorava il MULINARIS.

R. Non conosco AGULAR Claudio.

R. Conosco una Gabriella che credo sia la moglie di SIMIONI: l'ho conosciuta a Parigi ma in Italia non la ho rivista.

R. Ho conosciuto a Parigi anche il SALVONI.

R. Non mi risulta che nella villa di GALLERIANO si siano tenute riunioni di carattere politico; non ho mai visto macchinari e ciclostili; riportandomi a quanto già detto mi risulta che gli ospiti facevano rappresentazioni teatrali nella villa.

R. Mi pare che il MULINARIS, prima dell'arresto, sia tornato in Italia alla metà di gennaio 1982; era andato via dall'Italia prima di capodanno per tornare a Parigi.

R. Sono titolare dell'80% della quota che rigiarda il locale La Roctonda.

R. Il MULINARIS non ha cointeressenze in questa società. Non è stata idea del MULINARIS il fatto di aprire questo locale

R. Conosco ROPELATO Bruno: mi è stato presentato dal MULINARIS tre mesi prima che aprissimo La Roctunda, nel giugno 1981 anzi 1980, giusto perchè gli avevo chiesto delle persone che potessero aiutarmi nella gestione del locale. In sostanza rappresentai l'esigenza al MULINARIS di avere una persona che potesse sedare piccole liti che eventualmente fossero sorte nel corso della gestione del locale; egli mi presentò in UDINE il ROPELATO.

R. Alla via Tiberio Deciani, dove c'è la casa che affittai per esigenze familiari, vi ha dormito per due mesi il ROPELATO unitamente

///

TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Anticipate L. .....

Tip. Distr. - Ve. - 43

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

708

Affogliaz. N......

L'anno millenovecento ..... e questo di .....

..... del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo segue interrogatorio di PREVEDELLO Gia: luigi del 24/5/1982.

.....

al disck - jokei con la sua fidanzata.

R. Penso che il ROIATTI Luigi non conosca il MULINARIS.

R. Mi risulta che il MULINARIS si sia recato a Venezia nel corso dei suoi soggiorni in Italia e in particolare ricordo che una volta si è recato con il PITTONI a Venezia per andare a MURANO: mi pare senz'altro nel 1981.
Un'altra volta egli è venuto con me a Venezia; stemmo per una settimana alla pensione "Seguso": ciò appena egli ebbe finito il servizio militare: potrebbe essere stato al massimo i primi del 1978.
Dopo i primi del 1978 sono venuto a Venezia con il MULINARIS un'altra volta: mi sono recato per un giorno a Venezia con lui per andare a giocare al casinò; però egli non ha giocato ma ha assistito. Ricordo che vi andammo forse nel 1979 o nel 1980.
Una terza volta sono venuto a Venezia con il MULINARIS e con tutti quelli della Roctonda: nel dicembre del 1981 o nel gennaio di quest'anno.

R. Mi risulta che il PITTONI Francesco abbia una Citroen e mi risulta che il PITTONI sia stato a Parigi dal MULINARIS, ignoro che lavoro svolga; prima lavorava in banca, adesso non lo sò.

R. Non conosco il SACCHI Pietro Natale e il PETROLATO G Giancarlo i quali la S.V. mi dice essersi incontrati

con il MULINARIS nel corso dei suoi ultimi soggiorni.
Conosco Pia SERAFIN che ho visto solo a Parigi e mai in Italia.

L.C.S.
PREVEDELLO GIANLUIGI IL GIUDICE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
16ª Sezione

710

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. ~~981/81~~ Prot. Napoli, li 24/5/82 198

Risposta a nota del 13/5/82 N. 175/81/A Alleg. Cons.Istrut.

Oggetto: Procedimento penale contro SENZANI Giovanni ed altri

Al Signor Giudice
Istruttore
Dott. Rosario Priore
R O M A

Giusta richiesta della S.V. trasmetto ai sensi dello art.165 bis C.P.P..copia delle dichiarazioni rese da Ribaudo Giuseppe.

Saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Carlo ALEMI

711

Tribunale Civile e Penale di Napoli

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 24/5/82

[illegible] millenovecento 81 il giorno 31

[illegible] dicembre alle ore 15,30

[illegible] noi dr. CARLO ALEMI Giudice Istruttore

[illegible] di Napoli - Sez. 26 assistiti dal sottoscritto Cancelliere con la presenza del [illegible] carmine Pace

[illegible] in seguito di [illegible]

[illegible] a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di [illegible] la verità null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice [illegible] contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le [illegible] nel procedimento in cui trattasi.

Risponde:

Sono [illegible]

[illegible] GIUSEPPE di Antonino e di Martino Maria [illegible] nato Alia [illegible] [illegible] presso la casa circondariale di Pinerolo

Quindi interrogato sui fatti e le circostanze, risponde:

Dopo aver girato per diverse carceri d'Italia, da ultimo sono stato assegnato alle carceri di Pinerolo; non conoscendo detto carcere, non so non che se ivi correrò o meno pericolo di vita.

In ordine al sequestro di Ciro Cirillo a Napoli ho appreso da tale [illegible] Giuseppe (che è stato con me detenuto nella stessa cella a Orvieto), detenuto comune successivamente politicizzato e che ha il vizio di bere, che nel corso della detenzione del Cirillo Raffaele Cutolo venne a sapere il luogo dove era ubicata la prigione di Cirillo: fino a quel momento, secondo quanto si diceva in carcere, le P.R. avevano intenzione di chiedere, quale contropartita per il rilascio di Cirillo, una somma di denaro ed il rilascio di alcuni prigionieri politici.

L'intervento di Cutolo ha modificato i piani dei brigatisti in quanto il Cutolo si intromise e pretese che i brigatisti dividessero con [illegible] l'importo del riscatto: quale contropartita [illegible] di mettere [illegible]

disposizione dei brigatisti i suoi uomini, che quindi avrebbero dovuto collaborare con i brigatisti stessi nella perpetrazione di attentati di carattere politico.

Le richieste di Cutolo in un primo momento trovarono una certa resistenza da parte dei dirigenti del movimento (tra cui mi consta ci fossero Semeani Giovanni, Fenzi, Moretti, Gallinari, Gianfranco Ferri ed altri) che non volevano cedere al ricatto.

In effetti con Cutolo trattò direttamente un brigatista del quale al momento ricordo soltanto il nome (Franco o Gianfranco) e che stava in carcere con Cutolo in quel periodo (non so se ad Ascoli Piceno, a Poggioreale o altrove).

Cutolo, quale contropartita alla sua supremazia nel movimento, mise a disposizione che avrebbe messo a disposizione dello stesso movimento i suoi uomini, che si aggiravano sulle ottocento unità: tale circostanza fu determinante per i brigatisti nella decisione di accettare la proposta di Cutolo, il quale voleva allargare la sua sfera di azione.

Quindi il riscatto venne pagato in due rate per la cifra complessiva di circa miliardi di lire ; di questa cifra, cento milioni vennero corrisposti a chi fece da intermediario nelle trattative (non so chi sia stato), duecento milioni vennero corrisposti a chi aveva fornito le notizie su Cirillo che avevano determinato al sequestro, ed una persona molto vicina al Cirillo; il resto della somma venne diviso in parti uguali tra le B.R. e Cutolo (£ 1.350.000.000 ciascuno).

Dopo aver raggiunto tale accordo, gli uomini di Cutolo parteciparono insieme ai brigatisti alla sorveglianza di Cirillo, il cui rilascio venne invece curato esclusivamente da questi ultimi.

Dopo il rilascio peraltro Cutolo non rispettò i patti, per cui vi fu una reazione da parte dei brigatisti che diede origine a tutta una serie di attentati contro gli uomini di Cutolo, attentati che vennero rivendicati con la sigla "Organizzazione armata contro la Nuova Camorra" ed altra simile.

Molti degli attentati, nei quali hanno perso la vita gli uomini di Cutolo, pertanto sono opera non delle bande rivali ma appunto dei brigatisti.

Figarra mi disse anche che Gilberto Cavallini, ex colonna di Prima Linea (attualmente latitante perchè evaso a Piombino, accusato anche dell'omicidio di un appuntato dei Carabinieri, a Milano,) sarebbe poi passato nelle B.R. con l'intenzione di capovolgerle, ciò quando Prima Linea venne accompagnata a seguito di una serie di arresti.

Tra i brigatisti che farebbero parte del gruppo che sta attentando agli uomini di Cutolo, vi sarebbero certo Esposito Raffaele, Aiuone Gennarino (o Gennariello) e Di Silvestro Marco, che credo sia di Casern... A quanto ho appreso dal Figarra, vi sarebbero collegamenti internazionali dei brigatisti via Parigi e Bruxelles; il sistema è il seguente: il brigatista va da Bruxelles al Sud Africa (in Rodesia o nello Zimbabwe) dove vi sono campi di addestramento militare, nei quali i brigatisti vengono minuziosamente addestrati anche a lanci con il paracadute; nel corso di uno di questi lanci, nel 1980, lo Sparapani mi disse di essersi fratturato una gamba; non vi è possibilità di estradizione e (in uno dei due paesi) vi è un dipendente del Ministro dell'Interno (segretario o aiutista) che favorisce i brigatisti procurando loro un lavoro ed i documenti necessari (per la cittadinanza del luogo).

Lo Sparapani venne arrestato nello Zimbabwe dove c'è un trattato di estradizione con l'Italia.

Figarra mi riferì tra l'altro che, di quelli arrestati a Napoli a seguito del sequestro Cirillo, alcuni erano direttamente responsabili del sequestro mentre altri erano responsabili del solo reato di Banda armata.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 24/5/82

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 24/5/82

Il Cancelliere

713

segue processo verbale di esame di testimonio senza giuramento (art. 357 C.P.P.) reso in data 31/12/81 da Ribaudo Giuseppe

Secondo quanto dettomi da Sparapani Sandro, uno degli attuali capi delle B.R. sarebbe certo De Marchi Salvatore (nome non conosciuto in Italia) che avrebbe ideato anche il sequestro Cirillo,non so se partecipando anche alla esecuzione materiale);lo stesso attualmente si trova in Sud Africa in compagnia del fratello di Sparapane, di nome Saverio (mi sembra), il quale è parimenti brigatista ed avrebbe rubato l'auto con la quale venne effettuato l'attentato al Giudice Occorsio; Sandro Sparapane, successivamente all'attentato, ripulì accuratamente detta auto.

Sparapani mi disse, sapendo che io dovevo essere scarcerato, mi chiese di mettermi in contatto a Parigi con certo "Marc", del quale mi diede anche il numero di telefono, che mi segnò di suo pugno su di un pezzetto di carta che conservo tuttora e consegno alla S.V.(0408020): secondo Sparapani, avrei dovuto dire al Marc che a lui occorrevano tredicimila dollari rodesiani per uscire dal carcere;io dovevo limitarmi ad effettuare la telefonata e,qualora non mi avesse risposto il suo "Marc" (magari perchè allontanatosi perchè sospettato),avrei dovuto evitare di mettermi in contatto con il Marc (bastava che mi dicesse che telefonavo a nome dello Sparapani e che ero suo ex compagno di pena).

Si dà atto che il Ribaudo esibisce foglietto di carta che previa sottoscrizione dello stesso, viene allegato al verbale di deposizione.

A questo punto ricordo che,a trattare con Cutolo in occasione del sequestro Cirillo, fu Corrado Alunni,che stava nel di lui stesso carcere. Ciò secondo quanto riferitomi dal Figarra, che nel 1981 è stato nel carcere di Ascoli Piceno e mi disse di essere stato in cella con esponenti di Prima Linea.

Figarra, che dovrebbe uscire a seguito dell'indulto, ed è originario della Sicilia ma risiede a Bordighera, dopo il rilascio dovrebbe andare a dirigere la colonna genovese delle Brigate Rosse, pur dicendo di lui fascista.

In effetti, malgrado che all'esterno si facciano apparire tali i rapporti estremisti di destra e di sinistra, tale contrasto è soltanto apparente e gli estremisti stessi sono sostanzialmente d'accordo; ad esempio, prima che un gruppo faccia uscire da un carcere un documento, lo sottopone all'esame anche del gruppo di tendenze opposte ed il documento viene fatto uscire solo se riceve l'approvazione anche di tale gruppo.

All'Asinara era incaricato di fare uscire i documenti i questione Piras Antonio,ergastolano comune, politicizzatosi in carcere, che fa anche pubblicare i detenuti del carcere in questione.

Ciò mi è stato riferito, oltre che da Figarra, anche da Stevica Gianfranco, un detenuto di origina slava, anche lui detenuto comune poi politicizzatosi, il quale si trovava in carcere ed in cella con me a Padova nell'aprile 1981. Nel mese di febbraio in cella con me c'era anche Terrenghi Danilo il quale era coimputato con il Cavallini, per l'omicidio in piazza San Babila di Milano di uno studente, il Cavallino fece pervenire al Terrenghi un telex con il quale gli comunicava che da fuori era a sua disposizione per aiutarlo ad evadere. Mentre io ero fuori carcere per un interrogatorio,il Terrenghi, con altri cinque detenuti, tentò una evasione, fallito per l'intervento di una guardia carceraria.

Figarra mi disse che riusciva a far uscire la sua corrispondenza dal carcere di Orvieto apponendo sulla stessa il timbro del cappellano,che era d'accordo con lui e collaborava. Io ho visto personalmente ponto

714

pervenuta a Figarra da Novara e da Ascoli Piceno; su tale posta, scritta sia a mano che a macchina, vi era apposto il timbro del cappellano, il che permetteva di eludere la censura postale; non so peraltro se anche il cappellano di Novara e quello di Ascoli fossero al corrente della circostanza o se invece non si fossero appropriati dei timbri relativi.

Sul te ex che il Cavallini fece pervenire al Terrenghi, vi era scritto: "a tua disposizione, ora et giorno"; dopo che giunse tale telex e prima del tentativo di evasione, in Padova furono uccisi due carabinieri. Cavallini, che è evaso nel 1975-76, attualmente dovrebbe trovarsi a Roma e dovrebbe stare preparando un attentato in tale città; ciò me lo ha riferito Figarra, il quale a sua volta lo aveva saputo da Veneghini, brigatista che credo fosse detenuto a Novara od a Cuneo (ciò fino al 2 dicembre, data fino alla quale sono stato detenuto ad Orvieto). Figarra mi fece anche capire che si doveva trattare di un attentato piuttosto grosso e mi disse che i brigatisti erano alla ricerca di armi. Ciò me lo disse perchè io gli avevo fatto credere che ero in grado di procurarmene.

Attualmente Sparapano è al carcere di San Gimignano, dovrebbe essere interrogato dal dott. Vigna e da altro giudice istruttore di Roma (Napoli). Sparapani mi disse che erano in grado di procurarsi qualsiasi tipo di testimone, per cui non sarebbero mai riusciti ad incastrarlo, potendo sempre provare la sua innocenza con testimoni compiacenti.

Sono riuscito ad ottenere tante confidenze dal Figarra perchè lo stesso ha il vizio di bere e basta qualche bicchiere per fargli sciogliere la lingua.

In cella con me e Figarra ad Ascoli c'era un detenuto comune di origine slava, Miroslav Stancovic.

Per quanto mi risulta avendolo constatato personalmente, in questo periodo i brigatisti comunicano tra loro ricorrendo al codice "nove", e cioè con la nona lettera (si prende ogni nove una lettera).

A questo punto il teste chiede che la deposizione venga sospesa in quanto è stanco e desidera riposare un pò e riordinare le idee; chiede altresì di rimanere in luogo sicuro per poter successivamente nuovamente deporre.

L'escussione viene sospesa per essere ripresa il giorno quattro gennaio 1982.

I.T.S.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 24/5/92

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI NAPOLI

715

Tribunale Civile e Penale di Napoli

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento 82/ il giorno 2 del mese di gennaio alle ore 17

Avanti di noi dr. CARLO ALEMI Giudice Istruttore del Tribunale di Napoli - Sez. 16 assistiti dal sottoscritto Cancelliere

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento in cui trattasi.

Risponde:

Sono:
RIBAUDO GIUSEPPE, già generalizzato

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 24/5/82

Il Cancelliere

Quindi interrogato sui fatti e le circostanze, risponde:

Nel confermare quanto già precedentemente dichiarato alla S.V. il 31/12/81, voglio aggiungere qualche altra notizia che nel frattempo ho ricordato.
Tra gli uomini delle B.R. che stanno facendo la guerra ai Cutoliani, vi dovrebbero essere anche Caminiti Gian Paolo e Abello Franco; non so se attualmente il primo sia detenuto o a piede libero.
Ciò mi è stato riferito sempre dal Figarra, ex sottufficiale della marina militare (detenuto in passato anche a Pianosa e Fossombrone) il quale mi disse anche che fra coloro che avevano partecipato al sequestro Cirillo vi erano probabimente tale Dell'Olio Vincenzo e la moglie dello stesso a nome Lorena e che il Cirillo era stato tenuto prigioniero sempre a Napoli.
Figarra tra l'altro disse che Gilberto Cavallini sarebbe passato alle B.R. e sarebbe tra quelli che attentano ai cutoliani.

716

Interlocutore del giudice D'Urso durante il sequestro fu il Senzani, mentre tra gli esecutori materiali c'era il Moretti Mario.
Figarra mi disse anche che in Toscana, nei pressi di Lucca, opererebbe una brigatista a nome Emilia (non so se questo sia nome vero o di battaglia) e che Sergio Sergio, fino a circa un mese e mezzo fa, si trovava in SudAfrica.
Per quanto concerne l'infortunio occorso allo Sparapani nel corso dell'addestramento, ricordo che lo stesso si verificò alla caviglia sinistra.
Sparapani, dopo la scarcerazione, espatriò per il SudAfrica con un passaporto valido sei mesi ed ha fatto ritorno in Italia, sotto falso nome, quattro volte, ogni volta per compiere attentati terroristici, dopo di che rientra subito in Sudafrica.
Figarra riceveva lettere, sulle quali era indicato il numero del codice da applicare (ad esempio tre o quattro) e sulla base di tale numero decifrava la corrispondenza stessa.
A questo punto non ho altro da dire, se non richiedere che i giudici competenti esaminino con urgenza la mia posizione processuale, permettendomi di usufruire del condono e così di uscire di prigione.
L.C.S.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 24/5/82

TRIBUNALE di NAPOLI - UFFICIO ESECUZIONI

717

~~387~~ 187

134

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta due il giorno 25 ore 19,50

del mese di maggio in Ufficio Digos Napoli.

Avanti Noi dott. Pace e Ferrone sost.

assistiti dal sottoscritto

E' comparso Fedele Antonio, n. NA 27-10-53

dom. Na via Giacinto De Sivo 19, di fatto in via Plinio 50, sposato senza prole, alfabeta, ha militato, incensurato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Pietro Costa e Bartolo Giuseppe Senatore entrambi presenti, regolarmente avvisati.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: es.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: Prendo atto di essere stato arrestato dalla Digos il 24-5-82, perchè accusato del reato di partecipazione alla banda armata denominata Br. Intendo rendere l'interrogatorio. Mi protesto innocente.

Ho conosciuto Vittorio Bolognese nel corso di alcune assemblee di studenti

V/S

718

verso la fine del 1976 al Politecnico a Fuorigrotta. Da allora non l'ho più visto. Escludo che io possa essere stato visto in compagnia dello stesso nell'epoca del sequestro Cirillo.

Nel febbraio 1982 [dovendo] poiché mi venne proposto di acquistare una partita di Televisori da tale Isola Antonio, io, attraverso l'inserzione sul giornale "Bric e Brac", entrai in contatto con il proprietario di un terraneo sito alla via M. Guadagno n° 62/B. Essendo rimasto contento del locale, diedi al proprietario una cauzione di novecentomila lire ed alla scadenza del 4/3/82, pagai il primo canone di 270 mila lire. Poiché l'affare dei Televisori andò a monte, io cercai di recuperare la cauzione, disdicendo il fitto. A tutt'oggi il proprietario non mi ha restituito la cauzione.

Non so spiegare i motivi per i quali Isola Antonio neghi di avere avuto contatti con me per l'acquisto della partita di Televisori.

I soldi dati al proprietario erano frutto di miei risparmi personali.

Ribadisco, pertanto, di essere estraneo alla banda armata Br e di non avere

per fissa visione prima a

2 Feb 81

719 189

~~188~~ 135

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso [illegible] .....

.....

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

.....

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....

.....

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: con essa alcun contatto. Ero sul punto di rilevare la gestione della pompa di benzina IP, in cui lavoro da circa tre anni e mezzo. Non ho altro da aggiungere. L. C. S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

36

720

409

140

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottant a L il giorno 27 ne 17.48

del mese di maggio in Uffici Dogos - Questura Napoli

Avanti Noi [illegible]

assistiti dal sottoscritto

E' comparso Visconti [illegible] in Napoli 18.4.1951; res. ivi, via Monte di Dio 47; artigiano; incensurato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avvt. Pippo D'Angelo e Vincenzo [illegible] al [illegible]

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: c. s.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Mai ho conosciuto la esistenza della base di Antonio Asate, e dunque ignoro sia se [illegible] armi, sia che io fosse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Prendo atto che i fatti contestatimi [illegible] la detenzione di armi in via [illegible] [illegible]

721

37

722

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 27 ore 11,29

del mese di 5 in Uffici Ingos. Questura Napoli

Avanti Noi Mancuso - Pace Sost.ti

assistiti dal sottoscritto

E' comparso Olivieri Vincenzo, n. Napoli 12.12.1943; res. ivi, via M. Ruta 31; postelegrafonico; incensurato -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Avv. Vincenzo Siniscalchi e Pietro Costa, presenti.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: c.s.

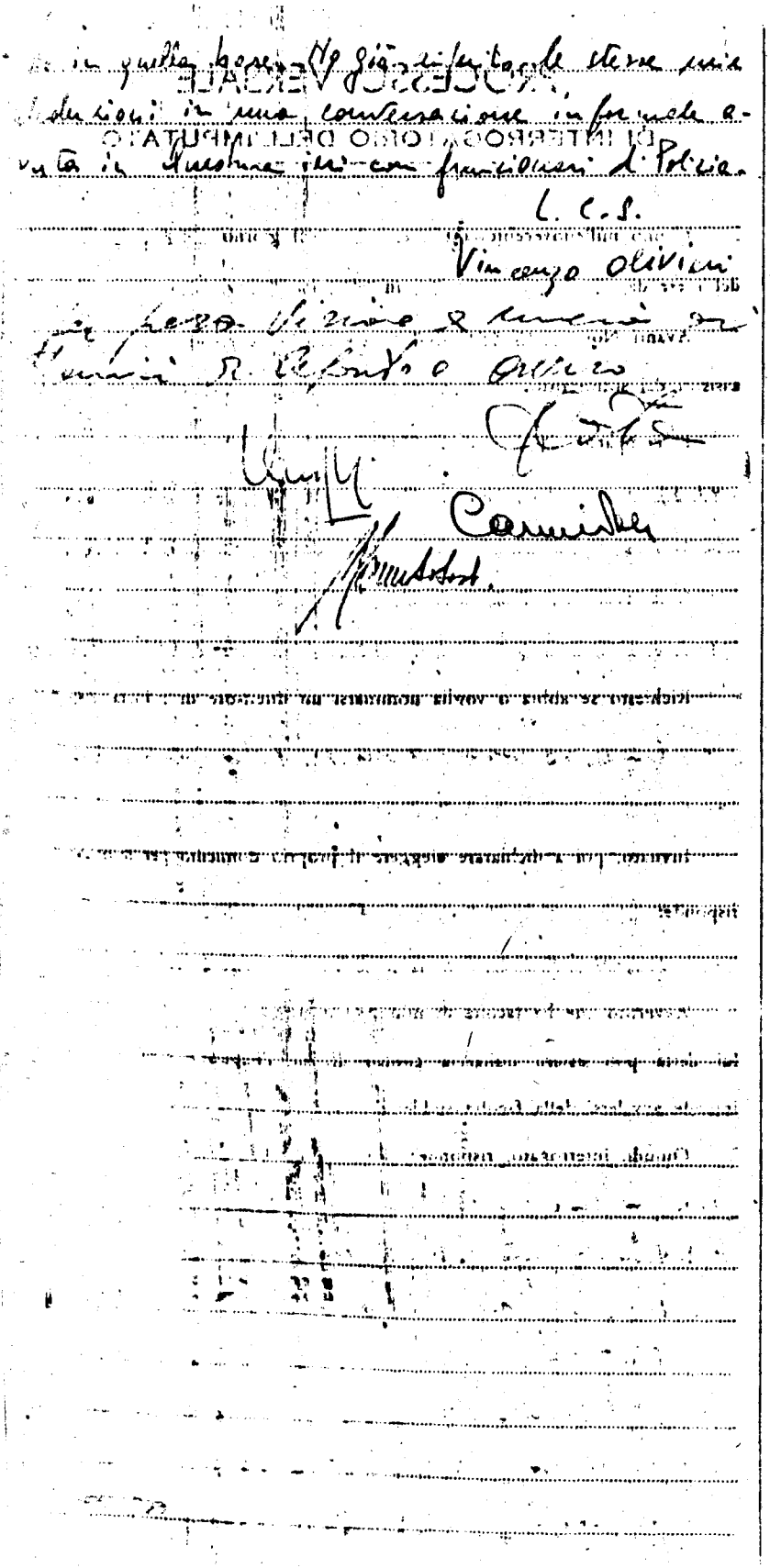
Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Non ho mai saputo neanche l'esistenza della base di S. Antonio Abate la cui ubicazione ho appreso solo dai giornali - Non ho mai visto, dunque, le armi-equestrate lì o altrove -

Penso che chi sostiene il contrario, abbia equivocato la notizia che gli venivano fornite da altri - quanto non è possibile che io sia stato mai vi-

723



724

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - 2a SEZ. ISTR.
AT: DIGOS PERUGIA

FONO N° 175/81 A G.I. del 25/5/82

PREGASI INVITARE DR. CARDULLO - DIRETTORE CASA CIRC. PERUGIA- AT COMPARIRE DAVANTI AL G.I. DR. ROSARIO PRIORE, IL GIORNO 27 CORRENTE AT ORE 11 PRESSO UFFICI GIUDIZIARI VIA TRIBONIANO, 3 ROMA; ASSICURARE STESSO MEZZO QUESTO UFFICIO (TEL. 06-6542551) ~~ET TRASMETTERE RELATIVO VERBALE DI NOTIFICA.~~

F.TO IL G.I. DR. PRIORE

TRASMETTE: MUSIO
RICEVE: DELL'ANNA
ORE: 14,15 del 25/5/82

725

A QUESTURA PERUGIA
AT QUESTURA VITERBO
E P.C. AT TRIBUNALE PENALE ROMA SEZ. II ISTRUTTORIA DR. PRIORE

CAT. A. 4. 1982 DIGOS

CON PREGHIERA PROVVEDERE IN MERITO TRASCRIVESI SEGUENTE FONOGRAMMA ODIERNO GIUDICE ISTRUTTORE ROMA ESSENDO ATTUALMENTE IL DOTT. CARDULLO DIRETTORE CODESTA CASA CIRCONDARIALE /"N. 175/81A G.I. DEL 25/5/82. PREGASI INVITARE DOTT. CARDULLO DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE PERUGIA AT COMPARIRE DAVANTI GIUDICE ISTRUTTORE DR. ROSARIO PRIORE GIORNO 27 CORRENTE AT ORE 11 PRESSO UFFICI GIUDIZIARI VIA TRIBONIANO 3 ROMA. ASSICURARE STESSO MEZZO QUESTO UFFICIO TEL. 06 - 6542551. F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE DR. ROSARIO PRIORE"

F.TO IL QUESTORE
DR. CARLUCCI

T. BRIG. DE CECCO
R. DR.SSA BAILETTI
ORE 9,25 DEL 26/5/82

726

Da Questura Viterbo
At Trib. Roma G.I. Priore
Cat. A4/ Gabinetto.
Rifer fono N° 175/81 A G.I. del 25/5 u.s.
fu trascritto da Questura Perugia
assicurasi aver fatto invitare
senso richiesto Dr. Cardullo Direttore
questa Casa Circ.

Questore
Vecchione

T. M.llo Panteri
R. Musio
Ore: 12,45

727

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N175/81A Sezione Cons. Istr

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 il giorno 27 del mese di Maggio alle ore 18,25

Avanti il dott.: G.I. Dr. Rosario Priore

assistito da Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Cardullo Luigi n. Messina 19.9.35 res. Perugia Piazza Partigiani 14=attualmente direttore Casa Circondariale di Perugia

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono stato Direttore della Casa di Reclusione dell'Asinara dall'agosto del 1974 al novembre del 1980.

Per accertare con esatezza gli accessi alla casa di reclusione di tutte le persone ammesse ai colloqui con i detenuti, sia familiari sia difensori, devono essere consultati i registri tenuti a bordo dei natanti che effet-

tuavano in quell'epoca il servizio di collegamento tra la terra ferma e l'isola dell'Asinara.

Si trattava della motonave "Gennaro Cantiello" in ferro con celle per detenuti, che faceva servizio tra Porto Torres e Cala d'Oliva, e della motoscafo "Rosalba" in legno senza celle, che faceva servizio tra Stintino e Fornelli.

Su tali registri venivano segnati i nomi di tutte le persone che accedevano all'isola a qualsiasi titolo.

I registri della Cantiello erano conservati all'epoca, a cura del comandante a bordo della stessa motonave. Quelli della Rosalba erano conservati presso la direzione della Casa di reclusione a parte quello corrente che veniva tenuto dai marinai addetti alla stessa motonave.

La documentazione e le altre cose sequestrate ai reclusi venivano trasmesse, allorchè la perquisizione era compiuta su iniziativa della direzione o per disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, allo stesso Ministero? Allorchè la perquisizione veniva predisposta da Autorità Giudiziarie e compiuta da Carabinieri e Digos, le relative cose sequestrate venivano trasmesse alla A.G. e tenute in copia dalla Polizia Giudiziaria operante.

Non ricordo quali difensori abbiano acceduto all'isola durante il periodo ricompreso tra il 1 settembre ed il 31.12.76 e nel periodo in cui l'On. Moro fu tenuto sotto sequestro. Sulla base dei registri sopramenzionati potrei ricostruire le presenze dei vari avvocati.

L.C.S.

728

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - 2a SEZ. ISTR.

AT: MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA DIREZ. GEN. IST. PREV. E PENA
UFFICIO III° ROMA

AT: DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE PESCARA

AT: DIGOS QUESTURA ROMA

FONO N° 175/81 A G.I. DEL 25/5/1982

PREGO DISPORRE TRASFERIMENTO PER ESIGENZE ISTRUTTORIE
DEL DETENUTO VOLINIA RUGGERO DA CASA CIRC.LE PESCARA
AT LOCALI DIGOS ROMA PER IL 27/5/82 ORE 10,30.
TRASFERIMENTO SARA' EFFETTUATO DA PERSONALE DIGOS.
AT INCOMBENTE COMPIUTO IL VOLINIA SARA' RIASSOCIATO
NELLO STESSO GIORNO AT CASA PESCARA.

F.TO IL G.I. DR. ROSARIO PRIORE

Ministero:
TRASMETTE: MUSIO
RICEVE: PAOLACCI
ORE: 18,45

Pescara:
TRASMETTE: MUSIO
RICEVE: MARRACINO
ORE: 19,00

Digos Roma:
Trasmette: MUSIO
Riceve: FRASCATORE
Ore: 18,50

MOD. 72

VIA TERMINALE URGENTISSIMO

729

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE GENERALE PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

UFFICIO III

AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE PESCARA

et conoscenza

II^ SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA (G.I.dr.Priore)

DIGOS QUESTURA ROMA

FONO RISERVATO N° 6882 /349506

Riferfono n.175/81 A G.I. del 25.5.1982 dell'Ufficio Istruzione indirizzo, disponesi traduzione straordinaria diretta andata et ritorno presso locali Digos Roma detenuto VOLINIA Ruggero per tempo strettamente necessario at espletamento atti istruttori fissati at ore 10,30 del giorno 27.5.1982 avanti Giudice Istruttore Tribunale Roma.

Suddetto trasferimento sarà effettuato at cura personale Digos.

Raccomandasi fare adottare opportune misure cautelari caso et massima vigilanza.-

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

Trasmette:

Riceve:

Ora: 9,45

Data: 26/5/82

16,15

26-5-82

730

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - 2ª SEZIONE ISTRUTTORIA

AT: NUCLEO P.G. CC. PADOVA 049/38312

FONO N° 175/81 DEL 25/5/82

PREGO NOTIFICARE ALL'AVV. ...TOSELLI...FRANCO...del Foro ...di...Padova.....(DIFENSORE DELL'IMPUTATO..VOLINIA... ..RUGGERO.) CHE IL GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. ..ROSARIO... ...PRIORE. IL GIORNO ...27/5/82. AD ORE ....17.30..... PROCEDERA' IN .....ROMA..... PRESSO ~~LA CASA~~ LA QUESTURA ....UFFICIO...DIGOS..... ALL'INTERROGATORIO DEL DETENUTO ...VOLINIA....RUGGERO.....

ASSICURARE STESSO MEZZO QUESTO UFFICIO (TEL. 06-6542551) ET TRASMETTERE RELATIVO VERBALE DI NOTIFICA.

F.TO GIUDICE ISTRUTTORE
DR. R. PRIORE

T: MUSIO

R: Brig. FINCO

ORE: 19,20 DEL 25/5/82

731

DA SQUADRA PG PADOVA
AT TRIBUNALE PENALE ROMA SEZ. II ISTRUTTORIA

FONO N. 859/239 - 1 "P" AT FONO 175/81 DATATO 25/5/82

ASSICURASI AVVENUTO AVVISO AT AVV. TOSELLO FRANCO DEL FORO DI PADOVA IN DATA ODIERNA DIFENSORE IMPUTATO VOLINIA RUGGERO AL QUALE SEGUE ATTO DI NOTIFICA FINE

F.TO M.LLO NERI

T. FASOLATO
R. IL CANCELLIERE DR.SSA BAILETTI
ORE 16 DEL 26/5/82

732

ZCZC RXM4Q8 MSC486Q PDAQ4Q 23Q/3
PADOVA 27/23 26 114Q

DOTT ROSARIO PRIORE
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
QQ195 ROMA

6/ 0170

IMPOSSIBILITATO PARTECIPARE INTERROGATORIO RUGGERO
VOLINIA FISSATO ROMA VENTISETTE MAGGIO 1982 PER
PRECEDENTI IMPEGNI IMPROROGABILI
AVV TOSELLO

COL MAGGIO 1982

261615

733

SQUADRA CARABINIERI DI POLIZIA GIUDIZIARIA
PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
P A D O V A

N. 859/239=2 "P" di prot.llo.- 35100 Padova, 26 Maggio 1982.-
(Rif.fono nr. 175/81 del 25 Maggio 1982)
OGGETTO:-Trasmissione di avviso al difensore dell'imputato VOLINIA Ruggero.-

AL TRIBUNALE PENALE=2^ SEZIONE ISTRUTTORIA= DI
(Dott. Rosario PRIORE-Giud.Istrut.)

R O M A

^^^^^^^^^^^^

A seguito del fono pari numero odierno si trasmette l'unito avviso al difensore di fiducia,dell'imputato VOLINIA Ruggero, Avvocato TOSELLO Franco del Foro di Padova, corredato dallo atto di notifica.-

IL MARESCIALLO
COMANDANTE DELLA SQUADRA P.G.
f.l. (Nicola NERI)

SQUADRA CARABINIERI DI POLIZIA GIUDIZIARIA
PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
P A D O V A

734

N.859/239"P"di prot.llo.-
OGGETTO:-Avviso al difensore.

ALL'AVVOCATO TOSELLO FRANCO DEL FORO DI

P A D O V A

^^^^^^^^^^^

Per delega del Giudice Istruttore Dott. Rosario PRIORE,del Tribunale Penale-2^ Sezione Istruttoria- di Roma, si avverte la S.V. che alle ore 17,30 del giorno 27 Maggio 1982 in Roma,presso la Questura-Ufficio DIGOS-,si procederà all'interrogatorio di VOLINIA Ruggero, suo assistito.-

=.=

R E L A T A D I N O T I F I C A

L'anno millenovecentoottantadue,addì 26 ,del mese di Maggio,in Padova,nell'Ufficio della Squadra P.G. CC. ,alle ore 10,55- Noi sottoscritti Ufficiali di P.G.,Brigadiere FINCO Luciano,del suddetto reparto, notifichiamo il presente AVVISO all'avvocato TOSELLO Franco,del Foro di Padova, consegnandone copia nelle mani dello stesso Avv. TOSELLO Franco,nato ad Este(PD) il 27 aprile 1938,residente a Padova,con studio in questa Via Altinate 56.-

Del che è stato redatto il presente atto.- - - - - - - - - - - -
Fatto,letto,confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

735

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81. A .G.I. Sezione . . . .

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ai sensi dell'art. 348 bis c.p.

L'anno 1982. . . . . il giorno . 27. . . . del mese di . Maggio. . . . .

alle ore . 19,10 . in .Roma, Questura-Ufficio.Digos . . . . . .

Avanti di noi . Giudice .Istruttore.Dr.. Rosario PRIORE . . . . . .

presente il Pubblico Ministero dottor .Nicolò.AMATO . . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario . . Musio Paolo. . . . . .

E' comparso .VOLINIA Ruggero. . . . . .

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono . . VOLINIA Ruggero . nato a Porto Maggiore (FE) il 6:11.1957 . . . . . attualmente detenuto presso casa.Circ.le Pescara. .

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia . Avv. . . . confermo la nomina dell'Avv. TOSELLO Franco d el Foro di Padova Avv. . . . . avvertito e non presente . . . . . .

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14) . . . . . .

. . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . intendo rispondere . . . . . .

. . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: .non. sono.mai venuto a Roma per conto della Organizzazione e cioè delle Brigate Rosse. Ho conosciuto della colonna romana soltanto la LIBERA, SAVASTA, VANZI, CAPUANO e la BALZERANI.

. . . . . .

Devo precisare che quando ho conosciuto costoro, essi avevano lasciato

---

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma . . . . . .

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini
Roma . . . . . .

Il Difensore

Volinia Ruggero

736

la Colonna Romana ed erano già inseriti in altre strutture, come l'Esecutivo o la Colonna Veneta, di cui io facevo parte. Questi romani non mi hanno parlato, almeno così ricordo, di altri personaggi di Roma.
Ho parlato della situazione romana/solo con la LIBERA.
Con gli altri ho avuto rapporti solo in occasione della preparazione e della realizzazione del sequestro DOZIER.
L.C.S.

All. alla nota N° SENZA in data 23.2.83
del ~~Comando~~ G.I. VENEZIA

1

Interrogatorio dell'imputato

Per reati connessi ex 348 bis C.P.

Affogliaz. N. 737

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio quando non è già stato nominato e gli rivolge l'invito prescritto dall'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Vi si depositi in cancelleria per giorni .....

Venezia .....

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia .....

Il Cancelliere

Tip. Dotto - Ve - 88

L'anno millenovecento 82 il giorno 27

del mese di MAGGIO ad ore 15.00

in Caserma CC. PONTE DI BRENTA

Avanti di noi G.I. MASTELLONI E P.M. FERRARI

assistito dal sottoscritto

E' comparso o l'imputato sottoindicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false

L'imputat risponde (1):

Sono e mi chiamo GALATI Michele in atti generalizzato

Il difensore di fiducia avvertito non è comparso.

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Confermo tutte le precedenti dichiarazioni rese al P.M. ad al G.I. di Venezia. Sono pronto a fornire tutte le delucidazioni e precisazioni che mi vengono ora richiestt circa la posizione di persone a vario titolo coinvolte nel presente procedimento o nei procedimenti connessi.

LEVI MINZI CARLO;

faceva parte del gruppo [illegible] gestito dal Semeria.

738

VANNI MULINARIS:

Ribadisco di avere conosciuto anche se non ero in rapporti di amicizia con lui ed anche perchè io ero molto giovane il Mulinaris, nella sede veronese di via Santa Maria Rocca Maggiore N.15 luogo dove c'era la sede del comitato Vietnam poi sede dal 67 al 69 della rivista "lavoro politico". Qui c'era la sede di redazione frequentata anche dal Curcio, dalla Cagol dal Berio, dal Simioni, dal Mulinaris; c'era anche la moglie del Peruzzi che io conoscevo bene, Marisa Bertolini di Verona, il Brunelli, e altri. "Lavoro Politico" fu la prima rivista di orientamento filo-cinese. Dal 1966 rappresentò un periodico mensile di orientamento maoista poi in seguito divenne la rivista ufficiale del P.C.d'I., linea rossa che si opponeva alla cosi detta linea nera. Furono fatti ricordo 12 numeri e fino al 12° la copertina o il frontespizio recava stampato anche il nome del Mulinaris, anzi sul retro. Presso il Duomo di Verona vi era poi un altro luogo dove si riunivano i predetti; vicino al luogo di abitazione di Walter Peruzzi; era un ambiente più assembleare che redazionale: insomma costituiva una specie di collettivo. Si da atto che a questo punto, sono le 15,50 fa ingresso il difensore di fiducia. Tutto ciò che ho detto può essere confermato dal Brunelli e dalla Santaluicia e da tutti redattori di lavoro politico.

SARTOGO Isabella:

[illegible] ora che costei fu a suo

739

...ulinaris vanni

Per quanto concerne i rapporti tra il Moretti e Mulinaris e in pa=
ticolare la mediazione del Mulinaris circa la fornitura di armi pre=
ciso che l'incontro tra Moretti e Mulinaris avvenne senzaltro nel 79
e comunque prima dell'agosto per cui ritengo che il contatto riguar=
do la fornitura che provenne dal medio oriente e che investi i noti
personaggi. Senzaltro non molto dopo il 7 aprile il Moretti mi ri=
feri che "poco fa"aveva incontrato il Mulinaris. Preciso che il
Busacca-e cioè in riferimento a quanto riferito al P.M.- non aveva
la televisione e nemmeno un apparecchio radio: le notizie circa Pa=
rigi le udimmo dal piccolo apparecchio radioche aveva il Moretti,
e con il quale spesso scherzava il figlio di Busacca.

FONOGRAMMA

740

N°175/81A Da Ufficio Istruzione Tribunale Roma

At Questura Napoli DIGOS

Prego dare avviso al difensore di Perna Rosaria che G.I.Tribunale Roma procederà at interrogatorio detenuta sopradetta il 28.5.82 ore 9,45 nei locali della DIGOS di Napoli. Interrogatorio at sensi art.348 bis C.P.P. Firmato G.I.Dr.Rosario Priore.

Tr.Dr.Priore

Ric.Dr.Ciccimarra

26.5.82 ore 13,15

741

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

L'anno 1982 addì 28 del mese di maggio, alle ore 13 negli Uffici della DIGOS della Questura di Napoli.----------
Avanti a noi sottoscritti Giudici Istruttori drr. Rosario PRIORE e Ferdinando Imposimato è comparsa PERNA Rosaria, nata a Cercola il 2.10.1950 ivi residente Corso D.Ricciardi n.220, medico chirurgo
L'Ufficio dà atto che la Perna viene interrogata ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P.----------
L'imputata dichiara: confermo la nomina dell'Avv.Francesco Pio PORTO del foro di Napoli avvisato e presente.----------
L'imputata dichiara: intendo rispondere .----------
Confermo le dichiarazioni rese ai Giudici di Napoli.----------
Il mio nome di battaglia è stato "Luciana".- Nel mese di giugno dell'anno scorso in un giorno che era sicuramente di venerdì fui chiamata per telefono da SENZANI presso la mia abitazione di Cercola. Era di sera e in quello stesso giorno era avvenuto l'attentato all'Avv. De Vita.- Mi chiese se potevo recarmi con urgenza a Roma, perchè c'era una persona amica che si era fatta male e perdeva sangue.- Non mi specificò nulla sulla natura delle ferite, ma mi chiese soltanto se era il caso di zafferla o meno.- Io consigliaidi tamponare la ferita e gli dissi che sarei andata a Roma l'indomani mattina.-Prendemmo appuntamento alla testata del binario 5 della stazione Termini, ove sarebbe venuta a prendermi una compagna piuttosto grassottella e con abbigliamento sportivo di nome"Gaia".- Così avvenne.-La ragazza mi portò a casa sua in un quartiere piuttosto lontano dalla stazione; ricordo che prendemmo due mezzi pubblici.- Ricordo anche che si passava dinanzi al "Verano".-Qui ho trovato una ragazza che non avevo mai visto prima e che mi fu presentata come "Angela".-Questa ragazza la rivedrò poi più volte e saprò che il suo vero nome è quello di Ligas Natalia.----------
La ragazza presentava una ferita da arma da fuoco all'inguine lato sinistro.-Ricordo che vi era solo il foro di entrata.- Dalla ferita non usciva più sangue; la ragazza però cominciava ad avere la febbre Le diedi perciò alcuni antibiotici e le feci la flebo.-Preciso:diedi incarico ai presenti di acquistare le medicine e la flebo.-Quando dico presenti intendo Gaia e un giovane che mi fu presentato con il nome di Iacopo, che poi ho riconosciuto in Petrella Stefano.--------

Era presente anche un certo "bombardino", che in seguito seppi chiamarsi Di Rocco Ennio.----------

Sono tornata a Roma il mercoledì successivo.- Poichè la febbre continuava si pose il problema di fare una radiografia per individuare dove si trovasse il proiettile.-In questa occasione era in casa "Iacopo" - "Gaia" e Senzani.- Senzani disse che il problema di eseguire una radiografia ad Angela era facilmente risolvibile perchè aveva la persona a cui rivolgersi.-Io dissi che non era consigliabile farla muovere, ma che nel caso non ci fosse stata la possibilità di portare qualcuno nell'abitazione di Gaia la Ligas poteva anche essere trasportata fuori casa.----------

Rimanemmo d'accordo che io sarei ritornata quando fosse stata pronta la radiografia.- Sono tornata una terza volta dopo aver saputo che la radiografia era pronta.-Ciò seppi da Gaia alla quale avevo telefonato.-Io infatti avevo il numero di telefono del suo luogo di lavoro presso un centro di Fisioterapia.- Nel frattempo avevo ricevuto un'altra telefonata di Senzani il quale mi chiedeva quando potevo andare.- In questa occasione dissi che avrei potuto raggiungere Roma di domenica, ma egli mi rispose che sarebbe stato meglio rimandare di qualche giorno perchè così sarebbe stata pronta la radiografia.- Questa terza volta deve collocarsi con ogni probabilità nel mercoledì successivo al primo, perchè io in quel periodo ero libera solo il pomeriggio del mercoledì ed il sabato e la domenica.-In questa mia terza visita vidi la radiografia;il proiettile era sceso al terzo superiore della coscia.- Mi dissero che avevano portato fuori la ragazza in un ambulatorio dove c'era anche altra gente e che per raggiungere questo luogo avevano dovuto prendere un autobus.-In questa occasione era presente anche un'infermiere, di cui non ricordo il nome di battaglia; ricordo soltanto che era alta e bionda.----------

Durante il terzo incontro il Senzani mi chiese se potevo estrarla. Risposi che non mi sentivo ed egli rispose che si sarebbe potuto rivolgere ad un suo amico che non era un chirurgo. Si procurò la necessità della Casa di Gaia e si decise che poteva essere eseguita direttamente a casa dell'infermiera (Giulia).Ritornai la quarta volta ritengo il sabato successivo e trovai che la ragazza era stata incisa, ma che l'operazione non era risucita. Mi dissero che era stata operata su un tavolo da cucina. Il Senzani allora decise di portarla in una clinica. Ricordo che disse espressamente "allora dobbiamo portarla prorio là". In questa occasione

specificò che il viggio era lungo e mi chiese se la ragazza poteva affr tarlo. Io risposi che se veniva trasportata comodamente la cosa poteva esser fatta.Senzani assicurò che la ragazza avrebbe viaggiato più che comodamente in macchina. Aggiunse anche,dal momento che'Angela' non mangiava,che l'aria di mare le avrebbe fatto bene. Il posto infatti che avrebbero dovuto raggiungere era nei pressi del mare. Specificò che si trattava di una clinica di un amico.- - - - - - - - - - - - - - -

Ho rivisto la LIGAS ad agosto,verso la metà del mese,e presentava la stessa ferita,in via di cicatrizzazione avanzata.L'ho vista senzaltro verso il giorno 17;l'operazione poteva collocarsi ad 20-30 giorni.--

In occasione di una delle mie visite alla Ligas sentii Gaia dire che doveva fare un viaggio piuttosto lungo e si poneva il problema di come si sarebbe dovuta presentare. Non ricordo altri particolari,almeno ora, su questo discorso. Ricordo soltanto che in questa occasione Gaia consu l'orario ferroviario e decise di prendere un treno alla sera,che gli avrebbe consentito di raggiungere il luogo dove doveva presentarsi l'indomani mattina.- -

Letto,confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -